Del Collegiato di S. Dio

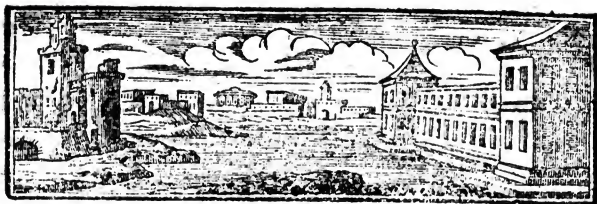
GRAMATICA
SPAGNUOLA, ED ITALIANA,

Composta da

LORENZO FRANCIOSINI
FIORENTINO,

Dell'una, e dell'altra Lingua Professore in SIENA.

NUOVA IMPRESSIONE diligentemente corretta, ed aumentata.

VENEZIA, MDCCXLII.
Nella Stamperia Baglioni.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

A CHI LEGGERA',

LORENZO FRANCIOSINI

SALUTE.

QUantunque ad ogni lingua nell' esser suo si deva la sua lode, a quella nondimeno devesi maggiore, l'uso della quale, non solo alla sua Provincia è particolare, mà comune ancora a stranieri paesi. La Castigliana per questa, e più ragioni può anteporsi a molte d' Europa, pellegrinandosi con essa, gran parte di questo, ed infinita ancor del nuovo Mondo: ed ancorchè di queste cose fosse manchevole, solo ragion bastevol le sarebbe, l' essere Spagnuola, e quella, che si parla da i Dominatori d' una delle maggior parti dell' Universo: alla cui generosità, costanza, fedeltà, e Cattolica Religione, è anche breve spazio,

 quel-

quello, che da Criſtoſano Colombo, e da Americo Veſpucci fù trovato. E perchè le coſe quanto più buone, tanto più ſono comunicabili, eſſendo queſta lingua, trà le buone, buoniſſima; trà le ſignificative, la più gravida di concetti; trà le fertili di ſentenze, la più feconda; e trà le autorevoli, quella di maggior maeſtà: mi ſon laſciato già trè volte muovere; prima dall'affezione, che alla detta lingua, ed a queſta invitta Nazione profeſſo di portare; ed ultimamente dallo ſtimolo degli ſtudioſi, a metter queſta Gramatica ſotto il torcolo della Stampa: da cui, oltre a molti errori da me commeſſi ſe ne ſono accreſciuti tanti altri, che ſe trà queſti la tua ſottigliezza ne troverà de' nuovi, riceverò dall'una parte diſguſto, per non haver conſeguito il mio buon fine; e dall'altra, piacere, per haver data occaſione a te, di far coſa migliore.

T A-

TAVOLA,

IN CUI ORDINATAMENTE si truovano apparecchiate le cose, che nella presente Gramatica si contengono.

A 3 Avver-

De-

TAVOLA.

A 4 *Della*

Offer-

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la fede di revisione, ed approvazione del P. Fr. Tommaso Maria Gennari Inquisitore nel Libro intitolato: *Gramatica Spagnuola ed Italiana del Franciosini, &c.* non vi esser cos'alcuna contro la santa Fede Cattolica, e parimenti per attestato del Segretario nostro niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo licenza, che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di stampe, e presentando le solite copie alle publiche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 11. Gennaro 1733.

(Gio: Francesco Morosini Kav. Rif.

(Andrea Soranzo Proc. Rif.

(Pietro Grimani Kav. Proc. Rif.

Agostino Gadaldini Segret.

GRA-

GRAMATICA SPAGNUOLA, ED ITALIANA.

Maniera di leggere, e di pronunziare in Castigliano, ed in Toscano, ciascuna lettera dell'A, B, C.

	Castigliani.	Toscani.
A,	a,	a,
B,	be,	bi,
C,	ce,	ci,
D,	de,	di,
E,	e,	e,
F,	ef,	ef,
G,	ge,	gi,
H,	ha,	acca.
I,	i,	i,
L,	el,	el,
M,	em,	em,
N,	en,	en,
O,	o,	o,
P,	pe,	pi,
Q,	qu,	qu,
R,	er,	er.
S,	es,	es,
T,	te,	ti,
V,	u,	u,
X,	(y, vel équis,	gl'Italiani non
Y,	(ypsilon,	usano la x nè la y,
Z,	zeta,	zeta,

Trà

Tra tutte queste lettere, quelle, che sole, od accompagnate, più s'allontanano dalla lettura, e pronunzia Toscana, sono le seguenti.

Primieramente la lettera c, ogni volta che in Castigliano sarà con alcuna di queste due vocali e, i, così ce, ci, sempre si leggerà, e pronunzierà come in Toscano ze, zi: ma nel modo, che la pronunzierebbe un Lombardo: cioè con un certo suono aspro.

Quando poi la lettera c, sarà con alcuna di queste tre vocali a, o, u, così: ca, co, cu, si leggerà, e pronuncierà formalmente come in Toscano, ca, co, cu.

Truovasi spesse volte questa lettera c, caudata; cioè con una virgoletta sotto, così ç, (che dagli Spagnuoli è chiamata zediglia) e serve come in Italiano la lettera zeta; ed in buona ortografia, e maniera di scrivere, non si dee nè si può mettere, senon con alcuna di queste tre vocali, a, o, u, così: ça, ço, çu, che suona come in Toscano, za, zo, zu, pronunziato con l'asprezza, che ce, ci.

E se talvolta si trovasse la zediglia con alcuna di queste due vocali e, i, così çe, çi: osservisi tal uso per fuggirlo, e non per imitarlo; perciocchè lo stesso suona la c, semplice così ce, ci, che con la zediglia çe, çi.

La zediglia si può metter nel principio, e nel mezzo della parola, e non mai nel fine.

La zediglia non si dee mai preporre alla lettera c, ma in suo cambio la z, come nella voce *conózco*, e simili.

Usano alcuni Spagnuoli (al parer mio) troppo curiosi, a queste sillabe ce, ci, aggiugner la *s* così *merescèr*, *conoscèr*, *ofrescèr*, *&c.* la aggiunta è totalmente superflua, scrivendosi meglio senza *s*, *marecèr*, *padecèr*, *conocèr*, *ofrecèr*, *&c.*

Trovandosi la zeta con alcuna di queste due vocali, e, i, così ze, zi, si pronunzierà formalmente, come se fosse con la lettera c, e si dicesse ce, ci.

Stando la zeta con alcuna di queste tre vocali, a, o, u: così za, zo, zu, non sarà in lettura, nè in pronunzia, differente da ça, ço, çu.

La zeta si può usare nel principio, nel mezzo, e nel fine della parola.

La lettera g, si pronunzia da' Castigliani, come da' Fiorentini *sce*: sì che trovandosi con alcuna di queste due

vo-

vocali e, i, così ge, gi, sarà come in Toscano, sce, sci, pronunziato con gorgia Fiorentina.

Le sillabe ga, go, gu, si leggono, e si pronunziano, come in Toscano.

Le syllabe gua, guo, non son differenti dalla pronunzia Toscana.

Le sillabe gla, gle, gli, glo, glu, si pronunziano nè più, nè meno come si fa in Toscano in queste voci *gláuco*, *glébo*, *glicério*, e non mai come *gli*, articolo; ma come *geroglifici*, *negligenza*, *gloria*, e la voce Latina *conglutino*.

Le sillabe, *gra*, *gre*, *gri*, *gro*, *gru*, non si distinguono dalla lettura, e pronunzia Toscana.

La sillaba *gue*, si pronunzia, e si legge come in Toscano *ghe*, ma se ne eccettuano quelle voci *aguéro*, *aguélo*, *verguénçaste*, *cigueña*, *antiguedad*, *unguento*, *Siguença yangués*, *guévo*, *halagueño*, *pedigueño*, *piguela*, *regueldo*, *deguello*, ed altre simili, che hora non mi sovengono.

E se qualche verbo finirà nell'infinitivo in *guar*, come, *menguar*, *aguar*, *averiguar*, &c. nella prima persona del preterito dell'indicativo, nel numero singolare, si leggerà come in Italiano; ma con accento grave sopra l'ultima lettera così: *menguè*, *aguè*, *averiguè*.

E nella seconda persona dell'imperativo nel numero singolare, e nel soggiuntivo si leggerà, e si pronunzierà con accento sopra la penultima sillaba così, *méngue*, *águe*, *averígue*.

La sillaba *gui*, si leggerà, e si pronunzierà sempre in Toscano *ghi*, cavandone però il verbo, *arguyo*, ed *arguir*, che si pronunzia come in Italiano.

Se dopo la lettera *g*, seguiterà immediatamente la *n*, così *magnifico*, *insigne*, *dignidad*, &c. sempre si leggerà, e si pronunzierà separatamente il *g*, dalla *n*, così, *magnifico*, *insigne*, *dignidad*: perciochè se s'avesse a pronunziare come in Toscano, si scriverebbe in Castigliano così, *mañifico*, *insiñe*, *viñidad*, &c.

Quando la lettera g sarà nell'ultima sillaba dell'Infinitivo, avanti all'o, od all'e così *cogèr*, *elegìr*, *regìr*, &c. nell'Ottativo, e nel Soggiuntivo s'userà la j sciota, e si scriverà, *coja*, e non *coga*, *elija*, e non *eliga*, *rija*, e non *riga*.

Sogliono alcuni in vece di ge, gi, scrivere xe, xi, come

Xero-

Xeronimo, *Xinévra*: ma colui farà meglio, che scriverà con g, così *Geronimo*, *Ginévra*, &c.

Breve raccolta ed osservazione d' alcune lettere, e dizioni che usano i Castigliani, oltre all' Alfabteto di sopra notato.

L' j consonante, che è quando è avanti a qualche vocale, da' Castigliani si chiama *Scióta*, e trovandosi così, *ja*, *je*, *ji*, *jo*, *ju*, si pronunzia con gorgia Fiorentina *scia*, *sce*, *sci*, *scio*, *sciu*.

Ma è più proprio usar lo sciota con alcuna di queste tre vocali a, o, u, così *ja*, *jo*, *ju*, perciochè con le due vocali *e*, *i*, si confà più la lettera ge: di maniera che più elegantemente si scriverà *page*, *mensagero*, *imaginacion*; che *paje*, *mensajero*, *imajinacion*, &c. benchè da alcuni non si guardi talora a tante sottigliezze.

L' j scióta si può porre nel principio, e nel mezzo della parola, e non mai nel fine, al quale più proporzionata è la x.

La x con alcuna delle vocali così *xa*, *xe*, *xi*, *xo*, *xu*, si pronuncierà, e si leggerà, come a noi, *scia*, *scie*, *sciò*, *sciù*, di maniera che nella pronunzia sarà lo stesso che se fusse l' j scióta: ma quando in alcune dizioni si debba usar più la x, che l' j scióta, bisogna osservar le pedate dell' uso.

La x si può usare nel principio, nel mezzo, e nel fine della parola.

Seguitando dopo la x, alcuna consonante così *exprimir*, *experiéncia*, *sexto*, e simili, si leggerà, e si pronunzierà formalmente come in Latino.

Si truova talvolta la x con la *e*, o con la *i*, così *tixéras Xiròn*: ma (come di sopra si è detto) meglio sarà così *tigéras*, *Giròn*.

Usano similmente gli Spagnuoli la lettera y Greca, la qual trovandosi sola, od accompagnata, sempre si legge, e si pronunzia come una i, ordinaria, ed usasi nel principio, nel mezzo, e nel fine della parola: ma quando s' habbia alcuno à servir più di questa, che di quest' altra, legga, ed osservi.

Le due *ll* con alcuna delle vocali così *lla*, *lle*, *lli*, *llo*, *llu* suonano lo stesso, che in Toscano, *glià*, *gliè*, *gli*, *gliò*, *gliù*.

La lettera *n* in questa forma ñ, sempre si truova con le vocali, così *ña*, *ñe*, *ñi*, *ño*, *ñu*, e si legge, come se in Toscano si dicesse *gna*, *gne*, *gni*, *gno*, *gnu*.

Le

Le due lettere *ch*, con alcuna delle vocali così, *cha*, *che*, *chi*, *cho chu*, hanno la stessa lettura, e pronunzia, che in Toscano *cià*, *ciè*, *ciò*, *ciù*.

Eccettua, *charidad*, *charitativo*, *Cherubin*, *Patriarcha*, *Monarcha*, *architectura*, *architrave*, *choro*, e somiglianti, che derivano dal Latino, e che si leggono come in Italiano.

La sillaba *què* sempre si pronunzia, come in Toscano *che*: ed ancorchè alcuni scrivano *cinquenta*, con tutto ciò è più proprio, e più accetto scriver così, *cincuenta*.

La sillaba *qui*, sempre si legge, e si pronunzia, come in Toscano *chi*.

Le sillabe *qua*, *quo*, *quu*, non son differenti dalla pronunzia Toscana.

La sillaba *ti* sempre si pronunzia *ti*, e non mai, *zi*, se già non havesse innanzi la *c* così, *lection*, *protection*, *action* &c. che in tal caso si legge, e pronunzia *zi*, come in Latino: ma ciò non è usato se non da chi vuol parere di saper di Gramatica, perciochè comunemente si scrive *lecion*, *protecion*, *acion*, overo in luogo della sillaba *ti*, si raddoppia la c, così *leccion*, *proteccion*, *accion*, &c.

La lettera *u*, è alle volte in Castigliano vocale, ed altre consonante: Vocale è quando è preposta a qualche consonante; come *úbre*, *último*, *umbràl*, *universal*, &c. Consonante è, quando si antepone a qualche vocale, come *vaca*, *vado*, *valiente*, &c. Ma in tal caso l'usanza vuol che la vocale si scriva *u*, e la consonante *v*: il che noi osservammo sempre in questa edizione.

Poche volte si raddoppiano in Ispagnuolo le consonanti, da queste in fuori, c, f, r, s, come *occupacion*, *officio*, *guerra*, *dessear*.

Avvertiscasi, che nel Legger Latino s'osservan quasi tutte le sopradette regole, che nel leggere e pronunziare il volgare Spagnuolo. E sopra tutto notisi, che tutte le parole, che in Latino finiscono in *m*, dagli Spagnuoli si pronunziano con *n*, come *Dominus vobiscun*, e non *vobiscum*, a bocca chiusa. *Per Christun Dominun nostrun*. *Dignun*, *& justun est*, e la parola *justun* la proferiscono come la j, sciota, cioè con gorgia Fiorentina, e non come fa il Latino, ed il Toscano: come anco quando i Castigliani pronunziano *Irrael*, in luogo d'*Israel*, &c.

Tutto quello, che fino a quì si è detto, appartiene alla pro-

pronunzia Spagnuola, ed alla intelligenza dell'uso d'alcune sillabe, e dizioni, che si pronunziano, e si leggono in Toscano in differente maniera, che si scrivono in Castigliano. Questo, che ora segue, tocca alla dichiarazione, ed essenza di tutto quello, che in Ispagnuolo si favella.

Si sappia dunque, che tutte le cose, che nella lingua Castigliana si parlano, si riducono a nove, e sono le seguenti.

Articolo, nome, pronome, verbo, participio, preposizione, averbio, intergezione, e congiunzione.

Quelle, che stanno soggette alla variazione, cioè al modo di declinare, sono articolo, nome, pronome, verbo, e participio.

L'articolo è di tre spezie, o generi: cioè uno, che s'attribuisce a cosa mascolina, come *el*: un'altro a feminina, come *la*; e l'ultimo, a cosa neutra, come *lo*.

Il Nome si distingue per li numeri, per gli articoli e per li casi.

I numeri sono due: singolare, overo del meno, plurale, overo del più: singolare perchè significa una cosa sola: plurale, perchè porta seco pluralità, e divisione.

Gli articoli, che si comprendono sotto questi due numeri, sono *el*, *la*, *los*, *las*.

L'articolo *lo*, che appartiene al genere neutro, non è mai capace del numero del più, perchè diventerebbe di genere mascolino.

Il nome ha una terminazione, o desinenza in tutti i casi del numero del meno, ed un'altra in quello del più, come *hombre*, *hombres*: *muger*, *mugeres*; cioè huomo, huomini: donna, donne, &c.

I casi sono sei, cioè nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo, ed ablativo.

Il Verbo si differenzia da' numeri, da' tempi, dalle persone, e da' modi.

I tempi sono tre: presente, passato, futuro.

Il tempo passato si divide in tre altri tempi; cioè in preterito imperfetto, ed in preterito perfetto, ed in preterito più che perfetto.

I modi sono cinque: indicativo, overo dimostrativo, imperativo, overo comandativo: ottativo, overo desiderativo: congiuntivo, overo soggiuntivo: ed infinitivo.

Trat-

Trattato di ciascuna parte del parlare, in particolare.

Dell' Articolo.

L' Articolo s' appoggia sempre al nome, e significa la natura di esso, e si varia secondo la variazione de' casi, a cui serve.

Declinazione dell' Articolo *mascolino* el, il, *o* lo
Spagnuolo. Italiano.

	Singolare.			*Plurale.*
No.	el,	*il.*	los,	*i.*
Ge.	del,	*dal.*	de los,	*de'* overo *de i.*
Da.	al,	*al.*	a los,	*a'* overo. *a i*
Ac.	el, *o* al,	*il.*	los; *o* a los.	*i.*
Abl.	del,	*dal.*	de los	*da'*; overo *da i.*

Declinazione dell' Articolo feminino la, *la.*

Spagn.	*Sing.*	Ital.		*Plurale.*
No.	la,	*la.*	las,	*le.*
Ge.	de la,	*della.*	de las,	*delle.*
Da.	a la,	*alla.*	a las,	*alle.*
Ac.	la *o* a la,	*la.*	las, *o* a las,	*le.*
Abl.	de la,	*dalla.*	de las,	*dalle.*

Declinazione dell' Articolo del genere Neutro lo, *il, o lo.*

Singolare.

No.	lo,	*il, o lo.*
Ge.	de lo,	*del, ò dello.*
Da.	a lo,	*al, od allo.*
Ac.	lo,	*il, ò lo.*
Abl.	de lo,	*dal, ò dallo.*

L'articolo neutro in Ispagnuolo non ha giurisdizione nel numero del più, perchè diverrebbe di genere mascolino.

Declinazione dell' Articolo el *affisso al Nome*.

Singolare.

Spagnuolo.	Italiano.
No. el çapáto,	*la scarpa*.
Ge. del çapáto,	*della scarpa*.
Da. al çapáto,	*alla scarpa*.
Ac. el o al çapáto,	*la scarpa*.
Voc. o çapáto,	*ò scarpa*.
Abl. del çapáto.	*dalla scarpa*.

Plurale.

los çapátos,	*le scarpe*.
de los çapátos,	*delle scarpe*.
a los çapátos,	*alle scarpe*.
los, o a los çapátos,	*le starpe*.
o çapátos,	*o scarpe*.
de los çapátos,	*delle scarpe*.

Singolare.

el animál,	*l' animale*.
del animál,	*dell' animale*.
al animál,	*all' animale*.
el, o al animál,	*l' animale*.
o animál,	*ò animale*.
del animál,	*dall' animale*.

Plurale.

los animáles,	*gli animali*.
de los animáles,	*de gli animali*.
a los animáles,	*a gli animali*.
los, o a los animáles,	*gli animali*.
o animáles,	*o animali*.
de los animáles,	*da gli animali*.

Osservisi, che l' articolo *el*, s'attribuisce alle volte in Ispagnuolo, nel numero singolare, a' nomi di genere femminino, che cominciano dalla lettera *a*, come *el açáda*, *el adárga*, *el água*, *el áma*, *el abéja*, e molti altri simili: e questi ancora si scrivon talora col proprio articolo, così *la açáda*, *la adárga*, *la abéja* &c.

Si

Si pone talvolta in Iſpagnuolo l'articolo *el* dopo 'l nome ſuſtantivo, od avanti ad un'altro nome: il qual ſi pone, o per dichiarazione del detto ſuſtantivo, overo per dignità, e proprietà ſua (il che dagl' Italiani è ancora uſato) come *Don Pedro el cruél*, *Alexándro el mágno*, in vece de *el cruel Don Pedro*, *el grande Alexándro*.

El ſi antepone talora da' Caſtigliani, come anco da' Toſcani, al nome adjettivo, come *el cruel Don Pedro*, *el gránde Alexándro*.

El non ſi pone mai in Caſtigliano co' Pronomi *mio*, *tuyo*, *nueſto*, *vueſtro*, perchè non ſi dice mai, *el mio hijo es bien criádo*, *el túyo caválllo corre mucho*, *el ſuyo hermáno fue hombre de bien &c.* ma *mi hijo es bien criado*, *tu cavallo corre mucho*, *ſu hermáno fue hombre de bién*: e nel numero plurale diraſſi, *mis hijos ſon bien criados*, *tus cavallos correm mucho*, *ſus hermanos fueron hombres de bién*: nè anco diraſſi, *el vueſtro jardin es lindo*, *el nueſtro palácio es grande*, *la vueſtra hija es hermoſa*, *la nueſtra granja eſtà cerca*: ma *vueſtro jardin es lindo*, *nueſtro palácio es grande*, *vueſtra hija es hermoſa*, *nueſtra granja eſtà cerca*: e nel numero plurale, *vueſtros jardines ſon lindos*, *nueſtros palácios ſon grandes*, *vueſtras hijas ſon hermoſas*, *nueſtras granjas eſtán cerca*.

Ed avvertiſcaſi, che i Pronomi tronchi *Mi*, *Tu*, *Su*, ſono indifferenti al genere maſcolino, e feminino: perciochè tanto ſi dice nel numero ſingulare *mi padre*, come *mi madre*, *ſu hermána*, come *ſu hermáno*; e nel plurale *mis*, *tus*, *ſus padres*, *hérmanos*, *hérmanas*, *&c.*

I pronomi *mio*, *tuyo*, *ſuyo*, *&c.* poſſon havere l'articolo nel fine del membro, o del periodo, come *yo quiero el mio*, *el tuyo*, *el ſuyo*: cioè Io voglio il mio, il tuo, il ſuo &c. cioè cavallo, libro, od altra coſa di genere maſcolino, o feminino, di cui avanti ſi ſia ragionato.

Avvertiſcaſi ancora, che ſi dice *mios*, *tuyos*, *ſuyos proprios*, *o proprias* (ſecondo il genere della coſa) quando ſi preſuppone il nome ſuſtantivo avanti, come *yò quiero à vueſtros hijos*, *como ſi fueſſen mios proprios*, Io amo i voſtri figliuoli come ſe fuſſero miei proprj: ma ſe 'l ſuſtantivo, a cui ſi riferiſcono, ſarà dopo, ſi dirà, *mis*, *tus*, *ſus*, come *a mis proprios hijos no quiero*, *como a los vueſtros*: Io

non voglio tanto bene a' miei proprj figliuoli, come a' vostri.

El, quando sarà pronome, significherà *egli*, e nel plurale farà *ellos*, cioè *églino*, *loro*, *od essi*: che se *el*, fosse articolo, sarebbe *los*, e non *ellos*.

El, quando è anteposto al relativo, non è articolo, ma pronome, come *el que quiére aprender*, *estúdie*, colui che vuol'imparare, studi.

El, si converte alle volte in *le*, e si pone nel fin de' verbi, massimamente col modo imperativo in tutte le persone: ed in tal caso, ha forza di relativo, come *habladle*, *dezidle*; cioè parlategli, overo parlate a lui: ditegli, overo dite a lui.

El, rivolto in *le*, nel numero del meno si da in Castigliano a tutti i verbi, che possono doppo se havere il dativo, ed alle volte ancora l'accusativo.

Quando si pone co' verbi, che reggono il dativo, nel numero singulare dirà così, *hablálde vos*, *háblale tu*, *hábleles vuestra mercéd*, cioè, *parlategli voi*, overo, *parlate a lui voi*, *párlagi tu*, *párligli V. S.* e s'attribuisce indifferentemente al genere mascolino, e feminino.

Nel numero plurale gli corrisponde *les*, e non si pone, senon co' verbi che hanno dopo se il dativo, ed è indifferente al genere, come parlando a più persone si dirà, *habláldes*, *dezíldes*, cioè *parlate loro*, overo *a loro huomini*, od *a loro donne*.

Le quando è affisso a' verbi, che hanno doppo se l'accusativo, si usa così, *préndele*, *tómale*; cioè, *piglialo*, o *prendi lui*: e sempre s'attribuisce a cosa di genere mascolino; perciochè col feminino si dirà *préndela*, *tómala*, e non *préndele*, *tómale*: e quello, che nel numero singolare si dice *préndele*, *tómale*, nel plurale si dirà *préndelos*, *tómalos*, *préndelas*, *tómalas*.

Da questo dunque che ho detto si raccoglie, che *les* nel numero del più serve comunemente in vece di dativo, e di rado d'accusativo.

Le serve alle volte in Castigliano per parlare in terza persona, come *lei*, od *ella* in Toscano, come *hábléle*, *dígale*, cioè *párlile*, *dícale* &c.

Le si pone ancora con le particelle *que se*, come *que se*

le da

le da a el? e significa, che importa egli a lui? *que le quiere?* che vuol da lei? *que le dixo?* che le disse? e tal modo di dire s'usa dagli Spagnuoli per creanza, e per non dare del *vos*, che in Ispagnuolo tanto vale come *tu* in Italiano: e ciò è usato dagli Spagnuoli ben creati, quando parlano con qualche persona, che non merita tanto, che le si possa dare del *vuestra merced*; nè sì poco, che dandole del *vos* non le faccia torto: che se non fosse per questo rispetto, direbbono, *que se os da a vos? que le quereis? que os dixo?*

Maniera di scrivere in Castigliano in Terza persona.

Su carta recebì, y holguè mucho dè su salúd: y en lo que puedo servirle, suplicar la hè, me mande: que como le servì en el negócio del otro dia, assì lo harè en qualquier otro, que se le offreciére. Y nuestro Señor le guarde.

S'usa parimente scrivere da gli Spagnuoli in terza persona, con la voce *el*; ma tal modo è tanto aborrito, che sto quasi per dire, che alcuni si contenterebbono più tosto d'un semplice *vos*: e per evitare quest'abbominazione, hanno convertito *el* in *le*.

Le si pospone talora agl'infinitivi, e toglie loro la *r*, come *quiéro escriville*, *quiéro yr a velle*, che tanto significa, come si dicesse *quiéro escrivirle*, *quiero yr a verle*.

Declinazione dell'Articolo feminino, affisso al nome.

Singolare.

là dama,	*la dama.*
de la dama,	*della dama.*
a la dama,	*alla dama.*
la dama, *o* a la dama,	*la dama.*
o dama,	*o dama.*
de la dama,	*dalla dama.*

Plurale.

las damas,	*le dame.*
de las damas,	*delle dame.*
a las damas,	*alle dame.*
las, *o* a las damas,	*le dame.*
o damas,	*o dame.*
de las damas,	*dalle dame.*

La posto doppo gl' infinitivi toglie loro la *r*, ed ha forza di relativo, come *vámos a oylla cantar*, *vámos a vella*, in vece di dire, *vámos a oyrla*, *vamos a verla*: e nel numero plurale *a oyllas*, *a vellas*, che è lo stesso, che *oyrlas*, *verlas*.

In Castigliano si dice *vámos*, e *vámonos*, siccome anco in Toscano diciamo *andiámo*, ed *andiámocene*, vámonos passeando, *andiámocene passeggiando*, e simili.

La, quando è innanzi al relativo, non è articolo, ma pronome, come *la que yò quise*, *es muerta*: quella (donna, cioè) a cui volli bene, è morta: e nel plurale si dirà, *las que* &c. quelle che &c.

La non si pone mai in Castigliano co' pronomi *mia*, *tuya*, *suya*, *nuestra*, *vuestra*: perciocchè non si dice *la mia casa es buena*, *la tuya hija es discréta*, *la suya hermana canta bien*: ma *mi casa es buena*, *tu hija es discréta*, *su hermana* &c. e nel numero plurale, *mis casas*, *tus hijas*, *sus hermanas* &c. di maniera che s' avvertisca, che quando i pronomi *mio*, *tuo*, *suo*, in Toscano, saranno avanti al nome sustantivo, di qualsivoglia genere che sia, sempre in Castigliano si mozzeranno, e nel numero del meno si dirà *mi*, *tu*, *su*, ed in quello del più *mis*, *tus*, *sus*, &c.

Quando poi questi stessi pronomi saranno doppo al sustantivo, allora s' accorderanno con esso nel medesimo genere, e numero, come *el cavallo mio*, *tuyo*, *suyo*: *la yegua mia*, *tuya*, *suya*; cioè, il cavallo mio, tuo, suo: la cavalla mia, tua, sua: e nel plurale, *los cavallos mios*, *tuyos*, *suyos*: *las yeguas mias*, *tuyas*, *suyas*.

Dell' Articolo Lo.

L'articolo *lo* s' accompagna sempre in Ispagnuolo col genere neutro, e non si truova mai affisso al mascolino; come volendo dire uno Spagnuolo ad un' altro (parlandogli d' un huomo, d' un cavallo, d' un Castello e simili) non dirà mai, *havéis lo visto*, ma sempre *havéis le visto*? tanto s' egli domanda dell' uomo, quanto del cavallo, e del castello: e così colui risponderà *yo le he visto*. E per contrario quando vorrà dire *havéis savído esto*? risponderà, *yo le he savído*, *yo le he entendido*: ma non mai *yo le he sabido*, *yo le he entendido*. E se talvolta alcuno dicesse, *vamos a visi-*

visitarlo, y a verlo, non si seguiti cotal modo di dire: perciochè è molto più elegante dire, *a visitarle*, &c.

Lo è usato talora da' Castigliani co' verbi, più tosto per riempimento, e leggiadria di lingua, che per necessità; come *siéndo verdad, como lo es*: dove si vede che la particella *lo* si potrebbe tacere: ed il Toscano non l'usa mai, ma in sua vece dice sempre, *essendo vero com' egli è*. Nè quì si creda alcuno, che la particella *egli* sia pronome, che si riferisca alla parola antecedente, *vero*; ma è un leggiadro, e galante riempimento della lingua, che in tal caso corrisponde al *lo* Castigliano.

Lo si pone ancora dagli Spagnuoli, co' nomi adjettivi substantivati, come *lo bueno, lo malo, lo dulce, lo amárgo*, &c. e vale la cosa buona, overo tutto ciò ch'è buono, amaro, dolce, &c.

L'usano similmente co' pronomi così, *lo mio, lo túyo, lo suyo, lo nuestro*, &c. cioè il mio, il tuo, &c. cioè la roba mia, tua, sua, &c.

Lo anteposto al relativo non è articolo, ma pronome, come, *lo que yo quisiéra, no me lo puedes dar*: tu non mi puoi dare quello, che io vorrei: e ciò s'usa per eleganza, e per non dire, *aquello que yo quisiéra* &c.

Division del Nome.

Il nome in Ispagnuolo, si divide come in Italiano, ed in Latino, cioè in Proprio, Appellativo, Adjettivo, Substantivo, Primitivo, e Derivativo.

Nome proprio è quello, che conviene propriamente ad un solo, come *Pedro, Francisco, Iuan*, &c.

Appellativo, è quello, che si distende alla denominazione di più cose, e conviene a molti.

Il Substantivo è quello, che senza l'appoggio d'altro nome, significa l'essenza d'una cosa.

Adjettivo è quello, che significa la qualità d'una cosa, e non dinota niente determinato senza l'ajuto d'un'altra cosa, che gli dia l'essere, come se dicessimo *bueno, malo, negro*, &c. e non aggiugnessimo qualche cosa, che significasse sustanza, come *hombre bueno, muger mala*, &c. da se solo non potrebbe stare, nè haver perfetta significazione: sichè se non haverà espresso il sustantivo, sarà necessario tacitamente presupporlo, ed intenderlo.

Ogni nome adjettivo, che in Ispagnuolo finirà in O, formerà il feminino, mutando O, in *A*, come *hombre bueno*, *muger buena*: e nel plurale, *hombres buenos*, *mugéres buénas*.

Ogni nome adjettivo, che nel numero singolare finirà in E, o in alcuna consonante, haverà una voce sola, la quale ugualmente servirà al genere mascolino, feminino, e neutro, come *hombre grande*, *mugèr grande*, *lo grande*, *hombre mortàl*, *muger mortàl*, *lo mortal*; e nel numero del più *hómbres*, *grandes*, *mugéres grandes*, *mortales*, *&c.*

Si cavano da questa regola gli adjettivi, significanti patria, o provincia, i quali benchè finiscano in lettera, che non sia vocale, formano nondimeno il feminino in *A*, come *hombre Florentin*, *muger Florentina*. *Francés*, *Franzésa*, *Español*, *Española*. *Borgoñon*, *Borgoñona*. *Inglés*, *Inglésa*, *&c.*

De' Generi.

I Generi appresso gli Spagnuoli sono tre, come appresso i Latini; cioè mascolino, feminino, e neutro.

Declinazione del Nome Proprio.

No. Pédro, Catalína : *Piétro*, *Caterína*.
Ge. de Pédro, de Catalína : *di Piétro*, *di Caterína*.
Da. à Pédro, à Catalína : *à Piétro*, *à Caterína*.
Ac. Pédro, *o* à Pédro; Catalína, o à Catalína : *Piétro*, *Caterína*.
Vo. ò Pédro, ah Pédro, o Catalína, ah Catalína : *ò Piétro*, *ò Caterína*.
Abl. de Pédro, de Catalína : *da Piétro*, *da Caterína*.

Declinazione del nome Appellativo.

Singolare.

No.	el padre,	*il padre.*
Ge.	del padre,	*del padre.*
Da.	al padre,	*al padre.*
Ac.	el, *o* al padre,	*il padre.*
Vo.	o padre,	*ò padre.*
Abl.	del padre,	*dal padre.*

Plu-

Plurale.

No. los padres,	*i padri.*
Ge. De los padres,	*de' padri.*
Da. à los padres,	*a', ò a i padri.*
Ac. los, *o* à los padres,	*i padri.*
Vo. o padres,	*ò padri.*
Abl. de los padres,	*da', ò dai padri.*

Declinatione del Nome Adjettivo di genere mascolino.

Singolare.	*Plurale.*
No. el bueno.	los buenos.
Ge. del bueno.	de los buenos.
Da. al bueno.	à los buenos.
Ac. el, *o* al bueno.	los, *o* à los buenos.
Vo. o bueno, o buen.	o buenos.
Abl. del bueno.	de los buenos.

Adjettivo Feminino.

Singolare.	*Plurale.*
No. la buena.	las buenas.
Ge. de la buena.	de las buenas.
Da. à la buena.	à las buenas.
Ac. la, *o* à la buena.	las, *o* à las buenas.
Vo. o buena.	o buenas.
Abl. de la buena.	de las buenas.

Declinazione dell' Adjettivo nel genere neutro.

No. lo grande.	lo bueno.
Ge. de lo grande.	de lo bueno.
Da. à lo grande.	à lo bueno.
Ac. lo grande.	lo bueno.
Abl. de lo grande.	de lo bueno.

Desinenza, ò Terminazione de' Nomi Castigliani, sì Adjettivi, come Sustantivi, secondo le lettere vocali.

Tutti i Nomi Castigliani, sì Adjettivi, come Sustantivi, che nel numero singolare finiranno in A, ed in alcun'altra delle vocali, diverranno plurali, per aggiunta d'una S, come.

Da-

A

Dama.	Damas.	*Dama.*	*Dame.*
Padre.	Padres.	*Padre.*	*Padri.*

Benchè Este, faccia Estos per sua proprietà particolare.

Quei che nel numero singulare finiscono in *y*, nel plurale finiranno in *yes*, come *Buey*, *Bueyes*, *Rey*, *Reyes*. Si cava da questa regola *Maràvedì*, che fà *Maravedìs*.

Quei che nel singolare finiscono in *o*, nel plurale in *Os*, come *Lobo*, *lóbos*.

Quei, che in *u*, nel plurale, in *us*, come *espíritu*, *espíritus*. *Tribu*, *Tribus*.

Si cava da questa regola il pronome *Tu*, e questi nomi *Esaù*, *Perù*, *Corfù*, e simiglianti, che non posson finire in *Us*, poiche non si dice *Tus*, *Esaus*, *Perùs*, *Corfùs*.

Tus, si dice in Castigliano nel numero del più in vece di *Tuyos*, o *tuyas*: ma non si forma dal Pronome *Tu*.

Tutti i nomi adjettivi, o sustantivi, che nel numero singolare finiscono in alcuna lettera consonante, diventano plurali per l'aggiunta di queste due lettere *Es*, così.

B

In ab, *abes*, come *Aminadàb*, *Aminadábes*.
In eb, *ebes*, come *Orèb*, *Orébes*.
In ib, *ibes*, come *Zibib*, *Zibibes*.
In ob, *obes*, come *Job*, *Jobes*.

C

In ac, *aques*, e non *aces*: perciochè que' plurali, che finiscono in *aces*, hanno i loro singolari, che finiscono in *az*, o in *aze*.
In ec, *ecques*, per la ragion sopradetta.
In ic, *icques*, per simil ragione.
In oc, *oques*, per la stessa ragione.
In uc, *uques*, per lo stesso rispetto.

D

In ad, *ades*, come *bondàd*, *bondádes*.
In ed, *edes*, come *parèd*, *parédes*.
In id, *ides*, come *adalìd*, *adalídes*.
In od, *odes*.
In ud, *udes*, come *laùd*, *laúdes*.

F

In af, *afes*. In of, *ofes*.

In

In es, *eses.* In us, *uses.*
In is, *ises.*

G

In ag, *ages.*
In eg, *egues*, e non eges, per la ragion detta alla lettera C.
In ig, *iguer*, per la medesima ragione.
In og, *ogues.*
In ug, *ugues.*

Nomi, che finiscono in H, nè se ne truovono, nè posson' esser in Ispagnuolo, ma si bene in Toscano queste particelle, *Deh, ah, oh* e simili.

L

In al, *ales*, come *generál, generáles.*
In el, *eles*, come *Fiél, fiéles.*
Ma il plurale del pronome *Aquel* non fà *Aquéles*, ma *Aquellos*, & *El, ellos*, per loro particolar proprietà.
In il, *iles*, come *Mugeríl, mugeríles.* salvo però la parola *Mil*, che oltre all'esser indeclinabile, è nel numero del più: e se alcuni Spagnuoli la scrivono alle volte con due *ll*, così *mill*, è falsa tale scrittura, poiche si deve scrivere solamente non una L così *mil.*
In ol, oles come *caracòl, caracóles.*
In ul, ules, come *azùl, azúles.*

M

In am, *ames.* In om, *omes.*
In em, *emes.* In um, *umes.*
In im, *imes.*

N

In an, *anes*, come *Capitàn, Capitánes.*
In en, *enes*, come *órden, órdenes.*
In in, *ines*, come *delfin, delfines.*
In on, *ones*, come *colchòn, colchónes.*
In un, *unes*, come *comùn, comúnes.*

P

In ap, *apes.* In op, *opes.*
In ep, *epes.* In up, *upes.*
In ip, *ipes.*

Q

In Q non vi sono, nè posson' esser voci in Castigliano, ma se

se pure ci potessero essere, sarebbonno come quelle, che habbiamo dette della lettera C.

R

In ar, *ares*, come *pàr*, *páres*.
In er, *eres*, come *parecèr*, *parecéres*.
In ir, *ire*, come *çafir*, *çafires*.
In or, *ores*, come *Señor*, *Señores*.
In ur, *ures*, come *Tahùr*, *tahúres*.

S

In as, *ases*, come *compàs*, *Compáses*.
In es, *eses*, come *cortès*, *cortéses*.
In is, *ises*, come *Flordelìs*, *Flordelíses*.
In os, *oses*, come *Diós*, *Diòses*.

T

In at, *ates*.
In et, *etes*.
In it, *ites*.
In ot, *otes*.
In ut, *utes*.

X

In ax, *axes*, mà più elegantemente *ages*, come *carcàx*, *carcáges*.
In ex, *exes*.
In ix, *ixes*.
In ox, *oxes*, ma meglio *oges*, come *relòx*, *relóges*.
In ux, *uxes*, come *almoradùx*, *almoradúxes*.

Y

In ay, *ayes*.
In ey, *eyes*, come *buéy*, *buéyes*.
In oy, *óyes*.
In uy, *uyes*.

Z

In az, *aces*, & *azes*, come *rapáz*, *rapaces*. *o rapazes*: *haz*, *haces*, & *hazes*.
In ez, *ezes*.
In iz, *izes*, e non *ices*, come *perdìz*, *perdízes*.
In os, *ozes*, o *oces*, come *cóz*, *cozes*, ò *coces*: *boz*, *bozes* o *boces*.
In uz, *uzes*, e non *uces*, come *cruz*, *cruzes*.

Avvertiscasi, ch'io hò messe molte desinenze di nomi in Castigliano, non perchè de facto, e realmente, si truovino, mà perchè, se à caso s' inventassero, si sappia, che non potranno esser se non queste.

I no-

I nomi adjettivi, che in Castigliano finiscono in *Oso*, pigliano la denominazione da un nome substantivo, come *Valeróso* da *valor*, *Victorioso*, da *victória*; *Vanaglorioso* da *vanagloria*.

I nomi adjettivi, che finiscono in *Ero*, significano, il più delle volte, l'arte, e l'officio, dal qual' essi derivano, come *Aguadéro*, da *agua*, acquajuolo, cioè colui, che vende o porta aqua.

Barvero, da barva, *Barbiére*, ò *barbiero*.
Carnicero, da carne, *Beccáio*, ò *macelláro*.
çapatéro, da çapato, *Calzoláio*.
Espadéro, da espada, *Spadaio*.
Hechizéro, da echízo, *maliárdo*, *stregóne*.
Jubonéro, da jubòn, *Giubbonáio*.
Limosnéro, da limósna, *Limosiniéro*.
Mesonéro, da meson, *Albergatore*.
Panadéro, da pan, *Fornáio*, ò *colui*, *che fà*, *o vende pane*.
Ropavejéro, da Ropaviéja, *Ferravécchio*.
Xabonéro, da xabon, *Soponaio*.
Violéro, da vihuéla, *Chitarraio*, ò *Liutáio*.

I nomi, che hanno la terminazione in *Ido*, alcuni derivano da nomi, ed altri da Verbi, come:
Dolorido, da dolor, *dolente*.
Descolorído, da color, *Scolorato*.
Dessabrido, da sabor, *insipido*.

Altri sono Partecipj, e derivano da verbi, come:
Perdido, da perdèr, *perdere*.
Venído, da venir, *venire*.
Vencído, da vencèr, *vincere*.
Escogído, da escogèr, *scegliere*.

Declinazione del Nome denominativo singolare.

	Mascolino.	*Feminino.*
No.	El valeróso.	la valerósa.
Ge.	Del valeróso.	de la valerósa.
Da.	Al valeróso.	à la valerósa.
Ac.	El, o al valeróso.	la, ò à la valerósa.
Vo.	O valeróso.	o valerósa.
Abl.	Del valeróso.	de la valerósa.

Plu-

Plurale.

Mascolino.	*Feminino.*
No. Los valeróʃos.	las valeróʃas.
Ge. De los valeróʃos.	de las valeróʃas.
Da. A los valeróʃos.	à las valeróʃas.
Ac. los, ò à los valeróʃos.	las, ò à las valeróʃas.
Vo. O valeróʃos.	ò valeróʃas.
Abl. De los valeróʃos.	de las valeróʃas.

Neutro.

No. Lo valeróʃo.	Ac. Lo, o à lo valeróʃo.
Ge. De lo valeróʃo.	Abl. De lo valeróʃo.
Da. A lo valeróʃo.	

Avvertimento ʃopra gli adjettivi, Grande, Sancto, Bueno, Malo.

Il nome adjettivo, *Grande*, quando in Iſpagnuolo ſi congiugne co'nomi, che cominciano da lettera conſonante, all'or perde la ſillaba, *de*, ſi dice, *Gran mugèr, gran tiémpo, gran cuerpo*: ma ſe s'aggiugne a' nomi cominciati da vocale, allora non ſi tronca la *de*, ma ſi dice intero: come *Grande animo, Grande hombre*: e nello ſteſſo modo dice il Toſcano, benchè in vece della *e* ponga l'apoſtroſo, così: *Grand' animo. Grand' huomo &c. Grande* ſi dice anco interamente nel fine del periodo.

Il nome Adjettivo, *Sancto*, anch'eſſo è ſoggetto a queſta ſteſſa Regola; perciochè quando precede a parola cominciante da conſonante, perde le trè ultime lettere, *San Franciſco &c.* benche ſi truovi talora da alcuni ſcritto ancora *San Andrés. San, &c.*

Ma congiunto comunemente a nome, che cominci da vocale, ſi dice intero, come *Sancto Anton, Sancto Onófre. Sancto Andrés*, è anco uſato ſcrivere, e parlare *Sancto Domingo*, e non *San Domingo*.

Notiſi, che *Sancta* aggiungendoſi a' nomi di genere feminino, non s'accorcia mai: perciochè ſempre ſi dice *Sancta Catalina, Sancta Agueda, Sancta Margarita*, e ſimili, da conſonante comincino, o da vocale. Il che non ſuccede al nome *grande*, che, od a nome feminino, od

a ma-

a masculino *si* aggiunga, non si mira ad altro, che al principio della voce seguente, se viene da vocale, overo da consonante. E gli Spagnuoli, che scrivono *Sant Pedro*, *Sant Martin*, fanno errore; dovendosi scrivere *San Pedro*, *San Martin*, &c.

L' adjettivo *bueno*, quando in Castigliano si antepone a nome, che cominci da vocale, o da consonante, perde la *o*, come *buen hombre*, *buen hijo*, *buen ánimo*: ma quando si pospone, allora si dice intero così: *hombre bueno*, *hijo bueno*, *ánimo bueno*: come anco si dice in Italiano, e l' istesso si può dire dell' adjettivo, *malo*.

Dell' adjettivo,

L' adjettivo *mucho*, in Castigliano alle volte significa *troppo*, ed altre *assai*: *Troppo* così, *mucho vino es esse*: questo, ò cotesto è troppo vino. *Assai*, così, *esta mañána comì con fulano*, *y húvo mucho que comèr*. Sta mattina desinai col tale, e vi fù assai da mangiare. E quando gli Spagnuoli vogliono dire *troppo*, ò *soverchio*, dicono *demasiádo*: benche *sobrado* propriamente significhi *d' avanzo*: e benchè in Ispagnuolo si dica *mucha gente*, *mucho soldado*, non per questo sarà ben detto, *mucho hombre*, *mucha mugere*.

Declinazione dell' adjettivo col sustantivo.

Singolare.

	Mascolino.	*Feminino*.
No.	el hombre bueno.	la mugèr buena.
Ge.	del hombre bueno,	de la mugèr buena.
Da.	al hombre bueno.	a la mugèr buena.
Ac.	el, *o* al hombre bueno.	la mugèr buena.
Vo.	o hombre bueno.	o mugèr buena.
Abl.	del hombre bueno.	de la mugèr buena.

Plurale.

	Mascolino.	*Feminino*.
No.	los hombres buenos,	las mugéres buenas.
Ge.	de los hombres buenos,	de la mugeres buenas.
Da.	a los hombres buenos.	a las mugéres buenas.
Ac.	los, *o* a los hombres buenos,	las o a las mugéres buenas.
Vo.	o hombres buenos.	o mugéres buenas.
Abl.	de los hombres buenos.	de las mugéres buenas.

Del

Del nome aumentativo.

Il nome aumentativo ha due sorte di desinenze, come in *azo* & in *on*, che corrispondono al *acciò* ed *one* dell' Italiano. V. *g*. Hombrazo, corpazo. *Huomaccio, corpaccio*. Ceston, *gran cesto*, o *cestone*; taçon, *gran tazza* o *tazzone*; mosqueron, *gran moschetto*, o *moschettone*.

Del nome diminutivo.

Il nome diminutivo, in Castigliano, ha quattro sorte di desinenze, come in *illo*, in *uelo*, in *ico*, in *ito*.

Desinenze, o terminazioni del diminutivo, nel genere masculino.

Asnillo, Asnico, *cioè, Asinello, Asinuccio, Asinetto*.
Hombrecillo, hombrequelo, *homuccio, homiccino, homicetto, homicciuolo*.

Diminutivi nel genere Feminino.

Partecica, partecita, *cioè, particella, particiuzza, parzicina*.
Mugercilla, mugercica, mugercita, mugerçuela, *donnicina, donnina, donnacina, donnicciuola*.

Avvertiscasi, che la terminazione in *ico*, & in *ito*, si usa talvolta in Ispagnuolo per lodar la bellezza in cosa piccola; come: *este nino es bonito, o bonico*: questo bambino è bellino, o belluccio.

S'usa parimente in Ispagnuolo la terminazione in *ito* per ironia, cioè per burla, ò per riferire contrario senso, di quello che suonano le parole; come volendo dire, che alcuno non è da tanto, o non è huomo da fare, o dire una cosa, si dirà così: *bonito es el pára estó*; che in Toscano ironicamente, ed in questo senso parlando, diremmo è egli da far questo?

La terminazione in *illo*, ed in *uélo* (ma si noti che in questa voce *uélo* la *u* si ha da pronunziare separata dall'altre lettere) significa più tosto dispregio, che diminuzione.

Del Nome numerale Uno.

Il nome numerale *uno*, quando in Ispagnuolo si antepone a nome adjettivo, o sustantivo, che cominci da vocale, o da

o da consonante, perde (come anch' in Italiano) la lettera *o*, così, *un hombre*, *un velláco*, *un traydor*; cioè un' huomo, un tristo, un traditore: ma nel genere feminino si dice interamente, come, *una donzella*, *una vellaca*, *una traydora*; & in alcuni altri nomi feminini perde la *a*, come *esta es un ama muy buena*: cioè, questa è una serva, o una fattoressa bonissima: *aquella es un olla muy ruyn*: quella è una pignatta molto cattiva (e qui s' intende il continente, per lo contenuto) cioè quello, che è nella pignatta, non è cosa molto buona.

Quando poi il nome *uno*, in Castigliano, s' interpone, cioè si mette in mezzo ad altre parole, si dice interamente, e senza elisione della lettera *o*, come *el uno es hombre de bien*, *y el otro es velláco*: l' uno è huomo da bene, e l' altro è un tristo: *lo uno*, *y lo otro non puede estar*: l' uno, e l'altro non può stare.

Dicesi ancora intero nel fin del periodo, come, *de cièn escúdos que ganè*, *non tengo mas de uno*: cioè, di cento scudi che io guadagnai, non ne hò più d' uno.

Avvertiscasi, che in Ispagnuolo queste voci *unos*, e *unas*, non significano distinzione dal numero due, nè trè, ma hanno lo stesso senso, che in Toscano queste voci, *certi*, *e certe*; quando però *certi*, *e certe*, non importano certezza alcuna, ma un certo numero indeterminato, come, *Viniéron unos hombres*, *y tomàron de la mano únas mugéres*, *y los unos*, *y los otros se fueron a passear*: vennero certi huomini, e pigliarono per la mano certe donne, e tutti se n'andaron insieme a passeggiare. *Que soldados fueron los que huyéron de la Goléta*, *quando estava cercada*, *y se fuéron al campo de los Turcos? Fuéron unos soldados*, *que devían de ser Christianos tan solamante de nombre*: che soldati furon quei, che si fuggiron dalla Goletta, quando era assediata, e se n' andarono al Campo del Turco? Furon certi soldati, che dovevano esser Christiani, solamente di nome.

Usano similmente i Castigliani, queste voci, *unos y otros*, in luogo del maschio, e *unas*, *y otras*, in luogo della femina, ed in cambio di *unos* e *unas* soglion dire, *dellos* per lo maschio, e *dellas*, per la femina, che in Italiano diciamo, *alcuni*, *ed alcune di loro*; così, *dellos que estávan en casa*, *dellos se fuéron*, *y dellos se quedaron*: di quelli che erano, ò stava-

no in casa, alcuni di loro se n'andarono, ed altri rimasero: *en aquel combite dellas se emborracharon, y dellas quedaron dormidas:* in quel banchetto, alcune di loro s'imbriacarono, ed alcune altre rimasero addormentate.

Questo ancora è comune, ed elegante modo di parlare in Castigliano così. *Que hombres son los Florentines? Dellos ay buenos, y dellos ruynes:* che huomini sono i Fiorentini? Ce ne sono de'buoni, e de'cattivi.

Nomi numerali ordinativi.

Priméro, segundo, tercéro, quarto, quinto, sexto, séptimo, o seténo, octavo, nono, o novéno, dézimo, o dezéno, onzéno, dozéno, trezéno, quinzéno.

Dicono ancora undézimo, duodézimo, dézimo tertio, dézimo quarto, dézimo quinto, dézimo sexto, dézimo séptimo, dézimo octavo, dézimo nono.

E similmente, veynténo, treynténo, quaranténo, cincuenténo, sesenténo, setenténo, ochenténo, noventéno, centéno: *e secondo i latini dicono ancora*

Vigésimo, trigésimo, quadragésimo, e quarentésimo, quinquagésimo, e cincuentésimo, sexagésimo, e sesentésimo, sepuagésimo, e setentésimo, octuagesimo, & ochentesimo, nonagesimo, & noventesimo, centesimo.

A' quali modi s'aggiugne, *primo, segundo, tercio, quarto, &c.* Ma non dicono già *veynténo primo, nè treynteno secundo*, &c. ma *vigesimo primo, secundo*, &c. perciochè non sarebbe ben detto, *vigésimo tercéro, &c.*

Dicono ancora *capitulo onze, doze, treze*, &c. in luogo di *onzéno, dozéno, trezéno*, &c. e tal modo è più frequente, ed usato di tutti gli altri.

Del Genere de' Nomi Castigliani, secondo la loro terminazione.

Benchè dalla terminazion de' nomi Castigliani si possa difficilmente venir in conoscenza del genere di essi, hò nondimeno fatta la presente osservazione, più tosto per dar animo ad altri a far meglio, che perchè io giudichi d'haver fatto bene.

A

Parmi dunque, che tutti li nomi Spagnuoli, che nel numero singolare finiscono in A, sieno di genere feminino, cavandone però questi seguenti.

Dia,

Día, che significa dì ò giorno. *Profeta*, *Evangelista*, *Poéta*. *Planéta*. *Ateista*. *Anabatista*. *Calvinista*. *Jesuita*. *Alquimista*, e pochi altri, che son di genere mascolino.

E

I terminanti in *E*, son comunemente di genere mascolino, con eccezione degl'infrascritti.

Açúmbre.	il boccále, misùra.
Adárme.	la drámma.
Almágre.	la sinabréśa, ò sinópia, o terra rossa.
Anade.	l'ánitra.
Alvayálde.	la biácca.
Calámbre.	il gránchio.
Calle.	la strada.
Costúmbre.	il costume, l'usanza.
Carne.	la carne.
Cúmbre.	la címa.
Corriente.	la corsía del fiume.
Creciente.	luna crescente.
Dote.	la dote dell'animo.
Espécie.	la spézie.
Enxámbre.	lo sciame dell'api.
Frente.	la fronte.
Gente.	la gente.
Hambre.	la fame.
Lumbre.	il lume, o il fuóco.
Leche.	il latte.
Liébre.	la lépre.
Liéndre.	il lendine.
Landre.	il gavócciolo.
	la ghianda, altrimente la bellota.
Llaue. *Madre*.	la chiáve. la madre.
Madre del rio.	il letto del fiume.
Muchedumbre.	la moltitúdine.
Muerte.	la morte.
Múgre.	il sucidume, la roccia.
Nieve.	la neve.
Noche.	la notte.
Nube.	la núvola, o 'l núvolo.
Nave.	la nave.

Puente.	Il Ponte.
Podre.	la marcia.
Parte.	la parte.
Sángre.	il sángue.
Servidumbre.	la servitù.
Serpiente.	il serpénte.
Ubre.	la poppa della vacca.
Vislúmbre.	l'abbaglióre, cioè la vista offuscata.
Yunque.	l'ancudine.

I

In I, son mascolini, eccetto

Ley.	la legge.
Gréy.	la gregge, o 'l pópolo.

O

In O, ed in U, Mascolini, fuorche

Mano.	la mano.
Náo.	la nave.

In D, son feminini, escludendone

Adalid.	la guida, la scorta, o 'l Capitano,
Ardid.	lo stratagéma.
Ataúd.	la bara, o 'l cataletto.
Laúd.	il léuto.

L

In L, mascolini, privilegiandone

Cal.	la calcína.
Canal.	il canale.
Fanal.	il fanale, il faro.
Hièl.	il fiéle.
Mièl.	il méle.
Piel.	la pélle.
Sal.	il sale.
Soñal.	il segno, la caparra.

N

In N, mascolini, salvo

Orden.	l'órdine.
Condiciòn.	la condizione.
Heneraciòn.	la generazione.
Maldicion.	maledizione.
Bendicion.	benedizione.

E tutti

E tutti quei, che derivano da' Verbi; come

Admiraciòn.	da *admirar.*
Privaciòn.	da *privar.*
Corrupciòn, o Corrucion.	da *corromper*, &c.

R

In R, son mascolini, cavándone

Colòr.	il colóre.
Flor.	il fióre.
Labór.	opera, fattura, lavoro.
Mugér.	la donna, o la móglie.
Mar.	il mare, il qual nome quando è di genere feminino, non si trova mai congiunto con adjettivo, poiche non si dice, *la mar mediterránea, oceána, &c.*

Ma in genere mascolino, *el Mar mediterráneo, Oceáno, &c.*

S. V. ed X.

In S, V, & X, mascolini se non

Trox.	il granaio.

In Z, son feminini, se ne cavi

Avestrùz.	lo struzzo.
Andalùz.	Andaluzo, cioè d'Andaluzia;
Capùz.	Capuccio.
Arcabùz.	l'Archibuso.
Buz.	quell' aggrinzamento di labbra, che fà la Bertuccia, quando vuol far carezze ad alcuno.
Orozùz.	la regolizia.

NOMI NUMERALI.

Spagnuolo.	*Italiano.*
Uno, Una,	*Uno, Una.*
Dos,	*Due.*
Tres,	*Trè.*
Quatro,	*Quattro.*
Cinco,	*Cinque.*
Seis,	*Sei.*
Siéte,	*Sette.*
Ocho,	*Otto.*
Nuéve.	*Nove.*

Diéz,	*Dièci.*
Onze,	*Undici.*
Doze,	*Dódici.*
Tréze,	*Trédici.*
Catórze,	*Quattórdici.*
Quinze,	*Quindici.*
Deziséis, *o* diez, y seis,	*Sédici.*
Dezisiéte, *o* diez, y siete,	*Diecisette.*
Deziocho, *o* diez, y ocho,	*Dieciotto.*
Dezinueve, *o* diez, y nueve,	*Diecinóve.*
Véynte,	*Venti.*
Véynte y uno,	*Vent' uno.*
Véynte y dos,	*Ventidue.*
Véynte y tres, &c.	*Ventitrè, &c.*
Tréynta,	*Trénta.*
Quarénta,	*Quaranta.*
Cincuénta,	*Cinquanta.*
Sesénta,	*Sessanta.*
Seténta,	*Settanta.*
Ochénta,	*Ottanta,*
Novénta,	*Novanta, o nonanta.*
Ciento, o Cien,	*Cento.*
Ciento y uno,	*Cent' uno.*
Ciento y dos,	*Cento due.*
Ciento y tres, &c.	*Cento trè &c.*
Ciento y véynte,	*Cento venti.*
Ciento y treynta, &c.	*Cento trenta &c.*

In Ispagnuolo il numero dugento fino à mille è adjettivo, come in latino, di maniera che si accorderà col genere della cosa, così.

Dozientos, *e* dozientas,	*Ducento, ò Duecento.*
Trezientos, *e* trezientas,	*Trecento.*
Quatrócientos, *e* quatrociẽtas,	*Quatrocento.*
Quinientos, *e* quinientas,	*Cinquecento.*
Seiscientos, *e* seiscientas,	*Seicento.*
Setecientos, *e* setecientas,	*Settecento.*
Ochocientos, *e* ochocientas,	*Ottocento.*
Novecientos, *e* novecientas,	*Novecento.*
Mil,	*mille.*
Dos mil,	*due mila.*

Tres

Tres mil,	*trè mila.*
Cien mil,	*cento mila.*
Quinientos, e quinientas mil,	*Cinquecento mila.*
Un milion,	*Un milione.*
Dos miliones &c.	*Due milioni.*

La voce *Cién*, si usa ogni volta che si prepone 'a' nomi di qualsivoglia sorte, come *cien amigos*, *cien soldades*, *cien Emperadores*.

Ciénto, si dice nel fine delle clausole, e seguendo dopo un numero minore, come *Ciento y uno*, *Ciento y diéz*, *véynte &c.*

De' Pronomi, *e della lor natura.*

I Pronomi sono certi nomi, che significano espressamente, o tacitamente una cosa propria, o persona.

La loro natura è di più sorti, perciochè altri son Primitivi, altri Derivativi, altri Dimostrativi, Possessivi, Relativi, e Reciprochi: di tutte le quali spezie (per esser già note) non farò particolar menzione, ma dirò solamente qualche parte de' loro accidenti, ed uso di essi.

I Pronomi Primitivi sono trè, secondo che sono trè le persone, *Yo*, prima persona, *Tu* seconda, *De si* terza.

Declinazione del Pronome della prima persona.

Singolare.

No. yo,	*io.*
Ge. de mi,	*di me.*
Da. a mi, *o* mì,	*a me, o mi*
Ac. me, *o* a mi,	*me, o mi.*
Abl. de mi,	*da me.*

Plurale.

No. nos otros,	*noi.*
Ge. de nos otros,	*di noi.*
Da. à nos otros, *o* nos,	*a noi, ci, ò ne.*
Ac. nos, *o* a nos otros, *o* nos,	*noi, ci, ne.*
Abl. de nos otros,	*da noi.*

Avvertiscasi, che la parola, *nos*, si usa talvolta in Ispagnuolo (come anco in Italiano) impropriamente, cioè attribuendo *nos*, ad una persona sola, come fanno i Principi,

e gran Signori ne'loro Privilegii, dicendo: *Nos Don Ferdinando Granduque de Toscana, mandamos &c.* ma dovendosi parlar propriamente, è necessario alla parola *nos* aggiugner sempre queste particelle, *otros*, o *otras*, secondo il genere della persona, significando la parola *nos* pluralità.

Otro non si può in Castigliano usar neutralmente come in Toscano, ma sempre bisogn'aggiugner la particella *cosa* per dargli forza di neutro: onde si dirà, *V. Merced manda otra cosa?* V. S. comand'altro?

Otro non può haver davanti l'adjettivo *uno*, onde non si dira: *un otro dia, un otra cosa*; ma assolutamente: *otro dia, otra cosa, &c.*

Si usa parimente in Ispagnuolo tal' Pronome, ed il nome, metter l'articolo, come: *nos otros los Christianos*; *vos otros los filosofos*; cioè, noi altri Christiani, voi altri Filosofi, overo noi altri che siamo Christiani e voi altri, che siete Filosofi.

Perche l'univoca significazione de' Dativi, ed Accusativi di questi Pronomi *yo, tu, de si*, potrebbe mover ad alcuno talvolta qualche ombra di difficultà nell' uso di essi, avvertiscasi che quando in Castigliano il dativo, & accusativo haveranno preposta la particella *A*, sempre si denoterà persona particolare, ed individua, e si userà la lettera A, per distinzione d' altre persone: e quando si ragionerà d'un solo quasi in astratto, ed in genere, senza far menzione d'altra persona, si dirà: *tu me dizes, yo te digo, yo le escrivo*: ma a distinzion d'altri, si dirà: *tu dizes a mi. yo digo a ti. yo escrivo a el, &c.*

Declinazione del Pronome Tu, *seconda persona*.

Spagnuolo.	*Sing.* *Italiano.*
No. tu,	*tu.*
Ge. de ti,	*di te.*
Da. a ti, *o* te,	*a te, o ti.*
Ac. te, *o* a ti,	*te, o ti.*
Vo. o tu,	*o tu.*
Abl. de ti,	*da te.*
Plurale.	
No. vos, *o* vos otros,	*voi.*

Ge.

Ge. de vos, *o* de vos otros, *di voi.*
Da. a vos, os, *o* a vosotros, *a voi, o vi.*
Ac. vos, os, *o* a vosotros, *voi o vi.*
Vo. ò vos otros, *o voi.*
Abl. de vos, *o* de vos otros, *da voi.*

Si noti, che la parola *vos*, si usa talvolta in Ispagnuolo com'in Italiano, cioè fuori della sua proprietà; poichè significando intrinsecamente pluralità, s'attribuisce ad una sola persona, così: *vos soys hombre de bien &c.* voi sete huomo da bene, &c. I Castigliani si servono del *vos*, parlando co' loro amici, o chiamando i servitori, o per dispregiar più quelli, co' quali s'adirano: ed in questi tre modi, tanto significa *vos*, in Ispagnuolo, quanto *tu*, in Italiano. Ma volendo servirsi della parola *vos*, per significare più persone è necessario aggiugner queste particelle, *otros*, *otras*, secondo 'l genere di chi si parla, come, *vos otros soys buenos Cavalleros*, voi sete buoni gentilhuomini: *vos otras soys hermosas damas*: voi sete belle dame.

Declinazione del Pronome de si.

Il presente Pronome non ha in Ispagnuolo, in Italiano, nè in Latino il Nominativo, ed è di numero singolare, e si declina così

Plurale.

	Spagnuolo.	*Italiano.*
Ge.	de si,	*di se,*
Da.	a si, *o* se.	*a se, o si.*
Ac.	se, *o* a si,	*se, o si.*
Abl.	de si, *o* pára si.	*da se, o per se.*

Si noti, che di questo pronome *de si*, come anche di quest'altri *de mi, de ti*, non se ne servono gli Spagnuoli, come nè anco gl'Italiani, per significare possessione; poichè non dicono: *éste libro es de mi; el cavallo es de ti; el vestido es de si*; ma dicono: *éste libro es mio; el cavallo es tuyo: el vestido es suyo*: e l'istesso s'osserva nel genere feminino, così: *de quien es esta obra?* di chi è quest'opera, o questa fabbrica? non si dirà: *es de mi, es de ti, es de si*; ma *es mia, es tuya, es suya.*

Quando questi Pronomi *de mi, de ti, de si*, sono affissi al Verbo, non son Genitivi, ma Ablativi, come

que

que se dirà de mi?	*che si dirà di me?*
que serà de ti?	*che sarà di te?*
el habla de si.	*egli parla di se.*

Questi Pronomi, *de mi*, *de ti*, *de si*, ogni volta che in Ispagnuolo averanno dopo l'adjettivo *mismo*, *o mesmo*, potranno esser anco genitivi: e quando significheranno possessione, si dirà così, *de mi mismo es el libro*; di me medesimo è il libro: *es de ti mismo el vestido*; il vestito è di te medesimo: *de si mesmo es la herencia*; l'heredità è di se medesimo.

Quando dopo la particella pronominale *se* si porrà la particella, la, lo, las, los, come *sela*, *selo*, *selas*, *selos*, la particella *se* servirà in luogo di Dativo, e le altre in vece d'accusativo, ed in Toscano sarà, *gliéla*, *gliélo*, *gliéle*, *gliéli*.

Dicesi ancora da' Castigliani, *que se me dà a mi? que se so dà a ti?* cioè, che importa egli a me? che importa egli a te? *que se les da a ellos?* che importa egli loro?

Declinazione del Pronóme yò, *con l'adjettivo* mismo, *o* mesmo.

Singolare.

No.	yò mismo,	*io medésimo.*
Ge.	de mi mismo,	*di me medésimo.*
Da.	a mi mismo,	*a me medésimo:*
Ac.	me o a mi mismo,	*me medésimo.*
Abl.	de mi mismo,	*da me medésimo.*

Plurale.

No.	nos otros mismos,	*noi medésimi.*
Ge.	de nos otros mismos,	*di noi medésimi.*
Da.	a nos otros mismos,	*a noi medésimi.*
Ac.	nos otros, *o* a nos otros mismo,	*noi medesimi.*
Abl.	de nos otros mismos,	*da noi medésimi.*

Declinazione del Pronóme tù, *con l'adjettivo mismo.*

Singolare.

No.	tu mismo,	*tu medésimo.*
Ge.	de ti mismo,	*di te medésimo.*
Da.	a ti mismo,	*a te medésimo.*

Ac.

Ac. te, *o* a ti mismo, *te medésimo.*
Abl. de ti mismo, *da te medésimo.*

Plurale.

No. vos otros mismos, *voi medésimi.*
Ge. de vos otros mismos, *di voi medésimi.*
Ac. vos otros, *o* a vos otros mismos. *voi medésimi.*
Abl. de vos otros mismos, *da voi medésimi.*

Il Pronome, o adjettivo *mismo*, s'aggiugne ancora al Pronome *el*, ed *ella*, e si dice *el mismo*, *ella misma*, *ellos mismos*, *ellas mismas*: e si declina così.

Singolare.

No. el mismo, *egli medésimo.*
Ge. de si mismo, *di se medésimo.*
Da. a si mismo, *a se medésimo.*
Ac. se, *o* a si mismo, *se medésimo.*
Abl. de si mismo, *da se medésimo.*

Plurale.

No. ellos mismos, *églino, o quei medésimi.*
Ge. de si mismos, *di se medésimi.*
Da. a si mismos, *a se medésimi.*
Ac. se, *o* a si mismos, *se medésimi.*
Abl. de si mismos, *da se medésimi.*

Si suole ancora in Ispagnuolo usare il nome *Propio* in luogo di *mismo*, e si declina nello stesso modo, come

Singolare.	*Plurale.*
No. el própio.	ellos propios.
Ge. de si própio &c.	de si propios &c.

Declinazione de' Pronómi derivativi, cioè, mio, tuyo, suyo, nuéstro, vuéstro, *in tutti i generi.*

Singolare.

No. el mio, la mia, lo mio, *el mio, la mia, il mio.*
Ge. del tuyo, de la tuya, de lo tuyo, *del tuo, della tua, del tuo.*
Da. al suyo, a la suya, a lo suyo, *al suo, alla sua, al suo.*
Ac. el *o* al nuestro, la *o* a la nuestra, lo nuestro, *il nostro, la nostra, il nostro.*
Abl. del vuestro, de la vuestra, de lo vuestro, *dal vostro, dalla vostra, dal vostro.*

Avvertiscasi, che i Pronomi *mio*, *tuyo*, *suyo*; *mia*, *tuya*, *suya*,

ſuya, quando ſi antepongono a qualche nome ſuſtantivo, ſi troncano, e non ſi dicono interi, e ſono indifferenti al genere del maſchio, e della femina, come ſarà nel numero ſingolare, *mi padre*, *tu hermana*, *ſu hijo*. E nel plurale, *mis padres*, *tus hermánas*, *ſus hijos*.

Ma ſe queſti ſteſſi Pronomi ſaranno poſpoſti al ſuſtantivo, ſi diranno interi, così, *el padre mio*, *la hermana tuya*, *los hijos ſuyos*. Ancorchè ſia più elegante ſtile dire nel primo modo, cioè troncargli, e dire *mi*, *tu*, *ſu*, &c.

Del Relativo, *cúya*, *e cúyo*; *cúyos*, *e cúyas*, che ſerve ſpeſſe volte per domandare, & in Italiano ſi dichiarano, *di chi*, *o il cui*, *la cui*, come ne' ſeguenti eſempi ſi vedrà.

La voce *cuyo* s'attribuiſce a coſa maſcolina nel numero ſingolare, e *cuya* a feminina così: *cúyo es éſte libro?* di chi è queſto libro? e nel numero plurale, *cúyos ſon éſtos libros?* di chi ſon queſti libri? *cúya es eſta caſa?* di chi è queſta caſa? e nel plurale: *cúyas ſon eſtas caſas?* di chi ſon queſte caſe?

Da queſto dunque ſi può comprendere, che quando la domanda, o la particella *di chi* in Italiano, farà relazione a coſa di genere maſcolino, nel numero ſingolare ſi dirà *cúyo*, e nel plurale *cúyos*: e ſe a coſa di genere feminino, nel numero ſingolare ſi dirà *cúya*, e nel plurale *cúyas*. Et la riſpoſta, che ſi può dare a tal domanda, ſarà: *es myo*, *tuyo*, *ſuyo*, *nueſtro*, *vueſtro*; *mia*, *tuya*, *ſuya*, *nueſtra*, *vueſtra*: *ſon mios*, *tuyos*, *ſuyos*, *nueſtros*, *vueſtros*; *mias*, *tuyas*, *ſuyas*, *nueſtras*, *vueſtras*.

Eſempi di cúyo, cúyos, cúya, e cúyas, *in quanto in Italiano ſi dichiarano per queſte particelle* il cúi, la cúi, i cúi, le cúi.

Cúyo, *cúya*, *cúyos*, *&* *cúyas*, non hanno mai l'articolo, onde non ſi dirà, *el cúyo hijo*, *la cúya caſa*, &c. ma in Toſcano è ſempre neceſſario, perciochè ſi dice, *il cui figlio*, *la cui caſa*, &c.

He aqui, una Vírgen concebirà, y parirà a un hijo, cúyo nombre ſerà JESUS. *Ecco che, o éccovi, che una Vérgine concepirà, e farà, o partorirà un figliuolo, il cui nome ſarà* GESU'.

Sigàmos a nueſtro Salvador, y Redentor, cúya muerte

tan

tan afrentosa fue nuestra vida. *Seguitiámo il nostro Salvatore, e Redentore, la cui tanto ignominiosa morte fu la nostra vita.*

Leámos à Ciceròn, cúyos libros estàn llenos de sentencias. *Leggiamo Cicerone, i cui libri son pieni di sentenze.*

Oygàmos al Apóstol, cúyas palábras son misteriosas. *Udiámo, o sentiámo l'Apóstolo, le cúi parole son misteriose.*

Imitémos a los Sanctos de Diós, cúyo número es infiníto. *Imitiamo i Santi di Dio, il cui número è infinito.*

Escuchémos con atencion la sagrada escritúra, *cúyo* texto nos enseña, &c. *Ascoltiamo attentamente la divina Scrittura, il cui testo c' inségna* &c.

Obedezcámos a la Yglesia, cúyos preceptos son saludables. *Obediamo alla Chiesa, i cui precetti son salutiferi.*

Estudiémos la Gramatica, cuyas partes son ocho. *Studiamo la Grammática, le cui parti son otto.*

Las artes, y ciencias, cúyo estudio es muy enojoso a los negligentes, y pereçosos. *Le arti, e le scienze, il cui stúdio è molto nojoso a' negligenti, ed a gl' infingardi.*

Las matemáticas, cuya perfeccion consiste en la plática, y exercizio. *La matemática, la cui perfezione consiste nella prática, e nell' esercizio.*

Las profundas, y tempestuosas mares, cuyas navegaciones son tan peligrosas. *I profondi, e tempestosi mari, le cui navigazioni sono sì pericolose.*

De' Pronómi demostrativi, ésse, éste, aquél.

I Pronomi *esse*, e *éste*, attribuendosi ad huomini, significano alle volte lo stesso, e voglion dire *costúi*, *o questi*; ed attribuéndosi ad ogn' altra cosa di genere mascolino, significano *questo*; e nel genere neutro dicono *esso*, ed *esto*, come *esso es bueno*, *mas esto es mejór*, questo è buono, ma cotesto è migliore: *aquél* dinota persona, o cosa mascolina, e nel genere neutro dicono, *aquello*; e nel numero plurale *ellos*, *estos*, *aquellos*; *estas*, *aquel las*.

Declinazione del Pronóme éste *in ogni génere.*

Singolare.

	Mascolino.	*Feminino.*	*Neutro.*
No.	éste,	ésta.	esto.
Ge.	deste.	desta.	desto, *&* *alcuni troppo curiosi scrivono* de este. de esta. de esto.

Da.

Da.	a este.	a esta.	a esto.
Ac.	este, *o* a este,	esta, *o* a esta.	esto.
Abl.	deste.	desta.	desto.

Plurale.

	Mascolino.	*Feminino.*
No.	estos.	estas.
Ge.	destos.	destas.
Da.	a estos.	a estas.
Ac.	estos, *o* a estos.	éstas, *o* a éstas.
Abl.	destos.	destas.

Declinazione del Pronóme ése, *cioè* costúi, *o* quésto.

Singolare.

	Mascolino.	*Femenino.*	*Néutro.*
No.	ese.	esa.	eso.
Ge.	dese.	desa.	deso.
Da.	a ese.	a esa.	a eso.
Ac.	ese, *o* a ese,	esa, *o* a esa.	eso.
Abl.	dése.	desa.	deso.

Plurale.

	Mascolino.	*Feminino.*
No.	esos.	esas.
Ge.	desos.	desas.
Da.	a esos.	a esas.
Ac.	esos, a *o* esos.	esas *o* a esas.
Abl.	desos.	desas.

A questi Pronomi *esse*, ed *este*, s'aggiugne alle volte la particella *otro*, che serve in luogo di genere mascolino, e neutro, e si dice *essótro*, *o estotro*, e la particella *otra*, che serve in vece del genere feminino, e si dice *essotra*, *o estótra*; cioè quest'altro, quest'altra, o cotest'altro, e cotest'altra, ed hanno talvolta diversi significati, come

Estótro dia víno un hombre por acà, el qual me diò nuevas de vuestra merced. A questi giorni, o a'giorni adietro passò un'huomo di qua, il qual mi diede novelle di V. S.

Essótro, que V. M. dize, no me parece muy verdadéro. Quest'altro (cioè quest'altra cosa) che V. S. dice, non mi pare molto vero.

Decli-

Declinazione del Pronóme aquél, *cioè* colui, *o* quégli.

Singolare.

	Mascolino.	*Feminino.*	*Neutro.*
No.	aquél.	aquélla.	aquéllo.
Ge.	de aquél.	de aquélla.	de aquéllo.
Da.	a aquél.	a' aquélla.	a aquéllo.
Ac.	aquél, *o* a aquél.	aquélla, *o* a aquélla.	aquéllo.
Abl.	de aquél.	de aquélla.	de aquéllo.

Plurale.

	Mascolino.	*Feminino.*
No.	aquéllos.	aquéllas.
Ge.	de aquéllos.	de aquéllas.
Da.	a aquéllos.	a aquéllas.
Ac.	aquéllos, *o* a aquéllos.	aquéllas, *o* a aquéllas.
Abl.	de aquéllos.	de aquéllas.

Declinazione del Pronóme, el, ella, ello, *cioè* egli, ella, ciò.

Singolare.

	Mascolino.	*Feminino.*	*Néutro.*
No.	el.	ella.	ello.
Ge.	del.	della.	dello.
Da.	a el.	a ella.	a ello.
Ac.	el *o* a el.	ella, *o* a ella.	ello.
Abl.	del.	della.	dello.

Plurale.

	Mascolino.	*Feminino.*
No.	ellos.	ellas.
Ge.	dellos.	dellas.
Da.	a ellos.	a ellas.
Ac.	ellos, *o* a ellos.	ellas, *o* a ellas,
Abl.	dellos.	dellas.

Avvertimento.

Il primo e *de' Pronómi* éste, ésse, aquél, el, ella, *si pronuntia chiúso.*

Essem-

Essempi del Pronóme el, *ed* ella *cioè* égli, *ed* élla.

El venia por una parte, y ella por otra: y juntándose los dos, tomòla de la mano, y se fuéron de compañia, y el de camino le yva contando sus desdichas, y lo que le avía sucedido por su amor; però ella mostrava con su gesto, y tambien se echava de ver en su rostro, què no se le dava nada por ello.

Egli veniva da una banda, ed'ella da un'altra: ed accopiandosi amendue, egli la pigliò per la mano, e di passo le andava raccontando le sue sciagure, e quello, che gli era successo per suo amore; ma ella co'suoi gesti mostrava, ed anco si conosceva nel suo sembiante, che di tutte quelle cose faceva poca stima.

Esempi d'alcuni Pronómi, che solo s'usano nel número plurale, e sono ámbos, ámbas, entrámbos, entrámbas, ámbos ò ámbas a dos: *cioè ambi, ò amendue.*

Si entrambos queréis venir, yò os darè entrambas mis hijas: y si nò venis ambos à dos, no os las darè; y por esso digo, què vengàis ambos juntos, que serà mejor para entrambos. Se volete venire tutti due, io vi darò ambedue le mie figliuole: e se non venite amendue, non ve le darò, e per questo, dico, che veniate tutti due insieme, che sarà meglio per amendue.

Declinazione del Pronóme Relativo, quien, que, qual.

	Singolare.	
Mascolino.	*Feminino.*	*Neutro.*
No. quien.	que.	qual.
Ge. de quien.	de que.	de qual.
Da, à quien.	à que.	à qual.
Ac. quien, *o* a quien.	que.	qual.
Abl. de quien.	de que.	de qual.

	Plurale.
No. quiénes.	quales.
Ge. de quiénes.	de quales.
Da. à quiénes.	à quales.
Ac. quiénes, *o* à quiénes.	quales, *o* a quales.
Abl. de quiénes.	de quales.

La parola *quién* s'attribuisce propriamente, e senza nessuna differenza ad huomo, o a donna, nel numero singolare & or-

& ordinariamente suol servire per domandare, ed anco ad altri propositi; come *quien llama a la puerta?* Chi picchia la porta? *quien và allá?* Chi è là? *quien es?* Chi è? In altri propositi, così: *No ay quien gúste de su mal, como el enfermo de amor.* Non è nessuno, a cui piaccia più il suo male, come all'infermo d'amore: cioè, nessuno è sì contento del suo patimento, come l'innamorato.

Quiénes s'attribuisce propriamente al numero plurale, ed è indifferente al genere mascolino, e feminino, come: *quienes son aquellos Cavalleros?* Chi sono quei gentilhuomini? *quienes son aquellas Señoras donzellas?* Chi son quelle Signore Donzelle? Ma non con meno eleganza si dice ancora, *quien son aquellos soldados?* Chi sono quei soldati? *quien son aquellas mugéres?* Chi sono quelle donne?

Al relativo *quien* s'aggiugne talvolta la particella *quiera*, così *quienquiéra*, *qualquiéra*, e nel numero plurale *qualesquiera*, e significano *chiúnque*, *o qualsivóglia che*, *ciò che si voglia*, *qualúnque cosa*, *o qualsivóglia cosa*, così; quienquiera que dixére que los Españoles no son hombres piadosos, no savrà lo que se dize: *chiúnque dirà, che gli Spagnuoli non sono huomini pietosi, non saprà quello ch'ei si dice*: Roma es buena Ciudad para qualquiéra: *Roma è buona Città per qualsivoglia*: que quiera digan las gentes es mentira: *qualunque cosa; o qualsivóglia cosa che dica la gente, è bugia.*

Quien, non può far relazione al nome antecedente, in cambio di *il quale*, *la quale*, *i quali*, *le quali*, perciochè non si dice *yo quién*, *el hombre*, *la muger*, *quien*, &c. ma *yo*, *que*; *el hombre*, *la muger*, *que*, o *el qual*, *la qual*, &c.

Quien, si può riferire all'antecedente con queste particelle *de*, *a*, e *de* cioè in luogo di Genitivo, Dativo, ed Ablativo, così. *Muchos de quien yo me fiáva, me an engañado.* Molti de' quali, o di cui io mi fidava, m'hanno ingannato. *El amo, a quién serví, es muerto.* Il padrone, a chi, o al quale, o a cui servii, è morto. *Yo me quexo de ti, de quien se quéxan tambien otros muchos*: io mi dolgo di te, di chi, o di cui si dolgono ancora molti altri, &c.

La parola *que*, serve alle volte all'interrogazione: come

que es esso? che è cotesto? o che è questo? *que suena por el mundo?* che si dice pel mondo? *de que habla V. M.* di che parla V. S. *que es lo que yò veo?* che cosa veggio io? che è quello, che io veggio? *que me quiere?* che vuol'egli o ella da me? *que es lo que manda V. M. en su servicio?* che comanda V. S. che la possa, o possiamo servire? *que os dixo?* che vi disse? *que mas queréis?* che volete voi più?

Que si pone ancora in luogo di *el qual*, o *la qual*, come *el hombre, o la muger que yò digo, es el que, o la que estáva cerca de mi*: l'huomo, o la donna, che, o il quale, o la quale io dico, è quegli, o quella che stava vicino a me.

Que, si antepone tal volta in Castigliano, più per eleganza, che per necessità, alla parola *tanto*, per significar lontananza di luogo, o lunghezza di tempo, così: *que tanto està de aquì Belmonte?* quanto è di quì a Belmonte? cioè quanto è lontano di quì Belmonte? e si può rispondere: *està cién leguas?* ci sono cento leghe: *que tanto a que vino V. M. de Madrid?* quanto è egli, che V. S. tornò di Madrid? *ha un año, ha poco, ha muco, dias ha, &c.* è un' anno, è poco, è assai, è un pezzo, &c.

Que, si pone talvolta in luogo di *qual*, come, *que hombre es aquel?* che huomo, cioè qual huomo è colui? *que es la causa?* qual'è la cagione?

Que, ogni volta che ha dopo la particella, *de*, si pone co' nomi sostantivi, e talvolta, col Verbo, e significa una certa sorte di maraviglia, e stupore; come *que de hombres! que de mugeres!* o quant' huomini! o quante donne!

Que haze de dalle? o che importuno che è, e bassamente sogliamo dire, è pur lì?

Chi desidera vedere più distesi essempj della parola *que*, legga il mio Vocabolario nella seconda parte.

Essempj de' Pronômi tal, e qual, *cioè tale, e quale.*

Qual hombre, ò qual muger puede sufrír esto? che huomo, o che donna può sopportar questo?

Al pronome *tal*, si suole talvolta in Ispagnuolo aggiugner per eleganza la particella *que*, ed usare nelle domande, come *que tal se halla V. M. esta mañána?* come si sente, o come sta V. S. sta mattina? *que tal os à parecido el sermón del Padre fulano?* come v'è egli piaciuta la predica del Padre

dre

dre tale? *que tal está V. M.* come sta V.S. *o qual estoy en este dia!* oh io mi sento pur male hoggi! *veámos que tal es?* vediamo com' egli, o com' ella è?

Tal pára qual: Pedro pára Juan, tal guaina, tal coltello.

Declinazione di el qual, la qual, lo qual.

Singolare.

	Mascolino.	*Feminino.*	*Neutro.*
No.	el qual.	la qual.	lo qual.
Ge.	del qual.	de la qual.	de lo qual.
Da.	al qual.	à la qual.	a lo qual.
Ac.	el qual, *o* al qual.	la qual, *o* a la qual.	lo qual.
Abl.	del qual.	de la qual.	de lo qual.

Plurale.

	Mascolino.	*Feminino.*
No.	los quales.	las quales.
Ge.	de los quales.	de las quales.
Da.	a los quales.	à las quales.
Ac.	los, *o* a los quales.	las, *o* à las quales.
Abl.	de los quales.	de las quales.

Essempj delle loro significazioni.

Allì estáva un hombre; el qual nos dixo muchas cosas, éntre las quales nos contò una historia, la qual yò otras vezes avia leydo: támbien nos mostrò cosas maravillosas pintádas en su palácio; y alléndo desto tenia en una recámara muchos lindos, y muy ricos atavíos; todo lo qual nos causò grande admiracion, y dello quedámos muy espantádos. Pero todo era hecho por encantamiento, y arte mágica, lo qual se vìo claramente despues que salimos fuera de allì, por qué todo desaparecìò en un punto.

Quivi era un'uomo, il qual ci disse molte cose, tra le quali ci raccontò un'historia, che da me altre volte era stata letta: ci mostrò ancora cose maravigliose, dipinte nel suo palazzo, ed oltre a questo haveva in una guardaroba molti belli, e ricchi abbigliamenti: tutte le quali cose ci apportarono gran maraviglia, e restammo di ciò stupefatti: Ma ogni cosa era fatta per via d'incantesimo, e d'arte Magica, ilchè si vide apertamente dopo che noi ci fummo di lì partiti; perchè ogni cosa sparì in un momento.

De' Reciprochi, me, te, se.

I Reciprochi, *me*, *te*, *se*, in Castigliano si pospongono alle volte al Verbo, e servono in luogo di dativo, o d'accusativo; ed in qualsivoglia di questi due casi in Toscano si dichiarano, *me*, *te*, *se*.

Servono in vece di dativo, così. *Dime lo que quisiéres, y hazérte he cosa de que no gustes*: dimmi (cioè di a me) quello che tu vuoi, ed io ti farò cosa, che non ti piaccia: *dióse un golpe en una espinilla*: si diede, o diede a se, un colpo in uno stinco.

D'Accusativo, in questa forma: *matóse con sus manos*: s'ammazzò, o ammazzò se stesso, o se stessa con le sue mani: *no me maltrates assì*, non mi strapazzar così: *llámale*, chiamalo.

Alle volte queste particelle, *me*, *te*, *se*, vanno in Ispagnuolo affisse naturalmente al Verbo, il quale nell'Infinitivo termina in *se*, come *yrse*, e si conjuga *yò ve moy*, *tu te vas*, *aquel se và*, *o váse*; cioè: io me ne vo, tu te ne vai, colui se ne va, o vassene; e la particella, *ne*, in Toscano si mette per una certa eleganza, e leggiadria di parlare.

La particella *se*, si truova spesso in Castigliano a' pronomi, *me*, *te*, *se*, e si usa così: *que se me dà a mi?* che m'import'egli a me? *que se le dà à el?* che import'egli a lui? *se me dà mucho*, *se me dà poco*, m'importa assai, m'importa poco: *yo se lo darò muy bueno*: io glielo darò bonissimo: *yo se la embiarè como es*: io gliela manderò com'ella è: *yò se lo dixe*, io glielo dissi: *que se te dà à ti?* che t'import'egli a te? *déve algo pára Pasqua, y hazér se te ha breve la Quaresma*: habbi a dare qualche cosa ad uno per Pasqua, che ti parrà corta la Quaresima: *no se le cueze el pan*: non può stare alle mosse, cioè, è sì ardente nel suo desiderio, che ogn'ora gli par mill'anni di conseguirlo, e la metafora in Toscano, (o per dir meglio) in Fiorentino è pigliata da' barberi, cioè da quei cavalli, che corrono al palio.

Delle particelle, mi, ti, si.

Le particelle, *mi*, *ti*, *si*, s'aggiungono talvolta in Castigliano alle parole, *con*, e *go*, ed all'ora formano le preposi-

posizioni *con migo*, o *comigo*, *contigo*, *consigo*, e significano meco, teco, seco.

DEL VERBO.

Il *Verbo* è una parte dell'Orazione, cioè delle cose, che si parlano, la quale significa azione, o passione, dal che si dice Attivo, o Passivo.

Oltre a' Verbi attivi, & passivi, se ne trovano anche in Castigliano, de' quali vedremo appresso le conjugazioni; ma prima conjugheremo i Verbi di significazione attiva, e poi la maniera di formare, e di dar l' essere a quelli di passiva.

Delle Conjugazioni de' Verbi.

Tutti i Verbi, che in lingua Spagnuola si ritruovano, hanno tre sorti di desinenze, o terminazioni nell'Infinitivo, e due nella seconda persona dell'Indicativo nel numero singolare: di maniera che se vogliamo pigliar l'origine delle conjugazioni dalla terminazione dell'Infinitivo, diremo, che i Verbi, che nell'Infinitivo finiscono in *ar*, sono della prima; in *er*, della seconda; in *ir* della terza: e se vogliamo farla derivare dalla desinenza della seconda persona dell'Indicativo, nel numero singolare, diremo eser solamente due: come *amo*, *amas*, della prima; *leo*, *lees*, ed *oygo*, *óyes*, della seconda; ma comunemente si attendono dalla terminazione dell'Infinitivo, e si dicono eser tre, cioè, *amar*, *leèr*, *oyr*.

Raccolta d' alcuni verbi Castigliani, differenti dal senso Toscano; e prima di quei della prima congiugazione.

A

Abahar.	*Esalare, mandar fuori l'álito, alitare, svaporare.*
Abalançarse.	*Gettarsi, Calarsi.*
abalançarse por medio de los enemigos.	*métterfi per mezzo de' nemici, métterfi a sbaraglio.*
abaratarse las mercadurias.	*ravvilire le mercanzie.*
abarcar.	*aggavignare, abbracciare; venderfi a buon mercato.*
abarcays mucho, y apretays poco.	*abbracciate assai, e strignete poco.*
abbarraganarse.	*tenersi una concubina.*

ablandar.	*rammorbidare, intenerire, mitigare.*
abobar.	*imbalordire, stupidire.*
abofetear.	*schiaffeggiare, dar degli schiaffi, o de' mostaccioni.*
abollar.	*ammaccar un vaso di metallo.*
abonar.	*accreditare, assicurare, dir che una cosa sia buona.*
abonarse el tiempo.	*abbonacciars' il tempo.*
abovar, *vedi* abobar.	
abrigar.	*tener caldo.*
abrochar.	*abbottonare, affibbiare.*
abultar.	*ingombrare, far gruppo, o ingombro.*
acabar.	*finire.*
acaba yà.	*fermisi là una volta.*
acabar con alguno algo.	*impetrare, ottenere, conseguir da alcuno una cosa.*
acábò su vida.	*finì una volta la vita, finalmente morì.*
acabadas unas pesadumbres, vienen otras.	*finito un fastidio, ne vengon degli altri.*
a cabo de rato vino.	*venne di lì ad un poco.*
acallar.	*acquetare chi piagne, come si fa a' bambini.*
acarrear.	*arrecare di fuora per ischiena (come si dice) di mulo: e talora vale apportare come dolore od allegrezza.*
acatar.	*riverire, rispettare.*
acendrar.	*purificare come l'oro.*
acepillar.	*piallare.*
acercarse.	*avvicinarsi, appressarsi.*
acezar.	*ansare, anelare.*
achacar.	*apporre, incolpare.*
achicar.	*rappicinire.*
acicalar.	*lustrare, ripulire.*
acocear.	*calcitrare, tirar calci.*
açomar el perro.	*aissare, attizzare il cane.*
açorarse.	*impaurirsi, avvilirsi, sbigottirsi.*

acor-

acorralar. *rinchiúdere come in una corte.*
acossar. *travagliare, perseguitare.*
acostarse. *andar' a dormire.*
acostar a otro. *métter uno a letto, o a dormire.*
estar accostado. *esser a dormire.*
acotar. *citare, o addurre autorità.*
açotar. *frustare, mandare in sul' asino, scopare.*
açotar la mar en los muros. *dare o percuótere il mare nelle mura.*
acrisolar. *purificare, e purgare, è dicesi comunemente dell' oro.*
acuchillar. *dar delle coltellate.*
acuchillarse. *far questione.*
açuciar. *spacciare, cioè perder la speranza della salute dell' infermo.*
açufrar. *inzolforare.*
acuñar. *coviare, improntar con cónio, come la moneta.*
adargarse. *coprirsi con la targa.*
adelantarse. *avanzarsi overo andare avanti.*
adelgaçar. *assottigliare.*
adereçar. *assettare, acconciare, accomodare.*
aechar. *vagliare.*
afear. *imbruttire.*
afloxar. *rallentare, rallenare.*
agaçaparse. *acquattarsi.*
agacharse. *chinarsi, appiattarsi.*
agarrar. *acchiapare.*
agasajar. *fare accoglienze.*
agostarse. *seccarsi, inaridirsi, e dicesi delle biade.*
agostado está el campo. *la campagna è arsa.*
agotar. *votare, o cavare fino all' ultima gocciola.*
agotáseme el ingenio. *mi và mancando l' ingegno.*
agradar. *piacere, contentare.*

agraviar.	*ingiuriare.*
aguar.	*inacquare.*
aguardar.	*aspettare.*
agugerar.	*bucare, pertugiare, forare.*
aguijar.	*affrettarsi.*
aguijonear.	*pungolare, stimolare.*
ahajar.	*gualcire.*
ahechar.	*vagliare, vedi* aechar.
ahelear.	*innamarire con fiele.*
aherrojar.	*incatenare, legar con ferri.*
ahidalgàr.	*innobilire, ingentilire, nobilitare.*
ahincar.	*sforzarsi, industriarsi.*
ahitarse.	*saziarsi, sattolarsi.*
ahorcar.	*impiccare.*
ahorrar.	*risparmiare, dar libertà allo schiavo.*
ahoyar.	*far buche nella terra.*
ahuchar.	*accumúlare, metter insieme, s' intende comunemente di danari: e bassamente diciamo* fare il *gruzozolo.*
ahuyentar.	*far fuggire, metter in fuga.*
ahullar.	*urlare.*
ahumar.	*affumicare.*
ayunar.	*digiunare.*
ayuntar.	*radunare.*
alabar.	*lodare.*
alagar.	*lusingare, vedi* halagar.
alançar.	*lanciare, gettar via.*
alancear.	*dar delle lanciate.*
alargar.	*allungare.*
alborear.	*spuntar l' alba.*
alboroçar.	*giubilar d' allegrezza.*
alborotar.	*metter a romore, inquietare, conturbare.*
alcançar.	*arrivare, impetrare, conseguire.*
alçar.	*levar via, rizzare.*
alçar la mesa.	*sparecchiare, levar via di tavola.*

alco-

alcoholar. *tignere con una certa polvere le unghie, le ciglia, e far con essa alcuni lavori nelle braccia, ed altrove, come usano i barbareschi, e Turchi.*
alexar. *allontanare, discostare.*
aliarse. *collegarsi, far lega, confederarsi.*
alindar. *confinare, terminare, abbellire.*
aliñar. *accomodare, assettare.*
alistar. *arrolare, scrivere al ruolo come i soldati.*
aliviar. *alleggerire, alleviare.*
allanar. *spianare, agevolare.*
allar, *vedi* hallar. *trovare.*
allegar. *accumulare, metter insieme, radunare.*
allegarse. *accostarsi, appressarsi.*
almagrar. *tigner con cinabressa, o sinópia come si fà alle pécore.*
almenar. *circondar con merli la muraglia.*
almidonar. *dar l'ámido, o la salda, come dicono nel Fiorentino.*
amoaçar. *striggliare la cavalcatura.*
almonedear. *vender' all' incanto o a bando.*
alquilar. *appigionare, cioè dare, o torre a pigióne.*
alvayaldar. *imbiacare.*
alumbar. *alluminare, far lume.*
alçarse. *ribellarsi.*
amargar. *accennare di far' una cosa, e non la fare.*
amamantar. *allattare.*
amancebarse. *concubinarsi, cioè goderſi una donna fuor del matrimonio.*
amansar. *mitigare, raddolcire.*
amanzillar. *macchiare, mover à pietà.*
amargar. *inamarire, far amaro.*
amarillear. *ingiallire, impallidire.*

amar-

amarrar.	*legare, ammagliare.*
amassar.	*impastare, far' il pane.*
amedrentar.	*impaurire, far paúra.*
amilanarse.	*impaurirsi, sbigottirsi.*
amohinarse.	*entrar in collera o in valigia, adirarsi.*
amojonar las tierras.	*mettere o prescriver confini alle terre.*
amoldar.	*formare, dar la forma.*
amortajar.	*cucire il morto in un lenzuolo per seppellirlo.*
amortiguar.	*smorzare.*
amparar.	*difèndere, protégere.*
angostar.	*ristringere.*
antojarse algo.	*venirgli voglia, fantasía, o capriccio d' una cosa.*
añejar.	*invecchiare, cioè serbar molti anni vino, olio e simili.*
añudar.	*annodare.*
aojar.	*ammaliare.*
apagar.	*spegnere, smorzare.*
apalear.	*bastonare.*
apañar.	*acchiappare, pigliare.*
aparar.	*apparecchiare, metter in ordine.*
apaziguar.	*rappatumare, acquetare.*
apearse.	*smontare, come da cavallo, di carrozza, e simili.*
apedrear.	*lapidare.*
apedrearonse las viñas.	*le vigne hanno avuto la grandine.*
apegar.	*attaccare, appicare con cosa tenace.*
apellidar.	*implorar, chiamar in ajuto.*
aperrochar.	*incanire.*
apesgarse.	*attacarsi ad una cosa per far la più grave, aggravarsi.*
aplaçar.	*terminare, dire, o dare il giorno determinato.*
apocar.	*biasimare, avvilire.*

apodar.

apodar.	*motteggiare, o assomigliar' uno per cavillatione.*
apoderarse.	*impadronirsi.*
apolillar.	*intignare.*
aporrear.	*bastonare, conciar male uno.*
aportar.	*pigliar porto.*
aportillar, abrir portillo.	*far breccia in una muraglia, cioè farne rovinar parte bucándola.*
aposentar.	*alloggiare, albergare.*
apostar.	*scommettere.*
apremiar.	*costrignere, forzare, e si piglia comunemente in senso di costringer il debitore a' pagare.*
aprestar.	*allestire, cioè metter in órdine, apparecchiare.*
aprovechar.	*giovare.*
apuntar.	*accennare, notare.*
arañar.	*graffiare.*
arrancar.	*sbarbare, svegliere.*
arrastrar.	*strascinare.*
arrear.	*adornare, arredare.*
arrebatar.	*rapire.*
arrechar.	*rizzare, e s' intende del membro virile.*
arremangarse.	*soccígnersi, sbaracciarsi.*
arreziar.	*rinforzare.*
arrimar.	*appoggiare.*
arrinconar.	*metter in un cantone, non far conto, non istimare.*
arrobarse.	*andar' in éstasi.*
arrodillarse.	*inginocchiarsi.*
arrojar.	*gettare, o buttar via.*
arrolar.	*rotolare.*
arromadiçarse.	*infreddarsi, incatarrarsi.*
arropar.	*coprire, turar con panni per difesa del freddo.*
arrostrarse a alguna cosa.	*méttersi ad una cosa, cioè dar di mano ad una cosa.*
arrugar.	*aggrinzare, far grinze.*

arrullar el niño.	*cullare il bambino, cioè dimenar la culla per adormentarlo.*
assar.	*arrostire.*
assear.	*acconciare, ascettare, ripulire.*
assechar.	*spiare stando nascosto.*
assomarsi alla ventana.	*apparire, essacciarsi alla finestra.*
assombrar.	*fare, o réndere ombra, auggiare, far maravigliare.*
atacarse.	*legars' i calzoni.*
atajar.	*interrompere, scortare come la strada, il ragionamento, e simili.*
atalayar.	*far la sentinella, spiare.*
atar.	*legare.*
atarse.	*smarrirsi, turbarsi nel dire.*
atascar en el lodo.	*ficcarsi nel fango.*
ataviar.	*abellire, adornare.*
atinar.	*correr, dar nel segno, colpire, trovar la via di fare, o dire una cosa.*
atollarse en el lodo.	*rimaner fitto, ed arenato nel fango.*
atrahillar los perros.	*accoppiare i cani.*
atrancar la puerta.	*stangar la porta.*
atropellar.	*calpestare, far cadére.*
avezindarse.	*accasarsi in un luogo, cioè tornare a stanza, ed abitare per istanza.*
avinagrarse.	*inacetire, inforzarsi, e dícesi del vino, quando diventa acéto.*
aullar, o ahullar.	*urlare.*
ayuntar.	*radunare.*

B.

Bahear.	*esalare, svaporare.*
balar.	*belare, come la pecora.*
baldonar.	*vituperare, disonorare.*
bambalear.	*vacillare, barcellare, barellare.*

ba-

barajar. *adirarsi, gridare, mescolare le carte.*
barruntar. *sospettare, imaginarsi, dubitare.*
batanar los panos. *gualchierare, o purgare i panni.*
bismar, ó bizmar. *impiastrar, legar con tavolette.*
blandear. *vibrare.*
blasonar. *milantarsi, vantarsi, gloriarsi.*
borrar. *cancellare, scassare, cassare.*
bosquexar. *dissegnare, aborrare.*
bostezar. *sbadigliare.*
bramar. *mugghiare.*
brear. *impecciare, impegolare.*
brincar. *saltare.*
brotar. *germogliare.*
buscar. *cercare.*

C

Cacarrear. *schiamazzare come fà la gallina.*
calar. *penetrare, trapassare penetrando come acqua, ed altri liquori.*
callar. *tacere.*
cansar. *straccare.*
capar. *capponare, castrare, sanare.*
captivar. *cattivare, far prigione.*
carcajear de risa. *sganasciar dalle risa.*
cardar. *scardassar la lana.*
casar. *ammogliare, maritare.*
cascar. *fendere.*
castrar las colménas. *smelare, cavar il mele delle cassette, e delle árnie.*
catar. *assaggiare, provare.*
cavar la tierra. *zappare.*
cecear. *chiamare facendo zi, zi.*
cecinar. *salare ò affumar la carne di vacca per serbarla.*
centellar. *scintillare.*
cercar. *assediare.*
cercenar. *tagliare all' intorno, e delle mocho-*

	nete diciamo toſare.
chocarrear.	*burlare.*
chupar.	*ſucciare.*
cinchar.	*cinghiare la cavalcatura.*
cobrar.	*riſcuotere.*
cocear.	*calcitrare, tirar calci.*
cohechar.	*ſobornare.*
columpiar.	*mandare l'altalena, cioè, darle il moto. Vedi Altalena nel mio vocabolario, o nel libro de particulis.*
congoxar.	*affliggere, tormentare.*
cortar.	*tagliare.*
cotejar.	*paragonare.*
cuydar.	*haver cura, o penſiero d'una coſa.*
D	
Dañar.	*nuócere.*
decorar.	*imparare a mente, ornare.*
deletrear.	*computar le lettere.*
deleznar.	*ſdrucciolare.*
derramar.	*ſpárgere.*
derrengar.	*ſciancare. ſrenare. rōper le ſpalle.*
derribar.	*rovinare. abbáttere.*
deſabrigar.	*ſcoprire.*
deſabrochar.	*sbottonare, sfibbiare.*
deſacatar.	*portar poco riſpetto, non portar riverenza.*
deſalforjar.	*cavar dalle biſacce.*
deſaliñar.	*guaſtare, ſcomporre.*
deſalvardar.	*levar la bardella.*
deſamparar.	*abbandonare.*
deſaprovechar.	*non giovare, nuócere, non éſſer' utile.*
deſarrugar.	*ſgrinzare.*
deſatar.	*ſciore, ſciogliere.*
deſatinar.	*impazzire, infuriare.*
desbarrigar.	*ſventrare, sbagellare, sbudellare.*
desbaſtar.	*digroſſare, dirozzare.*
deſcalabrar.	*rómper la teſta, o 'l capo.*
deſcanſar.	*ripoſare.*
deſcechar.	*ſcacciare, rifiutare.*

deſmandarſe.	*traſgredire, ſcompigliarſi.*
deſmigajar.	*sbriciolare.*
deſmochar.	*ſcammozzare, tagliare, troncare.*
deſnarigar.	*tagliar il naſo.*
deſnatar.	*levar' il fior del latte, sfiorire una coſa.*
deſorejar.	*tagliar gli orecchi.*
deſovillar.	*disfar' il gomitolo.*
deſparramar.	*ſpargere.*
deſpavilar.	*ſmoccolar la candela.*
deſpear.	*rovinars' i piedi, farſi male a' piedi per troppo andare.*
deſpechugar.	*ſtar col petto ſcoperto, ovéro levar via la polpa del petto à polli e ſimili, quando ſon cotti.*
deſpegar.	*ſtaccare coſe attaccáte con coſa tenace.*
deſpeñar.	*precipitare.*
deſperdiciar.	*ſcialacquare, o mandar male la roba.*
deſpereçarſe.	*slungarſi, ſpoltroniſi, sfingardirſi.*
deſquixarrar.	*ſgnaſciare, levar le ganaſce.*
deſſaynarſe.	*rimanere ſvenata, e ſenza forze per troppo uſar il coito.*
deshollinar.	*levar la fuligine, ſpazzare il camino.*
deſtajar.	*Pattuire, convenir del prezzo, vender a minuto.*
deſpejar un camino.	*sbarattare, levar via gl' impedimenti d' una ſtrada.*
deſtapar.	*ſturare.*
deteſtar.	*divezzare, ſpoppare.*
deſtravar.	*Levar le paſtoie alle beſtie.*
deſtroçar.	*conſumare, logorare un veſtito.*
devanear.	*vacillare.*
dexar.	*laſciare.*
dibuxar, o debuxar.	*diſegnare, abozzare.*
disfraçarſe.	*traveſtirſi, cioè mutarſi d' abito differente dal grado ſuo.*

dudar

dudar.	*dubitare.*
Echar.	*Gettar via, mettere, mescere, vedi il mio vocabolario.*
emanar.	*scaturire.*
embargar.	*sequestrare, staggire.*
embarrar.	*inlotare, infangare.*
embaucar.	*fare stupido, o balordo, imbrogliare.*
embelesar.	*render' attónito.*
embiar.	*mandare.*
emborrachar.	*imbriacáre.*
embotar.	*rintuzare, levar' il filo, o il taglio a spada, coltello, e simili.*
empacharse.	*arrossirsi per la vergogna.*
empadronar.	*arrolare, scrivere, o mettere al ruolo.*
empalagar.	*stuccare, cioè venire a náusea, o fastidio una vivanda.*
empapar.	*inzuppare.*
emparedar.	*murar uno tra quattro mura, come talóra si fà à donne claustrali, quando trasgrediscono.*
emperrar.	*incanire, incrudelire.*
empinarse.	*inalberarsi, overo (come dicono i Cavalerizzi) impennarsi, e dicesi communemente de' cavalli.*
emplaçar.	*citare prescrivendo il giorno determinato.*
emponçoñar.	*avvelenare.*
empringar v. pringar.	*ugnere, o macchiar con grasso.*
empujar.	*spignere.*
enagenar.	*alienare.*
enalbardar.	*metter la bardella.*
encallar.	*incagliare, e dicesi de' vascelli quando danno in secco.*
encandilar.	*abbagliare, offuscar la vista.*
encargar.	*raccomandare una cosa ad uno.*

en-

encarniçar.	*incrudelire.*
encenagar.	*infangare.*
enclavar.	*ficcare, inchiodare.*
enconar.	*infistolir la piaga.*
enceroçar.	*metter la mitra come a molti, che si frustano.*
encumbrar.	*inalzare fino alla cima.*
enriçar.	*inrigidire, inasprire.*
enfadar.	*infastidire, dar nója.*
engastàr.	*incastonare, legare come in oro pietre pretiose.*
engordar.	*ingrassare.*
engrudar.	*impastare, ò incollar con pasta.*
enhadar, *o* enfadar.	*infastidire, venire a noja.*
enhastiar.	*venire a náusea, stomacare.*
enhetrar.	*imbrogliare, intrigare, e dicesi comunemente de' capelli scompigliati.*
enhornar.	*infornare.*
enjaezar.	*métter i fornimenti al cavallo.*
enjaular.	*ingabbiare.*
enlodar.	*infangare.*
enlutar.	*imbrunare, vestir di bruno.*
enojarse.	*adirársi, entrar in cóllera.*
enredar.	*intrigare, imbrogliare.*
enroscarse.	*attorcigliarsi come talor fanno le serpi.*
enruviar.	*imbiondare, far biondo come i capelli.*
ensanchar.	*allargare.*
ensangostar.	*ristrignere.*
ensañarse.	*incrudelirsi, invelenire.*
ensartar.	*infilzare, infilare.*
ensayar.	*provare, dicesi comunemente di quel recitar, che si fà privatamente, come di comedie, orationi e simili, che s' habbiano a rappresentare in publico.*

ensuziar.	*insucidare, imbrattare.*
entapiar.	*circondar con muro di terra cruda.*
entibiar.	*intepidire.*
entresacar.	*diradare.*
enxaguar.	*risciacquare.*
escuchar.	*ascoltare.*
escudriñar.	*investigare, ricercar con diligenza.*
escusar.	*evitare, far di meno, sfuggire.*
escusarse.	*scusarsi.*
espadar lino.	*scotolar' il lino.*
espeluzarse.	*arricciars' i capelli, per ispavento, ed orrore.*
esperar.	*aspettare, sperare.*
espetar.	*infilzare come in ischidione, inspedare.*
espolear.	*spronare.*
espulgar.	*spidochiare, cercar' i pidocchi.*
estancarse el agua.	*stagnar, o fermarsi l' acqua, o il sangue.*
estornudar.	*starnutare, starnutire.*
estragar.	*guastare, corrompere.*
estrañar.	*trattar male, allontanar da noi.*
estregar.	*strofinare.*
estrellar.	*infragnere.*
huevos estrellados.	*uova affrittellate.*
estribar.	*appoggiare, fondare.*
F	F
Faltar.	*mancare.*
feriar una cosa con otra.	*cambiare una cosa con un' altra.*
firmar.	*sottoscrivere, firmare.*
fletar.	*pigliar vascelli a nolo.*
forcejar.	*far forza per iscappare, o liberarsi da una cosa.*
forjar.	*fabricare, metter insieme, comporre.*
fregar.	*rigovernare, cioè lavar le vasa da cucina.*
frisar el paño.	*cotonare il panno.*

Galar.

G	G
Galardonar.	*Guiderdonare, ricompensare.*
ganar.	*guadagnare, o vincer nel giuoco.*
gargajear.	*starlacchiare, cioè mandar fuora sputo cattarroso.*
gastar.	*spendere, consumare.*
golpear.	*dar colpi.*
graduar.	*addottorare.*
grangear.	*guadagnare, acquistare.*
graniçar.	*grandinare.*
gravar.	*intagliare, improntare, scolpire.*
guardar.	*serbare, custodire.*
guiñar.	*ammiccare, dar degl' occhi.*
guisar de comer.	*cucinare, far da mangiare.*

H	
Hablar.	*parlare, favellare.*
halagar.	*lusingare, adulare.*
hallar.	*trovare.*
hechiçar.	*ammaliare, fattucchiare, stregonare.*
hermanarse.	*affratellarsi.*
hermosear.	*abellire.*
herrar.	*ferrare.*
hijadear.	*ansare.*
hilar.	*filare.*
hincar.	*ficcare.*
hinchar.	*enfiare, gonfiare.*
hoçar. hocicar.	*grufolare come fà il porco.*
holgar.	*rallegrarsi, darsi bel tempo, non lavorare, far festa.*
dia de huelga.	*giorno di festa, cioè che non è di lavóro, mà di recreazione.*
Hollar.	*calpestare, conculcare.*
hornaguear la tierra.	*riscaldar la terra.*
hospedar.	*albergare, alloggiare.*
hostigar.	*instigare, importunare, pungolare, frustare.*
hurgar.	*frugare, stimolare.*

hurtar.	*rubare.*

I

Jactarse.	*millantarsi, vantarsi.*
iluminar.	*miniare.*
jubilar.	*giubilare, cioè quando uno ha servito alla guerra o altrimente un certo tempo dargli la paga o il salario ancorche non serva più.*
juntar.	*metter' insieme, adunare, congregare.*
justar.	*giostrare.*
juzgar.	*giudicare.*

L

Labrar.	*lavorare, zappare, o coltivare la terra.*
ladrar.	*abbajare.*
lançar.	*gettar fuora, lanciare.*
lastimar.	*affliggere, tormentare.*
lastrar.	*stivare il vascello.*
librar dineros.	*dar' il mandato, o l' ordine che sian pagati danari.*
limpiar.	*nettáre, pulire.*
lisonjear.	*adulare, lusingare.*
llamar.	*chiamare.*
llegar.	*arrivare, giúgnere.*
llenar.	*riémpiere, riempire.*
llevar.	*portar via.*
llorar.	*piágnere.*
lograr.	*consumar vivendo, cioè vivere, onde* bièn logrado, *colui che muor vecchio,* mal logrado, *che muor gióvane, cioè che non logora, nè gode la sua gioventù, guadagnare.*
loquear.	*far pazzie.*
luchar.	*lottare.*

M

Machucar.	*ammaccare, fiaccare.*
madrugar.	*levarsi à buon' ora, o per tempo.*

ma-

magullar.	*v.* machucar.
majar.	*pestare.*
manar.	*scaturire.*
mancar.	*stroppiare.*
manchar.	*macchiare.*
mandar.	*comandare, lasciar per testamento.*
marchitarse las flores, o frutas.	*avvizzirsi i fiori o frutti.*
mascar.	*masticare.*
matar.	*ammazzare.*
maullar.	*miaular del gatto.*
mear.	*pisciare, orinare, far acqua.*
medrar.	*far profitto, approfittare, acquistare, attecchire.*
mellar.	*intaccare, o far tacche, come in spade, coltelli, e simili.*
menear.	*dimenare.*
menguar.	*scemare, diminuire.*
menospreciar.	*dispregiare, disprezzare.*
mentar.	*mentovare, nominare.*
mercar.	*comperare, comprare.*
mesar los cabellos.	*strappare i capelli.*
mesclar, *o* mezclar.	*mescolare.*
mesurarse.	*star modesto, e con creanza, ed in atto riverente.*
mojar.	*bagnare, immollare.*
mojonar.	*terminare, confinare, por termini, ò confini.*
montar.	*montare nel prezzo.*
morar.	*abitare, star di casa.*
mudarse,	*sgombrare, cioè mutarsi di casa.*

N

nadar.	*nuotare.*
nivelar.	*pigliar la misura col piombino.*

O

Ordeñar.	*múgnere, esprimere.*
orear.	*metter' una cosa al seréno.*
osar.	*haver' ardire, ardirsi.*
otorgar.	*concédere, acconsentire.*

quien calla, otorga. — *chi tacce, acconsente.*

oxear. — *scacciare, far fuggire, come si fà a gli uccelli, acciocchè diéno nella ragna.*

P

Patear. — *dar de' colpi co' piedi per fare strepito, e segno, che la comedia, o simil altra cosa non piace, che i Latini dicono* explodere,

pavonear. — *pavoneggiare.*

pechar. — *pagar tributo.*

pegar. — *attaccar con cose tenaci.*

pegar fuego. — *attaccar fuoco.*

pelear. — *combattere.*

pelechar el ave. — *rimetter nuovo pelo l' uccello.*

pèllizcar. — *far pizzicotti, pizzicare.*

pensar. — *governar cavalli, buoi e simili, cioè dar loro da mangiare, pensare, immaginare.*

peorar. — *peggiorare.*

perdigar. — *significa rifare come un pollo, o simile, cioè dargli un lesso, overo farlo un poco bollire, acciocchè arrostito sia più frollo, o meno stoppolo, abbrustolare.*

pesárle. — *dispiacérgli, sapérgli male, haver per male.*

pesquisar. — *domandare, ricercare.*

peynar. — *pettinare.*

piar. — *pigolare come fà il pulcino.*

picar. — *púgnere, spronáre.*

picarse dello. — *allacciársela, presúmer di sapere, o d'essere più di quello che uno è.*

picardear, picarear. — *andar facendo il barone, overo dir cose da farlo.*

pisar. — *calpestare, scalpicciare.*

platear. — *inargentare.*

pleytear. — *piatire, litigare.*

polvorear polvorizar. — *spolverizzare.*

por-

porfiar.	*perfidiare, esser ostinato, e pertinace.*
posar.	*habitare, alloggiare.*
preciar.	*apprezzare, pregiare, stimare.*
pregonar.	*bandire, publicare.*
preguntar.	*domandar per sapére.*
prendar.	*pigliar il pegno, pigliare, o cattivare.*
pringar.	*pilottare cioè gocciolar cosa grassa sopra cosa che si arrostisca.*
privar.	*privare, torre una cosa ad uno, privárnelo, e talora vale, poter appresso alcuno col favore, onde si dice in Ispagnuolo* el Señor Conde, Duque, &c. priva con el Rey, *ovéro* es el privado del Rey, *cioè è favorito dal Rè, ò è il favorito del Rè.*
prohijar.	*adottare.*
pujar.	*spignere col prezzo. Términe che s'usa nel vendere all'incanto, o a bando; dove chi offerisce più d'un altro riman padrone della cosa, che si vende.*
Quaxar, o quajar.	*rappigliare, ò condensare, come fà il latte.*
quebrar.	*rompere, e parlándosi de' mercanti, vale fallire.*
quedar.	*rimanere, restare.*
quemar.	*abbruciare.*
quilatar.	*dar prezzo, o valore ad una cosa secondo la sua qualità.*
quitar.	*levar via, tor via.*
quitarse el sombrero o la gorra.	*cavars' il cappello, o la berretta.*
R	*R*
Rajar.	*scheggiare, cioè tagliare un legno in fette, o parti sottili; bravare.*

ralear.	*diradare, far raro.*
rallar.	*grattugiare pane, o cascio.*
rapar.	*rapare, cioè rádere il pelo fino alla cotenna, come si fà ordinariamente a' galeotti.*
rasar.	*rádere una misura di cose áride, come di grano, legumi, e simili.*
rascar.	*grattare.*
rascuñar.	*graffiare.*
rasgar.	*stracciare.*
rayar.	*far un fregio o un segno con una linea, razzare.*
rebentar, o reventar.	*crepare, scoppiare.*
reboçar.	*coprire, e rivoltare il viso.*
rebolar.	*rivolare.*
rebolcar.	*rivoltolare, rivolgere.*
rébolcarse.	*rivoltolarsi nel fango, come fanno i porci.*
rebosar, o rebossar.	*traboccare, inondare.*
rebotar.	*rintuzzare, levar' il taglio.*
reçar.	*recitare, o dire, come l' Officio divino, la corona, i Salmi, e talora si dice delle Scritture il riferire ciò ch' elle dicono.*
recaudar.	*ricapitare, riscuotere, conseguire, impetrare.*
recelar.	*temére, haver paúra.*
rechaçar.	*ributtare, rifiutare.*
rechinar.	*stridere, cigolare, ma più propriamente si dice de' denti, quando o per ira, o per vizio si stropícciano insieme; il che noi diciamo Dirugginare.*
reçongar, o rezóngar.	*brontolare, borbottare.*
reçumar un vaso.	*sgocciolare un vaso, cioè cavarne del liquore fino all' ultima gócciola.*
regañar los dientes.	*digrignare o dirugginare i denti, arrabbiare.*
regatear.	*stiracchiare nel prezzo d' una cosa*

	ſa cioè quanto più il venditor chiede, tanto meno offerire.
rellenar.	*riémpire, come coſe da mangiare, come polli, uccelli ed altri carnami.*
remachar.	*ribadire, ribattere i chiodi.*
remoçar.	*ringiovanire.*
remojar.	*metter' in mollo, o ribagnare.*
remolcar.	*rimbucchiare o rimolchiare i vaſcelli.*
reparar.	*guardare, por mente, conſiderare, far reſleſſione.*
no reparar en un máravedì mas, o menos.	*non guardare in un quatrino più, o meno.*
repaſtar.	*ripaſcolare.*
repicar.	*ſonare a doppio le campane.*
reportarſe.	*raffrenar la collera, ritenerſi.*
repreſar.	*ritener una coſa liquida, che non iſcorri avanti.*
reprochar.	*rinfacciare.*
reptar; dicion añeja.	*sfidar' uno, accuſar. Vocabolo antico.*
requebrar.	*dir detti amoroſi alla perſona amata.*
requeſtar.	*ricercare, domandare.*
resbalar, *o* reſvalar.	*sdrucciolare.*
reſollar.	*reſpirare.*
reſonar.	*rimbombare.*
reſvalar, *vedi* resbalar.	*sdrucciolare.*
retoçar.	*ruzzare, ſcherzare, burlare.*
reveſar.	*vomitare, récere.*
rezar, *vedi* reçar.	
rifar.	*raffare, adirarſi, contendere.*
roçar.	*tagliare, e ſtirpar le male erbe, ſarchiellare.*
rociar.	*ſpruzzare, inaffiare.*
rodear.	*girare attorno, rotolare, aggirare, allungare il camino.*
rodrigar las vides.	*impalar le viti.*
rogar.	*pregare.*
roncar.	*ruſſare, ronfare.*

ruar

ruar calles	*andar passeggiando per le strade.*
S	*S*
Sacar.	*cavar fuora.*
sahumar.	*profumare.*
salpicar.	*schizzare, cioè macchiare, o asperger fango, o acqua sùcida sopra una cosa.*
saltear.	*assassinare, robare.*
sanear.	*assicurare, o far buona una cosa.*
sangrar.	*cavar sangue, salassare.*
santiguar.	*segnare, cioè far' il segno della croce.*
saquear.	*saccheggiare.*
sellar.	*sigillare.*
sembrár.	*seminare.*
semejar.	*assomigliare.*
sentarse.	*porsi a sedére, sedére.*
sincelar.	*cesellare, scolpire.*
sisar.	*1. riscuotere o imporre danari; 2. tassare le vittuaglie. 3. far l' agresto, il che dicono i Francesi,* ferrer la mule.
sitiar.	*assediare.*
sobrar.	*avanzare, esser superfluo.*
sojuzgar.	*soggiogare.*
solopar.	*nascóndere, o coprire, appiattare, dissimulare.*
solloçar.	*singultire, far singulti.*
soltar.	*lasciar andare, o liberare chi è ritenuto.*
somorgujar, nadar a somorgujo.	*nuotar sott' Acqua.*
sonar.	*render suono.*
soplar.	*soffiare.*
sossegar.	*riposare, acquetare.*
T	*T*
Tajar.	*Tagliare, mozzare, tagliare in parti.*
taladrar.	*trapanare, forare.*
talar.	*dare il guasto, come alla campagna, distruggere.*

tapar.

tapar.	*turare.*
tapiar.	*chiúder con mura di terra.*
tartamudear.	*tartagliáre, ſcilinguagnare.*
taſcar en el freno.	*ródere, o mórdere il freno, come fanno alcuni cavalli.*
temblar.	*tremare. (e ſimili.*
templar.	*accordare, come liýto, chitarra,*
tiritar de frio.	*tremolar di freddo, intirizzar dal freddo.*
tiznar.	*tígnere, cioè macchiare.*
tocarſe una muger.	*acconciarſi il capo una donna.*
tomar.	*pigliare.*
tornear.	*gioſtrare, far gioſtre.*
toſtar.	*abbronzare, incuócere, come ceci, nocciuole, fave.*
traçar.	*trovar modo, o maniera per far, o dire una coſa, diſegnare.*
tragar.	*inghiottire.*
trampear.	*imbrogliare, intrigare.*
trasladar.	*tradurre, copiare.*
traſſegar.	*tramutare il vino.*
traſnochar.	*vegghiare, overo paſſar la notte ſenza dormire.*
traſtejar.	*rintegolare il tetto.*
traſtornar.	*ſcompigliare, mandar ſotto ſopra una coſa, traboccare.*
travar.	*attaccare.*
travar plática.	*attaccar ragionamento.*
travar amiſtad.	*attaccare, o fare amicizia.*
trebejar.	*giocare a gli ſcacchi, accomodare, traſtullarſi.*
trepar.	*ballare ſul canapo, inarpicare, come fa l'éllera.*
treſquilar.	*toſare, zucconare.*
trillar.	*tribiare il grano, báttere il grano ſu l'aja.*
trobar.	*improviſare, compor verſi.*
tropeçar.	*inciampare.*
truhanear.	*buffoneggiare, fare il buffone.*
tumbar.	*tombolare, cadere precipitoſamente.*

Va-

V

Vaguear.	*andar vagando.*
vahear, o bahear.	*esalare, svaporare.*
vasquear.	*nauseare.*
umillar.	*umiliare, abbassare,*
untar.	*ugnere.*

Y

Yantar, vieja dicion Castillana.	*mangiare, desinare, parola antica Spagnuola.*
yjadear, *vedi* hijadear.	*anelare, ansare.*

Di quei della seconda.

A

Abastecèr.	*Provedére, vettovagliare.*
acaecèr.	*accadére, avvenire.*
acogèr.	*raccorre, ricévere in ospizio.*
acometèr.	*assaltare, assalire.*
acontecèr, *vedi* acaecèr.	
adolecèr.	*ammalarsi.*
agradecèr.	*aggradire, mostrarsi grato verso chi dà.*
emanecèr.	*farsi giorno.*
amarillecèr.	*ingiallire.*
anochecèr.	*farsi notte.*
apetecèr.	*bramare, desiderare.*
aprendèr.	*imparare.*
arremetèr.	*andar' alla volta d'uno per assaltarlo.*
atañer, pertenecèr.	*appartenere, toccare.*
atraher.	*attrarre, tirar' a se.*

B

Barrèr.	*spazzare.*
bastecèr, *vedi* abastecèr.	
bienhazèr.	*far bene.*
bolvèr.	*tornare, réndere, voltare.*

C

Cabèr.	*Capire.*
caèr.	*cadére, cascare.*
carcomèr.	*intarlare.*
carecèr.	*esser privo, mancare.*

caver,

cavèr, *vedi* cabèr.	*capire.*
cogèr.	*raccorre, cogliere.*
comèr.	*mangiare, desinare, ed alla Romana pranzare.*
compelèr.	*spignere, spingere.*
cosèr.	*cucire.*
cozer.	*cuócere.*
D	
Descoser.	*sdrucire.*
desembolver.	*svólgere.*
E	
Embevecèr.	*inzuppare, cioè attrarre a se il liquore, e de' panni si dice rientrare.*
embobecèr.	*imbalordire.*
embravecèr.	*insalvatichire, incrudelire.*
emmohezèr, *o* enmohecèr.	*muffare.*
empecèr.	*nuócere.*
encarecèr.	*esaggerare, amplificare, accréscer col dire.*
encogérse.	*raggricchiarsi.*
enloquecèr.	*impazzare, impazzire.*
enternecèr.	*intenerire, raddolcire, mitigare.*
entorpecèr.	*anneghittire, infingardire.*
F	
Fallecèr.	*morire.*
G	
Guarecèr.	*guarire, risanare.*
guarnecèr.	*guarnire.*
H	
Hazèr.	*fare.*
hedèr.	*puzzare, putire.*
hendèr.	*fendere.*
hervèr, *ma meglio* hervir.	*bollire.*
hodèr.	*fottere, con sopportazione delle orecchie oneste.*
L	
Lamèr.	*Leccare.*
llovèr.	*pióvere.*

Me-

M

Mecèr. *cullare, cioè muover la culla; mescolare.*
Molèr. *macinare.*

O

Olèr, *vedi* holer. *odorare.*

P

Parecérse. *assomigliarsi.*
perecèr. *perire, andar' in rovina.*
permanecèr. *restare, durare.*
proveérse *andar del corpo, e volgarmente Cacare.*

Q

Querèr. *volere, voler bene, amare*

R

Recogèr. *ritirare, raccorre.*
Retoñecèr. *germogliare.*

S

Sabèr. *sapere.*
sorbèr, *bere, come uova; brodo, e simili, sorbere.*

T

Tañèr. *sonare.*

Di quei della terza.

A

Acudìr. *Assistere, concórrere, ajutare: & ved' il mio Vocab.*
Añadìr. *aggiúgnere, accréscere.*
apercebìr. *apparecchiare, mètter in ordine.*
asìr. *stare staccato, dar di piglio ad una cosa, acchiappare.*
aturdìr. *sbalordire.*

B

Bruñìr. *imbrunire, lustrare.*
bullìr. *bullire.*

C

Comedirse. *degnarsi, usar creanza.*
cruxìr. *cigolare, come fa il ferro strofinándolo.*

cun-

cundir.	*dilatarsi, allargarsi, diffondersi.*
currir cueros.	*macerar cuoja.*

D

Derretir.	*strúggere, liquefare.*
desassirse.	*staccarsi.*
descabullirse.	*scappar via.*
despedir.	*licenziare, mandar via.*
despedirse de alguno.	*pigliar comiato, o licenza da uno.*
desuñir.	*staccare, come cavalli dalla carrozza, buoi dall' arátro, e simili.*

E

Enluzir, encalar.	*intonicare.*
enxerir.	*innestare.*
escabulirse, *vedi* descabullirse.	*scappar via.*
escupir.	*sputare.*
eximir.	*cavare, liberare.*

F

Frunzír.	*increspare, latugare.*

G

Gañir.	*guajolar de' cani.*
gruñir.	*brontolare, borbottare.*

H

Herir.	*ferire.*
hervir.	*bollire.*
hinchir.	*émpiere, empire.*
hundir.	*sprofondare, abissare.*
huyr.	*fuggire.*

L

Luzir.	*rilúcere, farsi onore.*

M

Medir.	*misurare.*
mentir.	*mentire, dir bugie.*
mullir.	*rammorbidare, spiúmacciare, come letto.*

P

Parir.	*partorire.*
pedir.	*chiédere, domandare.*

po-

podrír. *putrefare, guastarsi, infracidarsi.*

R

Recudìr. *ribalzare, ribatter la palla.*

S

Sacudìr. *scuotere.*
salìr. *uscir fuora, riuscire,*
salir de madre. *far più del suo solito, o volgarmente uscir del mánico, metafora tolta dall'uscir il fiume del suo letto.*
subìr. *salire, montare.*
surgír. *pigliar porto, approdare.*
surzír. *rammendare.*

T

Trasluzír. *tralúcere, traspirare.*
tullír. *stroppiare.*
tundír. *cimar panni.*
tupír. *turare, stroppare, serrar ben la tela col péttine.*

U

Unzìr. *attaccare, come cavalli a carrozza, buoi all'aratro, e simili.*

Z

Zaherìr *o* çaherìr. *rinfacciare i beneficii fatti.*

Conjugazione del Verbo *Aver*, in quanto è ausiliario e vien giunto con un participio.

Pretérito perfetto indefinito dell' Indicativo.

Singolare.

Yò hè. *io hò.*
Tu as. *tu hai.*
Aquèl ha. *colui hà.*

Plurale.

Nos otros hémos, *o* avemos. *noi haviamo, o habbiamo.*
Vos otros havéis. *voi havéte.*
Aquellos an. *colóro hanno.*

Notisi nel conjugar d' ogni verbo, che la prima e la seconda persona nel numero del più hanno sempre *nos otros, vos otros*; overo con abbreviatione *Nos, Vos.*

ITEM.

ITEM.

Singolare.

Quando yò húve.	*quando io hebbi.*
Tu havíste.	*tu havésti.*
Aquel húvo.	*colui hebbe.*

Plurale.

Quando nos otros huvímos.	*quando noi havémo.*
Vos otros huvístes.	*voi havéste.*
Aquellos huviéron.	*colóro hébbero.*

Preterito plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avia.	*io havéva.*
Tu avías.	*tu havévi.*
Aquel avía.	*colui havéva.*

Plurale.

Nos otros havíamos.	*noi havevámo.*
Vos otros avíades.	*voi haveváte.*
Aquellós avían.	*coloro havévano.*

Pretérito perfetto dell' Ottativo, e Congiuntivo.

Singolare.

Oxalà,	*Dio voglia che, o piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè.*
Yò áya.	*io habbia.*
Tu áyas,	*tu habbia.*
Aquel áya.	*colúi habbia.*

Plurale.

Nos. ayámos.	*noi habbiámo.*
Vos. ayáis.	*voi habbiáte.*
Aquellos áyan.	*coloro habbiáno.*

Preterito plusquam perfetto dell' Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*Se*
Yò huviésse.	*io havéssi.*
Tu huviésses.	*tu havéssi.*

Aquel huviésse. — *colui havésse.*

Plurale.

Nos. huviéssemos. — *noi havéssimo.*
Vos. huviéssedes. — *voi havéste.*
Aquellos huviéssen. — *colóro havéssero.*

ITEM.

Yò huviéra, *o* avría. — *io haverei.*
tu huviéras, *o* avrías. — *tu haveréßti.*
aquel huviéra, *o* avría. — *colui haverébbe.*

Plurale.

nos. haviéramos, *o* avriamos. — *noi haverémo.*
vos. huvierades, *o* avríades. — *voi haveréste.*
aquellos huvieran, *o* avrian. — *coloro haverébbono, o havrébbero.*

Futuro del Subjuntivo.

Singolare.

quando yò huviére, *o* avrè. — *quando io averò, o havrò.*
tu hujéres, *o* avrás. — *tu haverài, o havrài.*
aquel huviére, *o* avrà. — *colui haverà, o havrà.*

Plurale.

quando nos huviéremos, *o* avrémos. — *quando noi haverémo, o havrémo.*
vos huviéredes, *o* avreis. — *voi haveréte, o havréte.*
aquellos huviéren, *o*. avrán. — *coloro haveránno, o havránno.*

Plusquam perfetto dell' Infinitivo.

aver. — *havér.*

Futuro dell' Infinitivo.

Avèr de. — *haver à.*

Gerundio.

aviéndo. — *havendo.*

Come il Verbo *avér* (che abbiamo chiamato aussiliario) s'applichi a' Verbi ne' loro preteriti, e la significazione, che alle volte ha in Castigliano, si vedrà, ed osserverà nella variazione d'altri Verbi, ed in particolare in questa del Verbo *tenér*, che in Italiano significa tenere, od havere, cioè possedere.

Avvertiscasi, che se in Italiano il Verbo *havére* havrà l'ac-

l'accusativo, si piglierà in Castigliano il Verbo *tenèr*, se bene *havèr* talvolta significa possessione, come quì sotto va conjugato. *Tengo* serve alle volte per aussiliario, massime nel Verbo *digo*: poichè si dice, *como arriba tengo dico* &c. cioè come di sopra ho detto: e si può accordar col paziente.

Il Verbo *aver*, aussiliario, mai non si accorda in Castigliano col participio del verbo, al quale è affisso, ma sempre termina in *o*, e si dice; *he leydo las cartas*; *he recebido los dinéros* &c. dove il Toscano l'accorda per eleganza col genere, e numero, e dice: Io ho lette le lettere: io ho ricevuti i danari &c. ilchè osservano i Castigliani col verbo *tener*, come vien notato dopo la sua conjugazione.

Variazione del Verbo *tenèr*, Tenere.

Indicativo presente.

Singolare.

Yò tengo, *o* hè.	*Io tengo, ò hò.*
Tu tienes, *o* as.	*tu tieni, o hai.*
Aquel tiene, *o* a.	*colui tiene, ò hà.*

Plurale.

Nos. tenémos, *ò* avémos.	*noi teniamo, ò habbiamo.*
Vos. tenéis, o avéis.	*voi tenete, ò havete.*
Aquellos tiénen, *ò* han.	*coloro tengonò, ò hanno.*

Preterito Imperfetto.

Singolare.

Yò tenia, *ò* avía.	*Io teneva, ò haveva.*
tu tenias, *o* avias.	*tu tenevi, o havevi.*
Aquel tenia, *o* avía.	*colui teneva, ò haveva.*

Plurale.

Nos. teníamos, *ò* aviámos.	*noi tenevámo, ò havevámo.*
Vos. teniades, *ò* aviades.	*voi tenevàte, o havevàte.*
Aquellos tenian, *ò* avian.	*coloro tenévano, ò havevano.*

Preterito perfetto definito.

Singolare.

Yò tuve, *o* húve.	*io tenni, ò hebbi.*
Tu tuviste, *o* huviste.	*tu tenésti, o havesti.*
Aquel túvo, *o* huvo.	*colui tenne, ò hebbe.*

Plurale.

Nos. tuvímos, *o* huvímos.	*noi tenémmo, o havémmo.*
Vos. tuvístes, *o* huvístes.	*voi teneste, o havéste.*
Aquellos tuviéron, *o* huviáron.	*coloro ténnero, o hébbero.*

Preterito perfetto indefinito.

Yò he tenído, *o* havido.	*io ho tenúto, o havúto.*
Tu as tenído, *o* avido.	*tu hai tenúto, o havúto.*
Aquel a tenído, *o* avido.	*colui ha tenúto, o havúto.*

Plurale.

Nos. hémos, *o* avémos tenído, *o* avído.	*noi haviámo tenúto, o havúto.*
Vos. avéis tenído, *o* avído.	*voi havéte tenúto, o havúto.*
Aquellos an tenído, *o* avído.	*coloro hanno tenúto, o havúto.*

I T E M.

Quando yò húve tenido.	*tenúto, o havúto ch' io hebbi, o quando io hebbi &c.*
tu huvíste tenído.	*tu havesti tenúto, o havúto.*
aquel húvo tenído.	*colui hebbe tenúto, o havúto.*

Plurale.

quando nos. huvímos tenído.	*tenúto, o havúto che noi havemmo, o quando havemmo tenúto, &c.*
vos. huvístes tenído.	*voi haveste tenúto, o havúto.*
aquellos huviéron tenído.	*coloro hebbero tenúto, o havúto.*

Plusquam perfetto.

Yò avía tenído.	*Io havéva tenúto, o havúto.*
tu avías tenído.	*tu havevi tenúto, o havúto.*
aquel avia tenído.	*colui haveva tenúto, o havúto.*

Plurale.

nos. avíamos tenído.	*noi havevámo tenúto, o havúto.*
vos. avíades tenído.	*voi haveváte tenúto, o havúto.*
aquellos avían tenído.	*coloro havévano tenúto, o havúto.*

Futuro.	*Singolare.*
Yò tendrè, *o* ternè.	*io terrò, haverò, o havrò.*
tu tendràs, *o* ternàs.	*tu terrài, haverài, o havrài.*
aquel tendrà, *o* ternà.	*colui terrà, haverà, o havrà.*

Plu-

Plurale.

nos. tendrémos, *o* ternémos.	*noi terrémo, o haverémo, o havremo.*
vos. tendréis, *o* ternéis.	*voi terréte, o haveréte, o havréte.*
A. tendrán, *o* ternán.	*coloro terránno, o haveránno, o havránno.*

I T E M.

Yò hè, *o* tengo de tenér.	*Io ho à tenere, o ad havére.*
tu as, *o* tiénes de tenér.	*tu hai a tenére, o ad havére.*
A. a, *o* tiene de tenér.	*colui hà a tenére, o ad havére.*

Plurale.

Nos. hémos de tenèr.	*noi habbiamo a tenére, o ad havére.*
Vos. avéis de tenér.	*voi havéte a tenére, o ad havére.*
A. an de tenér.	*coloro hanno a tenére, o ad havére.*

Imperativo.	*Singolare.*
Ten tu.	*tién, o habbi tu.*
tenga aquel.	*tenga, o hábbia colui.*

Plurale.

Tengámos nos otros.	*teniámo, o habbiámo noi.*
Tenèd vos otros.	*tenéte, o habbiáte voi.*
Téngan aquellos.	*téngano, o hábbiano colóro.*

Ottativo, o Subiuntivo.

Singolare.

Plegue à Diòs que,	*piaccia à Dio che, ò Dio voglia che.*
Aunque	*ancorchè, benchè.*
Yò tenga, *o* áya.	*io tenga, ò habbia.*
Tu tengas, *o* ayas.	*tu tenga, ò habbia.*
A. tenga, *o* aya.	*colui tenga, ò habbia.*

Plurale.

Nos. tengámos, *o* ayámos.	*noi teniámo, o habbiámo.*
Vos. tengàis, *o* ayàis.	*voi teniáte, ò habbiáte.*
A. téngan, *o* áyan.	*colóro téngano, o hábbiano.*

Imperfetto.	*Singolare.*
Pluguiéra, *o* Pluguiésse à Diòs que.	*piacesse, ò volesse Dio che.*

Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si,	*se,*
Aunque,	*ancorchè*
	Singolare.
Yò tuviésse,	*io tenéssi, o havéssi.*
Tu tuviésses,	*tu tenéssi, o havéssi,*
A. tuviésse.	*colui tenésse, o havésse.*
	Plurale.
Nos. tuviessemos.	*noi tenéssimo, o havéssimo.*
Vos. tuviéssedes,	*voi tenéste, o havéste.*
A. tuviéssen,	*coloro tenéssero, o havéssero.*

I T E M.

	Singolare.
Yò tuviéra, tendría, o ternía.	*io terrèi, o haverèi,*
Tu tuviéras, tendrías, o ternías	*tu terrésti, o haverésti,*
A tuviéra, tendría, o ternía,	*colui terrébbe, o haverébbe,*
	Plurale.
Nos. tuviéramos, tendríamos o terníamos.	*noi terrémo, o haverémo.*
Vos. tuviérades, tendriades, o terníades,	*voi terréste, o haveréste,*
A tuviéran, tendrían, o ternian,	*coloro terrébbero, o haverébbero.*

Preterito perfetto,

	Singolare,
Plegue à Diòs que,	*piaccia à Dio che,*
Oxalà,	*Dio voglia che,*
Aunque,	*Ancorchè,*
Dado que,	*Supposto che, benchè,*
	Singolare,
Yò áya tenído,	*io habbia tenúto, o havúto,*
Tu áyas tenído,	*tu habbia tenúto, o havúto.*
A áya tenído,	*colui habbia tenúto, o havúto.*
	Plurale.
Nos. ayámos tenído,	*noi habbiamo tenúto, o havúto.*
Vos. ayáis tenído.	*voi habbiate tenúto, o havúto.*
A. áyan tenído.	*coloro hábbiano tenúto, o havúto,*

Plus-

Plusquam perfetto.

	Singolare.
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Yò huviésse tenído.	*io havessi tenúto, o havúto.*
tu huviésses tenído.	*tu havessi tenúto, o havúto.*
A huviésse tenído.	*colui havesse tenúto, o havúto.*
	Plurale.
nos. huviéssemos tenído.	*noi havéssimo tenúto, o havúto.*
vos. huviéssedes tenído;	*voi hávesse tenúto, o havúto.*
A. huviéssen tenído.	*coloro havessero tenúto, o havúto.*

I T E M.

	Singolare.
Yò tuviéra, *o* huviéra tenído.	*io haveréi tenúto, o havúto.*
tu tuviéras, *o* huviéras tenído.	*tu haveresti tenúto, o havúto,*
A tuviéra, *o* huviéra tenído.	*colui haverebbe tenúto, o havúto.*
	Plurale.
nos. tuviéramos, *o* huviéramos tenído.	*noi haveremmo tenuto, o havúto.*
vos. tuviérades, *o* huviérades ténido.	*voi haveresse tenúto, o havúto.*
A. tuviéran, *o* huviéran tenído.	*colóro haverébbero tenúto, o havúto.*

Futuro.	*Singolare.*
Quando yo tuviére,	*quando io terrò, o haverò.*
tu tuviéres.	*tu terrài, o haverài.*
A. tuviére.	*colui terrà, o haverà.*
	Plurale.
Quando nos. tuviéremos.	*quando noi terrémo, o haverémo.*
vos. tuviéredes.	*voi terréte, o haveréte.*
A. tuviéren.	*coloro terranno, o haveranno.*

I T E M.

	Singolare.
Si yò huviére, *o* avrè tenído.	*s' io haverò tenúto, o havúto.*
tu huviéres, *o* avràs tenído.	*tu haverài tenúto, o havúto.*

A. huviére, o avrà tenido. *colui haverà tenúto, o havúto.*

Plurale.

Si nos. huviéremos, o avrémos tenido. *se noi haverémo tenúto, o havúto.*

vos. huviéredes, o avréis tenído. *voi haveréte tenúto, o havúto.*

A. huviéren, o avràn tenído. *coloro haveranno tenúto, o havúto.*

Infinitivo.

Tenèr. *ténere, od havere.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avér tenído. *haver tenúto, o havúto.*

Futuro.

Avèr de tèner. *havèr a tenére.*

Estàr por tenèr. *ésser per tenére, o havére.*

Gerúndio.

Teniéndo. *tenéndo, od havéndo.*

Avvertiscasi, che io ho posti alcuni tempi del Verbo Aussiliario *Avèr* col Verbo *Tenèr*, perchè talvolta in Ispagnuolo tanto significa *Avèr* come *Tenèr*, e si usa, ne' tempi di sopra dichiarati, come

Yo he miédo, significa lo stesso, che *yò tengo miédo*, &c. io ho paura; *yò avia miédo*, lo stesso, che *yò tenia miédo*, &c. cioè, io havea paura.

Proprietà, ed accidenti del Verbo, Tenèr.

Tenèr cuydado, haver cura, haver l'occhio, haver pensiero, por mente: *tenèr en mucho*; far gran conto, gran stima, stimare assai: *tenèr en poco*, far poco conto, poca stima; non istimare, non apprezzare: *tenèr respecto*: portar rispetto, haver riguardo, rispettare: *tenèr à mal*: haver per male, riprendere: *tenèr las vezes de otro*: esser in luogo d'un'altro, esser sostituto: *tenér sed*, *tenèr hámbre*: haver sete, haver fame: *tenèr gana de comèr*: haver appetito, o voglia di mangiare: *tenèr necessidad*: haver necessità, o bisogno: *no tenèr raçon*: non haver ragione; haver'il torto: *tenèr lástima*, ò *compassion à alguno*: haver compassione, o pietà ad alcuno: *tenèr cuenta*: tenére, o far conto, por mente, haver l'occhio ad una cosa: *tenèr embidia*: havere, portar invidia:

dia: *tener asído*, tenere stretto, o forte una cosa: *no tener que hazer*: non haver da fare, *tener proposito*: haver proposito: *tener buena, ò mala fama*: haver buono, o cattivo nome; esser' in buono, od in cattivo concetto: *tenerse por dicho*: tener per cosa sicura; persuadersi: *tener por bien*: havere a bene, approvare; pigliare à buona parte; piacergli: *tenerse a la justicia*: Fermarsi, od obbedire alla Giustitia: *como arriba tengo dicho*: come di sopra hò detto.

Avvertiscasi, che il Verbo *Tengo*, servendo alle volte per Aussiliario, s'accorda col participio di quel verbo, a cui serve: il che non si fà col Verbo *Haver*, il cui participio sempre, in significazione attiva, finisce in O, come *las cosas, que tengo dichas son verdadéras*, le cose che io hò dette, son vere.

Accidenti del Verbo, Avèr.

Si usa talvolta il Verbo *Aver*, coll' Infinitivo, e con queste particelle *me, te, se, lo, la, les*, così, *llamarme as, dezirte hè; hazerse ha, quererla hè, escrivirles hè*; ed è lo stesso che in Castigliano dicesse *llamarásme*, cioè mi chiamerai: *te dirè. o diréte*: ti dirò, o dirotti: *haráse, se harà*: farassi, o si farà: *lo veràs*: lo vedrai: *querréla*: le vorrò bene: *les e escrivirè*: scriverò loro.

Hè alle volte si pospone, così: *embiartela hè*, in luogo di, *te la embiarè*, cioè te la manderò, &c.

Alle volte in Castigliano, una voce dell' imperfetto del Congiuntivo serve in luogo di plusquam perfetto, nello stesso Congiuntivo, come *hablára*, in cambio di *huviéra, o huviésse habládo*; e per intender che tempo sia, bisogna considerar se hà l'acento acuto nella penultima sillaba, overo qualche particella, come *se, como, quando*, e simili, &c.

Conjugazione del Verbo sustantivo, Ser *essere*.

Presente dell' Indicativo.

Singolare.

Yò soy.	*io sono.*
Tu éres.	*tu sè o sei.*
A. es.	*colui è.*

Plu-

Plurale.

Nos. somos.	*noi siamo.*
Vos. soys.	*voi siete.*
A. son.	*coloro sono.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò éra.	*io éra.*
Tu éras.	*tu éri.*
A. éra.	*colui éra.*

Plurale.

Nos. éramos.	*noi eravámo.*
Vos. érades.	*voi eraváte.*
Aquéllos éran.	*coloro érano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Yò fui.	*io fúi.*
Tu fuíste.	*tu fústi.*
Aquèl fuè.	*colui fu.*

Plurale.

Nos. fuímos.	*noi fummo.*
Vos. fuístes.	*voi fuste.*
A. fuéron.	*coloro fúrono.*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
Yò hé sido.	*io sono stato.*
Tu as sido.	*tu sei stato.*
A. a sido.	*colui è stato.*

Plurale.

Nos. hémos, *o* avémos sido.	*noi siamo stati.*
Vos. aveis sido.	*voi siete stati.*
A. an sido.	*coloro sono stati.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve sido.	*quando io fui stato, o stato ch'io fui.*
Tu huviste sido.	*tu fusti stato.*
A. húvo sido.	*colui fu stato.*

Plu-

Plurale.

Quando nos, huvimos ſido.	*quando noi fummo ſtati, o ſtati che fummo.*
Vos. huviſtes ſido.	*voi fuſte ſtati.*
A. huviéron ſido.	*colóro fúrono ſtati.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Yò avía ſido.	*io éra ſtato.*
Tu avías ſido.	*tu éri ſtato.*
A. avía ſido.	*colui éra ſtato.*

Plurale.

Nos. avíamos ſido.	*noi eravámo ſtati.*
Vos. avíades ſido.	*voi eraváte ſtati.*
A. avían ſido.	*colóro érano ſtati.*

Futuro. *Singolare.*

Yò ſerè.	*io ſarò.*
Tu ſeràs.	*tu ſaràì.*
A. ſerà.	*colúi ſarà.*

Plurale.

Nos. ſerémos.	*noi ſarémo.*
Vos. ſeréis.	*voi ſaréte.*
A. ſeràn.	*coloro ſaránno.*

ITEM.

Singolare.

Yò hé, ò tengo de ſer.	*io ſarò, ò hò od éſſere.*
Tu as, ò tiénes de ſer.	*tu ſaràì, ò hai ad éſſere.*
A. a, ò tiéne de ſer.	*colui ſarà, ò ha ad éſſere.*

Plurale.

Nos. hémos, ò tenémos de ſer.	*noi ſarémo, ò habbiamo ad éſſere.*
Vos. aveis, ò tenéis de ſer.	*voi ſaréte, o havéte ad eſſere.*
A. an, ò tiénen de ſer.	*colóro ſaranno, o hanno ad éſſere.*

Imperativo. *Singolare.*

Sè tu.	*Sii, o ſia tu.*
Sea aquel.	*ſia colui.*

Plu-

Plurale.

Seámos nos ótros.	*siamo noi.*
Sed vos otros.	*siáte voi.*
Séan aquellos.	*siano coloro.*

Ottativo, è sojuntivo.

Singolare.

Plegue à Diós que,	*piaccia à Dio che,*
Aunque	*ancorche*
Yò séa.	*io sia.*
Tu séas.	*tu sia.*
A. séa.	*colui sia.*

Plurale.

Nos. seámos.	*noi siamo.*
Vos. seáis.	*voi siate.*
A. séan.	*coloro siáno, o siéno.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Yò fuesse.	*io fussi.*
Tu fuésses.	*tu fussi.*
A. fuesse.	*colui fusse.*

Plurale.

Nos. fuéssemos.	*noi fússimo.*
Vos. fuéssedes.	*voi fúste.*
A. fuéssen.	*coloro fússero.*

I T E M.

Singolare.

Yò fuéra, ò saría.	*io saréi.*
Tu fuéras, ò sarías.	*tu saresti.*
A. fuéra, ò sería.	*colui sarébbe.*

Plurale.

Nos. fuéramos, o seríamos.	*noi sarémmo.*
Vos. fuérades, o seríades.	*voi saréste.*
A. fuéran, o serían,	*coloro sarebbero.*

Pre-

Preterito perfetto.	*Singolare.*
Plégue à Diós que,	*Dio voglia che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò áya ſido.	*io ſia ſtato.*
Tu áyas ſido.	*tu ſia ſtato.*
Aquel áya ſido.	*colui ſia ſtato.*
	Plurale.
Nos. ayámos ſido.	*noi ſiamo ſtati.*
Vos. ayáis ſido.	*voi ſiáte ſtati.*
A. ayan ſido.	*coloro ſiáno ſtati.*
Pluſquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà.	*Dío voleſſe che.*
Si	*ſe*
Yò huviéſſe ſido.	*io fuſſi ſtato.*
Tu huviéſſes ſido.	*tu fuſſi ſtato.*
A. huviéſſe ſido.	*colui fuſſe ſtato.*
	Plurale.
Nos. huviéſſemos ſido.	*noi fúſſimo ſtati.*
Vos. huviéſſedes ſido.	*voi fúſte ſtati.*
Aquellos huvieſſen ſido.	*coloro fuſſero ſtati.*
	Singolare.
Yò, fuéra, *o* huviéra ſido.	*io ſaréi ſtato.*
Tu fuéras, *o* huviéras ſido.	*tu ſaréſti ſtato.*
Aq. fuéra, *o* huviéra ſido.	*colui ſarebbe ſtato.*
	Plurale.
Nos. fuéramos, *o* huviéramos ſido.	*noi ſarémmo ſtati.*
Vos. fuérades, *o* huviérades ſido.	*voi ſaréſte ſtati.*
Aquellos fueran, *o* huvieran ſido.	*coloro ſarébbero ſtati.*
Futuro.	*Singolare.*
Quando yò fuére.	*quando io ſarò.*
Tu fuéres.	*tu ſarái.*
Aquel fuére.	*colui ſarà.*

Plu-

Plurale.

Quando nos. fuéremos.	*quando noi sarémo.*
Vos. Fuéredes.	*voi saréte.*
Aquellos féuren.	*coloro saránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yó huviére, ò avrè sido.	*s' io sarò stato.*
Tu huviéres, ò avràs sido.	*tu sarài stato.*
Aquel hnviére, ò avrà sido.	*colui sarà stato.*

Plurale.

Si nos. huviéremos, ò avré- mos sido.	*se noi sarémo stati.*
Vos. huviéredes, ò avrèis sido.	*voi saréte stati.*
Aquellos huviéren, ò avràn sido.	*coloro saranno stati.*

Infinitivo.

Ser.	*éssere.*

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Aver sido.	*éssere stato.*

Futuro.

Aver de ser.	*haver' ad éssere.*
Estar por ser.	*stare per éssere.*

Gerundio.

Siéndo.	*essendo.*

Accidenti, e proprietà del Verbo, Ser.

Il Verbo *Ser* propriamente significa l' essenza di qualche cosa, denotando qualità, ò quantità, come *ser bueno, ser malo, ser grande, ser pequeño, tuerto, coxó, çurdo, triste, alégre,* &c. cioè esser buono, cattivo, grande, piccolo, guercio, zoppo, mancino, malinconico, allegro, &c. ed alle volte in Ispagnuolo s' usa diversamente da quello, che significa di sua Natura; così: *Que? todo ha de ser jugar?* è possibile, che non si habbia mai à far altro, che giocare? *todo ha de ser passear?* non s' ha mai à far altro, che andare à spasso? *sì que no ha de ser todo,* an-

andarse a la flor del berro: io sò che non s'ha ad ire sempre vagabondo, e star ozioso: *Si Dios fuére servído*. Se à Dio piace, se Dio vorrà, se Dio vuole: *es un perdído, un nécio, un velláco, un bóbo, un haragán, un fulléro*; cioè, è un rompicollo, un sciocco, un furbo, un balórdo, un poltrone, un maríolo: *es un gatto, es de tierra de Asia, tiene uñas*: è un tagliaborse, è del paése d'Asia, (cioè è delle mani, o ladro) hà le unghie, cioè ruba. Dicono *de Asia*, per allusione al Verbo *Asír* che significa pigliare, ò attaccarsi ad una cosa: *bien sabe, quantas son cinco*: sa molto bene, quanti piedi ha'l montone: *es un Cesar. es una gallina, es como un áscua de oro, es como una nieve, es como una pez*: è un Cesare, è una gallina, cioè un poltrone, o codardo, è com'una coppa d'oro, e com' un fiocco di neve, è com' una pece: *esso es miel, y pan pintádo, pára lo que serà despuès*: questo è un zucchero rispetto a quello che sarà poi: *ser párte paráque*: esser bastante a: *aquello no fue partè, pára que lo hiziesse*: quello non fu bastante à farmelo fare: *yo no soy parte pára ello*; non sono bastante a ciò, cioè non hò tanto mezzo nè tanta forza da poter far questo.

Variazione del Verbo Hablar, *parlare, della prima Conjugazione.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò háblo.	*io parlo.*
Tu háblas.	*tu parli.*
Aquel hábla.	*colui parla.*
	Plurale.
Nos. hablámos.	*noi parliámo.*
Vos. habláis.	*voi parláte.*
Aquellos hablán.	*coloro parlanò.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò habláva.	*io parlava.*
Tu hablávas.	*tu parlávi.*
Aquel habláva.	*colui parláva.*

Plu-

Plurale.

Nos. hablavamos.	*noi parlavámo.*
Vos. hablávades.	*voi parlaváte.*
Aqu. hablávan.	*coloro parlávano.*

Perfetto definito.

Yò bablè.	*io parlái.*
Tu hablaste.	*tu parlasti.*
Aquel hablò.	*colui parlò.*

Plurale.

Nos. hablámos.	*noi parlámmo.*
Vos. habláſtes.	*voi parláſte.*
Aqu. habláron.	*coloro parlárono.*

Perfetto indefinito. Singolare.

Yò he hablado.	*io hò parláto.*
Tu as habládo.	*tu hai parláto.*
Aquel a habládo.	*colui hà parlato.*

Plurale.

Nos. hémos, *o* avémos habládo.	*noi habbiámo parláto.*
Vos. havéis habládo.	*voi havéte parlato.*
Aquellos an habládo.	*coloro hanno parlato.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve habládo.	*quando io hebbi parláto, o parlato ch' io hebbi.*
Tu huviste hablado.	*tu havesti parláto.*
Aquel húvo hablado.	*colui hebbe parláto.*

Plurale.

Quando nos. huvímos hablado.	*quando noi havémmo parláto.*
Vos. huviſtes hablado.	*voi haveſte parlato.*
Aquellos huviéron hablado.	*coloro hèbbero parláto.*

Pluſ-

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avía hablado.	*io havévo parlato.*
Tu avías habládo.	*tu havévi parlato.*
Aquel avía habládo.	*colui havéva parlato.*
Plurale.	
Nos. avíamos habládo.	*noi havévamo parlato.*
Vos. aviades habládo.	*voi haveváte parlato.*
Aquellos avían habládo.	*coloro havévano parlato.*
Futuro.	*Singolare.*
Yò hablarè.	*io parlerò.*
Tu hablaràs.	*tu parlerài.*
Aqu. hablarà.	*colui parlerà.*
Plurale.	
Nos. hablarémos.	*noi parlerémo.*
Vos. hablarèis.	*voi parleréte.*
Aqu. hablaran.	*coloro parleránno.*

I T E M.

Singolare.

Yò hè, *o* tengo de hablàr.	*io parlerò, o hò à parlare.*
Tu as, *o* tiènes de hablàr.	*tu parlerài o hai à parlare.*
Aquel a, *o* tiéne de hablàr.	*colui parlerà, o hà à parlare.*
Plurale.	
Nos. hémos, *o* tenémos de hablár.	*noi parlerémo, o haviamo à parlare.*
Vos. avéis, *o* tenéis de hablár.	*voi parleréte, o havéte à parlare.*
Aquellos an, *o* tiénen de hablár.	*coloro parleránno, o hanno à parlare.*
Imperativo.	*Singolare.*
Hábla tu.	*párla tu.*
háble aquel.	*párli colui.*
Plurale.	
Hablémos nos otros.	*parliámo noi.*
hablád vos otros.	*parláte voi.*
Háblen aquellos.	*párlino colóro.*

Ottativo, e soggiuntivo.

Singolare.

Plegue à Dios que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorche*
Yò háblê.	*io parli.*
Tu hábles.	*tu parli.*
Aquel háble.	*colui parli.*

Plurale.

Nos. hablémos.	*noi parliámo.*
Vos. hableis.	*voi parliáte.*
Aquellos háblen.	*coloro párlino.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Yò habláffe.	*io parlassi.*
Tu habláffes.	*tu parlassi.*
Aquel habláffe.	*colui parlasse.*

Plurale.

Nos. habláffemos.	*noi parlássimo.*
Vos. habláffedes.	*voi parláste.*
Aqu. habláffen.	*coloro parlássero.*

I T E M.

Singolare.

Yò hablára, *o* hablaría.	*io parlerèi.*
Tu habláras, *o* hablarías.	*tu parleresti.*
Aquel hablára, *o* hablaría.	*colui parlerébbe.*

Plurale.

Nos. habláramos, *o* habla-ríamos.	*noi parlerémmo.*
Vos. hablárades, *o* habla-ríades.	*voi parleréste.*
Aquellos habláran, *o* habla-rían.	*coloro parlerèbbero.*

Preterito perfetto. *Singolare.*

Plegue à Dios que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorche*
Yò áya habládo.	*io hábbia parláto.*
Tu áyas habládo.	*tu hábbia parláto.*

Aquel

Aquel áya habládo.	*colui hábbia parlato.*
	Plurale.
Nos. ayámos habládo.	*noi habbiámo parláto.*
Vos. ayáis habládo.	*voi habbiáte parláto.*
Aquel. áyan habládo.	*coloro habbiano parlato.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorche*
Yò huviésse habládo.	*io havéssi parláto.*
Tu huviésses habládo.	*tu havéssi parláto.*
Aquel huviésse habládo.	*colúi havesse parláto.*
	Plurale.
Nos. huviéssemos hablado.	*noi havéssimo parlato.*
Vos. huviéssedes habládo.	*voi haveste parlato.*
Aquellos huviéssen habládo.	*coloro havéssero parláto.*

ITEM.

	Singolare.
Yò hablára, *o* huviéra habládo.	*io haveréi parláto.*
Tu hábláras, *o* huviéras habládo.	*tu haveréſti parlato.*
Aquel habláras, *o* huviéra habládo.	*colui haverebbe parláto.*
	Plurale.
Nos. habláramos, *o* huviéramos habládo.	*noi haverémmo parláto.*
Vos. hablárades, *o* huviérades habládo.	*voi haveréſte parláto.*
Aquellos habláran, *o* huviéran habládo.	*coloro havérebbero parlâto.*
Futuro.	*Singolare.*
Quando yò habláre.	*quando io parlerò.*
Tu hablares.	*tu parlerái.*
Aquel habláre.	*colui parlerà.*
	Plurale.
Quando nos. habláremos.	*quando noi parlerémo.*
Vos. hablåredes.	*voi parleréte.*
Aquel. habláren.	*coloro parleránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yó huviére, o havrè habládo. — *s'io haverò parláto.*
Tu huviéres, o avràs habládo. — *tu haverái parláto.*
Aquel huviére, o avrà habládo. — *colui haverà parláto.*

Plurale.

Si nos. huviéremos, o avrémos habládo. — *se no' haverémo parláto.*
Vos. huviéredes, o avréis habládo. — *voi haverete parláto.*
Aquellos huviéren, o avràn habládo. — *coloro haveranno parláto.*

Infinitivo.

Hablár. — *Parlare.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr habládo. — *havèr parláto.*

Futuro.

Avèr de hablàr. — *havèr a parlare.*
Eſtàr por hablàr. — *ſtar per parlare.*

Gerundio.

Hablando. — *Parlando.*

Avvertiſcaſi; che alle volte, la ſeconda perſona dell' Imperativo nel numero plurale, in ogni Verbo havendo doppo alcuna di queſte trè particelle *le*, *la*, *lo*, e nel plurale *lés*, *las*, *los*, muta quaſi ſempre la lettera finale *d*, nella prima lettera di queſte trè particelle, *l.* come, *acabaldo*, in vece di *acabádlo*: *velda* pro *vedla*: *dezilde*, pro *dezidle*, & nel plurale, *acabaldos*, *veldas*, *dezildes*.

Suole ancora la ſeconda perſona plurale dell' Imperativo, in ogni conjugazione, troncar l'ultima lettera, cioè la *d*, ed in cambio di eſſa, mettere un accento grave, come, *acabà*, *eſcogè*, *dezì*, in vece di *acabàd*, *eſcogìd*, *dezìd*.

E ne' Verbi Reciprochi ſempre la perde, come, *bolgáos voſotros*, &c.

Notiſi ancora, che quando ſi prohibiſce, e ſi vieta nell' Impe-

Imperativo, ad una ſola perſona, qualche coſa, dove il Toſcano dice, *non fare, non dire*, e nel plurale, affermativamente, *fate, dite*, il Caſtigliano ſegue il Latino, e dice *no hágas, no digas, hazèd, dezid*, &c.

Hanno in oltre gli Spagnuoli un futuro particolare nel Soggiuntivo, e ſe ne ſervono formalmente come fanno i Latini, ed hà per ordinario in Toſcano qualche particella davanti, come: Se tu dirai: Quando io farò &c. *Si tu dixéres: quando yo hiziére*, &c.

Ma tal futuro non ſi può uſare, quando ſi dubita, o quando ſi domanda, onde ſi dirà v. g. *No sè ſi fuláno hiziére eſto*; overo: *quando hiziére eſto*; ma: *no sé ſi harà, quando harà*.

Gli Anomali, o Irregolari della prima Conjugazione ſono trè, cioè *eſtar, dar*, e *andar*.

Conjugazione del Verbo Eſtar, *Stare*.

Preſente dell' Indicativo.

Yò eſtóy.	*io ſtò.*
Tu eſtàs.	*ſtài.*
Aquel eſtà.	*ſtà.*
Nos. eſtámos; eſtàis; eſtàn.	*ſtiámo; ſtate; ſtanno.*
Yò eſtáva; eſtávas; eſtáva.	*ſtava; ſtavi; ſtava.*
Nos. eſtávamos.	*noi ſtavámo.*
Vos. eſtávades.	*voi ſtaváte.*
Aquellos eſtávan.	*coloro ſtávano.*

Preterito perfetto definito.

Singolare.

Yò eſtúve.	*io ſtètti.*
Tu eſtuvíſte.	*tu ſtéſti.*
Aquel eſtúvo.	*colui ſtette.*

Plurale.

Nos. eſtuvímos.	*noi ſtémmo.*
Vos. eſtuvíſtes.	*voi ſtéſte.*
Aq. eſtuviéron.	*coloro ſtettero.*

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò he eſtádo.	*io ſono ſtato.*
Tu as eſtádo.	*tu ſè ſtato.*

Aquel a estádo.	*colui è stato.*

Plurale.

Nos. hémos, *o* avémos estásto.	*noi siamo stati.*
Vos. avèis estádo.	*voi sete stati.*
Aquellos an estádo.	*coloro sono stati.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve estádo.	*quando io fui stato, o stato ch' io fui.*
Tu huviste estádo.	*tu fusti stato.*
Aqu. húvo estádo.	*colui fu stato.*

Plurale.

Quando nos. huvimos estádo.	*quando noi fummo stati, o stati che fùmmo.*
Vos. huvístes estádo.	*voi foste stati.*
Aq. huviéron estádo.	*coloro furono stati.*

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avia estádo.	*io éra stato.*
Tu avías estádo.	*tu éri stato.*
Aqu. avía estado.	*colui éra stato.*

Plurale.

Nos. avíamos estádo.	*noi eravámo stati.*
Vos. aviades estádo.	*voi eraváte stati.*
Aqu. avían estàdo,	*coloro érano stati.*

Futuro. *Singolare.*

Yò estarè.	*io starò.*
Tu estaràs.	*tu starai.*
Aquel estarà.	*colùi starà.*

Plurale.

Nos. estarémos.	*noi starémo.*
Vos. estaréis.	*voi staréte.*
Aquellos estaràn.	*color staránno.*

I T E M.

Singolare.

Yò hè, *o* tengo de estàr.	*io starò, o hò a stare.*
Tu as, *o* tiénes de estàr.	*tu starai, ò hai a stare.*

Aquel

Aquel a, *ó* tiéne de estàr, *colui starà, o hà à stare.*

Plurale.

Nos. hémos, *o* tenémos de estàr. *noi staremo, o habbiámo a stare,*

Vos. avèis, *o* tenèis de estar. *voi staréte, o havete a stare.*

Aquellos an, *o* tiénen de estàr. *coloro staranno, o hanno a stare.*

Imperativo. *Singolare.*

Està tu. *stà tu.*

Estè aquèl. *stía colui.*

Plurale.

Estémos nos ótros. *stiámo noi.*

Estàd vos ótros. *state voi.*

Estèn aquéllos. *stíano coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue à Diòs que, *piaccia a Dio che,*

Aunque *ancorche*

Yò esté. *io stía.*

Tu estès. *tu stía.*

Aquel estè. *colui stía.*

Plurale.

Nos. estémos. *noi stiámo.*

Vos, estèis. *voi stiáte.*

Aquellos estén. *colóro stiano, o stiéno.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà, *Dio volesse che,*

Si *se*

Yò estuviésse. *io stéssi.*

Tu estuviésses. *tu stéssi.*

Aquel estuviésse. *colui stesse.*

Plurale.

Nos. estuviésemos. *noi stéssimo.*

Vos. estuviésedes. *voi stéste.*

Aquel, estuviésen. *colóro stéssero.*

I T E M.

Singolare.

Yò estuviéra, *o* estraría. *io starèi.*

Tu estuviéras, *o* estarías. *tu staresti.*

Aq. estuviéra, *o* estaría, *colui starebbe.*

Plurale.

Nos. eſtuviéramos, *o* eſtaríamos.	*noi ſtarémmo.*
Vos. eſtuviérades, *o* eſtariades.	*voi ſtaréſte.*
Aquellos eſtuviéran, *o* eſtarían.	*colóro ſtarebbero.*

Perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que,	*piaccia a Dio che.*
Aúnque	*ancorchè*
Yò áya eſtádo.	*io ſia ſtato.*
Tu áyas eſtádo.	*tu ſia ſtatò.*
Aquel áya eſtádo.	*colui ſia ſtato.*

Plurale.

Nos. áyamos eſtádo.	*noi ſiámo ſtati.*
Vos. ayáis eſtádo.	*voi ſiate ſtati.*
Aqu. áyan eſtádo.	*coloro ſiano ſtati.*

Pluſquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio voleſſe che,*
Si	*ſe*
Yò huviéſſe eſtádo.	*io fuſſi ſtato.*
Tu huviéſſes eſtádo.	*tu fuſſi ſtato.*
Aq. huviéſſe eſtádo.	*colui fuſſe ſtato.*

Plurale.

Nos. huviéſſemos eſtádo.	*noi fúſſimo ſtati.*
Vos. huviéſſedes eſtádo.	*voi fuſte ſtati.*
Aquellos huviéſsen eſtádo.	*coloro fúſſero ſtati.*

I T E M.

Singolare.

Yò eſtuviéra, *o* huviéra eſtádo.	*io ſaréi ſtato.*
Tu eſtuviéras, *o* huviéras eſtádo.	*tu ſaréſti ſtato.*
Aquel eſtuviéra, *o* huviéra eſtádo.	*colui ſarébbe ſtato.*

Plurale.

Nos. eſtuviéramos, *o* huviéramos eſtádo.	*noi ſarémmo ſtati.*

Vos.

Vos. estuviérades, *o* huviérades estádo.	*voi saréste stati.*
Aquellos estuviéran, *o* huviéran estádo.	*coloro sarebbero stati.*
Futuro.	*Singolare.*
Quando yò estuviére.	*quando io starò.*
Tu estuviéres.	*tu staràì.*
Aquel estuviére.	*colui starà.*
	Plurale.
Quando nos. estuviéremos.	*quando noi starémo.*
Vos. estuviéredes.	*voi staréte.*
Aquellos estuviéren.	*colóro staranno.*

I T E M.

	Singolare.
Si yò huviére, *o* avrè estádo.	*s' io sarò stato.*
Tu huviéres, *o* avràs estádo.	*tu saràì stato.*
Aquel huviére, *o* avrà estádo.	*colui sarà stato.*
	Plurale.
Si nos. huviéremos, *o* avrémos estádo.	*se noi sarémo stati.*
Vos. huviéredes, *o* avrèis estádo.	*voi saréte stati.*
Aquellos huviéren, *o* avrán estádo.	*coloro sarànno stati.*
	Infinitivo.
Estàr.	*stare.*
	Perfetto, e Plusquam perfetto.
Avèr estádo.	*éssere stato.*
	Futuro.
Avèr de estàr.	*havére a stare.*
	Gerúndio.
Estando.	*stando.*

La differenza che è, tra 'l Verbo *ser*, e'l Verbo *estàr* consiste, che *ser* significa l'essenza di qualsivoglia cosa, denotando qualità, o quantità, come di sopra dicemmo: *Estar*, significa stare od essere in alcun luogo, come *yò estoy en Florencia. El Papa està en Roma* &c. cioè, io sono in Fiorenza. Il Papa è in Roma: di maniera che, quando in Italiano riferiemo il Verbo *éssere* à luogo; così. Io son quì; tu sei in Belmonte;

monte; colui è stato in Fiandra; sempre si piglierà il Verbo *estar*, e si dirà così: *Yò estóy aqui*; *tu estas in Belmonte*; *aquel a stádo en Flándes*, &c.

S'usa ancora il Verbo *estàr* in Castigliano come in Toscano in questi propositi, così: *Como està V. M.* come sta V. S.? *Estóy bueno*, *estòy malo*: Sto bene, sto male: *Estóy buéno pára servir à V. M.* Io sto bene per servir a V. S. *bueno estoy*; *mal estoy*: io mi sento bene; io mi sento male. *No estóy muy buéno*. Io non mi sento troppo bene. Il Verbo *estàr*, finalmente si usa in tutto quello, che concerne affetto, o passion d'animo, come: *ayrádo està*; *enoiádo està*: egli è adirato; egli è in collera. *Yò estoy muy aficionádo a los que no son lisongéros*. Io son'affezionatissimo a coloro, che non sono adulatori.

Accidenti, e modi di dire del Verbo Estar.

Estàr echádo: stare a giacere; *estàr delante*, o *detràs*: stare dinanzi, o di dietro. *Estàr ausente*: esser assente, o lontano. *Estàr en piè*: star ritto, o in piedi, cioè non sedere, nè stare appoggiato. *Estàr arrimádo*: star appoggiato. *Ser perdido a remáte*: Esser rovinato affatto. *Estàr sentádo*: stare a sedere. *Estàr de témple*: esser di vena, o d'humore. *Estàr al derredòr*: stare intorno. *Estàr obligado*: esser obligato. *Estàr mejor*, *peòr*: star meglio, o peggio: *Estàr en la possessìon*: essere in possesso. *Estàr por lo sentenciado*: Starsene al giudicato. *Estàr perplexo*: star dubbioso. *Estàr ociòso*: star ozioso, o scioperato. *Estàr colgádo*: star pendente, attaccato, o appiccato. *Estàr en ello*: ricordarsi, o attendere ad una cosa: *Estàr espantado*, o *atònito*: star trasecolato, o attonito. *Estàr amarillo*: esser giallo, smorto, o scolorito. *Estàr cerca*, o *léxos*: stare, o abitar vicino, o lontano. *Estàr debáxo*, o *enzima*: essere, o star di sotto o di sopra. *Estàr arribà*, o *a báyo*: esser su o giù. *Estàr a pique de*: stare a risico di; o mancar poco, che. *Estàr mano sobre mano*: star con le mani (come si dice) a cintola, cioè star ocioso, e non far niente. *Estàr aténto*: stare attento, o con attenzione.

S'usa ancora il Verbo *Estàr*, dagli Spagnuoli in questi sensi: *aun esto està por hazèr?* cioè, questo s'ha ancora à fare?

fare? questo non s'è ancora cominciato a fare? *esso està aun por acabar?* questo s'hà ancora a finire? questo non è anco finito? *tan tarde està por oyr Missa?* sta, o tarda tanto ad udir Messa? Ma quando dicono senz'interrogazione, cioè affermativamente, ha il Verbo *Estàr* diverso significato, come: *yò estoy por no yr allà:* io sto per non andar là; *estoy por no entrar mas en su casa:* sto per non entrar più in casa sua: *estoy por hazér un heco, que sea sonádo:* sto per far un'azione da far dir di me. *Estàr*, significa alle volte negazione, come: *esso aun està por acabar:* questo non è ancora finito: e s'usa ancora con l'interrogazione, come: *a esta ora està V. M. por partir?* V. S. ha a partirsi a quest'hora? *Priméro es menestèr estàr bien con Diòs, y despues váya por donde fuére:* bisogna prima star ben con Dio, e vada poi come si pare.

Conjugazione del Verbo Recíproco, e mézzo Anómalo, Holgárse, *cioè Rallegrarsi, haver caro; pigliarsi spasso, diportarsi, o andar a diporto, &c.*

Presente dell' Indicativo.

Yò me huélgo; tu te huelgas; aquel se huélga.	*io mi rallégro, tu ti rallégri, colui si rallégra.*
Nos otros nos holgámos; vos. os holgáis; aquellos se huélgan.	*noi ci rallegriamo, voi vi rallegrate; coloro si rallégrano.*
Yò me holgáva; tu te holgávas; aquel se holgáva.	*io mi rallegráva, tu ti rallegrávi, colui si rallegráva.*
Nos. os holgávamos; vos. os holgávades; aquellos se holgávan.	*noi ci rallegravámo, voi vi rallegraváte, colóro si rallegrávano.*
Yò me holguè; tu te holgáste; aquel se holgò.	*io mi rallegrài, &c.*

Plurale.

Nos. nos holgámos.	*noi ci rallegrámmo.*
Vos. os holgástes.	*voi vi rallegráste.*
A. se holgáron.	*coloro si rallegrárono.*

Perfetto Indefinito. Singolare.

Yò me hè holgádo.	*io mi sono rallegrato.*
Tu te has holgádo.	*tu ti sei rallegrato.*
A. se à holgádo.	*colui si è rallegrato.*

Plu-

Plurale.

Nos. nos hémos, *o* ávémos holgádo.	*noi ci siamo rallegrati.*
Vos. os havèis holgádo.	*voi vi sete rallegrati.*
A. se an holgádo.	*coloro si sono rallegrati.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò me húve holgádo.	*quando io mi fui rallegráto.*
Tu te huvíste holgádo.	*tu ti fusti rallegrato.*
A. se húvo holgádo.	*colúi si fu rallegrato.*

Plurale.

Quando nos. nos huvímos holgádo.	*quando noi ci fummo rallegrati.*
Vos. os huvístes holgádo.	*voi vi fuste rallegràti.*
A. se huviéron holgádo.	*colóro si fúrono rallegrati.*

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò me avía holgádo.	*io m' éra rallegrato.*
Tu te avías holgádo.	*tu t' éri rallegrato.*
A. se avía holgádo.	*colui s' éra rallegrato.*

Plurale.

Nos. nos avíamos holgádo.	*noi ci eravámo rallegrati,*
Vos. os avíades holgádo.	*voi vi eravate rallegrati.*
A. se avían holgádo.	*coloro s' érano rallegrati.*

Futuro. *Singolare.*

Yò me holgarè.	*io mi rallegrerò.*
Tu te holgaràs.	*tu ti rallegreràì.*
A. se holgarà.	*colui si rallegrerà.*

Plurale.

Nos. nos holgarémos.	*noi ci rallegrerémo.*
Vos. os holgarèis.	*voi vi rallegrerete.*
A. se holgaràn.	*coloro si rallegreranno.*

I T E M.

Singolare.

Yò me hè, *o* me téngo de holgàr.	*io mi rallegrerò, o m'ho a rallegrare.*

Tu

Tu te às, *o* te tiénes de holgàr.	*tu ti rallegrerai, e t'hai a rallegrare.*
A. se a, *o* se tiéne de holgàr.	*colui si rallegrerà, o s'ha a rallegrare.*
	Plurale.
Nos. nos hémos, *o* tenémos de holgàr.	*noi ci rallegreremo, o ci haviámo a rallegrare.*
Vos. os avèis, *o* tenèis de holgàr.	*voi vi rallegrerète, o v' havéte a rallegrare.*
A. se an, *o* se tiénen de holgàr.	*colóro si rallegreranno, o s' hanno a rallegrare.*
Imperativo.	*Singolare.*
Huèlgate tu.	*rallégrati tu.*
Huélguese aquèl.	*rallégrisi colui.*
	Plurale.
Hulguemos nos nos otros.	*rallegriámoci noi,*
Holgáos vos otros.	*rallegrátevi voi.*
Huélguense aquéllos.	*rallégrinsi colóro.*
Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò me huélgue.	*io mi rallégri.*
Tu te huélgues.	*tu ti rallegri.*
A. se huélgue.	*colui si rallegri.*
	Plurale.
Nos. nos holguèmos.	*noi ci rallegriámo.*
Vos. os holguèis.	*voi vi rallegriáte.*
A. se huélguen.	*coloro si rallégrino.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Ozalà,	*Dio volesse che,*
Si	*Se*
Yò me holgásse.	*io mi rallegrássi.*
Tu te holgasses.	*tu ti rallegrássi.*
A. se holgásse.	*colui si rallegrásse.*
	Plurale.
Nos. nos holgássemos.	*noi ci rallegrássimo.*
Vos. os holgássedes.	*voi vi rallegráste.*
A. se holgássen.	*colóro si rallegrássero.*

ITEM.

I T E M.

Singolare.

Yò me holgára. *o* me holgaria.	*io mi rallegrerèi.*
Tu te holgáras, *o* te holgarías.	*tu ti rallegreréſti.*
A. ſe holgára, *o* ſe holgaría.	*colui ſi rallegrerébbe.*
Plurale.	
Nos. nos holgáramos, *o* holgaríamos.	*noi ci rallegrerémmo.*
Vos. os holgárades, *o* holgariádes.	*voi vi rallegreréſte.*
A. ſe holgáran, *o* ſe holgarían.	*coloro ſi rallegrerébbero.*
Preterito perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Dios que,	*piaccia à Dio che,*
Aunque,	*ancorchè*
Yò me áya holgádo,	*io mi ſia rallegrato.*
Tu te áyas holgádo,	*tu ti ſia rallegrato.*
A. ſe áya holgádo.	*colui ſi ſia rallegrato.*
Plurale.	
Nos. nos ayámos holgádo.	*noi ci ſiamo rallegrati.*
Vos. os ayáis holgádo.	*voi vi ſiate rallegrati.*
A. ſe áyan holgádo.	*coloro ſi ſiano rallegrati.*
Pluſquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio voleſſe che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò me huviéſſe holgádo.	*io mi fuſſi rallegrato.*
Tu te huviéſſes holgádo.	*tu ti fuſſi rallegrato.*
A. ſe huviéſse holgádo.	*colui ſi fuſſe rallegrato.*
Plurale.	
No. nos huviéſsemos holgádo.	*noi ci fuſſimo rallegrati.*
Vos. os huviéſsedes holgádo.	*voi vi fuſte rallegrati.*
A. ſe huviéſsen holgádo.	*coloro ſi fuſſero rallegrati.*

I T E M.

Singolare.

Yò me holgára, *o* me huviéra holgádo.	*io mi ſarei rallegrato.*

tu

tu te holgáras, o te huviéras holgádo. *tu ti saresti rallegrato.*

A. se holgára, o se huviéra holgádo. *colui si sarebbe rallegrato.*

Plurale.

Nos. nos holgáramos, o huviéramos holgádo. *noi ci saremmo rallegrati.*

Vos. os holgárades, o huviérades holgádo. *voi vi saréste rallegrati.*

A. se holgáran, o huviéran holgádo. *coloro si sarebbero rallegrati.*

Futuro. *Singolare.*

Quando yò me holgáre. *quando io mi rallegrerò.*

Tu te holgáres. *tu ti rallegrerai.*

A. se holgáre. *colui si rallegrerà.*

Plurale.

Quando nos. nos holgáremos. *quando noi ci rallegreremo.*

Vos. os holgáredes. *voi vi rallegrerete.*

A. se holgáren. *coloro si rallegreranno.*

ITEM.

Singolare.

Si yò me huviére, o avrè holgádo. *s'io mi sarò rallegrato.*

Tu te huviéres, o avràs holgádo. *tu ti sarài rallegrato.*

A. se huviére, o avrà holgádo. *colui si sarà rallegrato.*

Plurale.

Si nos. nos huviéremos, o avrémos holgádo. *se noi ci sarémo rallegrati.*

Vos. os huviéredes, o avréis holgádo. *voi vi saréte rallegrati.*

A. se huviéren, o avrán holgádo. *coloro si saranno rallegrati.*

Infinitivo.

Holgárse. *rallegrársi.*

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Avérse holgádo.	*éssersi rallegráto.*
	Futuro.
Avérse de holgár.	*haversi à rallegrare.*
	Gerundio.
Holgándose.	*rallegrandosi.*

Accidenti del Verbo Holgarse.

Il Verbo *Holgarse*, oltre al significar *rallegrarsi, o darsi bel tempo*, si distende ancora ad altri significati, come *vestido, o çapáto holgado*, un vestito, o una scarpa, che venga agiata, cioè, che pecchi più nel largo, che nello stretto: *yrse à holgar*, andare a diporto, o a spasso: *holgar*, non far niente, cioè star ozioso, e non lavorare: *dia de huelga*, giorno di riposo, cioè giorno, nel qual non si lavora: *huélgome mucho de ver à V. M. con salúd*, mi rallegro infinitamente di veder che V. S. stia bene.

Conjugazione del Verbo Irregolare Dar, *dare, o presentare.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò dóy.	*io dò.*
Tu das.	*tu dai.*
A. dà.	*colui dà.*
	Plurale.
Nos. dámos.	*noi diámo.*
Vos. dáis.	*voi date.*
A. dan.	*coloro danno.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò dáva.	*io dava.*
Tu dávas.	*tu davi.*
A. dáva.	*colui dava.*
	Plurale.
Nos. dávamos.	*noi davámo.*
Vos. dávades.	*voi daváte.*
A. dávan.	*colóro dávano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Yò dì.	*io detti, o diedi.*
Tu díste.	*tu desti.*

Aquel

Aquel diò.	*colui dette, o diede.*

Plurale.

Nos. dímos.	*noi demmo.*
Vos. diftes.	*voi defte.*
Aquellos diéron.	*coloro déttero, ò diedero.*

Perfetto Indefinito.

Yó hé dado.	*io ho dato.*
Tu as dado.	*tu hai dato.*
Aquel a dado.	*colui ha dato.*

Plurale.

Nos. hémos, *o* avémos dado.	*noi aviámo dato.*
Vos. avèis dado.	*voi havéte dato.*
Aquellos an dado.	*colóro hanno dato.*

ITEM.

Singolare.

Quando yò húve dado.	*quando io hebbi dato, o dati ch' io hebbi.*
Tu huvífte dado.	*tu havé fti dato.*
Aqu. húvo dado.	*colui hebbe dato.*

Plurale.

Quando nos. huvímos dado.	*quando noi havémmo dato.*
Vos. huvíftes dado.	*voi havéfte dato.*
Aqu. huviéron dado.	*coloro hébbero dato.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Yò avía dado.	*io havéva dato.*
Tu avías dado.	*tu havévi dato.*
Aquel avía dado.	*colui havéva dato.*

Plurale.

Nos. avíamos dado.	*noi havevámo dato.*
Vos. avíades dado.	*voi haveváte dato.*
Aqu. avian dado.	*coloro havévano dato.*

Futuro. *Singolare.*

Yò darè,	*io darò.*
Tu daràs.	*tu darái.*
A darà.	*colui darà.*

Plurale.

Nos. darémos.	*noi darémo.*
Vos. daréis.	*voi daréte.*
Aq. darán.	*coloro daránno.*

ITEM.

Yò he, o tengo de dar.	*io darò, o ho à dare.*
Tu as, o tiénes de dar.	*tu daràì, o hai a dare.*
Aq. a, o tiéne de dar.	*colui darà, o ha a dare.*
	Plurale.
Nos. hémos, o tenémos de dar.	*noi darémo, o haviámo a dare.*
Vos. avèis, o tenèis de dar.	*voi daréte, o havéte a dare.*
A. an, o tiénen de dar.	*coloro daranno, ò hanno a dare.*
Imperativo.	*Singolare.*
Da tu.	*da tu.*
Dè aquèl.	*dia colui.*
	Plurale.
Demos nos otros.	*diámo noi.*
Dad vos otros.	*diáte voi.*
Den aquellos.	*díano coloro.*
Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè,*
Yò dè.	*io dia.*
Tu dès.	*tu dia.*
A. dè.	*colui dia.*
	Plurale.
Nos. démos.	*noi diámo.*
Vos. déis.	*voi diáte.*
A. dèn.	*coloro díano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Yò diésse.	*io déssi.*
Tu diésses.	*tu déssi,*
A. diésse.	*colui désse.*
	Plurale.
Nos. diéssemos.	*noi déssimo.*
Vos. diéssedes.	*voi déste.*
A. diéssen.	*coloro déssero.*

ITEM.

ITEM.

Singolare.

Yò diéra, *o* daría.	*io daréi.*
Tu diéras, *o* darías.	*tu daréſti.*
A. diéra, *o* daría.	*colui darébbe.*

Plurale.

Nos. diéramos, *o* daríamos.	*noi darémmo.*
Vos. diérades, *o* dariádes.	*voi daréſte.*
A. diétan, *o* darían.	*coloro darébbero.*

Preterito perfetto. *Singolare.*

Plegue a Dios que.	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò áya dado.	*io habbia dato.*
Tu áyas dado.	*tu habbia dato.*
A. áya dado.	*colui habbia dato.*

Plurale.

Nos. ayámos dado.	*noi habbiámo dato.*
Vos. ayáis dado.	*voi habbiáte dato.*
Aq. áyan dado.	*coloro hábbiano dato.*

Pluſquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà,	*Dio voleſſe che,*
Aunque.	*ancorchè*
Yò huviéſse dado.	*io havéſſi dato.*
Tu huviéſses dado.	*tu havéſſi dato.*
A. huviéſse dado.	*colui havéſſe dato.*

Plurale.

Nos. huviéſsemos dado.	*noi havéſſimo dato.*
Vos. huviéſsedes dado.	*voi havéſte dato.*
A. huviéſsen dado.	*coloro havéſſero dato.*

ITEM.

Singolare.

Yò diéra, *o* huviéra dado.	*io haveréi dato.*
Tu diéras, *o* huviéras dado.	*tu haveréſti dato.*
A. diéra, *o* huviéra dado.	*colui haverébbe dato.*

Plurale.

Nos. diéramos, *o* huviéramos dado.	*noi haverémmo dato.*

Vos. diérades, *o* huviérades dado. *voi haveréste dato.*

A. diéran, *o* huviéran dado. *coloro haverébbero dato.*

Futuro *Singolare.*

Quando yó diére. *quando io darò.*

Tu diéres. *tu daràì.*

A. diére. *colui darà.*

Plurale.

Quando nos. diéremos. *quando noi darémo.*

Vos. diéredes. *voi daréte.*

A. diéren. *colóro daránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, *o* avrè dado, *s' io haverò dato.*

Tu huviéres, *o* avràs dado. *tu haverái dato.*

A. huviére, *o* avrà dado. *colui haverà dato.*

Plurale.

Si nos. huviéremos, *o* avrémos dado. *se noi haverémo dato.*

Vos. huviéredes, *o* avrèis dado. *voi haveréte dato.*

A. huviéren, *o* avràn dado. *colóro haveránno dato.*

Infinitivo.

Dar. *dare.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr dado. *avèr dato.*

Futuro.

Avèr de dar. *havèr a dare.*

Gerundio.

Dando. *dando.*

Accidenti del Verbo Dar.

Il Verbo *Dar*, significa propriamente in Ispagnuolo *dare* o *donare*, e si piglia ancora in mala parte, cioè *dare*, o *percuótere*.

Dar dado. Dar presentado; presentare, donare. *Dar di mano.* Abbandonare, lasciare, ributtare. *Dar a logro.* Dare ad usura. *Dar en rostro.* Rinfacciare, rimproverare. *Darse*

se priéssa. Affrettarsi, sollecitarsi, sollecitare, far fretta a se stesso. *Dar priéssa a otro*. Affrettare, sollecitar uno, far fretta. *Dar el pára bien*. Dare il buon prò, Congratularsi. *Dar por bien empleádo*. Crédere, o tenere d'aver bene spesa, ed impiegata una cosa. *Dar el pesáme*. Condolersi, Far le condoglienze con alcuno. *Dar parte a alguno de alguna cosa*. Conferire, comunicare una cosa ad uno. *Dar de cozés*. Dar de' calci. *Dar pesadúmbre*. Dar fastidio, o noja. *Dar que dezir de si*. Dar che dire di se. *Dar a ser liberal*. Cominciare ad esser liberale, diventar liberale. *Dar vozes*. Gridare, dar voci. *Dar a destajo*. Dare in cóttimo. *Dar a escogèr*. Dare a scelta. *Dar en el blanco*. Dar nel segno. *Dar satisfacion*. Giustificarsi. *Dar ventaja*. Cedere, confessarsi da manco. *Dar de palos*. Dar delle bastonate, bastonare. *Dar consigo en algun lugàr*. Arrivare, o giugnere in un luogo. *Dar carta de horro al esclavo*. Dar libertà allo schiavo. *Dar por libre alguno*. Liberar uno. *Dar papílla*. Ingannare, menar (come si dice) pel naso, Dare ad intendere una cosa per un'altra. *Dar al traste con todo*. Rovinare, o scompigliare ogni cosa. *Dar salvo condúto*. Dar salvo condotto. *Dar al través*. Andare al traverso, cioè pericolare, o correr risico d'annegarsi. *Dar el relox las horas*. Sonare l'hore, l'horivolo. *Que hora ha dado?* Che hora è sonata? *Dar perro muerto*. Questa frase s'usa, quando si è trattato con una donna di partito, e non si è pagata, che noi diremmo, Giuntare. *Dar garróte*. Strangolare. *Dar gracias*. Ringraziare. *Dar en que entendèr*. Dar che fare, cioè, che pensare. *Dar de si*. Allungarsi, come si dice, di calzette, panni, e simili, quando tirando si distendono, ed allargano. *Dar fiádo*. Dare a credenza. *Dar aguamanos*. Dar dell'acqua alle mani. *Dar largas a algun negocio*. Allungare un negozio, tirare in lungo un negozio. *Dar la señal*. Dar la caparra.

Il Verbo *Andar* è solo irregolare nel preterito primo dell'Indicativo, nell'Imperfetto, e nel futuro del soggiuntivo, e si conjuga così.

Andúve, anduvíste, andúvo, anduvímos, anduvístes, anduviéron.

Anduviésse, anduviésses, anduviésse, anduviéssemos, anduviéssedes, anduviéssen.

Anduviére, anduviéres, anduviére, anduviéremos, anduviéredes, anduvierén.

Raccolta de' Verbi dittongati della prima Conjugazione.

Acertar, acierto, as.	*Dar nel ſegno, far prudentemente una coſa.*
acordar, acuerdo. as.	*ricordare, accordare.*
acordarſe, yo me acuerdo.	*ricordarſi.*
acoſtarſe, yo me acueſto.	*andar a dormire, o a letto.*
adeſtrar, adieſtro, as.	*guidare, o menare per la buona ſtrada.*
agorar, aguero, as.	*augurare, profetizzare.*
alentar, aliento, as.	*pigliar lena, rincorarſi, inanimirſi.*
almorçar, almuerço, as.	*aſciolvere, far colazion la mattina.*
amolar, amuelo, as.	*arrotare.*
apacentar, apaciento, as.	*paſcolare, paſcere.*
apoſtar, apueſto, as.	*ſcommettere, o giocare.*
apretar, aprieto, as.	*ſtrignere.*
aprovar, apruevo, as.	*approvare.*
arrendar, arriendo, as.	*affietare.*
aſserrar, aſſierro, as. ſierrà.	*ſegare, ſega.*
aſeſtar, aſieſto, as.	*aggiuſtar il tiro; pigliar la mira, imberciare.*
aſsolar, aſsuelo, as.	*rovinare, mandar' a terra, ſpianare.*
ateſtar, atieſto, as.	*inzeppare, addur uno per teſtimonio.*
atraveſsar, atravieſso, as.	*attraverſare.*
atronar, atrueno, as.	*ſtordire.*
aventar el pan, aviento, as.	*mondare il grano in ſu l'aja, dilollare.*
avergonçarſe, yò me averguenço.	*vergognarſi.*
bolar, buelo, as.	*volare.*
calentar, caliento, as.	*riſcaldare, ſcaldare.*
cegar, ciego, as.	*acciecare.*
cerrar, cierro, as.	*ſerrare, chiúdere.*
colgar, cuelgo, as.	*attaccare ſoſpendendo.*

co-

començar, comienço, as.	*cominciare.*
concertar, concierto, as.	*accordare, pattuire, convenire.*
concordar, concuerdo, as.	*accordarsi insieme, concordare.*
confessar, confiesso, as.	*confessare.*
consolar, consuelo, as.	*consolare.*
consonar, consueno, as.	*consonare.*
contar, cuento, as.	*contare, narrare, raccontare.*
costar, cuesto, as.	*costare.*
decentar. deciento, as.	*manomettere, cioè partire pane, cáscio, e simili: overo, cominciare a cavar vino d'una botte, ólio d'un coppo, & per uso di mangiare, o di bere.*
degollar, deguello, as.	*scannare.*
denostar, denuesto, as.	*infamare, vituperare.*
derocar, derueco, as.	*rovinare, mandar' a terra.*
desassossegar, desassossiego, as.	*inquietare, molestare,*
descolgar, descuelgo, as.	*staccare, o calar cosa sospesa.*
desconcertar, desconcierto, as.	*sconcertare, scordare.*
descontar, descuento, as.	*scontare.*
desenterrar, desentierro, as.	*disotterrare.*
desherrar, deshierro, as.	*sferrare.*
desollar, desuello, as.	*scorticare.*
despertar, despierto, as.	*destare, svegliare.*
destemplar, destiemplo, as.	*sregolare, scordare, come stromenti musici.*
desterrar, destierro, as.	*sbandire, esiliare, o confinare.*
dezmar, diezmo, as.	*decimare.*
elar, yelo, as.	*ghiacciare, gelare.*
emendar, emiendo, as.	*emendare, correggere.*
empedrar, o empiedro, as.	*impietrare, lastricare.*
encensar, enciensо, as.	*incensare.*
encerrar, encierro, as.	*serrare, o chiúder dentro.*
encomendar, encomiendo, as.	*raccomandare.*
encontrar, encuentro, as.	*incontrare.*
enessar, enyesso, as.	*ingessare.*
ensangrenter, ensangriento, as.	*insanguinare.*
enterrar, entierro, as.	*sotterrare, sepellire.*
entregar, entriego, as.	*consegnare, dare.*
errar, yerro, as.	*errare, fallare.*

escalentar, escaliento, as. *riscaldare.*
escarmentar, escarmiento, as. *sperimentare, provare, pigliar esempio.*
esforçar, esfuerço, as. *inanimare, incitare.*
estregar, estriego, as. *fregare.*
forçar, fuerço, as. *sforzare, costrignere.*
fregar, friego, as. *rigovernar le stoviglie, cioè ripolir i vasi da cucina, lavar le vasa (come dicono a Siena.)*
governar, goviérno, as. *gonernare.*
herrar, hierro, as. *ferrare.*
holgar, huelgo, as. *rallegrarsi, darsi bel tempo, non far niente, non lavorare.*
hollar, huello, as. *calpestare, scalpicciare.*
invernar, invierno, as. *svernare, passar il verno.*
jugar, juego, as. *giocare.*
manifestar, manifiesto, as. *manifestare.*
merendar, meriendo, as. *merendare.*
mostrar, muestro, as. *mostrare, insegnare.*
negar, niego, as. *negare.*
nevar, nieva. *nevicare.*
pensar, pienso, as. *pensare, governare cavalli, e simili.*
poblar, pueblo, as. *popolare, far gente.*
provar, pruevo, as. *provare, sperimentare.*
quebar, quiebro, as. *rompere.*
rebentar, rebiento, as. *crepare, scoppiare.*
recordar, recuerdo, as. *svegliare, rimembrare.*
reforçar, refuerço, as. *rinforzare.*
regar, riego, as. *inaffiare.*
regoldar, regueldo, as. *ruttáre.*
remendar, remiendo, as. *rappezzare, rattoppare, rassettare.*
renegar, reniego, as. *rinegare, bestemmiare.*
renovar, renuevo, as. *rinovare.*
requebrar, requiebro, as. *dir detti amorosi, ed allettatrici alle dame.*
resollar, resuello, as. *fiatare, respirare.*
rodar, ruedo, as. *rotolàre.*

ro-

rogar, ruego, as.	*pregare.*
sarmentar, sarmiento, as.	*raccorre i sermenti, potar.*
segar, siego, as.	*segare, miétere.*
sentar, siento, as.	*sedére.*
soltar, suelto, as.	*sciorre, liberare uno da cosa, che lo ritenga, lasciarlo andare.*
sonar, sueno, as,	*rénder suono, far romore.*
soñar, sueño, as.	*sognare.*
sossegar, sossiego, as.	*riposare, mitigare.*
temblar, tiemblo, as.	*tremare.*
templar, tiemplo, as.	*accordare, come strumenti músici.*
tentar, tiento, as.	*tentare.*
tostar, tuesto, as.	*abbronzare, incuócere.*
trassegar, trassiego, as.	*tramutare, come vino, e simili.*
trastrocar, trastrueco, as.	*cangiare, mutare, pigliar, o metter' una cosa per un' altra.*
trocar, trueco, as.	*mutare, barattare.*
tronar, truena.	*tonare, tona.*
tropeçar, tropieço, as.	*inciampare.*

Verbi dittongati della seconda Conjugazione.

absolver, absuelvo, es.	*assólvere.*
atender, atiendo, es.	*attendere.*
bolver, buelvo, es.	*voltare, tornare, rendere.*
cozer, cueço, es.	*cuócere.*
concerner, concierno, es.	*concérnere, toccare.*
contender, contiendo, es.	*conténdere, contrastare.*
defender, defiendo, es.	*difender.*
embolver, embuelvo, es.	*involgere.*
encender, enciendo, es.	*accéndere.*
entender, entiendo, es.	*intendere.*
escozer, escueço, es.	*frizzare, o prúdere come ferite e simili.*
estender, estiendo, es.	*sténdere.*
heder, hiedo, es.	*puzzare, putire.*
holer, huelo, es.	*odorare, fiutare, annasare, spirare, o gettar odore.*
hender, hiendo, es.	*féndere.*

llover,

llover, lluevo, es. *piòvere, piove.*
moler, muelo, es. *macinare.*
morder, muerdo, es. *mórdere.*
mover, muevo, es. *muóvere, sconciarsi.*
perder, pierdo, es. *pérdere.*
poder, puedo, es. *potére.*
querer, quiero, es. *volére, voler bene, amare.*
rebolver, rebuelvo, es. *rivoltare, metter in discordia.*
resolver, resuelvo, es. *risólvere, deliberare.*
soler, suelo, es. *solére, ésser sólito.*
torcer, tuerço, es. *tórcere.*
verter, vierto, es. *versare.*

Verbi, che hanno il dittongo nella terza Conjugazione.

advertir, advierto, es. *avvertire, ammonire.*
arrepentirse, yo me arrepiento. *pentirsi.*
çaherir, çahiero, es. *rinfacciare, vedi* zaherir.
conferir, confiero, es. *conferire.*
consentir, consiento, es. *acconsentire.*
convertir, convierto, es. *convertire.*
diferir, difiero, es. *differire.*
divertir, divierto, es. *divertire.*
dormír, duermo, es. *dormire.*
herir, hiero, es. *ferire.*
hervir, hiervo, es. *bollire.*
inferir, infiero, es. *inferire.*
mentir, miento, es. *mentire.*
morir, muero, es. *morire.*
proferir, profiero, es. *proferire.*
referir, refiero, es. *riferire.*
requirir, requiero, es. *richiedere.*
sentir, siento, es. *sentir passione.*
vertir, vierto, es. *versare, ma vedi verte.*
zaherir, zahiero, es. *rinfacciare i benefici fatti.*

Ti hò raccolto 'l numero de' Verbi dittongati delle Conjugazioni Castigliane, tralasciando a bello studio la maggior parte de composti, imitatori formalmente de' semplici, con presupposto che à ciascuno sia noto, il Dit-

Dittongo altro non essere, che due vocali pronunziate chiaramente, e distintamente con una certa forza comunicata loro dall' accento acuto, il quale fà svanire il dittongo, ogni volta che tale accento non cade sopra la lettera *e* de' Ditthonghi *uè*, & *iè*, e tal dittongo accentuato ha luogo solo nelle persone singolari, e nell' ultima del plurale nel presente dell' Indicativo, nell' Imperativo, e nel soggiuntivo, come da' seguenti Verbi, *rogar*, & *defender* si potrà vedere.

E' anche da notare che da' Verbi dittongati derivano nomi dittongati come da *bollar* volare; *buelo*, volato d' ucelli; da *rogar*, pregare; *ruego* preghiera; da *errar*; errare, *yerro*, errore: da *governar*, governare; *govierno*, governamento, &c.

Indicativo.

Ruégo, ruégás, ruega. Rogámos, rogáis, *ruégan.*
Defiéndo, defiéndes, defiénde. Defendémos, defendèis, defiénden.

Imperativo.

Ruéga tu, ruégue aquel. Roguémos nosotros, rogád vosotros, ruéguen aquellos.
Defiénde tu, defiénda aquel. defendámos nosotros, defendéd vosotros, defiéndan aquellos.

Soggiunt.

Ruégue, ruégues, ruégue, roguémos, roguèis; ruéguen.
Defiénda, defiéndas, defiénda; defendámos, defendàis, defiéndan.

Negli altri tempi si piglia la lettera radicale del loro Infinitivo, che è *rogar*, *defender*: l' uso poi di tali ditthonghi nelle dizioni, si potrà da se vedere nella mia Gramatica Toscana, e Latina, intitolata *FAX Linguæ Italicæ* la qual' empierà il vacuo del tuo desiderio. In tanto vedi la precedente osservatione.

Esempio del Verbo Leèr, *cioè leggere, per la seconda Conjugazione.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò léo.	*io leggo.*
Tu lées.	*tu leggi.*
A. lée.	*colui legge.*

Plu-

Plurale.

Nos. leémos.	*noi leggiámo.*
Vos. leéis.	*voi leggéte.*
A. leén.	*coloro lèggono.*

Imperfetto. *Singolare.*

Yò leía.	*io leggéva.*
Tu leías.	*tu leggévi.*
A. leía.	*colui leggéva.*

Plurale.

Nos. leíamo.	*noi leggèvamo.*
Vos. leíades.	*voi leggeváte.*
Aquel. leían.	*coloro leggévano.*

Perfetto definito.

Yò ley.	*io léssi.*
Tu leíste.	*tu leggésti.*
Aquel leiò.	*colui lésse.*

Plurale.

Nos. leímos.	*noi leggemmo.*
Vos. leístes.	*voi leggéste.*
Aquel. leiéron.	*coloro lessero.*

Perfetto indefinito. *Singolare.*

Yò he leído.	*io hò letto.*
Tu as leído.	*tu hai letto.*
A. a leído.	*colui hà letto.*

Plurale.

Nos. hémos, o avémos leído.	*noi haviámo letto.*
Vos. avèis leído.	*voi havéte letto.*
A. an leído.	*colóro hanno letto.*

I T E M.

Singolare.

Quándo yó húve leído.	*quando io hebbi letto.*
Tu huvíste leído.	*tu havesti letto.*
A. húvo leído.	*colui hebbe letto.*

Plurale.

Quando nos. huvímos leído,	*quando noi havemmo letto.*
Vos. huvístes leído.	*voi havéste letto.*
A. huviéron leído.	*coloro hebbero letto.*

Plus-

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Yò avía leído.	*io havévo letto.*
Tu avías leído.	*tu havevi letto.*
A. avía leído.	*colui haveva letto.*
	Plurale.
Nos. avíamos leído.	*noi havevámo letto.*
Vos. avíades leído.	*voi haveváte letto.*
A. avían leído.	*coloro havevano letto.*
Futuro.	*Singolare.*
Yó leerè.	*io leggerò.*
Tù leeràs.	*tu leggerái.*
A. leerà.	*colui leggerà.*
	Plurale.
Nos. leerémos.	*noi leggerémo.*
Vos. leerèis.	*voi leggeréte.*
A. leeràn.	*coloro leggeránno.*

I T E M.

	Singolare.
Yò, hè, *o* tengo de leèr.	*io leggerò, o hò a leggere.*
Tu as, *o* tiénes de leèr.	*tu leggerái, o hai à léggere.*
A. ha, *o* tiène de leér.	*colui leggerà, o ha a leggere.*
	Plurale.
Nos. hémos, *o* tenémos de leèr.	*noi leggeremo, o haviámo a leggere.*
Vos. avéis, *o* tenèis de leèr.	*voi leggeréte, o havéte a léggere.*
Aquel. an, *o* tiénen de leèr.	*coloro leggeránno, o hanno a leggere.*
Imperativo.	*Singolare.*
Lée tu.	*leggi tu.*
Léa aquel.	*legga colui.*
	Plurale.
Leámos nos ótros.	*leggiámo noi.*
Leèd vos ótros.	*leggéte voi.*
Léan aquellos.	*léggano colóro.*
Ottativo, e subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Dios que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò léa.	*io legga.*

Tu léas.	*tu légga.*
A. léa.	*colui légga.*
	Plurale.
Nos. leámos.	*noi leggiámo.*
Vos. leáis.	*voi leggiáte.*
A. léan.	*colóro leggano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Yò leiése.	*io leggessi.*
Tu leiéses.	*tu leggessi.*
A. leiése.	*colui leggesse.*
	Plurale.
Nos. leiésemos.	*noi leggéssimo.*
Vos. leiésedes.	*voi leggeste.*
A. leiésen.	*colóro leggéssero.*

I T E M.

	Singolare.
Yò leiéra, *o* leería.	*io leggerèi.*
Tu leiéras, *o* leerías.	*tu leggeréşti.*
A. leiéra, *o* leería.	*colui leggerebbe.*
	Plurale.
Nos. leiéramos, *o* leeríamos.	*noi leggeremmo.*
Vos. leiérades, *o* leeríades.	*voi leggeréste.*
A. leiéran, *o* leerían.	*coloro leggerébbero.*
Perfetto.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que,	*piaccia à Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò áya leído.	*io hábbia letto.*
Tu áyas leído.	*tu habbia letto.*
Aqu. áya leído.	*colui habbia letto.*
	Plurale.
Nos. ayámos leído.	*noi habbiámo letto.*
Vos. ayáis leído.	*voi habbiáte letto.*
Aqu. áyan leído.	*coloro habbiáno letto.*

Plus-

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò huviésse leído.	*io havessi letto.*
Tu huviésses leído.	*tu havessi letto.*
A. huviésse leído.	*colui havesse letto.*
	Plurale.
Nos. huviéssemos leído.	*noi havéssimo letto.*
Vos. huviéssedes leído.	*voi havéste letto.*
A. huviéssen leído.	*coloro havéssero letto.*

I T E M.

	Singolare.
Yó leiéra, *o* huviéra leído.	*io haveréi letto.*
Tu leiéras, *o* huviéras leído.	*tu haveresti letto.*
A. leiéra, *o* huviéra leído.	*colui haverebbe letto.*
	Plurale.
Nos. leièramos, *o* huviéramos leído.	*noi haveremmo letto.*
Vos. leiérades, *o* huvièrades leídos.	*voi havereste letto.*
A. leiéran, *o* huviéran leido.	*coloro haverebbero letto.*

Futuro.	*Singolare.*
Quando yò leiére.	*quando io leggerò.*
Tu leiéres.	*tu leggerai.*
A. leiére.	*colui leggerà.*
	Plurale.
Nos. leiéremos.	*noi leggerémo.*
Vos. leiéredes.	*voi leggeréte.*
A. leiéren.	*coloro leggeránno.*

I T E M.

	Singolare.
Si yò huviére, *o* avrè leido.	*s' io haverò letto.*
Tu huviéres, *o* avràs leido.	*tu haverái letto.*
A. huviére, *o* avrà laído.	*colui haverà letto.*

Plu-

Plurale.

Si nos. huviéremos, o avré- *se noi haverémo letto.*
mos leído.
Vos. huviéredes, *o* avrèis *voi haveréte letto.*
leído.
A: huviéren, *o* avràn leído. *coloro haveránno letto.*

Infinitivo.

Leér. *leggere.*

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Avér leído. *havér letto.*

Futuro.

Avér de leèr. *havér à leggere:*
Estar por leèr. *star per leggere.*

Gerundio.

Leyéndo. *leggéndo.*

Variazione del Verbo irregolare Ver, *vedére.*

Indicativo. *Singolare.*

Yò véo. *io veggo.*
Tu vès. *tu vedi.*
A. vè. *colui vede.*

Plurale.

Nos. vémos. *noi vediámo.*
Vos. vèis. *voi vedéte.*
A. vèn. *coloro veggono, o védono.*

Imperfetto. *Singolare.*

Yò vía, ò veía. *io vedéva.*
Tu vías. *tu vedévi.*
A. vía, *o* veía. *colui vedéva.*

Plurale.

Nos. víamos, *o* veíamos. *noi vedevámo.*
Vos. víades. *voi vedeváte.*
A. vían, *o* veían. *coloro vedevano.*

Perfetto definito. *Singolare.*

Yò vi. *io vidi.*
Tu viste. *tu vedésti.*
A. viò, *o* vido. *colui vide.*

Plu-

Plurale.

Nos. vimos.	*noi vedémmo.*
Vos. vistes.	*voi vedéste.*
Aq. viéron.	*coloro videro.*

Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
Yò he visto.	*io hò vedúto.*
Tu as visto.	*tu hai vedúto.*
A. à visto.	*colui ha vedúto.*

Plurale.

Nos. hémos, *o* avémos visto.	*noi haviámo vedúto.*
Vos. avèis visto.	*voi havéte vedúto.*
Aqu. an visto.	*coloro hanno vedúto.*

ITEM.

Singolare.

Quando yò húve visto.	*quando io hebbi vedúto, ò vedúto ch' io hebbi.*
Tu huviste visto.	*tu havésti vedúto.*
Aqu. húvo visto.	*colui hebbe vedúto.*

Plurale.

Quando nos. huvímos visto.	*quando noi havémmo vedúto.*
Vos. huvístes visto.	*voi havéste vedúto.*
Aq. huviéron visto.	*coloro hébbero vedúto.*

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Yò avía visto.	*io havéva vedúto.*
Tu avías visto.	*tu havévi vedúto.*
Aquel avía visto.	*colui havéva vedúto.*

Plurale.

Nos. avíamos visto.	*noi havevámo vedúto.*
Vos. avíades visto.	*voi haveváte vedúto.*
Aquellos avían visto.	*coloro havévano vedúto.*

Futuro.	*Singolare.*
Yo verè.	*io vedrò.*
Tu veràs.	*tu vedrái.*
Aqu. verà.	*colui vedrà.*

Plurale.

Nos. verémos.	*noi vedrémo.*
Vos, verèis.	*voi vedréte.*
A. veràn.	*coloro vedránno.*

I T E M.

Singolare.

Yò hè, *o* tengo de ver.	*io vedrò, o hò a vedére.*
Tu as, *o* tiénes de vér.	*tu vedrài, o hai a vedére.*
A. a, *o* tiéne de vèr.	*colui vedrà, o hà a vedére.*

Plurale.

Nos. hémos, *o* tenémos de ver.	*noi vedrémo, o haviámo a vedére.*
Vos. avéis, *o* tenèis de ver.	*voi vedréte, o havéte a vedére.*
A. an, o tiénen de ver.	*coloro vedránno, o hanno a vedére.*

Imperativo. *Singolare.*

Vè tu.	*vedi tu.*
Vea aquel.	*vegga colui.*

Plurale.

Veámos nos ótros.	*vediámo noi.*
Ved vos ótros.	*vedéte voi.*
Véan aquellos.	*véggano coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue à Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò véa.	*io vegga.*
Tu véas.	*tu vegga.*
A. Véa.	*colui vegga.*

Plurale.

Nos. veámos.	*noi vediámo.*
Vos. veàis.	*voi vediáte.*
A. véan.	*coloro véggano.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà.	*Dio volesse che.*
Si	*se*
Yò viésse.	*io vedéssi.*
Tu viésses.	*tu vedéssi.*

A. viésse

A. viésse.	*colui vedésse.*
	Plurale.
Nos. viéssemos.	*noi vedessimo.*
Vos. viéssedes.	*voi vedeste.*
A. viéssen.	*coloro vedéssero.*

ITEM.

	Singolare.
Yò viéra, *o* vería.	*io vedréi.*
Tu viéras, *o* verías.	*tu vedrésti.*
A. viéra, *o* vería.	*colui vedrebbe.*
	Plurale.
Nos. viéramos, *o* veríamos.	*noi vedremmo.*
Vos. viérades, *o* veríades.	*voi vedreste.*
A. víeran, *o* verían.	*coloro vedrébbero.*
Perfetto.	*Singolare.*
Plegue à Dìos que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò áya visto.	*io habbia vedúto.*
Tu áyas visto.	*tu habbia vedúto.*
A. áya visto.	*colui habbia vedúto.*
	Plurale.
Nos. ayámos visto.	*noi habbiámo vedúto.*
Vos. ayàis visto.	*voi habbiáte vedúto.*
A. áyan visto.	*coloro hábbiano vedúto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Yò huviésse visto.	*io havéssi vedúto.*
Tu huviésses visto.	*tu havéssi vedúto.*
A. huviésse visto.	*colui havésse vedúto.*
	Plurale.
Nos. huviéssemos visto.	*noi havéssimo vedúto.*
Vos. huviéssedes visto.	*voi havéste vedúto.*
Aquellos huviéssen visto.	*coloro havéssero vedúto.*

ITEM.

	Singolare.
Yò viéra, *o* huviéra visto.	*io haverèi vedúto.*

Tu viéras, *o* huviéras visto. *tu haveréſti vedúto.*
Aq. viéra, *o* huviéra visto. *colui haverébbe vedúto.*

Plurale.

Nos. viéramos, *o* huviéramos visto. *noi haverémmo vedúto.*
Vos. viérades, *o* huviérades visto. *voi haveréſte vedúto.*
Aqu. viéran, *o* huviéran visto. *coloro haverébbero vedúto.*

Futuro. *Singolare.*

Quando yò viére. *quando io vedrò.*
Tu viéres. *tu vedrái.*
Aq. viére. *colui vedrà.*

Plurale.

Quando nos. viéremos. *quando noi vedrémo.*
Vos. viéredes. *voi vedréte.*
Aq. viéren. *coloro vedránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yó huviére, *o* avrè visto. *s' io haverò vedúto.*
Tu huviéres, *o* avràs visto. *tu haverái vedúto.*
Aqu. huviére, *o* avrà visto. *colui haverà vedúto.*

Plurale.

Si nos. huviéremos, *o* avrémos visto. *se noi haverémo vedúto.*
Vos. huviéredes, *o* avrèis visto. *voi haverete vedúto.*
Aquellos huviéren, *o* avràn visto. *coloro haveranno vedúto.*

Infinitivo.

Vèr. *vedére.*

Prefetto, e Pluſquam perfetto.

Avèr visto. *havèr vedúto.*

Futuro.

Avèr de ver. *havèr a vedére.*

Gerundio.

Viéndo. *vedéndo.*

Ac-

Accidenti, e proprietà del Verbo, Ver.

Ver, ò *Veèr* significa propriamente vedere, o veder lume. *Ver* alle volte s' attribuisce impropriamente in Castigliano, com' in Toscano ad altra significazione, che non è vedere, come *no véis como lluéve?* non vedete voi com' e' piove? e ciò si dice non solo, vedendo che piove, ma anche stando serrato in luogo, dove non si vegga. *Ver*, si piglia anco in senso di conoscere, o accorgersi, così: *no avèis visto, lo que avèis hecho?* non conoscete, o non vi sete voi accorto di quello, che havete fatto? *ojos que no vén, coraçon que no llóra*: questo proverbio in Toscano si converte così: quello che l'occhio non vede, il cuor non crede. *Echar de vèr*: accorgersi, avvedersi, conoscere, vedere. *Ver àntes*: antivedere, prevedere: *ver otra vèz*: rivedere, o vedere un' altra volta. *Ver éntre dos luzes*: vedere al barlume, cioè essendo trà giorno, e notte, non distinguere, e discerner bene quello che si appresenta: *a mi vèr*: al parer mio, secondo 'l mio giudizio: *a ver veámos*: questo modo di dire s'usa, quando non siamo certi dell' evento, o successo d' una cosa, e vogliamo farne in qualche cosa la pruova, che noi diremmo *Per vedére se &c.*

Variazione del Verbo Querèr, *Volére. Voler bene, cioè Amare.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò quiéro.	*io voglio.*
Tu quiéres.	*tu vuoi.*
A. quiére.	*colui vuole.*
	Plurale.
Nos. querémos.	*noi vogliámo.*
Vos. querèis.	*voi voléte.*
Aquellos quiéren.	*coloro vogliono.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yó quería.	*io voléva.*
Tu querías.	*tu volévi.*
A. quería.	*colui voléva.*

Plurale.

Nos. quériamos.	*noi volevâmo.*
Vos, queriades;	*voi voleváte.*
A. querian.	*coloro volévano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Yò quíse.	*io vólsi o volli.*
Tu quisíste,	*tu voléſti.*
A. quíso,	*colui volse, o volle.*

Plurale.

Nos, quisímos,	*noi volemmo.*
Vos, quisístes,	*voi voléſte.*
A. quisiéron,	*coloro volsero, o vóllero.*

Perfetto Indefinito.

Yò hè querído,	*io hò volúto.*
Tu as querído,	*tu hai volúto.*
A. à querído,	*colui hà volúto.*

Plurale.

Nos, hèmos, *o* avémos, querído,	*noi haviamo volúto.*
Vos. avèis querído,	*voi havéte volúto.*
A. an querído,	*coloro hanno voluto.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve querído,	*quando io hebbi volúto,*
Tu huvíste querído.	*tu havéſti volúto.*
A. húvo querído,	*colui hebbe volúto.*

Plurale.

Quando nos, huvímos querído.	*quando noi havémmo volúto.*
Vos. huvístes querído,	*voi havéſte volúto.*
A. huviéron querído.	*coloro hébbero volúto,*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Yò avía querído.	*io havéva volúto.*
Tu avías querído.	*tu havévi volúto.*
A. avía querído,	*colui havéva volúto.*

Plu-

Plurale.

Nos. avíamos querído.	*noi havevámo volúto.*
Vos. avíades querído.	*voi havevate volúto.*
A. avían querído.	*coloro havévano volúto.*

Futuro. *Singolare.*

Yò querrè.	*io verrò.*
Tu querràs.	*tu vorrài.*
A. querrà.	*colui vorrà.*

Plurale.

Nos. querrémos.	*noi vorrémo.*
Vos. querrèis.	*voi vorréte.*
A. querràn.	*coloro vorránño.*

I T E M.

Singolare.

Yò he, *o* tengo de querèr.	*io vorrò, o hò a volére.*
Tu as, *o* tiénes de querèr.	*tu vorrai, o hai a volére.*
A. a, *o* tiéne de querèr.	*colui vorrà, o hà a volére.*

Plurale.

Nos. hémos, *o* tenémos de querér.	*noi vorrémo, o habbiamo à volere.*
Vos. avéis, *o* tenéis de querér.	*voi vorréte, o havéte à volere.*
Aquellos an, *o* tiénen de querèr.	*coloro vorránno, o hanno a volere.*

L' Imperativo, caso che talvolta s' usi, si forma così.

Singolare.

Quiére tu.	*vogli tu.*
Quiéra aquèl.	*voglia colui.*

Plurale.

Querámos nos ótros.	*vogliamo noi.*
Querèd vos otros.	*vogliáte voi.*
Quiéran aquellos.	*vogliano colóro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue à Dios que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò quiéra.	*io vóglia.*

Tu quiéras. *tu voglia.*
A. quiéra. *colui voglia.*

Plurale.

Nos. querámos. *noi vogliamo.*
Vos. queráis. *voi vogliate.*
A. quiéran. *coloro vógliano.*

Imperfetto. Singolare.

Oxalà, *Dio volesse che,*
Si *se*
Yò quisiésse. *io voléssi.*
Tu quisiésses. *tu voléssi.*
A. quisiésse, *colui volésse.*

Plurale.

Nos. quisiéssemos. *noi voléssimo.*
Vos. quisiéssedes, *voi voléste.*
A. quisiéssen. *coloro voléssero.*

I T E M.

Singolare.

Yò quisiéra, *o* querría. *io vorréi.*
Tu quisiéras, *o* querrías. *tu vorrésti.*
A. quisiéra, *o* querría. *colui vorrebbe.*

Plurale.

Nos. quisiéramos, *o* querríamos. *noi vorrémmo.*
Vos. quisiérades, *o* querriades. *voi vorréste.*
A. quisiéran, *o* querrían. *colóro vorrebbero.*

Perfetto. Singolare.

Plegue a Diòs que, *piaccia a Dio che.*
Aúnque *ancorchè*
Yò áya querído. *io habbia volúto.*
Tu áyas querído. *tu abbia volúto.*
Aquel áya querído. *colui abbia volúto.*

Plurale.

Nos. ayámos querído. *noi abbiámo volúto.*
Vos. ayáis querído. *voi abbiate volúto.*
Aqu. áyan querído. *coloro habbiano volúto.*

Plus-

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò huviésse querído.	*io havéssi volúto.*
Tu huviésses querído.	*tu havéssi volúto.*
Aqu. huviésse querído.	*colui havésse voluto.*
	Plurale.
Nos. huviéssemos querído.	*noi havéssimo volúto.*
Vos. huviéssedes querído.	*voi havéste volúto.*
Aqu. huviéssen querído.	*coloro havéssero volúto.*

ITEM.

	Singolare.
Yò quisiéra, *o* huviéra querído.	*io haveréi volúto.*
Tu quisiéras, *o* huviéras querído.	*tu haveresti volúto.*
Aqu. quisiéra, *o* huviéra querído.	*colui haverebbe volúto.*
	Plurale.
Nos. quisiéramos, *o* huviéramos querído.	*noi haverémmo volúto.*
Vos. quisiérades, *o* huviérades querído.	*voi havereste volúto.*
Aqu. quisiéran, *o* huviéran querído.	*coloro haverébbero voluto.*

Futuro.	*Singolare.*
Quando yò quisière.	*quando io vorrò.*
Tu quisiéres.	*tu vorrái.*
Aqu. quisiére.	*colui vorrà.*
	Plurale.
Quando nos. quisiéremos.	*quando noi vorrémo.*
Vos. quisiéredes.	*voi vorréte.*
Aqu. quisiéren.	*coloro vorránno.*

ITEM.

	Singolare.
Si yò huviére, *o* avrè querído.	*s' io haverò volúto.*
Tu huviéres, *o* avràs querído.	*tu haverái volúto.*
Aqu. huviére, *o* avrà querído.	*colui haverà volúto.*

Plu-

Plurale.

Si nos. huviéremos, *o* avrémos querìdo. — *se noi haverémo voluto.*
Vos. huviéredes, *o* avréis querído. — *voi haverête volúto.*
A. huviéren, *o* avrán querído. — *coloro haveránno volúto.*

Infinitivo.

Querèr. — *volére.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avér querído. — *havèr volúto.*

Futuro.

Avér de querèr. — *havèr a volére.*
Estar por querèr. — *ſtar per volére.*

Gerúndio.

Queriéndo. — *voléndo.*

Proprietà del Verbo, Querèr.

Il Verbo *querèr*, ſignifica propriamente *volére*, cioè haver volontà, voglia, o animo: *querèr*, aſſolutamente ſignifica ancora voler bene, o portar amore: *querèr bien*: voler bene, amare: *querèr antes*: voler più toſto, o più preſto: *querèr mal*: voler male, haver in odio: *ſer bien, o mal quiſto, o querido de algúno*: eſſer bene, o mal voluto da alcuno.

Variazione del Verbo irregolare, Entendèr, *Inténdere.*

Indicativo. — *Singolare.*

Yò entiéndo. — *io inténdo.*
Tu entiéndes. — *tu inténdi.*
A. entiénde. — *colui inténde.*

Plurale.

Nos. entendémos. — *noi intendiámo.*
Vos. entendéis. — *voi intendéte.*
A. entiénden. — *coloro inténdono.*

Imperfetto. — *Singolare.*

Yò entendía. — *io intendéva.*
Tu entendías. — *tu intendévi.*
A. entendía. — *colui intendéva.*

Plu-

	Plurale.
Nos. entendiamos.	*noi intendevámo.*
Vos. entendíades.	*voi intendeuáte.*
A. entendían.	*coloro intendévano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Yò entendì.	*io intési.*
Tu entendiste.	*tu intendésti.*
A. entendió.	*colui intése.*
	Plurale.
Nos. entendímos.	*noi intendémmo.*
Vos. entendístes.	*voi intendéste.*
A. entendiéron.	*coloro intésero.*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
Yò he entendído.	*io ho intéso.*
Tu as entendído.	*tu hai intéso.*
A. a entendído.	*colui ha intéso.*
	Plurale.
Nos. hémos, *o* avémos entendído.	*noi habbiámo intéso.*
Vos aveìs entendído.	*Voi havete intéso.*
A. an entendído.	*coloro hanno intéso.*

I T E M.

	Singolare.
Quando yo húve entendido.	*quando io hebb' inteso.*
Tu huvíste entendído.	*tu havest' inteso.*
A. húvo entendído.	*colui hebbe inteso.*
	Plurale.
Quando nos, huvímos entendído.	*quando noi havemmo inteso.*
Vos. huvístes entendido.	*voi havéste inteso.*
A. huviéron entendído.	*coloro hebbero inteso.*
	Plusquam perfetto.
	Singolare.
Yò avia entendído.	*io havéva inteso.*
Tu avías entendído.	*tu havev' inteso.*
A. avía entendído.	*colui havéva inteso.*
	Plurale.
Nos. avíamos entendido.	*noi havevámo intéso.*

Vos

Vos. aviades entendído.	*voi havevàte inteso.*
Aqu. avían entendído.	*coloro havevano inteso.*
Futuro.	*Singolare.*
Yò entenderè.	*io intenderò.*
Tu entenderàs.	*tu intenderái.*
Aqu. entenderà.	*colui intenderà.*
	Plurale.
Nos. entenderèmos.	*noi intenderémo.*
Vos. entenderèis.	*voi intenderéte.*
Aqu. entenderán.	*colóro intenderánno.*

ITEM.

	Singolare.
Yò he, *o* tengo de entendèr.	*io intenderò, o ho ad intendere.*
Tu as, *o* tiénes de entendèr.	*tu intenderái, o hai ad inténdere.*
Aqu. a, *o* tiene de entendér.	*colui intenderà, o ha ad inténdere.*
	Plurale.
Nos. hémos, *o* tenémos de entendèr.	*noi intenderémo, o haviámo ad inténdere.*
Vos. avèis, *o* tenèis de entendèr.	*voi intenderéte, o avéte ad inténdere.*
Aqu. an, *o* tiénen de entendèr.	*coloro intenderánno, o hanno ad inténdere.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Entiénde tu.	*inténdi tu.*
Entiénda aquel.	*inténda colui.*
	Plurale.
Entendámos nos ótros.	*intendiámo noi.*
Entendéd vos ótros.	*intendéte voi.*
Entiéndan aquellos.	*inténdano colóro.*
Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò entiénda.	*io intenda.*
Tu entiéndas.	*tu intenda.*
Aqu. entiénda.	*colui intenda.*

Plu-

	Plurale.
Nos. entendámos.	*noi intendiámo.*
Vos. entendáis.	*voi intendiáte.*
Aqu. entiéndan.	*coloro inténdano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Ozalà,	*Dio voleſſe che,*
Si	*Se*
Yò entendiéſſe.	*io intendéſſi.*
Tu entendiéſſes.	*tu intendéſſi.*
Aqu. entendiéſſe.	*colui intendéſſe.*
	Plurale.
Nos. entendiéſſemos.	*noi intendéſſimo.*
Vos. entendiéſſedes.	*voi intendéſte.*
Aqu. entendiéſſen.	*coloro intendéſſero.*

I T E M.

	Singolare.
Yò entendiéra, *o* entendería.	*io intenderéi.*
Tu entendiéras, *o* entenderías.	*tu intenderéſti.*
Aq. entendiéra, *o* entendería.	*colui intenderébbe.*
	Plurale.
Nos. entendiéramos, *o* entenderíamos.	*noi intenderémmo.*
Vos. entendiérades, *o* entenderíades.	*voi intenderéſte.*
Aqu. entendiéran, *o* entenderían.	*colòro intenderébbero.*
Perfetto.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò aya entendído.	*io habbia intéſo.*
Tu ayas entendído.	*tu habbia intéſo.*
Aqu. aya entendído.	*colui habbia intéſo.*
	Plurale.
Nos. ayámos entendído.	*noi habbiamo intéſo.*
Vos. ayáis intendído.	*voi habbiate intéſo.*
Aqu. ayan entendído.	*coloro habbiano intéſo.*
Preterito Pluſquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio voleſſe che,*
Si	*ſe*

Yò

Yò huviésse entendído.	*io havess' inteso.*
Tu huviésses entendído.	*tu havess' inteso.*
A. huviésse entendído.	*colui havesse inteso.*

Plurale.

Nos. huviéssemos entendído.	*noi havéssimo inteso.*
Vos. huviéssedes entendído.	*voi havéste inteso.*
A. huviéssen entendído.	*coloro havéssero inteso.*

I T E M.

Singolare.

Yò entendiéra, *o* huviéra entendído.	*io haveréi inteso.*
Tu entendiéras, *o* huviéras entendído.	*tu haverest' inteso.*
A. entendiéra, *o* huviera entendído.	*colui haverebbe inteso.*

Plurale.

Nos. entendiéramos, *o* huvieramos entendído.	*noi haverémmo inteso.*
Vos. entendiérades, *o* huviérades entendído.	*voi haveréste inteso.*
A. entendiéran, *o* huviéran entendído.	*coloro haverébbero inteso.*

Futuro. *Singolare.*

Quando yó entendiére i	*quando io intenderò.*
Tu entendiéres.	*tu intenderái.*
A. entendiére.	*colui intenderà.*

Plurale.

Quando nos. entendiéremos.	*quando noi intenderémo.*
Vos. entendiéredes.	*voi intenderète.*
A. entendiéren.	*coloro intenderánno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, *o* avrè entendído.	*s' io haverò inteso.*
Tu huviéres, *o* avràs entendído.	*tu haverài inteso.*
A. huviére, *o* avrà entendido.	*colui haverà inteso.*

Plu-

Plurale.

Si nos. huviéremos, *o* avrémos entendído. *se noi haverémo intéso.*
Vos. huviéredes, *o* avrèis entendído. *voi haveréte intéso.*
A. huviéren, *o* avràn entendído. *coloro haveránno intéso.*

Infinitivo.

Entendèr. *inténdere.*

Plusquam perfetto.

Avèr entendído. *haver' inteso.*

Futuro.

Avèr de entendér. *haver ad intendere.*
Ser parà entendér. *esser per inténdere.*

Gerundio.

Entendiéndo. *intendéndo.*

Accidenti del Verbo Entendér.

Entendèr, non significa altro, secondo la sua natura, che, *inténdere*, *o capíre*. *Entendèr*, altre volte significa Pensare, Credere; come *Entendi que estávades comiendo:* pensava, o credeva, che voi desinaste. *Entendído le tengo:* io l'ho già inteso; io conosco l'humor suo. *Venir*, *o llegar a entendèr:* venirgli agli orecchi, o venir a saper per fortuna una cosa. *Yo me intiendo:* io m'intendo; cioè io so quello ch'io mi dico, o ch'io mi so: *No entendérsele mas:* non saper più: non si distender più oltre il suo giudizio: *Entendèr en algo:* Attendere, od occuparsi, spendere il tempo, e lo studio in una cosa.

Variazione del Verbo Podèr: Potére.

Indicativo. *Singolare.*

Yò puedo. *io posso.*
Tu puédes. *tu puoi.*
A. puéde. *colui può.*

Plurale.

Nos. podémos. *noi possiámo.*
Vos. podèis. *voi potéte.*
A. puéden. *coloro póssono.*

Imper-

Imperfetto.	*Singolare.*
Yò podía.	*io potéva.*
Tu podías.	*tu potévi.*
Aqu. podía.	*colui potéva.*
	Plurale.
Nos. podíamos.	*noi potevámo.*
Vos. podíades.	*voi potevàte.*
Aqu. podían.	*coloro potevano.*

Perfetto definito.	*Singolare.*
Yò púde.	*io potètti, o potèi.*
Tu pudiste.	*tu potésti.*
Aqu. púdo.	*colui potétte, o potè.*
	Plurale.
Nos. pudímos,	*noi potémmo.*
Vos. pudístes.	*voi potéste.*
Aqu. pudiéron.	*coloro potérono, o potéttero.*

Perfetto Indefinito.

	Singolare.
Yò he podído.	*io ho potúto.*
Tu as podído.	*tu hai potúto.*
Aqu. a podído.	*colui ha potúto.*
	Plurale.
Nos. hémos, o avémos podído.	*noi haviámo potúto.*
Vos. avèis podído.	*voi havéte potúto.*
Aqu. an podído.	*coloro hanno potúto.*

I T E M.

	Singolare.
Quando yò húve podído.	*quando io hebbi potúto.*
Tu huviste podído.	*tu havésti potúto.*
Aqu. húve podído.	*colui hebbe potúto.*
	Plurale.
Quando nos. huvimòs podído.	*quando noi havémmò potúto.*
Vos. huvístes podído.	*voi havéste potúto.*
Aqu. huviéron podído.	*coloro hèbbero potúto.*

Plus-

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Yò avía podido.	*io haveva potúto.*
Tu avías podido.	*tu havevi potúto.*
Aqu. avía podído.	*colui haveva potuto.*
	Plurale.
Nos. avíams podído.	*noi havevámo potúto.*
Vos. avíades podído.	*voi haveváte potúto.*
Aqu. avian podído.	*coloro havévano potúto.*
Futuro.	*Singolare.*
Yò podrè.	*io potrò.*
Tu podràs.	*tu potrái.*
Aqu. podrà.	*colui potrà.*
	Plurale.
Nos. podrémos.	*noi potrémo.*
Vos. podrèis.	*voi potrete.*
Aqu. podràn.	*coloro potranno.*

ITEM.

	Singolare.
Yò he, *o* tengò de podèr.	*io potrò, o ho a potére.*
Tu as, *o* tiénes de podèr,	*tu potrái, o hai a potére.*
Aqu. a, *o* tiéne de poder.	*colui potrà, o ha a potére.*
	Plurale.
Nos. hémos, *o* tenémos de podèr.	*noi potrémo, o haviámo a potére.*
Vos. avèis, *o* tenèis de podèr.	*voi potréte, o havéte a potére.*
Aqu. an, *o* tiénen de podèr.	*coloro potranno, o hanno a potére.*

Il modo Imperativo non pare, che possa militare in questo verbo.

Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Dios que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque.	*ancorchè*
Yò puéda.	*io possa.*
Tu puédas.	*tu possa.*
Aqu. puèda.	*colui possa.*

Plurale.

Nos. podámos. — *noi possiámo.*
Vos. podáis. — *voi possiáte.*
Aqu. puédan. — *colóro possano.*

Imperfetto. — *Singolare.*

Oxalà, — *Dio volesse che,*
Si — *se*
Yò pudiésse. — *io potessi.*
Tu pudiésses. — *tu potéssi.*
Aqu. pudiésse. — *colui potésse.*

Plurale.

Nos. pudiéssemos. — *noi potéssimo.*
Vos. pudiéssedes. — *voi potèste.*
Aqu. pudiéssen. — *colóro potéssero.*

I T E M.

Singolare.

Yò pudiéra, *o* podría. — *io potrèi.*
Tu pudiéras, *o* podrías. — *tu potrèsti.*
Aqu. pudiéra, *o* podría. — *colui potrébbe.*

Plurale.

Nos. pudiéramos, *o* podríamos. — *noi potrémmo.*
Vos. pudiérades, *o* podríades. — *voi potréste.*
Aqu. pudiéran, *o* podrían. — *coloro potrébbero.*

Perfetto. — *Singolare.*

Plegue à Dios que. — *piaccia a Dio che,*
Aunque — *ancorchè*
Yò aya podído. — *io habbia potúto.*
Tu ayas podído. — *tu habbi potúto.*
Aqu. aya podído. — *colui habbia potúto.*

Plurale.

Nos. ayámos podído. — *noi habbiámo potúto.*
Vos. ayáis podído. — *voi habbiáte potúto.*
Aqu. ayan podído. — *colóro habbiano potúto.*

Plusquam perfetto. — *Singolare.*

Oxalà, — *Dio volesse che,*
Aunque — *ancorchè*

Yò

Yò huviésse podído.	*io havessi potúto.*
Tu huviésses podído.	*tu havessi potúto.*
Aqu. huviésse podído.	*colui havesse potúto.*
Plurale.	
Nos. huviésemos podído.	*noi havessimo potúto.*
Vos. huviésedes podído.	*voi havéste potúto.*
Aqu. huviésen podído.	*coloro havessero potúto.*

ITEM.

Singolare.	
Yò pudiéra, *o* huviéra podído.	*io haveréi potúto.*
Tu pudiéras, *o* huviéras podído.	*tu haverésti potúto.*
Aqu. pudiéra, *o* huviéra podído.	*colui haverébbe potúto.*
Plurale.	
Nos. pudiéramos, *o* huviéramos podído.	*noi haverémmo potúto.*
Vos. pudiérades, *o* huviérades podído.	*voi haveréste potúto.*
Aqu. pudiéran, *o* huviéran podído.	*coloro haverébbero potúto.*
Futuro.	*Singolare.*
Quando yò pudière.	*quando io potrò.*
Tu pudières.	*tu potrài.*
Aqu. pudière.	*colui potrà.*
Plurale.	
Quando. nos pudiéremos.	*quando noi potrémmo.*
Vos. pudiéredes.	*voi potréte.*
Aqu. pudiéren.	*coloro potránno.*

ITEM.

Singolare.	
Si yò huviére, *o* avré podído.	*s' io haverò potúto.*
Tu huviéres, *o* avràs podído.	*tu haverài potúto.*
Aqu. huviére, *o* avrà podído.	*colui haverà potúto.*
Plurale.	
Si nos. huviéremos, *o* avrémos podído.	*se noi haverémo potúto.*

Vos. huviéredes, o avrèis podído.	*voi haverete potúto.*
Aqu. huviéren, o avràn podído.	*coloro haveránno potúto.*

Infinitivo.

Podèr.	*potere.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr podído.	*haver potúto.*

Futuro.

Avèr de podèr.	*haver a potére.*

Gerundio.

Pudiéndo.	*poténdo.*

Proprietà del Verbo, Podèr.

A màs no podèr lo hizo : lo fece, o l'ha fatto per forza, o di mala voglia, o per maledetta rabbia. *Carta de podèr :* Procura. *Podèr mucho, o poco :* poter molto, o poco.

Variazione del Verbo Irregolare, Hazèr, Fare.

Indicativo. *Singolare.*

Yò hago.	*io fo.*
Tu hazes.	*tu fai.*
Aqu. haze.	*colui fa.*

Plurale.

Nos. hazémos.	*noi facciâmo.*
Vos hazèis.	*voi fate.*
Aqu. házen.	*coloro fanno.*

Imperfetto. *Singolare.*

Yò hazía.	*io facéva.*
Tu hazias.	*tu facévi.*
Aqu. hazía.	*colui faceva.*

Plurale.

Nos. hazíamos.	*noi facevámo.*
Vos. haziades.	*voi faceváte.*
Aqu. hazían.	*coloro facevano.*

Perfetto Indefinito. *Singolare.*

Yò hize; hiziste, o heziste; *io feci; facésti; fece.* hizo.

Plu-

Plurale.

Nos. hizímos; hizístes; hiziéron.	*noi facémmo; facéste; fecero.*
Perfetto indefinito.	*Singolare.*
Yò he; as; a hecho.	*io ho; hai; ha fatto.*
	Plurale.
Nos. hémos, *o* avémos; avèis. an hecho.	*noi habbiámo; havéte; hanno fatto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Yò avía; avías; avía hecho.	*io havéva; havévi; havéva fatto.*
	Plurale.
Nos. avíamos; avíades; avían hecho.	*noi havevámo; havevâte; havévano fatto.*
Futuro	*Singolare.*
Yò harè; haràs; harà.	*io farò; farài; farà.*
	Plurale.
Nos. harémos; harèis; haràn.	*noi farémo; faréte; farânno.*

I T E M.

	Singolare.
Yò he, *o* tengo; as, *o* tiénes; a, *o* tiene de hazèr.	*io farò, ò hò a fare; farài, o hai a fare; farà, o ha a fare.*
	Plurale.
Nos. hémos, *o* tenémos; avèis *o* tenèis; an, *o* tiénen de hazer.	*noi farémo, o haviámo; voi faréte, ò havete a fare; coloro faranno, o hanno a fare.*
Imperativo.	*Singolare.*
Haz tu; haga aquel.	*fa tu; faccia colui.*
	Plurale.
Hagámos nos ótros; hazed vos ótros; hágan aquellos.	*facciámo noi; fate voi; faccia no coloro.*

Ottativo, e Subiuntivo.

	Singolare.
Plegue a Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò hága; hágas; hága.	*io faccia; faccia; faccia.*
	Plurale.
Hagámos; hagáis; hagán.	*facciámo; facciáte; facciano.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Yò hiziésse, hiziésses, hiziésse.	*io facéssi, facéssi, facésse.*

Plurale.

Nos. hiziéssemos, hiziéssedes; hiziéssen.	*noi facéssimo; facéste; facéssero.*

I T E M.

Singolare.

Yò hiziéra, *o* haría; hiziéras, *o* harías; hiziéra, *o* haría.	*io faréi; faréſti; farébbe.*

Plurale.

Hiziéremos, *o* haríamos; hiziéredes, *o* haríades; hiziéran, *o* harían.	*farémmo; faréſte; farébbero.*

Perfetto. *Singolare.*

Plegue à Dios que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque.	*Ancorchè*
Yò aya; ayas; aya hecho.	*io habbia; habbi; habbia fatto.*

Plurale.

Nos. ayámos; ayáis; ayán hecho.	*noi habbiámo; habbiáte; habbiano fatto.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Yò huviésse; huviésses; huviésse hecho.	*io havéssi; havéssi; havésse fatto.*

Plurale.

Nos. huviéssemos; huviéssedes; huviéssen hecho.	*noi havéssimo; havéſte; havéssero fatto.*

I T E M.

Singolare.

Yò hiziéra, *o* huviéra; hiziéras, *o* huviéras; hiziéra, *o* huviéra hecho.	*io haverèi; haverèſti; haverébbe fatto.*

Plu-

Plurale.

Nos. hiziéramos, *o* huviéramos; hiziérades, *o* huviérades; hiziéran, *o* huviéran hecho. — *noi haveremmo; haveréste; haverebbero fatto.*

Futuro. — *Singolare.*

Quando yò hiziére; hiziéres; hiziére. — *quando io farò; farai; farà.*

Plurale.

Quando nos. hiziéremos; hiziéredes; hiziéren. — *quando noi farémo; faréte; faránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, *o* avrè; huviéres, *o* avràs; huviére, *o* avrà hecho. — *s' io haverò; haverái; haverà fatto.*

Plurale.

Si nos. huviéremos, *o* avrémos; huviéredes, *o* avréis; huviéren, *o* avran hecho. — *se noi haveremo; haverete; haveránno fatto.*

Infinitivo.

Hazèr. — *fare.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr hecho. — *haver fatto.*

Futuro.

Avèr de hazèr. — *haver a fare.*

Estar por hazèr. — *star per fare.*

Gerundio.

Haziéndo. — *facendo.*

Accidenti, o proprietà del Verbo Hazèr.

IL Verbo *Hazèr*, significa naturalmente, *Fare*, ed appresso agli Spagnuoli, come anco à gl'Italiani si distende ad alcuni sensi, come *fulano haze del bóbo; haze del loco; haze que duerme*, &c. cioè il tale fa il goffo, o'l balordo, o del balordo, del pazzo, fa vista o finta di dormire, &c. Ma quando in Castigliano si dirà, *háze frio, háze calor, háze Sol, háze Luna*; in Toscano si convertirà così: Egli è freddo, egli è

 caldo.

caldo, egli è Sole, egli è lume di Luna; *hazerse gordo, flaro, ricco, pobre, &c.* farsi grasso, magro, ricco, povero, &c. *que haze V. M.?* che fa V. S.? *hazèr lo que uno deve*: far quello che uno deve, cioè far l'officio, o'l debito suo: *hazer caso, o cuenta de halgo*: far conto, o stima, stimare, o apprezzare: *hazer plazer*: far piacere, far grazia: *hazer buena, o mala obra a alguno*: far buona, o cattiva opera ad alcuno, cioè fargli servigio, o danno; *hazèr ventája*: esser da più, valer più, esser superiore in qualche professione, o essercizio: *hazèr del ojo*: far d'occhio, cioè accennar, & avvertire con l'occhio: *hazèr su haziénda*: far'il fatto suo: *hazèr pesàr*: far dispetto: *hazèr alárde*: far publica mostra, ostentazione, o rassegna: *hazèr voto*: far voto: *hazèr promessa*: votarsi, o far voto: *hazèr por alguno*: far per uno, cioè procurare per gl'interessi, e pel bene d'uno: *hazerse de los Godos*: far del Principe, mostrar d'esser nato della stirpe de'Goti: *hazèr alborróto, o ruydo*: far fracasso, o romore: *hazerse rogàr*: farsi pregare: *hazèr ademánes*: far atti, o gesti: *hazèr costa*: dare spesa, cioè dar occasione, che si spenda: *hazèr la costa a alguno*: far la spesa ad alcuno: *hazèr mal, o bien*: far male, o bene: *hazèr centinéla*: far la sentinella: *hazèr sabèr algo a alguno*: far saper una cosa ad alcuno: *hazèr cargo a alguno*: incolpare, dar la colpa, o accusar uno, dire che uno deva, o sia obligato: *hazèr tráyciòn*: far tradimento: *hazèr cosquillas*: far il solletico, solleticare: *hazèr mencion*: far menzione, o ricordare: *hazèr concierto*: fare accordo, convenzione, o patto, convenire, accordarsi: *hazèr su agosto*: far bene i fatti suoi, cioè vendemmiare, e far della robba, o arricchire: *hazèr aliança*: far confederazione, lega, confederarsi: *hazèrse a todo*: accomodarsi ad ogni cosa: *hazèrsele de mal*: parergli strano, o difficile il fare una cosa: *hazèr del enoyado*: fare dello sdegnato, o dell'adirato, mostrar d'haver collera: *hazèr escúro*: esser bujo, cioè non esser lume di Luna: *hazèr al caso*: fare a proposito: *lo que haze al caso es*: l'importanza è: il fatto sta: *hazèr sus necessidades*: fare i suoi bisogni, cioè far del corpo, o scaricare il ventre: *hazella a unó*: attaccarla, o farla ad alcuno, cioè essendo stato ingannato da uno, ingannar lui: *a fulàno nàdie se la hizo; que no se la pagásse*: al tale, nessúno la fece, ch'egli non si riscattasse;

tasse; overo (per parlare conforme all'uso) nessuno la fece al tale, che poi havesse ad ire al Prete per la penitenza: *hazerſele cueſta arriba*: parergli duro, difficile, arduo; non far una cosa di buona voglia: *hazérſe la barva*: farsi la barba barbierarsi : *ſe eſtà haziéndo la barva*: stà facendosi la barba, overo, stà sotto il barbiere: *que ſe hà echo de fuláno?* che è stato del tale? *házme la barba, y hazèr te he el copéte*: fammi la barba, ch'io ti farò il ciuffo, e volgarmente si dice, una mano lava l'altra, e le due lavano il viso: *no hazér al caſo*: non esser buono, atto, od a proposito per una cosa: *hazer cámara*: andar del corpo: *hazèr aguas* : orinare, far acqua: *hazèr noche en alguna venta* : fermarsi, o star la sera in una hosteria: *hazèr platillos de alguno*: andar dicendo mal d'uno ne' circoli, e ragunanze: *hazèr piérnas*: star forte, sodo, ostinato: *hazerlo a una mugèr*: negoziare una donna, cioè trattar seco carnalmente : *hazèr*, attribuendosi à vasi, significa *tenére, o capíre*, come: *eſte jarro haze dos açumbres*: questo boccale tiene, o capisce due fiaschi, overo due altre misure, secondo l'uso del paese di ciascheduno: *hazèr dentéra* : far allegare i denti, cioè far venir voglia, incitare, aguzzar l'appetito : *hazello bien, o mal con algúno*: portarsi bene, o male con alcuno: *haz que no le óyes*: fa la vista di non lo sentire : *hazèr mal a un cavallo*: maneggiar un cavallo.

Variazione del Verbo irregolare Savèr, *Sapère*.

Indicativo.	*Singolare.*
Yò sè; sáves; sève.	*io sò; sai; sà.*
	Plurale.
Savèmos; savèis; sáven.	*sappiàmo; sapéte; sanno.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò savía; savías; savía.	*io sapéva; sapévi; sapéva.*
	Plurale.
Savíamos; savíades; savian.	*sapévamo; sapeváte; sapévano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Súpe; supiste; súpo;	*io seppi; sapeſti; séppe.*
	Plurale.
Supímos; supístes; supiéron.	*sapémmo; sapéſte; sépparo.*

Perfetto indefinito. *Singolare.*

He; as; à ſavído. *hò; hai; hà ſapúto.*

Plurale.

Hémos, *o* avémos; avèis; an ſavído. *habbiámo; havéte; hanno ſapúto,*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve; huvíſte; húvo ſavído. *quando io hebbi; havéſti; hebbe ſapúto.*

Plurale.

Huvímos; huvíſtes; huviéron ſavído. *havemmo; havéſte; hébbero ſapúto.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Avìa; avìas; avía ſavido. *havéva; havevi; havéva ſapúto.*

Plurale.

Avíamos; avìades; avían ſavido. *havevámo; havevàte; havévan ſapúto.*

Futuro. *Singolare.*

Savrè; ſavràs; ſavrà. *ſaperò; ſaperài; ſaperà; o ſaprò; ſaprài; ſaprà.*

Plurale.

Savrémos; ſavrèis; ſavràn. *ſaperémo; ſaperéte; ſaperánno; ſaprémo, ſapréte; ſapranno.*

I T E M.

Singolare.

He, *o* tengo; as, *o* tiénes; a, *o* tiéne de ſavèr. *ſaperò, o hò a ſapére, ſaperài o hài a ſapére, ſaperà, o hà a ſapére.*

Plurale.

Hémos, *o* tenémos; avèis, *o* tenèis; an, *o* tiénen de ſavér. *ſaperémo, o habbiámo; ſaperete, o havete; ſapéranno, o hanno a ſapére.*

Imperativo. *Singolare.*

Sáve tu; sépa aquel. *ſappi tu; ſappia colui.*

Plurale.

Sepámos nos ótros; ſavéd vos ótros; sépan aquéllos. *ſappiámo noi; ſappiáte voi; ſáppiano coloro.*

Ot-

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue à Diòs que,	*piaccia à Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Sépa; sépas; sépa.	*sappia; sáppi; sappia.*
	Plurale.
Sepámos; sepàis; sépan.	*sappiámo; sappiáte; sáppiano*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Supiésse; supiesses; supiésse.	*sapessi; sapessi, sapesse.*
	Plurale.
Supiéssemos; supiéssedes; supiéssen.	*sapéssimo; sapéste; sapéssero.*

ITEM.

Singolare.

Supiéra, *o* sabria; supiéras, *o* sabrías; supiéra, *o* sabría.	*io saperèi; saperésti; saperébbe.*
	Plurale.
Supiéramos, *o* sabríamos; supiérades, *o* sabríades; supiéran, *o* sabrían.	*saperémmo; saperéste; saperébbero.*
Perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Dios que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Aya; áyas; áya sabído.	*habbia; habbi; habbia saputo.*
	Plurale.
Ayámos; ayàis; áyan sabído.	*habbiámo; habbiáte; habbiáno sapúto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Huviésse; huviésses; huviésse savído.	*havessi; havessi; havesse sapúto.*
	Plurale.
Huviéssemos; huviéssedes; hnviéssen sabído.	*havéssimo, havéste, havéssero sapúto.*

ITEM.

I T E M.

Singolare.

Supiéra, o huviéra; ſupiéras, o huviéras; ſupiéra, o huviéras ſabído. — *haverèi; haveréſti; haverébbe ſapúto.*

Plurale.

Supiéramos, o huviéramos; ſupiérades, o huviérades; ſupiéran, o huviéran ſavído. — *haverémmo; haveréſte; haverébbero ſapúto.*

Futuro. — *Singolare.*

Quando ſupiére; ſupiéres; ſupiére. — *quando ſaperò; ſaperái; ſaperà.*

Plurale.

Quando ſupiéremos; ſupiéredes; ſupiéren. — *quando ſaperémò; ſaperéte; ſaperánno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè; huviéres, o avràs; huviére, o avrà ſabído. — *s'haverò; haverái; haverà ſaputo.*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos; huviéredes, o avrèis; huviéren, o avrán ſabído. — *haverémo; haveréte; haveránno ſaputo.*

Infinitivo.

Savér. — *ſapére.*

Perfetto, e Pluſquam perfetto.

Avèr ſavído. — *haver ſapúto.*

Futuro.

Avér de ſabèr. — *havèr à ſapére.*

Eſtàr por ſabèr. — *ſtar per ſapére.*

Gerundio.

Sabiéndo. — *ſapéndo.*

Pro-

Proprietà, ed attributi del Verbo Sabér.

Sabèr, o Savèr, significa propriamente *sapére*, o haver notizia certa d'una cosa: *sabèr algo de cierto*: saper una cosa di certo: saper sicuramente di buon luogo: *sabèr antès*: sapere innanzi: *sabèr antes de tiempo*: sapere innanzi al tempo. *Sabèr*, talvolta s' attribuisce al gusto, che riceve il corpo in mangiare, e bere, o far altre azioni, ch' entrino dentro ad esso, che in Italiano diciamo piacere, o gustare, così *me save bien la comída, y la bevída*; mi piace, o mi gusta il mangiar, e il bere: *mucho save la rapósa, mas mas save quien la toma*: la volpe sà assai, ma sà più, chi la piglia: *à saber si*: per vedere, o saper se, &c.

Variazione del Verbo irregolare Traèr, *Arrecare, Portare.*

Indicativo. — *Singolare.*

Yò tráygo; tráes; tráe. — *io arreco; arréchi; arreca.*

Plurale.

Traémos; traèis; tráen. — *arrechiámo; arrecáte; arrécano.*

Imperativo. — *Singolare.*

Yò traya; trayas; traya. — *io arrecáva; arrecávi; arrecáva.*

Plurale.

Trayamos; trayàdes; trayan. — *arrecavámo; arrecaváto; arrecávano.*

Perfetto definito. — *Singolare.*

Yò trúxe, *o* tráxe; truxíste, *o* traxiste; trúxo, *o* tráxo. — *io arrecai; arrecásti; arrecò.*

Plurale.

Truxímos, *o* traxímos; truxístes, *o* traxístes; truxéron, *o* traxéron. — *arrecámmo; arrecáste; arrecárono.*

Perfetto indefinito. — *Singolare.*

Yò he; as; a traydo. — *io hò; hái; hà arrecáto.*

Plurale.

Hemos, *o* avemos; avèis; an traydo. — *haviámo; havéte; hanno arrecáto.*

ITEM.

ITEM.

Singolare.

Quando húve; huviste; húvo traydo. *quando hebbi; havésti; hébbe arrecato.*

Plurale.

Huvímos; huvístes; huviéron traydo. *havémmo; havéste; hebbéro arrecato.*

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avía; avías; avía tráydo. *io havéva; havévi; havéva arrecáto.*

Plurale.

Avíamos; avíades; avían traydo. *havevámo; haveváte; havévano arrecato.*

Futuro. *Singolare.*

Yò traerè; traeràs; traerà. *io arrechérò; arrecheràì; arrecherà.*

Plurale.

Traerémos; traeréis; traeràn. *arrecherémo; arrecheréte; arresheránno.*

ITEM.

Singolare.

Yò he, *o* tengo de; tu as, *o* tiénes de; a, *o* tiéne de traèr. *io arrecherò, o hò ad arrecáre; arrecheràì, o hái ad arrecare; arrecherà, o ha ad arrecare.*

Plurale.

Hémos, *o* tenémos de; avéis, *o* tenèis de; an *o* tiénen de traér. *arrecherémo, o haviàmo ad arrecare; arrecheréte, o havéte ad arrechare; arrecheranno, o hanno ad arrerare.*

Imperativo. *Singolare.*

Tráe tu; tráyga aquel. *arréca tu; arréchi colui.*

Plurale.

Traygàmos nos ótros; traèd vos otros; tráygan aquellos. *arrechiámo noi; arrecáte voi; arréchino coloro.*

Or-

Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò tráya; tráygas; tráyga.	*io arréchi; arréchi; arréchi.*
	Plurale.
Traygámos; traygáis; tray-gan.	*arrechiámo; arrechiate; arréchino.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Yò truxésse, *o* traxésse; truxésses, *o* traxésses; truxésse, *o* traxésse.	*io arrecássi; arrecássi; arrecasse.*
	Plurale.
Truxéssemos, *o* traxéssemos; truxéssedes, *o* traxéssedes; truxéssen, *o* traxéssen.	*arrecássimo; arrecáste; arrecássero.*

I T E M.

	Singolare.
Yó truxéra, *o* traería; truxéras, *o* traerías, truxéra, *o* traería.	*io arrecherèi; arrecheresti; arrecherébbe.*
	Plurale.
Truxéramos, *o* traeríamos; truxérades, *o* traeríades; truxéran, *o* traerían.	*arrecheremmo; arrechereste; arrecherébbero.*
Perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Dios que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò áya; áyas; áya traydo.	*io habbia; habbi; habbia arrecáto.*
	Plurale.
Ayámos; ayáis; áyan traydo.	*habbiámo; habbiáte; hábbiano arrecáto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*

Yò

Yò huviésse; huviésses; huviésse traydo.	*io havessi; havessi; havesse arrecáto.*

Plurale.

Huviéssemos; huviéssedes; huviéssen traydo.	*noi havessimo; havéste: havessero Arrecato.*

I T E M.

Singolare.

Yò truxéra, *o* huviéra; truxéras, *o* huviéras, truxéra, *o* huviéra traydo.	*io haveréi; haveréßi; haverébbe arrecáto.*

Plurale.

Truxéramos, *o* huviéramos; truxérades, *o* huviérades; truxéran, *o* huviéran traydo.	*haverémmo, haveréste, havérebbero arrecáto.*

Futuro.	*Singolare.*
Quando yò truxére; truxéres; truxére.	*quando io arrecherò; arrecherâi, arrecherà.*

Plurale.

Quando truxéremos; truxéredes; truxéren.	*arrecherémo; arrecheréte; arrecheránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, *o* avrè; huviéres, *o* avràs; huviére, *o* avrà traydo.	*s'io haverò; haverâi; haverà arrecato.*

Plurale.

Si huviéremos, *o* avrémos; huviéredes, *o* avréis; huviéren, *o* avràn traydo.	*se haverémo, haveréte, haveránno arrecato.*

Infinitivo.

Traèr.	*arrecáre.*

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Avèr tráydo.	*haver' arrecato.*

Fu-

Futuro.

Avèr de traèr. *haver ad arrecáre.*
Estar por traèr. *star per arrecáre.*

Gerundio.

Trayendo. *arrecando.*

Proprietà del Verbo Traèr.

Il proprio, e conveniente senso del Verbo *Traèr*, è quello che in Toscano diciamo *arrecare*, se bene comunemente si dice ancora *portare*; e si distende in Ispagnuolo à questi significati: *traèr èntre manos*: haver trà le mani, trattare; praticare, mettere attualmente in opera. Celestina: *Las que mas uso, y tráygo entre manes, son espaldaraços sin sangre*: questo che io più uso, e pratico, sono piattonate senza sangue: *traèr en lenguas*: menar per bocca: cioè andarsi dicendo quà, e là una cosa: *traèr bien, o mal puesto à alguno*; mandar uno bene, o mal vestito, cioè bene, o male in ordine: *traèr acuestas*: portare, o arrecare addosso: *traèr por fuerça*: menar per forza: *traérse bien*: andar ben vestito, o in ordine; *traér buenas, o malas nuevas*, portare, cioè arrecare buone, o cattive novelle: *que nuevas trae el Cornèo de España?* che novelle arreca, o porta il Corriere di Spagna? *traèr al retortèro*: aggirare, menar uno in quà e in là, per istrapazzarlo: *traèr al estricóte*: sbalzar uno; vedi *traèr al retortéro*: beffar uno. *Vuestra carta trae pocos renglones*: la vostra lettera è di pochi versi, cioè la vostra lettera è breve, e di poche righe.

Perchè 'l Verbo *Arrecare*, talvolta s'usa in Italiano egualmente come il Verbo *portare*, e si piglia indifferentemente l'uno per l'altro, non hò voluto mancar d'avvertire, che parlando gli Spagnuoli nell'uso di questi due Verbi propriamente, è necessario sapere, che quando vorremo dire in Italiano, *portare, o levare una cosa di quì, altrove*, in Castigliano si dirà *Llevar*: e se vorremo dire *portare*, od arrecare, cioè d'altrove portar quì, si dirà *traèr*; di maniera che se considereremo in Italiano il luogo, donde si comincia il movimento, o il portamento, parleremo con proprietà in Castigliano, perciochè

quando il moto del portare comincia di quì per andare altrove, si dice *llevar*: e se comincia d'altrove per venir quà, si dice *traer*.

Variazione del Verbo Bolvèr, *Tornáre, rendere, diventáre, voltáre.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò buélvo; buélves; buélve.	*io torno; torni; torna.*
	Plurale.
Bolvémos; bolvèis; buélven.	*torniámo; tornáte; tórnano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Bolvía; bolvías; bolvía.	*tornáva; tornávi; tornáva.*
	Plurale.
Bolvíamos; bolvíades; bolvían.	*tornavámo; tornaváte; tornávano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Bolvì; bolvíste; bolviò.	*tornái; tornásti; tornò.*
	Plurale.
Bolvímos; bolvístes; bolviéron.	*tornámmo; tornáste; tornárono.*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
He; as; a buélto.	*sono; sei; è tornato.*
	Plurale.
Hémos, *o* avémos; avéis; an buelto.	*siámo; sete; sono tornáti.*

ITEM.

Quando húve; huvíste; húvo buelto.	*quando fui; fusti; fù tornato.*
	Plurale.
Huvímos; huvístes; huviéron buelto.	*fummo; fuste; furon tornati.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Avía; avías; avía buelto.	*era; eri; era tornato.*
	Plurale.
Avíamos; avíades; avían buelto.	*eravámo; eraváte; érano tornati.*

Fu-

Futuro.	*Singolare.*
Bolverè; bolveràs; bolverà.	*tornerò; tornerái; tornerà.*
	Plurale.
Bolverémos; blverèis; bolverán.	*tornerémo; torneréte; torneránno.*

I T E M.

	Singolare.
He, *o* tengo; as, *o* tiénes; a, *o* tiéne de bolvèr.	*tornerò, o hò a tornare; tornerái, o hai a tornare; tornerà, o hà a tornare.*
	Plurale.
Hémos, *o* tenémos; avèis, *o* tenèis; an, *o* tiénen de bolvèr.	*tornerémo, o haviámo a tornare; torneréte, o havéte a tornare; torneránno, o hanno à tornare.*

Imperativo.	*Singolare.*
Buélve tu; buélva aquel.	*torna tu; tórni colui.*
	Plurale.
Bolvámos nos otros; bolvèd vos otros; buélvan aquellos.	*torniamo noi; tornate voi; tornino colóro.*

Ottativo, e subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Dios que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Buélva; buélvas; buélva.	*torni; torni; torni.*
	Plurale.
Bolvámos; bolvàis; buélvan.	*torniámo; torniáte; tórnino.*

Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà.	*Dio volesse che.*
Aunque	*ancorchè*
Bolviésse; bolviésses; bolviésse.	*tornássi; tornássi; tornásse.*
	Plurale.
Bolviéssemos; bolviéssedes; bolviéssen.	*tornássimo; tornáste; tornássero.*

I T E M.

Singolare.

Bolviéra, *o* bolvería; bolviéras, *o* bolverías; bolviéra, *o* bolvería. *tornerèi; tornerésti; tornerébbe.*

Plurale.

Bolviéramos, *o* bolveríamos; bolviérades, *o* bolveríades, bolviéran, *o* bolverían. *tornerémmo; torneréste; tornerèbbero.*

Perfetto.	*Singolare.*
Plegue à Dios que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Aya; áyas; áya buelto.	*sia; sii; sia tornáto.*

Plurale.

Ayámos; ayáis; áyan buelto. *siamo; siate; siano tornati.*

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse; huviésses; huviésse buelto.	*fussi; fussi; fusse tornato.*

Plurale.

Huviéssemos; huviéssedes; huviéssen buelto. *fússimo; fúste; fússero tornáti.*

I T E M.

Singolare.

Bolviéra, *o* huviéra; bolviéras, *o* huviéras; bolviéra, o huviéra buelto. *sarèi; sarésti; sarébbe tornato.*

Plurale.

Bolviéramos, *o* huviéramos; bolviérades, *o* huviérades; bolviéran, *o* huviéran buelto. *sarémmo, saréste, sarébbero tornati.*

Futuro.	*Singolare.*
Quando bolviére; bolviéres; bolviére.	*quando tornerò; tornerái; tornerà.*

Plu-

Plurale.

Quando bolviéremos; bolviéredes; bolviéren.	*tornerémo; tornerête, tornerànno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, *o* avrè; huviéres, *o* avràs; huviére, *o* avrà buelto.	*se sarò; sarái; sarà tornáto;*

Plurale.

Si huviéremos, *o* avrémos; huviéredes, *o* avrèis; huviéren, *o* avràn buelto.	*se sarémo; saréte; saránno tornati.*

Infinitivo.

Bolvèr.	*tornare.*

Perfetto.

Aver buelto.	*éſſer tornato.*

Futuro.

Aver de bolvèr.	*haver a tornare.*
Ser, *o* eſtàr por bolvèr.	*éſſere, o ſtar per tornáre.*

Gerundio.

Bolviéndo.	*tornando.*

Accidenti, e proprietà del Verbo, Bolvèr.

Bolvèr, oltre al ſignificato di *tornare*, abbraccia ſimilmente i ſeguenti ſenſi: *al enemígo que buelve las eſpáldas, la puente de plata*: al nimico, che volta le ſpalle, cioè che ſi fugge, fagli 'l ponte d'argento: *Bolvèr lo preſtado, o recebído*: render quello, che ſi è havuto in preſtito, o ſi è ricevuto da altri: *bolvèr las eſpáldas*: voltar le ſpalle: *no húye el que buelve a ſu caſa*: non fugge colui, che ſe ne ritorna à caſa ſua: *bolvèr el róſtro*: voltare il viſo: *bolvérſe donde ántes algúno eſtáva*: tornarſene dov' uno era prima: *bolvérſe los hilos*: rivolgerſi, o rintuzarſ' il filo, o 'l taglio di ſpada, coltello, e ſimili: *bolvèr lo de dentro a fuéra*: voltar quello di dentro fuori, cioè voltar ſotto ſopra: *bolvérſe blanco*: tornarſene ſenz' haver fatto, o conſeguito coſa alcuna, che comunemente diciamo, tornarſene con le trombe nel ſacco: *bolvèr la oja*: voltar la carta, cioè la faccia del libro; e metaforicamente ſignifica mutar propoſito: *bolvèr lo que ſe ha comído*: vomi-

tare, rendere quello che s'è mangiato: *bolvèr atràs sù palábra:* far tornare in dietro la sua parola, cioè disdirsi, sprometttere, non mantener la parola: *bolverséle a alguno la colòr:* ritornargli ad alcuno il colore: *bolvérse colorádo, amarillo, flaco, gordo,* &c. Diventar rosso, giallo, o macilente, magro, grasso, &c. *Bolvérse el vino:* dar la volta il vino: *bolvèr la pelòta:* rimetter la pallotta: cioè ribatterla, e rimandarla alla parte contraria: *bolvèr loco a álguno:* far impazzire, od impazzare, alcuno: *muchos se buélven locos por amóres:* molti divengon pazzi per amore, cioè per esser innamorati: *bolvèr sobre sì:* tornar sopra se, cioè tornar in cervello: pensare a' casi suoi: *yr por lana, y bolvèr tresquiládo:* andar per lana, e tornar tosato; e comunemente si dice: tornare come i piffari di montagna, cioè andar per dare ad altrui, e riceverne, o toccarne: *bolvèr por alguno:* pigliarla per uno, cioè pigliar la sua diffesa: *bolverse hazia arriba:* voltars' in sù.

Variazione del Verbo irregolare Ponèr. *Porre, o Méttere.*

Indicativo.	*Singolare.*
Póngo; pónes; póne.	*póngo; póni; póne.*
	Plurale.
Ponémos; ponèis; pónen.	*poniámo; ponéte; póngono.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Ponía; ponías; ponía.	*ponéva; ponévi; ponéva.*
	Plurale.
Poníamos; poníades; ponían.	*ponevámo; ponevàte; ponévano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Púse; pusíste; púso.	*pósi; ponesti; póse.*
	Plurale.
Pusímos; pusístes; pusiéron.	*ponémmo; ponéste; pósero;*
	Perfetto Indefinito.
Hè; as; a puesto.	*hò; hai; ha posto.*
	Plurale.
Hemos, o avémos; avèis; an puesto.	*haviámo; havéte; hanno posto;*

ITEM.

ITEM.

Singolare.

Quando húve; huvíste; húvo puésto. *quando hebbi; havésti; hebbe posto.*

Plurale.

Quando huvímos; huvíste; huviéron puesto, *quando havémmo; havéste; hebbero posto.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Avía; avías; avía puesto. *havéva; havévi; havéva posto.*

Plurale.

Avíamos; avíades; avían puesto, *havevámo; haveváte; havévan posto.*

Futuro. *Singolare.*

Pondrè, *o* pornè; pondràs, *o* pornàs; pondrà, *o* pornà. *porrò; porrái; porrà.*

Plurale.

Pondrèmos, *o* pornémos; pondrèis, *o* pornèis; pondràn, *o* pornán, *porrémo; porréte; porránno.*

ITEM.

Singolare.

He, *o* tengo; as, *a* tiénes; a, *o* tiéne de ponèr. *io porrò, o hò a porre; porrái, o hai a porre; porrà, o ha a porre.*

Plurale.

Hémos, *o* tenémos; avèis, *o* tenèis; an, *o* tiénen de ponèr. *porrémo, o haviámo; perréte, o havéte; porranno, o hanno a porre.*

Imperativo. *Singolare.*

Pón tu; pónga aquel. *pon tu; pónga colui.*

Plurale.

Pongámos nos ótros; ponéd vos ótros; póngan aquellos. *poniámo noi; ponéte voi; póngano colóro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue à Diòs que, *piaccia a Dio che,*

Aunque *ancorchè*

Pónga; póngas; pónga.	*pónga; pónga; ponga.*
	Plurale.
Pongámos; pongáis; póngan.	*poniámo; poniáte; pongano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Pusiésse; pusiésses; pusiésse.	*ponéssi; ponéssi; ponésse.*
	Plurale.
Pusiésemos; pusiésedes; pusiésen.	*ponéssimo; ponéste; ponéssero.*

I T E M.

	Singolare.
Pusiéra, pondría, *o* pornía; pusiéras, pondrías, *o* pornías; pusiéra, pondría, *o* pornía.	*porréi; porrésti; porrébbe.*
	Plurale.
Pusiéramos, pondríamos, *o* porníamos; pusiérades, pondríades, *o* porníades; pusiéran, ponderían, *o* pornían.	*porrémmo; porréste; porrébero.*
Perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Dios que,	*piaccia a Dio che.*
Aúnque	*ancorchè*
Aya; áyas; áya puésto.	*hábbia; hábbi; hábbia posto.*
	Plurale.
Ayámos; ayáis; áyan puesto.	*habbiámo; habbiáte; hábbiano posto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorchè.*
Huviese; huvieses; huviése puesto.	*havessi; havéssi; havésse posto.*
	Plurale.
Huviésemos; huviésedes; huviésen puesto.	*havéssimo; havéste; havéssero posto.*

ITEM.

ITEM.

Singolare.

Pusiéra, *o* huviéra; pusiéras, ò huviéras; pusiera, *o* huviéra puésto.	*haveréi*; *haveréSti*; *haverébbe posto.*

Plurale.

Pusiéramos, *o* huviéramos; pusiérades, *o* huviérades; pusiéran, *o* huviéran puesto.	*haverémmo*, *haveréste*, *haverébbero posto.*

Futuro. *Singolare.*

Quando pusiére; pusiéres; pusiére.	*quando porrò*; *porrai*; *porrà.*

Plurale.

Quando pusiéremos; pusiéredes; pusiéren.	*quando porrémo*; *porréte*; *porránno.*

ITEM.

Singolare.

Si huviére, *o* avrè; huviéres, *o* avràs; huviére, *o* avrà puesto.	*s' haverò*; *haverai*; *haverà posto.*

Plurale.

Si huviéremos, *o* avrémos; huviéredes, *o* avrèis; huviéren, *o* avràn puesto.	*s' haverémo*; *haveréte*; *haveránno posto.*

Infinitivo.

Ponèr.	*pórre.*

Perfetto.

Avèr puésto.	*haver posto.*

Futuro.

Avèr de ponèr.	*haver a porre.*
Estar por ponèr.	*star per porre.*

Gerúndio.

Poniendo.	*ponéndo.*

Proprietà del Verbo Ponèr.

Il Verbo *Ponèr*, significa propriamente *porre*, cioè mettere, o situare una cosa in luogo; e gli s'aggiungono ancora questi modi di dire. *Ponèr*, talvolta denota lontananza, come:

me: *quanto, o que tanto pònen de aquì a Floréncia?* quanto fanno di quì a Fiorenza? cioè quante miglia, o leghe ſon di quì a Fiorenza? *Ponèr en cima, o de báxo:* metter di ſopra, o di ſotto: *ponèr en deposito, o en terceria:* mettere, o porre in depoſito, o in mano di terza perſona: *ponèr a alguno a la ſombra:* mettere uno all'ombra, cioè in prigione: *ponèr la vida al tabléro:* mettere, o porre la vita a sbaraglio, cioè darla in preda a' pericoli: *poner a ſerénar, o al ſeréno:* porre, o mettere al ſereno: *ponérſe a la ventura, o a peligro:* metterſi alla ventura, o a pericolo; cioè, avventurarſi, ed arriſicarſi: *ponèr a alguno en lugar de otro:* metter uno in luogo d'un'altro, ſoſtituire: *ponèr junto a otra coſa:* mettere, o porre accanto, o allato, o appreſſo ad una coſa: *ponèr a parte:* metter da parte, daccanto, appartare. *Ponèr*, ſi dice aſſolutamente delle galline, o d'altri uccelli, che fanno uova: come: *mis gallinas no pónen:* le mie galline non fanno uova: *ponèr précio:* porre, o metter prezzo, pregio, o taſſa: *ponèr demanda, o pléyto:* muover lite, piáto. *Ponèr*, vale talvolta apparecchiare, alleſtire, metter' in ordine; così: *dezíd al cochéro que ponga el coche:* dite al cocchiere, che metta in ordine il cocchio: *ponéd la méſa, que quiéro comèr:* apparecchiate, ch'io voglio deſinare. *Ponèr cuydado:* porre, mettere, o uſar diligenza, e cura: *ponèr caſo:* por caſo, cioè preſupporre; *ponérſe el Sol:* andar ſotto 'l Sole, cioè tramontar' il Sole: *a pueſta del Sol:* ſu 'l tramontar del Sole: *ponérſe de por médio:* Metterſi di mezzo; inframetterſi per rappacificare i diſcordi: *ponèr en apriéto:* ridurre in qualche ſtrettezza, cioè a cattivi termini, mettere in urgente pericolo: *ponerſe galán:* farſi bello, cioè veſtirſi pompoſamente, abbellirſi, raffazzonarſi. *Ponérſe*, co' nomi adiettivi, ſignifica *diventare*; come: *fulano ſe ha pueſto muy gordo, muy flaco, colorado, amarillo, &c.* Il tale è diventato molto graſſo, molto magro, roſſo, giallo &c. *ponèr en cóbro:* riporre, cioè metter una coſa in luogo, dove poſſa ſtar ſicuramente, e ritrovarſi quando ſi voglia, o ſi cerchi: *ponèr a buen recáudo:* riporre, o metter una coſa in ſalvo, e dove ſia ſicura: *ponèr miédo:* far paura, impaurire: *ponèr los reáles:* accampare, cioè metter' il campo, o l'eſercito: *ponèr piès en polvoróſa:* batterſela, cioè fuggire, che furbeſcamente, ed in gergo diciamo *córſela*, o batter il taccone: *ponèr piès en paréd:* oſtinarſi,

narsi, perfidiare, star sodo: *ponèr casa* : aprir casa: *ponerse hueco*: gonfiarsi, insuperbirsi: *ponerse entonado; o grave*: vedi, *ponerse huéco*: gonfiarsi.

Variazione del Verbo irregolare Olèr. *Odorare, o gettar odore.*

Indicativo. *Singolare.*

Yò huélo; huéles; huéle. *io odóro; odóri; odóra;*

Plurale.

Olémos; olèis; huélen. *odoriámo; odoráte; odórano.*

Imperfetto. *Singolare.*

Yò olía; olías; olía. *io odoráva; odorávi; odoráva.*

Plurale.

Oliámos; olíades; olían. *odoravámo; odoraváte; odoravano.*

Perfetto. *Singolare.*

Olì; olíste; olío. *odorài; odoràsti; odorò.*

Plurale.

Olímos; olístes; oliéron. *odorámmo; odoráste; odoráronno.*

Perfetto Indefinito. *Singolare.*

Hé; as; a olído. *hò; hai; ha odoráto.*

Plurale.

Hémos, *o* avémos; avèis; an olído. *haviámo; havéte; hanno odoráto.*

ITEM.

Singolare.

Quando húve; huvíste; húvo olído. *quando hebbi; havesti; hebbe odoráto.*

Plurale.

Huvímos; huvístes; huviéron olído. *havémmo; havéstc; hébbero odoráto.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Avía; avias; avía olído. *havevámo; haveváte; havévan odoráto.*

Plurale.

Avíamos; avíades; avían olído. *havevámo; haveváte; havévan odoráto.*

Futuro. *Singolare.*

Olerè; oleràs; olerà. *odorerò; odorerái; odorerà.*

Plu-

Plurale.

Olerémos; olerèis; oleràn. *odoreremo; odorerete; odoreranno.*

I T E M.

Singolare.

Yò he, *o* tengo; as, *o* tienes; a, *o* tiene de olèr,	*io odorerò, o ho ad odoráre; odorerai, o hài ad odoràre; odorerà, o ha ad odorare.*

Plurale.

Hemos, *o* tenémos; avèis, *o* tenèis; an *o* tiénen de oler.	*odoreremo, o haviámo; odorerete, o havete, odoreranno; o hanno ad odoráre.*

Imperativo. *Singolare.*

Huéle tu; huéla aquèl.	*odóra tu; odóri colui.*

Plurale.

Olámos nos otros; olèd vos otros, huélan aquellos.	*odoriámo noi; odoráte voi; odórino coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue à Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*Ancorchè*
Yò huéla; huélas; huéla.	*io odóri; odóri; odóri.*

Plurale.

Olámos; oláis; huélan.	*odoriámo; odoriáte; odórino.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*Se*
Oliésse; oliésses; oliésse.	*odoráffi; odoráffi; odoráffe.*

Plurale.

Oliéssemos; oliéssedes; oliéssen.	*odoráffimo; odoráfte; odoráffero.*

I T E M.

Singolare.

Oliéra, *o* olería; oliéras, *o* olerías; oliéra, *o* olería.	*odorerèi; odoreréfti; odorerèbbe.*

Plurale.

Oliéramos, *o* oleríamos; oliérades, *o* oleríades; oliéran, *o* olerían.	*odorerémmo: odoreréfte: odorerébbero.*

Per-

Perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Aya; áyas; áya olído.	*hábbia; hábbia: hábbia odoráto.*
	Plurale.
Ayámos; ayáis; áyan olído.	*habbiámo; habbiáte; habbiano odoráto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse; huviésses; huviésse olído.	*havéssi: havéssi: havésse odoráto.*
	Plurale.
Huviéssemos; huviéssedes; huviéssen olido.	*havéssimo; havéste; havéssero odorato.*

I T E M.

	Singolare.
Oliéra, *o* huviéra; oliéras, *o* huviéras; oliéra, *o* huviéra olído.	*haveréi; haveréSti; haverébbe odoráto.*
	Plurale.
Oliéramos, *o* huviéramos; oliérades, *o* huviérades; oliéran, *o* huviéran olído.	*haverémmo, haveréste, haverébbero odoráto.*
Futuro.	*Singolare.*
Quando oliére; oliéres; olliére.	*quando odorerò: odorerái: odorerà.*
	Plurale.
Quando oliéremos; oliéredes; oliéren.	*quando odorerémo: odoreréte: odoreránno.*

I T E M.

	Singolare.
Si huviére, *o* avrè; huviéres, *o* avràs; huviére, *o* avrà olído.	*se haverò; haverai; haverà odoráto.*

Plu-

Plurale.

Si huviéremos; *o* avrémos; huviéredes, *o* avrèis; huviéren, *o* avran olído. — *se haverémmo; haveréte; haveránno odoráto.*

Infinitivo.

Olèr. — *odoráre.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr olìdo. — *haver' odoráto.*

Futuro.

Avèr de olér. — *haver ad odoráre.*
Estar por olèr. — *star per odoráre.*

Gerundio.

Oliéndo. — *odorando.*

Accidenti del Verbo Olér.

Il Verbo *Olèr* in Ispagnuolo è neutro, ed attivo: quando è neutro significa spirare, o gittare odore una cosa; e quando è attivo, vale attirarlo, o cavarlo coll'olfatto. *Olèr bien, o olèr mal*: odorar bene, o odorar male; che altramente diciamo, *saper di buono, o di cattivo*: che in questo secondo modo, meglio si dice puzzare, che odorar male. *Aqui huéle a cebollas*: qui ci sa di cipolle. *Olèr*, tal volta significa sospettare, e venirgli a gli orecchi una cosa: *Venir a olèr*: haver sentore, cioè venir a sapere una cosa. *Olèr a vassura*: saper di sudiciume, o di lezzo.

Variazione del Verbo Irregolare, Çabèr, *capire, o contenere.*

Indicativo. *Singolare.*

Yò quépo; cábes; cábe. — *io capisco, capisci; capisce.*

Plurale.

Cabémos; cabèis; cáben. — *capiámo; capite; capiscono.*

Imperfetto. *Singolare.*

Cabía; cabías; cabía. — *capiva; capivi; capiva.*

Plurale.

Cabíamos; cabíades; cabian. — *capivámo; capiváte; capivano.*

Perfetto definito. *Singolare.*

Cúpe; cupistè; cúpo. — *capii; capisti; capì.*

Plu-

Plurale.

Cupímos; cupístes; cupiéron.	*capimmo; capiste; capirono.*

Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
Hè; as; a cabído.	*sono; sei; è capito.*
	Plurale.
Hémos, *o* avémos; avèis; an cabído.	*siamo; sete; son capiti.*

I T E M.

Singolare.

Quando húve; huviste; húvo cabído.	*quando fui; fusti; fu capito.*
	Plurale.
Quando huvímos; huvistes; huviéron cabído.	*quando fummo; fuste; furono capiti.*

Plusquam perfetto.

Singolare.

Avía; avías; avía cabído.	*era; eri; era capito.*
	Plurale.
Avíamos; avíades; avían cabído.	*eravámo; eravate; érano capiti.*

Futuro.	*Singolare.*
Cabrè; cabràs; cabrà.	*capirò; capirai; capirà.*
	Plurale.
Cabrèmos; cabrèis; cabràn.	*capirémo; capiréte; capiránno.*

I T E M.

Singolare.

Hè, *o* tengo; as, *o* tiénes; a, *o* tiéne de cabèr.	*capirò, o ho a capire; capirai, o hai a capire; capirà, o ha a capire.*
	Plurale.
Hémos, *o* tenémos; avèis, *o* tenéis; an, *o* tiénen de cabèr.	*capirémo, o haviámo; capiréte, o havéte; capiránno, o hanno a capire.*

Il modo Imperativo non pare che habbia luogo.

Ottativo, e Subiuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Dios que,	*piaccia a Dio che,*

Aun-

Aunque	*ancorchè*
Quépa ; quépas ; quépa.	*capisca ; capisci ; capisca.*
	Plurale.
Quepámos ; quepàis ; quépan.	*capiamo ; capiáte ; capíscano.*
Imperfetto,	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Cupiésse ; cupiésses ; cupiésse.	*capissi ; capissi ; capisse.*
	Plurale.
Cupiéssemos ; cupiéssedes ; cupiéssen.	*capissimo ; capiste ; capissero.*

ITEM.

	Singolare.
Cupiéra, *o* cabría ; cupiéras, *o* cabrías ; cupiéra, *o* cabría.	*capirèi ; capirésti ; capirébbe.*
	Plurale.
Cupiéramos, *o* cabríamos ; cupiérades, *o* cabríades ; cupiéran, *o* cabrían.	*capirémmo ; capiréste ; capirébbero.*
Perfetto.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Aya ; áyas ; áya cabído.	*sia ; sii ; sia capito.*
	Plurale.
Ayámos ; ayàis ; áyan cabído.	*siamo ; siate ; siano capiti.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Ozalà,	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse ; huviésses ; huviésse cabído.	*fussi ; fussi ; fusse capito.*
	Plurale.
Huviéssemos ; huviéssedes ; huviéssen cabído.	*fússimo ; fúste ; fússero capiti.*

ITEM.

	Singolare.
Cupiéra, *o* huviéra ; cupiéras, *o* huviéras ; cupiéra, *o* huviéra cabído.	*sarèi ; sarésti ; sarébbe capito.*

Plu-

Plurale.

Cupiéramos; *o* huviéramos; *fussimo, fuste, fussero capiti.*
cupiérades, *o* huviérades;
cupiéran, *o* huviéran cabido.

Futuro. *Singolare.*

Quando cupiére; cupiéres; cupiére, *quando capirò; capirái, capirà.*

Plurale.

Quando cupiéremos; cupiéredes; cupiéren. *quando capirémo; capiréte; capiránno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, *o* avrè; huviéres, *o* avràs; huviére, *o* avrà cabido. *se sarò; sarái; sarà capito.*

Plurale.

Si huviéremos, *o* avrémos; huviéredes, *o* avrèis; huviéren, *o* avrán cabído. *se sarémo; saréte; saránno capiti.*

Infinitivo.

Cabèr. *capire.*

Perfetto.

Avèr cabído. *éßer capito.*

Futuro.

Avèr de cabèr. *haver a capire.*
Estar por cabèr. *ſtar per capire.*

Gerundio.

Cabièndo. *capéndo.*

Proprietà del Verbo Cabèr.

Cabèr propriamente significa esser capace di contenere in se. *Toda ésta aguá no cabe en este jarro:* tutta quest'acqua non capisce, o non entra in questo boccale. *Cabèr* s'attribuisce ancora a cose, che non contengono, ma che si dividono, o soggettano alle sorti; come, *Esto me cúpo en suerte:* questo m'è toccato, o mi toccò in sorte. *A me cabído la mejor parte:* m'è toccata la miglior parte. *No cabèr en si de contento:* non capire in se di contento; modo d'esaggerar

M l'alle-

l'allegrezza, che noi diremmo; Morir di contento, ò d'allegrezza. *Caben cien ducádos por cadaúno*: tocca cento ducati per uno.

Variazione del Verbo Atrevérse, *ardirsi; arrisicarsi, arrischiarsi, bastargli l'animo, dargl' il cuore*, &c.

Indicativo. *Singolare.*

Yò me atrèvo; tu te atréves; aquel se atréve. *io m'ardisco; tu t'ardisci; colui s'ardisce.*

Plurale.

Nos otros nos atrevémos; vos ótros os atrevéis; aquellos se atréven. *noi c'ardiamo; voi v'ardite; coloro s'ardiscono.*

Imperfetto. *Singolare.*

Yò me atrevía; tu te atrevías; aquel se atrevía. *io m'ardiva; tu t'ardivi; colui s'ardiva.*

Plurale.

Nos otros nos atrevíamos; vos otros os atrevíades; aquello se atrevían. *noi c'ardivámo; voi v'ardiváte; coloro s'ardivano.*

Perfetto definito. *Singolare.*

Yò me atreví; tu te atreviste; áquel se atreviò. *io m'ardii; tu t'ardisti; colui s'ardì.*

Plurale.

Nos otros nos atrevímos; vos otros os atrevistes; aquellos se atreviéron. *noi ci ardimmo: voi v'ardiste; coloro s'ardirono.*

Perfetto Indefinito. *Singolare.*

Yò me he; tu te as; aquel se ha atrevído. *io mi sono; tu ti sei; colui si è ardito.*

Plurale.

Nos otros nos hémos, ò avémos; vos otros os avéis; aquellos se an atrevído. *noi ci siámo; voi vi sete; coloro si sono arditi.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò me húve; tu te huviste; aquel se húvo atrevído. *quando io mi fui; tu ti fusti; colui si fu ardito.*

Plu-

Plurale.

Quando nos otros nos huvímos; vos otros os huvíſtes; aquellos ſe huviéron atrevído.

quando noi ci fummo; voi vi fúſte: coloro ſi furono arditi.

Pluſquam perfetto. *Singolare.*

Yò me; tu te; aquel ſe avía atrevído.

io mi; tu ti; colui ſi era ardito.

Plurale.

Nos otros nos; vos otros os; aquellos ſe avían atrevído.

noi ci; voi vi; coloro ſi érano arditi.

Futuro. *Singolare.*

Yò me atreverè; tu te atreveràs; aquel ſe atreverà.

io m'ardirò; tu t'ardirái; colui s'ardirà.

Plurale.

Nos otros nos atreverémos; vos otros os atreverèis; aquellos ſe atreverán.

noi ci ardirémo; voi v'ardiréte; coloro s'ardiránno.

I T E M.

Singolare.

Yò me he, ó me tengo de atrevér; tu te as, ó te tiénes de atrevèr; aquel ſe a, ó ſe tiene de atrevèr.

io m'ardirò; ó m'hò ad ardire; tu t'ardirái, ó t'hai ad ardire; colui s'ardirà, ó s'hà ad ardire.

Plurale.

Nos otros nos hémos, ó tenémos de atrevèr; vos otros os avèis, ó tenèis de atrevèr; aquellos ſe an, o ſe tiénen de atrevèr.

noi ci ardiremo, ò ci haviámo ad ardire; voi v'ardirete, ò v'havete ad ardire; coloro s'ardiránno, ò s'hanno ad ardire.

Imperativo. *Singolare.*

Atrévete tu; atrévaſe aquel.

ardíſciti tu; ardiſcaſi colui.

Plurale.

Atrevamònos nos otros; atreuéos vos otros; atrévanſe aquellos.

ardiſchiámoci noi; arditevi voi; ardiſcanſi coloro.

Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Dios que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò me atréva; tu te atrévas; aquel se atréva.	*io m'ardisca; tu t' ardisca; colui s' ardisca.*
	Plurale.
Nos otros nos atrevàmos; vos otros os atrevàis; aquellos se atravén.	*noi ci ardischiámo; voi v' ardischiáte; coloro s' ardíscano.*
Perfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Yò me atreviésse; tu te atreviésses; aquel se atreviésse.	*io m' ardissi; tu t' ardissi; colui s' ardisse.*
	Plurale.
Nos otros nos atreviéssemos; vos otros os atreviéssedes; aquellos se atreviéssen.	*noi c' ardissimo; voi v' ardiste; coloro s' ardissero.*

I T E M.

	Singolare.
Yò me atreviéra, *o* me atrevería; tu te atrevièras, *o* te atreverías; aquel se atreviera, *o* se atrevería.	*io m'ardirèi; tu t'ardirésti; colui s' ardirébbe.*
	Plurale.
Nos otros nos atreviéramos, *o* atreveriamos; vos otros os atreviérades, *o* atreveríades; aquellos se atrevieran, *o* atreverían.	*noi c' ardirémmo; voi v'ardiréste; coloro s'ardirébberò.*
Perfetto.	*Singolare.*
Plegue à Dios que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò me áya; tu te áyas; aquel se áya atrevído.	*io mi sia; tu ti sia; colui si sia ardíto.*

Plu-

	Plurale.
Nos otros nos ayámos; vos otros os ayáis; aquellos se áyan atrevído.	*noi ci siamo, voi vi siate, costoro si siano arditi.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorchè*
Yò me huviésse, tu te huviésses, aquel se huviésse atrevído.	*io mi fussi, tu ti fussi, colui si fusse ardito.*
	Plurale.
Nos otros nos huviéssemos; vos otros os huviéssedes; aquellos se huviéssen atrevído.	*noi ci fússimo, voi vi fuste, coloro si fússero arditi.*

ITEM.

	Singolare.
Yò me atreviéra, *o* me huvièra, tu te atreviéras, *o* te huviéras; aquel se atreviéra, *o* huvièra atrevído.	*io mi sarei; tu ti saresti; colui si sarebbe ardito.*
	Plurale.
Nos otros nos atreviéramos, *o* huviéramos; vos otros os atrevièrades, *o* huvièrades; aquellos se atrevièran, *o* huvièran atrevído.	*noi ci sarémmo; voi vi saréste; coloro si sarébbero arditi.*
Futuro.	*Singolare.*
Quando yò me atreviere; tu te atrevières; aquel se atreviére.	*quando io mi ardirò; tu ti ardirái; colui s' ardirà.*
	Plurale.
Quando nos otros nos atrevièremos; vos otros os atrevièredes; aquellos se atrevièren.	*quando noi ci ardirémo; voi v' ardiréte; coloro s'ardiránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò me huviére, *o* avrè; tu te huviéres, *o* avràs; aquel se huviére, *o* avrà atrevído.	*s' io mi sarò; tu ti sarai; colui si sarà ardito.*

Plurale.

Si nos otros nos huviéremos, *o* avrémos; vos otros os huviéredes, *o* avrèis; aquellos se huviéren, *o* avràn atrevído.	*se noi ci; voi vi; coloro si saranno arditi.*

Infinitivo.

Atrevérse, — *ardirsi.*

Perfetto.

Avérse atrevído. — *essers' ardito.*

Futuro.

Avérse de atrevèr. — *havers' ad ardire.*

Gerúndio.

Atreviéndose. — *havendo ardire.*

Proprietà del Verbo, Atrevèrse.

Il Verbo *Atrevérse*, si piglia in Ispagnuolo in buona, ed in mala parte, cioè per ardirsi, haver' animo, o bastargli il cuore, overo per esser sfacciato, e presuntuoso: *Atrevérse a otro:* perder' il rispetto ad uno; cioè mostrar di non haver paura di lui, e minacciarlo, e rivoltarglisi; o (come si dice) far dell' uomo addosso.

Variazione del Verbo Respondèr. *Rispondere.*

Indicativo. *Singolare.*

Yò respondo; respondes; responde.	*rispondo; rispondi; risponde.*

Plurale.

Respondémos; respondèis; respónden.	*rispondiamo; rispondete; rispondono.*

Imperfetto. *Singolare.*

Respondía; respondías; respondía.	*rispondeva; rispondevi; rispondeva.*

Plur

Plurale.

Respondiamos; respondiades; respondian.	*rispondevámo; rispondeváte; rispondévano.*

Perfetto Indefinito. *Singolare.*

Respondí; respondiste; respondiò.	*rispośi; rispondesti; rispose.*

Plurale.

Respondimos; respondistes; respondieron.	*rispondémmo; rispondéste; rispósero.*

Perfetto Indefinito. *Singolare.*

He; as; a respondido.	*ho; hai; ha risposto.*

Plurale.

Hémos, o avémos; avèis; an respondído.	*haviámo; havéte; hanno risposto.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve; huviste; huvo respondido.	*quando io hebbi; havésti; hébbe risposto.*

Plurale.

Quando huvímos; huvístes; huviéron respondido.	*quando havémmo; havéste; hébbero risposto.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Avía; avías; avía respondido.	*havéva; havévi; havéva risposto.*

Plurale.

Avíamos; avíades; avían respondído.	*havevámo; haveváte; havévano risposto.*

Futuro. *Singolare.*

Responderè; responderàs; responderà.	*risponderò; risponderái; risponderà.*

Plurale.

Responderémos; respondereis; responderàn.	*risponderémo; risponderéte; risponderánno.*

I T E M.

Singolare.

He, o tengo; as, o tiénes; a, o tiéne de respondèr.	*risponderò, o ho a rispondere; risponderái, o hai a rispóndere; risponderà, o ha a rispóndere.*

Plurale.

Hèmos, o tenémos; avèis, o tenèis; an, o tiénen de respondér.	*risponderémo, o haviámo a rispóndere; risponderéte, o havéte a rispóndere; rispónderánno, o hanno a rispóndere.*

Imperativo.	*Singolare.*
Responde tu; responda aquel.	*rispondi tu; risponda colui.*

Plurale.

Respondámos nos otros; respondèd vos otros; respóndan aquéllos.	*rispondiámo noi; rispondéte voi; rispóndano coloro.*

Ottativo, e Subiuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque.	*Ancorchè*
Responda, respondas, responda.	*risponda, rispondi, risponda.*

Plurale.

Respondámos; respondàis; respóndan.	*rispondiámo; rispondiate; rispóndano.*

Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Respondiésse; respondiésses; respondiésse.	*rispondessi, rispondessi, rispondesse.*

Plurale.

Respondiéssemos, respondiéssedes; respondiéssen.	*rispondéssimo, rispondéste, rispondéssero.*

ITEM.

ITEM.

Singolare.

Respondiéra, *o* rìsponderia; respondiéras, *o* responderías; respondiéra, *o* respondería.	*risponderei; risponderésti; risponderébbe.*

Plurale.

Respondiéramos, *o* responderíamos; respondiérades, *o* responderíades; respondiéran, *o* responderían.	*risponderémmo; risponderéste; risponderébbero.*

Perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Dios que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Aya; áyas; áya respondído.	*hábbia; habbi; hábbia rispósto.*

Plurale.

Ayámos; ayàis; áyan respondído.	*habbiámo; habbiáte; habbiano rispósto.*

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que,	*piaccia à Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Huviése; huviéses; huviése respondído.	*havessi; havessi; havesse rispósto.*

Plurale.

Huviéssemos; huviéssedes; huviéssen respondído.	*havéssimo, havéste, havéssero rispósto.*

ITEM.

Singolare.

Respondiéra, *o* huviéra; respondiéras, *o* huviéras; respondiéra, *o* huviéra respondído.	*haverei; haveresti; haverébbe rispósto.*

Plurale.

Respondièramos, *o* huvièramos; respondièrades, *o* huvièrades; respondièran, *o* huvièran respondído.	*haverémmo; haveréste; haverébbero rispósto.*

Tu-

Futuro.	*Singolare.*
Quando respondiére; respondiéres; respondiére.	*quando risponderò; risponderái; risponderà.*
	Plurale.
Quando respondiéremos; respondiéredes; respondiéren.	*quando risponderemo; risponderéte; risponderánno.*

I T E M.

	Singolare.
Si huviére, *o* avrè; huviéres, *o* avràs; huviére, *o* avrà respondido.	*s' io haverò; haverái; haverà risposto.*
	Plurale.
Si huviéremos, *o* avrémos; huviéredes, *o* avrèis; huviéren, *o* avràn respondido.	*se haverémo; haveréte; haveránno rispósto.*
	Infinitivo.
Respondér,	*rispóndere.*
	Perfetto.
Avér respondído.	*havér risposto.*
	Futuro.
Avér de respondèr,	*havér à rispóndere.*
	Gerundio.
Respondiéndo.	*rispondendo.*

Variazione del Verbo irregolare, Caèr, *Cadére, o Cascare.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò cáygo; cáes; cáe.	*io cado; cadi; cade.*
	Plurale.
Caémos; caèis; cáen;	*cadiámo; cadéte; cádono.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Caía; caías; caía.	*cadéva; cadevi; cadéva.*
	Plurale.
Caíamos; caíades; caían.	*cadevámo; cadeváte; cadévano.*

Plus-

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Caì; caíste, caiò, *cadéi, o cadetti; cadésti; cadè, o cadétte.*

Plurale.

Caímos; caístes; caiéron. *cadémmo; cadéste; cadérono, o cadéttero.*

Perfetto Indefinito, *Singolare.*

He; as; a caído, *sono; sei; è cadúto.*

Plurale.

Avémos, *o* hémos; avéis; an caído. *siamo; sete; sono cadúti.*

I T E M.

Singolare.

Quando húve; huvíste; húvo caído, *quando fui; fústi; fù cadúto,*

Plurale.

Quando huvímos; huvístes; huviéron caído, *quando fummo; fuste; fúrono cadúti,*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Avía; avías; avía caído. *éra; éri; éra cadúto.*

Plurale.

Avíamos; avíades; avían caído. *eravamo; eraváte; érano cadúti,*

Futuro. *Singolare.*

Caerè; caeràs, caerà. *caderò; caderài; caderà.*

Plurale.

Caerémos; caerèis; caeràn. *caderémo; caderéte; caderánno.*

I T E M.

Singolare.

He, *o* tengo; as, *o* tiénes; a, *o* tiéne de caèr, *caderò, o hò a cadére; caderài o hai à cadére; caderà, o hà a cadére.*

Plurale.

Hémos, *o* tenémos; avèis, *o caderémo, o haviámo a cadére;*

tenéis; an, o tiénen de caèr. — *re; caderéte, o havéte à cadere; caderánno, o hanno a cadere.*

Imperativo. — *Singolare.*

Caè tu; cáiga aquél. — *cádi tu; cáda colui.*

Plurale.

Caigámos nos otros; caèd vos otros; cáigan aquellos. — *cadiámo noi; cadiate voi; cádano coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. — *Singolare.*

Plegue a Diòs que, — *piaccia a Dio che,*
Aunque — *ancorchè*
Cáiga; cáigas; cáiga. — *cada; cada; cada.*

Plurale.

Caigámos; caigàis; cáigan. — *cadiámo; cadiáte; cádano.*

Imperfetto. — *Singolare.*

Oxalà, — *Dio volesse che,*
Si — *se*
Caiésse; caiesses; caiesse. — *cadéssi; cadessi; cadesse.*

Plurale.

Caiéssemos; caiéssedes; caiéssen. — *cadessimo; cadeste; cadessero.*

I T E M.

Singolare.

Caièra, o caería; caiéras, o caerías; caièra, o caería. — *caderei; cadéresti; caderebbe.*

Plurale.

Caièramos, o caeríamos; caièrades, o caeríades; caièran, o caerían. — *caderemmo; caderesste; caderebbero.*

Perfetto. — *Singolare.*

Plegue à Diòs que, — *piaccia a Dio che,*
Aunque. — *ancorchè*
Aya; áyas; áya caído. — *sia; sii; sia cadúto.*

Plurale.

Ayámos; ayàis; ayan caído. — *siamo; siate; siano cadúti.*

Pluf-

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà, *Dio volesse che,*
Aunque *ancorchè*
Huviésse; huviésses; huviésse caído. *fussi; fussi; fusse cadúto.*

Plurale.

Huviéssemos; huviéssedes; huviéssen caído. *fússimo; fuste; fussero cadúti.*

I T E M.

Singolare.

Caiéra, *o* huviéra; caiéras, *o* huviéras; caiéra; *o* huviéra caído. *saréi; saresti; sarébbe cadúto.*

Plurale.

Caiéramos, *o* huviéramos; caiérades, *o* huviérades; caiéran, *o* huviéran caído. *sarémmo; saréste; sarébbero cadúti.*

Futuro. *Singolare.*

Quando caiére; caiéres; caiére. *quando caderò; caderái; caderà.*

Plurale.

Quando caiéremos; caiéredes; caiéren. *quando caderémo; caderéte; caderánno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, *o* avrè; huviéres, *o* avràs; huviére, *o* avrà caído. *se sarò; sarái; sarà cadúto*

Plurale.

Si huviéremos, *o* avrémos; huviéredes, *o* avrèis; huviéren, *o* avrán caído. *se sarémo; saréte; saránno cadúti.*

Infinitivo presente.

Caér. *cadére.*

Perfetto passato.

Avèr caído. *esser cadúto.*

Fu-

Futuro.

Aver de caèr. *haver à cadére.*

Gerundio.

Caiéndo. *cadèndo.*

Accidenti, e proprietà del Verbo Caèr.

Caèr, significa propriamente *cadére*, o *cascáre*, cioè venire da alto à basso senza ritegno; e si distende ancora all'uso di questi modi: *caèr en alguna cosa*: avvedersi, o accorgersi d'una cosa, o sovvenirgli, e ricordarglisi d'una cosa: *caèr en la cuenta*: Avvedersi, o ricordarsi, o venirgli in mente quello che uno fà, o che da altri gli è fatto, o detto. *Aùn no cáigo en Vuestra Merced quien es*: non mi ricorda ancora chi sia V. S. io non raffiguro ancor V.S. *Quando Francisco hize señas à Pedro, es possible, que no cayštes en ello?* quando Francesco accennò, o fece cenno a Pietro, è possibile, che non ve n'accorgeste? *Caèr*, talvolta significa capire, intendere, come: *entiend V. M. esto que he dicho? aùn no cáigo en ello*: intende V. S. questo che hò detto? non ancora lo capisco, o intendo: *no he aùn caído en ello*: non l'hò ancora inteso, non sò ancor quello che si voglia dire, o significare. *Caèr en el rástro*: trovare, o dare nelle pedate, vestigj, o orme. *De caída vámos*: noi andiamo al basso, andiamo in rovina, andiamo per la mala, e simili. *Caèr de golpe*: cadere in un subito, o di posta; *caèr el Sol*: tramontare, o andar sotto il Sole: *caèr al señuélo*: venire, o ritornar' al zimbello, è termine da uccellatori; *caèr de su burra*: avvedersi, che l'opinione che uno haveva, era erronea, e falsa; che comunemente diciamo, sgannarsi, o scapponirsi: *caèr en el laço*: cadere, o dar nel laccio: *caèr de bruxes*: cader boccone, cioè con la bocca innanzi: *caèr à baxo*: cader giù: *caer de, ò desde arriba*: cader di sopra, cioè dal luogo alto: *caèr de la memoria*: uscire di mente, o della memoria: *caerse algo de las manos*: uscirgli, o scappargli una cosa di mano: *Caer de honróso estado*: cadere d'uno stato honorato, o onorevole: *caer en suerte*: toccare in sorte: *caérsele las alas*: cadergli le braccia, cioè perder l'animo, e l'orgoglio: *caiéronsele las bazes*: perse 'l colore, e la favella, cioè rimase sbigottito, e fuor

fuor di se: *no es esso en buen juycio:* questo non l'ha da dire o da fare un'huomo di giudizio, cioè non appartiene a persona, che sia di qualche giudizio; non conviene a chi è savio, &c. *Caér muerto:* cader morto: *caér con otro:* cader con un'altro &c.

Variazione del Verbo impersonale Avèr, *Esserci, o esservi, che è indifferente al numero singolare, e plurale.*

Indicativo presente.

Ay.	*ci è, o vi è. Ci sono o vi sono.*

Imperfetto.

Ayía.	*ci era, o vi éra. Ci érano, o vi érano.*

Prefetto.

Húvo.	*ci fù, o vi fù. Ci fúrono, o vi fúrono.*

I T E M.

Quando húvo avído.	*quando ci fù, o vi fù stato Ci fúrono, o vi fúrono stati.*

Plusquam perfetto.

Avía avído.	*ci éra, o vi éra stato. Ci érano, o v'érano stati.*

Futuro.

Avrà.	*ci sarà, o vi sarà. Ci saránno, ò vi saránno.*

Ottativo, e Subjuntivo.

Plegue a Diós que,	*piaccia a Diò che,*
Aunque	*ancorchè*
Aya.	*ci sia, ò vi sia. Ci siano, e vi siano.*

Imperfetto.

Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Huviésse.	*ci fusse, o vi fusse. Ci fússero, o vi fússero.*

ITEM.

I T E M.

Huviéra, o avría.	*ci sarebbe, ò vi sarebbe. Ci sarébbero, ò vi sarébbero.*

Perfetto.

Plegue à Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Aya avído.	*ci sia, o vi sia stato. Ci siano, o vi siano stati.*

Plusquam perfetto.

Oxalà,	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse havído.	*ci fusse, o vi fusse stato. Ci fússero, o vi fússero stati.*

I T E M.

Huviéra havído.	*ci sarebbe, o vi sarebbe stato. Ci, o vi sarébbero stati.*

Futuro.

Quando huviére.	*quando ci, o vi sarà; Ci, ò vi saranno.*

Infinitivo.

Avèr.	*ésserci, ò ésservi.*

Passato.

Avèr avído.	*ésserci, ò ésservi stato.*

Futuro.

Avèr de avèr.	*haver ad ésserci, o ad ésservi.*

Gerundio.

Aviéndo.	*essendoci, o essendovi.*

Proprietà del Verbo Avèr.

Avèr, non hà altra significazione, che quella che diamo al Verbo *Essere*, in Italiano, aggiuntavi la particella *ci*, o *vi*, ed in Ispagnuolo s' aggiugne egualmente al numero del più, e del meno, come: *Que ay de nuevo?* che ci è, o vi è di nuovo? *Ay buenas nuévas*: ci sono buone novelle: *En Nápoles ay muchos Cavalleros, y en Lombardia mas Condes que Lombardos*: In Napoli ci sono, o vi sono

sono molti Cavalieri, ed in Lombardia più Conti, che Lombardi: *No húvo hombre, o no húvo hombres:* non ci, o vi fu huomo, o non vi furono huomini: *en Roma avía muchos teatros, y entre ellos, tres muy principales, es a sabèr, el de Pompéyo, el de Marcelo, y el de Cornélio Balbo:* in Roma ci, o vi erano molti teatri; fra' quali ve n'erano trè principalissimi, cioè quello di Pompeo, quello di Marcello, e quello di Cornelio Balbo: *no ay que escrivir:* non ci è da scrivere: *que ay que comer?* che ci è, o vi è da mangiare; o da desinare? *quien ay que no crea esto?* chi ci è, o vi è, che non creda questo? *no huvo quien hablasse por Pedro:* non ci fù, o vi fù chi parlasse per Pietro: *quien huviéra en el mundo, que entendiésse quan mal me trata mi Señora, que no se apiadásse de mi?* chi si troverebb'egli nel mondo, o chi sarebb'egli al mondo, che sapendo quanto male mi tratta, o il mal trattamento che che mi fa la mia Signora, che non m'havesse compassione, o non si movesse à pietà di me? Avvertiscasi, che usandosi in Toscano queste particelle *Ci*, e *Vi* col Verbo *Essere*, quando diciamo *éssarvi*, *esserci*, parlando propriamente, attribuiamo la particella *Ci*, alla cosa che è presente, o quì in questo luogo, e la particella, *Vi*, à quella che è lontana, ed in altro luogo, se bene tal volta si confondono usandosi egualmente l'una come l'altra.

Variazione del Verbo impersonale Acontecèr *Accadére, o Occorrere.*

Indicativo. *Presente.*

Acontéce; acontécen. *accáde, accádono.*

Imperfetto.

Acontecía; acontecían. *accadéva; accadévano.*

Passato definito.

Aconteciò; acontecièron. *accádde; accáddero.*

Passato indefinito.

Hà acontecído; an acontecído. *è accaduto. Son' accaduti, o accadute.*

ITEM.

Quando húvo; o huviéron acontecído. *quando fu accaduto; o fúron' accadúti, ó accadúte.*

Plusquam perfetto.

Avia; *o* avian acontecido.	*éra accadúto; o érano accadúti.*

Futuro.

Acontecerà; *o* aconteceràn.	*accaderà; o accaderánno.*

I T E M.

Ha, *o* tiene; an, *o* tienen de acontecèr.	*accaderà, o accaderanno; hà, o hanno da accadère.*

Ottativo, e Subjuntivo.

Plegue à Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Acontézca, acontézcan.	*accáda; accádano.*

Imperfetto.

Oxalà.	*Dio volesse che.*
Si	*se*
Aconteciésse; aconteciéssen.	*accadésse; accadéssero.*

I T E M.

Aconteceria; acontecerían; *o* aconteciéra; acontecieran.	*accaderébbe; o accaderébbero.*

Passato.	*Perfetto.*
Plegue à Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Aya; *o* áyan acontecído.	*sia; o siano accadúti, o accadúte.*

Plusquam perfetto.

Oxalà,	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse; *o* huviéssen acontecído.	*fusse; o fússero accadúti, &c.*

I T E M.

Aconteciéra, *o* huviéra acontecído &c.	*sarébbe accadúto &c.*

Fu-

Futuro.

Quando aconteciére &c.	*quando accaderà &c.*

I T E M.

Si huviére, *o* avrà acontecído.	*se sarà accadúto &c.*

Infinitivo.

Acontecèr.	*accadére.*

Perfetto.

Avèr acontecído.	*éßer accadúto.*

Futuro.

Avèr de acontecer.	*haver ad accadére.*

Gerundio.

Aconteciendo.	*accadéndo.*

I Verbi Impersonali in Ispagnuolo, come anco in Italiano, hanno solamente le terze persone del numero singolare, e plurale, e si variano conforme a' verbi perfetti, ed interi della loro Conjugazione.

Uso del Verbo Acaècer.

Acaeciò asì: accadè, intervenne, successe, occorse così: *acaeciò que*: avvenne che: *acaéten muchos trabájos a los hombres*: accadono molti travagli a gli huomini. Gli huomini stanno soggetti a molti fastidii.

Variazione de' Verbi Impersonali, Amanècer, Anochecèr.
Farsi giorno, farsi notte.

Amanéce, anochéce.	*si fà giorno, si fà notte.*
Amanecía, anochecía.	*si facéva giorno, si facéva notte.*
Amaneciò, anocheciò.	*si fece giorno, si fece notte.*
Ha amanecído, anochecído.	*si è fatto giorno, si è fatto notte.*
Quando húvo amanecído, anochecído.	*quando fu fatto giorno, fù fatto notte.*
Avía amanecído, anochecído.	*s' era fatto giorno, s' era fatto notte.*
Amanecerà, anochecerà.	*si farà giorno, si farà notte.*
Plegue à Diòs que,	*piacia a Diò che,*

Aunque	*ancor chè.*
Amanezca, anochézca.	*si faccia giorno, si faccia notte.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Amaneciésse, anocheciésse.	*si facesse giorno, si facesse notte.*

I T E M.

Amaneciéra, o amanacería; anocheciéra, o anochecería.	*si farebbe giorno, si farebbe notte.*
Plegue à Dios que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Aya amanecído, anochecído.	*si sia fatto giorno, si sia fatto notte.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse amanecído, anochecído.	*si fusse fatto giorno, o notte.*

I T E M.

Amaneciéra, o huviéra amanecído; Anocheciéra, o huviéra anochecído.	*si sarebbe fatto giorno, o notte.*
Quando amanecière, anocheciére.	*quando si farà giorno, o notte.*

I T E M.

Si huviére, o avrà amanecído, anochecído.	*se si farà fatto giorno, o notte.*
Amanecèr, anochecèr.	*farsi giorno, o notte.*
Avèr amanecído, anochecído.	*éssersi fatto giorno, o notte.*
Avér de amanecèr, anochecèr.	*haver a farsi giorno, o notte.*
Amaneciéndo, anocheciéndo.	*facéndosi giorno, o notte.*

Proprietà de' Verbi Amanecèr, *ed* Anochecèr.

Amanecér, anochecèr, oltre al significare farsi giorno, e farsi

farſi notte, ſi uſano ancora in Iſpagnuolo in queſto ſenſo: *muchos ſe acueſtan pobres, y amanécen ricos:* molti vanno a dormir la ſera poveri, e la mattina ſi levano ricchi: e pel contrario: *amanetiò rico, y anochetiò pobre. Aún no es bien amanecido:* non è ancor giorno chiaro: *en amaneciendo Diòs:* ſubito ch' egli è giorno: ſubito ſullo ſpuntar del giorno dell' alba: *por mucho madrugár no amanéce mas ayna:* per molto a buon' hora, o per tempo, che l'huomo ſi levi, non per queſto ſi fà giorno più preſto. Si attribuiſce allegoricamente a coloro che per ſollecitar una coſa innanzi tempo, penſano d' haver a conſeguirla più preſto, ó più facilmente.

Variazione del Verbo Imperſonale Llovèr *Piovere.*

Lluéve.	*pióve.*
Llovía.	*piovéva.*
Lloviò.	*piovè.*
Ha llovído.	*è piovúto.*
Quando húvo llovído.	*quando fù piovúto.*
Avía llovído.	*era piovúto.*
Lloverà.	*piovérà.*
Ha, o tiéne de llover.	*pioverà, o hà a pióvere.*
Llueva.	*pióva.*
Llovieſſe.	*piovéſſe.*
Llovièra, o llovería.	*pioverebbe.*
Aya llovído.	*ſia piovúto.*
Huvieſſe llovído.	*fuſſe piovúto.*
Llovièra, o huvièra llovido:	*ſarebbe piovúto.*
Quando llovière.	*quando pioverà.*
Si huviére, o avrà llovído.	*ſe ſarà piovúto.*
Llovèr.	*pióvere.*
Avèr llovído.	*éſſer piovúto.*
Avèr de llovér.	*haver à pióvere.*
Lloviendo.	*piovéndo.*

Llovérle a cuéſtas: pioverli addoſſo: *llovèr mucho:* piover molto, o aſſai: *que lluéva, que no lluéva:* piova, o non piova: *llovèr ſobre mojádo:* piovere ſopra il bagnato, allegoricamente ſi dice quando ad un male ſe n'aggiugne, ed accreſce un'altro: *acabar de llovèr:* finire, o ceſſare di piovere: *en acabando de llovèr quiero ſalir:* ſubi-

to che resta, o quando sarà cessato di piovere, voglio uscir fuora, o partirmi.

Alcuni altri Verbi vi sono della seconda conjugazione, i quali hanno nella prima persona dell'Indicativo il dittongo, *ie*, ed *ue*, come.

Defendèr,	defiéndo, defiéndes, &c.
Encendèr,	enciéndo, enciendés, &c.
Entendèr,	entiéndo, entiéndes, &c.
Llovèr,	lluéve, llovía, &c.
Molèr,	muélo, muéles, &c.
Movèr,	muévo, muéves, &c.
Perdèr,	piérdo, piérdes, &c.
Resolvér,	resuélvo, resuélves, &c.
Torcér,	tuérço, tuérces, &c.
Vertér,	viérto, viértes, &c.

Variazione del Verbo Impersonale Pesarle, *Dispiacergli, o sapergli male.*

A mi me pesa,	*a me mi dispiáce.*
A ti te pesáva.	*a te ti dispiacéva.*
A aquel le pesò.	*a colui gli dispiácque.*
A mi me hà pesádo &c.	*a mè m' è dispiaciúto &c.*

Dicono ancora,

A me mi conviene,	*a me mi conviene.*
A ti no te importa,	*a te non t' importa.*
A Juan pertenéce.	*a Giovanni appartiene,*
Acaéce a muchos,	*accade a molti,*
A todos nos pesa de su mal &c.	*a tutti ci rincresce, o a tutti ci dispiace il suo male, o la sua disgrazia &c.*
Muchas cosas acontécen no-pensadas.	*molte cose accádono senza pensarle, o per la non pensata.*
No me importavan náda éstas cosas.	*queste cose non m' importavan niente.*

Va-

Variazione de' Verbi della terza Conjugazione in IR, e particolarmente de Verbo Oyr. *Udire, o sentire.*

Indicativo.	*Presente.*
Oygo; óyes; óye.	*odo; odi; ode.*
Oymos; óys; óyen.	*udiámo; udite; ódono.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oya; oyas; oya.	*udíva; udívi; udíva.*
	Plurale.
Oyamos; oyades; oyan.	*udivámo; udiváte; udivano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Oy; oyste; oyò.	*udii; udísti; udì.*
	Plurale.
Oymos; oystes; oyéron.	*udimmo; udiste; udíreno.*
Perfetto indefinito.	*Singolare.*
He; as; a oydo.	*hò; hai; hà udito.*
	Plurale.
Hémos, *o* avémos; avéis; an oydo.	*haviámo; havéte; hanno udito.*

I T E M.

	Singolare.
Quando húve; huvíste; húvo oydo.	*quando hebbi; havesti; hebbe udito.*
	Plurale.
Quando huvímos; huvistes; huviéron oydo.	*quando havemmo; haveste; hebbero udito.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Avía; avías; avía oydo.	*haveva; havévi, havéva udito.*
	Plurale.
Avíamos; avíades; avían oydo.	*havevámo; haveváte; havevano udito.*
Futuro.	*Singolare.*
Oyrè; oyràs; oyrà.	*udirò; udirái; udirà.*
	Plurale.
Oyrémos; oyrèis; oyràn.	*udirémo; udiréte; udiránno.*

I T E M.

Singolare.

He, *o* tengo; as, *o* tienes; a, *o* tiene de oyr.	*udirò, o hò; udirái, o hai; udirà, o ha ad udire.*

Plurale.

Hémos, *o* tenémos; avèis, *o* tenèis; an, *o* tiénen de oyr.	*udirémo, o habbiámo; udiréte, o havéte; udiránno, o hannō ad udire.*

Imperativo. *Singolare.*

Oye tu; óyga aquel.	*odi tu; óda colui.*

Plurale.

Oygámos nos. oyd vos. oygan aquellos.	*udiámo noi; udíte voi; ódano coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue a Diòs que,	*piaccia a Dio che.*
Aúnque	*ancorchè*
Oyga; óygas; óyga.	*oda; oda; oda.*
Oygámos; oygàis; óygan.	*udiámo, udiáte, ódano.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Oyésse; oyésses; oyésse.	*udissi; udissi; udisse.*

Plurale.

Oyéssemos; oyéssedes; oyessen.	*udissimo; udíste; udissero.*

I T E M.

Singolare.

Oyéra, *o* oyria; oyéras, *o* oyrías; oyéra, *o* oyría.	*udiréi; udiréſti; udirébbe.*

Plurale.

Oyéramos, *o* oyríamos; oyérades, *o* oyríades; oyéran, *o* oyrían.	*udirémmo; udiréſte; udirébbero.*

Perfetto. *Singolare.*

Aya; áyas; áya oydo.	*habbia; habbi; habbia udito,*

Plurale.

Ayámos; ayàis; áyan oydo.	*habbiámo; habbiáte, hábbiano udito.*

Pluſ-

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse; huviésses; huviésse oydo.	*havessi; havessi; havesse udito.*

Plurale.

Huviéssemos; huviéssedes; huviéssen oydo.	*havéssimo; haveste; havéssero udito.*

I T E M.

Singolare.

Oyéra, *o* huviéra; oyéras, *o* huviéras; oyéra, *o* huviéra oydo.	*haverèi; haveresti; haverébbe udito.*

Plurale.

Oyéramos, *o* huviéramos; oyérades, *o* huviérades; oyeran, *o* huviéran oydo.	*haverémmo; haveréste; haverébbero udito.*

Futuro.	*Singolare.*
Quando oyère; oyéres; oyère.	*quando udirò; udirài; udirá.*

Plurale.

Quando oyéremos; oyèredes; oyéren.	*quando udirémo; udiréte; udiránno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, *o* avrè; huviéres, *o* avràs; huviére, *o* avrà oydo.	*s' io haverò; haverài; haverà udito.*

Plurale.

Si huviéremos, *o* avrémos; huviéredes, *o* avrèis; huviéren, *o* avràn oydo.	*se haverémo; haveréte; haveránno udito.*

Infinitivo.

Oyr.	*udíre.*

Perfetto.

Aver oydo.	*haver udito.*

Futuro.

Aver de oyr.	*haver ad udire.*

Perun-

Gerundio.

Oyéndo. *udendo.*

Variazione del Verbo Irregolare, Dezìr. *Dire;*

Indicativo. *Singolare.*

Digo, dizes, dize. *dico, dici, dice.*

Plurale.

Dezímos, dezís, dizen. *diciámo, dite, dicono.*

Imperfetto. *Singolare.*

Dezía, dezías, dezía. *dicéva, dicévi, dicéva.*

Plurale.

Dezíamos, dezíades, dezían. *dicevámo, diceváte, dicévano.*

Perfetto definito. *Singolare.*

Díze; dixíste; díxo. *dissi; diceste; disse.*

Dixímos; dixístes; dixéron. *dicémmo; dicéste; dissero.*

Perfetto Indefinito. *Singolare.*

He; as; a dicho. *ho; hai; ha detto,*

Plurale.

Hémos, o avémos; avéis; *haviámo; havéte; hanno detto.* an dicho.

I T E M.

Singolare.

Quando húve; huvíste; húvo dicho. *quando hebbi; havésti; hebbe detto.*

Plurale.

Quando huvímos; huvístes; huviéron dicho. *quando havémmo; havéste; hébbero detto.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Avía; avías; avía dicho. *havéva; havévi; havéva detto.*

Plurale.

Aviamos; avíades; avían dicho. *havevámo; haveváte; havévan detto.*

Futuro *Singolare.*

Dirè; diràs; dirà. *dirò; dirài; dirà.*

Plu-

Plurale.

Dirémos; dirèis; diràn. *dirémo; diréte; diránno.*

I T E M.

Singolare.

He, *o* tengo; as, *o* tiénes; a *o* tiene de dezir. *dirò, o ho; diràì, o hai; dirà, o ha a dire.*

Plurale.

Hémos, *o* tenémos; avèis, *o* tenèis; an *o* tiénen de dezir. *dirémo, o haviámo; diréte, o havéte; diránno, o hanno a dire.*

Imperativo. *Singolare.*

Dì tu; díga aquel. *dì tu; dica colui.*

Plurale.

Digámos nos; dezid vos; digan aquellos. *diciámo noi; dite voi; dicano coloro.*

Ottativo, e Subiuntivo. *Singolare.*

Plegue a Diòs que, *piaccia a Dio che,*
Aunque *ancorchè*
Díga; dígas; díga. *dica; dica; dica.*

Plurale.

Digámos; digáis; digán. *diciámo; diciáte; dicano.*

Imperfetto. *Singolare.*

Dixesse; dixésses; dixésse. *dicéssi; dicéssi; dicésse.*

Plurale.

Dixéssemos; dixéssedes; dixéssen. *dicéssimo; dicéste; dicéssero.*

I T E M.

Singolare.

Dixéra, *o* diría; dixéras, *o* dirias; dixéra, *o* diría. *dirèi; diréſti; dirébbe.*

Plurale.

Dixéramos, *o* diríamos; dixérades, *o* diríades; dixéran, *o* dirían. *dirémmo; diréſte; dirébbero.*

Perfetto. *Singolare.*

Plegue a Diòs que, *piaccia a Dio che,*
Aunque *ancorchè*

Aya;

Aya; áyas; áya dicho. *hábbia; hábbi; hábbia detto.*

Plurale.

Ayámos; ayàis; áyan dicho. *habbiámo; habbiáte; hábbiano detto.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Ozalà, *Dio volesse che,*
Aunque *ancorchè*
Huviése; huviéses; huviése dicho. *havéssi; havessi; havésse detto.*

Plurale.

Huviésemos; huviésedes; huviésen dicho. *havéssimo; havéste; havéssero detto.*

I T E M.

Singolare.

Dixéra, *o* huviéra; dixéras, *o* huviéras; dixéra, *o* huviéra dicho. *haveréi; haverésti; haverébbe detto.*

Plurale.

Dixéramos, *o* huviéramos; dixérades, *o* huviérades; dixéran, *o* huviéran dicho. *haverémmo; haveréste; haverébbero detto.*

Futuro. *Singolare.*

Quando dixére; dixéres; dixére. *quando dirò; dirài; dirà.*

Plurale.

Quando dixéremos; dixerédes; dixéren. *quando dirémo; diréte; diránno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, *o* avrè; huviéres, *o* avràs; huviére, *o* avrà dicho. *se haverò; haverài; haverà detto.*

Plurale.

Si huviéremos, *o* avrémos; huviéredes, *o* avrèis; huviéren, *o* avràn dicho. *se haverémo; haveréte; haveránno detto.*

Infi-

	Infinitivo.
Dezír.	*dire.*
	Perfetto.
Aver dicho.	*havèr detto.*
	Futuro.
Aver de dezír.	*haver a dire.*
Eſtar por dezír.	*ſtar per dire.*
	Gerundio.
Diziendo.	*Dicéndo.*

Variazione del Verbo Irregolare, Servir, *Servíre*;

Indicativo.	*Singolare.*
Sìrvo; ſirves; ſirve. Servímos; ſervís; ſirven.	*Servo; ſervi; ſerve. Serviámo; ſervíte; ſervono.*
Servía; servías; servía. Servíamos; ſerviades; ſervían.	*Servíva; ſervivi; ſervíva. Servivámo; ſerviváte; ſervívano.*
Serví; ſervíſte; ſirviò. Servímos; ſervíſtes; ſirviéron.	*Servii; ſervíſti; ſervì. Servímmo; ſervíſte; ſervírono.*
He; as; a. Hémos, *o* avémos; avèis; an ſervído.	*Hò; hai; ha. Haviámo, havéte, hanno ſervíto.*
Quando húve; huvíſte; húvo. Huvímos; huvíſtes; huviéron ſervído.	*Quando hébbi; havéſti; hébbe. Havémmo; havéſte; hébbero ſervíto.*
Avía; avías; avía. Avíamos; avíades; avían ſervído.	*Havéva; havévi; havéva. Havevámo; haveváte; havévan ſervíto.*
Servirè; ſerviràs; ſervirà. Servirémos; ſervirèis; ſerviràn.	*Servirò; ſervirài; ſervirà. Servirémo; ſerviréte; ſerviránno.*
He, *o* tengo; as, *o* tienes, a, *o* tiene de ſervir. Hemos, *o* tenémos; avèis, *o* tenèis; an, *o* tiénen de ſervir.	*Servirò, o ho; ſervirài, o hai; ſervirà, o ha a ſervire. Servirémo, o haviámo; ſerviréte, o havéte; ſerviránno, o hanno a ſervire.*
Sirve tu; ſirva aquel. Sirvámos nos; ſervíd vos; ſirván aquellos.	*Servi tu; ſerva colui. Serviámo noi; ſervite voi; ſervano coloro.*
Plegue à Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*

Sir-

Sirva; sirvas; sirva. Sirvámos; sirvàis; sírvan.	*Serva; serva; serva. Serviámo, serviate, servano.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Sirviésse; sirviésses; sirviésse. Sirviéssemos; sirviéssedes; sirviéssen.	*Servissi, servissi, servisse. Servíssimo, servíste, servíssero.*
Sirviéra, *o* serviría; sirviéras, *o* servirías; sirviéra, *o* serviría. Sirviéramos, *o* serviríamos; sirviérades, *o* serviríades; sirviéran, *o* servirían.	*Servirei, serviresti, servirebbe. Servirémmo, servireste, servirebbero:*
Plegue à Dios que;	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Aya, áyas, áya. Ayámos; ayáis; áyan servído.	*Habbia, habbi, habbia. Habbiámo, habbiáte, habbiano servito.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse, huviésses, huviésse. Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen servído.	*Havessi, havessi, havesse. Havessimo; haveste; havessero servito.*
Sirviéra, *o* huviéra; sirviéras, *o* huviéras; sirviéra, *o* huviéra. Sirviéramos, *o* huviéramos; sirviérades, *o* huviérades; sirviéran, *o* huviéran servído.	*Haverei; haveresti; haverebbe. Haverémmo; haveréste; haverébbero servito.*
Quando sirviére, sirviéres, sirviére. Sirviéremos, sirviéredes, sirviéren.	*Quando servirò, servirai, servirà. Serviremo, servirete, serviranno.*
Si huviére, *o* avrè; huviéres, *o* avràs; huviéres, *o* avrà. Huviéremos, *o* avrémos; huviéredes, *o* avrèis huviéren, *o* avràn servído.	*S' haverò; haverài; haverà. Haverémo, haverete, haveranno servito.*
Servir.	*servire.*
Aver servído.	*haver servito.*
Aver de servir.	*haver a servire.*

Estar

Estar pára servir.	*ſtar per ſervire.*
Serviendo.	*ſervendo.*

Proprietà del Verbo, Servir.

Servir, propriamente significa servire, ed obbedire alla volontà altrui: *ſervir à la meſa*: servir a tavola, a mensa. *Servir*; talvolta significa giovare; come, *de que ſirve todo eſſo?* a che serve, cioè a che giova tutto questo? *ſervido ſer*: piacergli, esser servito: *ſea V. M. ſervído*: piacia a V. S. o V. S. si compiaccia: *ſi Diòs fuère ſervido* e se piacerà; o se piace a Dio: *Diòs a ſido ſervido*: è piaciuto a Dio: *ſervir comido por ſervido*, servire per le spese, cioè non haver altra ricompensa di salario per la sua servitù, che le spese.

Variazione del Verbo Irregolare Herir. *Ferire.*

Hiéro; hiéres; hiére. Herímos; heris; hiéren.	*Feriſco; feriſci; feriſce. Feriámo; ferite; feriſcono.*
Hería; herías; hería. Heríamos; heríades; herían.	*Feriva; ferivi; feriva. Ferivámo; ferivàte; ferivano.*
Herì; heríste; hiriò. Herímos, heríſtes; hiriéron.	*Ferii; feríſte; ferì. Ferímmo, feríſte, ferírono.*
He, as, a. Hémos, o avémos; avèis; an herído.	*Ho, hai, a. Haviámo, havète, hanno feríto.*
Quando húve, huvíste; húvo. Huvímos; huvístes; huviéron herído.	*Quando hebbi, haveſti, hebbe. havémmo, havèſte, hébbero ferito.*
Avía, avías, avía. Avíamos; avíades; avían herído.	*Havéva, havevi, haveva. Havevámo, havevàte, havevano ferito.*
Herirè; heriràs; herirà. Herirèmos; herirèis; herirán.	*Ferirò, ferirai, ferirà. Ferirèmo, feriréte, ferirànno.*
He, o tengo; as, o tiénes; a; o tiene de herír. Hémos, o tenémos; avèis, o tenèis; an, o tiénen de herir.	*Ferirò, o ho; ferirái, o hai; ferirà, o ha a ferire. Ferirémo, o haviámo; feriréte, o havete; feriránno, o hanno a ferire.*
Hiére tu, hiéra aquel. Herámos nos, herìd vos, hiéran aquellos.	*Feriſci tu, feriſca colui. Feriámo noi, ferite voi, feriſcan colore.*

Ple-

Plegue a Diòs que,	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorchè*
Hiéra, hiéras; hiéra. Herámos; heràis; hiéran.	*Ferisca; ferisca; ferisca. Feriámo; feriáte; feriscano.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Hiriésse; hiriésses; hiriésse. Hiriéssemos; hiriéssedes; hiriéssen.	*Ferissi; ferissi; ferisse. Ferissimo; feriste; ferissero.*
Hiriéra, *o* heriría; hiriéras, *o* herirías; hiriéra, *o* heriría. Hiriéramos, *o* herìriámos; hiriérades, *o* heriríades; hiriéran, *o* heririan.	*Ferirèi; feriresti; ferirébbe. Ferirémmo; feriréste; ferirébbero.*
Plegue à Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*Ancorchè*
Aya; áyas; áya. Ayámos: ayáis; áyan herído.	*Habbia; habbi; habbia. Habbiámo; habbiáte; habbiano ferito.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*Se*
Huviésse; huviésses; huviésse. Huviéssemos; huviéssedes, huviéssen herído.	*Havéssi; havéssi; havésse; Havéssimo; havéste; havessero ferito.*
Hiriéra, *o* huviéra; hiriéras, *o* huviéras; hiriéra, *o* huviéra; hiriéramos, *o* huviéramos; hiriérades, *o* huviérades; hiriéran, *o* huviéran herído.	*Haverèi; haverésti; haverébbe. Haverémmo; haveréste; haverébbero ferito.*
Quando hiriére; hiriéres; hiriére. Hiriéremos; hiriéredes; hiriéren.	*Quando ferirò; ferirài; ferirà. Ferirémo; feriréte; feriránno.*
Si huviére, *o* avrè; huviéres, *o* avràs; huviére, *o* avrà. Huviéremos, *o* avrémos; huviéredes, *o* avrèis; huviéren, *o* avràn herído.	*Se haverò; haverài; haverà. Haverémo; haveréte; haveránno ferito.*
Herìr,	*ferire.*
Aver herido.	*haver ferito.*

Aver

Aver de herir.	*haver a ferire.*
Eſtar por herír.	*ſtar per ferire.*
Hiriéndo.	*ferendo.*

Variazione del Verbo Dormír, *e del Verbo* Mo-ir; *cioè* Dormire e Morire, *i quali per eſſer ſimili nella variazione, ho voluto conjugarli unitamente.*

Duérmo, muéro.	*io dormo, muojo, o moro.*
Duérmes, muéres.	*dormi, muori.*
Duérme, muére.	*dorme, muore.*
Dormímos, morímos.	*dormiamo, moriamo.*
Dormis, morís.	*dormite, morite.*
Duérmen, muéren.	*dormono, muojono.*
Dormía, moría.	*dormiva, moriva.*
Dormías, morías.	*dormivi, morivi.*
Dormía, moría.	*dormiva, moriva.*
Dormíamos, moríamos.	*dormivamo, morivamo.*
Dormíades, moríades.	*dormivate, morivate.*
Dormían, morían.	*dormivano, morivano.*
Dormì, morì.	*dormii, morii.*
Dormíſte, moríſte.	*dormiſti, moriſti.*
Durmiò, muriò.	*dormì, morì.*
Durmímos, murímos.	*dormimmo, morimmo.*
Durmíſtes, muríſtes.	*dormiſte, moriſte.*
Durmiéron, muriéron.	*dormirono, morirono.*
He, húve, avía dormído, &c.	*ho, hebbi, haveva dormito, &c.*

Avvertiſcaſi, che 'l Verbo *morir*, fa ne' preteriti *muerto*, e piglia per verbo auſiliario *ſer*: e qualche volta s' uſa in ſignificazione attiva com' in Italiano; come, *El a muerto a un hombre*, egli ha morto, cioè ammazzato un' huomo.

Dormirè, morirè.	*dormirò, morirò.*
Dormiràs, moriràs.	*dormirai, morrai.*
Dormirà, morirà.	*dormirà, morrà.*
Dormirémos, morirémos.	*dormiremo, morremo, o moriremo.*
Dormirèis, morirèis.	*dormirete, morrete, o morirete.*
Dormiràn, moriràn.	*dormiranno, morranno.*

O He,

He, o tengo de dormìr, morìr, &c.	*dormirò, o ho a dormire, a morire, &c.*
Duérme tu, muére tu.	*dormi tu, muori tu.*
Duérma aquel, muéra aquel.	*dorma colui, muoja colui.*
Durmámos nos, morámos nos.	*dormiamo noi, muojamo noi.*
Dormíd, moríd vos.	*dormite voi, morite voi.*
Duérman, muéran aquellos.	*dormano, muojano coloro.*
Plegue à Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè.*
Duérma, muéra.	*dorma, muoja.*
Duérmas; muéras.	*dorma, muoja.*
Duérma, muéra.	*dorma, muoja.*
Durmámos, morámos.	*dormiámo, muojámo.*
Durmàys, moràys.	*dormiáte, muojáte.*
Duérman, muéran.	*dormano, muojano.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Durmiésse, muriésse.	*dormissi, morissi.*
Durmiésses, muriésses.	*dormissi, morissi.*
Durmiésse, muriesse.	*dormisse, morisse.*
Durmiéssemos, muriéssemos.	*dormissimo, morissimo.*
Durmiéssedes, muriéssedes.	*dormiste, moriste.*
Durmiéssen, muriéssen.	*dormissero, morissero.*
Durmiéra, muriéra.	*dormirèi, morrèi.*
Durmiéras, muriéras.	*dormirésti, morrésti.*
Durmiéra, muriéra.	*dormirébbe, morrébbe.*
Durmiéramos, muriéramos.	*dormirémmo, morirémmo.*
Durmiérades, muriérades.	*dormiréste, moriréste.*
Dormiéran, muriéran.	*dormirèbbero, morirébbero.*
Dormiria, moriría.	*dormirèi, morrèi, o morirèi.*
Dormirías, morirías.	*dormiresti, morrestì, o morire-sti.*
Dormiría, moriría.	*dormirébbe, morrébbe e o mori-rébbe.*
Dormiríamos, moriríamos.	*dormirémmo, morrémmo.*
Dormiriades, moririades.	*dormiréste, morréste.*
Dormirian, moririan.	*dormirébbero, morrébbero.*
Plegue à Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*

Aya,

Aya, áyas, áya dormído, &c.	*habbia, habbia, habbia dormito, &c.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Aunqae	*ancorchè*
Huviésse; huviésses; huviesse dormído, &c.	*havessi, havesti, havesse dormito, &c.*
Durmiéra, *o* huviéra dormido; durmiéras, *o* huviéras dormído; durmiéra, *ó* huviéra dormído.	*Haverèi; haverèsti; haverèbbe dormito.*
Durmiéramos, *o* huviéramos; durmiérades, *o* huviérades; durmiéran, *o* huviéran dormído.	*Haverémmo; haveréste; haverébbero dormito.*
Quando durmiére, muriére.	*quando dormirò, morrò.*
Durmiéres, muriéres.	*dormirài, morrài.*
Durmiére, muriére.	*dormirà, morrà.*
Quando durmiéremos, muriéremos.	*dormirémo: morrémo.*
Durmiéredes, muriéredes.	*dormiréte, morréte.*
Durmiéren, muriéren.	*dormiránno, morránno.*
Si huviére, *o* avrè; huviéres, *o* avràs; huviére, *o* avrà dormído.	*s' haverò; haverài; haverà dormito.*
huviéremos, *o* avrémos; huviéredes, *o* avrèis; huviéren, *o* avràn dormído.	*se haverémo; haveréte; haveránno dormito.*
Dormír, morír.	*dormíre, morire.*
Aver dormído.	*haver dormito.*
Aver de dormír, morír.	*haver a dormire, a morire.*
Estar pára dormír, morír.	*star per dormire, morire.*
Durmiéndo, muriéndo.	*dormendo, morendo.*

Accidenti, e proprietà del Verbo Dormir.

Dormir, pigliar sonno: *dormir a pierna tendida, o a sueño suelto:* dormir profondamente, come huomo spensierato: *dormir la zorra:* dormire quando alcuno è imbriaco, per digerire il vino: *dormir profundamente:* dormire a sodo, ò profondamente: *dormir como un liròn:* dormire come un ghiro: *dormir con alcuna muger:* dor-

mire con una donna: *dormir un negocio:* dormire un negozio, cioè non se ne trattare; *no dormirse en las pajas:* non si dormir sotto, cioè star avvertito e saper conoscer l'occasione di fare il fatto suo: *dormirse:* addormentarsi: *me duérmo todo:* io casco di sonno: io mi muojo di sonno.

Del Verbo Morir.

Morìr, significa propriamente Uscir di vita: *yà murió*: è un pezzo che morì, o che è morto: overo egli è morto, o morì: *morir de su enfermedàd:* morir di suo male: *morir peleando:* morir combattendo: *morir con todos sus sentidos:* morire con tutti i suoi sentimenti, cioè, col suo intero, e sano giudizio. *Morir*, significa talvolta in Ispagnuolo come in Italiano, un certo affetto, e brama di fare, e dire; come *fuláno muére por casarse con fulána:* il tal si muore di voglia di pigliar per moglie la tale: *morirse de hambre:* morirsi di fame: *morir de muerte subìta:* morire di morte subitana: *morir a manos de alguno:* morire per le mani d'uno: *morir ab intestáto:* morire ab intestato, cioè senza far testamento: *morir de risa:* morir di risa.

Variazione del Verbo Yr, *ed Andar*.

Pongo insieme questi due Verbi, perchè s'assomigliano nella significazione, benchè nel uso sono alle volte differenti, come poi dimostrerò.

Vóy, andò.	*vò.*
Vàs, ándas.	*vài.*
Và, ánda.	*và.*
Vámos, o ymos; andámos.	*andiámo.*
Vàis, ys, andàis.	*andáte.*
Vàn, ándan.	*vanno.*
Yva, andáva.	*andáva.*
Yvas, andáva.	*andávi.*
Yva, andáva.	*andáva.*
Yvámos, andavámos.	*andavámo.*
Yvádes, andavádes.	*andaváte.*
Yván, andávan.	*andavano.*
Fúi, andúve.	*andái.*
Fuíste, anduvíste.	*andásti.*

Fuè,

Fuè, andúvo.	*andò.*
Fúimos, anduvímos.	*andammo.*
Fuístes, anduvístes.	*andaste.*
Fuéron, anduviéron.	*andarono.*
He, *o* soy ydo, andádo.	*son' andato, o ito.*
As, *o* eres ydo, andádo.	*sei andato, o ito.*
Ha, *o* es ydo, andádo.	*è andato, o ito.*
Hémos, *o* nos havémos ydo, andado.	*siamo, o ce ne siamo andati, o iti.*
Avèis, *o* os avèis ydo, andádo.	*sete, o ve ne sete andati, o iti.*
An, *o* se an ydo, andádo.	*sono, o se ne sono andati, o iti.*
Quando húve ydo, andádo.	*quando fui andato, o ito, o andato ch' io fui.*
Huvíste ydo, andádo.	*fusti andato, o ito.*
Húvo ydo, andádo.	*fu andato, o ito.*
Quando huvímos ydo, andádo.	*quando fummo andati, o iti.*
Huvístes ydo, andádo.	*fuste andati, o iti.*
Huviéron ydo, andádo.	*furono andati, o iti.*
Avía ydo, andádo.	*era andato, o ito.*
Avías ydo, andádo.	*eri andato, o ito.*
Avía ydo, andádo.	*era andato, o ito.*
Avíamos ydo, andádo.	*eravamo andati, o iti.*
Aviádes ydo, andádo.	*eravate andati, o iti.*
Avían ydo, andádo.	*erano andati, o iti.*

Il futuro del Verbo *Andar*, che si dice *Andarè*, non è troppo in uso, e però basterà metter solo quello del Verbo *Yr.*

Yrè.	*anderò.*
Yrás.	*anderài.*
Yrà.	*anderà.*
Yrémos.	*anderemo.*
Yrèis.	*anderete.*
Yràn.	*anderanno.*
He, *o* tengo de yr, &c.	*hò ad ire, o andare &c.*
Ve tu, ánda tu.	*và tu.*
Vaya, ánde aquel.	*vada colui.*
Vámos, andémos nos.	*andiamo noi.*
Yd, andád vos.	*andate voi.*
Váyan, ánden aquellos.	*vadano coloro.*

Véte de ay.	*levati di costì, levati di là, levati di quì.*
Plegue a Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Váya, ánde.	*vada.*
Váyas, àndes.	*vada.*
Váya, ánde.	*vada.*
Vamos, andémos.	*andiamo.*
Vàis, andàis.	*andiate.*
Váyan, ánden,	*vadano.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Fuésse, anduviésse.	*andassi.*
Fuésses, anduviésses.	*andassi.*
Fuésse, anduviésse,	*andasse.*
Fuéssemos, anduviéssemos.	*andassimo.*
Fuéssedes, anduviéssedes.	*andaste.*
Fuéssen, anduviéssen.	*andassero,*
Fuéra, anduviéra,	*anderei, o irei.*
Fuéras, anduviéras.	*anderesti, iresti.*
Fuéra, anduviéra,	*anderebbe, irebbe.*
Fuéramos, anduviéramos.	*anderemmo, iremmo.*
Fuérades, anduviérades.	*andereste, ireste.*
Fuéran, anduviéran.	*anderebbero, irebbero.*
Yría, andaría.	*anderei, irei.*
Yrías, andarías.	*anderesti, iresti.*
Yría, andaría.	*anderebbe, irebbe.*
Yríamos, andaríamos.	*anderemmo, iremmo.*
Yríades, andaríades.	*andereste, ireste.*
Yrían, andarían.	*anderebbero, irebbero.*
Plegue à Dios que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Aya; áyas; áya ydo, andado, &c.	*sia, sia, sia andato, ito &c.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse; huviésses ydo; andádo, &c.	*fussi, fussi, andato, ito &c.*
Fuéra, anduviéra; huviéra ydo, andádo, &c.	*sarei andato, ito &c.*

Quan-

Quando fuere, anduviére.	*quando anderò.*
Fuéres, anduviéres.	*anderai.*
Fuére, anduviére.	*anderà.*
Quando fuéremos, anduviéremos.	*quando anderemo.*
Fuéredes, anduviéredes.	*anderete.*
Fuéren, anduviéren.	*anderanno.*
Si huviére, *o* avrè ydo, andádo, &c.	*se sarò andato, ito, &c.*
Yr, andár.	*andare, ire.*
Aver ydo, andádo.	*esser ito, andato.*
Aver de yr, andar.	*haver ad ire, andare.*
Ser por yr, andàr.	*esser per ire, andare.*
Yéndo, andándo.	*andando.*

Accidenti, e proprietà del Verbo Yr.

Yr, significa naturalmente l'azione d'andare, o caminare, ed abbraccia ancora questi modi: *no me va en ello náda*; questo o quello non m'importa niente: *como os vá en essa Tierra?* come vi va ella in cotesto, o in questo paese? *me va muy bien:* mi va benissimo: *como os fue en el camino de Belmonte?* come v'andò ella pel viaggio di Belmonte? *yr a la mano a otro:* andar raffrenando, o ritenendo uno, cioè tenerlo, ed impedirlo dal fare, o dire: *yrse a la mano:* andar ritenuto, circospetto, con riguardo, e ritegno: andar adagio, cioè considerato, in fare, o dire: *yr en çaga:* andar dietro, e metaforicamente vale esser inferiore, da manco: *no me vá en çaga?* non m'è inferiore, non è da meno di me; *yr de golpe, o de tropè:* andare in truppa, o con calca, cioè molti insieme: *esta obrezilla va dirigida al Señor fulaño:* quest'operetta è dedicata, o indirizzata al Signor tale: *estas historias van disfraçadas de báxo de otros nombres*; queste historie vanno sconosciute, sotto altrui nomi. *Yr de priéssa:* ire, o andar con fretta: *yr delánte, o atràs:* andare innanzi, o addietro: *yr, y venir:* andare innanzi ed addietro, cioè frequentare spesso una strada, è un modo di dire: *yr a Flux, o a Priméra:* stare a Flusso, o a Primiera: *yr a la parte:* entrare a parte, cioè participare parte d'una cosa: *yrle in alguna cosa:* importargli una cosa: *en esto me va mucho:* questo m'importa assai, o troppo: *yrse*

de boca : parlar troppo : *yr piè con bola* : andar ritenuto, e considerato, misurando il suo potere : *yr por agua, o por vino*: andar per dell'acqua, o per del vino : *yr por leña* : andar per delle legna: *yr à ver* : andar a vedere: *yr arrebatadaménte*: andar velocemente, o con furia: *yr de báxo*: andar sotto: *yr arriba, o abaxo*: andar su, o giù: *yr a menudo*: addar spesso: *yr de vencida*: esser di vincita, cioè vincere. *Lo que và de mi al Rey, esso va de vos a un sabio*: La differenza, che è da me al Re, questa è da voi ad un savio.

Del Verbo Andar.

Il Verbo *Andar*, se bene significa lo stesso, che *yr*, con tuttociò ci è tra loro questa differenza, che *andar* significa andar con fretta, e quasi vagando : ed *yr*, andar a suo bell'agio, ed in luogo certo, e determinato : e s'usa ancora in questi significati: *ándame royéndo los çancajos*: mi va rodendo le calcagna, cioè va dicendo mal di me in mia assenza: *en que andáis?* a che cosa spendete, od occupate il tempo? *andáos de ay*: di grazia tacete, di grazia non parlate, oibò: State cheto, non dite questo per vita vostra: è un modo di dire, che rifiuta, e ributta il detto d'alcuno. Talvolta, quando uno Spagnuolo vuol dire d'essere stato per tutta Italia, ed haverla veduta tutta minutamente, non dirà, *yo he ydo por Italia*, ma dirà, *yò he andado por toda Italia*: ed in tal caso, il verbo *andar*, significa haverla trascorsa, e veduta tutta minutamente, eziandio, che quello *yr*, significhi caminare a dì lungo; e così anche dirà; *yò fui a ver tal casa, y la andúve toda* : cioè vidi tutte le stanze di essa, e per meglio dichiararmi, dirà lo Spagnuolo: *yò quiéro yr a Florencia, y quando esté en ella, quiéro andalla toda*; cioè, io voglio andar a Fiorenza, e quand'io vi sia, la voglio passeggiar tutta. Ha di più un'altro significato il Verbo *andar*, ed è questo, che lo Spagnuolo dirà : *ya sabèis como fuláno ánda loco por la Señora fulana* : dovete sapere, che il tale è diventato pazzo per la Signora tale; e così quello *anda*, non significa camminare. *Andar* significa ancora in Ispagnuolo, andar danzando, e facendo mille movimenti, e gesti di corpo, quando si cammina, come : *fuláno quando và por las calles, và andando*: il tale, quando va per le strade, va dimenandosi tutto.

tutto. Così anche si dice d'uno che camina assai, in quà, e in là, senza far cosa di sustanza: *fuláno ánda todo el dia de acà pára allà sin hazer nada:* ed in tal significato, chi dicesse: *todo el dia va de acà pára allà*, non parlerebbe così propriamente. *Andar* denota parimente tempo, come: *a largo andar:* a lungo andare. *Andar* s'usa ancora in Ispagnuolo in occasion di collera, come: *andád pára ruín, perro, moro, judio, herege, ladròn*, &c. cioè, levamiti dinanzi furfante, cane, moro, giudeo, heretico, ladrone. Ed altre volte s'usa ironicamente, come: *andáos ay a dezir donáyres:* andate di grazia à dir queste cose altrove. Di grazia non dite quì queste sciocherie, e simili: *andàr muy de espacio:* andare, o caminare adagio: *andar ocupado:* stare occupato: haver negozii: *andar bueno, ò malo:* sentirsi bene, o male: *no ando muy buéno:* io non mi sento troppo bene: *andar errádo en el camíno:* andar fuor di strada, havere smarrito il camino: *andar con recáto:* andar circospetto, o con riguardo: *andar con el tiempo:* navigare secondo i tempi: *andar à ciegas:* andare alla cieca: *andar acertado en alguna cosa:* fare bene, o male una cosa: *andar nécio en alguna cosa:* portarsi da sciocco à far una cosa.

Variazione del Verbo irregoláre Venir. *Venire.*

Vengo; viénes; viéne. Venimos; venìs, viénen.	*Vengo; vieni; viéne. Veniámo, veníte; véngono.*
Venía; venías; venía.	*Veníva; venívi; veníva.*
Veníamos; veníades; venían.	*Venivámo; veniváte; venívano.*
Víne; veníste; víno; Venímos; venístes; viniéron.	*Vénni; venísti; vénne. Venímmo; veníste; vénnero.*
Hè, húve, avía venído &c.	*Sono, fui, era venúto &c.*

ITEM.

Soy, fui, era venído.	
Vendrè, *o* vernè; Vendràs, *o* vernàs; vendrà, *o* vernà. Vendrémos, *o* vernémos; vendrèis, *o* vernéis; vendràn, *o* vernàn.	*Verrò; verrài; verrà. Verrémo; verréte; verránno.*
Hè, *o* tengo de venir &c.	*Verrò, o hò a veníre, &c.*
Ven tu; ven aca.	*vien tu; vien quà.*

Ven-

Venga aquel.	*venga colúi.*
Vengámos nos.	*veniámo noi.*
Venid vos.	*venite voi.*
Véngan aquellos.	*vengano coloro.*
Plegue a Diós que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Venga ; vengas ; venga. Vungámos vengàis, vengan.	*Venga ; venga ; vénga. Veniámo ; veniáte ; véngano.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Viniésse ; viniésses ; viniésse. Viniéssemos ; viniéssedes ; viniéssen.	*Venissi ; venissi ; venisse. Venissimo ; veniste ; venéssero.*

Viniéra, vendría, *o* vernía : viniéras, vendrías, *o* vernías : viniéra, vendria, *o* vernia. Viniéramos, vendríamos, *o* verníamos. Viniéredes, vendríades, *o* verníades. Viniéran, vendrian, *o* vernían. *Verrèi ; verrésti ; verrébbe. Verrémmo ; verréste ; verrébbero.*

Plegue à Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Ayà ; áyas ; áya venído &c.	*sia ; sia ; sia venúto &c.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse ; huviésses venido &c.	*fússi ; fússi venúto &c.*
Viniéra, o huviéra venído. Viniéras, *o* huviéras venído &c.	*Saréi ; saréсti venúto &c.*
Quando viniére ; viniéres ; viniére. Viniéremos ; viniéredes ; viniéren.	*Quando verrò ; verrài ; verrà. Verrémo ; verréte ; verránno.*
Si huviére, *o* avrè, venido &c.	*se sarò venúto &c.*
Venir.	*venire.*
Aver venído.	*esser venúto.*
Avèr de venir.	*haver a veníre.*
Estar por venìr.	*star per venire.*
Viniéndo.	*venéndo.*

Pro-

Proprietà, ed Accidenti del Verbo Venir.

Venir, venire, cioè appressarsi ad un luogo lontano da quello dove alcuno si parte: *venir hecho todo un agua*: venir tutto pieno, e zuppato d'acqua; venir tutto bagnato, o tutto acqua: *venir a menos*: peggiorare, mancare: *venir a la memoria*: venir in mente: *venir de lexos, o de cerca*: venir di lontano, o d'appresso: *venir de molde*: venire a proposito, cioè secondo il bisogno, e la cosa che si desiderava: *venir en suerte*: venire, o toccare in sorte: *venir en ello*: accordarsi, acconsentire ad una cosa, condescendere col suo parere: *venire antes, o despuès*: venir prima, o poi: *venir a las manos*: venire alle mani, cioè adirarsi, ò darsi; *viéneme a mi ogaño el fruto desta heredàd*: tocca a me, ogn'anno, o quest'anno il frutto, o la ricolta di questo campo.

Avvertiscasi, che se bene questo Verbo *Venir* in Ispagnuolo significa lo stesso, che *Venire* in Italiano, con tutto ciò volendo noi dire in nostra lingua: ditegli ch' io verrò hora; si dirà così: *dizilde que luego yrè*: io venni hieri à casa vostra, e non vi trovai: *ayer fui a vuestra casa, y no os hallè*: io vengo hora: *ya vòy, ò luégo yrè*.

Notisi ancora, che quando in Ispagnuolo questi Verbi, *vengo, voy, ando*, haveranno ne' preteriti dopo il Verbo *ser*, semper s' useranno nel numero plurale, e s' accorderanno com'adjettivi, col sustantivo così: *venídos, o venídas somos*: siamo venuti, o venute: *ydos, o ydas son*: se ne sono andati, o andate: *andádo son los dias*: i giorni se ne sono andati, o il tempo se n' è volato via.

Si dice ancora in Ispagnuolo *V. M. sea bien venido, o venída*: V. S. sia il ben venuto, o la ben venuta: se sarà una femina: *quien ha venído acà?* chi è venuto, o chi è stato quà?

Variazione del Verbo Pedir, *Chiédere*.

Pido; pides; pide, Pedímos; pedìs; píden.
Pedía; as, &c.
Pedì; pedíste; pidiò. Pedímos; pedístes; pediéron.
He pedído, &c.
Pedirè, as, &c.

Im-

Imperat. Píde; Pida. Pidámos; pedíd; pídan.

Conjuntivo.

Pída, pídas, pída. Pidámos; pedíd; pídan.

Imperfetto.

Pidiésse; pidiésses; pidiése. Pidiésemos; sedes; sen.

Infinitivo.

Pedìr, &c.

Variazione del Verbo Passivo.

Il Verbo Passivo, tanto in Ispagnuolo com' in Italiano, và sempre appoggiato al Verbo *Ser*, cioè Essere, e sempre s'accorda col participio del Verbo, che diviene passivo; Come

Yo soy amádo, *o* amada; tu eres leydo, *o* leyda; aquel es oydo, aquella es oyda &c.	*Io son'amato, o amáta. Tu sei letto, o letta. Colui è udito, colèi è udita &c.*
Nos otros, *o* nos otras somos amados, *o* amadas. Vos otros, *o* vos otras soys leydos, *o* leydas. Aquellos, *o* aquellas son oydos, *o* oydas.	*Noi siámo amati, o amáte. Voi sete letti, o lette. Coloro sono udíti, o udíte &c.*

E così si và seguitando negli altri tempi con la medesima proporzione.

Avvertiscasi però, che il Participio *Sido* in Castigliano stà sempre immobile, e non si varia come in Toscano, onde si dice indifferentemente col genere, e col numero così. *El hombre ha sido amado. La muger ha sido amada*: e nel plurale. *Los hombres an sido amados, las mugeres an siodo amadas, &c.*

Del Verbo Defettivo Havèr, *in quanto s'attribuisca al tempo.*

Dias ha.	*è un pezzo, è gran tempo.*
Mucho, *o* poco ha.	*è assai, è poco.*
Ha dos meses; ha un año.	*son due mesi; è un' anno.*
Quanto, *o* que tanto ha que?	*quanto è egli che?*
Avia poco, *o* mucho.	*era poco, o un pezzo.*
Avia una hora que le estava aguardando.	*era un' hora ch' io lo stava aspettando.*

Avrà

Avrà dos dias que &c. *dévon éßer intorno, o in circa a due giorni che.*

Avrà una hora qué lleguè. *dev' eßer quasi, o intorno ad un' hora, ch' io arrivái, o giunsi.*

Avía dos horas que &c. *dovevan' eßer intorno a due hore che.*

Aunque ayà mil años. *ancorchè siano mill' anni.*

Si huviése trecientos años. *se fussero trecent' anni.*

Si huviére cien años. *se sarann cent' anni.*

De' Gerundii.

In Ispagnuólo non si truova se non un Gerundio terminato in DO, perchè gli altri son' usati nello steßo modo, che in Italiano, così: *amando, leyéndo, oyéndo*; cioè amando, leggendo, udendo.

Avvertimento.

I Gerundii della prima Conjugazione finiscono in *Ando*, come *andar, andando, amar, amando*, &c.

Quei della seconda, e della terza in *iendo*, come *leyendo, oyendo, haviendo, diziendo*. Cavane *Tañer*, che fà *Tañendo*, e non *taniéndo*.

Si truovano ancora appreßo gli Spagnuoli, come anco appreßo gl' Italiani, alcuni modi di dire, che hanno natura di Gerundii, e vanno affissi al verbo che significa movimento, ò quiete, come *No estèis a hablar de mi*: non istate a parlar di me, o delle cose mie, o de' fatti miei: *yo vengo a dezir mi parecèr*: io vengo a dire il parer mio: *vámos a ver la fiesta*: andiamo a veder la festa: *todo los hombres son de suyo deßeosos de saber*: tutti gli huomini di lor natura son desiderosi di sapere.

In quanto al gerundio in DO, se sarà della prima Conjugazione, si formerà dall' Infinitivo, mutando la sillaba *Ar*, in *ando*, come *amar, amando*: *estar, estando*: *acabar, acabando* &c.

Se sarà della seconda Conjugazione cangierà la *Er*, in *iendo*, come *leér, leyendo, entendér, entendiéndo*.

Mà si noti, che per formare il Gerundio nella terza Conjugazione, alcuni verbi mutano la E, in I, come *dezir, diziéndo*, poichè non si dice *deziendo*. *Venir, viniéndo*, e non ve-

veniéndo. *Sentir*, *sintiéndo*, e non *sentiéndo*. *Corregir*, *corrigiendo*, e non mai *corregiendo*; ed il Verbo *morir*, converte la O, in U, come *morir*, *muriéndo*, e non *moriendo*.

Usano gli Spagnuoli col Gerundio in *Do*, accompagnare la particella *en*, col tempo passato, e futuro dell'Indicativo; ed altre volte il tale Gerundio assolutamente.

Esempio del passato.

En diziéndo estas palábras, todos se levantáron: dette che hebbe, o quando hebbe dette queste parole, tutti si rizzarono: *en llamándo a la puerta, luego salimos todos*: subito che fù picchiata la porta, uscimmo tutti, o tutti ce n'andammo.

Esempio del Futuro.

Yò irè en acabando de comèr: io anderò, o verrò, finito che habbia, o quando haverò finito di desinare, o di mangiare.

Esempio del Gerundio in Do, *quando è usato assolutamente, e senza preposizione col tempo presente.*

Tu vas comiendo por la calle: tu vai mangiando per la strada: *yò estoy trabajando, y tu te estàs holgando*: io mi stò affaticando, o affannando, e tu ti stai à darti bel tempo.

Dicono ancora col medesimo Gerundio: *yo estoy comiendo, y tu te estàs burlando*: io me ne stò mangiando, o desinando, e tu ti stai burlando: *yò estava escriviéndo, y tu estávas durmiendo*: io stava scrivendo, e tu stavi dormendo.

De' Partecipii.

I Participii in lingua Spagnuola sono di trè tempi, come nella Latina, cioè di presente, passato, e futuro.

Di presente sono, *amánte*, *leyénte*, *oyénte*, *escriviénte*, *sirviente*, *creciénte*, *menguánte*, *paciénte*, *teniénte*, *conoscénte &c.* che si risolvono pel Pronome *El*, ed il relativo *Que* così, *el que ama*, *el que lée*, *el que óye*, *el que sirve &c.* ed in Italiano diciamo, amante, leggente, udente, &c. cioè colui che ama, legge, ode, &c.

I Par-

I Participii del passato ne' Verbi della prima, e terza Conjugazione finiscono in Do, e si formano dall' Infinitivo, mutando la R, in Do, come *amàr*, *amádo*, *oyr*, *oydo &c.*

I Participii del passato ne' Verbi della seconda conjugazione mutano la sillaba *Er*, in *Ido*, come *léer*, *léido*, *sabér*, *sabído*; *querèr*, *querido*; *escogèr*, *escogido*, *&c.*

Si cavano da queste regole i seguenti Verbi: *Soltàr*, che fà *suelto*. *Morìr*, *muerto*. *Hazèr*, *hecho*. *Dezir*, *dicho*. *Poner*, *puésto*. *Escrivìr*, *escrito*. *Bolver*, *buelto*. *Cubrìr*, *cubierto*. *Confundir*, *confuso*. *Despertar*, *despierto*. *Abrir*, *abiérto*, e *Ver*, che forma finalmente *visto*.

Per formare i Participii del futuro, si servono gli Spagnuoli di circonlocuzione col Verbo, *Ser*, così, *El que ha de ser amádo*, *lyedo oydo &c.* che diciamo. *Colui che hà da esser amáto*, *letto*, *udito &c.*

Avvertimento.

I Participii del presente son più usati dagli Spagnuoli per circonlocuzione, poichè dicon più tosto *el que ama*, che *el amante*; *aquel que escrive*, che *el escriviente*.

Dell' Avverbio.

L' Avverbio è una di quelle cose, che si parlano, la quale và sempre congiunta, ed affissa al Verbo, e significa luogo, tempo, qualità, quantità, nome, affermazione, o negazione, ed altri accidenti, che si congiungono per la composizione de' medesimi Avverbii, della maggior parte de' quali farò quì menzione, e primieramente

Degli Avverbii di luogo.

Aquí.	*quì, in questo luogo.*
Allì.	*ivi, quivi, lì, in quel luogo.*
Ay.	*quivi, lì, in quel luogo.*
Acà.	*quà, in questo, o a questo luogo.*
Acullà.	*là, colà, ò à quel luogo.*
Acullà arriba.	*lassù alto, colassù di sopra.*
Acullà abáxo.	*laggiù, colà abbasso.*
De acà para acullà.	*di quà, e di là (come proverbialmente si suol dire) dal pero al fico.*

A otra

Véte de ay.	*levati di costì, levati di là, levati di quì.*
Plegue a Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Váya, ánde.	*vada.*
Váyas, àndes.	*vada.*
Váya, ánde.	*vada.*
Vamos, andémos.	*andiamo.*
Vàis, andàis.	*andiate.*
Váyan, ánden.	*vadano.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Fuésse, anduviésse.	*andassi.*
Fuésses, anduviésses.	*andassi.*
Fuésse, anduviésse.	*andasse.*
Fuéssemos, anduviéssemos.	*andassimo.*
Fuéssedes, anduviéssedes.	*andaste.*
Fuéssen, anduviéssen.	*andassero,*
Fuéra, anduviéra,	*anderei, o irei.*
Fuéras, anduviéras.	*anderesti, iresti.*
Fuéra, anduviéra,	*anderebbe, irebbe.*
Fuéramos, anduviéramos.	*anderemmo, iremmo.*
Fuérades, anduviérades.	*andereste, ireste.*
Fuéran, anduviéran.	*anderebbero, irebbero.*
Yría, andaría,	*anderei, irei.*
Yrías, andarías,	*anderesti, iresti.*
Yría, andaría.	*anderebbe, irebbe.*
Yríamos, andaríamos.	*anderemmo, iremmo.*
Yríades, andaríades.	*andereste, ireste.*
Yrían, andarían.	*anderebbero, irebbero.*
Plegue à Dios que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Aya; áyas; áya ydo, andado, &c.	*sia, sia, sia andato, ito &c.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse; huviésses ydo; andádo, &c.	*fussi, fussi, andato, ito &c.*
Fuéra, anduviéra; huviéra ydo, andádo, &c.	*sarei andato, ito &c.*

Quan-

Quando fuere, anduviére.	*quando anderò.*
Fuéres, anduviéres.	*anderai.*
Fuére, anduviére.	*anderà.*
Quando fuéremos, anduviéremos.	*quando anderemo.*
Fuéredes, anduviéredes.	*anderete.*
Fuéren, anduviéren.	*anderanno.*
Si huviére, *o* avrè ydo, andádo, &c.	*se sarò andato, ito, &c.*
Yr, andár.	*andare, íre.*
Aver ydo, andádo.	*esser ito, andato.*
Aver de yr, andar.	*haver ad ire, andare.*
Ser por yr, andàr.	*esser per ire, andare.*
Yéndo, andándo.	*andando.*

Accidenti, e proprietà del Verbo Yr.

Yr, significa naturalmente l'azione d'andare, o caminare, ed abbraccia ancora questi modi: *no me va en ello náda*; questo o quello non m'importa niente: *como os và en essa Tierra?* come vi va ella in cotesto, o in questo paese? *me va muy bien*: mi va benissimo: *como os fue en el camino de Belmonte?* come v'andò ella pel viaggio di Belmonte? *yr a la mano a otro*: andar raffrenando, o ritenendo uno, cioè tenerlo, ed impedirlo dal fare, o dire: *yrse a la mano*: andar ritenuto, circospetto, con riguardo, e ritegno: andar adagio, cioè considerato, in fare, o dire: *yr en çaga*: andar dietro, e metaforicamente vale esser inferiore, da manco: *no me vá en çaga?* non m'è inferiore, non è da meno di me; *yr de golpe, o de tropè*: andare in truppa, o concalca, cioè molti insieme: *esta obrezilla va dirigida al Señor fulaño*: quest'operetta è dedicata, o indirizzata al Signor tale: *estas historias van disfraçadas de báxo de otros nombres*; queste historie vanno sconosciute, sotto altrui nomi. *Yr de priéssa*: ire, o andar con fretta: *yr delánte, o atràs*: andare innanzi, o addietro: *yr, y venir*: andare innanzi ed addietro, cioè frequentare spesso una strada, è un modo di dire: *yr a Flux, o a Priméra*: stare a Flusso, o a Primiera: *yr a la parte*: entrare a parte, cioè participare parte d'una cosa: *yrle in alguna cosa*: importargli una cosa: *en esto me va mucho*: questo m'importa assai, o troppo: *yrse*

de beca : parlar troppo : *yr piè con bola* : andar ritenuto, e considerato, misurando il suo potere : *yr por agua, o por vino*: andar per dell'acqua, o per del vino : *yr por leña* : andar per delle legna : *yr à ver* : andar a vedere : *yr arrebatadaménte*: andar velocemente, o con furia: *yr de báxo*: andar sotto: *yr arriba, o abaxo*: andar su, o giù: *yr a menudo*: addar spesso: *yr de vencida*: esser di vincità, cioè vincere. *Lo que và de mi al Rey, esso va de vos a un sabio*: La differenza, che è da me al Re, questa è da voi ad un savio.

Del Verbo Andar.

Il Verbo *Andar*, se bene significa lo stesso, che *yr*, con tuttociò ci è tra loro questa differenza, che *andar* significa andar con fretta, e quasi vagando : ed *yr*, andar a suo bell'agio, ed in luogo certo, e determinato : e s'usa ancora in questi significati : *ándame royéndo los cancajos*: mi va rodendo le calcagna, cioè va dicendo mal di me in mia assenza: *en que endáis?* a che cosa spendete, od occupate il tempo? *andáos de ay*: di grazia tacete, di grazia non parlate, oibò: State cheto, non dite questo per vita vostra: è un modo di dire, che rifiuta, e ributta il detto d'alcuno. Talvolta, quando uno Spagnuolo vuol dire d'essere stato per tutta Italia, ed haverla veduta tutta minutamente, non dirà, *yo he ydo por Italia*, ma dirà, *yò he andado por toda Italia*: ed in tal caso, il verbo *andar*, significa haverla trascorsa, e veduta tutta minutamente, eziandio, che quello *yr*, significhi caminare a dì lungo; e così anche dirà; *yò fui a ver tal casa, y la andúve toda* : cioè vidi tutte le stanze di essa, e per meglio dichiararmi, dirà lo Spagnuolo: *yò quiéro yr a Florencia, y quando estè en ella, quiéro andalla toda*; cioè, io voglio andar a Fiorenza, e quand'io vi sia, la voglio passeggiar tutta. Ha di più un'altro significato il Verbo *andar*, ed è questo, che lo Spagnuolo dirà : *ya sabèis como fuláno ánda loco por la Señora fulana* : dovete sapere, che il tale è diventato pazzo per la Signora tale; e così quello *anda*, non significa camminare. *Andar* significa ancora in Ispagnuolo, andar danzando, e facendo mille movimenti, e gesti di corpo, quando si cammina, come : *fuláno quando và por las calles, và andando* : il tale, quando va per le strade, va dimenandosi tutto.

tutto. Così anche si dice d'uno che camina assai, in quà, e in là, senza far cosa di sustanza: *fuláno ánda todo el dia de acà pára allà sin hazer nada:* ed in tal significato, chi dicesse: *todo el dia va de acà pára allà*, non parlerebbe così propriamente. *Andar* denota parimente tempo, come: *a largo andar:* a lungo andare. *Andar* s'usa ancora in Ispagnuolo in occasion di collera, come: *andád pára ruin, perro, moro, judio, herege, ladròn*, &c. cioè, levamiti dinanzi furfante, cane, moro, giudeo, heretico, ladrone. Ed altre volte s'usa ironicamente, come: *andáos ay a dezir donáyres*: andate di grazia à dir queste cose altrove. Di grazia non dite quì queste sciocherie, e simili: *andàr muy de espacio*: andare, o caminare adagio: *andar ocupado:* stare occupato: haver negozii: *andar bueno, ò malo:* sentirsi bene, o male: *no ando muy buéno:* io non mi sento troppo bene: *andar errádo en el camíno*: andar fuor di strada, havere smarrito il camino: *andar con recáto:* andar circospetto, o con riguardo: *andar con el tiempo:* navigare secondo i tempi: *andar à ciegas:* andare alla cieca: *andar acertado en alguna cosa:* fare bene, o male una cosa: *andar nécio en alguna cosa:* portarsi da sciocco à far una cosa.

Variazione del Verbo irregoláre Venir. *Venire.*

Vengo; viénes; viéne. Venímos; venìs, viénen.	*Vengo; vieni; viéne. Veniámo, veníte; véngono.*
Venía; venías; venía.	*Veníva; venívi; veníva.*
Veníamos; veníades; venían.	*Venivámo; venivàte; venívano.*
Víne; veníste; víno; Venímos; veníſtes; viniéron.	*Vénni; veniſti; vénne. Venímmo; veniſte; vénnero.*
Hè, húve, avía venído &c.	*Sono, fui, era venúto &c.*

I T E M.

Soy, fui, era venído.	
Vendrè, *o* vernè; Vendràs, *o* vernàs; vendrà, *o* vernà. Vendrémos, *o* vernémos; vendrèis, *o* vernéis; vendràn, *o* vernàn.	*Verrò; verrài; verrà. Verrémo; verréte; verránno.*
Hè, *o* tengo de venir &c.	*Verrò, o hò a veníre, &c.*
Ven tu; ven aca.	*vien tu; vien quà.*

Ven-

Venga aquel.	*venga colúi.*
Vengámos nos.	*veniámo noi.*
Venid vos.	*venite voi.*
Véngan aquellos.	*vengano coloro.*
Plegue a Diós que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Venga; vengas; venga. Vungámos vengàis, vengan.	*Venga; venga; vénga. Veniámo; veniáte; véngano.*
Oxalà,	*Dio volesse che,*
Si	*se*
Viniésse; viniésses; viniésse. Viniéssemos; viniésedes; viniésen.	*Venissi; venissi; venisse. Venissimo; veniste; venéssero.*

Viniéra, vendría, *o* vernía: viniéras, vendrías, *o* vernías; viniéra, vendría, *o* vernía. Viniéramos, vendríamos, *o* verníamos. Viniéredes, vendríades, *o* verníades. Viniéran, vendrian, *o* vernian. *Verrèi; verrésti; verrébbe. Verrémmo; verréste; verrébbero.*

Plegue à Diòs que,	*piaccia a Dio che,*
Aunque	*ancorchè*
Ayà; áyas; áya venído &c.	*sia; sia; sia venúto &c.*
Oxalà,	*Dio volessò che,*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse; huviésses venido &c.	*fússi; fússi venúto &c.*
Viniéra, o huviéra venído. Viniéras, *o* huviéras venído &c.	*Saréi; saresti venúto &c.*
Quando viniére; viniéres; viniére. Viniéremos; viniéredes; viniéren.	*Quando verrò; verrài; verrà. Verrémo; verréte; verránno.*
Si huviére, *o* avrè, venído &c.	*se sarò venúto &c.*
Venir.	*venire.*
Aver venído.	*esser venúto.*
Avèr de venir.	*haver a veníre.*
Estar por venir.	*star per venire.*
Viniéndo.	*venéndo.*

Pro-

Proprietà, ed Accidenti del Verbo Venir.

Venir, venire, cioè appressarsi ad un luogo lontano da quello dove alcuno si parte: *venir hecho todo un agua*: venir tutto pieno, e zuppato d'acqua; venir tutto bagnato, o tutto acqua: *venir a menos*: peggiorare, mancare: *venir a la memoria*: venir in mente: *venir de lexos, o de cerca*: venir di lontano, o d'appresso: *venir de molde*: venire a proposito, cioè secondo il bisogno, e la cosa che si desiderava: *venir en suerte*: venire, o toccare in sorte: *venir en ello*: accordarsi, acconsentire ad una cosa, condescendere col suo parere: *venire antes, o despuès*: venir prima, o poi: *venir a las manos*: venire alle mani, cioè adirarsi, ò darsi: *viéneme a mi ogaño el fruto desta heredàd*: tocca a me, ogn'anno, o quest'anno il frutto, o la ricolta di questo campo.

Avvertiscasi, che se bene questo Verbo *Venir* in Ispagnuolo significa lo stesso, che *Venire* in Italiano, con tutto ciò volendo noi dire in nostra lingua: ditegli ch' io verrò hora; si dirà così: *dizilde que luego yrè*: io venni hieri à casa vostra, e non vi trovai: *ayer fui a vuestra casa, y no os hallè*: io vengo hora: *ya vòy, ò luégo yrè*.

Notisi ancora, che quando in Ispagnuolo questi Verbi, *vengo, voy, ando*, haveranno ne' preteriti dopo il Verbo *ser*, semper s' useranno nel numero plurale, e s' accorderanno com' adjettivi, col sustantivo così: *venídos, o venídas somos*; siamo venuti, o venute: *ydos, o ydas son*: se ne sono andati, o andate: *andádo son los dias*: i giorni se ne sono andati, o il tempo se n' è volato via.

Si dice ancora in Ispagnuolo *V. M. sea bien venido, o venída*: V.S. sia il ben venuto, o la ben venuta: se sarà una femina: *quien ha venído acà?* chi è venuto, o chi è stato quà?

Variazione del Verbo Pedìr, *Chiédere*.

Pido; pides; pide, Pedímos; pedìs; píden.
Pedía; as, &c.
Pedì; pedíste; pidiò, Pedímos; pedístes; pediéron.
He pedído, &c.
Pedirè, as, &c.

Im-

Imperat. Píde; Pida. Pidámos; pedíd; pídan.

Conjuntivo.

Pída, pídas; pida. Pidámos; pedíd; pídan.

Imperfetto.

Pidiésse; pidiésses; pidiése. Pidiésemos; sedes; sen.

Infinitivo.

Pedìr, &c.

Variazione del Verbo Passivo.

Il Verbo Passivo, tanto in Ispagnuolo com' in Italiano, và sempre appoggiato al Verbo *Ser*, cioè Essere, e sempre s'accorda col participio del Verbo, che diviene passivo; Come

Yo soy amádo, *o* amada; tu eres leydo, *o* leyda; aquel es oydo, aquella es oyda &c.	*Io son' amato, o amáta. Tu sei letto, o letta. Colui è udito, colèi è udita &c.*
Nos otros, *o* nos otras somos amados, *o* amadas. Vos otros, *o* vos otras soys leydos, *o* leydas. Aquellos, *o* aquellas son oydos, *o* oydas.	*Noi siámo amati, o amáte. Voi sete letti, o lette. Coloro sono udíti, o udíte &c.*

E così si và seguitando negli altri tempi con la medesima proporzione.

Avvertiscasi però, che il Participio *Sido* in Castigliano stà sempre immobile, e non si varia come in Toscano, onde si dice indifferentemente col genere, e col numero così. *El hombre ha sido amado. La muger ha sido amada*: e nel plurale. *Los hombres an sido amados, las mugeres an siodo amadas, &c.*

Del Verbo Defettivo Havèr, *in quanto s' attribuisce al tempo.*

Dias ha.	*è un pezzo, è gran tempo.*
Mucho, *o* poco ha.	*è assai, è poco.*
Ha dos meses; ha un año.	*son due mesi; è un' anno.*
Quanto, *o* que tanto ha que?	*quanto è egli che?*
Avia poco, *o* mucho.	*era poco, o un pezzo.*
Avia una hora que le estava aguardando.	*era un' hora ch' io lo stava aspettando.*

Avrà

Avrà dos dias que &c.	*dévon éßer intorno, o in circa a due giorni che.*
Avrà una hora quė lleguè.	*dev' eßer quaſi, o intorno ad un' hora, ch' io arrivái, o giunſi.*
Avía dos horas que &c.	*dovevan' eßer intorno a due hore che.*
Aunque ayà mil años.	*ancorchè ſiano mill' anni.*
Si huviéſse trecientos años.	*ſe fuſſero trecent' anni.*
Si huviére cien años.	*ſe ſarann cent' anni.*

De' Gerundii.

In Iſpagnuolo non ſi truova ſe non un Gerundio terminato in DO, perchè gli altri ſon' uſati nello ſteſso modo, che in Italiano, così: *amando, leyéndo, oyéndo*; cioè amando, leggendo, udendo.

Avvertimento.

I Gerundii della prima Conjugazione finiſcono in *Ando*, come *andar, andando, amar, amando*, &c.

Quei della ſeconda, e della terza in *iendo*, come *leyendo, oyendo, haviendo, diziendo*. Cavane

Tañer, che fà *Tañendo*, e non *taniéndo*.

Si truovano ancora appreſso gli Spagnuoli, come anco appreſso gl'Italiani, alcuni modi di dire, che hanno natura di Gerundii, e vanno affiſſi al verbo che ſignifica movimento, ò quiete, come *No eſtèis a hablar de mi*: non iſtate a parlar di me, o delle coſe mie, o de' fatti miei: *yo vengo a dezir mi parecèr*: io vengo a dire il parer mio: *vámos a ver la fieſta*: andiamo a veder la feſta: *todo los hombres ſon de ſuyo deſſeoſos de ſaber*: tutti gli huomini di lor natura ſon deſideroſi di ſapere.

In quanto al gerundio in DO, ſe ſarà della prima Conjugazione, ſi formerà dall' Infinitivo, mutando la ſillaba *Ar*, in *ando*, come *amar, amando: eſtar, eſtando: acabar, acabando* &c.

Se ſarà della ſeconda Conjugazione cangierà la *Er*, in *iendo*, come *leér, leyendo, entendér, entendiéndo*.

Mà ſi notį, che per formare il Gerundio nella terza Conjugazione, alcuni verbi mutano la E, in I, come *dezir, diziéndo*, poichè non ſi dice *deziendo*. *Venir, viniéndo*, e non

ve-

I Participii del passato ne' Verbi della prima, e terza Conjugazione finiscono in Do, e si formano dall' Infinitivo, mutando la R, in Do, come *amàr*, *amádo*, *oyr*, *oydo &c.*

I Participii del passato ne' Verbi della seconda conjugazione mutano la sillaba *Er*, in *Ido*, come *léer*, *léido*, *sabér*, *sabído*; *querèr*, *querido*; *escogèr*, *escogido*, *&c.*

Si cavano da queste regole i seguenti Verbi: *Soltàr*, che fà *suelto*. *Morìr*, *muerto*. *Hazèr*, *hecho*. *Dezir*, *dicho*. *Poner*, *puésto*. *Escrivìr*, *escríto*. *Bolver*, *buelto*. *Cubrìr*, *cubierto*. *Confundir*, *confuso*. *Despertar*, *despierto*. *Abrir*, *abiérto*, *e Ver*, che forma finalmente *Visto*.

Per formare i Participii del futuro, si servono gli Spagnuoli di circonlocuzione col Verbo, *Ser*, così, *El que ha de ser amádo*, *lyedo oydo &c.* che diciamo. *Colui che hà da esser amáto*, *letto*, *udito &c.*

Avvertimento.

I Participii del presente son più usati dagli Spagnuoli per circonlocuzione, poichè dicon più tosto *el que ama*, che *el amante*; *aquel que escrive*, che *el escriviente*.

Dell' Avverbio.

L' Avverbio è una di quelle cose, che si parlano, la quale và sempre congiunta, ed affissa al Verbo, e significa luogo, tempo, qualità, quantità, nome, affermazione, o negazione, ed altri accidenti, che si congiungono per la composizione de' medesimi Avverbii, della maggior parte de' quali farò quì menzione, e primieramente

Degli Avverbii di luogo.

Aquí.	*quì, in questo luogo.*
Allì.	*ivi, quivi, lì, in quel luogo.*
Ay.	*quivi, lì, in quel luogo.*
Acà.	*quà, in questo, o a questo luogo.*
Acullà.	*là, colà, ò à quel luogo.*
Acullà arríba.	*lassù alto, colassù di sopra.*
Acullà abáxo.	*laggiù, colà abbasso.*
De acà para acullà.	*di quà, e di là o (come proverbialmente si suol dire) dal pero al fico.*

A otra

A otra part.	*altróve, ad altra parte, banda, o luogo.*
A dentro.	*dentro, in dentro.*
A fuera.	*fuori, in fuori.*
Adò.	*dove, in che luogo.*
Adonde.	*dove.*
Adoquiéra que.	*dovunque, in qualsivoglia luogo che.*
Acà abaxo.	*quaggiù.*
Acà arriba.	*quassù.*
Arriba, *o* desúso.	*sù, di sopra, ad alto.*
Abaxo, *o* de yúso.	*giù abbasso.*
Aquénde.	*di quà, da questa banda, parte, o luogo.*
Allénde.	*di là, dall' altra parte, o banda.*
A otra parte.	*ad altra parte, altrove, in altro luogo.*
Decién años à esta parte.	*Da cent' anni in quà.*
Allà.	*là, colà, o a quel luogo.*
De ay.	*di lì, di quivi, di quel luogo, indi.*
De allì.	*indi, di quivi, di lì.*
de aquì.	*di quà, di questo luogo.*
de acà, de acullà.	*di quà, di là.*
dentro.	*dentro, o entro.*
Por de dentro.	*di dentro, cioè dalla parte di dentro.*
dò.	*dove.*
doquiéra, adoquiéra.	*dovunque, in qualúnque luogo.*
donde quiéra.	*dovúnque, in qualsivoglia lùogo.*
de otra parte.	*dall' altra, o d'altra parte, luogo, o banda, d' altrove.*
En otra parte.	*altrove, in altra parte, banda, o luogo.*
Házia.	*alla volta d' un luogo, verso un luogo.*
Házia à casa.	*verso, alla volta di casa.*
Házia arríba.	*in sù, verso un luogo alto.*
Házia abáxo.	*in giù, verso un luogo basso.*

Házia

Házia a que parte? *Verso dove? verso qual parte, o banda?*

Léxos. *lontáno discósto, non appresso, ò vicino.*

Poso, moro, bivo, léxos de aquì. *Stò, hábito; vivo lontano di quì.*

Por aquì, por ay, por allì. *Di quì, di lì, cioè per questo luogo, per quel luogo.*

Por acà, por allà, por acullà. *Di quà, di là, cioè per questo, e per quell' altro luogo.*

Por allà? *In que' paési.* Come: que se dize por allà? *Che si dice egli, ò che v'è egli di nuovo in que' paési, od in quelle contrade?*

Por donde. *di dove, per dove, per qual luogo.*

Por otra parte. *d' altrove, per altra parte, banda, o luogo.*

Avvertiscasi, che i primi Avverbii, *aquì, allì, ay, de aquì, ay*, significano stato in, ò partenza d' un luogo. *Allà, acullà, por allà*, denotano movimento, e partenza, come:

V. M. me escrive, que yò le escriva, si està aqui su hermano: de lò qual estoy espantado, creyendo, que estuviésse ay, mas de seis dias ha; porquè de Roma me escrivieron, que avia estado ay dos dias, esperando compañia. El se partiò de aquì a los quinze de Mayo, y no sè si ha de bolvér acà presto. Tambien me dà mucha pena, el no oyr cosa chica, ni grande del, que si por ay passáre alguno de la Corte, suplico a V. M. le encamíne por aquì, paraquè sepámos, si por allì passò, por donde passáron los otros.

V. S. mi scrive ch' io le scriva, se si ritruova quì il suo fratello: del che rimango maravigliato, credendo ch' ei si ritrovasse costì più di sei giorni sono; perchè di Roma mi scrissero ch' egli era stato ivi due giorni aspettando compagnia. Egli si partì di quì a' quindici di Maggio, e non sò se ritornerà quà presto. Mi dispiace ancora il non sentir cosa nessuna di lui, e se a sorte alcuno della Corte passa costà, supplico V. S. l' incamini per di quà, acciochè sappiamo, s' ei passò di dove passarono gli altri.

Gli Avverbii *Acà*, *allà*, *Accullà*, hanno alle volte avanti la prepofizione POR, come *por acà*, *por allà*, *por accullà*, e fi ufano in quefte maniere di parlare, *que haze V. M. por acà?* che fà V. S. per quefti paefi? che negozi, o faccende hà V. S. per di quà? *allà eftúve el otro dia, y no vi a V. M.* ftetti, o venni a' giorni paffati, o i giorni adietro ne' voftri paefi, o nelle voftre contrade, e non viddi V. S. *No sè fi avrà pafsádo por allà mi hermáno: váffe de acà pára allà vagamundo, y el otro dia eftúvo accullà a baxo, mas de tres horas*: io non sò fe il mio fratello farà paffato di coftà: egli và vagabondo in quà, e in là, ed a' giorni à dietro ftette laggiù per que' paefi, più di trè hore.

Gli Avverbii *aquénde*, *allénde*, fono antichi, e poco ufati, e fignificano lontananza, o feparazione come, *aquénde el mar*: di quà dal mare: *allénde el rio*: di là dal fiume.

Degli Avverbii di Tempo.

Aóra, *o* agóra.	*hora*, *adéffo*.
Alguna vez.	*qualche volta*, *alcuna volta*.
Al prefente.	*al préfente*.
Aùn.	*ancóra*, *fino a quefto tempo*.

Si noti, che l'avverbio AUN è alle volte Prepofitione copulativa, e tanto fignifica come *Tambièn*: e quando s' attribuifce, come avverbio, al tempo, s'ufa così: *aùn eftudiàis, aùn dormis? no an dado las doze aùn*: ancora ftudiate? ancor dormite? non fono ancor fonate le dodici.

A efta parte.	*a quefta parte*, *quà*.
A efta parte, *come*, De dos dias a efta parte.	*Da due giorni in quà*.
A desóra.	*fuor d' hora*, *fuor di tempo*, *alla non penfata*, *improvifamente*, *all' improvifo*.
Antes que.	*innanzi*, *o prima che*, *avanti che*.
Ayèr.	*hieri*.

Ante

Ante ayèr.	*hieri l'altro.*
Adoquiéra que.	*dovunque, in qualsivoglia luogo che.*
A la sazon.	*all' hora, in quel tempo.*
De continuo, continuamente.	*continuamente, di continuo.*
Cada.	*ogni, ciascheduno.*

Si noti che quest' avverbio, o (per dir meglio) questa particella và sempre accompagnata con qualche nome, e mai non si usa, nè si truova sola, come:

Cada dia, cada hora, cada año.	*ogni dì, ogn' hora, ogn' anno.*
Cada rato.	*ogni poco, ogni momento.*
A cada rato.	*ad ogni poco.*
Cada momento.	*ogni momento, ogni punto, ogni poco.*
De tarde en tarde.	*di quando in quando, alle volte.*
Desde entónces.	*fino dall' hora.*
Desde aora, *o* agóra.	*infino da quest' hora, cioè, cominciand' hora.*
Dende, *o* desde entónces.	*fino dall' hora.*
Dende in adelante.	*di lì, o di quì avanti, per l' avenire.*
Desde que.	*da che.*
Despues acà.	*dall' hora in quà.*
Desque.	*subito che, quando.*
De aquì adelante.	*di quì avanti, da quì avanti, per l' avvenire.*

Desde, e *dénde* sono avverbii di luogo, e di tempo, come *desde Florencia a Belmonte ay quinientas luegas*: da Fiorenza a Belmonte ci sono cinquecento leghe: *dende ayer*, da hier in quà.

denantes.	*dianzi, poco fa.*
Dias hà.	*è un pezzo, è un gran tempo.*
En algun tiempo.	*in qualche tempo, alcuna volta.*
Entónces.	*all' hora, in quel tempo.*
En lo venidéro.	*per l'avvenire, da quì innanzi.*

En aquella fazòn.	*in quel tempo, all' hora.*
Entre tanto.	*frà tanto, in questo mentre, in questo mezzo.*
Endenantes.	*dianzi, cioè, poco fà, testè.*
Hasta que.	*insino, o insino a che.*
Hasta entónces.	*insino all' hora.*
Hasta oy, *o* mañana.	*insino ad hoggi, o domani.*
Hasta aquì.	*insino, o fino a quì.*
Hasta quando?	*insino a quando?*
Hasta tanto que.	*sin tanto che.*

jamàs. *Giammai, Mai*: ed alle volte in Ispagnuolo serve per affermazione, come: Siempre jamàs: *sempremai*.

Nunca jamàs.	*non mai, giamai.*

Luego. *Hora, adesso*. Mà si avvertisca, che quando la parola *luego*, si dichiara in Italiano per *hora, o adesso*, sempre in Ispagnuolo si pone col tempo futuro, e da noi si dice impropriamente *hora*, volendo inferire *di quì ad un poco*, così: Dezìd, que luego yrè. *Dite ch' io verrò, o anderò hora.*

Luego, nella conclusione significa *dunque, o adunque*.

Luego, nella numerazione delle cose, significa *appresso, o poi*, così: *Primeramente comimos lo asSádo, luego lo cocído. Primieramente mangiammo l' arrosto, poi il lesso.*

Luego que,	*subito che.*
Luego al punto.	*incontinente, subito subito.*
Mañana.	*dimane domani.*
Mañana por la mañana.	*domani, a buon' hora, o per tempo.*
Mañana por la mañanita, o mañanica.	*domattina a bonissim' hora.*
Mañana por la madrugada.	*domattina per tempo, o sullo spuntar dell' alba.*
Mañana por la tarde.	*doman la sèra.*
Mañana despuès de comèr.	*domane dopo desinare.*
Muchos dias hà.	*è un pezzo, molti giorni sono.*
Muchas vezes.	*molte volte, spesse volte.*
Muchissimas vezes.	*spessissime volte.*
Muy à menúdo.	*spessissimo, molto spesso.*

Notisi, che la parola, o avverbio *Moltò*, in Toscano si attribuisce indifferentemente al Verbo, al nome, ed all' avverbio: mà in Castigliano, col Verbo, e col comparativo *mayor*, *menòr*, *mejòr*, *peor*, *inferior*, *superior*, si usa *mucho*, cioè molto, od assai; se bene talvolta si dice ancora *muy mejor &c.* mà sempre, e senza nessuna eccezzione si dice coll'avverbio, e coll'adjettivo *muy*, come *yo soy muy bueno*; *tu hazes muy bien*; cioè io son molto, od assai buono; e tu fai molto bene: cavane, *mucho antes*, molto prima. Mà repetendosi al fine si dice *mucho*, come: *fuláno es muy discreto*: il tale è molto discreto; ed un'altro risponderà, *mucho*, e non dirà *muy*.

Mientras.	*mentre*.
Nunca.	*giammai, e non mai*.
Nunca jamas.	*giammai, per nessun tempo*.
Oy.	*hoggi*.
Oy en día.	*hoggi dì, hoggi giorno*.
Oy haze quinze dias.	*hoggi fà, ò sono quindici giorni*.
De oy mas.	*di quì avanti per l'avenire*.
Por la mañana.	*domattina*.
Por la mañanica, o mañanita.	*domattina à bonissima hora*.
Poco há.	*è poco, non è molto, non è troppo*.
Poco.	*poco*.
Pocas vezes.	*poche volte*.
Para adelánte.	*per l'avvenire*.
Pòr de màs.	*in vano, indarno, di più*.
Pára siempre jamàs.	*per sempre, sempre mai*.
Porque.	*perchè*.
Paraquè?	*perchè? a che fine?*
Por delante.	*dinanzi, per la parte davanti*.
Por detràs.	*di dietro, per la parte deretana, ò di dietro*.
Quando.	*quando*.
Quando Vuestra Merced quiére.	*quando piace, ò vuol V. S. ò quando V. S. comanderà, o vorrà*.
Quando quiéra.	*quando le piaccia*.

Cada y quando.	*ogni volta, e quando.*
Raras vezes.	*rare volte, di rade, poche volte, rade volte.*
Siempre.	*sempre.*
Siempre jamàs.	*sempre mai, sempre.*
Tempráno.	*à buon' hora, per tempo.*
Tarde.	*tardi.*
Que tarde, que temprano.	*ò tardi, ò à buon' hora.*

Degli Avverbii di qualità.

Atrevidamente.	*arditamente.*
Adréde.	*aposta, in pruova, a bello studio, apruova.*
Adredemente. Vedi Adréde.	
A sabiéndas.	*scientemente*, cioè *essendone consapévole.*
Cuerdamente.	*saviamente, prudentemente.*
Dulcemente.	*dolcemente, soavemente.*
Donasamente.	*graziosamente, gentilmente, con grazia.*
Dichosamente.	*felicemente, fortunatamente.*
dificilmente.	*difficilmente.*
delicadamente.	*delicatamente, gentilmente.*
discretamente.	*Giudiziosamente, saviamente, discretamente.*
Elegantemente.	*elegantemente, con eleganza, e garbo.*
Facilmente.	*facilmente.*
Fuertemente.	*fortemente.*
Gentilmente.	*garbatamente, gentilmente.*
Hermosamente.	*garbatamente, bene.*
Liberalmente.	*Liberalmente.*
Ligeramente.	*leggiermente, destramente.*
Lindamente.	*galantemente, bene, attillatamente.*
Locamente.	*pazzamente, scioccamente.*
Mal.	*male.*
Malamente.	*malamente.*
Osadamente.	*arditamente, animosamente.*
Prudentemente.	*prudentemente, saggiamente.*

Pu-

Pulidámente. *Pulitamente, galantemente.*

Si usa talavolta in Ispagnuolo à gli avverbii, che finiscono in *Ente*, levare le due ultime sillabe, e supplire à queste con quelle dell'altro avverbio, che gli viene appresso della medesima terminazione, come *sábia y prudentemente*, in luogo di dire *sabiamente, y prudentemente*, all'imitazione de' Tedeschi.

De gli Avverbii de Quantità.

Al piè de ciento. *intorno a cento, in circa, da cento.*

Al piè de mil. *intorno a mille, mille in circa.*

Assaz. *a bastanza, assai.*

Abundantemente. *abbondantemente.*

A montónes. *a monti, cioè in gran quantità, e copia.*

demassiádo. *troppo, superfluamente, di soverchio.*

demassiadamente. *Vedi* demassiádo.

demas, o allénde désto. *in oltre, oltre a questo, o a ciò.*

En abundancia. *in abbondanza, abbondantemente, a dovizia.*

Harto. *assai, a bastanza, molto.*

Si noti, che l'avverbio *Harto* si usa in Ispagnuolo co' Verbi, co' Nomi adjettivi, co' Comparativi, *Mejor*, *Peòr*, cioè meglio, peggio, e con altri avverbii, come *Hè bevído, y comído harto:* Hò bevuto, e mangiato assai, a bastanza: *harto bueno, harto fácil:* assai, o molto buono, facile: *harto bien, harto mal:* assai, o molto bene, o male: *harto mejòr, harto peòr:* assai, o molto meglio, o peggio.

Mucho. *Molto assai.*

Avvertiscasi, che l'avverbio *mucho*, si accompagna in Castigliano co' Verbi, con alcuni comparativi, o con gli avverbii del comparativo *mas*, o *menos*, così: *Yò escrivo mucho:* io scrivo molto, o assai: *mucho mejór, mucho peòr:* molto meglio, molto peggio; benche talvolta s'usi ancora, *muy mejòr, muy peòr.*

Mucho mas, mucho menos.	*molto più, molto manco, o meno.*
Muy mucho.	*assaissimo.*
Muy poco, ò poquíto.	*molto poco, o molto pocolíno.*
Muy bien.	*molto, o assai bene.*
Muy rebièn.	*arcibéne*, cioè *tanto bene, che non può esser più.*
Muy poquíto.	*molto pocolíno.*

Si noti, che l'avverbio *muy*, non si pone mai co' Verbi, mà solo con gli avverbii, ed adjettivi.

Poco.	*poco.*
Poquíto.	*pochíno, pocolíno.*
Poco mas.	*poco più.*
Poco menos.	*poco manco, o poco meno.*
Tanto quanto.	*tanto quanto.*

Gli avverbii, *tanto, e quanto* si usano co' Verbi, o co' Comparativi *mejor, peòr*, o con gli avverbii *mas, menos*, così: *Yo no como tanto, quanto vos*: benchè meglio e più elegante sia *como vos*, che *quanto*: io non mangio tanto quanto o come voi: *tanto mejor, quanto peór*: tanto meglio, quanto peggio: *tanto mas, quanto menos*: tanto più, quanto meno: *quanto hago todo es en vano*: quanto io fò, tutto è in vano: *tanto me dirèis que lo creerè*: tanto mi direte, ch'io lo crederò: *tanto, quanto me dixéredes*: *harè*: io farò quel tanto, o tanto quanto voi mi direte.

Tanto, alle volte in Ispagnuolo si pone col sustantivo, nel numero singolare, e significa intrinsecamente pluralità, e moltitudine, come *tanto soldado, tanto estudiante, tanto Cavallero*, cioè, tanti Soldati, tanti Studenti, tanti Cavalieri.

Tan, e quan, tanto, e quanto, questi avverbii si accompagnano in Ispagnuolo com' in Latino, di dove pigliano origine, con gli adjettivi, o con gli avverbii: ed alla particella *tan*, ancorche correlativamente, e di sua natura le corrisponda *quan*, con tutto ciò si pone talvolta in suo luogo la particella *Como*, così. *Yò tengo tan buenos cavallos y tan buena renta, como vos*; io hò sì, ò tanto buoni Cavalli, o tanto, e si buona entrata, come, o quanto voi: *o quan mal lo hazèis con migo, y quan bien lo hè hecho yo con vos?* o quanto ma-

male voi vi portate meco, e quanto bene mi son portat'io con voi. *La Señora fulána canta tan dulcemente, y tañe tan bien, que no se puede mas desear:* la Signora tale canta sì soavemente, e suona sì bene, che non si può più desiderare: *es tan amada, tan favoreccida, tan querída, y tan desseáda de todos, que no ay en el mundo mugèr, mas dichosa que ella:* ella è tanto amata, tanto favorita, tanto ben voluta, e tanto da ogn'un desiderata, che non ci è donna al mondo più fortunata di lei: *es tan graciosa, tan afable, tan virtuosa, y tan bien acondicionáda, que tiene pocas, que se le yguálen:* ella è sì gratiosa, sì affabile, sì virtuosa, e di sì buona condizione, che ha poche delle sue pari, o che siano da quanto è ella.

Degli Avverbii di nome.

Gli Avverbii di nome non son'altro, che i nomi numerali, aggiunti all'unità, o pluralità, come:

Una vèz.	*una volta, ò fiata.*
Dos vezes.	*due volte.*
Tres vezes.	*tre volte.*
Quatro vezes.	*quatro volte.*
Cinco vezes.	*cinque volte,*
Seis vezes.	*sei volte.*
Siete vezes.	*sette volte.*
Ocho vezes.	*otto volte.*
Nueve vezes.	*nove volte.*
Diez vezes.	*dieci volte.*
Onze vezes.	*undici volte.*
Doze vezes.	*dodici volte.*
Treze vezes.	*tredici volte.*
Catorze vezes.	*quattordici volte.*
Quinze vezes.	*quindici volte.*
Diezyseis, *o* deziseis vezes.	*sedici volte.*
Diezysiete, *o* dezysiete vezes.	*dicisette volte.*
Diezyocho vezes.	*diciotto volte.*
Diezynueve vezes.	*decinove volte.*
Véynte vezes.	*venti volte.*
Véynte y una vez.	*vent' una volta.*
Véynte y dos vezes &c.	*ventidue volte, &c.*
Tréynta vezes.	*trenta volte.*

Qua-

Quaranta vezes.	*quaranta volte.*
Cincuenta vezes.	*cinquanta volte.*
Cien vezes.	*cento volte.*
Mil vezes.	*mille volte.*
Cien mil vezes.	*cento mila volte.*

E così si va seguitando fino all'Infinito, aggiungendo il nome numerale, e l'avverbio *Vezes*.

Dicesi ancora, per proceder con ordine, *de dos en dos, de tres, en tres, de quatro en quatro*, come: *van de dos en dos, de tres &c.* cioè, vanno di due in due, di tre in tre, &c. E per mostrare contrarietà, dicono *uno a uno, dos à dos, tres a tres, quatro a quatro*; cioè ad uno ad uno, a due a due, a tre a tre, a quattro a quattro, cioè, uno va contro ad uno, due contro a due, tre contro a tre &c. Ed il medesimo significa *tantos a tantos*, cioè, tanti da una parte, quanti dall'altra: *Vámos tres a tres, o tantos a tantos a venir, que me contento dello*: andiamo a combattere, o a far quistione a tre, a tre, cioè tre contro a tre, o tanti da una banda, quanti dall'altra, ch'io me ne contento: ma non saria ben detto; *vamos de dos en dos, o de tres en tres &c.* perchè sono avverbii d'ordine, e non denotano contrarietà.

Degli Avverbii d'affermazione.

Asì.	*così, in questa maniera, o guisa;*
Asì es.	*così è, ella è così.*
Asína, o ansína.	*così, in questo modo.*
Amen.	*amen, così sia.*
A osádas.	*sicuramente, certamente, infallibilmente.*
Conviene a saber.	*cioè, verbi, o exempli grazia.*
De véras.	*da vero, da dovero.*
De burlas.	*da burla.*

Queste due voci *de burlas, de veras*, non son propriamente avverbii, nè negazioni, ma più tosto relativi opposti: come in questo proverbio; *De burlas, ni de veras, con tu amo no partas peras*: da burla, nè da vero, non partir le pere col tuo padrone.

En verdad.	*veramente, in verità.*

Otrosì.

Otrosì. *similmente, altresì.*
Por cierto. *certamente, per certo, del certo.*

Porque no? perchè nò? quasi che dica, sicuramente, senza fallo: e sempre suppone una domanda, così. *Vendreis mañana a comér con migo? Porque nò?* Verrete voi domane a desinar meco? perchè nò? cioè, per qual cagione volete voi, ch'io non venga?

Si. *sì.*
Si cierto. *sì certo, sì certamente.*
Si de verdad. *sì in verità, sì veramente.*
Tambien. *ancora similmente.*

L'Avverbio *Tambien*, ha per suo correlativo, e contrario *tam póco*, che usandosi con la particella NI, così, *ni yo tampóco*, sarà meno elegante, che dire *yo tampóco*, e significa in Italiano, *ne anch'io, o ne manco io, ne io.*

Degli Avverbii di negazione.

Aun nò. *non ancora, ancor nò.*
Antes. *anzi, più tosto, più presto.*
En ninguna manéra. *in nessuna maniera, in nessun modo.*
jamàs. *giammai, non mai.*
Menos. *manco, meno.*
No, ni, ni aùn. *nò, ne, nè anche, o anco.*

La lettera O, nella particella *no*, quando è correlativa della particella *si*, si pronunzia aperta: ma quando la *no*, significa prohibizione, la O, si pronunzia chiusa, come *no hagas, no digas, &c.*

Ni menos. *nè manco, nè tampòco.*
Ni tampóco. *nè anche, nè tampòco.*
Nada. *niente.*
Nonada. *non niente, niente, nulla.*
Nunca. *non mai.*
Nunca jamàs. *giammai.*
No solo, *o* no solamente. *non solo, non solamente.*
No tan solamente, sino tambien. *non solamente, ma anco.*

Avvertiscasi, che la particella NO, in Castigliano, è sempre negativa, e privativa, o si usi sola, o in composizione

sizione d' altre voci, come *nada*, *e nonáda*, è lo stesso: *tampoco*, *ni tampoco*, sono simili: *jamàs*, *e nùnca jamàs*, non son differenti. *Menos*, ancora è semplice negazione, come: *tienes dinéros? nò; y vestìdos? ménos; y de comèr? menos*. Hai tu denari? nò: e vestiti? manco; e da mangiare? manco.

Talvolta alla parola *menos*, quando è negazione, le s' aggiugne la particella *ni*, e suona lo stesso, che se fusse sola, come: *no tengo dinéros, ni menos vestídos*: non ho danari, nè manco vestiti.

Ma quando alla particella, *menos*, seguiterà dopo la particella *que*, all'hora non sarà negazione, ma avverbio del Comparativo, come; *yò tengo menos que tu*: io ho manco di te, o meno che non hai tu.

Avverbii di desiderare.

Ansì fuésse.	*così fuss' egli.*
Oxalà.	*Dio voglia, o volesse che, piaccia, o piacesse a Dio che.*
O si.	*Oh se.*
Plégue, *o* plega a Diòs que.	*piaccia a Dio che, Dio voglia che.*
Pluguiésse, *o* pluguiéra à Diòs que.	*piacesse a Dio che, Dio volesse che.*
Quiera Diòs.	*a Dio piaccia, Iddio lo voglia.*

Avverbii di esortare, o dar animo.

Ara sus.	*horsù via, animo.*
Acaba yà.	*horsù finiscila, mena le mani, fa presto, a chi dico?*
Acabémos yà.	*horsù finiamola, finiamola una volta.*

Aguija, *vola presto, corri*, benchè questa parola non sia propriamente avverbio, poichè è seconda persona del modo Imperativo nel numero singolare del verbo *Aguijar*, che significa pungolare, o stimolare, ma da gli Spagnuoli si usa come avverbialmente.

Ea, váya.	*horsù alle mani.*
Ea puès.	*horsù, alto.*
Orapuès.	*horsù non occor' altro.*

Avver-

Avverbii di dimoſtrare.

Allénde déſto.	*oltre à queſto, in oltre, di più.*
Alguna vez.	*qualche volta.*
A vezes.	*alle volte.*
Al fin.	*al fine, finalmente, in fine, in concluſione.*
Al cabo, y a la poſtre.	*finalmente, alla fin de' fini.*
A la poſtre.	*al fine.*
Cátalo ay.	*eccolo quì, vedilo quì, eccotelo quì.*
Cataldo ay.	*eccovelo quì, vedetelo quì.*
De aquì adelante.	*di quì avanti, per l' avvenire.*
De ay adelante.	*Di lì avanti.*
De allí adelante, *ſignifica lo ſteſſo.*	
Deſpuès déſto.	*oltre a queſto, dopo queſto.*
De nuevo.	*di nuovo, novamente.*
Deſpues.	*dipoi.*
Deſpues acà.	*dall' hora, o dappoi in quà.*
Deſque.	*ſubito che, quando.*
De ay.	*di lì, di quivi, di coſtì.*
Vete de ay.	*levati di quì, di lì, o di coſtì.*
Detràs.	*di dietro.*
Detràs de.	*dietro à.*
Entrettanto.	*frattanto, in queſto mentre, in queſto mezzo.*
En eſte interin. *Vedi* Entretanto.	
He aquì.	*ecco che, eccoti, o eccovi quì, vedi quì.*
He aquì.	*eccotelo quì, eccoti quì, vedilo quì.*
Helo allì.	*eccolo quivi, vedilo quivi.*
Iten.	*ſimilmente, item.*
Otra vez.	*un' altra volta.*
Primieramente.	*primieramente.*
Principalmente.	*principalmente, maſſimamente, particolarmente.*
Principalmente.	*nobilmente.*
Por adelante.	*per l' avvenire, di quì avanti.*

Quan-

Quanto al primero.	*in quanto al primo, cioè alla prima cosa.*
Ves allì.	*eccoti, quivi, vedilo quivi.*

Avverbii d'intermissione, o lentezza.

Apénas.	*appena, affatica.*
Apénas quando.	*appena che.*
A malas pénas.	*à mala pena, affatica, a malo stento.*
A plazèr.	*à piacere, facilmente, comodamente, senza fatica.*
A prissa, o a priessa.	*à fretta, con fretta, frettolosamente.*
Callandico.	*pian piano, chetamente, segretamente.*
Callandicamente, *significa lo stesso.*	
Casi.	*quasi.*
Despacio.	*adagio, apoco apoco, senza furia.*
Poco a poco.	*apoco apoco, adagio.*
Passo.	*piano, chetamente, senza far romore.*
Passíto, *è lo stesso.*	
Passo à passo.	*piano piano, a bell' agio.*
Quedo.	*fermo, cioè senza far azion nojosa, pian piano.*
Quedíto.	*pian piano, in mode che non si senta.*

Avverbii di dubitare.

A caso.	*a sorte, a caso.*
Por ventura.	*a sorte, a caso, forse.*
Puede ser.	*può esser, è facil cosa.*
Quiça.	*chi sà forse.*

Avverbii per domandare, ed interrogare.

A que proposito?	*a che proposito?*
Como?	*come?*
Paraque?	*a che proposito, perchè? a che fine?*

Por-

Porque nò?	*perchè nò?*
Porque razon?	*per qual cagione? qual è la cagione?*
Por ventúra.	*forse potrà essere.*
Que?	*che.*

Avverbii di congregare, od unire.

A la par.	*al pari.*
A las paréjas.	*al pari, del pari.*
De compañia.	*di compagnia.*
Entrambos juntos, o entrambas juntas.	*tutti, o tutte due insieme.*
Hermanablemente.	*fraternalmente, da fratello.*
Juntamente.	*insieme, unitamente.*
Juntos, o juntas.	*insieme, di compagnia.*
Tambien.	*ancora, similmente.*

Avverbii di separazione.

A parte.	*a parte, in disparte, spartatamente.*
A un cabo, à un lado.	*da una parte, da un capo, da un canto, in disparte.*
Apartadamente.	*appartatamente, in disparte, separatamente, a parte.*
A escondídas.	*di nascosto, segretamente, di soppiatto, furtivamente.*
Al solápo.	*di soppiatto, di nascosto.*
A una parte.	*da una parte, o banda, in disparte.*
A hurto.	*di nascosto, di soppiatto, furtivamente, quando altri non se n' avvede.*
A hurtadillas. *Vedi à Hurto.*	
A escúras.	*al bujo, senza luce, o lume.*
Detràs,	*di dietro.*
De otra manéra.	*in altra maniera, altrimenti, altramente.*
Excepto.	*eccetto, eccettuato, cavatone, fuor che, fuor di.*
En secreto.	*in segreto, segretamente.*

No

No embargante.	*non ostante.*
Fuera de que.	*oltre che.*
Salvo.	*salvo, eccetto, cavatone, fuor che &c.*
Secretamente.	*segretamente.*
Solo.	*solamente, solo.*

Sinò, *senon*; ed alle volte significa *Ma.*

Tras ésto.	*oltre a questo, oltre a ciò.*

Avverbii d'intenzione, o d'attenzione.

Bonissimamente.	*stupendissimamente, eccellentemente, egregiamente.*
Fortissimamente.	*fortissimamente.*
Mas, *più*, ed alle volte	*Ma.*
Ménos.	*meno, manco, non.*
Mucho.	*molto assai.*
Muy sanctamente.	*molto santamente, santissimamente.*
Muy doctamente.	*molto dottamente, dottissimamente.*

Avverbii personali, e che significano compagnia.

Con mígo, *o* comigo.	*meco, con me.*
Con tígo.	*teco, con te.*
Con sígo.	*seco, con lui, o con lei.*

Avverbii appellativi, o per chiamare.

A quen digo?	*a chi dico io? non senti eh?*

A Señor Licenciado, *o Monsignore. Modo di chiamare un Prete, o chi vada in tal habito.*

Olà?	*ola?*
O, como se llama?	*ò quell'huomo, ò quella donna, e simili.*

Avverbii da eleggere, o cappare.

Antes.	*anzi, più tosto, più presto.*
Mejòr que.	*meglio, o miglior che.*
Mas ayna.	*più presto.*
Menor que.	*minor di.*
Priméro que.	*prima che, innanzi che, avanti che.*

Avver-

Avverbii per affrettare, o sollecitare.

Apriéssa, o à prissa.	*a fretta, frettolosamente, con fretta.*
A gran priéssa.	*in gran fretta.*
Arrebatadamente.	*in furia, rapacemente, violentemente.*
En un momento.	*in un momento, in un' attimo, in un subito.*
En un cerrar, y abrir de ojos.	*in un batter d' occhio.*
Luégo.	*presto, hor hora.*
Presto.	*presto, prestamente.*
De presto.	*in un subito.*
Pressurosamente.	*frettolosamente, in fretta, in furia.*

Avverbii di similitudine.

Ansì como.	*si come, appunto, come, nell' istesso modo, appunto che.*
Como.	*come, nella guisa appúnto.*
Casi.	*quasi.*
De la manéra que.	*della maniera che, nel modo che.*
Desta manéra.	*in questa maniera, in questo modo.*
De aquella manéra.	*di quella, in quella maniera, o forma.*
Semejantemente.	*similmente, in maniera simile.*

Avverbii irregolari, cioè che non s' attribuiscono a' Verbi, od a modi particolari.

A truéque de, *in luogo, o in cambio di, a posta di, come*: A truéque de dos maravedís mas, o menos no quiero dexar de mercar lo que se me antója: *a posta, cioè per due quattrini più, o manco non voglio mancar di comprare quello che mi viene in capriccio.*

Al travès, *a traverso*. Questo avverbio si suol comunemente dire de' vascelli quando pericolano, e non arrivano al porto desiderato.

Al revés, *a rovescio*. *Revès* significa ancora al contrario, come: *Todo quanto avèis dicho, es al revès*. Tutto quanto, o

quello che havete detto, e al contrario: *vos soys al revès de los otros*: Voi sete al rovescio, od al contrario degli altri.

Arrecúlas, *rinculando*, cioè facendo forza per ispignere in dietro, come fanno i cavalli a rimetter il cocchio.

Agátas, *carpóne*, cioè caminare con le mani per terra.

De balde, o de valde, *gratis, cioè senza pagamento, o premio*: e per esaggerare il buon mercato di cosa che si venda, diciamo *a mácca, di bando, a uso*.

Comèr el pan de balde, *mangiar il pane a tradimento*, cioè *senza guadagnarlo, e meritarlo*.

De accaréo, *per ischiéna di bestie*: questo avverbio si dice delle cose, che giornalmente son portate da un luogo ad un'altro, dove di esse è carestia.

De camino, *di passo*, cioè non di proposito, ma con l' occasione, e congiuntura d'esser passato per un luogo, o d'haver trattato d'una cosa, distendersi a passare alla digressione d'un'altra.

De passo. *Vedi* de camino.

De bruzes, *boccone*. Bevèr de brúzes, *bere boccone*, cioè col corpo disteso in terra, e colla bocca all'ingiù.

Quest'avverbio si suole ordinariamente in Castigliano usare con questi verbi: *echarse, bever, o caèr de bruzes*; cioè gettarsi a giacere, o mettersi a bere, o cadere boccone, cioè col corpo prostrato, e con la bocca all'ingiù.

Della Preposizione.

Le preposizioni, in Ispagnuolo servono ad alcuni casi, com'in Latino, ed in Italiano, ed alcune di esse servono indifferentemente al dativo, ed all'accusativo.

Preposizioni, che servono al Genitivo.

Al rededòr de.	*intorno à.*
Cerca de.	*appresso, vicino à.*
Dentro de.	*dentro, o dentro à.*
Dentro de quinze dias.	*trà, o frà quindici giorni.*
Debáxo de.	*sotto à.*
Detràs de.	*dietro à.*
Empòs de.	*dietro, o doppo à.*
Encima de.	*sopra à.*

En

En frente de. — *rincontro, dirimpetto, in faccia.*

De. — *di, del.*

A escondídas de. — *di nascosto, di soppiato.*

A la orilla de. — *alla sponda, o riva di.*

Acérca. — *intorno à, inquanto à.*

Acérca desto no dirè mas. — *intorno, o in quanto a questo non dirò altro.*

Despues de. — *dopo.*

Preposizioni, che servono al Dativo ed all'Accusativo.

A. — *a.*

Ante. — *innanzi, in presenza, in faccia.*

Ante mi. — *innanzi a me, in presenza mia.*

Sobre. — *sopra.*

A cuestas, *adosso*, come: *al passar del rio toméle a cuéstas y llevéle a la otra parte:* a passar il fiume, me lo messi, o lo pigliai adosso, e lo passai dall'altra parte: *yò no tengo dineros a cuestas:* io non ho danari adosso, o accanto.

Contra. — *contro, o contra.*

Aquénde. — *di quà da.*

Aquénde el rio. — *di quà dal fiume.*

Allende. — *di là, dall' altra banda.*

Salvo. — *salvo, eccetto, cavatone.*

Excepto. — *eccetto, salvo, cavatone, fuorchè.*

Segun. — *secondo, conforme.*

Hasta. — *insino, o infino.*

Cabe. — *appresso, vicino.*

Siéntese V. M. cabe mi. — *V. S. segga appresso a me.*

Entre. — *trà, o frà.*

Házia. — *verso, alla volta di.*

Vamos házia casa. — *Andiamo verso, o alla volta di casa.*

Tras. — *dopo.*

Tras los dias viéne el sesso. — *il cervello, si mette col corso del tempo.*

Preposizioni dell' Ablativo.

Por, e pára.	*per, da.*
Por amor de mi.	*per amor mio.*
Con.	*con.*
Sin.	*ſenza.*
Para con.	*verſo.*
Seámos piadóſos pára con los póbres.	*ſiamo pietoſi verſo i poveri.*

Avvertimento.

En. *In.*

La Prepoſizione *En*, s'uſa in Iſpagnuolo quando ſi parla in generale, come *en animales, en plantas, en arboles &c.* in animali, in piante, in alberi, &c.

E co' nomi incapaci d'articolo, come *en mi, en aquel, en Pedro, en Florencia*; in me, in colui, in Pietro, in Fiorenza.

Quando poi ſi parla in particolare, ſi oſserverà queſta regola.

Se'l nome haverà il genere feminino, dirà nell'ablativo ſingolare, *en la*, nel plurale, *en las*, come *en la muſa, en las muſas:* nella muſa, nelle muſe.

Se haverà *el*, dirà *en el*, e nel plurale *en los*, come *en el Soldado, en los Soldados:* nel Soldato, ne' Soldati &c.

Della Congiunzione.

Alcune delle Congiunzioni ſono copulative, altre diſgiuntive, cioè che ſeparano l'eſsenza della coſa, altre cauſali, o condizionali, che dimoſtrano la cauſa di eſse, altre razionali, o concludenti, che altramente ſon dette collettive, o inferenti; ed altre finalmente avverſative, e contrarianti.

Congiunzioni copulative.

Y, Tambien; *&, ed, e, ancora, ſimilmente.*

Y, ſi pone alle volte inſieme con *Tambien*, per maggior forza d'affermazione, come, yò hize eſto, y tambien eſtótro, *io feci queſto, ed anco queſt' altro.*

Y, s'accompagna ancora con la particella *aún*, per maggior-

giormente affermare, come: *yò te darè esto, y aùn mas*; io ti darò questo, ed anco più.

Avvertiscasi, che alle volte, in vece della congiunzione *y*, si pone la lattera *e*, quando però la parola che segue comincia per la lettera, *i*; e ciò per evitar l'inciampo della lingua, e per più eleganza, come *Antonio, e Iñigo. Catalina, e Isavél, Francès, e Italiano &c.*

Congiunzioni disgiuntive.

Ni.	*nè.*
Ni el uno, ni el otro.	*nè l'uno, nè l'altro.*
O.	*ò.*
O esto, *o* estótro.	*o questo, o quest' altro.*
Ora.	*o*
Ora llueva, ora haga buen dia.	*o piova, o sia bel tempo.*

Congiunzioni causali, o condizionali.

Si.	*se.*
Aunque.	*ancorchè, benchè.*
Puesto que.	*quantunque, supposto che.*
Puesto caso que.	*posto caso che.*
Pues.	*dunque, adunque, &*
Pues que?	*e che? come dire?*
Paraque?	*a che fine? perchè? a che proposito?*
Paraquè.	*acciocchè, affinchè, perchè.*
Como si.	*come se.*
Porque.	*perchè.*

Como, trovandosi in Castigliano coll' Imperfetto del Congiuntivo, si risolve in Toscano o col Gerundio in *Do*, o col medesimo Congiuntivo, così: *Como nádie estuviesse en casa, los ladrónes hurtaron quanto halláron en ella:* Non essendo, o conciosia cosa che nessuno fosse in casa, i ladri rubarono quanto vi trovarono.

Cierto.	*certo, certamente.*
Si por cierto.	*sì certo.*
Mas.	*mà.*
Però.	*mà.*
Mas si.	*mà se.*

Però si.	*mà se.*
Antes,	*anzi.*
Si que.	*sì che.*
Despuès que.	*dopo che, dappoi, in quà che.*
Por lo qual.	*per il che, per la qual cosa, il perche.*
Por ende.	*laonde, per il che.*
Con tal que.	*con questo però, con tal condizione, che.*
Con condicion, que.	*con condizion che, con patto che.*
Emperò.	*mà.*
Toda vía.	*con tutto ciò, nondimeno, con tutto questo, nientedimeno.*
Aloménos.	*almeno, almanco.*
Si quiéra.	*almeno.*
De otra manera.	*in altra maniera, altramente.*

Tra le condizionali si comprendono le avversative, che sono *Aunque. Dado que. Puesto que. Puesto caso que*; tutte le quali significano una stessa cosa: e così queste, che loro corrispondono. *Emperò. Toda via. Como.*

Congiunzioni avversative sono, *Mas. Però. Antes.* Ma Anzi.

Si, è congiunzione condizionale, ed ordinariamente si usa in compagnia della particella *Como*: v. gr. *Como si fuera el Rey, ansì mandáva a los otros*: Comandava a gli altri, come se propriamente fusse stato il Re. *Como si no tuviésse que hazèr*: Come se non havesse da fare.

Porque, è tanto interrogativa, come confermativa, o causale, e significa lo stesso, che in Latino *Quare*, *e Quia*.

Con tal que. Con condicion que. Con esto però que. Con tal condicion que; significano una cosa medesima, come: *Yò harè esso, con tal que vos hagàis lo que os he dico*. Io farò questo, ma con tal condizione, che voi facciate quello, ch'io v'ho detto. *Con condicion què me esperèis yò yrè*. Io anderò, ma con patto, che m'aspettiate.

Congiunzioni, razionali, o concludenti.

Ansì que.	*di maniera che, sì che.*
A la verdad.	*veramente, in verità.*
Cierto.	*Certamente.*

Es

Es à savèr. *cioè.*
Conviene à saver, *significa lo stesso.*
Luego. *dunque, adunque.*
Pues. *dunque.*
Por esso. *perciò, per questo, per tanto.*
Por tanto. *per tanto, si che, la onde.*

Delle Intergezzioni.

L'intergezzioni sono una specie di dizioni, ch'esprimono le alterazioni dell'animo, secondo gli accidenti, che succedono alla persona, e significano amore, odio, piacere, dolore, sdegno, ammirazione, &c. come, *Ah mi vida*; ah vita mia. *Ah vellaco*; ah vigliacco. *Hai de los que*; guai à coloro che. *Guay de mi*; guai à me. *Oh desdichado, y negro de mi*; Oh sfortunato, e sgraziato me, meschino me. *Amargo de mi. Pobre de mi*: misero me; povero me; e simili.

La particola *HAX*, si usa dire in Ispagnuolo, quando alcuno s'abbrucia, o scotta qualche mano, o altro membro, o gl'interviene qualche cosa simile, che in Italiano diremmo *Canchero, cágnera, o cagnerina, câppita*, e simili; se ben comunemente si soglion dire altre parole, che hanno mal suono negli orecchi honesti.

Ox, si usa, quando ci è avvisata qualche cosa, che ci puó arrecar danno, che noi diremmo: *Guarda la gamba. Apri l'occhio.*

Ox, ox, si usa nello scacciare, o far fuggir le galline, uccelli, e simili, che noi diciamo *Sciò, sciò*: e da questa particella *Ox* in Ispagnuolo, deriva il verbo *Oxear*: come *Oxear aves*, &c. che significa scacciare, o spaventare uccelli; acciò che diano nella rete, ò caschino nell'inganno, ò scampino via le galline.

Jesus. Válame Dios. Queste particelle si usano in Ispagnuolo in occasione di maraviglia; che noi diremmo: Può far il mondo, o Corpo del mondo. Può far la vita mia; e simili.

Dios me libre; Dio me ne guardi, Dio me ne liberi. *Válame Dios: Válame Santa Maria, Válame nuestra Señora: Válame la Madre de Dios.* Tutti questi modi significano propriamente, Dio sia quegli che m'ajuti, Santa Maria mi soccorra, e simili. Ma ordinariamente s'usano per significar la maraviglia, e lo stupore.

Fine delle parti dell'Orazione.

TRATTATO
D'ALCUNE OSSERVAZIONI,

Tanto di Verbi, e Dizioni ſemplici, che hanno in Iſpagnuolo diverſe ſignificazioni, come d' alcune maniere di parlare, che per eſſer proprie, e particolari della lingua, non ſi poſſon così facilmente ſoggettar a precetti, nè a regole generali.

Della particella Des.

LA particella *Des*, ſi truova ſempre in compoſizione, e ſignifica contrarietà, o privazione, come la particella *Dis*, in Italiano, e così ſi dice, *Deshonra*. Dishonore, *Deſdicha*, diſdetta, diſgrazia. *Deſecho*, disfatto. *Deſoneſto*, dishoneſto. *Deſarmado*, &c. diſarmato, &c.

RE è particella inſeparabile, e di contraria ſignificazione alla particola, *Dis*; poichè aumenta, e raddoppia la coſa; come *Hazèr*, *rehazer*, fare, rifare. *Miràr*, *remiràr*; guardare, riguardare. *Yò la he miràdo, y aun remiràdo muchas vezes*. Io l'ho guardata, ed anco riguardata molte volte.

S'uſano alle volte in Iſpagnuolo alcune dizioni con queſti Verbi, *Andar*, *Eſtar*, *Ponèr*, *Dormir*, e ſimili: come, *En cuerpo, en piernas*, *en carnes*, *o en cuèros*; le quali meritano più toſto nome d'avverbii, che di prepoſizioni, e ſi uſano così, *Yò eſtoi en cuerpo*; Io ſto in farſetto. *Vos eſtàis en piernas*; voi ſtate ritto, cioè ſenza ſedere. *Puſoſe en carnes*; *o en cuèros*; ſi ſpogliò ignudo, cioè ſi cavò inſino alla camicia. *Duérmo en cuéros*; dormo ignudo, cioè ſenza camicia, nè altro indoſſo.

Della parola, o dizione Hydepúta.

Si ſervono gli Spagnuoli della voce *Hidepúta*, per una certa maniera d'eſclamazione, e maraviglia, ed in occaſione

di

di burlarsi d'una persona, comparandola ironicamente con un'altra, alla quale veramente doverebb' esser simile, se non si dicesse per burla, come: *O Hidepúta y que Roldan pára hazèr fiéros*; che noi diremmo, Guardate di grazia che Orlando, ò che Marte da far bravate, e da minacciare: *O hidepúta, y que Nembròt, que Magno Alexandro?* Guardate di grazia che Nembrotte, che Alessandro Magno? O *hidepúta, y que hombre eres*? o cagnerina, che galant'huomo tu sei? O *hidepúta, y que Consejero nos es venido*? ò che buon Consigliere ci è venuto alle mani? O *hidepúta quien le creyésse*? ò tristo, chi gli credesse? O *hidepúta, y quien no te conosciesse*? ò chi non ti conoscesse? & altramente si potrebbe dire, O il gran ribaldo, chi sarebbe colui che gli prestasse fede?

Quando poi la parola *Hidepúta* è detta in collera, all' hora si piglia in mala parte, ed ordinariamente si pone con l'Imperativo del Verbo *Andar*, e con la preposizione *Para*, così: *Andàd para velláco, pára hidepúta*: Significa: levatimi dinanzi furbaccio, figlio d'una puttana. Dichiaro la parola *Andàd*, per *tu*, perchè in Ispagnuolo tanto suona *vos*, quanto *tu*, in Italiano.

Andád pára ruyn, perro, moro, judio, herége, ladròn: levatimi dinanzi, o và via manigoldo, cane, moro, giudeo, heretico, ladrone; e non si proferisce interamente, *hijo de puta*, per figura sincope, come ne anco questa parola, *Hidálgo*, in luogo di *Hijo de algo*.

Della voce Hidálgo.

La voce *Hidálgo*, significa propriamente Cittadino, o persona ben nata, e capace d'alcuni honori, e privilegi: e non ostante che molti voglian dire, che significhi *Gentilhuomo*, con tutto ciò m'è paruto nella Traduzione di Don Chisciotte, darle per interpretazione adequata, e conveniente, nome di Cittadino; (ò si dica nel titolo di tal libro propria, o ironicamente) e non di gentilhuomo, essendoci molta differenza dall'uno all'altro, come si può chiaramente vedere nella Quarta Parte del medesimo Don Chisciotte, in un Capoverso, che comincia: *y en esta Andaluzia*, dove venti o trenta versi abbasso, si truova il disinganno di coloro, che dicono *Hidálgo* non significar' altro, che Gentilhuomo. Ma

chi

chi desidera di sapere in quanti modi si può in Ispagnuolo chiamare *Hidálgo*, legga il mio Vocabolario.

Della voce Mercèd.

La voce *Mercèd*, significa propriamente grazia, favore e cortesia: della voce *mercèd* se ne servono comunemente gli Spagnuoli in luogo di cortesia, e la scrivono nel numero singolare così, *V. M.* cioè *Vuestra Mercèd*, benchè corrottamente si dica *Vostèd*, come à noi Vossignoria, in luogo di Vostra Signoria, e nel numero del più dicono, *vuestras mercédes*, e scrivono così *Vs. Ms.* e pronunziano *Vostéd*.

Quando la voce *merced*, significa grazia, o favore, si usa così da gli Spagnuoli, *V.M. me la haga desto &c.* V. S. mi faccia grazia, o favore di questo; di maniera che *La*, serve in luogo di *merced*. *La de V.M. recebì*; ma qui s'intende *Carta*, e vale, Ho ricevuta la lettera di V. S. Dicono ancora, *Beso las manos de V.M.* e si risponde. *E yò las de V.M.*

Avvertiscasi, che trattandosi con huomo, se bene *merced* è di genere feminino, con tutto ciò non diranno: *V. M. sea bien venida*, ma *bien venido*; e con femina; *bien venida*: e nel numero del più *vuestras mercedes sean bien venidos*; ò *bien venidas*, secondo il sesso delle persone; e così ancora dando ad una persona di V.S. di Vostra Eccellenza, di Vostra Altezza, di Vostra Maestà, di Vostra Santità, e simili; concordano l'adjettivo, che segue col genere della persona, alla quale parlano, o scrivono; cioè se è huomo, col genere masculino; se donna, col feminino, così, *V.M. V. Señoria*; *V. Excelencia*, *V. Altezza*, *V. Magestad*, *V. Santitad*, *sea bien venido*; e non diranno mai *bien venida*, ò *bien hallada*, e simili; e quando ragionando, o scrivendo s' haverà à nominare due cose, che l' una sia mascolina, e l' altra feminina; la mascolina sempre precederà, come *séan Vuestras mercedes bien venidos*: e così anco dicendo: *fuláno tiene un esclavo, y una esclava, muy buenos*: e scrivendo, o parlando à due huomini, si dirà, *Vuestras Mercedes son buenos*; ed a due donne, *Vuestras Mercedes son buenas*.

E benchè si doverebbe propriamente pronunziare *Vue-*

stra

stra Merced, con tutto ciò pare che molti, o la maggior parte de gli Spagnuoli non la proferiscano con T, ed V; ma *Vuessa*, con due *ss*, ed alle volte ancora per vezzo; o per vizio, ragionando, la dicono così abbreviata, che più tosto si sente *Vuessanzéd*, che *Vuestra*, o *Vuessa Merced*; e così ancora nel numero plurale *Vuessanzedes*: altri poi fuor d'ogni dovere la dicono in quest' altro modo *Vuessanzè*, o *Vúessanstè*, nel numero del meno; e *Vuessanzédes* ò *Vuessanstedes* nel numero del più; ma dicono corrente, e comunemente nel numero singolare, *Vosted*, e nel plurale *Vostedes*.

De' nomi Fuláno, o Huláno, e çutáno.

Questi due nomi Castigliani *Fuláno*, ò *Huláno*, e *çutáno*, *Fulána*, o *Hulána*, e *cutána*, consuonano propriamente a quelli, che noi diciamo in Toscano, *il tale*, *il quale*, *la tale*, *la quale*; che anche in Latino si dice, (volendo parlar d'huomo) *Titius*, e *Mevius*, & in Ispagnuolo si dice *faláno*, *o huláno es hombre de bien*: Il tale è huomo da bene: *fulána*, *o hulána es hermosa*; la tale è bella: ed ordinariamente non s' usano mai nel numero del più, percioche non saria ben detto *fulános*, e *fulánas*, si come anco sarebbe mal fatto se si cominciasse per *çutano*: il che anco a noi consuona male, non solendo mai cominciare dal *quale*.

D'alcune comparazioni proprie della lingua Spagnuola.

Nella lingua Spagnuola come anco in molt' altre, s'usano le comparazioni, le quali sono di diverse sorte, perciò che altre servono alla dimostrazione, ed affermazione, ed altre all'interrogazione, e negazione.

Esempi di quelle di dimostrazione, ed affermazione.

Es mas blanco, o blanca, que la niéve.	è più bianco, ò bianca della néve.
Es mas negro, o negra, que la pèz.	è più nero, ò nera della péce.
Es mas pegajóso que la liga.	è più appiccaticcio della pania, o del visco.

Es

Es mas amárgo, o amárga, qúe la hièl.	è più amaro, o amara del fiéle.
Es mas dulce que la mièl.	è più dolce del méle.
Es mas duro, que un dimante.	è più duro d'un diamante.
Es mas bravo, que un leòn.	è più feroce d'un leóne.
Es mas manso que una ovéja.	è più piacevole d'una pecora.
Es mas asquerofo que los ójos de un medico.	è più schifo, che gli occhi d'un medico.

Dell'Interrogazione.

Torna en ti, que haría mas un falto de juycio?	Ritorna in te, che farebbe egli più uno che fusse privo di giudizio?
Qué haría mas un hombre idióta, loco.	che farebb'egli più, un idióta, un pazzo?
Que mayor locura puede aver en el mundo?	che pazzia si può egli trovar maggiore al mondo?
Que haría mas un falto de experiencia, y de todo consejo?	che farebb'egli più uno, che fusse privo d'esperienza, e d'ogni consiglio?
Que haría mas uno, que huviésse nacído entre las béstias fieras?	che farebb'egli più uno, che fusse nato trà le bestie salvátiche?
Que haría mas un Ciceròn, un Virgilio, un Aristótoles.	che farebb' egli più, un Cicerone, un Vergilio, un Aristotile?
De donde mas ser me puede venir en el mundo, que deste vuestro favor?	che cosa al mondo mi può arrecar più utile, che questo vostro favore?
De donde mas fama, mas prosperidad, mayor riqueça?	da che cosa, maggior fama, maggior prosperità, maggior ricchezza, mi può risultare?
De donde mas bien, mas salùd, mas honra, mas gravedàd?	da che cosa, più bene, più salute, più honore, più gravità?
Ay en el mundo, mas desdi-	si trov'egli al mondo, e egli al

chado hombre que yo? no por cierto.	al mondo huomo più sfortunato di me? nò certo.
Ay mas afligido hombré que yò?	ci è egli huomo più abbattuto, ed afflitto di me?
Ay hombre, que mas le pese el bivir? nò cierto.	ci è egli huomo, à cui più rincresca il viver che à me? nò certo.
Ay hombres mas dichósos, y favorecidos, que los truhánes, y lisongeros? nò cierto.	Chi è quell' huomo che sia più venturoso, e favorito de' buffoni, ruffiáni, ed adulatori? nissuno certo.
Vengo tan cargado de buenas nuevas, como el abeja viene à la colména en tiempo de mucha flor.	Vengo sì cárico di buone novelle, come và la pecchia, o l' ape all' alveario in tempo di molti fiori.
Vengo tan contento, como Roldan en ganar su espáda.	Vengo sì contento, com' Orlando in guadagnar la sua spada.
Es blanco como un Armiño.	è bianco com' un Armellino.
Es como hecho de perlas.	par fatto propriamente di perle.
Es como el perro del horteláno, que no come las berças, ni las dexa comèr à los otros.	è com' il cane dell' ortoláno, che non mangia il cávolo, nè lo lascia mangiare ad altri.
Es como unto de móna, que no es bueno pára nada.	come il grasso della bertúccia, che non è buono à niente.
Es como la gallina, que escarvando, halla el cuchillo, con que la deguéllan.	è come la gallina, che razzolando, truova il coltello, col qual poi la scánnano.
Es como el conejo, que huyéndo del perro, cayò en el laço.	è come il coníglio, che fuggendo il cane, o dal cane, diede nella rete.

Modo per significare cose impossibili, ed inutili.

Es como dar con el puño en el Cielo.	è come dare con un pugno in Cielo.
Es como dar bozes en desiérto.	è come predicare al deserto.
Es como cogèr agua en cesto.	è come raccorre acqua in un paniere; e più correntemente diciamo: è come pestar l'acqua nel mortajo.
Es como andar à caça sin perro.	è come andar a caccia senza cane.
Es como querer bolar sin alas.	è come voler volare senz' ale.

Esempi per la negazione.

No holgò tanto Antipatro con las salúdes escritas en la carta del grande Alexandro, quanto yò me holguè con la tuya: ni tan grata fue al Senado la solercia del niño Papirio, quanto à mis ojos es su sebrada gracia y hermosura.

Non si rallegrò tanto Antipatro de' baciamani, che 'l Grande Alessandro gli mandò nella sua lettera, quant'io mi sono pigliato gusto del tuo bene stare, nè sì cara fu al Senato la cautela del fanciullo Papirio, quanto a' miei occhi la sua eccessiva grazia, e bellezza.

No fue tan grande la mercèd, que hízo el grande Alexandro al Athenese Phocion, ni la que hizo Caton à los Ciudadanos dã Utica, se yguála con la que tu me as hecho.

Non fù sì grande il favore, che fece il Grande Alessandro all'Ateniese Focione, nè quello di Catone verso i Cittadini d'Utica, ò di Biserta, si può comparare con questo che hò ricevuto da te.

Esempio per significare la mediocre bellezza d'una donna.

Fulána no es tan hermósa, que mate, ni tan fea, que espante: la tale non è sì bella, che faccia morire, nè sì brutta, che faccia paura.

Delle voci Ayúso, & Abáxo.

Ayúso, tanto significa, come *Despuès*, cioè Fuori, o doppo: *de Diòs en ayúso yò le hize hombre*: doppo Dio io lo feci,

ci, o l' hò fatto huomo: *Abáxo* significa quasi lo stesso, come: *del Rey abaxo*; Fuor del Rè: *mandeme pelear con qualquier hombre, del Rey abaxo, que le harè por tu servitio*: faccimi combatttere con qualsivoglia persona, fuor che col Rè, ch'io lo farò per farti servizio.

Della prepofizione à bueltas.

A bueltas, che pare, che derivi dal Verbo *Bolver*, significa Oltre, o dopo, come: *a bueltas de otras cosas*, *diòle una cadena de mucho valor*: oltre all' altre cose gli diede una collana di gran valuta: *a bueltas del castigo, muestrales amòr*: dopo il gastigo, cioè quando siano gastigati, mostra loro amore.

Della particella Cabo.

Cabo, ha diverse significazioni, come *al cabo de tres dias*: al capo di trè giorni, ò di lì à trè giorni: *al cabo, estoy*; *no me digas mas*: io t'hò già inteso: io hò compreso quello che tu vuoi dire: non mi dir più altro; *estar muy al cabo*: esser ridotto al verde, ò a cattivi termini, cioè ritrovarsi in povertà, e gran miseria; *en mi cabo*: nel mio luogo: *cabo de vela*: capo o pezzo di candela: *hermosa por el cabo*; bella in estremo, o al possibile: *tomar las cosas por el cabo*: pigliar le cose, ed intenderle con ogni rigore, cioè cavare (come si dice) il sottil dal sottile: *llevar las cosas al cabo*: condurre à fine le cose: *tenèr una materia tantos cabos*: haver una materia tanti capi, o principii differenti: *echar alguna cosa à un cabo*: metter una cosa da banda: *proseguir hasta ver el cabo*: Seguitar una cosa fin tanto che se ne vegga il fine: *a cabo de rato*, *vino*: venne di lì ad un buon pezzo: *cabo de esquadra*, Caporale: *dar cabo*, è termine da marinari, e significa porgere qualche fune per attaccare il vascello: *Al cabo*: *y à la postre*: finalmente, alla fin de' fini.

Della parola Cargo.

Cargo, significa propriamente carico, officio, e peso, e si piglia talvolta per obligo: *ser en cargo a alguno de alguna cosa*: esser obligato ad uno d'una cosa: *a mi cargo*: sopra di me, sopra le mie spalle: *buelgome*, *que os*

ayan

ayan dado tan buen cargo: mi rallegro, hò caro, che V. habbiano dato sì buona carica: *tomar algo à su cargo*: pigliar qualche cosa sopra se; cioè pigliarne il pensiero, o la cura: *hazèr cargo à alguno de alguna cosa*: dar la colpa, o incolpare uno d'una cosa; dire che uno sia obligato ad una cosa.

Della particola De.

La particella *de*, si truova talvolta usata fuor della sua significazione, e significa, *per*, come: *tirar de la capa*: tirare pel ferraivolo, o per la cappa: *assir de los braços*: acchiappare per le braccia: *llevar dè la mano*: menar per la mano: *vuestra carta, ni se puede condenar dè rancia, ni aun leér dè fresca*: la vostra lettera non si può biasimare di stantía: cioè per essere stantía, o rancida, nè lodare, per esser fresca.

De Nádie, *e* Ninguno.

La differenza, che è tra *nádie*, e *ninguno*, non è altra, al parer mio; se non che *nádie* sempre s' attribuisce assolutamente à persone, e *ninguno* à persone, & ad altre cose: *yò no hago mal à nádie*: io non fò male a nessuno: *quien esta ay*? chi è lì? chi è quivi? *no áy nádie*; non vi è, ò ci è nessuno. *Obra de uno, obra de ninguno*: opera d'uno, opera di nessuno: *ningun hombre, ninguna muger*: nessun'huomo, nessuna donna.

Della particella Nos, *e sua significazione*.

La parola, o particella NOS, ogni volta, che in Ispagnuolo si trova concordata col Verbo nello stesso numero, e persona sempre significa *noi*. Ma si dice alle volte d'una persona sola, e ciò è usato solamente da Principi, e da persone di suprema autorità, come, *Nos Ferdinando, Granduque de Toscana, mandamos* &c. che anche noi diciamo in Italiano: Noi Ferdinando Granduca di Toscana, comandiamo &c.

Mà quando la particella NOS, sarà affissa a Verbo, che habbia nell'infinitivo la desinenza in SE, come *holgarse*, *verse* &c. in tal caso significherà CI, *nos holgamos mucho con vuestra carta*, noi ci siamo rallegrati assai con la vo-

stra

ſtra lettera: *nos vimos entonces en grande apriéto*: noi ci vedemmo all'hora a cattivi termini.

Quando la detta particella *NOS*, non ſarà accordata col verbo, all'hora ſignificherà ſempre *CI*, e ſervirà in luogo di dativo, o d'accuſativo, ſecondo che richiederà il Verbo, col qual s'accompagna. In luogo di dativo così: *ſi hizieſſemos, lo que nos dize el Predicador, fuerámos buenos Chriſtianos*: Se noi faceſſimo quello, che ci dice il Predicatore, ſaremmo buoni Chriſtiani, cioè quello, che il Predicatore dice à noi. In luogo d'Accuſativo, come: *no nos ha viſto nádie*: non ci hà veduto neſſuno, cioè, neſſuno hà veduto noi.

Della particella Os.

La particella *OS*, ſempre, ò antepoſta, o poſpoſta al verbo, ſignifica *VI*, e ſerve in luogo di dativo, o d'accuſativo, ſecondo la neceſſità del Verbo che la richiede. Di dativo così: *os he dicho mil vezes, que*: io v'ho detto cioè a voi mille volte che. D'accuſativo, come, *guardáos del Diáblo*: guardatevi dal Diavolo.

Della particella Rato.

Rato, è propriamente avverbio, e s'atttribuiſce al tempo, come, *quiero tañer, y luego peſſear un rato*: io voglio ſonare, e poi paſſeggiare un poco: *le aguardè un rato, y nunca víno*: l'aſpettai un pezzo, e non venne mai.

Rato, s'attribuiſce ancora in Iſpagnuolo ad altre coſe, che non ſono tempo, come, *del vino le dì buen rato*, del vino gliene diedi aſſai bene, cioè in buona quantità, e con abbondanza.

Diſtinzione, ed eſempi delle particelle Por, e Pára.

Queſte due particelle *por*, e *pára*, uſandoſi alle volte dagli Spagnuoli confuſamente, ſi rende a gli ſtranieri l'uſo, e l'intelligenza di eſſe molto difficile, o almen'oſcura, con tutto ciò perchè ſi ſappia la forza, e la proprietà loro,

Avvertiſcaſi, che *por*, ſignifica in Caſtigliano quello, che in Toſcano *per*, come, *por mi vida*: per vita mia: *por aquì paſsò vueſtro hermano*: per quà, o di quà paſsò il voſtro fratello:

tello: *porquè no vais a Missa?* perchè non andate voi alla Messa? e pel contrario *paraque azeis esso?* perchè, cioè à che fine fate voi questo? *que haze vuestro hijo, en Salamanca? estùdia: paraque? para graduarse*: che fa il vostro figliuolo in Salamanca? studia: perchè? ò a che fine? per addottorarsi.

Ma queste regole hanno più eccezioni, e queste particelle, *por*, e *para*, hanno diversi significati, ed alle volte si usa l'una per l'altra: e quì è bisogno di gran giudizio: mà conforme al poco mio, si potrebbe fare la distinzione, che si fà in Latino trà *per*, e *pro*, dicendo che *para*, hà forza di *pro ut*, & *ad*; e *por* hà forza di *per*, e *propter*.

La particella *por*, significa la causa efficiente, e finale, come: *lo que por mi persona yò non pudiére acabar, tentarè de hazèrlo por otro*: quello, che da me stesso non potrò conseguire, lo procurerò per via, o per mezzo altrui; *por sus damas se acuchillan los galánes*: per le loro dame fanno quistione gl'innamorati: *han venído por mi*: son venuti per me. Si dice ancora: *voy por vino, voy por agua*: vò per del vino, vò per dell'acqua: ma tali modi di dire non fanno hora à nostro proposito: *por amor de Diòs*: per amor di Dio: *yò muero por ti*: io muoro per te.

Por, inquanto significa la causa finale, si usa così *aún esta por nacèr quien lo haga*: egli hà ancora a nascere, chi lo faccia: *y esto me quedava por oyr?* E questo mi restava ad udire? cioè ci era ancor questo ch'io non havev' udito? *aún està por hazèr*: s'hà ancora a fare: *yò voy al estudio por obedecèr à mi Padre*: io vò allo studio, per obbedire a mio Padre; *yo voy al estudio, para graduárme*: io vò allo studio, o a studio, per addottorarmi. Mà quì la particella *pára*, serve tanto come *per*, ed anche ad effetto, ed acciochè io mi faccia dottore: *lo que yò os digo, os lo digo por lo que os conviene*: quello che io vi dico, ve lo dico per util vostro, o acciochè v' emendiate: *lo que yò hize, lo hize por vos*: quello ch' io feci, lo feci per voi, cioè per amor vostro, per vostro rispetto: *que si vos non fuerades, no lo biziera*: che se non foste stato voi, non l'haverei fatto: *lo que trabája el padre, es para sus hijos*: quanto stenta, e travaglia il padre, tutto è

a be-

a benefizio de' suoi figliuoli: *lo que yò hize, lo hize pára vos:* quello che io feci, lo feci per voi, cioè per utile vostro, per vostro benefizio, per amor vostro: di maniera che anco nella particella *pára*, in questi sensi si conosce l'effetto, ed il fine della cosa: *para quien es esto?* per chi è questo? *es pára mi:* è per me: *el daño será pára mi: y el provecho pára ti:* il danno sarà per me, e l'utile per te; *yò trabájo por vos:* io stento, e m'affatico per voi, cioè voi ne sete cagione: *yò trabájo pára vos:* io stento per voi, cioè per ben vostro, per vostro benefizio. Queste parole, cioè, *yò trabájo por vos*, le dirà uno ad un'altro, in collera; cioè io stento per voi, voi sete cagione di questo mio travaglio: è ben vero, che alle volte, pur si dice: *yò trabájo por vos:* io stento a nome vostro, per parte vostra, e simili: *esto séa para vos*; questo sia per voi, cioè sia vostro: ma non si dirà, *esto sea por vos*; ma si bene, *esto yò lo hago por vos*; cioè, per causa vostra, per amor vostro.

Mà è da avvertire, che alle volte *por*, e *pára* si confondono, e mettonsi l'uno per l'altro, come, *yò sirvo por medrar*, e *yò sirvo pára medrar*; che così l'uno, come l'altro vuol dire: io servo per aquistare, o per passare avanti: *yò estoy por casarme*; e *yò estoy pára casarme*; che tutto vuol dire, io stò per pigliar moglie. Mà è quì da avvertire una bella cosa, che il primo vuol dire, io stò per pigliar moglie, cioè, io mi risolvo a pigliar moglie: ed il secondo vuol dire, io sono in età da pigliar moglie, ed in tempo d'ammogliarmi. E così quì si vede manifestamente l'effetto della particella *para*. Mà in alcune non si confondono, perciò che chi volesse dire, io voglio male a Francesco per la sua cattiva lingua, e dicesse: *yò quiero mal à Francisco pára su mala lengua*; direbbe male, dicendo ordinariamente, e con eleganza: *yò quiero mal à Francisco por su mala lengua:* e chi volesse dire: Io temo d'incontrarmi co' miei inimici, e per questo non voglio uscir fuora, e dicesse: *yò he miédo de toparme con mis enemigos, y para esto no quiero salir*: sarebbe un grave errore, perchè così bisogna dire: *yò hè miédo de toparme con mis enemigos, y por esto no quiero salir*. Dicesi ancora: *yo me embarco para España*, cioè io m'imbarco per Ispagna,

cioè per andare, o con fine d'andare alla volta di Spagna. Mà all'incontro si dice, *yo passe por Francia*: ma non si dirà, *yò passe pára Francia*? Dicesi anche, *para donde partis?* per dove partite? risponde colui: *para Florencia*: per Fiorenza, cioè, per andare a Fiorenza. Dirà quell'altro: *y por donde vais?* e per donde andate voi; cioè, per quale strada, o che camino fate voi? e non dirà *pára donde?* Si usa anco la particella *para* in quest' altro modo: *andais tan galan, que pára enamorado es mucho*: voi andate tanto su l'amorosa vita, cioè, sì ben vestito, e fate tanto il bello, che per uno innamorato è troppo; ma quì non si potrebbe dire; *que por enamorado es mucho*: e così anche non si potrebbe dire *por*, in quest'altro senso: *pára de presto no podia escrivír mejor*: che vuol dire: Per haver fatto presto, non poteva scriver meglio; mà non si potrebbe dire, *por de presto*; ma si dice bene, *por de presto que vaya, yra tarde*: per presto ch' e' vada, anderà tardi, e non si dirà, *pára presto, que vaya*. E questo basti per chiarezza dell' oscurità, che alle volte apporta l' uso di *por*, e *pára*, rimettendomi sempre ad ogni migliore, è più fondato parere.

Della particella Mejòr.

La particella *Mejòr*, è avverbio del comparativo, ed hà per suo contrario, e correlativo *peór*, e propriamente significa *meglio, o migliore*: mà alle volte abbraccia la significazione d' altre cose, fuor della sua proprietà, e natura, come, *mejòr le quemen, que dize verdàd*: tanto havess'egli fiato, quanto ch'ei dice il vero: *mejòr os ayúde Diòs, que esto es verdad*: tanto haveste voi mai male, quanto che questo è vero; Sono modi di dire ironici, e quasi in gergo.

Mejòr, peòr, son capaci dell' avverbio *mucho*: come, *Fulano està oy mucho mejòr, o peòr*: il tale stà hoggi molto meglio, o molto peggio.

Mejòr es, ygual es, mas vale: tutti significano, e meglio, come, *mas vale savèr, que tenér*: è meglio sapere che havere.

Della voce Recádo, o Recáudo.

Recádo, o Recáudo, ſignifica propriamente tutto quello, che è neceſſario per far una coſa, come: *no tengo recádo para eſcrivir, para comèr* &c. Io non hò da ſcrivere, da mangiare; cioè, mi manca quello che è neceſſario per iſcrivere, o per mangiare. *Recáudo* alle volte ſignifica ambaſciata, come *Fulána me ha embiado un recáudo por fuláno*: la tale m'ha fatto fare un'ambaſciata per il tale. Si diſtende ancora à queſto ſignificato ironico: *buen recádo, ò buen aliño tenémos*: noi ſiamo conci; noi ſtiamo freſchi, e ſimili. *Recaudar*: riſcuotere, ricuperare: *dar recáudo, o recádo à las cavalcaduras*: dar alle beſtie, o alle cavalcature da mangiare, cioè dar loro la prebenda: *Recáudo*, ſignifica finalmente quello che noi diciamo *ricapito*. Si diſtende ancora ad un ſignificato, come: *a pueſto el dinero a buen recaudo*; cioè l'ha perduto.

Della voce Córto.

Córto, può eſſer preſente dell' Indicativo del Verbo *cortar*, e ſignifica, tagliare: ed attribuendoſi al parlare delle lingue, ſignifica parlare, e pronunziarle perfettamente come i naturali di eſſe, come: *el Señor Don Coſme Ricardi corta bien la lengua Franceſa*: il Signor Don Coſmo Ricardi parla, e pronunzia perfettamente la lingua Franceſe.

Corto, quando è nome adjettivo ſignifica diverſe coſe, come, da poco, vergognoſo, timido, che ſi perita, miſero, e che procede con poca creanza. *Corto* ſignifica ancora sbigottito, confuſo, e ſimili, come; *eſta mañana fuy à tratar un negocio con el Señor Cardenal, y quedè corto, me atajè*: ſta mattina andai a trattar un negozio col Signor Cardinale, e mi perdei d'animo, mi sbigottíi, non ſeppi che mi dire, e ſimili. Ed oltre a queſti ſignificati, la parola *corto*, ſignifica ancora quello che noi diciamo, cheto, di poche parole, come: *Fulano es corto de razones como Vizcayno*: il tale è di poche parole, è huomo cupo, come un Viſcaino: e ſi dice ancora, ſenza la parola *razon*, come: *es corto como Vizcayno*: cioè dice poche parole, o molte coſe con poche parole, com'un Viſcaino: *an-*

dar corto en alguna cosa: non saper procedere, essere, o mostrarsi misero, e di poca creanza in fare, o in dire una cosa; non haver animo, avvilirsi, haver mostrato l'animo poco generoso, e simili.

Del Verbo Alçàr.

Alçàr, significa propriamente Raccorre, od alzare una cosa caduta, o che stà giacendo in terra, ed in composizione d'altre cose, hà diverse significazioni, come: *Alçarse col el Réino:* Impadronirsi del Regno, cioè, essendo d'altrui, attribuirselo a se, come a padrone, e farsi chiamar Rè, e vero possessore di esso: *alçarse à su mano*, disdirsi, abbandonar l'impresa quando gli piace, e quando gli torna commodo: *alçarse con toda la haziénda de alguno*: Portar via tutta la robba d'uno, ed andarsene da questo in un'altro paese, godendosela come più gli piace: *alçar el destierro à alguno*; levare il bando, o il confino ad uno, cioè, rimetterlo, e far ch'ei possa star liberamente alla sua patria: *alçar por Rey*: fare, o nominare uno Rè: *alçar lo caydo*: raccorre, ò alzare quello che è caduto: *alçar los ojos*: alzare gli occhi: *alçar el Real*, levare il campo, o l'esercito d'un luogo: *alçarse el prétio de las cosas:* accrescersi il prezzo delle cose, cioè rincorare: *alçar el edificio:* alzare l'edifizio, o la fabrica: *alçarse la regla à la muger*: finirlesi ad una donna la sua purga, cioè cessarle il mestruo.

Del Verbo Allegàr.

Allegàr, significa, accumulare, metter insieme, unire. *Allegarse mucha gente*; ragunarsi, o andar molta gente insieme: *allegar dinéros*: metter da canto, accumular danari: *allegarse à la lumbre*: accostarsi al fuoco: *allegar*, o *arribar al puerto*: arrivare, o giugnere al porto: *allegarse alla razon:* accostarsi alla ragione, o al dovere.

Del Verbo Armar.

Armar, significa armare, cioè metter in ordine gente armata, tendere, inarcare, apparecchiare, come; *armar una celáda*; armare agguati, insidie, od imboscate; *armar algun laço*; armare, tendere, o mettere un laccio: *armar cancadilla*,

illa, armare, o metter in ordine un gambetto, cioè un impedimento da far cader uno; si piglia la metafora da' lottatori, quando per far cadere il contrario, gli attraversano una gamba per farlo cadere: *armar una balesta*; inarcare, ò armare una ballestra: *armar una cama*; rizzare, o accommodare un letto.

Del Verbo Dexàr.

Dexàr, hà per sua propria significazione lasciare, abbandonare, e congiunto co' pronomi *me*, *te*, *se*, vale lasciar andare, non trattar più d' una cosa, come; *déxate desso*: non trattar più di questo, lascia andar questo, lascia andar questa cosa: *dexémo nos desso*; lasciamo andar questo, non trattiamo più di questo. *Dexàr* tal volta significa, cessare, come, *dexàr de las manos*; deporre, lasciare, cessare dall' operazione; *dexàr à otro*: lasciare ad un' altro. *Dexàr*, và alle volte congiunto con la particella *de*, e l' Infinitivo, come, *dexàr de hazèr*, *de dezir &c.* lasciar di fare, di dire, overo non fare, non dire: *no dexarè de hazer lo que V. M. me manda*; non mancherò di far quello, che V. S. mi comanda; *dexàr el negocio para otro tiempo*; lasciar il negozio per un' altra volta, cioè discorrere e trattarne in altra occasione: *dexár memoria de si*; lasciar memoria di se; *dexémonos de fábulas*: lasciamo andar le favole; *dexónos con desséo de sì*: ci lasciò con desiderio di se, cioè di rivederlo.

Del Verbo Echàr.

Echàr, significa gettar via, buttare, mettere, germogliare, imporre, versare, *echar por el suello*: gettare, o buttar per terra: *echar mano a la espada*: mettere, o caccia mano alla spada: *echar tributo*, *ò alcavála*; mettere, o imporre tributo, gabella: *echarse en la cama*; gettarsi, o mettersi, o entrar nel letto: *echar agua*; gittare, o buttar' acqua: *echar à mal*; mandar a male: *echar à perdèr*; rovinare, guastare: *echàr menos*; trovar di manco, cioè, che una cosa manca, cioè conoscere, che la privazion d' una cosa gli è di necessità, come: *y porque yà éra mas de las tres de la noche*, *aunque la Luna era tan clara*, *que no echavan menos el dia*, *cenaron de lo que en*

sus currónes los Pastores trahian: e perchè erano già più di trè hore di notte, se ben la Luna era sì chiara, che non conoscevano il mancamento del giorno, cioè non era loro di nessuno impedimento il non esser giorno; cenarono di quello, che i Pastori ne' loro zaini havevano: *echar de vèr*; accorgersi, avvedersi, vedere: *echar rayzes*: mettere, o far radici, cioè arradicarsi: *echar pimpóllos*: mandar fuori germogli, germogliare: *echar házia atràs*: gettare, o buttare all'indietro: *echar à fuéra*: gettar fuori, scacciare, o mandar fuori: *echar agua en el vino*: mette acqua nel vino: *echar de si*: scacciar da sè: *echar mano a alguno*: servirsi d'uno: *echar mano de lo mejor*: metter mano al meglio, cioè pigliare, e servirsi della cosa migliore: *echar los arbóles*: germogliare gli alberi: *echarse con alguna muger*: mettersi a dormire con una donna: colcarsi con una donna: *echar por otro camino*: voltare, o andare per un'altra strada: *echar suértes*: gettar le sorti: *echarse púllas*: dirsi de' detti mordaci, e pungenti: *echar de la gloriósa*: millantarsi: far delle spampanate: come si suol dire, mostrar d'essere stato un Marte: *echar fama*: sparger fama, nome o voce: *echar alguna cosa à palácio*: gettarsi una cosa dietro alle spalle, cioè non ne far conto, e stima: *echar vando*: mandar bando, publicare: *echar el sello en algun negocio*: mettere il sigillo, cioè conchiudere un negozio: *echarse à dormir*: mettersi a dormire: *echar à burlas*: pigliare una cosa in burla: *echar por alto*: scordarsi, non far conto, o stima d'una cosa, gettarsi dieto alle spalle: *echar à cuéstas*: gettare, o mettere addosso: *echar renuévos*: mandar fuori rampolli, o germogli: *echar à perdèr*: rovinare, guastare: *echar en remojo*: metter in mollo, e si dice di cose dure, acciochè s'intenerischino: *echar suelas à los çapatos*: metter le suole alle scarpe: *echar en olvído*: mettere in dimenticanza, in oblío, scordare, dimenticarsi: *echar à mano derecha, o a mano izquiérda*: voltare, o pigliar la strada à man diritta, o manca: *echar las cabras à otro*: dar la colpa ad un' altro: *echar olòr*: gettare, o spirare odore: *echar la calça*: mettere un contrassegno, come fanno le donne alle galline per conoscerle: *echar rumbo*: fare spampanate, o andar facendo il bello, e'l principe: *echar de casa*: mandar via, o scacciar di casa:

casa: *echar en un rincòn*, mettere in un canto, cioè scordarsi, e non far conto: *echarse el xarro a péchos*; attaccar la bocca al boccale, e bere.

Del Verbo Paràr.

Paràr, significa fermare, cioè non andar più oltre; & altre volte ha diversi significati, come; *parar miéntes*: avvertire, por mente, considerare: *tu que mientes, a lo que dizes pára miéntes*: tu che menti, cioè, che dici bugie, avvertisci à quello che dici, perchè (come dice un Proverbio Latino) *mendacem, memorem esse oportet*; al bugiardo bisogna haver buona memoria: *en que ha de parar esto?* che fine ha d'haver questo? dov'ha a parar questo? *mira, y veràs que tal le páran*: guarda, e vedrai, come lo conciano, cioè, che mal trattamento gli fanno: *déxame èntre manos aquèl asnojonazo, y veràs qual te lo paro*: lasciami nelle mani quell'asinonaccio, e vedrai com'io il concio. *Pararse*, tal volta significa diventare, o divenire: *pararse colorádo, amárillo*, &c. diventar rosso, giallo, &c. *parόse buéno*, divenne buono: *Cavallo de buena pára*; Cavallo, che para bene: *Parar en mal*; haver una cosa cattivo fine, o successo: *parar en el juégo*; parare, o metter nel giuoco: *no parar de dar bozes*; non cessar di gridare: *para cochero*; ferma cocchiero: *pararse de golpe*; fermarsi in un subito: *estar parádo*; star fermo, cioè non caminare.

Del Verbo Passàr.

Passàr, tanto suona in Ispagnuolo come in Italiano, cioè passare, ma si dice talvolta in Castigliano in questi sensi; *passar por la imaginaciòn, o por el pensamiento*; passar per l'imaginacione, o pel pensiero; cioè imaginarsi e pensare: *nunca tal me passò por la imaginacion*: mai tal cosa m'è passata per l'imaginazione, cioè, giammai ho pensato ad una tal cosa: *passar de claro en claro*; passar da parte a parte: *passar las noches de claro; en claro, y los dias de túrbio, en túrbio*: allegoricamente significa far della notte giorno, e del giorno notte: *passar la mano sobre el cerro*;

acca-

accarezzare : *passar por ello*: provare, od esperimentare una cosa : *passar assì el negocio*: la cosa star così: *passar el tiempo*: passare il tempo: *passar por alto*: scordarsi, gettarsi dietro alle spalle, e non far conto, non intendere, o capire una cosa: *passar de la otra parte*: passare dall'altra parte, o banda: *passar adelante*: passar avanti: seguitar oltre: *passarse a los enemigos*: andarsene dalla parte contraria: *passar cerca, o léxos*: passar vicino, o lontano: *passar la vida piè con bóla*: vivere con misura, cioè, non fare spese maggiori di quello, che la borsa comporti: *passar mucha necessidád*: ritrovarsi in gran necessità, patire, stentare. *Passar*, si dice ancora nel giuoco della primiera, passare: *passar trabajos*: haver de' travagli: *passarse el papèl*: succhiare la carta, cioè scrivendo passar l'inchiostro dall'altra banda.

Della differenza del Verbo Pedìr, *e* Preguntàr.

Questi due Verbi significano domandare; ma con questa distinzione che *pedír*, propriamente vuol dire, *chièdere*, cioè domandare, perchè gli sia dato; e *preguntar*, domandare, acciochè gli sia detto: di maniera che la stessa differenza, che si fa tra questi verbi in Latino, si fa anche in Italiano. *Pedìr celos*: domandare gelosia, cioè, mostrare d'esser geloso, od haver gelosia. Nella Diana di Giorgio di Monte maggiore, si dice: *Y quantas vezes llorando (hay lagrimas engañosas) pedía celos de cosas, de que yò estava burlando?* E quante volte piangendo (ah lagrime ingannatrici) diceva, o mostrava haver gelosia di cose, delle quali io stava burlando! *Preguntàr de alguna cosa*: domandar d'una cosa, acciochè gli sia detta: *preguntar por álguien*: domandar d'uno, acciochè gli sia insegnato, o detto dov'egli è: *quien pregunta, no yerra, si la pregunta no es nécia*: chi domanda, non fa errore, se però la domanda, non è sciocca; cioè, non s'ha mai a domandar delle cose sciocamente, e fuor di proposito.

Del

Del Verbo Picárse.

Picárse, si piglia, ed usa dagli Spagnuoli in una significazione, molto differente da quella, che denota semplicemente il Verbo *picar*; che vuol dire, Pugnere: poichè *picarse de valienté*, significa, Tenersi bravo, cioè presumere d'essere Spadaccino, ed un Marte, allacciarsela in cose di bravura: *picarse de galàn*: presumere d'esser bello, tenersi d'esser innamorato: *fulàno se pica de trabadòr*: il tale fa del Poeta, si presume Poeta: *picarse de músico*, *de letrado &c.* che altramente in Castigliano si dice, *tener puntas de musico*, *de letrado*, *&c.* pregiarsi, o tenersi d'esser musico, letterato, o dottore &c. *picarse en el juégo*: pugnersi nel giuoco, cioè lasciarsi tirare dalla perdita a giocar più. *Picarse* significa similmente adirarsi, ed entrar in collera, come; *Antonio està picádo por las palábras que le dixo Juàn*: Antonio è entrato in collera, o sta risentito per le parole, che gli disse Giovanni: *yò me pico*, *quando me llaman por otra nombre*: Io m'adiro, quando mi chiamano per altro nome. *Picar*, similmente quando è attivo, si usa così; *yò os prométo que le avèis picádo con lo que le dixíſtes*: io v'assicuro, o vi dò parola, che l'havete fatto entrare in collera con quello che gli diceste, od havete detto.

Del Verbo Quebràr.

Quebràr, vuol dire, rompere, spezzare, fracassare. *Quebràr un mercadèr*; fallire un mercante; *quebrar el enójo*; scaricare, o sfogar la collera.

Del Verbo Sacàr.

Saçàr, vuol dire, cavar fuori; e trattandosi di cose liquide, vale attingere, come, *sacar agua*, *vino*, *azeyte*, &c. Attigner acqua, vino, olio, &c. Benchè si dica ancora *cavare*; ma il più proprio è attignere. *Sacar lo que està encubierto*, cavar fuori quello che sta coperto o nascosto: *sacàr à plaça*; cavare in publico, publicare: *sacar a otro de algun lugar*; cavar uno del suo parere, cioè, fargli mutar

tar

tar proposito con le ragioni addottegli. *Sacàr*, talvolta significa conghietturare, come; *saquello per lo que dixistes*: io lo conghietturai, o l'intesi per quello che voi diceste. *Sacar la verdad por fuerça*; cavar di bocca la verità per forza: *sacar las manchas*; cavar le macchie: *sacàr muelas*: cavar i denti. *Sacar*, nel giuoco della pelotta, significa, battere, o levare. *Sacar las manos de la faltriquéra*; cavar le mani della tasca. *Sacar fuerças de flaqueça*; cavar forze di debolezza, che proverbialmente diciamo, cavar dalla rapa sangue: *sacar à luz*; mandare in luce, stampare.

Del Verbo Tomàr.

Tomàr, significa assolutamente pigliare, o per amore, o per forza. *Tomàr tiento, o tino*; pigliar la pratica, cominciare a conoscere, ed a tastare il polso alle cose: *tomàr la boz à alguno*; pigliar lingua, cioè informarsi, e procurar d'intendere; ed è frase usata da gli Historici, come, *tomóle la boz, que el Emperadòr estava muy cerca con su exército*; pigliò lingua, o intese, che l'Imperadore era molto vicino col suo esercito. *Ser de tomò alguna cosa*. Esser una cosa di considerazione, o di stima, e momento: *tomàr las de Villadiégo*; è frase furbesca, ed in gergo, e significa, *bátterséla, córséla*, cioè fuggir via: *tomàr prestádo*; pigliare in prestito: *tomàr por armas*; pigliarla per forza d'arme: *tomàr à lograr*; pigliar ad usura: *tomàr a traycion*; pigliare a tradimento, cioè, per via di tradimento, e d'inganni; *tomàr obra à destájo*; pigliare un'opera, o una fabrica in cottimo: *tomàr a su cargo*; pigliar sopra se, cioè pigliarsi la cura, ed il fastidio d'una cosa: *tomàr a buena parte*; pigliare in buona parte: *tomàr mal algúna cosa*: haver per male, o dispiacergli una cosa: *tomàr con el húrto*, acchiappare, o corre in fatto, cioè nell'istante, che l'huomo commette il male: *tomàr en préndas*; pigliare in pegno; *tomàr a cuéstas*; pigliare addosso, cioè sopra le spalle: *tomarla con alguno*; pigliarla con uno, cioè attaccar rissa, e contesa con alcuno.

Del

Del Verbo Votar, *e della Voce* Voto, o Boto.

Votar, o *Botar*, ſignifica far voto, o giuramento: dire il ſuo parere in conſiglio, che comunemente diciamo *mandare a partito*. *Voto à Diòs*: queſto è un giuramento ordinario degli Spagnuoli, e ſignifica il medeſimo, che *juro à Diòs*. *Voto a Dièz*; dicono per non dire *a Diòs*, e s'intende: *Voto a diez diablos*.

Del Verbo Hallàr.

Hallàr, ſignifica propriamente *trovare*; e talvolta s'uſa ironicamente, come, *hallàdo lo avèis el comedor*: vi ſo dir che l'havete trovato il mangiatore: *hallado lo avèis el bevedòr*: ſo che havete trovato il bevitore, od il beone: *no me hallo de plazèr, y allegría*; io non mi ſento da ſtare allegro, e contento: *darſe por alládo*; darſi per trovato, cioè ſcoprirſi, dichiararſi, e far conto che ſi ſia trovato: *non ſe hallar en algun lugár*; non iſtar volentieri in un luogo: *el veráno mas me hállo en Florencia, que en Roma*; la ſtate ſto più volentieri in Fiorenza, che in Roma. *Bolvèd preſto Señor, que ya ſin vòs no me hallo*; queſte ſon parole d'una innamorata, cioè *tornate preſto Signore, ch'io non poſſo ſtare, o viver più ſenza voi*. Dicono ancora per queſto verbo: *que tal ſe halla V. M. eſta mañana*? come ſta, o ſi ſente V. S. ſta mattina? E ſi noti, che gli Spagnuoli uſano molto volentieri queſto modo di dire, cioè; *que tal ſe halla*? o *que tal eſtà*? ed è più elegante, che dire; *como eſtà V. M.*? o *qual eſtoy en éſte dia*? o io mi ſento pur male hoggi. Dicono ancora; *fuláno es hombre, que con todos ſe halla*: Il tale è un'huomo, che ſi ſa accomodare alla condizion di tutti. Dirà ancora uno Spagnuolo ad un'altro; *como os và in eſſa tierra*? come ve la paſsate, o come vi va ella in queſto paeſe? riſponde colui: *io no me hallo en ella*; che vuol ſignificare, io non ci ſto volentieri, io non mi ci poſso accomodare. *Hallárſe con dinéros*; ritrovarſi danari accanto: *hallarſe en blanco*; trovarſi in bianco, cioè con le mani vuote ſenz'

haver

haver effettuato cosa alcuna ; *hallar lo perdído* ; trovare quello che s'era perduto.

Della differenza che è tra Yr, Andar, y llegarse.

Yr, *o Andar*, significano parte più lontana, che *llegarse*, imperochè in Castigliano si dice *llegáos a casa de Francisco* ; *llegáos a la yglesia* ; ma non si dirà già *llegáos a Florencia*, stando in Belmonte. E quando il Verbo *llegár* significa andare si conjuga così : *yò me llego, tu te llegas*, e non mai *yò llego, tu llegas*, &c. *Llegarse*, significa ancora accostarsi, o appressarsi : *llegáos a la lumbre, si tenèis frio* ; accostatevi al fuoco se vi fa freddo : *llégate a los buenos, y seras uno dellos* ; accostati ai buoni, e sarai tenuto come uno di essi.

IL FINE.

DIA-

DIALOGOS
APAZIBLES,

Compuestos en Castellano, y traduzidos en Toscano

POR LORENZO FRANCIOSINI Florentin, Professor en Sena de la Lengua Toscana, y Castellana.

DIALOGHI
PIACEVOLI,

Composti in Castigliano, e tradotti in Toscano

DA LORENZO FRANCIOSINI Fiorentino, Professore in Siena della lingua Toscana, e Castigliana.

DIALOGO PRIMERO

Pára levantárse por la mañana,

Que trata de las cosas a ello pertenecientes; éntre un Hidálgo llamado Don Pedro, un su criado Alonso, un amígo llamado Don Juàn, y una Ama.

DIALOGO PRIMO

Per levarsi la mattina;

Che tratta delle cose a ciò appartenenti, tra un Gentilhuomo chiamato Don Pietro, un suo Servidore Alfonso, un'Amico chiamato Don Giovanni, ed una Serva.

Don Pedro.	Don Pietro.
OYES moço?	*Odi garzone?*

Per parlare correntemente Toscano, meglio sarebbe chiamare pel nome proprio il Servidore; cioè Alfonso, Antonio, Pietro, Francesco, *e simili; dando quell' accento nel chiamare, come, quando diciamo* Olà? *poichè a dire in generale, Garzone, o Servidore, non è usato.*

A. Señor?	*A. Signore?*
D.P. Que hora es?	*D.P. Che hora è?*
A. Las cinco son dádas.	*A. Son sonate le cinque.*

Si noti, che in Ispagnuolo, in Tedesco, Francese, Fiammingo, & Inglese, si contano l'ore di dodici in dodici, sicchè sempre alle dodici è mezzodì, ed alle dodici è mezza notte: ciascuno dunque riduca il computo, all'uso del suo paese.

D. P. Levántate, y abre aquella ventána, a ver si es de día.	*D. P. Levati, ed apri quella finestra, per veder s'egli è giorno.*

A. Aún no es bien amanecido. — *A. E' non è ancor giorno chiaro.*

D. P. Pués asno, como dixiste, que han dado las cinco? — *D. P. Dunque, pezzo d'asino, perchè hai tu detto, che sono sonate le cinque?*

Avvertiscasi quì, per altrove, che gli Spagnuoli usano spesso il Perfetto diffinito per l'indifinito, come in questo luogo nel Verbo, Dixiste.

A. Señor las cinco yò las contè, péro el relóx y la mañana, no ándan à una. — *A. Signore le cinque io l' ho contate, ma l'orivolo, e la mattina non vanno d'accordo.*

D. P. O tu mientes, ò el relòx miente, que el Sol no puéde mentir. — *D. P. O tu menti o l'orivolo mente, che 'l Sole non può mentire.*

A. Mas vale, que mienta yò, que no el año. — *A. Egli è meglio ch' io menta, che l'anno.*

D. P. Que dia haze? — *D. P. Che tempo è egli?*

A. Señor, ñubládo. — *A. Nubilo, Signore.*

D. P. En los ojos deves tu de tenèr las nubes, que el cielo yò lo véo claro. — *D. P. Tu devi haver le nuvole negli occhi, che 'l Cielo io lo veggo chiaro.*

In Italia non si può alludere col nome equivoco Nube, *come in Ispagnuolo, poichè quello, che 'l Castigliano chiama* Nube *nell' occhio, in Toscano si dice Maglia.*

A. Puès nò estóy ciégo? — *A. Io non son però cieco.*

D. P. Antes créo, que estás durmiéndo toda viá. — *D. P. Anzi credo, che tu stia ancor dormendo.*

A. Sè, que nò soy elefante, que tenga de dormirme en piè. — *A. Io sò, che non sono un' Elefante, ch'io habbia a dormir in piedi.*

D. P. Haze frio? — *D. P. E' egli freddo?*

A. Un zarzaganillo éntra por la ventána, que corta las narízes. — *A. Egli entra una brezza per la finestra, che taglia 'l naso.*

D. P. Dáme de vestir, que me quiéro levantàr. — *D. P. Dammi da vestire, che mi voglio levare.*

A. A que tan de mañana? — *A. A che fare sì a buon' hora?*

D. P. A negociàr, que tengo mucho que hazèr oy. — *D. P. A negoziare, che oggi hò molto da fare.*

A. Aún

A. Aún nò estarà nádie en piè. — *A. E' non sarà levato ancor nessuno.*

D. P. Tu adevínas à tu provecho. — *D. P. Tu l'indovini ad util tuo.*

A. Que vestído se quiere ponèr V. M.? — *A. Che vestito si vuol metter V. S.?*

D. P. El de velárte, que dízen, que es honra, y provécho. — *D. P. Quello di velaáte, che dicono, che è horrevole, e di risparmio.*

Paño de velárte, *è una sorte di panno, che da noi si chiamerebbe* Peluzzo di Siena, ò Panno Lucchesino.

A. Que jubòn? — *A. Che giubbone?*

D. P. El de raso pespuntado. — *D. P. Quello di raso fatto ad impunture.*

A. Héle aqui. — *A. Eccolo quì.*

D. P. Majadéro, puès el jobon me trahes antes que la camisa: quiéresme motejar de açotádo? — *D. P. Balordaccio, tu m'arrechi pria il giubbone, che la camicia: vuoi tu forse motteggiare, che io sia stato frustato?*

La particella, Puès, *in Ispagnuolo, si usa talvolta più tosto, per riempimento, che per necessità, come in questo luogo, benchè paja ch'ella porti seco non so che di maraviglia.* Jubón, *è ambiguo a quella sorte di vestimento, che comunemente si porta sotto alla casacca, e sopra la camiciuola, detto da noi* giubbone, *ed a quel numero di frustate, che il Boja, od il Carnefice dà a chi da lui è frustato: ed in questo luogo s'allude a quest'ultima significazione.*

A. Aún no ha tráido las camísas la lavandéra. — *A. La lavandaja non ha riportate ancora le camicie.*

D. P. Puès hidepúta, yd por ellas. — *D. P. O furfante, va per esse.*

Si noti, che parlando in Ispagnuolo co' Servidori, si dà loro del Vos, *che in Italiano diciamo Tu.* Hidepúta, *è una voce corrotta da* Hijo de púta, *che vuol dire, figliuolo d'una puttana, ma noi altri sogliamo dir più tosto* furfante, manigoldo, sciaurato, *e simili.*

A. Al ruyn de Roma, quando le nómbran, luego assóma; aquì viene yà la lavandéra. — *A. Cosa rammentata, per la via camina. Ecco qua appunto la lavandaja.*

Il senso letterale Spagnuolo è : Subito che , o quando si nomina il furfante di Roma, subito comparisce : ed è simile al proverbio Latino, in quanto alla significazione. Lupus est in fabula.

D. P. Está enxúta?	*D. P. E' ella asciutta?*
A. Como un cuerno.	*A. Come un corno.*
D. P. No os he dicho, que no me traygáis estas comparaciones?	*D. P. Non t' ho io detto, che tu non mi arrechi queste comparazioni?*
A. esso fuéra, si fuéra V. M. persona sospechosa; que no se ha de mentar la soga en casa del ahorcádo.	*A. V. S. haverebbe ragione a dir questo, s' ella fosse persona di sospetto, che non istà bene mentovar la fune in casa dell' impiccato.*
D. P. Dáme las calças de terciopélo acuchilladas.	*D. P. Damm' i calzoni di veluto trinciati.*

Calças, *non vuol dire propriamente calzoni, ma quello, che noi diciamo* calza intera alla Spagnuola : *ma io ho voluto per esser più inteso, dichiararla con un nome più generale.*

A. Aquí están Señor.	*A. Eccogli quì Signore.*
D. P. Están límpias? míra bien, si tiénen algun punto suélto las médias.	*D. P. Son eglino puliti? guarda bene, se le calzette hanno qualche maglia rotta.*
A. Essa es una de las tres cosas, que Ganassa dezía, que el hombre busca con gran cuydádo, y quando las ha halládo le pesa.	*A. Questa è una delle tre cose, che Ganascia diceva, che l' huomo cerca con gran diligenza; e quando ei l' ha poi trovate, gli dispiace.*
D. P. Quales son las demàs?	*D. P. Quali son le altre?*
A. Una suciedàd en la cama, y los cuernos, si su mugèr se los pone: péro éstas, sanas están.	*A. Una sporcizia nel letto, e le corna, se la sua moglie gliele fa : ma queste calzette sono sane.*
D. P. Cálçamelas, dáme el sayo de velárte, que el de raxa es muy delgádo pára éste frio que haze.	*D. P. Mettimele; dammi il saio di peluzzo, che quello di rascia è troppo sottile per questo freddo.*
A. Quiere V. M. ponerse borzeguíes?	*A. V. S. si vuol metter borsacchini?*
D. P. Nò, sino çapatos, y	*D. P. Nò, ma scarpe, e le*

pan-

pantúflos, por amor del lodo: dáme priméro aguamanos.

pianelle per amor del fango: dammi prima dell' acqua alle mani.

A. Señor el agua está heláda en el xarro.

A. L' acqua, Signore, è agghiacciata nel boccale.

D.P. Buena señal.

D.P. Buon segno.

A. De que Señor?

A. Di che, Signore?

D.P. De carámbanos.

D.P. Di ghiacciuoli.

A. Y aùn de que haze frio.

A. Ed anco che sia freddo.

D.P. Derrítela en el braséto; dáme entretanto el espéxo, y unas tixéras, que quiéro adereçárme la barva.

D.P. Struggila nel caldaro; dammi in tanto lo specchio, ed un pajo di cisóie, ch' io voglio rassettarmi un poco la barba.

A. A quì está el estúche, donde está todo, y tambièn el péyne.

A. Ecco quì lo stuccietto, dov' è ogni cosa, ed ancora il pettine.

D.P. O que de canas tengo, ya me vóy parando viejo.

D. P. O quanti peli canuti che io ho, io divento già vecchio.

A. Señor las navidádes no se ván en válde.

A. Signore le natività non se ne vanno in vano.

Il senso allegorico è, Gli anni portano seco de' fastidj, e conseguentemente de' peli canuti.

D.P. Por cierto no tengo muchas, sinò como dizen en mi tierra: Cuérnos, y cánas no viénen por años.

D.P. Veramente io non n' ho troppi, ma, come si suol dire al mio paese: Le corna, ed i peli canuti non vengono per gli anni.

A. Yà está buena ésta água, bien se puede V.M. lavar.

A. Quest' acqua sta hor bene, V. S. si può lavare a sua comodità.

D. P. Pues dacà la fuente y la toálla.

D. P. Horsù dà qua il bacino, e lo sciugatojo.

A. Quiere V. M. llevar capa, y gorra, ò herreruélo, y sombréro?

A. V. S. vuol portar cappa, e berretta, o pure ferraiuolo, e capello?

D. P. No es aóra tiempo de gorra, dáme el ferreruélo

D.P. Adesso non è tempo da portar berretta, damm' il fer-

largo, y un ſombréro de fiél-tro.

rajolo lungo, ed un cappello di feltro.

A. Que eſpáda? doráda, plateáda, o pavonáda?

A. Che ſpada? l'indorata, l'inargentata, o quella di color di pietra?

D. P. No la quiero ſinò embarniçáda, por ſi lloviere: mira quien llama a la puerta?

D. P. Io non voglio ſe non quella inverniciata, ſe a caſo pioveſſe; guarda chi picchia?

A. El Sñor Don Juàn es.

A. Egli è il Signor Giovanni.

D. P. Corre, ábrele preſto.

D. P. Corri, aprigli preſto.

D. I. Múy buenos dias de Diòs à V. M. Señor Don Pedro.

D. G. Buon giorno a V. S. Signor Don Pietro.

D. P. O Señor Don Iuàn V. M. ſea tan bien venído, como los buenos años: como eſtà V. M.?

D. P. O Signor Don Giovanni, V. S. ſia la molto ben venuta: come ſta V. S.?

Il ſenſo letterale è. V. S. ſia così ben venuta, o ben venuto (parlando d'un' huomo) come ſon ben venuti i buoni anni.

D. I. Muy al ſervicio de V. M. V. M. eſtà bueno?

D. G. Al ſervizio di V. Sig. V. S. ſta bene?

D. P. al ſervicio de V. M. como quiera que eſtuviére, aunque algo achacóſo.

D. P. Per ſervir a V. S. in qualunque modo io ſtia, ſè bene io mi ſento un poco di mala voglia.

D. I. Pues, porque madrúga tanto, ſi nò ánda bueno.

D. G. Dunque perchè ſi leva sì a buon' ora, ſe non ſi ſente bene?

D. P. Porque dizen los médicos, que pára la ſalúd es bueno levantarſe de mañana.

D. P. Perchè i Medici dicono, che per conſervare la ſanità è bene levarſi la mattina per tempo.

D. I. Eſſa ſalùd tenganſela ellos, que pára mi éſtos ſon los dias, que devémos meter en caſa, como dize el refràn, o que los tengámos en la cama, dixéra mejòr.

D. G. Tenganſi queſta ſanità per loro: che per me, queſti ſono i giorni, che noi deviamo metter in caſa, come dice il proverbio, o per dir meglio, che deviamo ſtare in letto.

D. P. Para dezír la verdad

D. P. Per dir il vero, io ſo

yò

yò mas lo hago, pára entendèr en mis negocios.

questo più tosto per attendere a' miei negozj.

D. I. Como le và a V. M. dellos?

D. G. Come gli vanno a V. S.

D. P. Señor al servicio de V. M. mal, bendito sea Dios.

D. P. Al servizio di V. S. male, benedetto sia Iddio.

D. I. Como ansì, no despachan à V. M.

D. G. Come così, non ispediscon forse V. S.

D. P. Sì Señor despéchanme. Muchacho trahe nos de almorçat, ántes que salgámos.

D. P. Sì Signore, mi fanno disperare. Ragazzo portaci da far collazione innanzi che noi usciamo.

Avvertiscasi, che in Italiano è impossibile alludere all' equivocazione, che fa lo Spagnuolo col Verbo, Despachar, *che vuol dire, spedire, cioè finire un negozio, e* Despechar, *che significa far dispetto, o far disperare, o perder la pazienza ad uno.*

D. I. Yà yò he bevído una vez.

D. G. Io ho già bevuto una volta.

D. P. Beverà V. M. otra, que no le harà mal.

D. P. V. S. beverà un' altra ancora, che non le farà male.

D. I. No, que no soy tan delicado como júdio en Viernes.

D. G. Non ho paura che mi faccia male, ch' io non sono sì gentile, com' un Giudeo in Venerdì.

A. Que quiéren vs. ms. pára almorçar?

A. Che voglion le Signorie vostre da far collazione? cioè che voglion mangiare per collazione?

D. P. Tráhe unos pastéles, y un quartillo de cabrito asado.

D. P. Portaci de' pasticetti, ed un quarticello di capretto arrosto.

D. I. Que bien adereçado tiene V. M. éste aposento! Señor Don Pedro.

D. G. V. S. ha ben' accomodata questa camera, Signor Don Pietro?

D. P. Señor raçonablemente, como pára un Hidalgo pobre.

D. P. Mediocremente Signore, da povero Gentil' huomo.

D. I. De donde húvo V. M.

D. G. Di dove ha havuta

ésta tapizería? | *vostra Signoria questa tappezzeria.*

D. P. Señor de Flandes vino. | *D. P. Signore, ella è venuta di Fiandra.*

D. I. Tambièn déven de ser de allà los lienços, las pintúras, y los retrátos. | *D. G. Devon esser ancor venuti di là i quadri, le pitture, ed i ritratti.*

D. P. Algúnos dellos; ótres son de Itália. | *D. P. Alcuni di essi, gli altri sono d'Italia.*

D. I. De gentil mano son por cierto; quanto le costò a V. M. éste escritório? | *D. G. E' son veramente di buona mano: quanto è egli costato a V. S. questo studiuolo?*

D. P. Mas que vale, quarénta ducados. | *D. P. Più di quello che vale, quaranta ducati.*

D. I. De que madéra es? | *D. G. Di che legname è egli?*

D. P. La coloráda es Caóba de Havána, y ésta negra es évano, la blanca es marfil. | *D. P. Il rosso è Caóba d'Havána, e questo nero è ebano, il bianco è avorio.*

Caóba de Havána, *è una sorte di legname rosso, così chiamato, non so se da gli Spagnuoli, ò da gl'Indiani, ed è buono a fare studiuoli, tavolini, e simili.*

D. I. Cierto que està muy curióso, y muy bien assentáda la taracéa. | *D. G. Certo ch'egli è bellissimo, e la tarsia è molto ben'accommodata.*

D. I. Adonde fue hecho? | *D. G. Dov'è egli stato fatto?*

D. P. El, y las sillas viniéron de Salamanca. | *D. P. Esso e le sedie son venute di Salamança.*

D. I. Lo mejor le falta à V. M. en éste aposento. | *D. G. A V. S. manca il meglio in questa Camera.*

D. P. Que es por vida del Señor D. Juàn. | *D. P. Che è egli per vita del Signor Don Giovanni.*

D. I. Lo que dezía Don Juàn Manuèl, un sonezito de chapìn. | *D. G. Quello, che diceva Don Giovanni Manuello, un sonicino di pianella.*

Sonezíto, *significa propriamente un picciol romore, cagionato da cosa percossa, o sonata.*

D. P. Yà entiendo, por la mugèr lo dize V. M. | *D. P. Io l'intendo benissimo, per una donna lo dice V. S.*

D. I.

D.I. Por la misma.

D.G. Per la stessa.

D.P. A mi me paréce, que lo mejòr que tiene, es estar sin ella.

D.P. A me mi pare, che la miglior cosa che sia in questa Camera, è lo star senza essa.

D.I. O Señor no diga V. M. esso, que es triste cosa la soledad.

D.G. Signore di grazia V.S. non dica questo, che la solitudine è una mala cosa.

D.P. Aténgome à lo que dizen, que vale mas solo, que mal accompañado.

D.P. Io m' attengo à quello che si suol dire, ch'egli è meglio star solo, che male accompagnato.

D.I. Puès no se entiende, que hà de ser mala.

D.G. E non si presuppone ch' ella habbia ad esser cattiva.

D.P. Y adónde la hallarémos, que sea buena?

D.P. Dove ne troveremo noi una, che sia buona?

D.I. Muchas áy muy buenas.

D. G. Ce ne sono molte, che son buonissime.

D.P. Es verdad, las que estàn enterrádas.

D.P. Egli è vero; quelle che sono sotterrate.

D.I. De suerte que, quière V.M. dezìr que la mugèr entonces es buena quando està muerta.

D.G. Di maniera che V. S. vuol dire, che all' hora la donna è buona, quando ella è morta.

D.I. Digo Señor que cada loco con su tema, yo he dado aóra en ésta.

D.P. Io dico Signore, che ogn' uno ha il suo capriccio, a me m' è venut' hora questo.

Il senso letterale è. Ogni pazzo col suo tema; *cioè col suo proposito, o soggetto particolare di pazzia.*

D.I. Y se saldrà V.M. con ella, cómo el Réy con sus alcaválas.

D.G. E le riuscirà come riuscì al Rè l' accrescer le sue gabelle.

D.P. Se dize, que una buena mula, una buena cábra, y una buona mugèr, son tres malas cucas.

D.P. Si dice, che una buona mula, una buona capra, ed una buona donna, sono trè male bestie.

A. La mesa està puesta, bien se puéden sentar vs. ms. a almorçar.

A. La tavola è apparecchiata; le Signorie vostre vi si posson porre à far collazione, quando à lor piace.

D.P.

D. P. Señor D. Juan tome V. M. aquella cabezéra.	*D. P. Signor D. Giovanni, V. S. si metta in quel capo di tavola.*
D. I. Bueno sería, esso es por motejárme de viéjo?	*D. G. E non ci mancherebbe altro. V. S. fà forse questo, per dirmi ch' io son vecchio?*
C. P. Nò, sinò por cumplir con la razòn.	*D. P. Non è per questo, mà per far quel ch' è dovere.*
D. I. V. M. tome su lugàr, que yò tomarè el mio.	*D. G. V. S pigli il suo luogo, che io piglierò il mio.*
D. P. Bueno es, que venga à mi casa, quien mande en ella mas que yò.	*D. P. Questa è bella, che venga a casa mia, chi ci voglia comandar più di me.*
D. I. O si por áy lo echa V. M. yò obedezco en su casa, y fuera.	*D. G. Se V. S. l' intende per questo verso, io obbedisco in casa sua, e fuora.*
D. P. Yò soy el que tengo de servir, como la razòn me obliga. Muchaco dacà plátos.	*D. P. Io son questi, che hò a servire, come vuole il dovere. Ragazzo da quà de' piatti.*
A. Aquì estàn Señor.	*A. Eccogli quì Signore.*
D. P. De donde truxiste éstos pastéles?	*D. P. Di dove hai tu arrecati questi pasticcetti?*
A. De là mas limpia Pasteteléra, que ay en la Ciudàd.	*A. Dalla più pulita Pasticciera, che sia nella Città.*
D. P. Son de nuestra vezína la hermósa?	*D. P. Son eglino della nostra vicina la bella?*
A. Sì Señor.	*A. Sì Signore.*
D. P. Bièn los pued V. M. comèr sin asco, que de mugèr límpia son.	*D. P. V. S. gli può mangiare sicuramente senz' havergli à schifo, che son fatti da donna pulita.*
D. I. Mas, aunque no lo fueran, nunca yò miro en misérias.	*D. G. Ed ancorchè non fussero, io non la guardo mai in queste bagatelle.*
D. P. Pues menos mirára, si fuera tan amigo déllos como yò.	*D. P. E meno la guarderebbe se ne fusse così vago, come son' io.*
D. I. Muy bien me sá-	*D. G. A me mi piacciono as-*

ven,

ven, y lo mejòr que yò les hallo, es, ser comída tan acorrida que a qualquièr hora, que el hombre la quiera, la halla guisáda.

sai, ed il meglio, che in essi truovo, è, che sono un cibo sì apparecchiato, che à qualsivoglia hora, che l' huomo lo voglia, lo truova accommodato.

D. P. Muchacho da nos de bevèr, que pica muco la pimienta.

D. P. Ragazzo dacci da bere, che 'l pepe pizzica assai.

A. Que quiere V. M. blanco, o tinto?

A. che vuol V. S. bianco, o rosso?

Si noti che in Toscano, il Correlativo di vino bianco, è rosso, benchè alcuni lo chiamin nero.

D. P. Echa de lo blanco, que es mas caliente pára bevèr la mañana.

D. P. Mesci del bianco, che è più calido per bere la mattina.

D. I. Yaùn mas saludàble que lo tinto.

D. G. Ed è anco più sano del rosso.

D. P. Yò brindo a V. M. Señor Don Juán.

D. G. Io fò un brindis a V. S. Signor Don Giovanni.

D. Beso a V. M. las manos, harè le razòn.

D. G. Bacio le mani a V. S. io le terrò ragione.

A. Por qual taxa quiere V. M. bever, por la llana, o por esta hondilla?

A. A qual tazza vuol bere V. S. a questa semplice, ed a questa cuppa?

D. I. Alonso amigo, avèis de savèr, que yo soy muy buē borrácho, y sè muy bien lo que me bevo, por esso echálde por aquella llana.

D. G. Alfonso garbato, tu hai a sapere ch' io sono buonissimo bevitore, e sò molto bene quello, che io mi bevo, e però mescimi in quella tazza piana.

Non hò voluto imitare in ogni parola il senso letterale, perche in Italiano haverebbe meno grazia.

D. P. Yò gusto mas de bevèr por ésta copa de vidrio, que no por ninguna de las tazas.

D. P. Io ho più gusto di bere a questa coppa di vetro, che a nessun' altra tazza.

D. I. Señor, contra gustos no áy dispúta.

D. G. Signore, de' gusti non occorre disputare.

D. P.

D. P. Ansì es verdád, Con esta pierna de cabríto beverà V. M. otra vèz, y tràhe unas azeytúnas para la tercéra.

D. P. Così è. Con questa coscia di capretto V. S. berrà un' altra volta: e portaci quattro olive per la terza.

Pierna, *significa la gamba, e non la coscia, ma perchè non si suol dire gamba di Capretto, m' è paruto meglio dir coscia, per esser più corrente.*

D. I. Essa yà se llamarà comìda, y no almuerço.

D. G. Quest' hormai si chiamerà desinare, e non collazione.

D. P. Porquè?

D. P. Perchè?

D. I. Porquè dízen: al buon comèr o mal comèr, tres vézes as de bevèr.

D. G. Perchè si suol dire, che magnisi bene, ò male, bisogna bere trè volte.

D. P. Ay dize nuestra Madre Celestína, que està corrupta la letra, que por dezír tréze, díxo tres.

D. P. Quivi dice la nostra Madre Celestina, che è corrotto il testo, che per dire tredici, disse trè.

D. I. Aóra señor, bien està lo hecho; no mas, que perderémos la gána del comèr.

D. G. Horsù Signore bastici questo, non mangiamo più, che perderemo la voglia di desinare.

D. P. Den nos a bevèr otras sendas de la calabriáda.

D. P. Dateci da bere ancora un' altro bicchier per una Calabriata.

Calabriáda *vuol dire un mescolamento di vino bianco co 'l rosso.*

D. I. Adonde yrémos despuès?

D. G. Dov' andremo noi poi?

D. P. Lo primiéro a la Yglesia, y encomendamos a Diòs.

D. P. La prima cosa, alla Chiesa, e à raccomandarci à Dio.

D. I. Esta muy bien; que ni por yr a la Yglésia, ni dar cevàda, no se pierde jornáda.

D. G. Questo è ben fatto; che nè per andar alla Chiesa, nè per dar la biada, non si perde la giornata.

D. P. Ciérra aquel cofre,

D. P. Serra quel forziere,

pon-

Pon en cobro éssas baratijas; lláma al Ama, que barra, y componga éste aposento.	*riponi queste tresche, chiama la serva, che spazzi, e rassetti questa Camera.*
A. Tengo de yr acompañando à V.M.	*A. Hò io a venir ad accompagnar V.S.*
D. P. Nò, quédate en casa, ayúda al Ama, y límpia todos mis vestídos, y ponèd la casa en orden, y a las onze llévame el cavallo a Palácio.	*D. P. Nò, ma resta in casa ad ajutar alla serva, e spazzate tutti i miei vestiti, e rassettate la casa, ed all' undici menam' il Cavallo a Palazzo.*

Palacio. *S' intende assolutamente in Isspagnuolo, come in Italiano, la Corte del Rè, o del Principe di quel Paese.*

A. Està muy bien Señor, yò lo harè ansì.	*A. Benissimo Signore, io farò quanto mi comanda.*
D. P. Este mi criádo Señor Juvàn es como mallida, que hago del lo que quiero.	*D.P. Questo mio Servidore, Signor D. Giovanni, è com' il nove de' Tarocchi, che ne fa quello ch' io voglio.*
D. I. Y aùn ánda V. M. en lo cierto, para ser bien servído: que, quando hombre tiene muchos criádos, ùnos por otros, nunca hazen cosa à derécha.	*D.G. E V.S. fà anco molto saviamente, per esser ben servita: perchè, quando l'huomo tiene molti Servidori, uno per l' altro non fanno mai cosa, che stia bene.*
D.P. El me sirve de Mayordómo, de Repostéro, de Maéstre sála, de Guardarópa, de Page, y de lacáyo, y a vezes de Despenséro.	*D.P. Ei mi serve di Maggiordomo, di Credenziere, di scalco, di Gardaroba, di Paggio, e di Staffiere, e talvolta di Dispensiere.*
D.I. El paréce buen hijo.	*D.G. E' pare buon figliuolo.*
D.P. Bueno Señor: es tan bueno, que a serlo mas, no valiéra náda: solo una falta tiene.	*D. P. Buono, Signore, egli è tanto, che s' ei fusse più, non varrebbe niente: egli hà solamente un difetto.*
D.I. Quale es?	*D.G. Qual è egli?*
D.P. Que es grandissimo enemígo del agua.	*D. P. Che è grandissimo nimico dell' acqua.*
D.I. Esso lo harà por el bien,	*D.G. Deve far questo, per-*

bien, que le ſave el vino; pèro éſta no ſe puede llamàr falta, ſinò ſobra.

che gli piace il vino: ma ciò non ſi può chiamar difetto, ma più toſto virtù.

In Iſpagnuolo, la parola Falta *ha per ſuo contrario* Sobra, *e l' una ſignifica difetto, o mancamento, e l' altra* Avanzo, *cioè ſoprabbondanza di bene, e di perfezione, mà in Italiano biſogna pigliare il correlativo contrario al difetto che è virtù.*

D.P. Muchácho cierra la puerta con la llave.

D. P. Ragazzo ſerra l' uſcio a chiave.

A. Ama tráyga un caldéro de agua y una eſcóba, que regarémos, y barréremos, éſte aposénto.

A. Serva portate una ſecchia d' acqua, ed una ſcopa, che inaffieremo, e ſpazzeremo queſta camera.

Si avvertiſca, che quello, che di ſopra hò detto della voce Moço, *ſi può anco dire della voce* Ama, *che in Iſpagnuolo ſignifica più che* Criáda, *cioè una donna di confidanza, nelle cui mani ſi laſcia il governo, ed il carico di tutta la caſa: e perchè in Italiano non ſtà bene à dire ſerva, maſſime quando ſi chiama, ſarebbe meglio fingere, ò chimare per lo nome proprio, come* Mona Domenica, Mona Franceſca, *e ſimili.*

Am. Toma priméro éſta ropa blanca, que tráxo la lavandéra.

Ser. Piglia prima quelli panni bianchi, che ha portati la lavandaja.

A. Aguárde, ſacarè la memória pára ver ſi falta algo.

A. Aſpettate, piglierò la liſta per veder ſe manca niente.

Sacàr *ſignifica propriamente cavar fuora, mà in Italiano corre meglio in queſto ſenſo così.* Memoria *vuol dir quì quel foglio, dove ſi nota quello che ſi dà.*

Am. Adonde la tiénes?

Ser. Dove l' hai tù?

A. Aquì eſtà en mi faltriquéra.

R. Io l' hò qui in taſca.

Am. Léela pués.

Ser. Horsù leggila.

Memoria de la ropa de mi Amo que llevò la lavandéra en diez de Márzo de mil ſeiſcientos, y véynte y cinco en Sena.

A. Liſta de' panni del mio Padrone che portò la lavandaja a' dieci di Marzo 1625. in Siena.

Ro-

Ropa, *vuol dire propriamente la* Biancheria, *ma in tal caso è più usato dire i panni, cioè i panni lini*. Que llevò la lavandéra, *letteralmente significa, che la lavandaja portò via.*

Primieramente, quattro Camísas con sus cuellos de lechuguílla.
Primieramence, quatro Camicie co' suoi collari à lattughe.

Am. Aquì estan.
Ser. Eccole quì.

A. Dos sávanas, dos almohádas de cama, dos pares de calzónes de lienço, tres de calcétas.
A. Due lenzuola, due guanciali da letto, due paia di calzoni lini, e tre di calzette.

Am. Aquì estàn.
Ser. Quì è ogni cosa.

A. Una dozéna de pares de escarpínes.
A. Una dozzina di paia di calcetti.

Am. No ay aquì mas de ocho.
Ser. Quì non ce ne sono più d' otto.

A. Puès, quattro faltan: a la lavandéra pedirle he, que dè cuenta dellos, y si ella los perdiò, que los pague.
A. Adunque ne mancano quattro. Io voglio dire alla Lavandaja, che me ne renda il conto, e s' ella gli ha perduti, che gli paghi.

Am. Anda, que valen quatro escarpínes viéjos, y rotos?
Ser. Oibò; che vaglion quattro calcetti vecchi, e stracciati?

A. Ite, mas dos escofiétas, y quatro tocadóres, média dozéna de pañiçuélos da narízes.
A. Item, di più due cuffie, e quattro trincianti, una mezza dozzina di fazzoletti.

Am. Aquì està todo.
Ser. Quì è ogni cosa.

A. Dos mantéles de mesa, y dièz servillétas.
A. Due tovaglie da tavola, e dieci tovagliolini.

Am. Aquì estàn.
Ser. Eccoli quì.

A. Tres toállas, y un frutéro, y dos cuellos de encáxe, con sus puños.
A. Trè sciugatoi, ed una tovaglia da coprir le frutta, e due collari d' intaglio co' suoi manichini a lattughe.

Am. Todo està aquì, que nada falta.
Ser. Quì ci è ogni cosa, che non manca niente.

A. Pues doblémoslo, y pongámoslo en el arca.
A. Horsù ripieghiam' ogni cosa, e mettiamola nella cassa.

Am.

Am. Como me llamàis pára que os ayúde à ésto, no me llamárades paraque os ayudára al almuérço?

Ser. Sicome tu mi chiami perch' io t' ajuti a questo, sarebbe egli gran fatto, che tu mi chiamassi ancora alla collazione?

A. Allì tengo guardádos unos escamóchos, que sobráron a mi amo.

A. Io ho serbati quivi certi rilievi, che son avanzati al mio Padrone.

Am. Quiero barrèr priméro esta sala, y adereçarla.

Ser. Io voglio spazzar prima questa sala, e rassettarla.

A. Entretánto limpiarè yò la ropa: save de la escovílla?

A. Io intanto ripulirò i panni; sapete voi dove stia la spazola?

Am. Vèdla allì colgáda de aquel clavo; que si fuera perro, yá te huviéra mordído.

Ser. Eccola attaccata quivi à quel chiodo, che se fusse stato un cane, t' haverebbe già morso.

A. O quanto polvo tiéne esta capa?

A. Oh quanta polvere è sù questa cappa?

Am. Sacúdela primero con alguna vára.

Ser. Scuotila prima con una bacchetta.

A. Ama, mas que bien hechos están éstos calçones.

A. Serva, ch' è son pure ben fatti questi calzoni.

Il senso di questo correrebbe meglio in Italiano così, Guardate di grazia Mona Francesca come son ben fatti questi calzoni.

Am. Tan bien entiendo yò désso, como puerca de freno.

Ser. Io m' intendo tanto di questo, com' una troia della briglia.

A. Pues, que entiende?

A. Di che dunque v' intendete voi?

Am. De lo que à mi me importa: si tu preguntáras por una vasquiña, una saya entéra, una ropa, un manto, o un cuerpo, una gorguéra, de una tóça, y cosas semejantes, supiérate yò respondèr.

Ser. Di quello che à me m' importa: se tu mi domandassi d' un gammurrino, d' una saia intera, d' una zimarra, d' un manto o d' un busto, d' una gorgiera, d' un velo, e di simili cose, ti saprei rispondere.

A. De manéra que no sáve

A. Di modo che voi non sa-

leer

leer mas de por el libro de sù Aldéa?

pete leggere se non nel libro del vostro Contado?

Am. Que quiéres tu que sea yò como el embidióso, que su cuydádo es, en lo que no le va, ni le viene.

Ser. Vuo' tu che io sia come l'invidioso, che pensa a quello che non gli appartiene, ne gl' importa?

A. Siempre es virtùd saver, aunque séan cosas, que parece, que no nos impórtan.

A. Egli è sempre virtù sapere, ancorchè siano cose, che paja che non c' importano.

Am. Bien sè yò, que tu sabràs hazèr una vellaquería, y ésta no es virtùd.

Ser. Io sò benissimo, che tu saprai fare una furfanteria, e questa non è virtù.

A. El sabérla hazer, no es malo, el usarla sì.

A. Il saperla fare non è male, mà l' usarla sì.

Am. Siempre oy dezìr, que, quien las save, las tañe.

Ser. Io hò sempre udito dire, che chi le sà, le suona.

A. Nò, sinò quien ha las hechas, ha las sospechas.

A. Nò, dite pur così, che, chi hà i fatti hà i sospetti.

Am. Pues vellaco, que he hecho yò?

Ser. Oh furbaccio, che hò io fatto?

A. No mas de hazérme reñir algunas vezes.

A. Non havete fatt' altro, che farmi mille volte bravare.

Am. No me dès tu ocasion.

Ser. Non me ne dare occasione.

Am. Entónces muchas mercédes: quando le dóy occasion, es menestér, que me perdone, que quando no se la dòy, poca amistàd me háze.

A. All' hora io vi ringrazio, quando io ve ne dò occasione, bisogna, che voi mi perdoniate: che quando io non ve la dò, poco piacer mi fate.

Am. Aóra hermáno déxate de retóricas, y haz lo que tu amo te mandò.

Ser. Hor sù fratello non far più queste belle parole, mà fà quello che t' ha comandato il tuo padrone.

A. Si harè, aunque bien creo que no por esso me tengo de assentarme con el a la mesa.

A. Io lo farò, bench' io creda, che non per questo m' hò a metter à tavola a mangiar seco.

Questo detto è fondato in un Proverbio Spagnuolo, che dice: Hazlo que tu amo te manda, y siéntate con el à la mésa, *cioè, fà quello che'l tuo padrone ti comanda, e mettiti seco à tavola.*

Am. Aloménos escusaràs, de que el no te assiente en el ravo.

Ser. Tu sfuggirai almeno qualche bastonata.

Lo Spagnuolo allude col Verbo assentarse a la mesa, e assentar en el ravo: *il che, oltre al non poterSi fare in Italiano, non ho voluto per honestà dichiararlo, letteralmente.*

A. Yò vòy a ensillàr el cavallo. A Diòs parédes, hasta la buélta.

A. Io vò a metter la sella al cavallo. A Dio mura, a rivederci quand'io ritorni, od in fino al ritorno.

Fin del Primèr Dialogo.

Fine del Primo Dialogo.

DIALOGO SEGUNDO,

En el qual se trata de comparàr, y vendèr Jóyas, y otras cosas, éntre un Hidálgo llamádo Tomàs, y sù Mugèr Margarita, un Mercadèr, y un Platéro.

DIALOGO SECONDO,

Nel quale si tratta di comprare, e di vender Gioje, ed altre cose: trà un Gentilhuomo chiamato Tomaso, e la sua Moglie Margherita, un Mercante, ed un' Orefice.

TOMAS.

A Donde querèis que vámos Señora?

Mar. Vámos à la Platerìa, y compraremos algunas pieças de plata.

TOMASO.

Dove volete voi che noi andiamo Signora?

Mar. Andiamo a gli Orefici, e compereremo qualche pezza d'argento.

Pla-

Platería, *Significa propriamente la strada, dove stanno gli Orefici, ma in Italiano si dichiara la strada per l' Artefice.*

To. Y de alli? *Tom. E' di lì?*

Mar. Yrémos à la lónja para compràr algunas cosas. *Mar. Andremo à qualche fondaco à comprar alcune cose.*

Lonja *in questo luogo significa la strada, o contrada, dove stanno le botteghe, ed i Mercanti, che vendono panni, drappi ed altre cose da vestirsi, che communemente da noi si chiamano* Fondachi.

To. En el nombre de Diòs entremos en ésta tienda. *Tom. Nel nome di Dio entriamo in questa bottega.*

Mar. Plegue à el, séa con piè deréchò. *Mar. A lui piaccia, che sia in buon punto.*

Con pie deréchò; *vuol dire col piè diritto: ma nell'augurare il buon principio nel far una cosa diciamo in buon punto, ed in buon' hora.*

Tom. A Señor, guarde Diòs à V. M. *Tom. Iddio vi guardi, Signore.*

Se in Italiano s' havesse a parlare ad un bottegajo, non gli si darebbe del Signore, ma solamente salutandolo si direbbe così: Iddio vi guardi. Bacio le mani. Iddio vi contenti, & simili.

Plat. Y venga con vuestras mercedes. *Pref. E venga ancora in vostra compagnia.*

To. Mànde nos mostràr algunas buenas piéças. *To. Fateci vedere qualche bella pezza.*

Pl. Que génerosos quiere V.M. taças, copas, ò xarros, fuentes, platos, ó escudíllas, es lo mas necessário? *Ore. Di che sorte la vuol V. S. tazze, coppe ò boccali, bacini, piatti, o scodelle, che sono le cose più necessarie?*

To. Y también copas de salva, azeyteras y vinagréras. *To. Ed anco sottocoppe, ed ampolle da olio, ed aceto.*

Pl. Olà moço sáca aqui toda essa plata del arca. *Or. Olà fattore cava fuori tutto quell' argento della cassa.*

Mar. Veámos aquéllos candeléros, y despaviladéras. *Mar. Vediamo que' candelieri, e quegli smoccolatoi.*

To. Si estos braserillos de mesa estuviéran finzelàdos, fueran mejores. *To. Se questi scaldavivande fussero cesellati, sarebbono migliori;*

Pl. Otros dizen, que la finzeladúra es allegadéro de miérda, hablando con perdon de vueftras mercedes.

Or. Altri dicono, che la cesellatura è un ricettacolo di merda, parlando con sopportazione delle Signorie vostre.

Mar. Nò veo aquì aguamanil ningúno.

Mar. Io non veggio quì nessuna mescirobba, o boccale.

Pl. Aquì eftà uno fobredorádo, y finzeládo, con fu fuente de la mifma labòr.

Or. Eccone quì una indorata, e cesellata, col suo bacino della stessa fattura.

To. Yo quifiéra toda la baxílla de una mifma labor, que no diferenciáran unas piéças de otras.

To. Io vorrei tutto il fornimento d' un medesimo lavoro, che una pezza non fusse differente dall'altra.

Pl. Por effo dizen, que tantas opiniones ay, como cabéças: otros dizen, que la variedàd, es la que agráda.

Or. Per questo si dice, che sono tante le opinioni, quante le teste. Altri dicono, che la varietà è quella, che piace.

To. Es verdàd, però la variedàd ha defer de cofas entéras, por que hazer una capa de remiendos no puéde agradàr à nádie.

To. Questo è vero, ma la varietà hà da essere di cose intere: perchè, il fare una cappa di toppe, non può piacere à veruno.

Pl. Conciertefe V. M. con migo en el precio, que yò fe la darè acabáda dentro de pocos dias, de la hechúra que la quefiére.

Or. V. S. convenga meco del prezzo, che io glielo darò finito fra pochi giorni, della fattura che le piacerà.

Mar. Siempre en las tardanças áy peligro, y vale mas páxaro en mano, que buytre volando.

Mar. Sempre l' indugio è pericoloso, ed è meglio un' uccellino in mano, che un' avvoltojo volando.

Questo Proverbio si dice volgarmente in Italiano così. E' meglio un tien tieni, che cento piglia piglia. E quell' altro, en la tardança, áy peligro; *diciamo così: L' indugio piglia vizio.*

To. Puès efcója de ay V. M. las piéças que mas le agradáren.

To. Horsù V. S. sceglia quivi le pezze, che più le piacciono.

Mar. Efte falpimentéro, y éfta copa con fu fobrecopa,

Mar. Questa pepajuola, e questa coppa, con la sua sopra-

y éfte

y éste pichèl, y esta caldéréta, y ésta porceléna séan las priméras.	*coppa, e questo bichiere, e questa secchietta, e questa porcellana, siano le prime.*
To. A como hémos de dar por el marco destas pieças?	*To. Che haviamo noi a dare dell' oncia di queste pezze?*
Pl. Por el marco de las llanas me ha de dar V.M. à cien reales; por las sinzeladas, à quinze ducados, y por las dorádas à treynta ducados.	*Or. Per l' oncia delle pezze liscie V.S. m' ha a dare cento reali, per le cesellate quindici ducati, e per l' indorate, trenta ducati.*
Tom. Si el pedìr fuera dar, non se avia hecho mala hazienda óy: però del dicho al echo áy gran trecho.	*To. Se il chicdere fusse dare, havremmo fatto hoggi bene il fatto nostro: ma dal detto al fatto, vi è un gran tratto.*
Pl. Aloménos no lo darè yo por lo que V.M. me ha ofrecido hasta agóra.	*Or. Io almeno non lo darò per quello che V. S. m' hà offerto fino ad hora.*
To. Està tan caro, que yò no se lo que lo ofrézca, si nò es una baxa.	*To. Voi sete sì caro, che io non sò per me quello che io v' offerisca, se non è una Bassa.*

Baxa, *E' nome d' una sonata per ballare, ma qui alludendo all' abbassare il prezzo vuol' inferire: Io non sò che offerirvi, se non darvi molto meno di quello che domandate.*

Pl. Essa yò la dançarè dispuès que V. M. áya tañido su alta.	*Ore. Questa io la ballerò, quando V. S. haverà sonate la su' Alta.*

Alta, *E' ancora un' altra sonata per ballare: e l' Orefice rispónde con la medesima metafora, e vuol significare, che egli darà quella sua mercanzia, quando gli accresca più il prezzo, cioè gliela paghino meglio.*

Tom. Mi mas Alta señor es, à seis ducádos la llana, y à cien reales la sinzeláda; y la doráda à véynte ducados.	*To. La mia maggior Alta, è sei ducati, la liscia: è cento reali, la cesellata, e l' indorata, venti ducati.*

Mi mas Alta, *Significa il più ch' io vi possa dare, ed il maggior prezzo ch' io vi possa offerire, è &c.*

Pl. Muy bien despachádo yva yo, mas me tiénen à mi de costa.	*Ore. Io ci farei un bel guadagno: in più stanno à me di spesa.*

Mas me tienen à mi de costa. *Si direbbe da un bottegajo così: Stanno in più, o costano più alla bottega.*

To. Pues Señor tórnè à dançar, à ver en que pára. *To. Horsù Signore tornate à ballare, per veder dove voi date.*

Pl. En cáda género le quitarè a V. M. dos ducádos, y no mas. *Or. In ogni sorte leverò à V.S. due ducati, e non più.*

To. Muy mal danço V. M. no le toco mas. *To. Voi havete ballato molto male, io non vi voglio più sonare.*

Pl. Pues yò le assegúro à V. M. que no lo halle màs barato en toda la calle. *Or. Ed io dò parola à V. S. che non lo troverà a miglior mercato in tutta questa strada.*

To. Calle, que si hallarè: que donde una puerta se ciérra, otra se abre. *To. Di grazia non dite questo, io lo troverò d' avanzo, che dov' una porta si serra, un altra se n' apre.*

Mar. Si ha de valèr mi voto, dezirle he. *Mar. S' egli ha da valer il parer mio, io lo dirò.*

Pl. Dígale V. M. que le soy muy devoto. *Or. V.S. lo dica puro, ch'io le son molto servidore.*

Mar. Pues con otro tanto, como baxò el Platéro, suba el Señor Tomas, y no se háble mas. *Mar. Horsù con altrettanto, che l' Orefice ha calato, salga il Signor Tomaso, e non si facciano più parole.*

Pl. Porque su palábra de V.M. no buelva arràs &c. *Or. Perchè la parola di V. S. non torni addietro, &c.*

To. No quiera V. M. mas: ora péselo, pesár malo, le dè Diòs al Diablo. *Tom. non cercate più altro: horsù pesatelo, che sia maledetto il Diavolo.*

In Ispagnuolo si allude con la parola equivoca Pesar *che nel primo luogo vuol dire* pesare, o ponderare, *e nell' altro significa* dispiacere, fastidio, dispetto, e noja.

Pl. Llevenlo à casa, che allà lo pesarémos. *Or. Portinlo a casa, che là lo peseremo.*

To. Moço carga con todo, y llévalo a casa. *To. Fattore mettiti adosso tutta questa roba, e portal' a casa.*

Pl.

Pl. Han de bolvérse luego vs. ms.

Or. Le Signorie vostre hann' elleno a tornar presto?

To. Nò, hasta de aquì a dos horas, que vàmos a comprar otras cosas.

To. Non possiamo tornare prima che di quì a due hore, che andiamo a comprar dell' altre cose.

Pl. Si V. M. es servído de que le acompañe, hazérlo hè.

Or. Se a V. S. piace ch' io l'accompagni, lo farò volentieri.

Mar. Guarde Diòs a v. m. que no querémos mas compañia.

Mar. Noi vi ringraziamo; che non vogliamo più compagnia.

To. En ninguna cosa gasto el dinéro de mejor gana, que en la plata.

To. In nessuna cosa spendo i danari più volentieri, che in argento.

Mar. lo que se gasta en plata, no es gastàr, sino trocar pieças chicas por pieças grandes.

Mar. Quello, che si spende in argento, non è spendere, ma cambiar pezze piccole, per pezze grandi.

To. Y Tambien porque cabe en ella lo que dizen, que no cabe en un saco, que es honra, y provecho.

To. Ed ancora perchè cape in esso quello, che dicono non capire in un sacco, che è honore, ed utile.

Mar. Si, porque si hombre se quiere servir con vidrio, china, o barro, mas cuesta, lo que se quiébra entre año, que la hechúra de la plata.

Mar. Sì, perchè se l' huomo si vuol servire con vetro, cina, o con terra, vale più quello che si rompe tra anno che la manifattura dell' argento.

Chína, *una sorte di terra rossa, che vien dall' Indie di Portogallo, della quale se ne fanno vasi per usi di molte cose.*

To. Y con una baxilla, que hombre compra una vez, tiéne para hijo, niétos, y visniétos.

To. E con un fornimento, che l'huomo compri una volta, n' ha per figliuoli, nipoti, e bisnipoti.

Mar. Aora vámos à la joyería.

Mar. Andiamo adesso a' Merciai.

To. Esses es un camino, que yò hago de muy mala gana.

To. Questo è un viaggio, ch' io fò di molto mala voglia.

Mar. Po que raçon?

Mar. Qual' è la ragione?

To. Porque estas jóyas son como las donzellas, que miéntras estàn encerrádas, son de mucho nalòr, y en sacándolas fuéra le piérden todo, y no valen nada.

To. Perchè, queste mercerie son come le fanciulle, che mentre stanno rinchiuse, sono di gran valore, e subito ch'elle si cavan fuori, lo perdon tutto, e non vaglion niente.

Mar. Si, però lo que se usa, non se escúsa.

Mar. Egli è vero, ma bisogna andar dietro all' uso.

Il senso letterale è quello: che s' usa non si può far di manco di non l' usare.

To. Al mal uso quebrarle la pierna.

To. Al mal uso rompergli le gambe.

Mar. Nò queràis señor ponèr vos puertas al campo, ni corregìr el mundo, que ansì le hallastes, y ansì le avèis de dexàr.

Mar. Non istate Signore a metter porte al campo, nè correggèr il mondo, che come l' havete trovato, così l' havete à lasciare.

To. Ora puès corra el rio por do suéle, pues se arrendò la renta con éstas condiciones.

To. Horsù corra il fiume per dov' è suole, poichè c' è affittata l' entrata, con queste condizioni.

In Italiano diremmo. Vada il mondo come gli pare; già che il matrimonio porta seco questi contrapesi.

Mar. Entrèmos en esta tienda, que es la mas rica.

Mar: Entriamo in questa bottega, che è la più ricca.

Mer. Que manda v.m. señor Cavalléro? que hà menestèr?

Mer. Che comanda V.S. Sig. Cavaliero? che hà ella di bisogno?

To. Yò, ninguna cosa, esta Señora, muchas.

To. Io, di cosa nissuna, questa Signora di molte.

Mer. Pues pída su mercèd que todo se le darà aquì à muy buèn precio.

Mer. Horsù domandi sua Signoria ciò ch'ella vuole, che quì le si darà ogni cosa a buon mercato.

Mar. Muéstreme acà algunos tocádos, guirnaldíllas,

Mar. Mostratemi quà delle cuffie, delle ghirlandette, de'

rapó-

rapóſos, randas, deshiládos, tocas de todas ſuertes; y tambien vénga la Olanda delgáda, cambráy, y otras ſuertes de lienços.

veli creſpi, delle reticelle, del filodente, de' veli d' ogni ſorte, e moſtratemi ancora della tela batiſta ſottile, della renza, ed altre ſorti di tele.

Mer. Entre V.M. que todo verà aquí.

Mer. V.S. entri, che quì vedrà ogni coſa.

Mar. Todo eſto es óbra toſca, mas prima la quiero.

Mar. Tutto queſto è lavoro dozzinale, io lo voglio più fino.

To. Pára prima, Señora, no es buena la hijia de vueſtro tio?

To. Per prima, Signora, non è egli buona la figliuola del voſtro Zio?

Avvertiſcaſi, che in Italiano non ſi può in verun modo, non ſolo alludere col nome equivoco Prima, *ma fatica leggiermente dichiarare. Dico dunque, che* Prima *nel primo ſenſo vuol dire coſa eccellente, fina e perfetta; e nel ſecondo ſignifica la ſorella cugina.*

Mar. Es muy gorda aquella, y por eſſo querría otra mas delgáda.

Mar. Quella è troppo groſſa, e però ne vorrei un' altra più ſottile.

Quì ancora ſi ſcherza con l' equivocazione di Prima, che in queſto luogo vuol dire la corda di Chitarra, o Liuto da noi chiamata Canto, *poichè la corda per andar più alta dell' altre vuol eſſer più ſottile, ed allude ancora all' equivoco* Górdo, *che vuol dir graſſo: e s' attribuiſce alla Prima, inquanto ſignifica la Cugina, ed alla corda detta* Canto, *che eſſendo troppo groſſa, non è buona.*

Mer. Pues en éſta caxa verà V.M. el primòr del Mundo: todo es obra de Milàn.

Mer. Horsù in queſta ſcatola Voſtra Signoria vedrà le coſe più fine del Mondo: tutto lavoro di Milano.

To. Obra de Milàn? véeme y no me tangas.

To. Lavoro di Milano? guardami, e non mi toccare.

Mar. Nada deſto me contenta.

Mar. Niente di queſto mi piace.

Mer. Eſpántome, como ſe casò V. M. ſiendo tan mal contentadiça.

Mer. Io mi maraviglio, come V.S. ſi maritò, eſſendo sì difficile a contentarſi.

To. Fue porque vido al nó-

To. Fu, perchè vide lo ſpoſo

vio

vio de noche, y (como dizen) entónces todos los gatos son pardos.

di notte, (come si suol dire) all' hora tutti i gatti son bigi.

Mar. Muéstreme ótra mejòr obra, si tiene, y dexese de preguntar quantos años tengo.

Mar. Mostratemi un'altro lavoro migliore, se voi l'havete, e non istate a domandarmi quanti anni ho.

Mer. Aóra ésta es la ultima prueva: vea aqui V. M. obra de argentería, vea alli de aljófar, estótra de abalorio, y ésta de perlas: escója como péras en tabáque.

Mer. Questa è adesso l'ultima prova: ecco quì de' lavori d'argento, eccone là di quelli di perle minute, quest' altro è di smalto, e questo di perle: V. S. sceglia come in un panier di pere.

Mar. Por cierto en ruyn hato, poco áy que escogèr.

Mar. Certo, in un cattivo bestiame vi è poco da scerre.

Mer. A ésto llama V. M. ruyn? creo, que es de peòr condicion, que el Filósofo Democrito, que no hallò cosa en el mundo, que no tuviesse falta.

Mer. Questo V. S. chiama cattivo? io credo per me ch'ella sia di peggior condizione, che 'l Filosofo Democrito, che non trovò cosa nel mondo, che non havesse difetto.

To. Esso sin Democrito lo digo yò, que no ay cosa perfetta en el mundo.

To. Questo, senza Democrito lo dico io, non si truova cosa perfetta nel mondo.

Mer. Esso verificárse ha en cosas naturales, que en las del arte puéde avér perfection, cada una en su género.

Mer. Questo si dev' intendere delle cose naturali, che in quelle dell' arte, si può in ciaschedunа trovar perfezione nell' esser suo.

To. Pues, que pensàis vos que es el arte, sinò imitadòr de la natura? y si en ésta no ày perfection, ménos la avrà en el arte su imitadòr.

To. E che pensate voi, che sia l'arte, se non una imitatrice della natura? e se in questa non si truova perfezzione, meno si troverà nell' arte, che la và imitando.

Mer. Yò señor, no soy Filosofo, ni quiéro contendèr con V. M. mis mercadurías querría que tuviéssen su perfection

Mer. Io Signore non son Filosofo, nè voglio contender con V. Sign. vorrei bene che le mie mercanzie havessero la sua per-

fection en el précio.

Mar. Si no la tienen en su valòr, no la pueden tenèr en el precio.

Mer. Aóra Señora vea V. M. lo que mas le contenta, y tomelo, que no tengo otra cosa mejor.

Mar. Este tocádo éste cuello, esta gargantilla de perlas, este regalillo, y ésse avanillo, éstos dos pares de guantes de flores; y esta pretina me parécen bien, todo lo demàs no.

To. Quanto monta todo esso?

Mer. Todo monta trecientos reales.

To. Trecientos años estè de un lado, quien tal diere.

Mer. Pues, por què no le alcánce à V.M. essa maldicion dozientos, y ochenta.

To. No entiendo bien essa cuenta.

Mer. Dos vezes ciento, y quarenta.

Mar. Buena està la copla, no an de ser mas, que dozientos, y cincuenta en todo.

fezione nel prezzo.

Mar. Se non l' hanno nel loro valore, non la posson haver manco nel prezzo.

Mer. Horsù Signora V. S. vegga quello che più le piace, e pigliló, ch' io non ho meglio.

Mar. Questa cuffia, questo vezzo di perle, questo manicotto, e questo ventaglio, queste due paja di guanti di fiori, e questo cinturino mi piacciono: l' altre cose nò.

To. Quanto monta tutto questo?

Mer. Ogni cosa monta trecento reali.

To. Trecento anni possa star da un lato chi gli dà.

Mer. Horsù, perchè non le arrivi questa maladizione, Voi Sign. me ne dia ducent' ottanta.

To. Io non intendo bene questo conto.

Mer. Due volte cento quaranta.

Mar. Questa è una bella rima; non ve ne vogliamo dare più di dugento cinquanta.

Copla, *Significa, Stanza, o composizione di versi di qualsivoglia misura: ma quì per rimare, cioè per haver la medesima cadenza*, Cuenta, Cincuenta, o Ochenta, *meglio mi è paruto dir rima, che stanza.*

Mer. Con V. M. el perdèr es ganàr, pues manda que sea ansì, yò no hablarè mas palábra.

Mer. Il perdere con V. S. è guadagnare, e già ch' ella vuole che sia così, io non farò più parole.

To.

To. Paraquè quiere hablar mas, si con las hablàdas ha hecho su Agósto? *To. Che occorre che voi ne facciate più, se con le fatte havete fatto il vostro Agosto?*

Hazer su Agósto, *vuol dire allegoricamente fare bene il fatto suo, cioè far buon guadagno.*

Mer. Por cierto, Señor, deste Agosto poca cosecha he cogído. *Mer. Io ho ricolto molto poco da questo Agosto.*

To. Señor si hiziéra buena sementéra, cogiéra mas. *To. Se voi haveste fatta Sig. buona sementa riccorreste più.*

Mar. Aún tengo aquí otras muchas mercaderías, muy curiósas, que V. M. no ha visto. *Mer. Io ho ancor quì molt' altre mercanzie, assai curiose, che V. S. non ha vedute.*

Mar. Que son? *Mar. Che son elleno?*

Mer. Sartíllas, joyéles, cintas de resplandòr, brocadétes, rodétes, cófias de oro, arandélas, alçacuellos, gorguéras de red, camísas labrádas, gargantíllas de perlas, y ámbar, todo género de aféyte y de perfúmes: vea V. M. si le contenta algo. *Mer. Vezzi, giojelli, nastri d' argento, rovescie, manichini, cuffie d' oro, arandele, piccatigli, busti fatti a rete, camicie con lavori, vezzi di perle, e d' ambra, ed ogni sorte di liscio, e di profumi: V. S. guardi se ci è niente, che le piaccia.*

Mar. Otro dia vernemos mas de espácio pára ver todo esso. *Mar. Noi verremo un' altro giorno più per agio, per veder tutte queste cose.*

To. Paréceme, Señor, que es vuestro officio como el de los tornéros, engaña muchachos, y saca dinéros. *To. Mi pare, Signore, che questa vostra arte sia ceme quella de Torniai, inganna ragazzi e cava danari.*

Mer. Pues es mi Señora Margarita muchacho? *Mer. La mia Signora Margherita è ella forse un ragazzo?*

To. Basta que sea engañada. *To. Basta ch' ella sia ingannata.*

Mer. A fè, que no à de sabèr poco, quien la ha de engañar. *Mer. Per la fede mia, bisogna ch' e' sappia assai chi l'ha ad ingannare.*

To. Engañar se ha ella a si misma. *To. Ella s' ingannerà da se stessa.*

Mer. Como? *Mer. Come?*

To.

To. Dando dinéros por éstas bugerías, que reluzen, y no es oro todo, y quando vaya a casa, se hallarà con nonada éntre dos platos.

To. Dando danari per queste bagatelle, che rilucono, e non è tutt' oro, e quando se ne vada a casa, si ritroverà un nonniente tra due piatti.

Mer. Paraquè es el dinéro, sinò para luzirse con ello?

Mer. A che servono i danari, se non per farsen' honore?

To. Se, que esto, aunque reluze, no luze.

To. Io so, che se bene questo riluce, non per questo apparisce.

Mar. Yà os he dico, Señor, que os vays al corriente de la demàs gente, y pués os caláftes como los otros, pafsà por donde los otros, no andéis por los estrémos: que todo hombre estremádo, nò esta un dedo de loco: éstas son cárgas del casamiento.

Mar. Io di già v' ho detto, Sign. che voi facciate come fanno gli altri, e giacchè havete pigliata moglie, sopportate quello che sopportano gli altri, e non andate facendo stravaganze; perche tutti gli huomini stravaganti non sono un dito lontani dalla pazzia; questi sono pesi, che porta seco il matrimonio.

To. La ayúda del escaravájo, que déxa la carga, quando le ayúdan.

To. L'ajuto dello scarafaggio che lascia la carica quando l'huomo l' ajuta.

Mar. Aóra señor, essas son pendéncias, que se an de reñir en casa: vámonos.

Mar. Horsù Signore, queste son dispute, che s' hanno a diffinire in casa: andiamocene.

To. Vámos Señora; tomád vuestro dinéro, Señor Mercadèr.

To. Andiamo Signora: pigliate i vostri denari Signor Mercante.

Meglio, e più usato sarebbe in Italiano dire assolutamente, pigliate, senza dir Mercante, overo dire Messer tale, *che dir Mercante.*

Mer. Yò quèdo muy contento, y beso a V.M. las manos, y vea si me manda otra cosa.

Mer. Io resto molto soddisfatto, e bacio le mani a V. S. e guardi s' io son buono a servirla in altro.

To. Que, con salud que tengámos, nunca mas nos veámos.

To. Io non comando altro, se non che, con sanità che habbiamo, mai più ci rivediamo.

Mer. Por ciérto Señor yó

Mer. Io Signore non sono

no

no soy tan ingrato, que cada dia querría ver a V. M. por mi casa.

tanto ingrato, ch'io non volessi veder V. S. ogni giorno intorno a casa mia.

To. Yó creo, que querríades ver mi bolsa, mas no a mi.

To. Io credo veramente, che voi vorreste veder la mia borsa, ma non me.

Mer. No soy tan codicioso como a V. M. le párezco.

Mer. Io non sono si avido del danaro come pajo alla Vostra Signoria.

To. No digo yo que lo soys, però apostaría que querèis mas un real de à quatro, que uno de à dos.

To. Io non dico questo, ma io scommetterei bene, che voi vorreste più tosto un testone, che due giulj.

Mer. Por adevino le podrian a V. M. castigar.

Mer. V. S. potrebb' esser gastigata per indovina.

To. Lo que con los ojos véo, con el dédo lo adevino.

To. Quello ch'io veggio con gli occhi, l'indovino con le dita.

Mar. A Diòs mercadèr.

Mar. A Dio mercante.

Mer. Beso a V. M. las manos mi Señora.

Mer. Bacio le mani a V. S. Signora mia.

Mar. Vámos aóra à la lonja comprar sedas.

Mar. Andiamo adesso a qualche Fondaco a comprar de' drappi.

Per Lonja, *s'intende in Italiano una bottega o luogo, dove si vendono cose di seta, che comunemente si chiama*, Fondaco, *dove si vendono panni, drappi, cioè tele di seta, ciambellotti, ed altre materie da vestirsi.*

To. Que querèis comprár Señora?

To. Che volete voi comprar Signora?

Mar. Que? terciopèlo, raso, damásco, tafetán, riço, gorgarán, chamelóte, y lanillas, pára vestiros a vos, y a mi.

Mar. Che? del velluto, del raso, del damasco: dell'hormisino, del velluto riccio, della grossa grana, del ciambellotto, e del mocajardo, per rivestir voi, e me.

To. Pára ésso es menestèr otro dia, yà es tárde: vamos à comèr, que mañana yrèmos a comprar esso.

To. Un' altro giorno bisogna per far questo: hora egli è tardi: andiamo a desinare, che domane l'andremo a comprare.

Mar.

Mar. Vámos puès: aunque yò mas quisiéra que qũedára óy todo hecho, que no tenèr que salir mañana otra buelta.

Mar. Horsù andiamo, se bene io vorrei più tosto che oggi si finisse di far' ogni cosa, per non haver ad uscir domane un' altra volta.

To. Andà, que bien os holgais de passeár un rato, pára que me querèis hazer entendèr del Cielo cebólla?

To. Di grazia non dite questo, ch' io so bene, che voi havete caro d'andar un poco a spasso, che occorre che voi mi vogliate dar ad intendere una cosa per un' altra.

Hazer entendèr del Cielo cebolla, *vuol dire dar ad intendere, o far credere, che 'l Cielo sia una Cipolla, che communemente diciamo dare ad intendere, che gli asini volino.*

Mar. No seáis maliciós o, que no medrárèis.

Mar. Non siate malizioso, che voi atquisterete poco.

To. Muchacho, corre, llá ma al platéro, que venga a pesár la plata, y por su dinéro.

To. Ragazzo, corri, chiama l' Orefice, che venga a pesar l' Argento, e per li suoi danari.

Fin del Segundo Dialogo.

Fine del Secondo Dialogo.

DIALOGO TERCERO,

De un Combíte entre cinque Cavalléros amigos, llamádos Guzmàn, Rodrígo, Don Lorenzo, Mendóza, y Offório, un Maeftre fála, y un Paje: en el qual fe trata de cofas pertenecientes à un combíte, con otras pláticas, y dichos agúdos.

DIALOGO TERZO,

D'un Banchetto fra cinque Gentil'uomini amici chiamati Gufmano, Roderigo, Don Lorenzo, Mendoza, ed Offorio, uno Scalco, ed un Paggio: Nel quale fi tratta di cofe appartenenti ad un convito, con altri ragionamenti, e detti arguti.

GUZMAN.	*GUSMANO.*
OLà eftà ay algùn page?	*OLà, è quivi neffun paggio?*
P. Señor.	*P. Signore.*
G. Sáves la cafa de Don Rodrígo?	*G. Sai tu la cafa di Don Roderigo?*
P. Si Señor.	*P. Sì Signore.*
G. Puès vè allà, y dile, que le befo las manos, y que, fi le parèce hora, deque nos veámos?	*G. Horsù vattene da lui, e digli, ch' io gli bacio le mani, e che fe gli par tempo, che noi ci rivediamo?*
P. Aquì eftà un criádo del Señor Don Lorenzo.	*P. Egli è quì un Servidore del Sign. Don Lorenzo.*
G. Entre.	*G. Entri.*
Cr. Don Lorenzo mi Señor befa à V. M. las manos, y embia a favèr fi eftà en cafa, porque tiene un negocio que tratar con V. M.	*Ser. Don Lorenzo mio Signore bacia le mani a V. Sign. e manda a fapere s' ella è in cafa, perchè ha da trattar di certi negotii con V. S.*

G. De-

G. Dezidle que beso a su merced las mános, y que yò fuéra à la suya a besárcelas, sinò tuviéra una ocupacíon forçosa, la qual tambien tóca a su mercèd, que si viniére, serà el bien venído, y se tratarà de todo.

G. Ditegli, ch' io bacio là mani a sua Signoria, e ch' io sarei andato a trovarlo alla sua, s' io non havessi a far un servizio che mi preme, il qual tocca ancora a sua Signoria; che s' ei verrà, sarà il ben venuto, e discorreremo d' ogni cosa.

Cr. Beso a V.M. las manos.

Ser. Bacio le mani a V.S.

G. Andàd con Diòs. Olà dezíd al Maéstre sala, que haga ponèr essas méssas que vernàn yà los combidádos.

G. A Dio. Olà dite allo scalco, che faccia apparecchiare, che staranno poco a venire i convitati.

M. Señor V.M. como se quiere servír oy, a la Italiana, ò a la Francesa, ò a la Inglesa, ò a la Flamenca, ó a la Tudesca?

Scal. Come vuol V.S. esser servito hoggi? all'Italiana, od alla Francese, od all' Inglese, od alla Fiamminga, od alla Tedesca?

G. De todos essos estrèmos sacàdme un médio: No quiéro tantas ceremónias como el Italiano, ni tanta curiosidàd como el Franzès, ni tanta abundancia como el Inglès, ni quiero que la comída sea tan larga como el Flaménco, ni tan húmeda como el Tudesco: mas de todos essos estrémos componédme un médio a la Española.

G. Di tutti questi estremi cavatemi un mezzo. Io non voglio tante cerimonie come l'Italiano, nè tanta curiosità come il Francese, nè tant' abbondanza come l' Inglese, nè voglio tampoco, che 'l desinare sia sì lungo come il Fiamingo, nè sì humido come il Tedesco: ma di tutti questi estremi componetemi un mezzo alla Spagnuola.

M. Ansì se harà como V. M. lo manda.

Sc. Si farà appunto come V. S. comanda.

G. Vuestro mayòr cuydádo sea, que la comída sea caliente, y la bevída fria.

G. Avvertite sopra tutto, che le vivande siano calde, e'l vino fresco.

Letteralmente significa: Il vostro maggior pensiero sia, che il mangiare, od il desinare sia caldo, e la bevanda fredda.

M. Que vinos quiere V.M.

Sc. Che vini vuol V.S.?

G. De todos géneros, blanco, tinto, halóque, claréte Cándia, Rivadávia, San Martin, Toro y Cidra, paraquè áya de todo.

G. Di tutte le sorti: bianco, rosso, ciragiuolo, chiaretto, Candia, Rivadavia, San Martino, Toro, e Cidra, affinchè cene sia d' ogni sorte.

P. Aquì viene el Señor Don Rodrigo.

P. Ecco qua il Sig. Don Roderigo.

G. O Señor, bien venga V. M. y los buénos años.

G. Sign. mio, V. S. sia la molto ben venuta.

R. Beso a V. M. las manos.

R. Bacio le mani à V. S. Sig.

G. Como està V. M. paréce que coxéa?

G. Come sta V. S. pare ch'ella zoppichi?

R. Díme un golpe al apeár del cavallo, en ésta espinílla.

R. Nello smontar da cavallo mi diede una percossa in questo stinco.

G. En hora mala sea. Veámos si es algo?

G. Sia maledetto il Diavolo. Vediamo s' egli è mal nessuno?

R. No Señor, sinò es como dízen, dolòr de códo, y dolòr de espóso, duéle mucho, y dura poco.

R. Nò Signore, ch' egli è stato appunto come si suol dire: Dolor di gombito, e dolor di sposo, duole assai, e dura poco.

G. Mas vale ansi?

G. Meglio è così.

R. Como tiene V. M. à mi Señora Doña Maria, y à toda su casa?

R. Come sta la mia Signora Donna Maria, e tutta la sua casa?

G. A servicio de V. M. aunque ella, por no averme embidia, díxo, que puès yò comía con mis amígos, ella se quería yr à comèr con sus amígas.

G. Per servir à V. S. benchè ella per non m' haver punto d' invidia, ha detto che giacchè io desinava co' miei amici, ella ancor voleva andare a desinare con le sue amiche.

R. Hízo su mercèd muy discretamente, en pagarle a V. M. en la misma monéda.

R. Ell' ha fatto saviamente, à pagar V. S. con la stessa moneta.

M. Tódos estos Señores combidados están aquí, y la comida a punto; quando vuestras mercédes fuéren servidos, se podràn assentàr.

Sc. Tutti i Signori Convitati son venuti, ed il desinare è in ordine: le Signorie vostre si potranno metter à tavola, quando a lor piace.

G. Señor Don Lorenzo V. M.

G. Signor Don Lorenzo V. S.

tiene

tiene las mañas del Rèy, que, adonde no està, no le hállan.

ha la proprietà del Rè, che dov' ei non è, non lo truovano.

L. Y. V. M. quiere parecérse à Alcina, de quien dize Orlando, que por engaño trahía los hombres, a goçar de sus regálos.

L. E V. S. vuol' assomigliarsi ad Alcina, della quale dice Orlando, che con inganni conduceva gli huomini a goder de' suoi regali.

G. Però nò seràn vuestras mercedes convertidos en animales, como ella los convertía.

G. Ma le Signorie Vostre non saranno convertite in animali, com' ella faceva.

L. Yo me assegúro que déxe de bolvérse alguno en zorra.

L. Io giuccherei, che alcun di noi si cuoce.

Bolvérse zorra, ò tomar una zorra, *significa divenire, o pigliare una volpe, cioè imbriacarsi, che volgarmente diciamo cuocersi.*

R. De buen vino, quienquiéra se caça una en el áño.

R. Quando il vino è buono, ogn' uno si cuoce una volta l' anno.

Lo Spagnuolo significa letteralmente questo: Di buon vino, qualsivoglia ne piglia una l' anno, cioè una Volpe.

G. Cadaúno su alma en su palma, qual el tiempo, tal sea el tiento. Ea Señores tómen sillas vuestras mercédes, y sientense.

G. Ciascheduno ha la sua anima nella sua palma, qual è il tempo, tal sia il tasto. Horsù Signori tirate a voi le sedie, e ponetevi a tavola.

Cada uno su alma en su palma; *Significa allegoricamente; ogn' uno può veder s'ei fa male o bene; cioè se il bere troppo, e più del bisogno giovi o nuoca alla complessione. Questo proverbio si dice da' Toscani correntemente così* : Anima sua mánica sua. Qual el tiempo, tal sea el tiento; *vuol' inferire, che bisogna che noi mangiamo, o beviamo secondo il nostro bisogno, overo, che noi ci andiamo regolando nello spendere, e nel vivere, a misura della nostra borsa.*

L. Déxe-nos V. M. ante todas cosas contemplar un rato, la curiosidad de la mesa.

L. Lassici prima V. S. contemplar un poco la curiosità della tavola.

R. no tiene mas piéças en

R. I tovagliolini hanno più

el juégo de Maſſecoràl, que eſtàn hechas de las ſervillétas. | *piegature, che non ha pezze un giuoco di gherminella.*

O. Yò aquì veo una Galéra, que no le falta más, que la chuſma, y palaménta. | *O. Io veggio quì una Galera, che non le manca altro, che la ciurma: ed i remi.*

Me. Pues acà eſtà un cavállo, que no sè yó, ſi el de Tróya, era tan bien hecho. | *Me. E qua ci è un Cavallo, ch' io non ſo, ſe quello di Troja era così ben fatto.*

L. A mi me ha caydo en ſuerte el eſcúdo de Hércules. | *L. A me è toccato in ſorte lo ſcudo d' Hercole.*

R. Y eſte, que eſtà aquì, que es? | *R. E queſto che è quì, che è egli?*

M. A mi me parèce que es una Pirámide de las de Egipto. | *M. A me mi pare, che ſia una Piramide di quelle d' Egitto.*

O. O es el Sepúlcro de Máuſolo, o la Torre de Babèl. | *O. O è'l Sepolcro di Mauſoleo, o la Torre di Babelle.*

G. Aòra déxen éſſo vueſtras mercédes, y ſiéntenſe, ſi ſon ſervídos. | *G. Le Signorie voſtre laſcin andar ora queſte coſe, e mettanſi a tavola, ſe a lor piace.*

R. No ſe puede dexar de mirar el caſtillo de la enſaláda. | *R. Non ſi può far di meno di non dar una viſta al Caſtello dell' inſalata.*

L. Por mi vida que no tiene mejor viſta el de Milàn. | *L. Per vita mia che non l' ha più bella quello di Milano.*

G. Si cada coſa ſe ha de mirar de por sì, yrſe nos hà el dia en flores: càda uno tire ſu ſilla, que eſta no es meſa de cumplimientos. | *G. Se noi habbiamo a guardar ogni coſa da per ſe, il giorno paſſerà ſenz' avvedercene; ogn' un tiri a ſe la ſua ſedia, che queſta non è tavola da cerimonie.*

Yrſe el dia en flores, *Significa andarſene il giorno in fiori, cioè paſſarſene, e ſparire come fa la vaghezza d'un fiore, ed allegoricamente inferiſce, paſſar il giorno ſenza far niente.*

O. No los deve avèr éntre amigos. | *O. Tra gli amici non ci devon' eſſere.*

G. Yò ſoy inimiciſſimo de ceremónias. | *G. Io ne ſon nimiciſſimo.*

R. A mi no me parécen | *R. A me non mi piacciono ſe*

bien

bien ningunas, sinò son las que haze la Yglésia.

non quelle, che fa la Chiesa.

G. Olà platos. Tóme V. M. esse, Señor Don Lorenço.

G. Olà de' piatti: V. S. pigli questo, Sig. Don Lorenzo.

L. Haga V. M. pára si, que lo mismo harà cadauno.

L. V. S. faccia per se, che così farà ciascheduno.

R. No sè qual sea mejòr uso éste que usamos en España, o el, que se usa en Francia.

R. Io non sò qual sia miglior usanza, questa che noi abbiamo in Ispagna, o quella che hanno in Francia?

G. Que es el uso de Francia?

G. Qual è l'usanza di Francia?

R. Comèr priméro lo cozido, que lo assádo: nosotros hazémos al revès.

R. Di mangiar prima il lesso, che l'arrosto, e noi altri facciamo a rovescio.

L. Segùn reglas de medicina, priméro se déven comèr los manjáres, que son mas duros de digestiòn.

L. Secondo le regole della medicina si hanno a mangiar prima i cibi che sono di più digestione.

C. Y està esso en razòn, paraquè se venga à hazèr la digestion en un tiempo.

G. E ciò con gran ragione, affinchè si venga a far la digestione ad un tempo.

L. Pues, que sea mas duro de digestion lo assádo, que lo cozido, es cosa clara.

L. E che sia più duro à digerire l'arrosto, che'l lesso, è cosa chiara.

O. Yò como soy mas goloso, hállo otra razòn.

O. Io perchè sono più ghiotto, ritrovo un' altra ragione.

L. Qual es?

L. Qual' è ella?

O. Que toda cosa assáda es mas sabrósa, que la cozida, y assi yo lo querria al principio; porque sobre buen cimiento, buen edificio se háze.

O. Che ogni cosa arrostita, è più saporita, che alessa, e così la vorrei mangiare al principio: essendo che, sopra buon fondamenta, si fa buon' edifizio.

Me. Pués yò, aunque callo, piedras apaño.

Me. Ed io se bene sto cheto, attendo a mangiare.

Il senso letterale di questo Proverbio è: Io ancorchè taccia, piglio delle pietre; allegoricamente inferisce, che molti per vendicarsi meglio del lor nimico, aspettano l'occasione, e se bene pare che sian cheti, cioè che non dimostrino risentimento del

torto ricevuto, nondimeno stanno raccogliendo delle pietre; cioè dell' armi, da poter fare la lor vendetta.

R. Anda V. M. discreto, perque, ovéja que bala, bocado pierde.

R. V.S. fa saviamente, perchè peccora, che bela, perde il boccone.

G. A mi me parece que andan yà en seco éstos molínos.

G. A me mi pare, che hormai questi mulini macinino al secco.

L. De la boca me lo quitó V. M.

L. V. S. me l' ha cavato appunto di bocca.

Dicono ancora gli Spagnuoli : yò lo tenia en el pico de la lengua : *cioè, io l' haveva su la punta della lingua.*

G. Puès, si yò lo quitè, justo es, que yo lo ponga. O là dádnos de bevèr : cada uno pida lo que mas gusto le diéce, que de todo ay.

G. S' io gliel' ho cavato, è dovere, ch' io lo rimetta. Olà dateci da bere : ciascheduno chiegga quello che più gli piace, che ce n' è d' ogni sorta.

P. A buen entendedòr pocas palábras; de lo de San Martin quiere V. M.?

P. Al buon' intenditor poche parole, V.S. vuol di San Martino?

R. O como eres discreto. Dios me dè siempre contienda con quien me entiénda.

R. O tu sì, che sei discreto, Dio mi faccia sempre contrastare con chi m' intenda.

L. Pues yò un tiempo fuy Toréro, y me holgava siempre con toros bravos.

L. Ed io fui una volta cacciator di tori, e mi dilettava sempre di combattere co' bravi.

Quì s' allude ad una Terra chiamata Toro *in Castiglia la vecchia, dove si raccoglie generoso vino, e si va alla caccia de' Tori, che è molto usata, e frequente in Ispagna : e per Tori bravi s' intende vino buono, e gagliardo.*

G. Señores yo brindo a quien tossiére.

G. Signori io fò un brindis a chi tossirà.

N. Válame Dios, y que resfriádos, que estámos todos? no se tosse mas en un Sermon de Quarésma.

O. Gesù, come noi siamo tutti infreddati? non si tosse più in una Predica di Quaresima.

Válame Dios, *Significa propriamente, ajutimi* Dio; *ma in questo proposito si piglia in luogo di maraviglia, e da noi si dice, Gesù. Può far il mondo? O corpo di me? e simili.*

R. Essa grazia dízen que tenèmos

R. Questa grazia dicono, che

mos lós Españoles, que somos como monas, amigos de hazèr lo que vêmos hazèr à otros.

habbiamo noi altri Spagnuoli, che siamo come le bertuccie, o monne, amici di far quello, che a gli altri vediamo fare.

L. Ansí dize un refràn. Si no hago lo que veo, todo me meo.

L. Così dice un proverbio: S' io non fo quello ch' io veggio, tutto mi piscio.

G. Cadauno alça de su perdíz, y la aderéce como mejòr le pareciére; ay estàn limónes, limas, naránjas, pimiénta, y todo lo demàs.

G. Ognun pigli la sua pernice, e l' assetti come più gli piace: ecco quivi de' limoni, delle melangole, delle melarancie, del pepe, e di tutte l' altre cose.

R. La perdìz, dízen los médicos, que se ha de comèr entre tres compañeros, paraque no haga mal.

R. Dicono i Medici che la pernice si ha da mangiare fra tre compagni, acciò ch' ella non faccia male.

L. Tiénen raçon, que han de ser, el hombre, un gato, y un perro.

L. E dicono molto bene, ch' egli ha da esser un' huomo, un gatto, & un cane.

O. Vuestras mercedes no an notado la variedád de assádos, que aquì nos han trahído.

O. Le Signorie vostre non han notata la diversità de gli arrosti, che ci hanno post' in tavola.

R. Que està debáxo de aquélla enramada?

R. Che cosa è egli sotto a quel frascato?

G. Una cavéça de Jaualì.

G. Una testa di Cinghiale.

R. Luego, ramos de taverna son aquellos?

R. Quella dunque son frasche d' Osteria?

L. Antes el contrário, que el ramo en la tavérna lláma à los borráchos al vino, y aquéllos lláman al mismo vino, assí como la piédra yman, al azéro.

L. Anzi al contrario, che la frasca dell' hosteria chiama gl' imbriachi al vino, e quelle chiamano lo stesso vino, nello stesso modo appunto, che la Calamita, l' acciajo.

O. A Señor Mendoça partìd desse gigóte con vuestros amigos.

O. O Signor Mendozza fate parte di cotesto gigotto a' vostri amici.

Me. Señor el mio muriò súbito.

M. Signore il mio morì subito.

R. Paréce que avèis respondido con un grande adeféſio.

O. Pues, aunque lo parece, no lo es, que a ſu provecho hà habládo el Señor Mendóça.

R. Pues ſi no nos lo declára, no ſaldrémos de dúda.

M. Señor es el caſo, que dos compañéros llegáron à una venta, y como no huviéſſe otra coſa que cenar, ſino una gallína aſsáda, el uno dellos que tenía buena hambre, y éra hombre aſtuto, dixo al otro compañéro, entantoque yò aparo eſta gallína, contáme de que muriò vueſtro Padre. El otro ſe començo à enternecér, y con lágrimas le relatò un proceſſo bien largo de la enfermedad de ſu Padre y como havía muerto: en lo qual tardò tanto, che quando acordò, ya el otro ſe avía comido caſi toda la gállina. El hallandoſe burlado quiſo eſquitarſe, y díxole: Compañéro pues yò os he contado la muerte de mi Padre, contáme vos la del vueſtro. El compañero por no perder la parte, que le quedáva, y concluyr preſto con raçones, reſpondiò Señor el mio muriò súbito. Con la qual reſpoeſta el otro quedò muy burlado, y el le ayudò à deſpachar lo que faltava.

R. Pare che voi habbiate riſpoſto, con un grande adefeſio, cioè ſpropoſito.

O. E non è ſe ben lo pare, che'l Signor Mendozza ha parlato per util ſuo.

R. S'ei non ce lo dichiara, non uſciremo di dubbio.

M. Signore il caſo paſſa così: che due compagni giunſero ad un' Hoſteria, e non vi eſſendo altro da cenare, che una gallina arroſtita, l'uno di loro, che aveva gran fame, ed era huomo aſtuto diſſe all' altro, intanto, ch'io accommodo queſta gallina, raccontatemi di che morte morì voſtro Padre. L'altro cominciò ad intenerirſi, e lagrimando gli fece un lungo proceſſo della malattia di ſuo Padre; e com' egli era morto: nel che tardò tanto, che quando hebbe finito, già l'altro s'era mangiata quaſi tutta la gallina. Egli trovandoſi burlato, volle riccattarſi, e gli diſſe: Compagno, hor ch'io v'ho raccontata la morte di mio Padre, raccontatemi adeſſo quella del voſtro. Il compagno per non perder la parte, che era rimaſta, e per finirla in poche parole riſpoſe: Signore, il mio morì ſubito. Con la qual riſpoſta l'altro reſtò beffato, ed egli l'ajutò a mangiar quel poco, che era rimaſo.

Aparar. *Significa metter in ordine, allestire od apparecchiare, donde in Ispagnuolo si disse* Aparadòr, *che vuol dire la Credenza, cioè quello strumento di legno, sopra 'l quale si pongono i piatti con le frutta, ed altre vivande accommodate, per metterle in tavola subito che il trinciante, o lo Scalco le dimanda al Credenziere.*

Venta. *Non vuol dire in Ispagnuolo ogni Hosteria, ma quella solamente, che si truova per viaggio: poichè quelle, che si truovano per le Città, ò Terre (se pure alcuna se ne truova) si chiamano,* Bodegónes.

R. Pues aquì no corre ésse riésgo.	*R. Quì non corre questo risico.*
M. Nò, però yò soy como el cuclillo que no cantò bien hasta que tengo el estómago lleno.	*M. Così credo, ma io son come il cucullo, che non canto bene, fin tanto che non ha lo stomaco pieno.*
L. Con licencia del Señor Guzman quiero embiàr ésta pálla de manjàr bianco a un amigo.	*L. Con licenza del Signor Gusmanno voglio mandar questa palla di bianco mangiare ad un mio amico.*
G. Con mi licentia no yrà sola, si no la accompaña V. M. con aquel Pavo, ò este faysan, o el francolin.	*G. Con mia licenza non anderà sola, se V. S. non l'accompagna con quel gallo d' India, o con questo fagiano, o questo francolino.*
R. Por vida del Señor D. Lorenzo es amígo, o amíga?	*R. Per vita del Signor Don Lorenzo, è egli amico, o amica?*
L. Queréis que confiesse sin tormento?	*L. Volete voi ch' io confessi senza tormento?*
O. O, que reverenda que viene nuestra madre la olla?	*O. O, con quanta gravità che viene la nostra madre pignatta.*

Si hà da notare, che gli Spagnuoli ne' banchetti familiari doppo haver mangiate molte vivande, usano cuocer in una pignatta diverse sorti di carni, e la chiamano, Olla podrída. *L'etimologia della quale abbasso si leggerà.*

R. Y bien adornada de todas sus pertenéncias.	*R. E' ben' adornata con tutte le sue appartenenze.*

M. Yò

pues, serà lo bien que me ha savído. | *sarà, quanto mi sia piaciuta.*

L. Del Marquès Chapin Vitélo Italiano, que fue uno de los mas valientes soldados que ha tenido aquella Nacion, secúenta, que quando fuè a España, le dieron tanto gusto éstas ollas, que no quería comer en su casa; sino que yendo por la calle, si olía en casa de algun labradòr rico, adonde se comía alguna olla déstas, el se entrava allà, y se assentáva a comèr con el.

L. Del Marchese Chiappin Vitello Italiano, che fù uno de' più bravi soldati che habbia havuti quella Nazione, si racconta, che quando andò in Ispagna, gli dieron tanto gusto queste pignatte, che mai non voleva mangiare in casa sua, ma andando per la strada, s'ei sentiva, che in casa di qualche contadino bene stante se ne mangiasse una, entrava dentro, e si metteva à mangiar con lui.

Io dico, quì: Mangiare una pignatta; intendendo il continente, pel' contenuto.

R. Devíalo de hazer por comèr a costa agéna.

R. E' doveva far questo per mangiare a spese altrui.

L. No, que antes que saliesse mandáva a su Mayórdomo, pagasse toda la costa de la olla.

L. No le faceva per questo: perciochè innanzi ch'egli uscisse di casa, dava ordine al suo Majordomo, che pagasse tutta la spesa della pignatta.

La spesa della pignatta, s' intende tutto quello, che in essa si era cotto.

M. Page, míra como pones esse plato, no derríbes el saléro.

M. Paggio, guarda come tu posi coresto piato, non far cascar la saliera.

L. Sì, si, guarda, que es el aguéro de los Mendoças.

L. Sì, sì, guarda bene, che questo è l' augurio di casa Mendozza.

R. Yà todos somos Mendóças en esso.

R. Noi siam' hormai tutti Mendozzi in questo.

L. Esse rastro nos quedò de la Gentilidad.

L. Questo vestigio ci è rimaso della Gentilità.

M. Hemos visto experiencias muy verdadéras.

M. Noi habbiamo vedute dell' esperienze verissime.

O. Greco

O. Creo en Diòs, y no en putas viéjas.

O. Io credo in Dio, e non in puttane vecchie.

M. Essas son de las que yo me procúro siempre guardar.

M. Queste son quelle dalle quali procuro sempre di guardarmi.

O. Señor Guzmàn paraque es esto, que se trahe aóra?

R. O Signor Gusmano, a che serve questa roba, che si porta adessò?

G. Dizen, que pára comer.

G. Dicono, che per mangiare.

R. Sì, però sería menestèr hazèr nuévos estómagos en que echallo.

R. Egli è vero, ma e' bisognerebbe far degli stomachi nuovi da mettervela.

O. Mandarlos hazèr de barro à trueco de poco dinéro.

O. Fargli far di terra per ispender pochi denari.

M. Estas tortas reales son como cuerpo, que no ocúpa lugar.

M. Queste torte reali son come un corpo, che non occupa luogo.

L. Yò tengo de provar esta pepitória.

L. Io voglio assagiare questo intingolo.

Pepitória. *E' una vivanda fatta di creste, di coratelle, di piedi, e di ventrigli di polli; tutte le quali cose si chiamano Rigaglie.*

R. Yo con el manjàr real me acómodo.

R. Io m'accommodo col mangiar reale.

Manjàr real, *è una composizione fatta di pasta di mandorle, di polpa di cappone, di zuccaro, di latte, di cannella, e d'altre sorte di spezierie in forma di Bianco mangiare.*

G. No ay quien pruevo essótros guisados? esto torreznos lampreados, aquel adobádo, el carnero verde, las albondigas, ni lo demàs?

G. Non ci è nessun che pruovi quest' altre vivande? questo presciutto fritto, quella carne acconcia, il castrato con la salsa, le polpette, nè le altre cose?

Il nome di queste vivande ciaschedune l'accommodi secondo l'uso della sua cuccina.

L. Todo

L. Todo esso es como Pedro pordemàs.	*L. Tutto questo è superfluo.*
Es como Pedro por demàs.	*E' come Pietro di più.*
O. O como allà vóy, no hago méngua.	*O. O com' io vada là, non fò mancamento.*

Questi Proverbii sono sì proprii della lingua Spagnuola, che appena si posson letteralmente dichiarare, non che propriamente tradurre.

G. Alçalo pues muchaco, desembaráca, y trahe aquella fruta de sartén.	*G. Horsù Ragazzo leva via ogni cosa, e porta quella pasta fritta.*

Fruta de sartén. *S' intende ogni sorte di pasta fritta nella padella.*

P. Aquì está Señor, y la melója, y todo.	*P. Eccola quì, Signore, con l'acqua dolce, e'l rimanente.*

Melója, *è una sorte d'acqua immelata, dolce come il giulebbe.*

R. Esso allà a los aguádos, que la borracha no quiere passa.	*R. Questa si può dare a chi beve acqua, che chi beve del vino non è amico d' uve secche.*
G. Tráhe puès la fruta de postre, camuessas, péras, azeytunas, nuézes, avellánas, y la caxa de mermeláda.	*G. Arreca dunque le frutta da ultimo, mele, pere, olive, noci, nociole, e la scatola di cotognato.*

Camuessas, *Sono una spezie di mele saporitissime, e di soave odore. In Toscana credo non se ne trovi.*

L. Hasta quando hemos de comèr?	*L. Sino à quanto haviamo noi a durar a mangiare?*
R. Hasta enfermar, come díze el refràn.	*R. Sin tanto che noi ci amaliamo, come dice il proverbio.*

In Italiano si direbbe, Sin tanto, che uno crepi.

L. Y despuès ayunàr hasta sanar.	*L. E poi digiunare sin tanto che l' huomo guarisca.*

O. Le-

O. Levánta essa mesa, page, que es ya gula tanto comèr.

O. Paggio sparecchia questa tavola, ch' egli è hormai ghiotoneria mangiar tanto.

M. Yo he perdido la gana, como si me la quitáran con la mano.

M. Io ho perduta la voglia di mangiare, come se appunto me l'havessero levata con la mano.

L. El mejòr remédio que hallaron los Filosofos contra la hambre, fue esse.

L. Il miglior rimedio che i Filosofi trovassero contro la fame, è stato questo.

R. Essa filosofia es algo guessa de hiláça.

R. Questa filosofia è un poco grossa di filo.

O mejòr se podra dezìr verdad apuráda, que yá sabeis lo que es.

O. Meglio si potrà dire, verità pura, che sapete di già che cosa ella è.

L. Ya sè, que verdádes purádas son necedádes.

L. Io sò benissimo, che verità pure sono sciocherie.

O. Mas polído lo quería yo dezìr.

O. Io l' haverei voluto dire più pulitamente.

R. Como?

R. Come?

O. Indiscreciones.

O. Indiscrezioni.

L. Tanto monta cortar, como desatár, como díxo Alexandro.

L. Tanto monta tagliare, come sciogliere, come disse Alessandro.

R. Olà page trahe unos náypes, entretenhamos el tiempo.

R O là paggio, portaci un mazzo di carte, da passar un poco il tempo.

M. Esso me contenta, véngan, que deséo esquitarme de un escudo, que pérdi essotro dia.

M. Questo mi piace: vengano pure, che io desidero di riscattarmi d' uno scudo, ch' io perdei l' altro giorno.

L. No me pesa à mi de que mi hijo juégue, sino de que se quiere esquitar.

L. A me non mi dispiace, che 'l mio figliuolo giuochi, ma ch' ei si voglia riscattare.

M. El tahùr cicha ocasion ha menestèr pàra bolvèr al juego.

M. Il biscazziere ha bisogno di picciola occasione per tornar à giocare.

L. A mi paréce, que sola una.

L. A me mi pare, che d' una sola.

M. Qual es?

M. Qual' è ella?

L. Te-

L. Tenèr dineros.

L. L'haver danari.

M. Ni al tahùr faltò que jugar, ni al golofo que comér, ni al endurador que enduràr, ni al borracho que bevèr.

M. Nè al biscazziere mancò mai da giocare, nè al giotto da mangiare, nè all'avaro da serbare, nè all'imbriaco da bere.

R. A qui estàn los náypes que jugarémos?

R. Ecco quì le carte, chè giocheremo noi?

L. Juguémos gana pierde.

L. Giochiamo al vince perde.

M. Es juego de múcha flema.

M. Egli è un giuoco di troppa flemma.

Flema, *in questo luogo significa indugio, tardanza, cioè perdimento di tempo.*

L. Pues sea el triumfo.

L. Horsù sia il trionfo.

M. Quéde pára los viéjos.

A. Questo è giuocho da vecchi.

Letteralmente significa: Resti pe' vecchi.

L. A Los cientos.

L. Facciamo a picchetto.

M. Desvanécefeme la caveça de estar siempre contando.

M. Mi fa girar la testa lo star sempre contando.

L. Menos os agradarà el chilindron.

L. Meno vi piacerà lì giulè.

M. Esse pára las mugéres detràs de los tiçones.

M. A questo bisogna lassar far alle donne dietro a' tizzoni.

L. Nos es sinò que V. M. no quiere juégo de virtùd, sinò de arrebáta capas.

L. Non è se non che V. S. non vuol giuoco di virtù, ma di vincere, o perder presto.

M. Pára que hemos de estàr gastando tiémpo? sino lo que se hà de empeñar, véndase (como dizen.)

M. Perchè haviamo noi à stare à perder tempo? non è egli meglio, che quello che s' hà ad impegnare, si venda (come si suol dire?)

R. Sì porquè hazienda hecha, no dà priessa.

R. Sì, perchè roba fatta, non dà fretta.

L. Y màs, quando le gánan al hombre su dinéro, le quíran presto de cuydádo.

L. E molto più, quando vincono ad un' huomo i suoi danari, lo cavano presto di fastidi.

M. He aquì estàn los náipes, juguémos treynta per fuerça, ò los albúres, que todos éstos son buenos juégos.

M. Ecco quì le carte, giochiamo a trenta per forza, o alla rovescina, che tutti questi son buoni giuochi.

R. Yo

R. Yò no soy amigo dellos, sino de juégos de primòr, como el Reynádo, el tres, dos, y as, triumfo callado, y otros semejantes.

R. A me non mi piacciono, se non i giuochi principali, com' è la ronfa, il tre, duo ed asso, il trionfo cheto, e simili altri.

O. Ora por quitar à dos de contiénda, yo quiero dar un medio, y sea éste, la Primera

O. Horsù per finire tutte le dispute, io voglio dare un mezzo, e questo sia la Primiera.

M. muy bié ha dicho V.M. que es médio éntre los estrémos.

M. V.S. ha detto molto bene, che questo è un mezzo tra gli estremi.

L. Yò entiendo, que se llamò Priméra, porquè tiéne el primèr lugár éntre los juégos de náypes.

L. Io credo che si sia chiamata Primiera, per haver il primo luogo tra i giuochi di carte.

R. Alto, que ha de ser el tanto?

R. Horsù quanto ha da esser la partita?

M. Quatro reales, y diez y seis de saca.

M. Quattro reali, e sedici di resto.

L. Pues barajà éssos náypes bien.

L. Horsù mescolate ben queste carte.

O. Yo alço por mano, figura húvo de ser; no querria yò yr hecho figura sin blanca.

O. Io alzo per la mano, ha voluto esser figura: non vorrei già andarmen' à casa come, una figura senza un quatrino.

Figura, *In Ispagnuolo significa una pittura, effigie, o ritratto, che da noi si direbbe un Mattacino, maschera, e simili.*

R. Yò un às alzè.

R. Io hò alzato un' asso.

L. Yo un quatro.

L. Io un quattro.

M. Yo un seis, con que soy mano.

M. Io un sei, col quale hò la mano.

O. Vengan las cartas, que yo la doy: una, dos, tres, quatro; una, dos, tres, quatro.

O. Datemi quà le carte che io le fò: una, due, tre, quattro.

M. Passo.

M. Monte.

R. Passo.

R. Monte.

L. Passo.

L. Monte.

O. Embído un tanto.

O. Io invito una partita.

M. No le quiero.

M. Io non la voglio.

R. No le quiero.

R. Io non la voglio.

L. Yò por fuerça avrè

L. Bisognerà che io la vo-

de querèr; echàd cartas.

M. Echàdme quatro cartas; he aquì mi tanto.

R. He aquì el mio, cada uno méta el suyo.

M. Buelvo à passar.

R. Yò tambièn.

L. Yo hago lo pròpio.

O. Yo embído mi resto.

M. Quiérole.

R. Yò tambien,

L. Pues yo no me puedo echar.

M. Yo hize una primerílla.

L. Yo voy à flux.

M. No querría yo que lo hiziéssedes.

I. Essa es buena proximidad?

Il senso Spagnuolo vuol dire: Vi par' egli che sia ben fatto, il desiderar male, cioè cattivo successo al vostro prossimo?

M. La charidád bièn ordenáda comiénça de si mismo.

O. Yo he hecho cincuenta y cinco, con que máto su Priméra.

L. Yo flux, con que tiro.

R. No juego mas à éste juego.

M. Ni yò a otro ningúno, que voy a un negocio, que me importa.

L. Pages tomà cada uno quattro reáles de baráto.

Pa. Centuplum accipias.

P. En el Cielo lo halle V. M. colgádo de un garaváto.

Fin del Terzer Dialogo.

glia per forza; date carte.

M. Datemi quattro carte; ecco quì la mia partita.

R. Ecco quì la mia, ogn' uno metta la sua.

M. Monte un'altra volta.

R. Monte ancor' io.

L. Io fò lo stesso.

O. Io invito il mio resto.

M. Io lo tengo.

R. Anch' io.

L. Ed io non posso fuggire.

M. Io hò fatta una primierina.

L. Io vò a flusso.

M. Io non vorrei, che lo faceste.

I. E' ella questa, buona prossimità?

M. La cari tà ben' ordinata comincia da se medesimo.

O. Io hò fatto cinquantacinque, col quale ammazzo la sua primiera.

L. Io flusso, con che tiro.

R. Io non fò più a questo giuoco.

M. Nè io à nessun' altro, che vò a far un negozio, che m' importa.

L. Paggi pigliate quattro reali per uno di vincita.

P. Centuplum accipias.

P. A Dio piaccia, che V. S. lo truovi nel Cielo, attaccato ad un uncino.

Fine del Terzo Dialogo.

DIALOGO QUARTO,

Entre dos amigos, llamádos, el uno Mora, el otro Aguilár, un Moço de Mulas, y una Ventéra.

DIALOGO QUARTO,

Trà due amici, chiamati l' uno Mora, l' altro Aghilare, un Vetturino, ed una Hosteſſa.

MORA.

OLà Pedro, avèis trahído mi mula?

P. Si Señor, aquì eſtà la mohina.

M. Mohína es nunca buena.

P. Porque Señor?

M. Porque, ní mula mohína, ni moça marína, nì moço Pedro en caſa, nì poyo à la puerta no es bueno.

MORA.

OLà Pietro, havete voi menata la mia mula?

P. Sì Signore, ella è quì la reſtía.

M. Mula reſtía non è mai buona.

P. Perchè Signore?

M. Perchè; nè mula reſtía, nè ſerva che habbia paſſato il mare, nè un garzone in caſa, che ſi chiami Pietro, nè muricciuolo alla porta non è buono.

Alcune parole di queſti proverbj in Iſpagnuolo rimano, come Mohína, marína; *mà in Italiano è impoſſibile.* Mohína, *è quella mula, che è generata di cavalla, e d' aſino: e perchè ordinariamente tirano calci, nè ſi vogliono laſciar montare, ſi chiamò in Iſpagnuolo,* Mulas Mohínas, *ed in Italiano, Mule reſtíe. Per* Pedro moço, *s' intende un cattivo garzone, o ſervidore.*

P. Yo le prométo à V. M. que es mejor éſta, que la que arraſtrò al Cura quando dezía: Dominus providebit.

P. Io dò parola à V. S. che queſta è miglior di quella che ſtraſcicò il Piovano quando diceva: Dominus providebit.

M. Es

M. Es viéja?	*M. E' ella vecchia?*
P. Nunca la vi nacèr, mas yò créo, que mas viéja era su madre.	*P. Io non l' hò mai veduta nascere, ma credo bene, che più vecchia fusse sua madre.*
M. Tira cozes?	*M. Tira ella calci?*
P. Nunca una sola, siempre son a pares.	*P. Mai un solo; sempre sono à paja.*
M. Camina bien?	*M. Camin' ella bene?*
P. Todo lo que ánda, se dexa atràs.	*P. Tutto quello ch' ella camina, se lo lascia à dietro.*
M. Tan buenas gracias tiene, a fè, que me và enamorándo.	*M. Per vita mia ell' hà sì buone grazie, che mi và inamorando.*
P. Una tiene sobre todas, que es grande astróloga.	*P. Una ne hà sopra l'altre, che è grande Astrologa.*
M. Como ansì?	*M. Com' è possibile?*
P. Conóce mejor que un relòx quando es médio dia, y luego pide cevàda, y si nò se la dan, dize lunes, y no áy passar de allì.	*P. Ella conosce meglio d'un orivolo quando egli è mezzodì e subito chiede la biada, e se non gliela danno, dice Lunes: e non, è possibile farl' andar più avanti.*

Lunès, *è una voce imaginaria, od imitatrice di quello, che pare à noi, ò (per meglio) a' Vetturini che dica una mula, quando s'incaponisce di fermars' in un luogo, e tirando calci, e brontolando pare che dica huì, huì.* Lunés, *vuol dire propriamente* Lunedì.

M. Buen remédio para esso, rogársela con la espuéla.	*M. Per questo ci è un buon rimedio, pregarla con lo sprone.*
P. Es flacquissima de memória.	*P. Ella è debolissima di memoria.*
M. Como?	*M. Come?*
P. Aunque le hinquen un palmo de espuéla, à dos passos que dà, se le ha yà olvidádo.	*P. Ancorchè le ficchino un palmo di sprone, con tutto ciò, due passi ch' ella camini, se n' è subito dimenticata.*
M. Trahélda, no se me dà nada, que topado ha Sáncho	*M. Menatela pure, che non m' importa niente, ch' ella ha*

con su Rozíno, y si ella es traydóra, yo soy alevóso: y nos entenderémós a cóplas. *trovato forma dalle sue scarpe, e s' ella è traditora, io sono disleale, e c' intenderemo per le rime.*

Topado hà Sancho con su Rozino: *Vuol dire: Sancio ha trovato il suo Ronzino; e se bene sogliamo dir comunemente un proverbio assai usato, nondimeno per esser alquanto dishonesto non l' ho voluto usare.* Entendérse a coplas, *significa rispondere ad uno a tu per tu, cioè mostrar di non haver paura, ovvero, Risponder per le rime.*

P. En yendo V. M. con cuydádo harà della céra, y pávilo, que ella, con quien se descúyda, usa sus tretas. *P. Se V.S. stà vigilante, farà di lei cera, e lucignolo, ch' ella usa i suo' tiri, con chi s' addormenta.*

Questa frase, Hazér cera y pávilo, *che si dice per esaggerare la mansuetudine, da noi si direbbe così: ella si metterebbe in un guscio di noce.*

M. Echálde la silla, apretálde bien la cincha, ponélde la gurupéra, atahárre, y pretàl, y accortà essos estrivos, que yò me avendrè con ella. *M. Mettetele la sella, stringnetele ben la cinghia, ponetele la groppiera, il posolino, e il pettorale, e scortate queste staffe, ch' io la farò bene star' in cervello.*

Avernirse: *vuol dire propriamente esser d' accordo con alcuno: ma in questo luogo mi è paruto, che secondo il senso, corra meglio così.*

P. Quiero ponèr unas acciónes nuévas por mas seguridad. *P. Io voglio per più sicurtà, mettere un pajo di staffili nuovi.*

M. Echálde el fréno, ponélde bien el bocádo, y acortàd la cabeçáda, y miràd si està bien herráda de piès, y manos. *M. Mettetele la briglia, acomodatele bene il morso, o scortate la cavezza, e guardate s' ella è ben ferrata dietro, e dinanzi.*

Si hà da notare, che non solo ne' cavalli, muli, asini, e simili, ma in tutti gli animali quadrupedi, i piè dinanzi dagli Spagnuoli si chiamano Manos, *e quei di dietro* Pièς, *ma in Italiano si dice, Ferrare il cavallo dinanzi, e di dietro.*

P. En

P. En las manos buenas herradúras y clávos tiéne: de los piès, de ſuyo gaſta.	*P. Ne' piè dinanzi ell' hà buoni ferri, e buoni chiodi: in quei di dietro ella conſuma del ſuo.*
M. Echálde el coxín y portamantéo.	*M. Mettetele il cuſcinetto, ed il portamantello.*
A. Ea compañéro hemos yá de acabar de ſalìr òy de aqui?	*A. Horsù compagno, habbiamo noi hoggi a partirci una volta di quì?*
M. Yà vos venìs cavalgando?	*M. Voi ſete già a cavallo?*
A. Vos tardáis mas en componéros, que una nóvia.	*A. Voi indugiate più in raſſettarvi, che una ſpoſa.*
M. Vueſtra mula es manſa?	*M. La voſtra mula è ella piacevole?*
A. Como una borréga, no la veis que ſoffre maléta?	*A. Com' una pecora, non vedete voi, che ella porta il valligino.*

Borréga, *non vuol dir propriamente Pecora, ma Agnella d' un' anno.*

M. Del agua manſa me libre Diòs, que la brava me guardarè yò.	*M. Dall' aqua cheta mi guardi Dio, che dalla corrente mi guarderò io.*

In Iſpagnuolo il nome Manſa, *ugualmente ſi dice, della mula e dell' acqua: ma in Italiano, trattandoſi di beſtie ſi dice, Piacevoli, e dell' acque, chete, cioè, che non corrono.* Bravo, *ſi dice delle beſtie, quando non ſono domeſtiche, ma più toſto hanno del ſalvatico; e metaforicamente dell' acqua quando è veloce nel corſo.*

A. A la vueſtra, báſtale ſer mohína.	*A. Alla voſtra le baſta eſſer reſtia.*
M. Mal conocèis vos a quién nunca viſtes; pues ſavè, que eſtà graduáda por Salamánca.	*M. Voi conoſcete male, chi non havete mai veduto: ſappiate, che ella è addottorata in Salamanca.*
A. En que facultàd?	*A. In che facoltà?*
M. En la de vellaquería; bachilléra en artes de tiràr cozes; licéciáda en léyes de véntas, y de mesónes; y doctóra	*M. In quella della poltroneria; baccelliera in Filoſofia di tirar calci; licenziata in leggi d' Hoſterie, e d' Al-*

es en Astrologia, y Matemáticas.

bergi; e Dottora in Astrologia, e Matematica.

A. Por esso está siempre mirando al Cielo.

A. Per questo ella stà sempre guardando il Cielo.

M. Es por contemplar los astros y planétas, sus signos, y cursos.

M. E' per contemplare gli astri, ed i pianetti, i loro segni, e corsi.

A. Vámos de aquì, que tenémos larga la jornáda.

A. Andiamocene via, perchè habbiamo una lunga giornata.

M. Quantas leguas pensais caminàr oy?

M. Quante leghe pensate voi di far oggi?

In Italia non si conta il caminar per leghe, ma per miglia, trè delle quali fanno una lega di Spagna, e cinque, una d'Alemagna.

A. Yò querría, que doze.

A. Io vorrei, che noi ne facessimo dodici.

M. Pues à la mano de Diòs; Pedro ten esse estrívo.

M. Horsù sia col nome di Dio. Pietro tien quà questa staffa.

A. Pedro os llamàis compañéro?

A. Voi havete nome Pietro, galant'huomo?

P. A servicio de V.M.

P. Al servizio di V.S.

A. Puès no le haga Dios mas mal à Pedro, del que se le alcança.

A. Dio non faccia più male a Pietro di quello, ch' ei saprebbe fare.

Questo vuol inferire, che Pietro è un gran furbo, e che, se Iddio gli facesse tanto male, quant' egli sarebbe atto per la sua tristizia a farne, sarebbe assai. Quì ancora s' avvertisca, che in molti luoghi di Spagna, quando si và per viaggio, si burla co' Vetturini, e que' de' Contadi danno la burla a' passeggieri, e ciascheduno dice, e risponde quello che gli viene in bocca, senza che da nessuno si habbia per male.

P. No áy paraquè Diòs, dè salúd à su mercéd.

P. Non occorre, che Iddio dia sanità a V.S.

A. Sè, que las púllas, no se han de echàr a los amigos.

A. Io sò, che i motti non si hanno a dire agli amici.

Per non aver in Italiano un nome, che significhi quello, che

in Ispagnuolo si dice Pulla, *mi è paruto, che si dichiari meglio con la parola di motto, che di nessun' altra.*

M. De amigo a amigo, chinche en el ojo.	*M. Da amico ad amico, cimice nell' occhio.*
A. Yò no quiero pléyto con vos Pedro, que savèis mucho.	*A. Io non voglio star a disputar con voi Pietro, che sapete troppo.*
P. Mas save un torrézno.	*P. Sà più un presciutto.*

In Italiano è impossibile il potere scherzare col Verbo Sapére *come in Ispagnuolo, poichè in lingua Castigliana oltre alla significazione, che hà di sapere, cioè haver certa, e chiara cognizione d'una cosa, si attribuisce ancora ad altre cose, che si mangiano, o che danno gusto al corpo, che noi diremmo, piacere o gustare, come nel presente proposito.*

A. Moço de mulas, un punto save mas, que el Diablo.	*A. I Vetturini sanno sempre un punto più del Diavolo.*
M. Puès que pensàis vos, que le falta à Pedro pára Diablo?	*M. E che pensate voi, che gli manchi à Pietro per esser Diavolo?*
P. No mas que un año de aprendiz, un garaváto.	*P. Non altro, che un' anno di scuola, ed un' uncino.*

Aprendiz, *significa propriamente quel ragazzo, che serve una bottega per imparar quell' arte, che da noi si chiama comunemente Fattore.*

A. Paraque el garaváto?	*A. Perchè l' uncino?*
P. Para sacàr a vuéstras mercédes de la caldéra quando allà váyan.	*P. Per cavar le Signorie vostre della caldaja, quando vi vadano.*
M. Nos otros no hémos de yr al infierno.	*M. Noi altri non haviamo ad ir all' inferno.*
P. No se yrán, mas llevárlos an.	*P. Non v' anderanno, ma vi saran menati.*
M. A redro váyas malo: ergo maledicte diabole.	*M. Va dietro malvagio: ergo maledicte diabole. Iddio ce ne liberi.*
A. Pedro amigo, de que se haze la puta viéja?	*A. Pietro amico, dì che si fà egli la puttana vecchia?*

P. De la puta moça.

P. Della puttana giovane.

M. No se haze sino deseldo, y eneldo, y del cagajòn mordéldo, y del polvo de las eras.

M. Ella non si fa se non disetelo e netelo e dello stronzo mordetelo, e della polvere dell' aje.

In Italiano non si può burlare con grazia con le parole. Seldo, eneldo, Mordeldo, &c. *perche oltre al non l'avere, penso che ciò sia difficile ancora ad un proprio Spagnuolo il poterlo persuadere ad un' altro.*

A, De cara me la veo, y tiene alpargátes, y và a piè.

A. Io me la veggo in faccia, ed ha scarpe di corda, e và a piedi.

M. Pédro mira que te dizen; no respóndes?

M. Pietro guarda quello, che ti dicono, tu non rispondi?

P. No óygo, que soy sordo de una muela.

P. Non sento, che son sordo da una mascella.

M. Pues al maestro cuchilláda?

M. Tu ancora vuoi far del maestro?

Letteralmente vuol dire, Al maestro una coltellata.

P. No me lastíma mucho ésta herída, que es dada uñas arriba: però guardese del revès; que yò tirarè uñas abaxo.

P. Non mi duole troppo questa ferita, che è data dall' unghie in sù: ma guardisi dal roverscio, ch' io tirerò dall' unghie in giù.

A. Pedro yo entiendo, que soys vos aquel que llamávase Urdemálas.

A. Io credo Pietro che tu sia colui, che si chiamava, Ordiscile cattive.

P. Puès todo el móndo ojo al erta que alguna tengo de urdìr en este camíno.

P. Horsù ogn' uno s' habbia l'occhio, ch' io non ordisca alcuna in questo viaggio.

A. Pedro allà viene un caminante, échale una pulla.

A. Pietro, ecco là un passeggiere, digli un motto.

P. Olà hermano por donde van?

P. O la fratello, di dove vanno?

Cam. Ado? En casa de la puta, que os pariò.

Pas. Dove? A casa della puttana, che v' hà fatto.

A. Buena a fè, otra al compañero, que queda atràs.

A. Buono a fe, dinne un' altra al compagno, ch' è quì a dietro.

P. A.

P. A Señor es suyo el mulo? | *P. O signore, è suo il mulo?*

Cam. Qual mulo? | *Pas. Che mulo?*

P. Aquel que le besàis en el culo. | *P. Quello che voi lo baciate nel culo.*

A. Este Cavallero, que viene muy bravo, no vaya sin la suya. | *A. Questo gentil'uomo, che viene sì ben vestito, non vada senza il suo.*

P. A Señor V. M. à caso và a Madrid? | *P. O Signore, va V. S. a sorte a Madrid?*

Cam. Si voy, porque lo dezís? | *Pas. Sì vò, perchè lo dite voi?*

P. Pues cagajòn para quièn và a Madrid. | *P. Uno stronzo per chi và a Madrid.*

M. Que bonito es Pedro, si se lavàsse. | *M. O che bello sarebbe Pietro se si lavasse.*

P. Antes despuès de laváдо no válgo nada. | *P. Anzi quand'io mi son lavato, non valgo niente.*

A. Quanto avémos andádo Pedro? | *A. Quanto abbiamo noi caminato Pietro?*

P. Nunca buelvo a mirar atràs. | *Io non mi volto mai a dietro.*

A. Quanto nos falta de aquì al primèr pueblo? | *A. Quanto ci manca egli di quì alla prima terra?*

Sarebbe più usato dire: Quanto ci è egli, o quanto è egli lontano di quì la prima Terra?

P. Legua, y mierda. | *P. Una lega, e merda.*

Quì s'avvertisca, che'l Signor Vetturino, per non degenerare dalla sua nobil razza vetturinesca, e per continuar le burle, parla con poca honestà, dicendo mierda *in luogo di* media.

M. La legua andarémos nos otros, essótra vos la passarèis. | *M. Noi caminaremo la lega e quest'altra la lasseremo per voi.*

Essótra vos la passarèis. | *Vuol dire. Quest'altra (cioè la merda) la passerete voi.*

A. Puès, porque se pásse sin sentir, cuénta un cuento Pedro. | *A. Horsù, affinchè noi la facciamo senz'avvedercene, racconta Pietro qualche successo.*

P. De

P. De dinéros para mi le contára yò de buena gana.	*P. Di danari lo conterei per me, di buona voglia.*

In Ispagnuolo s' allude al nome Cuento *: in quanto che nel primo senso significa un successo, istoria, narrazione, e simili, e nel secondo un milione di danari, come vuol inferire questo Vetturino.*

A. A nò, sinò algun acaecido, que te avinó por essos caminos.	*A. Io non voglio dir questo: ma qualche cosa, che ti sia succeduta per questi viaggi.*
P. Pues contàr les he uno, que me sucediò el viáge passàdo, haziendo éste camino con un hidálgo.	*P. Horrù io ne racconterò loro uno, che m' intervenne nel viaggio passato, facendo io questa strada con un gentiluomo.*
M. No séa muy largo, que me dormirè.	*M. Non sia troppo lungo, ch' io m' addormenterò.*
P. Si se durmiére, la mohina tendra cuydádo de despertarle.	*P. Se voi v' addormenterete, la bestia avrà cura di destarvi.*
M. Vos le avéis levantádo mil falsos testimónios, mirà quan bien camina, y quàn mansa và?	*M. Voi le avete apposte mille falsità, guardate un poco com' ella camina bene; e com' ella è piacevole?*
P. Al freyr lo verà.	*P. Al frigger ve n' avvedrete.*

Questa fu una risposta conforme à quella d' un Carbonaro, al quale domandando una donna, se'l suo carbon era buono, rispose come questo Vetturino. Al friggere, cioè adoperandolo, od a lungo andare ven' avvedrete, s' egli è buono, o cattivo.

A. Ea, dexémos esso, váya el cuento.	*A. Horsù lasciamo andar questo: comincia a raccontar la tua historia.*
P. Pocos dias hà yò vine éste camino con uno de los mayóres habladores, que he conocído en mi vida; y como el hablar mucho, y el mentir son tan parientes, de-	*P. Pochi giorni sono, io feci questa strada con uno de' maggior cicaloni, ch' io abbia conosciuto in vita mia; e concioсhè il parlar assai, ed il mentire siano sì stretti parenti,*

zia

zia las mas terribles mentiras, que se puéden imaginàr. Pues como el me preguntasse un dia que me parecía de su buena conversacion, yò le respondí, que muy bièn; però, que quando contava algún cuento se alargáva, y passáva tanto que dava que murmuràr a quantos le óyan. El me dixo: Pues séa esta la manéra; quando lleguémos à las posadas séntate tu à par de mi; y si me viéres contar algo, que te parezca que vóy fuéro de camino, tírame de la hálda, entonces yò entenderè, y me deternè. Con éste concierto llegámos aquella noche a una venta, donde a caso avian llegádo tambien muchos cavalleros: y como se assentassen a cenàr, y mi amo entre ellos, yò me púse a su lado, conforme al conciérto; y como es costúmbre, cadauno comença a contar las maravillas, que avía visto por el mundo. Llego la vez al bueno de mi amo, el qual dixo, que avía estado en Tierra de Japun, y que éntre otras cosas maravillosas, que allì avia visto, fuè una Yglésia, que tenia mil piès de largo. A este tiempo, yò que le vi yr tan desmandado, y como estáva alérta, tirole rézio de la halda: el, luégo me entendiò, y dixo, y uno en ancho. Los

diceva le più terribili bugie, che si possano imaginare. Domandandomi egli dunque un giorno quello, che mi paresse della sua buona conversazione, io gli risposi, che me ne pareva molto bene; ma che quando egli raccontava qualche successo, si distendeva, e passava tant'oltre, che dava da mormorare à quanti l'udivano. Egli mi disse: Horvù facciamo così; quando noi arriviamo all'osterie, mettimiti a sedere accanto, e se tu vedi, ch'io conto qualche cosa, ch'io ti paja che esca fuor di strada, tirami per un capo del ferrajolo, all'hora intenderò, e mi riterrò. Fatto così quest'accordo, arrivammo quella sera ad un'osteria, dove a sorte erano arrivati ancora molti gentil'uomini: e mettendosi a tavola per cenare, ed il mio padrone tra loro, io me gli messi a lato, secondo la convenzion fatta tra noi; com'è solito, ciascuno cominciò a raccontar le maraviglie, che avea vedute pe'l mondo. Toccò a dir le sue al galant'uomo del mio padrone, il qual disse ch'era stato ne' paesi del Giappone, e che tra le altre cose maravigliose, che ivi avea vedute, era stata una Chiesa, che era mille piedi lunga. Io che all'ora il vidi andar sì precipitoso, e come quegli, che stavo alle vedette, lo tirai forte pel ferrajolo, ed egli m'intese incontanente, e disse, ed uno larga.

Caval-

Cavalleros se, començaron a miràr unos a otros, y à sonreyrse, hásta que uno dellos dixo: Valáme Dios Señor, y paraque servía tan larga y angósta, de mil piès de largo, y uno en ancho? El replicò graciosamente diziendo: Agradézcan vuestras mercédes que me tiráron de la halda a tiempo, que sinò yò les boto a Diòs, que yo la quadrára. Fuè entónces tanta la risa de todos, que a mi amo le convíno aquella noche salírse de la venta, porque entre todos quedo por refràn quando algúno contava algo, que parecía mentira, le dezía el tercéro, quádrela V. M. que harto larga està.

I gentiluomini cominciarono a guardarsi l'un all'altro, ed a sogghignare, sin tanto che un di loro disse: O può far la vita mia, Signore, a che serviva questa Chiesa così lunga, e sì stretta di mille piedi di lunghezza, ed uno di larghezza? Egli graziosamente replicò, dicendo: Sappiane grado le Signorie vostre, che m' hanno a tempo tirato pel ferrajuolo, che se ciò non fusse stato, io dò loro parola, che l' haverei quadrata. Furon all' hora sì grandi le risa di tutti, che 'l mio padrone fu sforzato d' uscirsene quella sera dell' osteria: perchè tra tutti rimase per proverbio quando uno raccontava qualche cosa, che non paresse vera, il terzo gli diceva, V. S. la quadri, che ella è assai ben lunga.

De una cosa me espanto yò Pedro?

M. Io mi maraviglio d' una cosa Pietro.

P. Qual es?

P. E di che?

M. Como pudíste durar tan largo tiempo con tu competidor en la facultàd?

M. Come tu potesti durar sì lungo tempo con tuo rivale nella stessa facoltà.

A. Si, porque ésse es tu enemígo, que es de tu officio.

A. Egli è vero, perchè colui è tuo nemico, che è della tua professione.

P. Es verdàd, que muchas vezes le quíse dezàr por éllo, y se lo dezía, que no quería mas caminàr con el, porquè era tocádo de mi propria enfermedad; y no me dexáva hazer baza.

P. Così è, che molte volte lo volsi lasciar per questo, e glielo diceva, che non volev' andar più con lui, perchè pativa del mio stesso male, e non mi lasciava far una mano.

Ha-

Hazer bàza, *si dice quì metaforicamente per vincer nel giuoco da noi chiamato i trionfini: ed inferisce, che colui parlava tanto, che questo Vetturino non potev' anch' esso dir la sua.*

A. Y que respondía a esso? *A. E che rispondev' egli a questo?*

P. Luego mè prometía con juramento, que callaria toda una jornáda, paraquè yò habláſſe. *P. Egli subito con giuramento mi dava parola, che starebbe cheto una giornata intera, perch' io parlassi.*

A. Y cumplíalo? *A. La mantenev' egli?*

P. Tan impossibile le era à el podèrlo cumplìt, como à V. M. digerìr esse pélo de asno, que ha comido. *P. Egli era tanto impossibile a lui il poterla mantenere, com' è impossibile a V. S. il digerire questo pelo d' asino che ha mangiato.*

M. Compañero pagádo os an vuestro trabájo. *M. Compagno voi sete stato pagato della vostra fatica.*

A. No tenèis razon Pedro, ansì yò os vea zarco à podèr de nubes. *A. Voi avete il torto Pietro, così vi possa io veder azurro a poter di nuvole.*

A. Antes ciego, que mal vea. *P. Più tosto cieco, che indovino.*

Lo Spagnuolo vuol dire; Più tosto cieco, che tu vegga questo male, che mi si profetizza.

A. Ansì yò os vea con mitra de siete palmos, y coróça. *A. Così vi vegga io con una mitra di sette palmi.*

Vuol' inferire, che così lo possa veder frustato dal Boja con una mitra, che in Castigliano è chiamata Coroça, che è fatta di carta dipinta, e si suol mettere a' ruffiani, a' ladri, ed a quelli, che son gastigati dall' Inquisizione.

A. Ansì yò le vea à el papahígos de su mula. *P. Così possa io veder a voi i porrifichi della vostra mula.*

In Italiano non si può alludere col Nome Mitra, e Papahigo, *come in Ispagnuolo.* Papahigos, *è una voce composta, da* Papàr, *che vuol dire inzuppare, ed attrarre a se l'umidità, ed il liquore, & da* Higos, *che sono i frutti chiamati fichi; ma quì s'intende una certa infermità della mula, chiamata da Marescalchi Spagnuoli,* Higos, *e da nostri, Porrofico.*

A. Echo-

A. Echote una pulla con su pulloncillo, que tu mugèr te haga ciervo, y te llamen todos cuclillo.

A. Io ti getto un motto co'l suo motticello, che la tua moglie ti faccia cervo, e ti chiamino cucullo.

L'alludere con le voci Pulla, e Pulloncillo, *in Italiano non solo non è possibile, ma molto difficile a dichiararlo secondo il senso letterale: poichè* Pulloncillo, *e'l diminutivo di* Pulla, *che vuol dire un detto, o domanda, alla quale avendo a rispondere per necessità, rimaniamo poi burlati dalla conseguenza della nostra risposta: e per istare (più che sia stato possibile) nello scherzo del vocabolo ho detto* Motto, e Motticello, *se bene non dà il senso adequato, alla voce Spagnuola.*

P. Echote una pulla venìda sobre mar, que los dientes se te cáygan, y no puedas meàr.

P. Io ti getto un motto venuto sopra il mare, che ti caschino i denti, e non possa pisciare.

M. Piquémos compañero, que se va haziendo tarde.

M. Tocchiamo, compagno, che si va facendo tardi.

A. Que hora serà Pedro?

A. Che hora dev' egli esser Pietro?

P. La de ayèr à estas horas pontualmente.

P. L'hora di hieri a quest'hora, nè più, nè meno.

A. Esso tambièn lo dixéra mi mula si supiéra hablàr.

A. Questo l'avrebbe detto ancora la mia mula, s'ella avesse saputo parlare.

P. Soy yò relòx, que me pregúnta que hora es?

P. Son io forse un' orivolo, che mi domanda, che hora egli è?

A. Aloménos badájo, que monta tanto.

A. Almeno battaglio, che è tutt' uno.

Quì Badájo, *che in Italiano è'l battaglio o battacchio, che suona la campana, o orrivolo, si piglia metaforicamente per balordo, scimunito, e simili: ma in Toscano bisogna, che si faccia un passaporto a questa metafora, acciò che sia lassata passare.*

P. Y si dòy, adonde darè?

P. E se io suono, dove darò io?

Il Verbo Dar, *in Castigliano è equivoco al sonar dell'orrivolo, ed al Dare, cioè correre, percuotere, o donare.*

A. En

A. En la caveça del Puto de tu Padre. — *A. Nel capo del Sodomito di tuo Padre.*

P. Mas cérca està la suya, y sonarà bien, puès està hueca. — *P. Il vostro è più vicino, e farà più romore, perchè egli è vuoto.*

Sonàr, *in Ispagnuolo significa render suono, far romore, e rimbombare, cioè risultare romore dalla cosa percossa.* Hueco, *si distingue da* Maciço, *cioè massiccio e solido, a differenza di* Vazio, *che vuol dir vuoto, cioè non pieno: & in questo luogo il Vetturino vuol tacciar questo gentil' uomo di poco cervello, o (come si suol volgarmente dire) di poco sale in zucca.*

M. Bien camína de andadúra vuestrà mula. — *M. La vostra mula camina ben di passo.*

A. Y la vuestra và bién de portante. — *A. E la vostra ben di portante.*

M. Si no le convirtiésse algunas vézes in trote, que paréce al de la madre. — *M. se non lo convertisse alle volte in trotto, che s'assomiglia appunto a quello della madre.*

A. Entrémos en ésta venta à dar cevàda, y comer un bocàdo. — *A. Entriamo in quest' osteria a dar un poco di biada, ed a mangiar un boccone.*

P. Un bocàdo no mas? mas pienso yò comèr de ciento. — *P. Un boccone e non più? io fo conto di mangiarne più di cento.*

M. No os sabrèis passar un dia sin comèr, Pedro? — *M. Non sapreste voi star un giorno senza mangiar, Pietro?*

Meglio si direbbe così: Non sapreste voi passarvela un giorno senza mangiare?

P. Por Diòs, nuestro amo (como dize el Vizcayno) tripas llevan à piès, que no piès, à tripas. — *P. Per Dio, nostro padrone (come dice il Viscaino) le budella portano i piedi, e non i piedi le budella.*

Per parlare da Vetturino, non si poteva Pietro servir d'altro esempio migliore, che d'un Viscaino, poichè questi nel parlar Castigliano introducono, ed usano alcune frasi, e modi stravagantissimi di parlare.

A. Yò también digo, que — *A. Dico ancor' io che 'l pan,*

pan,

pan, y vino ándan camíno, que no moço garrído. — *e 'l vino fanno camino, e non il giovane raffazzonato.*

Il Proverbio Spagnuolo inferisce, che per far viaggio si ricerca necessariamente il pane, e'l vino, cioè mangiar, e bere, e non basta solamente andar facendo il bello senz' aver altro.

P. Paz séa en ésta casa? quien està aça huesped, huéspeda. — *P. O di casa? o Messere Oste, o Madonna Ostessa.*

Il senso letterale Spagnuolo è conforme a quello, che s'usa in Ispagna, nell' entrar in una Osteria, od in altre case, e vuol dire, Sia pace in questa casa, chi è quà ostessa? Huespeda, *in Ispagnuolo significa lo stesso, che in Latino, cioè la donna, che alberga, e quella, ch'è albergata, cioè la forestiera, e comunemente in Italiano si chiama l' ostessa: e quello, che il Castigliano dice* Huésped, *noi lo diciamo Oste, o Padrone; quelli, che son' albergati, e che noi chiamiamo forestieri, da' Castigliani son chiamati,* Huéspedes.

Ven. Quién està allà, quién llama? — *Host. Chi è là, chi chiama?*

P. Ay posáda Señora? — *P. Ci è egli da alloggiar, Signora?*

V. Si Señor, éntren, y séan muy bien venídos, que todo recado áy. — *H. Sì Signore, entrin pure, e sian i ben venuti, che non ci manca niente.*

P. Que avrà que comèr? — *P. Che ci sarà egli da mangiare?*

V. Ay conéjos, áy perdízes, áy póllos, áy gallinas, áy gansos, áy anades, áy carnèro, áy vaca, áy cabríto, y menúdo de puerco. — *H. Ci è de' conigli, delle pernici, de' pollastri, delle galline, de' paperi, dell' anitre, del castrato, del bue, del capretto, e del ripieno di porco.*

P. Bien díxe yò que en su casa de V. M. no podria faltár puérco. — *P. Dissi ben' io che in casa vostra non ci sarebbe mancato porco.*

V. Ni en la suya faltarà velláco, miéntràs el estuviére dentro. — *H. Nè nella tua vi mancherà un furfante, mentre vi starai dentro.*

P. No en verdad Señora, — *P. Io non mi burlo da vero*

sinó-

sinóque me dixéron, que los dias passádos avia V. M. reñido bravamente con la limpieça.

Signora, che a' giorni passati mi fu detto, che voi v'adiraste fortemente con la politezza.

V. Tambièn me dixéron a mi que avía el desterrádo la verguença de su casa.

H. A me ancora mi dissero, che tu havevi sbandita la vergogna di casa tua.

Si noti che la particola El, *in Ispagnuolo è ingiuriosa, ed usata dagli Spagnuoli quando s'adirano, o voglion dimostrare la poca stima, che fanno d'una persona.*

M. Huélgome Pedro, que as topádo con lo que avias menestèr.

M. Io ho caro Pietro, che tu habbia trovato quello, che tu havevi di bisogno.

P. Y aùn ella me hà menestèr a mi.

P. Ell' ancor ha bisogno di me.

V. Por cierto sinò es para ponérle en Peralvíllo con doze, y la maestra, no se paraquè.

H. Certo se non è per metterti in Peralviglio, con dodici, e la maestra, io non so perchè.

Peralvillo, *non vuol dir quì, quel territorio, che è in Ispagna vicino a* Ciudàd reàl; *ma quel luogo, nel quale gli Assassini di strada son messi dalla* Santa Hermandad, *(che in Ispagna è un foro spaventevole ne' casi criminali della Campagna) per esser frecciati, cioè assaettati. Ma la risposta di questa hostessa si direbbe così in Italiano: Di che ho io bisogno di te, o del fatto tuo, se non per mandarti sopra un pajo di forche? Od a che sei tu buono ad altro, che per un pajo di forche?*

P. Aóra Señora no nos digámos mas: callàd y callarémos, que sendas nos tenémos.

P. Horsù Signora, non diciamo più altro: state cheta, che starò cheto anch' io, e siamo pagati.

La parola Sendos, o Sendas, *non s'usa mai sola, ma accompagnata da un'altro nome sustantivo, come* Sendos huevos. Sendas camisas, *cioè un' uovo, ed una camicia per uno: e qui vuol inferire, che ogn' uno non si è detto il parer suo.*

V. Ea acábe habladòr de ventája, lo que ha menestèr.

H. Horsù finiscila cicalonaccio, chiedi quello, che tu hai di bisogno.

P. Déme heno, pája, y cevåda pára las mulas.

P. Datemi del fieno, della paglia, e della biada per le mule.

V. Quanto quiere?

H. Quanto ne vuol?

P. Dos harneros de heno, y un celemìn de cevåda.

P. Due vagli di fieno, ed un quarto di biada.

V. Muy poco es pára tres béstias.

H. Questo è molto poco per tre bestie.

P. Aquì no áy mas que dos, qual es la otra?

P. Qui non ce ne sono più di due, qual è l'altra?

V. La otrà soys vos, y mas tragòna que essótras dos.

H. Tu sè l'altra, e più gran mangiatora, che le altre due.

P. Sí soy, mas no de paja, ni cevåda, porque es muy dura de digestion.

P. Egli è vero, ch' io son mangiatore, ma non di paglia, nè di biada, che è di troppo dura digestione.

V. Mas duro es un garróte, y suéle ablandár las costíllas a un velláco.

H. Egli è più duro un bastone, e suol rammorbidar le costole ad un manigoldo.

M. Bièn està, no passémos adelante Señora huéspeda, quanto pónen de aquì a la Ciudad?

M. Horsù basti Signora Hostessa; quanto fanno eglino di quì alla Città?

V. Señor cinco leguas.

H. Cinque leghe, Signore.

M. Podrémos las caminár de aquì à la noche?

M. Le potremo noi fare di qua a sera?

V. Como picáren.

H. Secondo che toccheranno.

M. Ay algun rio en el camino, o algun mal passo?

M. Si trov' egli per la strada nessun fiume, o cattivo passo?

V. Por donde quiéra ay un passo de mal camíno.

H. Per tutto ci è un passo di mal camino.

M. Ay adonde errar?

M. Ci è egli da potersi smarrire?

V. El camino, no Señor, vuestras mercédes, mil partes áy donde pueden errár.

H. La strada no, Signore: le mule sì, e le Signorie vostre posson trovar mille luoghi da errare.

Quì si noti, che se'l verbo errare, in Ispagnuolo è scritto così. Herrár, *significa ferrare, cioè rimetter i ferri alla cavalcatura: ma se si trova così* Errar, *all'hora viene dal verbo* Yerro, as, *che significa errare, cioè far errore, o smarrir la strada: e così la Sign. Hostessa allude con l'equivoca significazione di questi verbi.*

M. Si son los yerros por amóres, dignos son de perdonar.

M. Se gli errori sono per amore, son degni di perdono.

Quì si continua nel vario significato del verbo errar, *e* herrár.

A. Señora huéspeda, cuya es ésta vénta?

A. Signora hostessa, di chi è quest' hosteria?

V. De un Cavalléro de la Ciudád.

H. D'un Gentil' huomo della Città.

A. Quanto pagan por ella de arrendamíento en un año?

A. Quanto ne pagate voi l' anno d'affitto?

V. Más que ella vale, quiniéntos ducádos.

H. Più di quello ch' ella vale, cinquecento ducati.

M. Désta manéra buena maña an menestèr darse a hurtar, pára sacar la costa.

M. A questo modo bisogna, che voi meniate molto ben le mani a rubare, per cavarne i vostri danari.

Sacàr la costa. *Significa cavar quello, che si spende, cioè la spesa.*

P. Esso no falta: el gato por liébre, la carne de mula por vaca, el vino pasádo por água, todo và desta manéra.

P. Questo non manca: il gatto per lepre, la carne di mula per bue, il vino inacquato, e tutte le altre cose a questo modo.

V. Mala pascua de Diòs al velláco, mal san Juàn; quando ha visto el esso en mi venta?

H. Tanto havesti tu fiato, furbaccio: quando hai tu veduto mai far questo nella mia hosteria?

Il senso ignudo è, Iddio ti dia la mala Pasqua, ed il mal San Giovanni.

P. Vistolo nò, gustádolo si.

P. Io veramente non l'ho veduto, ma l' ho ben provato.

V. Vos mentis como vellaco, que nunca tal.

H. Tu menti per la gola com' un sciaurato, che mai non hai veduta tal cosa.

P. Aóra estémos a cuenta huéspeda, no demos de comèr al diáblo. Venga acà, no se acuérda del otro dia, quando yo vine por aquì con un Cavallero, que le pidiò le diésse un pedáço de carne de aquella, que le avía dado otro dia antes, quando avía pasſádo por aqui, porque dezia, que le avía savído muy bien: lo qual oyéndo aquèl niño chiquito dixo: Caro nos costaría, si cada dia se nos avía de morir un ronzín.

P. Horsù hosteſſa, facciamo un poco ad intenderci, non diamo da mangiare al diavolo. Sentite qua, non vi ricordate voi a' giorni passati, quand' io passai di quì con un gentil'huomo, che vi domandò una pezza di quella carne, che voi gli havevate data il giorno innanzi ch' egli passò di quì, perchè diceva, che gli era assai piaciuta; e sentendo ciò quel fanciulletto, disse: Noi staremmo freschi, se ogni dì havesse a morirci un ronzino.

Letteralmente alcune cose dicono così. Aóra estémos à cuenta. *Stiamo hora à conto*. Caro nos costaría. *Caro ci costerebbe anco; Ma si potrebbe dir in Italiano ironicamente così: Noi faremmo un buon guadagno se, &c.*

V. Es verdád, que aquello fuè de aquel ronzín, que se nos muriò, però estàva tan gordo, y tan lindo, que era mejòr, que carne de vaca.

H. Egli è vero, ch' ella era di quel ronzino, che ci si morì, ma egli era sì grasso, e sì bello, che era miglior, che carne di bue.

M. Señora, huéspeda, aunque mas lindo séa, no nos dè del agóra.

M. Signora hosteſſa per molto buono ch' egli sia, non ce ne date adesso.

V. No, Señor, que yà se acabò, hasta aóra avía de durar?

H. Non habbia paura Signore, ch' egli è un pezzo, che si finì, vuol V. Signoria ch' egli havesse havuto a durar fino ad hora?

M. Veámos el vino, que tal es?

M. Vediamo un poco il vino, com' egli è buono?

V. El vino es tal, que ba-

H. Il vino è tale, che è basta

ſta à llevar al Cielo al que acoſtumbrare à bevérlo.

ſtante a condurre al Cielo chi s'avezza a berlo.

P. Olà nueſtra ama: no baſta Ventéra, ſino herége?

P. Olà padrona, non baſta eſſer hoſteſſa, che anco volet eſſer heretica?

Al Vetturino pare, che l'oſteſſa habbia detta un' hereſia in dire, che quel ſuo vino conduce al Cielo, chi lo beve.

V. Lo que yo digo es verdád, y lo provarè, que el buen vino lleva los hombres al Cielo.

H. Quello ch'io dico è la pura verità, e lo proverò, che il buon vino mena gli huomini al Cielo.

M. De que manera?

M. In che maniera?

V. El buen vino cría buena ſangre, la buena ſangre engéndra buéna condicion, la buéna condicion pare buénas óbras, las buenas obras llévan los hombres al Cielo.

H. Il buon vino fa buon ſangue: il buon ſangue genera buona condizione, la buona condizione partoriſce buone opere, le buone opere conducono gli uomini al Cielo.

M. Ella ha provado ſu intencion baſtantemente.

M. Ell'ha provata la ſua intenzione ſufficientemente.

A. Però no ſe podrà dezír eſſo por éſte vino.

A. Ma queſto non ſi potrà dire di queſto vino.

V. Porquè?

H. E perchè?

A. Porquè éſte más paréce vinagre, y água.

A. Perchè queſto par più toſto aceto, ed acqua.

V. Agua? no por vida de mi anima, que no tiéne mas de la que le echò el de lo alto.

H. Acqua? nò per vita dell' anima mia, ch'egli non n'ha altra di quella, che vi ha meſſa quello dell'alto.

M. Pués Diòs no le vino à echar agua, que ſin agua lo criò.

M. Ogn'un ſa, che Iddio non è venuto a metterci dell' acqua, che ſenza queſta l'ha creato.

P. Bién eſtà V. M. en el cuento: el de lo alto es ſu marído, que eſtà en lo alto de la caſa, y deſde alli echa agua en el vino por una cebratána.

P. Eh V. sign. non l'intende, Quello dell'alto è 'l ſuo marito, che ſta nell' alto della caſa, e di lì mette acqua nel vino con una cerbottana.

A. Con vos me entiérren Pedro, que sabéis de cuénta?

A. O tu sì Pietro l' intendi.

Con vos entiérren, *vuol dire. Con voi mi sotterrino, che sapete far di conto, cioè che nissuno vi può ingannare.*

M. Yò entendía, que llamáva a Diòs el de lo alto.

M. Io credeva sicuramente, che chiamasse Dio, quello dell' alto.

A. En todas las cosas áy engaño.

A. In tutte le cose ci è inganno.

P. Si nò es en la ropa viéja.

P. Fuorchè nella roba vecchia.

V. Por ciertò, que tiene razón, que está yà el mundò muy perdido: por éssò nos hémos recogido mi marído, e yò a ésta venta por acabar en buena vida.

H. Certo, voi dite il vero, che'l mondo è hora tutto guasto: e per questo il mio marito, ed io, ci siamo ritirati a far questa hosteria per finire in buona vita.

M. Esta llamáis buena vida huéspeda?

M. Questa chiamate buona vita, Madonna hostessa?

P. Si Señor, que peòr éra là de los de Sódoma, y Gomórra.

P. Sì Signore; ch'ella era molto peggior quella di quei di Sodoma, e Gomorra.

V. No le paréce à V.M. que es buena vida, estár hechos Hermitaños en éste desierto?

H. Non par egli a V. S. che sia buona vita lo star quì come Romiti in questo deserto?

P. Y tan virtuosos, que de limósna à quantos passan, les quitan lo que llévan.

P. E sì virtuosi che per limosina togliono a quanti passano quello ch' ei portano.

V. Quitár? nunca Diòs tal quiéra: recebír lo que nos dan con cortesia, éssò sí.

H. Torre? Iddio ce ne liberi: ma pigliare quello, che ci danno di lor cortesia, questo sì.

P. Es el caso, que llâman cortesia à la ganzuá, con que ábren las viçázas.

P. Il caso è, che chiamano cortesia il grimaldello, col quale aprono le bisaccie.

V. El diáblo trúxò à éste moçò à mi casa: véte con todos los diáblos, espíritu de contradiciòn.

H. Il Diavolo ha menato a casa mia questo garzone, vattene, ch' egli te ne possa portare, spirito di contradizione.

P. Mal

P. Mal me quiéren mis comádres, porquè les digo las verdádes.

P. Dì il vero ad uno, e l'hai per male.

Mal me quieren, &c. *Le mie Comari mi vogliono male, perchè io dico loro la verità.*

A. Aóra Pedro hazè cuenta con la huéspeda, y vámos de aquì, que es tarde.

M. Horsù Pietro fa 'l conto con l'hostessa, ed andiamocene via, ch'egli è tardi.

P. Que se deve de todo, huéspeda?

P. Che v' habbiam noi a dar d'ogni cosa hostessa?

V. Espérese: contarè, dos de paja, y de paja dos: tres de cevàda, cinco de vino, uno de carne, y dos de tozíno, veynte reales en todo.

H. Aspetta: io farò 'l conto, due di paglia, e di paglia due, tre di avena, cinque di vino, uno di carne, e due di prosciutto, venti reali in tutto.

Quì avvertisca, che lo Spagnuolo rima, come Vino, tozíno *: ed io per conformarmi alla stessa, ho detto prosciutto, e tutto: se bene la vera dichiarazione di* tozíno, *è carne secca, cioè carne di porco salata, e secca.*

P. Cuenta hecha, mula muérta, escúdero y os à piè: pues à mi me quiére dar papilla, Señora huéspeda? no save, que quando ella nació, yà yò comia pan con corteça? espére, harè yò la mia.

P. Conto fatto, mula morta, scudiero andatevene a piedi: Mi volete menar pe 'l naso, madonna Hostessa? non sapete voi, che quando voi nasceste, io mangiavo già il pane con la corteccia? aspettate, che io farò il mio.

V. Hazè, veámos.

H. Fatelo, vediamo.

P. Tres, y dos, son cinco, dos de blanco, y tres de tinto, y otros tres de pez, uno de la olla, y dos de la cola, y médio de la cebolla, ocho son en todo.

P. Tre, e due son cinque, due di bianco, e tre di rosso, e tre altri di pesce, uno della pignatta, e due del capo, ed un mezzo della cipolla, son otto in tutto.

La grazia, che hanno queste parole nella rima Spagnuola, si convertirebbe in disgrazia, se si volessero comporre con la stessa cadenza.

V. Malos años pára vos,

H. il mal'anno, che Dio vi

pagéme aquì, sinò por el siglo de mi Padre, que os arañe essa cara.

dia, pagami qua, se non ch' io (pe 'l secolo di mio Padre) ti graffierò tutto cotesto mustaccio.

P. Quitádo se hà el gato la ropa de la ypocrisia. Señora hermitaña tenga paciéncia, y no tanta codicia.

P. Il gatto si è cavato il vestito dell' hipocrisia. Signora Romita habbiate pazienza, e non tanta ingordigia.

V. No me cuente mortuórios, sinò págueme, ò sinò las barbas le sacarè una à una.

H. Non mi star a dar canzoni, ma pagami, se tu non vuoi ch' io ti peli la barba a pelo a pelo.

M. Dále à la huéspeda lo que pidiére Pedro, no riñás con ella.

M. Pietro dà all' hosteßa quanto ella domanda, e non istare a gridar seco.

P. En una náo cargáda de plata no áy harto pára contentarla.

P. Una nave carica d' argento non basterebbe per contentarla.

V. No pido sinò lo justo págame hermáno, y déxate de palábras.

H. Io non domando se non il giusto: pagami fratello, e non far più parole.

P. Ansí díze la picáça. Tome Señora, vea allí doze reales, los seis son de bueno, y los otros seis, de mal provécho le hágan.

P. Così dice la putta. Pigliate Signora, ecco quì dodici reali, i sei sono del buono, e gli altri sei del mal prò che vi faccino.

V. Mas nò, sinò los seis son de bien venídos séan, y los otros seis, de hora mala váyan.

H. Nò nò, dì pur così, i sei son di ben venuti siate, e gli altri sei d' in mal' hora ve n' andiate.

M. Quédese con Diòs Señora huéspeda.

M. Restate in pace Madonna Hosteßa.

V. El váya con vuestras mercedes. Aquì está esta póbre posáda pára todas làs vezes, que viniéren éste camíno, les suplíco se sirvan della.

H. Andate a buon viaggio. Quì è questa povera casa, ogni volta che faranno questa strada, gli prego a servirsene liberamente.

El váya, &c. *Significa, Egli, cioè Dio vada con voi: ma le cerimonie, che farebbe ordinariamente un' hosteßa Italiana, sarebbe-*

rebbero così: Io prego le Signorie vostre, che passando un'altra volta di quì vogliano favorir questa povera casa.

P. Sobre un buen haz de paja, tia.

P. Sopra un buon fastello di paglia, zia.

Questo Vetturino pare che voglia inferire, che più presto, che fermarsi alla sua hosteria, vorrà dormire sopra la paglia.

V. No, sino por suos ojos bellidos lo haràn.

H. Sì, và pur là, che ti daranno racetto pe' tuoi begli occhi.

P. Quéd con Diós, tia, y el la haga buena hermitaña.

P. Rimanete con Dio, zia, ed egli sia quello che vi faccia buona Romita.

V. Andà con Diòs hijo, y el os haga mejòr de lo que soys.

H. Dio t' accompagni figliuolo, e ti faccia migliore di quello, che sei.

Fin del Quarto Dialogo.

Fine del Quarto Dialogo.

DIALOGO QUINTO,

Entre tres Pages, llamados el uno Juàn, el otro Francisco, y el terzéro Guzmàn. En el qual se contiénen las ordinarias pláticas, que los pages suélen tenèr unos con otros.

DIALOGO QUINTO,

Fra trè Paggi, chiamati, l'uno Giovanni, l'altro Francesco, ed il terzo Gusmano. Nel quale si contengono gli ordinarii ragionamenti, che i Paggi sogliono fare trà loro.

JUAÑ.

DE donde viénes Francisco?

F. Da la Corte, Juàn.

I. Que ay por allà de nuévo?

GIOVANNI.

DI dove vieni tu Francesco?

F. Dalla Corte, Giovanni.

G. Che vi è egli di nuovo?

F. El

F. El rollo se està adonde solía: el Rey ha mandado, que quièn tuviére què comèr, que coma, y el otro, que ayúne.	*F. La merlina è nel suo luogo solito. Il Rè hà comandato, che chi ha da mangiare che e' mangi, e chi non n' hà, che e' digiuni.*
I. Viste à la Réyna?	*G. Hai tu veduta la Regina?*
F. A la de diamantes, con que hize el postrèr flux.	*F. Quella de' diamanti, con la quale feci l'ultimo flusso.*

Per Regina di diamanti s' intende la Regina de' denari.

I. Luego jugado as?	*G. Dunque tu hai giocato?*
F. Yo no, mas mis dinéros jugaron al trocádo, y trocáronme por otro dueño.	*F. Io nò, ma i mie' danari hanno giocato à scambio, e m' hanno cambiato per un' altro padrone.*
I. Ganáste, o perdíste?	*G. Hai tu vinto, ò perduto?*
F. Ganè, y perdi.	*F. Ho vinto, e perduto.*
I. Como púdo ser?	*G. Com' è potuto esser questo?*
F. Perdì mis dinéros, y ganè escarmiento pàra no jugàr mas.	*F. Hò perduti i miei danari, ed hò guadagnato un' avvertimento per non giocar più.*
I. No sería pérdida la del dinéro, si tu llevásses adelante esse propósito, però yo digo, que quièn hizo, harà.	*G. Quella de' danari non sarebbe perdita, se tu stessi fermo in questo proposito, ma io dico, che chi hà fatto, farà.*
F. Aloménos miéntres me duráre el escozòr, nò jugarè mas.	*F. Almeno sin tanto, che mi dura il bruciore non giocherò più.*
I. Esse no te durarà mas, que hásta llegar de aquì à tu casa, o hasta que tengas mas dineros.	*G. Questo non ti durerà più, che sin tanto che tu arrivi a casa tua, ò che tu habbia più denari.*
F. Puès yo paraquè quiero el dinéro? tengo de comparar casas, ò viñas con ello?	*F. Che hò io a far de' danari? n' hò io forse a comprar delle case, o delle vigne?*
I. Pàra embiàr à tus parientes, ò pàra luzirte con ello.	*G. Per mandare a' tuoi parenti, ò per farten' honore.*

F. Luzirme, ò que? malos años, luzgame el puto de mi amo, puès si sirve de mi.

F. Farmen' honore eh? pensatelo voi; facciasene pur honorè la bestia del mio Padrone, già che ei si serve di me.

Quì non ho voluto dichiarar la parola Puto, *perchè non mi pare troppo decente, nè anche il senso letterale, perchè il detto è tutto ironico.*

I. Pues piensas, que te ha de durar tu amo toda la vida?

G. Pensi tu che il tuo Padrone ti habbia à durar tutta la vita?

F. Dúre lo que duráre, como cuchára de pan, que quando éste me falte, no faltarà otro tan ruyn como él.

F. Duri quanto si pare com' un cucchiaro di pane, che quando questo mi manchi, non me ne mancherà un' altro sì cattivo come lui.

I. Y quando seas grande.

G. E quando poi sarai grande?

F. Entónces yà sabémos el paradéro de los páges, ò la guerra, ò a un monastério, ò la horca.

F. Noi sappiamo già, che fine hanno all' hora i Paggi, ò la guerra, ò un Convento, ò la forca.

I. Este postrero yò lo renúncio en ti.

G. Quest' ultimo io lo renunzio a te.

F. Puès pensais vos escapáros por ypocrita?

F. Pensate voi d'haver à scamparla per hipocritá?

I. Hermáno en mi linàge nunca húvo ninguno ahorcádo, no quiero estrenárla yò.

G. Fratello, nella mia casata non vi è stato mai nissuno impiccato, ed io non voglio esser il primo a sverginarla.

Estrenar, *vuol dir propriamente mettersi la prima volta un vestito, overo cominciare à servirsi d' una cosa mai più (doppo ch' ella fù fatta) adoperata, ed in Italiano usiamo comunemente la metafora del verbo sverginare, che significa levare la verginità.*

F. Estrenáda os daràn la soga, no os penèis por esso.

F. Vi daranno la fune sverginata, non vi pigliate fastidio di questo.

I. Piensa el ladron, que todos

G. Il ladro pensa, che ogn'

todos séan de su condicion: yò hermáno no pienso hazèr obras, por donde la merezca.

uno sia della sua condizione. Io fratello non penso di far opere da meritarla.

F. Puès no as oydo dezir que el pensár no es sabèr? esso sin pensár se vernà, ántes que una calongía.

F. Non hai tu sentito dire, che il pensar non è sapere? questo ti riuscirà più presto, che haver' un Canonicato.

I. Yò bien créo, que si trato mucho contigo, que tu me procuraràs pegàr la tiña, porquè un puerco encenagado, siempre procúra encenagàr a otro.

G. Io credo bene, che s'io tratto troppo teco, tu t' ingegnerai d' attacarmi la tigna, perchè un porco infangato, procura sempre d' infangarne un' altro.

F. Dize verdàd, que si el ladron ánda con el Ermitaño, o el ladrón serà Ermitaño, o el Ermitaño ladròn. Però tu nunca juégas?

F. Tu dici il vero, che se'l ladro bazzica con un Romito, od il ladro si farà Romito, od il Romito ladro. Ma tu non giucchi mai?

I. Yò? no en mi vida.

G. Io? mai in vita mia.

F. Puès tente bien, y no cáygas, porque à fè, que si cáes, que as de sér como los borráchos, que comiénçan tarde à serlo, que, por desquitarse de lo que an dexádo de bevér, núnca salen de cuéros.

F. Stà dunque in cervello, e guarda di non cadere, che se tu cadi, ti sò dire, che farai appunto come gl' imbriacchi, che comincian tardi a bere, per riscattarsi di quello, che hanno lasciato di bere, sempre son cotti.

Cuéro, *significa propriamente la pelle, ò'l cuojo dell'animale, onde si dice in Isp agnuolo* Estar en cuéros, *stare ignudo, cioè non mostrar altro che la pelle: e nel presente luogo significa un' otro, cioè una pelle fatta in forma di barile, dove si tiene, e trasporta il vino: e metaforicamente si dice in Castigliano*, Estàr echo cuéro: *esser fatto un' otre, cioè una di quelle pelli dove stà il vino, pigliando il continente pe 'l contenuto.*

I. Si Diòs me guarda mi juycio, yò me guardarè de esse vicio.

G. Così Dio mi guardi il mio giudizio, com'io mi guarderò da questo vizio.

F. Mas

F. Mas fuerte era Troya, y fue destruyda.

F. Più forte era Troja, e fu distrutta.

I. Dexémos ésso aóra, y díme como te và con tu amo?

G. Lasciam' andar hora questo, e dimmi come ti và ella col tuo Padrone?

F. A mi muy bien, porquè como es moço galàn, y enamorádo, son tres cosas, que sacan de haròn al mas cuerdo, y ansì todo se nos và en fiéstas: una libréa oy, ótra mañana, siempre en saráos, músicas, y danças, siempre en combítes; que mal año pára Lanzaróte, quando de Bretaña víno, si era tan bien tratado, como nos ótros.

F. A me mi va benissimo; perchè com' egli è giovane, galante, ed inamorato, son tre cose, che fanno sfingardire il più savio huomo del mondo; e così te la passiamo sempre in feste: una livrea hoggi, domane un' altra, sempre in festini, serenate, balli, e banchetti; che ne disgradò Lancierotto, quando ritornò di Brettagna, s' egli era sì ben trattato come noi altri.

I. Sì, però à fè, que creo, que trás buen bocádo, dáis buen grito.

G. Questo può essere, ma io credo bene, che voi non mangiate il pane a tradimento.

Letteralmente dice, Sì, ma in fede mia credo, che doppo un buon boccone voi diate un buon grido.

F. Porque dízes ésso?

F. Perchè dici tu questo?

I. Porque me paréce, que si vuestro amo dança desta manéra, vosótros no devèis de estàr ociosos, sinò que avéis de çapateàr: porquè en casa del musico, todos los criádos son dançantes.

G. Perchè mi pare, che se'l vostro padrone balla in questo modo, voi altri non deviate star oziosi, ma che sgambetiate; essendo che, in casa del musico tutti i servidori son ballerini.

çapatear, *significa propriamente dimenare, e muover le gambe scompostamente: dando nelle scarpe de' colpi, e si usa in certi suoni, come nelle* zaravande, follíce, ciacóne, *e simili: e si noti, che in Ispagnuolo una cosa è* Dançar, *ed un' altra* Baylar, *concio sia cosa, che* Dançàr, *vuol dire, ballare con gravità, misura, e proporzione di suono, ma* Baylar, *significa ballare scompostamente, o non con tanta misura.*

F. Es

F. Es verdád, que ésso a cossadíllos nos trahe, de dia con recáudos, y de noche, con rondas; però con el buèn pesébre todo se passa; y no como tu, que estàs sirviendo a un pelòn, que te deve matar de hámbre.

F. E' ben vero, che questo ci fà un poco tribolare, il giorno con ambasciate, e la notte con ronde; ma con la buona mangiatoja ogni cosa si sopporta, e noi non istiamo però come stai tu, che servi uno spilorcio, che ti deve far morir di fame.

I. No mata, porquē nunca yò túve vida despuès, que estòy con el.

G. E' non mi fà morire, perchè da che io stò seco, non hò mai havuto vita.

F. No tiene buèn ordinario?

F. Non hà egli un buon'ordinario?

Per Ordinario, *s'intende, non il Corriere ordinario di Lione, di Spagna, &c. ma quell' apparechio quotidiano di vivande, che l'huomo hà.*

I. La lazéria es ordinária en casa.

G. La miseria è ordinaria in casa.

F. Que os dà de comèr?

F. Che vi dà egli da mangiare?

I. Esperanças, y folías.

G. Delle speranze, e delle follie.

F. Con ésto estàs tan gordo?

F. Con questo sei sì grasso?

I. De los tovíllos si estóy.

G. Sì nelle noci de' piedi.

F. Dale cantonáda.

F. Dagli un piantone.

Dar cantonáda, *significa, quando i Paggi nell' accompagnare i loro padroni, che vanno a spasso in carrozza, rivoltano un canto, e se ne vanno. Dar un piantone: si dice volgarmente in Italiano dal Verbo* Piantare, *che oltre alla sua propria significazione di porre alberi, e piante, s'usa in questi casi d'accompagnare, ò giocare, in vece di lassare, ed andarsene via.*

I. Temo de encontrar otro peòr, y no querría por huyr de la llama, dar en las brasas.

G. Temo di non ne trovare un'altro peggiore, e non vorrei per fuggir la fiamma, cascar nelle brace.

F. Haz te cuchillo melo-

F. Fatti coltello di popona-

nero,

nero, provàr muchos, hasta hallár un bueno.

jo, provarne molti, sin tanto che tu ne truovi un buono.

In questo luogo bisogn' avvertire a proposito di questo detto, che in Ispagna, ed in altri luoghi ancora d' Italia, danno i poponi, ò melloni à saggio, cioè a pruova, partendone un boccone, ed una picciola fetta con il coltello: e se non riescono buoni, si paga quel tanto, che si è rimaso d' accordo.

I. Luégo cóbra hombre mala fama, y le dizen: Piedra movedíça nunca moho la cobija; y todo el mundo le dà de codo.

G. L' huomo acquista poi cattivo nome, e gli dicono Pietra movibile, mai non la cuopre la muffa, e tutto il mondo gli dà col gombito.

F. No sinó dexáos secar como palo en sarmentéra.

F. Sarebbè meglio lasciarsi seccar com' un palo d' una vite.

I. Adonde vas tu agóra?

G. E dove vai tu hora?

F. A buscar a mi amo, y temo que no le tengo de podèr hallar.

F. A cercar il mio padrone, ed hò paura di non lo poter trovare.

I. Adonde le perdíste?

G. Dove lo perdesti tu?

F. Yo no le perdì, el se perdiò muchas dias hà.

F. Io non l' ho perduto, chè egli stesso si è perduto un pezzo fà.

In Ispagnuolo si scherza quì con l'equivocazione del verbo Perdèr, *che nel primo senso vuol dir perdere, e nel secondo, rovinarsi.*

I. Ansì yrà un perdído a buscàr otro perdìdo, come un duélo busca otro duelo, y una necedàd a otra, porquè *Pares cum paribus, &c.*

G. Così un perso irà a cercar l'altro perso, come un male cerca un' altro male, ed una scioccheria cerca l'altra, perchè Pares cum paribus, &c.

In Italiano corrisponde male questa traduzione di Perso, *perchè non habbiamo l'equivocazione, come in Castigliano, che non vuol dire* Perso, *ma rovinato, scapigliato, rompicollo, discolo, e simili.*

F. Bendíto sea Diòs, que por tres blancas de Gramática, que estudiò, yà no le cabe

F. Benedetto sia Dio, che per tre quattrini di Gramatica, che tu hai studiato, non

cabe en el cuerpo, y no vée la hora, que desembucharlo.	*la puoi tener più in corpo, e ti par mill'anni di mandarla fuori.*

Blanca, *è una sorte di moneta, che in questi tempi non è rimasto in Castiglia altro, che il nome, ed ora del valore d'un quattrino, ò poco più, ò meno.* Desembuchar, *significa propriamente cavar fuori del gozzo una cosa.*

I. Digo hérmano que cada ovéja con su pareja, y un semejánte busca a otro.	*G. Io dico fratello, che ogni pecora con la sua compagna, ed un simile cerca l'altro.*

Il Proverbio Spagnuolo Cada ovéja, &c. *si dice in Italiano comunemente così: Tal guaina, tal coltello.*

F. Ansì tu amo comos es miserable pelòn busca un hypócrita como tu, a quien con dezille, que es menester ayunár pára yr al Cielo, te tiene en diéta perpétua, y canoníza por virtùd lo que es miséria fina.	*F. Così fa il tuo Padrone, che per esser un miserabile spilorcio, cerca un'hipocrita come se' tu, che con dirgli, che bisogna digiunare per andar al Cielo, ti tiene in continua dieta, e canonizza per virtù quello, che è fina miseria.*
I. No tiénes razòn, que el no es avariénto, però (como dizen) pobreça no es viléza.	*G. Tu hai il torto, ch'egli non è avaro, ma (come si suol dire) la povertà non è viltà.*
F. No, mas es maéstra, que enseña còmo se ha de hazèr.	*F. No, ma ella è maestra, che insegna come si deve fare.*
I. Yo sè, que si mi amo tuviéra la renta del tuyo, que gastáfa mas que el: lo qual el nos dize, que harà muy cumplidamente, si Diòs le mejora de estádo.	*G. Io sò bene, che se il mio padrone havesse l'entrata del tuo, che egli spenderebbe più di lui: il che ci dice, che farà molto bene, se Dio lo migliora di stato.*
F. De manera, que éssas son las esperánças, que comèis?	*F. Di modo che queste sono le speranze, che voi mangiate?*
I. Mas vale, que agua, como dezía la vieja, que mojáva al sarmiento en el rio, y le chupava.	*G. Questo è meglio, che acqua, come diceva la vecchia, che bagnava il sermento nel fiume, e poi lo succiava.*

F. Con

F. Con essa comída no dudo, que dexèis de sallir buenos girifáltes al cábo del año.

F. Con sì buone spese io non dubito, che 'n capo dell' anno voi diveniate buoni falconi.

Lo Spagnuolo dice, con questo mangiare: ma in Italiano corre meglio a dire, con queste spese. Salir buenos girifaltes, *vuol inferire che mangiano poco, com' è proprio di questi uccelli, che sono più agili al volo, ed abili alla preda quanto meno hanno mangiato.*

I. Sì, però si bolámos tan alto, llevárnos ha el viento como haze a todos, los que se sustentan de semejante manjàr.

G. Sì, ma se noi voliamo sì alto, ci porterà via il vento come fà tutti coloro, che si sostentano di somiglianti vivande.

F. Por vida de tu madre, què renta tiene tu amo?

F. Per vita di tua madre, quanto hà egli d' entrata il tuo padrone?

I. Yò te lo dirè, un cuénto de mentíras, y otro de necessidades, y un million de necedádes: y todo esto se gasta cada año, de suerte que viene a salir a rata por cantidád.

G. Io te lo dirò: un milione di bugie, ed un' altro di necessità, ed uno di scioccherie, e tutto questo si spende ogn' anno di maniera, che viene ad esser tanto per rata.

F. Quantos cavallos tiéne?

F. Quanti cavalli hà egli?

I. Díze que cinco, con quatro que se le an muerto.

G. Dice, che ne tiene cinque, con quattro, che gli son morti.

F. Quantos criados?

F. Quanti servidori?

I. Nonesson, y no llégan a tres.

G. Non sono pari, e non arrivano à trè.

F. De suerte que tu solo le sirves?

F. Di maniera, che tu solo lo servi.

I. Y aún me podrían açotar por vagamúndo.

G. E mi potrebbon anco frustar per vagabondo.

F. Puès, como siendo solo no tienes mucho en que entender?

F. Com' è possibile, che essendo solo tu non habbia molto da fare.

I. Si tengo, en contar lá-

G. Io hò pur da far davan-

ſtimas, y calamidades.

zo in raccontar miſerie, e calamità.

F. Quanto tiempo ha, que vives con el?

F. Quanto tempo è egli che tu vivi con lui?

Vivír, *in Iſpagnuolo, non ſolamente ſignifica vivere, in quanto ſi diſtingue da morire, ma alle volte, ſtare, habitare, o ſervire, come nel preſente luogo, ma perchè qui ſi ſcherza col verbo contrario, che è morire, per queſto ho voluto più toſto dir, vivere, che ſtare, o ſervire.*

I. Que muéro con el, muchos dias ha.

G. Ch' io muojo con lui, è già un pezzo.

F. Hermáno, quien ſe muda, Dios le ayúda.

F. Fratel mio, chi ſi muta, Iddio l'ajuta.

La ripetizione di fratello mi è paruto, che caſchi bene, e per queſto in ſuo luogo hò voluto dir, mio.

I. Si, mas donde yrà el buey, que no are? por dondequiera, veo cièn léguas de mal camino.

G. Egli è vero, ma dov'andrà il bue, che non ari? io veggio per tutto cento leghe di cattiva ſtada.

F. Aquì viene Guzmanillo, veámos que nuévas trahe? Ay Guzman que ay de nuevo?

F. Ecco quà Guſmanino, vediamo un poco, che novelle porta? O Guſmano, che ci è di nuovo?

I. Muchas coſas: el Turco dízen, que ſe a tornado Moro, que Venecia nada en agua, y que Italia eſtà llena de hombres, que en Francia ay mas de cien mil hombres de guerra: y tambíen ſe dize de ſecreto, que el Conde de Flándes ha dormído con la Reyna de Eſpaña.

G. Molte coſe dicono; che il Turco ſi è fatto Moro, che Venezia nuota, e che Italia è piena d'huomini; che in Francia vene ſono più di cento mila da guerra: ſi dice ancora ſegretamente, che 'l Conte di Fiandra ha dormito con la Regina di Spagna.

Il Rè di Spagna è Conte di Fiandra, e ſignore di tutti i Paeſi baſſi.

I. Todo eſſo ay de nuevo?

G. Tutto queſto ci è di nuovo?

G. Aó-

G. Aóra viniéron con éste corréo, éstas nuévas.

F. De luéngas vias luéngas mentiras suélen venír.

G. Lo que yò os he dicho todo es tan verdàd, como ser aóra de dia.

F. Luego grandes guerras se aparéjan este veráno.

G. Los Pronósticos dízen que éste veráno los que biviéren veràn grandes maravillas.

F. Que maravíllas seràn? cruéntanos las.

G. Dízen que el Sol serà mayòr que toda la Tierra.

F. Santo Diòs, y éffo ha de ser verdad.

G. Y, que la Luna cada noche aparecerà de diferente manéra; que las estrélla si nò fuere por el Sol, no ternan resplandor ningúno, que los rios correran a la mar, que arderan muchos montes, que avrà grande mortandad de todo género de ganádos, y en todas las ciudádes avrà unos mónstruos, que echaran llámas por la boca, y los hombres, que no comiéren lo que éstos vomitarán, moriràn.

G. Queste novelle son venute hora con questo corriero.

F. Di lunghe vie soglion' ordinariamente venire lunge bugie.

G. Questo ch' io v' hò detto è sì vero, com' egli è, che hora è giorno.

F. Si apparechiano dunque gran guerre per questa state.

G. I Pronostichi dicono, che chi sarà vivo questa state, vedrà gran maraviglie.

F. Che maraviglie saranno elleno? raccontacele.

G. Dicono, che il Sole sarà maggiore di tutta la terra.

F. O corpo del mondo, e questo ha da esser vero?

G. E che la Luna si vedrà ogni notte apparire di differente forma; che le stelle non haveranno splendor veruno, se non mediante'l Sole; che i fiumi correranno al mare, che arderanno molti monti, che sarà gran mortalità di bestiami d' ogni sorte: ed in tutte le Città si troveranno certi mostri, che getteranno fiamme per la bocca, e gli huomini, che non mangieranno quello, che da loro si vomiterà, morranno.

Per Monstruos, *s' intende i forni dove si cuoc' il pane: e per* Ganádos, *tutti gli animali, che son buoni a mangiare.*

F. Válame Diòs, yò pien-

F. Gesù, io credo, che tutto

so, que todo éſſo es mentira. *queſto ſia bugia.*

Queſta maraviglia di Válame Diòs, *non mi pare, che in Italiano caſchi bene in queſto luogo, ma già che ſi hà da dichiarare, io le dò queſta interpretazione.*

G. Los Pronóſticos dízen, que el Sol, y la Luna faltarân antes que todas éſſas coſas falten. *G. Dicono i Ponoſtichi, che 'l Sole, e la Luna mancheranno prima, che tutte queſte coſe manchino.*

F. Déſſa manéra todos los hombres moriràn, porque, quien ha de comèr lo que vomitaràn los monſtruos? *F. A queſto modo tutti gli huomini morranno, perchè, chi hà a mangiar quello, che vomiteranno i moſtri?*

G. Puès as tu comído un aſno entéro, y nos comeràs de aquello? *G. Tu hai mangiato un' aſino intero; e non mangierai di quello?*

F. Si yo ſoy aſno, vos sóys mula. *F. S' io ſono un' aſino, voi ſete una mula.*

G. Xò, que te eſtriégo, que largas le naciéron a V. M. *G. Stà, ch' io ſtriglio, oh ti ſon pur nate lunghe le orecchie.*

La parola Xò, *s' uſa da' Vetturali Spagnuoli quando voglion far fermare gli aſini, muli, e ſimili beſtie.*

F. Tan làrgas, como ſus narízes. *F. Sì lunghe com' il voſtro naſo.*

G. Va a ver a tu tia, hermáno? *G. Và a veder la tua zia, fratello.*

F. No, que ya vì a tu madre en la pellexería. *F. No, che io ho già veduta tua madre nella pelliceria.*

G. Harraláme eſſe queſo. *G. Grattugiatemi queſto caſcio.*

L' equivoco di queſta parola Harraláme, *non ſi truova in Italiano, & in Iſpagnuolo conſuona queſto propoſito grazioſamente: E per intender bene la ſua ſignificazione, s' ha da preſupporre, che queſta parola ſi divide in* Ha, *&* rallame, *che viene dal verbo* Rallar, *che propriamente vuol dire Grattugiare,*

tugiare, ed in Harre, *ed* allà, *che significa Ari là: e questo ultimo senso è 'l vero di questo luogo; poichè lo vuol motteggiar d' asino, usandosi la parola* Hárre, *in Ispagna, come Ari, in Italia per far andar gli Asini.*

G. Toda la vida as de comèr sin plato?

G. E' possibil, che tu habbia a mangiar sempre senza piatto?

F. Toda la vida as de comèr tu cabròn?

F. E tu hai a mangiar sempre del becco?

G. O Diòs te bendíga la bella alimaña.

G. O Iddio ti benedica, bella bestia.

F. O Diòs te despache deste mundo pára el otro.

F. Iddio ti spedisca di questo mondo per l'altro.

G. Dízenme, que es V. M. gran comedór de huévos assádos.

G. Mi dicono, che voi sete un gran mangiatore di uova arrostite.

F. Tambièn me han dicho a mi, que V.M. come muy bien baccaláo.

F. Mi hanno detto a me, che voi mangiate assai merluzzo.

G. O si todos lo asnos traxéran alvárda, que buen oficio era el de los alvardéros?

G. O se tutti gli asini portassero la bardella, che buon' arte sarebbe quella de' bastieri?

F. Si esso fuéra ansì, una mas ternía de costa vuéstro amo cada mes.

F. Se ciò così fosse, il vostro padrone haverbbe a far ogni mese in voi una spesa di più.

G. Sì del necio se huviéra de pagàr alcavála, quanto ganáran los alcavaléros con V.M.

G. Se s' havess' à pagar la gabella della scimunitaggine, quanto guadagnarebbero con voi i doganieri?

F. En essa haziénda nádie podría tratar, porque dizen que es património de V.M.

F. Nessun potrebbe trattare in questa mercanzia, perchè dicono che è vostro patrimonio.

G. Todo es de un pedáço V.M.

G. Sete voi tutto d' un pezzo?

F. Sì, però es de aguijòn para picàra V.M.

F. Sì sono, ma egli è di pungulo per pungolarvi.

G. Mas no creo que es sinò de atùn de hijáda.

G. Anz' io credo, che non sia se non di sorra.

F. Si de atún fuéra yà, V. M. huviéra arremetído a la piéça como el asno a la cevàda.

F. S' e' fusse di sorra, io credo, che già voi havreste manomesso il pezzo, come l' asino la biada.

G. Paréceme hermano, que aunque tu entráste en la Corte, nunca la Corte entrò en ti.

G. E' mi par fratello, che se bene tu sei entrato nella Corte, questa non sia entrata in te.

F. En la de los puercos, concédo, porque como es tu jurisdicíon, no se haze en ella sinò lo que tu ordénas.

F. In quella de' porci, te lo concedo, che per esser tua giurisdizione, non si fà in essa se non quel tanto, che tu ordini.

G. Por vida tuya, que me digas quantos cursos tiénes de nécio?

G. Dimmi di grazia per vita tua, quanti corsi hai tu di scimunito?

F. Los mismos que vos de majadero.

F. Quanti appunto n' havete fatti voi di ballordo.

G. Yo pienso que eres yà doctòr en insensato.

G. Io credo, che tu sia già dottore in insensato.

F. Y vos estàis graduado por cavalleriça.

F. E tu sei addottorato in una stalla.

G. A Dios hermáno, y roè bièn essos grançone.

G. A Dio fratello, e rodi bene questi nodi duri di paglia.

F. Y rumiàd vos, como buen cabròn essótros.

F. E voi come buon becco ruminate ben questi altri.

I. Pardièz bueno te ha parádo el amigo.

G. Perdinci, che questo tuo amico t' ha concio bene.

Pardièz, *è un vocabolo corrotto da* Pordiòs: *ed in Italiano consuona come Perdinci, ma è vocabolo non solo volgare, ma contadinesco.*

F. Amigo serà el de una taça de vino.

F. Egli sarà amico d'un bicchier di vino.

I. Este es de los que aconsejava el osso, que hiziéssemos poco caso.

G. Costui è un di quelli, che l' orso consigliava che non ne facessimo conto.

F. Como es esso cuento?

F. Come è questa favola?

I. Cuenta Esópo, que una vez dos amigos yvan camino a piè por un mon-

G. Esopo raconta, che una volta due amici caminano sù per un monte a piedi, venne

te;

te; y saliò a ellos un'osso: el uno echando mano a su espada se quiso defendèr a sì, y a su compañero, al qual dixo, que hiziésse lo mismo, paraque, ni el uno, ni el otro muriéssen. El compañéro, que tenía màs cuenta con su salud, que con la del otro, atrevíose ante a sos piès, que a sus manos, y no curando del compañero, diò a huyr a un àrbol alto, que allì vido, y se subiò en el, donde, estúvo segúro del pelígro. El otro compañero viendo, que el solo no se podía defendér del ósso, se dexò caèr en tiérra, haziendo muestras de que estava muérto: retenía el huélgo, y no resollava miéntras el óssollegò, y le oliò todo, las narízes, la boca, y los oydos; y pensándo, que estáva muerto, se fuè de allì sin hazérle ningún daño. El, que estáva en el arbol, visto, que el ósso se avía ydo, baxò del, y preguntó a su compañéro, que era aquello, che el ósso le avía dicho al oydo? El otro le respondiò. Deziame, que, con tan ruynes compañeros, como vos, nunca hiziésse camino otra vez.

F. Respondiò muy discretamente, y si yo lo supiéra antes, huviérale contado ésse

alla volta loro un'Orso: l'uno d'essi cacciando mano alla spada, volle difendersi, ed il suo compagno, a cui disse, che facesse lo stesso, acciochè non morisse alcun di loro. Il compagno, che più stimava la sua vita, che quella dell'altro, si fidò più ne' piedi, che nelle mani, e non si curando del compagno si messe a fuggire alla volta d'un' alto albero, che quivi vide, e vi montò sopra, dove stette sicuro dal pericolo. Vedendo l'altro compagno, che egli solo non si poteva difender dall' Orso, si lasciò cader in terra, facendo finta d'essér morto, ritenendo 'l fiato, e non alitando mentre l' Orso gli s' accostò, e gli fiutò il naso, la bocca, e gli orecchi, e pensando ch' ei fosse veramente morto, se n' andò senza fargli danno veruno. Colui, che era su l'albero, havendo veduto, che l'Orso se n' era andato, scese, e domandò al suo compagno che cosa gli haveva detto l' Orso all' orecchio? l'altro gli rispose: Egli mi diceva, che io non facessi mai più viaggio un' altra volta con sì cattivi compagni, come voi.

F. Rispose molto saviamente, e s' io l' havessi saputo innanzi, haverei contato questa historia

cuento a essotro miérda en palíllo, que piensa que save mas que Bartolo, ni Báldo. *a quest'altro merdosino, che si pensa di saper più di Bartolo, e di Baldo.*

Miérda en palíllo, *vuol dire: Merda sopra uno stecco: e si dice per disspreggio d'huomo vile, e che hà del ragazzo, e per conseguenza del scioccarello.*

I. Por cierto el túvo demassiáda razon a motejarte de nécio, puès estuvìste tan torpe, que no entiendiste sus pronósticos, y adivinánças.

G. Egli hebbe pur troppo ragione a darti dello sciocco, già che tu fosti sì semplice a non intender' i suoi pronostici, ed indovinelli.

F. Puès, tu entiéndes las mejòr.

F. E tu gl' intendi forse meglio?

I. Yò entiendo las como el las dixo.

G. Io gl' intendo com' e' gli disse.

F. Puès yò bien creo que entiendo románce, y el, en románce habláva, que no en algaravía.

F. Io credo pure d' intender la nostra lingua; ed egli parlava in Isspagnuolo, e non in Moresco.

I. Puès, quiéres ver, como debáxo de sayál áy al? y que, aúnque te hablò en Español, es algravía de Allénde pára ti?

G. Horsù vuoi tu, ch' io ti faccia vedere, che sotto rozza cappa vi è qualche cosa, e che se ben' egli ti parlò in isspagnuolo, in modo che per te fù, come s' egli havesse parlato in fino Arabico?

Il Proverbio, Debáxo de sayàl, &c. *significa benchè alle volte sia stracciato, e mal vestito, in ogni modo colui suol' esser prudente, e savio: ed è pigliato da' Latini,* sub sorbido palliolo, sæpe latet sapientia. *La particola* Al, *è contadinesca, e stroppiata da* Algo, *cioè qualche cosa.* Allénde, *è un paese d' Africa.* Allénde, *è ancora un' avverbio, che vuol dire, Di là; o dall' altra parte, e suol' haver per correlativo,* Aquénde, *che significa, di quà, cioè da questa parte.*

F. Yo lo desséo ver como es.

F. Io desidero di veder come questo s' intende.

I. Puès

I. Puès lo priméro, que dixo, que el Turco, se ha tornado Moro, es lo el de professión, y de léy, y fuélo siempre, y todos siguen là seta de Mahóma. Que Venézia nada en agua, es verdàd, que està fundada en la mar. Que Italia està llena de hombres, tambien es verdàd, como Inglaterra lo està. También, que en Francia áy mas de cién mil hombres de guerra, quién no lo save? que quando el Réy quiera, podrà sacàr della mas de doziéntos mil.

G. La prima cosa dunque, ch'egli disse, che'l Turco si era fatto Moro, egli è tale di sua professione, e legge, e così è stato sempre, e tutti seguono la setta Mahomettana. Che Venezia nuoti nell' acqua, è verissimo, conciosiacosa che è fondata nel mare. Che Italia sia piena d'huomini, è anco vero, com' anco si può dire d'Inghilterra similmente; che in Francia vi siano più di cento mila huomini da guerra, chi non lo sa? che quando il Re voglia, ne potrà cavare più di dugento mila.

F. Todo esso bien lo entiendo yò; però lo demàs como se puede entender, que el Conde de Flandes áya dormido con la Réyna de España, y que no se ande el mundo en guerras?

F. Tutto questo io l'intendo benissimo, ma le altre cose come si posson intendere, che'l Conte di Fiandra habbia dormito con la Regina di Spagna, e che'l mondo non sia tutto in guerre?

I. Puès bovo, no sáves tu que el Conde de Flándes, y el Réy de España es todo una própria persona?

G. O balordo che tu sei, non sai tu, che'l Conte di Fiandra, ed il Re di Spagna è una stessa persona?

F. Júro a tal, que tienes razòn, que no avia yò caydo en ello.

F. Per vita mia, che tu hai ragione, ch' io non haveva pensato a questo.

Júro a tal, *e un modo di mezzo giuramento, che vuol dire, Giuro a tale.*

I. Puès lo demàs, que dize, que el Sol es mayòr, que toda la Tierra, es muy gran verdàd, según demonstraciones astronómicas, que yò con savèr poco, te las pudiéra dar

G. E le altre cose, ch'egli dice, che'l Sole sia maggior di tutta la Terra, è verissimo secondo le dimostrazioni astronomiche, che io, con saper poco, te lo potrei dar ad intendere, se ha-

a en-

a entender, si huviéra lugàr. Que la Luna aparecerà cada noche de differente manera, esso tu lo veés cada dia: con sus crecientes, y ménguantes, nunca està una noche como estúvo otra. Puès, que arderàn muchos montes, tambièn es verdàd, que áy en el mundo muchos, que llàman Vulcánes; como el de Sicilia que siempre està ardiendo. Que morirà mucho ganádo, quien lo ignóra? que lo an de matar los hombres pára comèr.

vessi tempo. Che la Luna si vedrà ogni notte in diversa maniera, questo tu lo vedi ogni giorno, col suo crescere, e scemare, non è mai una notte come fu l'altra. E che arderanno molti monti, è anco vero, che nel mondo se ne truovano molti, che son chiamati Vulcani, come quello di Sicilia, che sta sempre ardendo. Che morrà molto bestiame, e chi nol sa? che l'hanno ad ammazzare gli uomini per mangiare.

F. Todo ésso entiéndo bien, però aquello de los monstruos, que echarán llamas por la boca, y que hémos de comèr lo que ellos vomitáren, no puedo yò pensar que séa.

F. Io capisco bene tutto questo, ma quello de' mostri, che getteranno fiamme per la bocca, e che noi habbiamo a mangiare, quello, che essi vomiteranno, non mi posso imaginare, che cosa sia.

I. Esso es mas fàcil, que essótro, porquè aquellos monstruos, son los hornos, adò se cueze el pan, que échan llamas, y por la boca vomítan el pan que comémos.

G. Questo è più facile di quest' altro, poichè que' mostri sono i forni, dove si cuoce il pane, che gettano fiamme; e per la bocca vomitano il pane, che noi mangiamo.

F. Aóra digo, que tienes razón, y que yò estáva en bábia, y que puede un nécio, con una necedàd forjáda en su imaginacion dar en que entender a cién sabios.

F. Io dico hora, che tu hai ragione, e ch'io era fuor di me, e che uno sciocco con una sciocheria fabricata nella sua imaginazione, può dar che fare a cento savi.

I. Assì le aconteciò al Poéta Homero, que como en la vejès estuviesse ciégo, y se

G. Così accadè al Poeta Homero, che essendo cieco per la vecchiaja, ed andando a spasso,

andu-

anduviesse passeando por la orilla de la mar, oyò hablar a ciertos pescadóres, que en aquèl punto se estávan espulgando, y como les preguntasse, que pesca hazían, ellos entendiendo por los piójos, le respondiéron, los que tenemos, buscámos, y los que no tenémos, hallámos. Puès como el buen Homéro no viesse lo que ellos hazían, y por esta causa no entendiesse la enigma; fuè tanto lo que fatigò su imaginaciòn, y entendimiento por entendérla, y alcanzar el secreto della, que fuè bastante esta pesadúmbre a hazérle morir.

un giorno lungo'l mare, sentì parlare certi pescatori, che appunto si stavano spidocchiando, e domandando esso, che pesca facevano, eglino pensando ch' ei dicesse de' pidocchi; gli risposero: Noi cerchiamo quegli, che habbiamo, e troviamo quegli, che noi non habbiamo. E non vedendo il buon' Homero quello ch' essi facevano, e non intendendo perciò l'enigma, fu tanto il fastidio, che ricevè la sua imaginazione, e giudicio, per intenderlo, e penetrar il senso di esso, che fu bastante questo disgusto a farlo morire.

La sottigliezza di questo Enigma consiste in questo, che per los que ténemos, *s' intende Quelli che noi habbiamo ne' nostri vestiti: e per* los que no tenémos, *Quelli, che noi non habbiamo nelle nostre mani.*

F. El lo hízo no como Sabio, sinò como muy gran nécio, en matarse por lo que no podía alcançar.

F. Egli si portò non da Savio, ma da grande sciocco, in pigliar fastidio per cosa ch' ei non poteva intendere.

I. Yo bien créo, que no morirás tu désse acháque.

G. Io credo bene, che tu non morrai di questo male.

F. No hermáno, que no pare yà mi madre, e yò conténtome con lo que buenamente, y sin mucho trabajo puedo alcançar.

F. Non già io fratello, che mia madre non partorisce più, ed io mi contento con quello, che buonamente, e senza troppa fatica, posso capire.

I. Puès, quien no es mas que otro, no meréce mas que otro; y quien ruyn es en su villa, ruyn es in Sevil-

G. Sappi pure, che chi non è da più d' un' altro: non merita più d' un' altro: e chi non sa, non vale: e chi è cattivo nella

la:

la: y quien adelante nò mira, atràs se queda.

sua villa, è cattivo anco in Siviglia: e chi avanti non guarda rimane addietro.

Villa, *in Ispagnuolo non vuol dire lo stesso, che* Villa *in Toscano; ma una Terra, o Castello grosso; ma io ho detto* Villa *per far la consonanza con Siviglia.*

F. Yò hermáno quiéro andar por dò ánda el buéy, y assentár el piè llano; no tomar de las cosas, mas de aquéllo, que me diéron: y porque quiero del mundo gozár, quiero oyr, vér, y callár.

F. Io fratello voglio andare per dove va il bue, e posare il piè piano, non pigliar delle cose più di quello, che mi è dato: e perchè del mondo voglio godere, voglio udir, veder, e tacere.

Fin del Quinto Dialògo.

Fine del Quinto Dialogo.

DIALOGO SEXTO,

Que pasṡò entre dos amigos Ingleses, y dos Españoles, que se juntáron en la Lonja de Lóndres. En el qual se tratan muchas cosas curiosas, y de gusto. Son los Ingléses, Egídio, y Cuillérmo; los Españoles, Diego, y Alonso.

DIALOGO SESTO,

Che si fece fra due amici Inglesi, e due Spagnuoli, che si trovarono nella Loggia di Londra. Nel quale si trattano molte cose curiose, e di gusto. Gl' Inglesi sono, Egidio, e Guglielmo; gli Spagnuoli, Diego, ed Alonso.

Lonja, s'intende in questo luogo quella loggia, o ridotto particolare, dove si ragunano i mercanti à negoziare, che in Londra si chiama il Cambio, & altrove la Borsa.

EGIDIO.	*EGIDIO.*
QUe hazéis Guillérmo?	*CHe fate voi Guglielmo?*
G. Yà lo veis Egidio.	G. *Voi lo potete veder, Egidio.*
E. Como estàis tan ocioso?	E. *Perchè state voi così ozioso?*
G. Quia nemo me conduxit.	G. *Quia nemo me conduxit.*

Quia nemo, &c. *Vuol inferire, Io sto così ozioso, e sciop*erato*, perchè nessuno mi ha pagato perch' io lavori; cioè nessuno mi ha pigliato a fitto: ma questo ultimo modo non è usato.*

E. Puès yò os combído	E. *Horsù io v' invito a pas-*

a un

à un rato de buéna converſación.

ſar un poco di tempo, in una buona converſazione?

G. Adonde?

G. Dove?

E. Venid con migo: no yréis adonde yo os llévarè?

E. Venite meco: non verrete voi dov' io vi menerò?

G. Si me lo dezís priméro: porque yr hombre ſin ſavèr adonde, ſería necedád.

G. Se prima voi me'l dite: perchè l' andar un' huomo ſenza ſaper dove, ſarebbe una pazzia.

E. Luego no hazèis conſiança de mi?

E. Dunque voi non vi fidate di me?

G. Si hago, mas no ſabèis, que no todos los humóres ſon unos? y que podría ſer que lo que a vos os dà guſto, enfadárame a mi?

G. Io mi fido d'avanzo: mà non ſapete voi, che tutti gli humori non ſono ad un modo? e che potrebb' eſſere, che quello, che piace a voi, non piaceſſe a me?

E. Si però yo conozco ya vueſtro humòr, y me acomódo con el.

E. Egli è vero: ma io conoſco già il voſtr' humore, e mi ci accommodo.

G. Con todo eſſo dezidme adonde me llevàis.

G. Con tutto ciò ditemi dove voi mi menate?

E. Vámos a la Lonja, adonde me eſtán eſperando dos amígos Eſpañoles muy diſcretos: sè por cierto que guſtarèis de ſu buena converſaciòn.

E. Noi andiamo alla Loggia; dove mi ſtanno aſpettando due Spagnuoli amici miei, molto diſcreti: ſo certo, che vi piacerà la loro buona converſazione.

G. Háblan Ynglés?

G. Parlan' eglino Ingleſe?

E. un poquito: péro puès vos entendèis bien Eſpañol, e yò tambien, no impórta.

E. Un pochino, ma, giacchè voi intendete bene Spagnuolo, ed io ancora, non importa niente.

G. Huèlgome de yr, aunque no ſéa mas de por aprendèr algunas buénas fraſes Eſpañolas.

G. Io ho caro di venire, benchè non fuſſe per altro, che per imparare qualche buona fraſe Spagnuola.

E. Eſſas sè yò, que las tiénen muy buenas, porque ſon de Toledo, donde es

E. Io ſo, che l' hanno buone, perchè ſon di Toledo, dov' è la finezza della lingua

el

el primòr de la lengua Española.

G. Son por ventúra aquellos, que se andan allí passeando.

E. Los proprios, vámos allà. Diós guarde a vuestras mercedes.

D. Y venga con vuestres mercédes.

E. Passe adelante la conversación. De que se tratava aóra?

D. No paréce sinò que lo entendistes, que respondistes a ella sin daros el pié.

A. Trátavamos de las salutaciones, que se usan en Inglaterra, y de las, que se úsan en España.

G. Quales son mejóres?

A. Cierto en esto adoquiéra áy abúsos. Quando dize el Español: Dios os guarde. En ora buena estéis. Dios os dè salùd. Y el Inglés. Buénas tardes, y otras semejantes, yò apruévola por buena salutaciòn.

G. Pues el mondo la reprueva, y tiene por toscos a los que la usan.

A. Y aún por ésso se dize, que ánda el mundo al revés: y no áy mejor señal de que ello es bueno, de ver que el mundo lo reprueva.

G. De las demás salutaciones, que os paréces?

Spagnuola.

G. Son' eglino forse quelli, che vanno quivi passeggiando?

E. Sì Signore, andiamo là. Iddio guardi le Signorie Vostre.

D. E venga ancora con le vostre.

E. Seguitino il loro ragionamento. Di che discorrevan' eglin' hora?

D. Par proprio, che voi l' habbiate inteso, giacchè gli havete risposto senza darven' occasione.

A. Noi trattavamo delle salutazioni, che s' usano in Inghilterra, e di quelle, che s'usano in Ispagna.

G. Quali son migliori?

A. Cortamente in questo per tutto ci sono degli abusi. Quando lo Spagnuolo dice: Iddio vi guardi. State in buon' hora. Iddio vi dia sanità: e l' Inglese: Buona sera, e simili altre; io l' appruovo per buona salutazione.

G. E'l mondo però la condanna, e tiene per grossolani quegli, che l' usano.

A. E per questo si dice, che il mondo va a rovescio: e non ci è miglior segno, che ella sia buona, che vedere, che 'l mondo non l'ammette.

G. Degli altri modi di salutare, che ve ne pare?

D. De

A. De las demàs digo, que quando el Inglès pregunta al otro, Como estais? dize una grande necedád: y quando el Español dize, Beso os las mános, dize una gran mentira.

A. De gli altri dico, che quando l'Inglese domanda all'altro, Comè state? dice una grande sciocchería: e quando lo Spagnuolo dice: Io vi bacio le mani; dice una gran bugia.

G. Menestèr es, que dèis razòn de vuéstra nuéva opinión.

G. Bisogna che voi diate la ragione di questa vostra nuova opinione.

A. Aóra dezidme por vuéstra vida, no os paréce necedád, a el, que vos veis bueno, preguntarle como està?

A. Horsù ditemi di grazia, non vi par'egli uno sproposito, a colui che voi vedete che sta bene, domandargli com'egli sta?

G. Tenèis razòn, però podria tener alcun mal secreto, que no se le héche de vér.

G. Voi havete ragione: ma potrebb'essere, ch'egli havesse qualche mal secreto, che non si conoscesse.

A. Entónces que remediàis vos con preguntarle como està? no sería mejor rogar a Diòs, que le dé salúd, como haze el otro?

A. Che rimedio gli date voi all'ora con domandarli com'egli sta? non sarebb'egli meglio pregare Dio, che gli desse sanità, come fa quell'altro?

G. Aóra dezíd lo del Español.

G. Ditemi hora quello dello Spagnuolo.

A. El Español digo, que dize mas mentiras entre año en este caso, que reales dà por Diòs: porque dezír al que encuéntra, Beso las manos a vuestrá mercèd, si habla de presente, bien vémos que miente, puès no se las bésa: si de futùro tambien, porque bien savémos, que quando el otro quisiésse dárselas, por muy amigo que fèesse, no se las querría el besár.

A. Io dico, che lo Spagnuolo in questo caso dice più bugie in capo dell'anno, che non dà reali per amor di Dio; perchè dire a colui, ch'egl'incontra, Bacio le mani a V. Sign. s'ei parla di presente, vediamo benissimo, che mente: poichè non gliele bacia: se parla di futuro, similmente, conciosia cosa che noi sappiamo, che quando quell'altro gliele volesse dare, per grande amico ch'egli fusse, egli non vorrebbe baciargliele.

G. Sì,

G. Sì, però paréce que es una manéra de reconocimiento de superioridàd a el que se dize.

G. Così è, ma pare che sia un certo modo di riconoscimento di superiorità a colui, al qual si dice.

A. Assì es: però esse reconocimiento nò està mas que en la lengua, porque el refràn dize: Manos bésa hombre, que querría ver cortadas.

A. Egli è vero: ma tal riconoscimento non consiste in altro, che nella lingua, perchè dice il proverbio: L'huomo bacia talvolta le mani, che le vorrebbe veder tagliate.

G. Yo os dirè lo que sucediò al proposito a un cavallero viéjo Español, con otro moço: y fuè que como el moço por buena criança le dixo al viéjo: Suplico a V. M. me dè las manos, que se las quiéro besàr, el viejo confiádo en su ancianía, las alargò, paraque se las besásse: el otro yà arrepentido se las assiò con las suyas, y con muy buen donáyre le dixo. Señor yo y V. M. pára otro dos.

G. Io vi racconterò quello, che succedè a proposito ad un Gentil' huomo vecchio Spagnuolo, con un' altro giovane, e fu che havendo il giovane detto al vecchio per termine di creanza: Supplico Vostra Signoria, che mi porga le sue mani, che gliele voglio baciare, il vecchio confidato nella sua età, le allungò per dargliele a baciare: quell' altro, essendosi già pentito d' haver detto quello, le congiunse con le sue, e con bella grazia gli disse: Io, e V. S. per altri due.

G. El moço anduvo discréto en hazerlo ansì, y el viejo nécio, porque bien savémos, que palábras de buena criánça no obligan.

G. Il giovane si portò saviamente, ed il vecchio scioccamente, sapendo noi benissimo, che parole di buona creanza non obligano.

D. Ansì es verdád que essa ceremonia de besar la manò, solo la deve el vassállo al Señor.

D. Voi dite il vero, che questa cerimonia di baciar la mano, la deve solamente far il vassallo al suo Signore.

A. Essa sola salvaguardia tiene nuéstra costumbre, que con dezìr, Beso a V. M. las manos, paréce que es dezír Reconozco a V. M. por mi Se-

A. Solamente questa salvaguardia osserva il nostro costume, che con dire, Baccio le mani a V. Sign. pare che voglia dire: Io riconosca V. Sign. per mio

Señor, y a mi, por vuéstro vassalo.

E. Y que os paréce desta costumbre, que tenémos en Inglaterra de assirnos las manos unos a otros?

A. Dos manos assidas, siempre fuè simbolo de amistád: però dar los tirónes, que aquì se dan uno a otro, téngolo per poca gravedád, y no sè, si diga por liviandád.

E. Antes parece, que aquello es por mas confirmacion de la amistad.

A. essa confirmacion ha de ser con obras, y no con ademanes, ni tirónes: quanto mas, que deve de avèr muchos, que con la mano assida, y tirando, deven de estár con el coraçon, matándole.

G. Que dézis de la otra, de besar los hombres a las mugéres publicamente?

A. Essa costúmbre túvo su principio en Roma, en el tiempo, que ella florecia, aunque se inventò a differente proposito, del que aóra se usa.

G. A que fin la inventáron?

A. Los Romanos aborrecian tanto el vino en las mugeres, que tenían léy, en que condenavan a muerte a la que lo bevía: y porque no lo pudiesse hazér escondida-

Signore, e me per vostro vassallo.

E. E che vi par egli di questa usanza, che habbiamo in Inghilterra, di pigliarci l'un all'altro le mani?

A. Due mani congiunte insieme, è sempre stato simbolo d' amicizia: ma il dar le strappate, che quì si danno l' uno all' altro, lo tengo per poca gravità, e non so s' io mi dica, per leggierezza.

E. Anzi pare, che questo sia per maggior confermazione d' amicizia.

A. Questa confermazione si ha da far con opere, e non con gesti, nè strappate, quanto più, che ci devon' esser molti, che con la mano congiunta, e tirando, devon poi star ammazzandolo co'l cuore.

G. Che dite voi di quest'altra, di baciare gli huomini publicamente le donne?

A. Questo costume hebbe il suo principio in Roma, nel tempo ch' ella fioriva, se bene s'inventò a differente proposito di quello, che ora s' usa.

G. A che fine fu egli trovato?

A. I Romani havevano tanto in odio il vino nelle donne, che fecero una legge, nella quale condennavan a morte la donna, che lo beveva, ed affinchè non lo potesse far di nascosto,

men-

mente, tenian licéncia sus pa-rientes de besarla, paraqué por el olfato conociessen si lo avía bevído.	*i suoi parenti havevano licenza di baciarla, acciocchè dall' olfatto conoscessero s' ella haveva bevuto.*
G. Si aóra se huviéssen de matar todas las que lo beven, yò véo que quedáramos sin mugéres.	*G. Se s'havesser hora ad ammazzar tutte quelle, che lo bevono, mi pare che noi restaremmo senza donne.*
E. No creo, que fuéra muy gran pérdida, segun nos son causa de males.	*E. Io non credo, ch' ella sarebbe troppo gran perdita, secondo i mali, ch' elle ci cagionano.*
G. Yò para mi tengo que la mayòr causa de la dissolucion en algunas mugeres de Inglaterra, es ésta costumbre de besallas en publico, porquè con esto pierden la verguénça y al tocamiento del beso les entra un venéno que las inficióna.	*G. Io tengo per me, che la maggior cagione della dissoluzione d' alcune donne d' Inghilterra, sia questa usanza di baciarle in publico: perchè con questo perdono la vergogna, ed al toccamento del baccio entra loro addosso un veleno, che le infetta.*
A. Antes que se introduyesse ésta costúmbre en Roma, cuénta Tito Livio, que desterráron della a un Senadòr, persona de mucha cuenta, solo porque besò a su muger delante de una hija suya.	*A. Innanzi che s'introducesse questa usanza, racconta Tito Livio, che bandirono da essa un Senatore, persona di gran qualità, solamente per haver baciata la sua moglie dinanzi ad una sua figliuola.*
G. De un estremo vinieron a dar en otro estrémo.	*G. Vennero a dare d'un estremo in un' altro.*
E. En España no se usa besar los hombres a las mugéres?	*E. Non s'usa egli in Ispagna, che gli huomini bacino le donne?*
D. Sì, besan los maridos a sus mugéres, y esto alla detràs de siéte parédes, donde aun la luz no los pueda vér.	*D. Sì, i mariti baciano le loro mogli, ma questo lo fanno dietro a sette mura, dove nè anco la luce gli possa vedere.*
G. Es porque los Españo-	*G. Questo è, perchè gli Spa-*

les son demasiadamente celósos.

A. No, sinò porque sómos tan traviésos, que no hemos menestèr esse apetito para hazèr mil malos recáudos: que sería si tuviessémos essa occasion?

G. Yò créo que antes causaria hastio, y no andarian los hombres tan golosos; pórquè vedamiento es cáusa de apetito.

A. No es fuego el de la concupiscentia, que se ahóga por echarle mucha materia, antes es como la ydropesía, que mientras mas el enférmo beve, mas sed tiéne.

D. Especialmente entre los Españoles, que por ser de complexion colericos, está Venus en su punto.

G. Yò entiendo esso al contrario, porque Venus consiste mas en humedád, que en calor, por lo qual entiendo que mas aptos son para semejante exercicio los húmedos de complezion, que los coléricos, que son de su naturaleça secos.

gnuoli son troppo gelosi.

A. Non è questa la cagione; ma perchè noi siamo sì perversi, che non habbiamo bisogno di questo appetito, per far mille male facende: che faremmo noi, se noi havessimo anco di più questa occasione?

La parola Recáudo, *qui è usata ironicamente: e tra tutti i suoi significati non mi è paruto che in questo luogo si possa nterpretar altramente.*

G. Anz' io credo, che più tosto cagionerebbe nausea, e non sarebbero gli uomini tanto ingordi, essendo la proibizione cagion d'appetito.

A. Il fuoco della concupiscenza non è tale, che si soffochi per gettarvi sopra molta materia, anzi è come l'hidropisia, che quanto più l'infermo beve, tanto più ha voglia di bere.

D. Massimamente fra gli Spagnuoli, che per esser di complessione collerica, Venere esercita in loro più la sua possanza.

G. Io l'intendo al contrario, perchè la libidine consiste più nell'umido, che nel caldo, e per questo son di parere, che più atti siano a simil' esercizio quelli di complessione humida, che i collerici, che sono di lor natura secchi.

A. Sì, però la humedád sin calòr sería como la Tierra sin el Sol, que no es sufficiente de sí misma a produzír cosa algúna.

A. Sì, ma l'umidità senza il caldo sarebbe come la Terra senza il Sole, che non è bastante da se stessa a produr cosa veruna.

D. Por esso los Poetas casáron a Venus con Vulcáno Diòs del fuego.

D. Per questo i Poeti maritarono Venere con Vulcano Dio del fuoco.

E. Mas Vulcáno, ni Venus sin Ceres y Baco, no válen caco.

E. Ma Vulcano, nè Venere senza Cerere, e Bacco, non vagliono un fico secco.

Caco, *altramente* Cacao, *è una certa frutta, simile alla nocciuola, che nell'America è in grande stima, e se ne servono gl'Indiani per far una certa bevanda chiamata* Chocolate: *ma quì per far rimare la parola* Baco, *hanno detto quest'altra di* Caco, *volendo inferire una cosa di poca stima.*

Pués yò pára mi tengo que en las Tierras mas frias está mas reconcentrado el calòr natural, y por esso con mayor aptitùd pára engendrar en los que biven en las tales regiónes.

G. Ed io son di parere, che nelle Terre più fredde, stia riconcentrato più il calor naturale, e perciò con maggior attitudine alla generazione in coloro, che habitano in tali paesi.

A. No es esse calòr reconcentrado, que está en el coraçon, el que es cáusa deste fuego, sino el que está en la sangre, y partes exteriores.

A. Questo caldo riconcentrato, che è nel cuore, non è quello, che è cagione di questo fuoco, ma quello, che è nel sangue, e nelle parti esteriori.

G. Sì, però no me negarèis, que el calor de la sangre no procéde del hígado.

G. Sì, ma voi non mi negherete, che il caldo del sangue non proceda da quello del fegato.

A. Assì es verdád, però no obra éste efecto en su origen, y fuente, sino quando se ha derramádo per las venas: y como la virtùd esparzída es mas flaca, que quando está unída: si, quando lo

A. Questo è vero: ma non fa tal'effetto nella sua origine e fonte, se non quando si è sparso per le vene: e conciosia che la virtù sparsa sia più debole, che quando è unita; se quando ella è così, il caldo è

está, es acometido el calor de su contrario el frio, éste con fuerça y vehemencia lo vence, y resfria de suerte, que no puéde obrár, ni hazér su efecto.

D. Assi es, y la experiencia désto se vée en los cabrones, que el cabròn es animal luxuriosissimo, y en llevàndole a tierras frias, ò no puéde bevír, o pierde mucho de su potencia.

L. Los Faunos, o Semicábras, que los antiguos llamávan Mediosdioses, cuentan los Autores y Poétas, que eran en extrémo luxuriósos.

F. Es verdad que húvo, o ay tales hombres en el mundo llamádos Faunos?

A. En la vida de S. Pablo primer Heremitàno, se cuenta; que en aquel desiérto, donde el hazía su penitencia, la hazía tambièn Santo Antonio: el qual, como por revelaciòn supiésse como estáva allí cerca San Pablo, le fue a visitar, y en el camino encontrò con uno, el qual de la cinta pára arriba, tenía forma perfecta de hombre, salvo que la cabeça tenía llena de cornequelos pequéños, y del medio pára abaxo era cabròn, con muy largas vedíjas, y piès de lo mismo.

assalito dal freddo suo contrario; questo con forza, e vemenza lo vince, e raffredda di sorte, che non può operare, nè fare il suo effetto.

D. Così è, l'esperienza di ciò si vede ne' becchi, che sono animali lussuriosissimi, che menàndogli in paesi freddi, o non posson vivere, o perdon assai della lor potenza.

G. Raccontano gli Autori ed i Poeti, che i Fauni, o Mezzecapre, chiamati dagli antichi Semidei, erano fuor di modo lussuriosi.

E. E' egli vero che ci siano stati, o ci sieno al mondo tali huumini, chiamati Fauni?

A. Nella vita di San Paolo primo Eremita si racconta, che in quel deserto, dov' egli faceva penitenza, ve la faceu' ancora S. Antonio, il quale sapendo per rivelazione, che ivi appresso era S. Paolo l'andò a visitare, e per la via incontrò uno, che dalla cintura in su, haveva forma perfetta d' huomo, salvo ch'egli haveva il capo pieno di cornicella piccole, e dal mezzo in giù era becco con la barba assai lunga, i piedi dello stesso.

Ve-

Vedija, *vuol dir propriamente quella picciola quantità di lana, che volgarmente chiamiamo Bióccolo: ma in questo luogo significa più tosto, crini, o peli lunghi.*

E. Habláva alguna cosa?

A. Sì, que el Santo le hablò, y le preguntò quien era: y el en un lenguáge muy barbaro, però tal, que el Santo le púdo entendèr, le respondiò, que era uno de los habitadores de aquèl desierto, a quien la ciéga Gentilidád adorava por Diósses, però que éran criatúras mortales, y dixo mas al Santo, que su grey y gente le embiáva a el por embaxador, a rogarle, que rogasse por todos al comun Diòs de todas las gentes, que bien savian que avia baxádo del Cielo, y héchose hombre por redimìr a los hombres, y con esto se fuè por aquel desiérto con tanta ligereça, que en muy breve espácio le perdiò de vista el Santo.

D. Yò he leydo tambien que al Emperador Constantino Magno le truxéron dessos desiértos otro bivo, y lo estuvo muchos días: y después de muerto, saládo le traxéron por muchas partes del mundo paraquè todos le viéssen.

G. Bolviéndo a nuestra priméra plática: que os paréce,

E. Parlav' egli niente?

A. Sì, che'l Santo gli parlò, e domandò chi egli era? ed esso in linguaggio barbarissimo, ma tale, che'l Santo lo potè intendere, gli rispose che era uno degli habitatori di quel deserto, che la cieca Gentilità adorava per Dei, ma, che erano creature mortali: e disse di più al Santo, che'l suo popolo, e la sua gente lo mandava a lui per Ambasciadore a pregarlo, che pregasse per tutti, il comune Dio di tutte le genti, che essi sapevano molto bene, che era sceso dal Cielo, e fattosi huomo per redimere il Genere humano, e detto questo se n' andò per quel deserto con tanta lestezza, ch' il Santo lo perdè di vista.

D. Io ancora ho letto, che all' Imperadore Costantino Magno ne fu menato di coresti deserti un' altro vivo, e si mantenne così molti giorni: quando poi fu morto lo portaron salato per molte parti del mondo, perchè ogn' uno il vedesse.

G. Ritornando al nostro primo ragionamento, che vi

della Ciudad de Londres? — *par'. egli di questa Città di Londra?*

A. A me mi paréce en veráno tienda, y en invierno contiénda. — *A. A me mi pare, che la state sia una bottega, e'l Verno una contesa.*

G. Como se entiende esso? — *G. Come s'intende questo?*

A. Digo, que paréce en veráno tiénda, porquè en aquél tiempo todos los Señores, Cavalleros, e Hidálgos se salen fuera della, y se van a sus aldéas a passàr el veráno quedando en ella solos officiales con sus tiéndas abiértas. — *A. Io dico, che la state pare una bottega, perchè in quel tempo tutt'i Signori Gentilhuomini, e Cittadini se n'escon fuori, e se ne vanno a'lor contadi, o villaggi, a passar la state, e non restano in essa senon bottegai, con le loro botteghe aperte.*

G. Y porque lo demàs? — *G. E perchè l'altre cose?*

A. En invierno son los términos, y como acúden de todo el Réyno a ella, a sus pléytos, està hecha toda contiéndà, ò pléyto: però ultra a mas desto es una de las mejóres Ciudades del mundo, a lo que yo entiendo. — *A. Di verno sono i termini e come vi concorre la gente di tutto il Regno alle sue liti, pare che non sia altro, che un contrasto o piato; ma fuor di questo è una delle migliori Città del mondo, per quanto io posso conoscere.*

G. Que dezis de toda la Tierra en generàl? — *G. Che dite voi di tutta la Terra in generale?*

A. Que es fertilissima, y abundante de todas las cosas que ella prodûze, en especial de ganádos, que deven de ser los mas gruéssos, y mejóres del mundo. — *A. Ch'ella è fertilissima, ed abbondante di tutte le cose, ch'ella produce, massimamente di bestiami, che devon essere i più grossi, ed i migliori del mondo.*

G. Y también de semillas es muy fertil. — *G. Ella è anco fertilissima di granella.*

A. Ansì es verdád, però como no puede avèr cosa perfeta en éste mundo, ya que en esso es abundante, le faltan otras cosas necessarias a la vida humana, que ella — *A. Questo è vero, ma perchè in questo mondo non si può trovar cosa perfetta; già che in questo è abbondante, le mancano altre cose necessarie alla vita humana, che essa per la*

por frialdad de su sitio non puede produzìr, y ansì tiene necessidád de comunicación con otros Réynos.

G. Que cosas son éssas, que dezìs que le faltan? que yo creo, que no ay cosa en el mundo, que en ella no se halle.

A. Es asì verdád, però es comunicada de otros Reynos: que vèis vos, que en ella no se cría oro, ni plata, ni se coge vino, ni azéite, açúcar, seda, espeziería, ni frutas de las regaladas, como son cídras, limónes, límas, naránjas, granádas, alméndras, y otros mil géneros dellas muy necessários pára el regalo de las gentes: y como digo destas pocas cosas, pudiera dezìr de otras muchas, que déxo.

G. Si, però tenémos otras que sirven en lugar dessas cosas, y ansì no las echamos ménos; como cerveça por vino, mantéca por azéyte, y otras semejántes.

A. Con todo esso sería impossibile podèr passar éste Réyno sin comunicacion con otros: lo que no tiene España, que sola entre todas las Provincias del mundo podria passar sin comunicacion con otra por produzìr dentro de

frigidità del suo sito non può produrre, e così ha bisogno del commercio con altri Regni.

G. Che cose son queste, che voi dite mancarle? che io credo che non sia cosa nel mondo che in essa non si truovi.

A. Egli è verissimo, mà ella contratta con altri Regni: e voi vedete bene, che non vi fà oro, nè argento, nè vi si raccoglie vino, nè oglio, zuccaro, seta, spezierie, nè frutta deliziose, come sono cedri, limoni, melangole, melarancie, melagrane, mandorle, e mill'altre sorte d'altre frutta necessarissime al regalo dell'huomo: sì come io dico di queste poche cose, potrei dir'anco di molte altre, ch'io tralascio.

G. Sì, ma noi habbiamo dell'altre che servono in cambio di queste cose, e così ne possiamo far di manco, come sono cervigia per vino, butirro per olio ed altre simili.

A. Con tutto ciò sarebbe impossibile che questo Regno potesse stare senza trattar con altri: il che non si può dire di Spagna, che sola tra tutte le Provincie del mondo potrebbe passare senza trafficar con altre, per produrre dentro di se,

de ſi todas las coſas neceſſarias a la vida humana.

tutte le coſe neceſſarie alla vita humana.

G. Puès bièn os podré yò dezìr una coſa, que Eſpaña no prodúze.

G. Io vi potrò pur dire una coſa, che Spagna non produce.

A. Qual es?

A. Qual' è ella?

G. Eſpeciería, que al fin la trahèis de las Indias.

G. Le ſpezierie, che finalmente le arrecate dall'Indie.

A. Tenèis razòn que eſſa ſola le falta à Eſpaña: però (como vos dixiſtes) tambien ſe cria en ella con que ſe podría ſuplír eſſa falta.

A. Voi havete ragione, che queſte ſole mancano à Spagna: ma (come voi havete detto) ella produce ancora delle coſe, che potrebbero ſupplire a queſto mancamento.

G. Que es?

G. Quali ſon elleno?

A. En lugar de pimienta, ſe cría una yérva, que llamámos pimiento, cuya ſimiente es de tanta fuérça, y del proprio effecto, que la pimiénta, que viene de Indias. En lugar de clávos úſan muchos de los ajos, y ſi nò fueſſe por un mal olorzillo, que tienen, ſon mas ſobróſos, que eſsótros. De açafrán gran cantidàd ſe coge en Eſpaña, gengíbre, de pocos dias acà ſe ha començado a plantar en ella, y ſe dà bien.

A. In vece di pepe vi fà un' herba, che chiamano Pepi roſſi, il cui ſeme è di tanta forza, e fà lo ſteſſo effetto, che 'l pepe dell' Indie. In cambio de' garofani molti uſano gli agli, e ſe non fuſſe per un certo cattivo odorino, che hanno, ſono più ſaporiti di queſti altri. Del zafferano ſe ne raccoglie in Iſpagna in grande abbondanza, e da poco tempo in quà ſi hà cominciato à piantarvi del gengevero, e vi fà bene.

G. Aloménos no me negarèis ſer mas fértil tierra en general Inglaterra, que Eſpaña.

G. Voi non mi negherete almeno, che Inghilterra non ſia in generale più fertile di Spagna.

A: Digo, que es verdàd, y lo concédo, però tambien os sè dezìr, que deſſa fertilidàd viene la floxedád en las carnes, y mantenimientos

A. Dico, che queſto è vero, e lo concedo, ma io vi sò anco dire, che da queſta fertilità procede la fiacchezza nelle carni, e ne' cibi di eſſa, che ſono di poco

della, que ſon de poco nutrimiento, y ſuſtancia: y eſta es la cauſa, de que vos Ingleſes notáis a los Eſpañoles por miſerables en el comèr; porque las carnes de Eſpaña, como de Tierra mas eſtéril ſon de tanto nutrimiento, que ſi comiéſſe dellas un hombre tanto, como en Inglaterra come, ſin duda ningúna rebentaría.

nutrimento, e ſoſtanza: e queſta è la cagione per la quale voi altri Ingleſi taſſate noi altri Spagnuoli di miſeri nel mangiare, perchè le carni di Spagna, come di Terra più ſterile ſono di tanto nutrimento, che ſe l'huomo ne mangiaſſe tanto, come in Inghilterra, ſcoppierebbe ſenza debbio alcuno.

D. Por éſſo áy una manéra de dezír comun en Eſpaña: Tu padre cenò carnéro aſsádo, y acoſtóſſe, y murióſe pués no pregúntes de que muriò.

D. E per queſto ſi ſuol dire communemente in Iſpagna: Tuo Padre mangiò la ſera del caſtrato arroſto, e ſe n' andò à dormire, e morì: non domandar dunque di che.

A. En la propria Eſpaña tenémos la experiencia deſto, que la Andaluzia, que es Tierra, mas fértil, que Eſtremadura, las carnes della no ſon con mucho; de tanto nutrimiento, ni de tan buen ſabòr como éſtas otras.

A. Nella ſteſſa Spagna habbiamo l' eſperienza di queſto, che l' Andaluzia, che è Terra più fertile di Eſtremadura, le carni di eſſa non ſono di gran lunga di tanto nutrimento, nè di sì buon ſapore, come queſt' altre.

E. Tambièn ſe vee éſſo en los Ingléſes, que van à Eſpaña, que dizen, que no puéden comèr tanta carne allà, como comían acà.

E. E queſto ſi vede ancora ne gl' Ingleſi, che vanno in Iſpagna che dicono, che non poſſon mangiar là tanta carne, come mangiavano quà.

G. Dezíme aóra, que os paréce del trato de nuéſtra gente?

G. Ditemi un poco adeſſo, che vi par' egli del modo di procedere della noſtra gente?

A. Generalmente hablando, toda la gente Ingleſa es benigna, amoróſa, afáble, alégre, y amíga de regozíjos, y fieſtas; agéna de toda me-

A. Parlando in generale, tutta la gente Ingleſe è benigna, amoroſa, affabile, allegra ed amica di recreazioni, e feſte; lontana da ogni ſorte di ma-

lan-

lancolía, como aquella, en quién predomina el humòr ſanguíno: però fuèra deſto, he notádo en todos en generál, tan inſaciáble avarícia, que deſdóra todas ſus virtúdes.

linconia, come quella, che è predominata ha humor ſanguigno: ma fuor di queſto hò notato comunemente in tutti un' avarizia tanto inſaziabile, che oſcura tutte le ſue virtù.

Regozíjo, *ſignifica propriamente, il giubilo, cioè l' allegrezza grande: ma quì mi è paruto meglio dire, ricreazione.*

G. Y de las mugéres que dezìs.

G. E delle donne, che ne dite voi?

A. Las mugéres (generalmente hablando) pienſo, que ſon las mas hermóſas del mundo; porque tienen todas tres gracias particulares pára ſerlo, que ſon en extremo blancas, coloradas, y rúbias, y que con éſtas gracias (que ſon generales a todas) aciérta a tener buenas fayciónes, es acabáda en hermosúra; però tambien os digo con la miſma generalidád, que tienen tres faltas.

A. Le donne (generalmente parlando) credo ch' elle ſiano le più belle del mondo perch' elle hanno tre grazie particolari per eſſer tali, eſſendo fuor di modo bianche, roſſe e bionde, e quella che con tali grazie, (che ſono comuni à tutte) s' abbatte ad haver belle fattezze, è perfettamente bella: ma io vi dico ancora con la ſteſſa generalità, ch' elle hanno tre mancamenti.

G. Quales ſon por vuéſtra vida?

G. Quali ſono eglino per vita voſtra?

A. No las quiſiéra dezìr por no caér en deſgracia con ellas.

A. Io non gli vorrei dire, per non cadere nella lor diſgrazia.

G. Yo ſalgo por fiador, que no caerèis.

G. Io entro ſicurtà, che non caderete.

A. Teneis razòn, que quien nunca ſubiò, no puéde caèr; però las tres faltas ſon: pequéños ojos, grandes bocas, no buena tez en los roſtros, y deſto es la cauſa el áyre

A. Voi havete ragione, che chi non è mai ſalito, non può cadere: ma i trè mancamenti ſono, occhi piccoli, bocche grandi, e non buona carnagione nel volto: e di ciò è la cagione il

tan frio, y ſutil, que corre en éſtàs partes, que ſe les curte: y por eſto es buena invencíon la de las maſcaríllas, aunque yò entiendo, que no deve de baſtàr.

G. Eos lo aveis diſputado muy bièn, y yò os quedo muy aficionado ſervidòr: y aſsì os ſupplíco, que el tiempo que eſtuviéredes en eſta tierra, os ſirvàis de mi.

A. Yò os doy muchas gracias por el ofrecimiento, y quedo yò no ménos a vuéſtro ſervicio: y porque ſe và haziéndo tarde, nos vámos recogíendo à las posádas, que yà es hora.

G. Béſo à vuéſtras mercedes las manos.

D. E yò las de vuéſtras mercedes.

Fin del VI. Dialogo.

vento sì freddo, e ſottile, che tira in queſte parti, che l'indurisce: e per queſto è buona quella invenzione delle maſchcrotte, ſe ben' io credo, che ne anco queſte baſtino.

G. Voi havete diſcorſo di queſte coſe molto bene, ed io vi reſto affezionatiſſimo ſervidore: e così vi prego, che 'l tempo, che vi tratterrete in queſto paeſe, vi ſerviate dell'opera mia.

A. Io vi ringrazio di tante offerte che mi fate, e non meno m'offeriſco anch' io al ſervizio voſtro: e perchè ſi và facendo ſera, noi ci ritiriamo verſo caſa, ch' egli è hormai tempo.

G. Bacio le mani alle voſtre Signorie.

D. Ed iò alle loro.

Fine del VI. Dialogo.

DIALOGO SEPTIMO,

Entre un Sargento, un Cabo de Esquádra, y un Soldado. En el qual se trata de las cosas pertenecientes à la milicia, y de las calidades, que deve tener un buen Soldado, con muchos díchos graciósos, y buenos cuentos.

DIALOGO SETTIMO,

Fra un Sargente, un Caporale, ed un Soldato. Nel qual si discorre delle cose appartenenti alla milizia, delle qualità, che deve havere un buon Soldato, con molti detti graziosi, e buone facezie.

SARGENTO.

Adonde camína Señor Soldado?

S. O Señor Sargento, házia la tabla, si V. M. no manda otra cosa.

SARGENTE.

Dove si va egli, Signor Soldato?

S. O Signor Sargente, verso la bisca, se però V. S. non comand' altro.

La cerimonia ordinaria Italiana in simil risposta si direbbe così: S' io non hò a servir V. S.

Sar. Lleva muchos dinéros que jugar?

Sar. Portate voi molti denari da giocare?

Sol. Mi paga enteríza, como la recebi, que no he osádo gastàr un real, por no quitàrselo al juégo.

Sol. La mia paga intera, com' io l' hò havuta, che non hò havuto ardire di spender un reale, per non lo torre al giuoco.

Sar. Esso es de buenos cofrádes, antes falte pára el cuerpo, que pára el juégo.

Sar. Questo è da buoni fratelli: più tosto manchi pe'l corpo, che pe'l giuoco.

Sol. A que feria puedo yo yr en que mas gane, pués

Sol. A che fiera poss' io andare dov' io guadagni più, s' io

aven-

aventúro con quatro ducádos, ganar quatrociéntos.	*corro risico con quattro ducati di vincerne quattrocento?*
Sar. Y si el dado dize mal, allà van rozín, y mançanas.	*Sar. E se 'l dado dice male, si perdono questi, e quegli altri.*

Allà van rozin y mançanas, *vuole dire, Là vanno il Ronzino, e le mele: e l'origine di tal Proverbio fù questa, che un cavallo di quelli, che noi chiamiamo Ronzini, come son communemente i Vetturini, passando un fiume con una soma di mele fù trasportato dalla corrente dell' acqua, e s' annegò il cavallo, e le mele insieme.*

Sol. Señor, o rico, o pinjádo, o muerto descalabrádo.	*Sol. Signore, o ricco, od impiccato, o morto col capo rotto.*
Sar. Essa es la cuenta de los perdídos.	*Sar. Questo è 'l conto de' rovinati.*
Sol. Cuerpo de tal, Señor, que hijos, o mugèr tengo yò que mantenèr?	*Sol. O corpo di me, Signore, che figliuoli, o che moglie hò io da mantenere?*
Sar. Sì, però no fuera mejòr vestirse, que jugar el dinéro?	*Sar. Si, ma non sarebb' egli meglio rivestirsi, che giocars' i denari?*
Sol. Yo he hecho mi cuenta. Yo he menestèr camísas, jubòn, sáyo, calçónes, médias, capátos, y sombréro; y en quatro ducados no áy para todo: pués comprar uno nuévo, y trahér lo otro viéjo, no parécebien. Quiero jugàr, quinça ganarè pára comprarlo todo.	*Sol. Io hò fatto il mio conto. Io hò bisogno di camicie, d' un giubbone, d'una casacca, d' un pajo di calzoni, di calze, di scarpe, e d'un cappello; e quattro ducati non bastan per comprar ogni cosa; e comprar una cosa nuova, e portar l'altra vecchia, non pare che stia bene. Io voglio giocare, che forse vincerò, e comprerò ogni cosa insieme.*
Sar. Y si los piérde, quedárse ha, sin lo uno, y sin lo otro.	*Sar. E se voi perdete, resterete senza l' uno, e senza l'altro.*
Sol. Señor, preso por mil, preso por mil y quiniétos, to-	*Sol. Signore, chi è preso per mille, può anco esser preso pe-*

do

do es estàr preso: dirè entónces, desnúdo nacì, desnudo me hallo, y desnúdo morirè.

mille cinquecento, tutto è esser preso. Io dirò all'hora, ignudo nacqui, ignudo mi ritrovo, ed ignudo morrò.

Sar. Dígame, save quando entrámos de guárdia?

Sar. Ditemi un poco, sapete voi quando noi entriamo in guardia?

Sol. Esta noche le toca a la Compañia.

Sol. Sta notte tocca alla Compagnia.

Sar. Con que armas sirve, con pica, o arcabúz?

Sar. Con che arme servite voi, con picca, o con archibugio?

Sol. Con un mosquete de siéte palmos.

Sol. Con un moschetto di sette palmi.

Sar. Puès como dize, que no sacò mas que quatro ducádos, teniendo siéte de paga?

Sar. Come dite voi dunque di non haver tirato più di quattro ducati, se n' havete sette di soldo?

Sol. Uno me descontáron de pólvora, y cuerda los Contadóres: otro he dado a mi Camaráda pára la despésna desta semána, y otro, que se me quitò de los socórros.

Sol. I Pagatori me n' hanno fatto scontar uno per la polvere, e per la corda: un' altro n' hò dato al mio Camerata per far la dispensa di questa settimana, ed un' altro, che m' hanno levato pel soccorso.

Contadòr, *vuol propriamente dire colui, che fà il conto, che noi chiamiamo Computista; ma in questo luogo da noi si direbbe più tosto Pagatore, ò Tesoriero.* Socórro. Socórro, *è quella paga anticipata, che si dà al Soldato, e che poi la sconta nel tirar la paga.*

Sar. Justa està la cuenta.

Sar. Il conto stà giusto.

Sol. Es como la del trillo, cada piedra en su agugéro.

Sol. E' come quello del Trigilo, ogni pietra nel suo buco.

Sar. Quantos son de Camaráda?

Sar. Quanti sete voi in Camerata?

Sol. Tres, y con migo quatro.

Sol. Trè, e meco quattro.

Sar. Tanto piès tiene un gato.

Sar. Tanti piedi hà un gatto.

Sol. Cinco con el ravo. *Sol. Cinque con la coda.*

Sar. Tiénen buén alojamiento? *Sar. Havete buon' alloggiamento?*

Sol. Tal ſea la ſalúd del apoſentador, que nos le diò. *Sol. Tal ſia la ſanità del furiere, che ce l' ha dato.*

Sar. Cómo, no es bueno? *Sar. Come, non è buono?*

Sol. Peòr es, que una çahúrda de lechónes. *Sol. Egli è peggiore ch' un porcile.*

Sar. Tienen huéſpeda hermóſá? *Sar. Havete voi bella padrona?*

Per Huéſpeda, *s' intende, quì, non l'Hoſteſſa, ma la padrona di quell' alloggiamento.*

Sol. Hermoſa, Señor Sargento? yo pienſo, que los diáblos ſon Serafines en ſu comparaciòn. *Sol. Bella, Signor Sargente? io credo per me, che i diavoli ſiano Serafini in ſua comparazione.*

Sar. Bueno es el éncarecimiento: que talle tiene? *Sar. Certo, che voi l' havete molto ben comparata: com' hà ella bella preſenza?*

Encarecimiento, *vuol dir propriamente eſaggerazione, ò aggrandimento nel lodare, o biaſimare una coſa.* Talle, *ſignifica il taglio, cioè la diſpoſizione, e ſtatura del corpo, dalla quale ne riſulta bella, o brutta preſenza.*

Sol. Ella es mas vieja que Matuſalèn; mas arrugáda que úva paſſa: mas súzia, que una moſca; mas ſeca, que un palo, diente, y muèla, como por la mano, la bocca ſumída, como ojo de culo, los ojos, el uno tuerto, y el otro, que no ſe le ſacáran con un garaváto: finalmente toda ella es un retrato de la embídia. *Sol. Ella è più vecchia di Mattuſalemme, più grinzoſa d' un' uva ſecca, più ſchifa d' una moſca, più ſecca d'un palo; hà tanti denti e maſcelle in bocca, come nella palma della mano, la bocca in dentro come il buco del culo; gli occhi, l' uno guercio, e l' altro che non glielo caverebbero con un uncino: ella è finalmene tutta un vero ritratto dell' Invidia.*

Sar. Eſſa tal, ſerà único re- *Sar. Eſſendo così fatta eſſa*

médio contra la luxuria.

ſarà unico remedio contra la luſuria.

Sol. Puès es lo bueno, que con todas éſtas gracias ſe aſéyta, y repica.

Sol. E quello, che è più bello è, che con tutte queſte grazie ella ſi liſcia, e raffazzona.

Sar. Y V. M. no le haze el amòr?

Sar. E voi non fate all' amor ſeco?

Sol. Amòr? o que, boto a tal no la acométa un tigre.

Sol. All' amore? io vi giuro da ſoldato, che un tigre non l'aſſalterebbe.

Sar. Ande, que pára un lavadiéntes no ſerà mala.

Sar. State cheto che per una riſciaquatura di denti non ſarà cattiva.

Sol. Mas me los quiéro trahèr súzios, que no mal lavállos.

Sol. Io gli voglio tener più toſto ſucidi, che lavargli male.

Sar. Mas yo créo, que es como dizen: Quien dize mal de la yegua; eſſe la lleva.

Sar. Mà io credo per me, che voi ſiate come ſi ſuol dire: Chi biaſima vuol comprare.

Il ſenſo letterale di queſto proverbio è, Chi dice male della cavalla, coſtui la mena via.

Sol. Por diez no ſoy ſinò como la zórra, che quando no púdo alcançar las úvas, dixo; úvas de para aſsì como aſsì no las avía gana.

Sol. Perdinci ch'io ſon come la volpe, che quando non potè arrivar l'uva, diſſe; Uva di pergola, in ogni modo non n' haveva voglia.

Come s' uſi propriamente, ed à che propoſito queſta particola, Aſsì, como aſsì, *ſi legga la prima parte del mio Vocabolario.*

Sar. Aquì viene el Cabo de Eſquadra: veámos; que nuévas trahe? De donde viene Señor Cabo de eſquadra?

Sar. Ecco quà il Caporale: vediamo che novelle porta? Di dove venite voi Signor Caporale?

Cab. De la Vandéra?

Cap. Dalla Bandiera.

S. Queda allì el Alferez?

Sar. Evvi egli l'Alfiere?

Queda allì, *vuol dire propriamente: Rimane, o reſta qui-*

quivi. Si noti, che quando gli Spagnuoli dicono. El Señor Fuláno queda atras, *in Italiano non possiamo dichiararlo, se non per il preterito dell' Indicativo, così: Il Signor tale è rimasto a dietro: poichè a dire, rimane, sarebbe un modo di parlare straordinario.*

Cab. No Señor que está en casa del Capitàn.	*Cap. Nò Signore, ch' egli è in casa del Capitano.*
Sol. Al Capitàn, y Alférez dexo yò aóra en casa del Maéstre de Campo.	*Sol. Io hò lasciato hor hora il Capitano, e l'Alfiere in casa del Maestro di Campo.*

Questo modo ancora di dire Dexo aóra &c. *da noi non s' usa se non pe'l preterito dell' Indicativo.*

Sar. Que nuévas ay por allà?	*Sar. Che vi è egli di nuovo?*
Cab. Nuevas ciertas, pocas; mentíras, infinítas.	*Cap. Delle novelle certe, ve ne sono poche; delle bugie, infinite.*
Sar. Que se dize aóra en el cuerpo de guardia?	*Sar. Che si dice egli adesso nel corpo di guardia?*
Cab. Unos dizen, que nos embarcarémos pára corrèr la costa; otros, que quedarémos aquì de presidio; otros que yrémos a Yrlanda: no ay quien lo entienda.	*Cap. Alcuni dicono, che noi c' imbarcheremo per iscorrer la costa, altri che rimarremo quì in presidio, altri che andremo ad Irlanda; chi dice una cosa, e chi un' altra.*

No ay quien lo entienda, *vuol dire: Non ci è chi l' intenda.*

Sar. Todo esso es adivinàr cada uno lo que deséa, o le està bien.	*Sar. Ogn' uno si mette ad indovinare quello che desidera, o che gli mette conto.*
Cab. Como dezia el otro Capitàn, los Soldádos son Profétas del Diáblo.	*Cap. Come diceva quell' altro Capitano, i Soldati son Profeti del Diavolo.*
Sar. Y tenía razon; porque assi como el diáblo no save lo por venir, sinò que lo con-	*Sar. Egli havev' anco ragione: perchè si come il Diavolo non sà il futuro, se non per*

jetura, assi házen ellos: y entre mil conjeturas que hazen, alguna ha de acertar.

congietture, così fanno anco essi. e fra mille congietture che fanno, alcuna ha da riuscir vera.

Cab. Tambien se suena que el Réy de España arma pára venir contra Inglaterra.

Cap. Si dice ancora, che il Rè di Spagna fà Soldati per venir contra Inghilterra.

Sar. Venga en hora buena, si trahe muchos dineros.

Sar. Venga in buon' hora, se porta molti denari.

Sol. Yó con una cadéna de oro, que valga cien libras, me contento.

Sol. Io mi contento d' una collana d' oro, che vaglia cento libre.

Cab. Pués a fè, que no las suélen vendèr muy barátas los Españoles.

Cap. Per vita mia, che gli Spagnuoli non le soglion vendere a troppo buon mercato.

Sol. E yò con una onça de plomo la pienso comprar.

Sol. Ed io fo pensiero di comprarla con un' oncia di piombo.

Cab. Esso es hazèr la cuenta sin la huéspeda: y quiçà yréis por lana, y bolverèis trasquiládo, que adonde las dan, aí las toman.

Cap. Questo è come far il conto senza l' hosto; chi sà, v' interverrà come a' piffari di montagna, che andrete per sonare, e sarete sonato; che dove le danno, quivi ancor le pigliano.

Yr por lana, y bolvèr tresquiládo, *letteralmente significa andare per lana, e ritornar tosato.* Huéspeda, *vuol dire l' Hostessa in questo luogo: ma in Italiano sogliamo comunemente dire: Far il conto senza l' hosto.*

Sol. Señor, Si me matáren, tal dia hizo un año, tambièn murió mi aguelo y ya està olvidádo: a esso jugámos, oy por mi, mañana por ti, no tengo hijos que dexàr huerfanos, ni padre, ni madre, ni perro, que me ladre: muéra Marta, y muéra harta.

Sol. Signore, se m' ammazzano, hoggi fa l' anno, che morì anco il mio Nonno, e già è dimenticato: a questo giuoco giochiamo, hoggi per me, doman per te: io non hò figliuoli da lasciar orfani, nè padre, nè madre, nè cane, che m' abbai: muoja Marta, e muoja sazia.

Cab. Plégue a Diòs que quando llegue la ocasion, no

Cap. Dio voglia, che quando venga l' occasione, non bat-

se

se calçe una calças de Villadiégo. — *ta il taccone.*

Calçarse, o tomar las calças de Villadiego, *è una frase per parlare in gergo, cioè per parlar furbesco, e significa letteralmente, pigliare, o mettersi le calze di Vigliadiego: e noi ancora nel medesimo senso diciamo: batter il taccone: o corsela, cioè fuggir via.*

Sar. Señor tam buenos hombres ay por los piès, como por las manos.	*Sar. Signore, e si truovano sì valenti huomini per li piedi, come per le mani.*
Sol. Por ser mis officiales, vuestras mercédes me puéden dezìr esso; però si otro me lo dixéra, matárame con el.	*Sol. Per esser voi miei superiori, mi potete dir questo: ma se un'altro me'l dicesse, m'ammazzerei con lui.*
Cab. No dezímos aquì que lo harà, però podria acontecèr.	*Cap. Noi non diciamo quì, che voi lo farete, ma che potrebbe ben' essere.*
Sol. Tambien se podría caèr el Cielo, y nos cogería debáxo.	*Sol. Potrebb' anco cader il cielo, e ci correbbe sotto.*
Sar. De manera que tanta dificultàd ay en huyr V.M. como en caérse el Cielo.	*Sar. Di modo che tanto è difficile il farvi fuggire, com' è cascare il Cielo.*
Cab. El de la cama dize este soldádo.	*Cap. Quello del letto vuol dir questo soldato.*
Sol. No soy menor de edád, que he menestèr curadòr. Señor Cabo esquadra, yò sabrè responder por mi.	*Sol. Io non sono un pupillo, e ch'io habbia bisogno di tutore. Signor Caporale, io saprò risponder da me.*
Cab. Siempre oy dezir, que una buena obra se paga con una mala.	*Cap. Io hò sempre udito dire, che una buon' opera si paga con una cattiva.*
Sol. No save V.M. que està una higa en Roma, pára el que da consejo a quien no se lo pide?	*Sol. Non sapete voi, che in Roma vi è una fica per colui, che dà consiglio à chi non gliel domanda?*

Hazèr una higa, *da noi si dice: Fare una castagna, e non una*

una fica; e ciò si fà in questo modo si fà passare il dito pollice della mano fra 'l dito indice, e quello di mezzo per significare la poca gratitudine, o stima che facciamo d'una cosa. E gli Spagnuoli fanno questo in occasione di non pigliar mal d'occhio, come quando talvolta lodiamo in sua presenza un bambino, od altra persona, e perchè quella nostra lode non gli habbia ad esser di pregiudizio, cioè di qualche cattivo augurio, si dice in Ispagna, Hazelde una higa.

Sar. No se enoje señor Sóldado, que se hará viéjo antes de tiempo.

Sar. Non entrate in collera Signor Soldato, che diverrete vecchio innanzi al tempo.

Sol. No puéde ya ser mas negro el cuervo, que sus alas.

Sol. Il corvo non può esser hormai più nero, che le sue ale.

Sar. Señor Cabo de Esquadra, váya, dígale al atambor, que toque a recogér la guardia.

Sar. Signor Caporale andate a dire al Tamburino della guardia, che suoni a raccolta.

Cab. Yo voy, aguárdeme aquì V. M.

Cap. Io vò, aspettatemi quì.

Sol. Señor Sargente déxeme yr a jugàr un rato antes que se meta la guardia.

Sol. Signor Sargente, lasciatemi andar a giocare un poco innanzi che si metta la guardia.

Sar. Tanto le pesa esse dinéro, que tal priéssa tiene por echarlo de sì?

Sar. Tanto vi pesano questi denari, che vi par mill'anni di levarvegli d'addosso?

Sol. Yo mas querría doblállo.

Sol. Io vorrei più tosto raddoppiargli.

Sar. No sabe como dize un refràn? Si queréis tenèr dinéros, tenédlos.

Sar. Non sapete voi come dice un proverbio? Se volete haver denari, tenetegli.

Sol. De que sirve tenér pocos? o Cesar, o nada.

Sol. A che serve haverne pochi? ò Cesare, o niente.

Sar. Váya con Diós, yo parelo a buen punto.

Sar. Andate con Dio, e paratelo a buon punto.

Sol. Dios me libre de un azar.

Sol. Dio mi guardi d' una zara.

Sar. Y a mi, de velláccos en quadrílla, y villános en ca-

Sar. E me da furbi di cricca, e da villani in compagnia

ga-

gavilla, de moça adivína, y de viéja latina, de lodos al caminar, y de larga enfermedàd: de párrafo de Legista, de infra de Canonista, de & cètera de Escriváno, y de recipe de Médico, de razon de dìz que, però, y finò, y de sentencia de con que.

da serva indovina, e da vecchia latina, da fango nel viaggio, e da lunga infermità, da paragrafo di Legista, da infra di Canonista, da & cetera di Notajo, e da recipe di Medico, da ragione di dice che, ma, e se non; e da sentenza di con che.

Gavilla, *vuol dire un fastello, come di sarmenti, legna, e simil cosa.* Moça adivina, *significa una serva, che sà rispondere, e replicare alla padrona.* Viéja latina, *inferisce una vecchia trincata, astuta, e che sappia assai.*

Cab. Ya toca la caxa à recogèr.

Cap. Suona già il tamburro à raccolta.

Sar. Vamos entretanto a buscar al Sargento mayòr paraque me dè el nombre.

Sar. Andiamo intanto à cercare il Sargente maggiore, acciochè mi dia il nome.

Cab. El estarà en casa del General.

Cap. E' sarà in casa del Generale.

Sar. Vámos allà, que todo es nuestro camíno: es menestèr que esta noche áya muy buena guárdia.

Sar. Andiamvi che tutta è nostra strada. Bisogna che sta notte ci sia buona guardia.

Cab. Porque? ay alguna sospecha?

Cap. Perchè? ci è egli forse qualche sospetto?

Sar. Ay nuevas de enemígos, y assi es necessario doblar las postas, y reforçarlas, y ponèr dos, ò tres centinelas perdídas, y que la ronda, y contraronda visíten a menúdo.

Sar. Ci son novelle di nemici, e così è necessario raddoppiare i posti, e rinforzargli, e porre due o tre sentinelle morte, e che la ronda, e contraronda vadano spesso in visita.

Cab. Pída V. M. al Sargente mayòr, que nos de leña harta, paraquè áya buena lumbre en el cuerpo de guardia.

Cap. Dite al Sargente maggiore, che ci faccia dare della legna a bastanza, acciochè nel corpo di guardia ci sia buon fuoco.

Sar. Ansì serà, y todas las armas estaràn muy apunto, que hombre apercebído, medio combatído:

Sar. Così farò; e tutte l'arme saranno in ordine, perchè l'huomo apparecchiato ha mezzo combattuto.

Cab. Menestèr serà dar a los soldados pólvora, cuérda, y balas.

Cap. Bisognerà dar a' Soldati della polvere, della corda, e delle palle.

Sar. Todo se les darà, y órden a los cosselétes, que no les falte pieça.

Sar. Si darà loro ogni cosa, ed ordine a' corsaletti, che non manchi loro nessuna pezza.

Cab. Qual es la mejòr arma de las que usámos en la guerra?

Cap. Qual è la miglior arme di quello, che noi usiamo alla guerra?

Sar. La pica es la Réyna de las armas.

Sar. La picca è la Regina dell' armi.

Cab. Poco valdrían las picas, sino se guarneciessen con la arcabuzería, que daña al enemígo desde a fuéra.

Cap. Poco varrebbero le picche, se non si guarnissero con l' archibuseria, che danneggia il nimico fin di fuora.

Sar. Menos valdria la arcabuzería, si después de dada la carga; no tuviésse donde repararse de la cavallería enemíga, y de todos los demàs, que le procuràssen dañar.

Sar. Varrebbe meno l' archibuseria, se dopo che si è dato l' assalto, non havesse dove ripararsi dalla cavalleria nemica, e da tutti gli altri, che procurassero danneggiarla.

Cab. Si però bien vemos que mayòr daño se le háze al enemigo, con la arcabuzería, y mosquetería, que con las picas.

Cap. Sì, ma noi vediam benissimo, che maggior danno si fa al nemico con l' archibuseria, e moschetteria, che con le picche.

Sar. Todo esse daño es poco en comparacion del que se recibe al desbárate de un esquadron, o exército, el qual se seguiría luego con la cavalleria, si las picas, que es una muralla fuerte, no se pusiéssen a la defensa.

Sar. Tutto questo danno è poco, rispetto a quello, che si riceve allo scompiglio d' uno squadrone, od esercito, il quale si seguiterebbe subito con la cavalleria, se le picche che sono una muraglia forte, non si ponessero alla difesa.

Cab. Por esso compáran a

Cap. E per questo agguan

un

un eſquadrón bien formado al cuerpo humano, donde los braços y piérnas, que ſon los que óbran, ſon los arcabuzéros, y las picas, que eſtàn ſiempre firmes, y es de dò viene virtùd a todas las partes del eſquadròn, el cuerpo y el coraçon.

gliano uno ſquadrone ben formato al corpo humano, nel qual le braccia, e le gambe, che ſono quelle, che operano, ſono gli archibuſieri: e le picche che ſtanno ſempre ferme, ſono il fonte, donde ſcaturiſce la virtù a tutte le parti dello ſquadrone; ſon il corpo, e'l cuore.

Sar. Aſsì es, y aùn ſi miràis la forma de un eſquadròn de los ordinarìos, formádo con ſus mangas, hallarèis en el la miſma forma del cuerpo humano.

Sar. Così è, ed anco ſe voi guardate la forma d' uno ſquadron ordinario formato con le ſue ſquadre, troverete ch' egli è fatto come 'l corpo humano.

Cab. Que partes ſe requiére que tenga un buen ſoldado.

Cap. Che parti convien che habbia un buon Soldato?

Sar. Múchas, y muchos eſcriviéron deſſa matéria; però las mas neceſſarias, y ordinarias yò las dirè. El Soldádo (quanto a lo priméro) deve ſer mùy honroſo: porque ſoldado ſin honra ſería de ningun provecho: pués ella es la eſpuéla, que le ha de hazèr obràr, lo que no baſtan prémios, ruegos, ni amenáças de ſus officiales.

Sar. Sono molte, e molti hanno ſcritto di queſta materia; ma le più neceſſarie, ed ordinarie io le dirò. Il Soldato primieramente dev' eſſer deſideroſo d' honore; poichè 'l Soldato ſenza queſto, non ſaria buono a niente, concioſia che l' honore è uno ſprone, che l' ha a far operare, non eſſendo a ciò ſufficienti i premii, i preghi, nè le minaccie de' ſuoi ſuperiori.

Cab. Por eſſo deve el Soldado trahèr ſiempre eſcríta en la frente aquella coplilla que dize.

Cap. E per tanto il Soldato deve ſempre portare ſcritti nella fronte quei verſetti, che dicono:

Por la honra
Pon la vida:
Y pon las dos
Honra, y vida
Por tu Diòs.

Per l' honore
Pon la vita:
E vita ed honore
Metti pur
Pe'l tuo Signore.

Sar. Lo ſegundo deve ſer el

Sar. Secondariamente il Sol-

el soldado valiente, no temeroso, ni covárde.

Cab. El soldado covárde mas propriamente se podría llamar espantajo, al qual, quando los páxaros le piérden una vez el miédo, se assientan en cima del, o como el Réy de las ranas.

Sar. Como es ésso del Rèy de las ranas?

Cab. Dizen, que en tiempo de Maricastáña las ranas dessseáron tenèr Réy, como todas las demàs naciónes, y pidiéron á Jupiter, que era Rey de los Dióses que les diésse Rèy: el qual viendo su necedàd, quiso burlarse dellas, y dixoles, que para un dia señalado les daría Réy: ellas le esperávan con grande alegría: y venido aquel dia, saliéron todas de sus casas muy compuestas como convenía pára recebìr a su Rèy, y pusiéronse en la superficie del agua esperando. En éste tiempo Jupiter arrojò desde el Cielo un gran madéro, que diò con el en la lagúna, donde éllas estávan, tan gran golpe, e hizo tan gran ruydo, que ellas fuéron todás turbadas, y assombrádas, y unas por aquì, otras por allì, cada una huyò a su casa, sin osar llegar a hazér a su Réy el devido acatamiento, ni salír fuera en muchos dias. Que-

dato dev' esser bravo, non timido, nè codardo.

Cap. Il Soldato codardo si potrebbe più propriamente chiamare spauracchio, al quale quando gli uccelli hanno una volta perduta la paura, vi seggon sopra, o fanno come il Re de' ranocchi.

Sar. Che cosa è questa del Re de' Ranocchi?

Cap. Dicono, che nel tempo di Maricastagna i ranocchi desiderarono d' havere un Re, come tutte l' altre nazioni, e domandarono a Giove, che era Rè degli Dei, che ne desse loro uno. Giove vedendo la loro pazzia, volle burlarsi di essi, e disse, che in un certo giorno lo darebbe loro: essi l' aspettavano con grande allegrezza, e venuto il dì assegnato, usciron tutti delle case loro molto bene in ordine, come conveniva per ricever il Rè, e si messero sopra la superficie dell' acqua ad aspettarlo. Giove all' hora gettò dal Cielo un gran legno, che diede nel pantano, dov' essi erano, sì gran colpo, e fece sì gran fracasso, che tutti si turbarono, e spaventarono, e chi di qua chi di là, ciascheduno se ne fuggì a casa, senz' haver' ardire d' accostarsi a fare al Rè le debite accoglienze, nè d' uscir fuori per molti giorni. Il legno restò nuotando sopra l' acqua, ed essi con tanta paura di vedere una cosa sì gran-

dósse

dósse el madéro nadando encima del agua, y ellas con tanto temor de ver cosa tan grande, que ningúna osáva salír fuera de su casa: y allì morían de hambre, hastaque poco a poco fue saliendo la mas esforçáda, y siguiendo las demàs, cada dia yvan perdiendo mas el temor, y se yvan llegando cerca de su Rèy, viéndole a el tan manso, y que no se movía, ni les dezía mala palabra. Al fin tanto continuáron (y como la mucha conversacion es causa de menospréçio) se llegaron a su Réy, y viendo todas lo que era, saltáron encíma del, y començáron a cherriar, y dar grandes risádas, haziéndo burla de su Rey, y de so temòr passádo.

de, che nessuno s'ardiva d'uscir di casa, e quivi si morivano di fame, sin tanto, che a poco a poco, uno, il più valoroso di loro, uscì fuori, e seguitandolo gli altri, andavano giornalmente perdendo più la paura, ed accostandosi al suo Rè; vedendolo piacevole, e che non si moveva, nè diceva loro male parole. Tanto finalmente continuarono, ed (essendo la troppa conversazione cagione di disprezzo) s'accostarono al Rè, e vedendo tutti, quello ch'era, montaron sopra lui e cominciarono a gracidare, e far gran risate, burlandosi del suo Rè, e del passato timore.

Bolviéron puès à insistír à Jupitér, que en todo caso les diesse Rèy no tan manso, sinò que fuesse justiciero. Júpiter viendo su necia porfía, les embiò por Rèy à la cigueña, la qual réyna hasta oy entre ellas, cebandose, y comiéndolas cada dia en pena de su loca peticiòn: puès pudiendo bivir libres, quisiéron mas hazérse esclavas, y tenèr un Rèy cruel, que un manso, y benígno.

Tornaron dunque a far nuova istanza a Giove, che in ogni modo desse loro un Rè, che non fusse così piacevole, ma più crùdele. Vedendo Giove la loro gran pazzia, mandò loro per Rè la Cicogna, la quale regna sino al dì d'hoggi tra essi, nutricandosi, e mangiandogli ogni giorno per castigo della loro sciocca domanda; percioccbè potendo viver liberi, vollero farsi più tosto schiavi, ed havere un Re crudele, che un piacevole, e benigno.

Dico-

Dicono, che nel tempo di Maricastagna, tutti gli animali sapevano parlare.

Sar. No ha estádo malo el cuento, y mejòr es la moralidàd.

Sar. La favola non è stata cattiva, e miglior è la sua moralità.

Cab. Dexémos éssò aóra, y prosíga V. M. adelante con su plática del buen soldádo.

Cap. Non trattiamo più di questo per hora, ma tirate innanzi il vostro discorso del buon soldato.

Sar. Lo terzéro, que ha de tenér, ha de ser gran sufrídor de los trabájos, y pára esto deve ser de rézia complexiòn.

Sar. La terza cosa ch'egli ha da havere è, ch'ei sia paziente delle fatiche, e per questo dev' esser di forte complessione.

Cab. Y a el, que esso no tuviére, el diáblo le trúxo a la guerra, como dizen del moço vergonçoso, que el diáblo le tráxo a Palacio.

Cap. E colui, che non havrà questo, il diavolo l'ha condotto alla guerra, come si dice del giovane vergognoso, che il diavolo il menò a Palazzo.

Il Proverbio, che dice. Al moço vergonçoso, el diablo le llevò a Palacio, *inferisce, che chi ha da servire in Corte non ha da esser timido, nè rispettoso, ma più tosto sfacciato, ed entrante: e lo stesso ha da fare il buon Soldato, altramente potrebbe far conto, che non fusse andato alla guerra, ma a casa del diavolo.*

Sar. Deve tambièn ser muy obediente a sus officiales, y que haga de buena gana, y sin mostrar mal rostro, lo que le ordenáren, siendo del servicio del Rèy.

Sar. Dev' esser' ancora obbedientissimo a' suoi Superiori, e far di buona voglia, e senza mostrar mal viso quando gli comandano, essendo per servizio del Rè.

Cab. Quitenle a la milicia la obediencia en los soldados, y bolverse ha confusiòn Babilonica.

Cap. Levino alla milizia l'obbedienza ne' soldati, che subito diverrà una confusion di Babilonia.

Sar. Otras muchas particularidades ha de tenèr el buen soldado, que yò no quiero tratar aóra, y quien las

Sar. Il buon soldato ha da haver molte altre particolarità, delle quali non voglio al presente discorrere, e chi le vuol

qui-

quisiére ver, lea quatro, o cinco tratados, que ándan dello en lengua Española; uno del Capitan Martìn de Eguiluz, y otro de Escalánte, otro de Don Fernando de Córdova, y otro de Don Bernardino de Mendóça, que allì lo verà bien pintàdo.

vedere, legga quattro, o cinque trattati, che vanno attorno sopra questa materia, in lingua Spagnuola: uno del Capitano Martino di Eguiluz, un' altro di Escalante, ed uno di D. Ferdinando di Cordova, ed un' altro di D. Bernardino di Mendoza, che ivi lo vedrà benissimo rappresentato.

Cab. Aquí buelve nuestró Mosquetéro: múy cabizbáxo viene, deve de avèr perdido.

Cap. Ecco qua il nostro Moschettiero, che torna, e viene col capo molto chino: deve senza dubbio aver perduto.

Sar. Señor Soldado una palábra.

Sar. Signor Soldato una parola.

Sol. Déxeme V.M. Señor Sargento, bástame mì mala ventúra.

Sold. Di grazia lasciatemi stare Signor Sargente, che mi basta la mia mala ventura.

Sar. Que ha sido, perdióse toda el armada?

Sar. Che è egli stato? si è egli forse perduta tutta l' armata?

Sol. No topára yò aquì aóra con el vellaco, que este juego inventò?

Sol. Non mi potrebb' egli, dar hora tra' piedi quello sciaurato, che ritrovò tal giuoco?

Sar. Que le querría dezìr?

Sar. Che gli vorreste voi dire?

Sol. Reniégo del diáblo, si nò le avía de hazèr mas tajádas, que puntos se han echado en los dados, despuès que el los inventò.

Sol. Mi venga il canchero, se io non ne facessi più fette, che non si son fatti punti ne' dadi, dappoi in qua, che da lui furon trovati.

Sar. Esso me paréce echar la culpa del asno a la alvárda: quien le mandò a V. M. jugàr?

Sar. Questo mi pare un voler dar la colpa dell' asino alla bardella: chi v' ha fatto giocare?

Sol. El diáblo, que no duérme, y anda tras hazérme desespérar pára llevarme.

Sol. Il diavolo, che non dorme, e cerca di farmi disperare per portarmene.

Sar.

Sar. Puès mire, no le crea, ſinò quando venga, dígale, que por aóra no puede yr, que eſtá ocupádo en ſervicio de ſu Mageſtád, que ſe buelva otro dia: y ſinò quiſiére, quebrele la horquilla en la caveça.

Sar. Fate a mio modo, non gli crediate, ma quando e' viene ditegli, che per hora voi non potete andare, che ſete occupato in ſervizio di Sua Maeſtà. che ritorni un' altro giorno: e s'ei non vuole, ſpezzategli la forcina ſul capo.

Sol. Muy bueno và éſſo; eſtóy yò rabiando, y eſtáſe V. M. burlando de mi.

Sol. O queſta è bella: io ſto deſperato, e voi mi ſtate a dar la baja.

Sar. Mire yò le darè un buen remédio. Tome dos onças de xaráve de paciencia, y quatro de unguento de olvído, y bévalo todo, y con ello purgarà eſſa melancolía, y quedarà luego bueno.

Sar. Sentite, io vi darò un buon rimedio. Pigliate due oncie del ſciloppo di pazienza, e quattro d' unguento di dimenticanza, e bevetelo tutto, e con queſto purgherete queſta malinconia, e ſubito guarirete.

Sol. Seràn dos purgas, una tras otra: deſpués de purgada la bolſa, purgar el cuerpo.

Sol. Saranno due purghe, una dietro all' altra: doppo che ſi è purgata la borſa purgar ancora il corpo.

Sar. Puès nunca ha oydo dezír, que un clávo ſaca otro, y una mano lava otra, y entrámbas a la cara?

Sar. Non havete voi mai udito dire, che un chiodo cava l'altro, e che una mano lava l' altra, ed ambedue la faccia?

Cab. Puès como ſe diò tan preſto fin a la triſte tragédia.

Cap. Come s' è egli dato sì preſto fine alla funeſta tragedia?

Sol. Yò lo dirè à V. M. como fue; el, còn quien yò jugáva, me diò a parár a onze, paréle quatro reales, echóme un encuento, y tirómelos.

Sol. Io ve lo dirò com' il caſo è paſſato. Colui con cui giocava, cominciò a pararmi a undici, io gli parai quattro reali, mi fece un' incontro, e tirommegli.

Sar. Mal principio.

Sar. Queſto è un mal principio.

Sol. Antes ſuelen dezír, que es buen pronóſtico, perdèr la priméra mano.

Sol. Anzi ſi ſuol dire, che egli è buon ſegno, perder la prima mano.

Cab. No áy regla tan general, que no tenga excepcion.	*Cap. Non ci è regola sì generale, che non habbia eccezzione.*
Sol. Diòme luego a parar a doze, que es mi suerte: paréle ocho reales, echò un azar, díxe, repárolos, otorgóme el repáro, lanço el dado, y echo otro azar.	*Sol. Cominciò poi a pararmi a dodici, che è la mia sorte: gli parai otto reali, fece una zara, io dissi, io gli riparo, egli accettò il riparo, tiro i dadi, e fo un' altra zara.*
Sar. Puès pecadòr paraquè queríades mas de aver ganádo con quarenta otros quarenta? que mercadèr ay que gáne a ciento por ciento?	*Sar. O poveretto voi, che volevate voi più; che con quaranta haverne vinti altri quaranta? che mercante si trov' egli, che guadagni cento per cento?*
Sol. Señor yo no me contentè, sino quise arrancár los clávos de la mésa (como dizen) y dixe, siete, y llevar; dixome, dígoles. Relança, echa su suerte, y arrebùja con todo, a mi dexóme del agálla sin blanca.	*Sol. Io Signore non mi contentai, ma volli sconficcare (come si suol dire) gli aguti della tavola, e dissi sette, e tirare; mi disse, dicogli. Ritira, e fa' il suo punto, e tira ogni cosa, e mi lasciò a denti secchi senz' un quattrino.*
Cab. Siempre lo verà, que, quien todo lo quiére, todo lo pierde.	*Cap. Voi vedrete sempre, che chi il tutto vuole, nulla non ha.*
Sol. Mas siempre despuès de ydo el conéjo, viéne el consséjo.	*Sol. Dite pure, che sempre quando se n' è ito il coniglio, viene il consiglio.*
Sar. Aóra bien, quien yérra, y se enmienda, a Diòs se encomienda.	*Sar. Horsù, chi erra, e s' emenda, a Dio si raccomanda.*
Sol. La enmienda serà empeñar el capotillo, pára bolverme a esquitar si puedo.	*Sol. L' emenda sarà impegnare il gabbano, per veder s' io posso riscattarmi.*
Sar. Essa no serà enmienda, sinò obstinacion.	*Sar. Questa non sarà emenda, ma più tosto ostinazione.*
Sol. Aquì perdì una agúja, aquì la tengo de hallar.	*Sol. Quì perdei un' ago, e quì l' ho a ritrovare.*
Sar. No veis pecadòr, que	*Sar. Vedete voi poveraccio,*

se os cayò en la mar éssa agúja, como la queréis hallàr?

che quest' ago vi è caduto nel mare, come volete voi più ritrovarlo?

Cab. Castígame mi Madre, è yò trómposelas; y yò me rio de ella.

Cap. Mia madre mi gastiga, ed io me ne fo beffe.

Il Proverbio corrente Italiano in questo senso si dice, Forbice, forbice.

Sar. Aóra Señor vàmos a meter la guárdia, que despuès se tratarà déssо.

Sar. Horsù Signore andiam' hora a metter la guardia, che poi discorreremo di questa materia.

Cab. Váya a llamar a sus camarádas.

Cap. Andate a chiamar le vostre camerate.

Sol. Yò voy. Beso a vuéstras mercedes las manos.

Sol. Io vò. Mi raccomando alle Signorie Vostre.

Cab. Yò tambien quiero yr por mis armas.

Cap. Io ancora voglio andar per le mie arme.

Sar. Yò me voy a la vandéra, y allí esperarè.

Sar. Io me ne vò alla bandiera, e quivi aspetterò.

Fin del Septimo Dialogo.

Fine del Settimo Dialogo.

DIA-

DIALOGO OCTAVO,

Entre dos amigos: el uno llamádo Poliglóto, y el otro Philoxéno. En el qual se trata de algunas cosas tocantes al caminar por España: las quales podràn servir de aviso à los que quisiéren ver aquel Réyno.

DIALOGO OTTAVO,

Tra due Amici: l'uno chiamato Poligloto, e l'altro Filosseno. Nel qual si tratta d' alcune cose appartenenti al viaggiare per Ispagna, che potranno servir d' avviso a chi vorrà veder quel Regno.

Poliglóto caminante hablando éntre si mismo, dize.

Pol. Yà que se và poniendo el Sol, paréceme no serà mal hecho àcogèrme tempráno a la posáda, y si nò me engaño, en este lugàr bive un mi amigo anciáno: tengo de informarme del, puès veo allà entre essos arboles a uno, que me le podría enseñar. Ha mi Señor, buenas noches de Diòs à V. M.

Phil. Y à V. M. tambièn, y sea muy bien venído.

Pol. Beso las manos de V. M. y le suplico me la haga de dezirme si conoce en este lugàr

Poligloto passeggiero parlando tra se medesimo dice.

Pol. Giacchè il Sole va tramontando, mi pare, che non sarà mal fatto ritirarmi per tempo all'hosteria, e s' io non m'inganno in questo luogo habita un mio amico vecchio: voglio domandar di lui, perch' io veggio là uno tra quegli alberi, che mel potrebbe insegnare. Oh Signor mio, Dio vi dia la buona sera.

Fil. Buona sera, e buon' anno, voi siate il ben venuto.

Pol. Io vi bacio le mani, e vi prego a farmi favore, di dirmi se quì conoscete un certo

gàr a un cierto personage, llamádo Philoxéno?

personaggio, chiamato Filosseno?

Phil. Si le conozco, si es, que se pueda un hombre conocèr a si mismo.

Fil. Sì lo conosco, se però un huomo può conoscere sestesso.

Pol. Jesus Señor, y es possible que yva tan ciego, que no conocia V. M.? Aunque tengo de hallar disculpa en la falta de la luz, porquè se va haziendo tarde, y mas, que me paréce V. M. tan mudado, que con difficultàd le conociéra, aún siendo múy de dia.

Pol. Gesù Signore, è possibile, ch'io fussi sì cieco, ch'io non vi conoscessi? Se bene mi discolperà di questo il poco lume; perchè hormai è sera, ed oltre a questo voi mi parete sì mutato, che difficilmente vi haverei conosciuto ancorchè fusse stato assai di giorno.

Phil. Aunque V. M. me vee mudado de rostro, me hallarà siempre con la misma voluntàd de obedecelle en todo lo que fuére servído mandarme.

Fil. Benchè voi mi vediate mutato di viso, nondimeno mi proverete sempre con la medesima volontà di servirvi, in quanto vi piacerà comandarmi.

Pol. Señor mio yo no le puedo respondèr otra cosa, sino hazèr como un Eco, tornándole sus mismas palabras, y los mismos ofrecimientos de buéna voluntàd; pues las obras, no es aóra en mi mano, usarlas.

Pol. Io non vi posso risponder altro, Signor mio, se non far com'un Echo, repetendovi le stesse parole, e le medesime offerte di buona volontà, poichè il far i fatti, non mi è al presente possibile.

Phil. Pues mi Señor dexémos a parte éssos complimientos: mánde V. M. apearse, y venga a tomar possession de mi pobre casa; pues todo lo que ay en ella, està a su servicio de V. M.

Fil. Lasciamo Signor mio da banda queste cerimonie: piacciavi di scavalcare, e di venir a pigliar il possesso della mia povera casa che quanto vi è, è al vostro servizio.

Pol. Es esta su casa de V. M.? y como buena, y bien labrada es? por cierto no las áy tales, ni tan buenas, en la

Pol. Questa è la vostra casa? o com'ella è buona, e ben fatta? certo elle non si truovano così, nè sì buone nel paese

la Tierra de adonde agóra vengo.

di dov' hora io vengo.

Phil. Puès y de donde viene V.M.

Fil. E di dove venite voi?

Pol. De España.

Pol. Di Spagna.

Phil. De España? Jesus Señor, y qual fue la causa, que le hizo a V. M. emprendèr aquel viáge? puès dizen, que és el mas trabajóso de todos los de Európa.

Fil. Di Spagna? Gesù Signore, qual è stata la cagione, che vi ha mosso a far questo viaggio? perchè dicono, ch'egli è il più fastidioso di quanti se ne fanno in Europa.

Pol. Señor, la curiosidád: però entrémos en casa, que yò le contarè à V. M. por extenso, lo que desseáre sabèr; principalmente el modo, que ha de tener el que tuvière gana de yr à ver aquel Réyno.

Pol. La curiosità, Signore; ma entriamo in casa, ch' io vi racconterò a lungo quanto haverete caro di sapere; principalmente la strada, che ha da tenere, chi havrà voglia d'andar a vedere quel Regno.

Phil. Priméro hémos de cenàr, y despuès me lo contarà V. M. mas de espácio en levantado la mésa.

Fil. Noi habbiamo prima a cenare, e poi me lo racconterete più per agio, quando sarà sparecchiato.

Pol. Sea en buena hora, que yò acepto la mercèd que me haze en acogérme en tan buena posáda, que muchos dias ha que no la he hallado tal.

Pol. Sia in buon'hora, ch' io accetto il favore, che voi mi fate in darmi raccetto in una sì buona casa, che sono già molti giorni, ch' io non n' ho trovat' una come questa.

Phil. Pues Señor que me dize? es possible, que V. M. no las aya hallado mejores en su viáge, siendo España (como dizen) tan buena tierra, y abundante de todo?

Fil. Che mi dite voi Signore? è possibile, che voi non l' abbiate trovate migliori nel vostro viaggio, essendo la Spagna, (come si dice) sì buon paese, ed abbondante d' ogni cosa?

Pol. Buena por cierto pudiéra ser, si la gente no fuéra tan inpereçósa, porquè no lábran Tierra, la qual de otra manera es de suyo harto buena.

Pol. E' potrebb' esser buono certo, se la gente non fusse tanto infingarda, perchè non coltivano la Terra, la quale altramente di sua natura è assai buona.

Phil. De manera, Señor, que la peréça de los Espa-ñoles es causa de las malas posadas.

Fil. Di maniera, Signore, che la dappocaggine degli Spagnuoli è cagione, che si truovino cattive habitazioni?

Pol. No áy que dudar en éisso, porque la Tierra no produze de suyo sin ser labráda, y no lo siendo, falta lo necessario de la provision: assì, que no se halla en las posádas mas que el caxco de la casa con un poco de ropa blanca, y a vezes no áy camas pára los passagéros, principalmente en las ventas.

Pol. Di questo non è da dubitare, perchè la Terra non produce da se stessa senz' esser lavorata, e non essendo, manca la provision necessaria: di maniera, che non si truova nell'hosterie se non il guscio della casa, con un poco di biancheria, ed alle volte non vi sono letti per li passeggieri, massimamente nell' hosterie di campagna.

Phil. Que llama V. M. ventas?

Fil. Quali chiamate voi hosterie di campagna?

Pol. Ventas son las posádas, que se hallan en la campaña, y por los caminos reales, adonde si encuéntran los caminantes a hazér jornáda, an de llevar las alfórjas bien proveydas de todo lo necessario: que de otra manéra bien podrían acostarse sin cenàr, porque no se halla otra cosa en ellas, sinò cevada, y pàja pára las cavalgaduras, y si mucho, serà un poco de pan, y mal vino, y longaniça.

Pol. Hosterie di campagna son quelle, che si trovano per le strade maestre, dove se s' abbatte, che i passeggieri si fermino, bisogna che portino le bisaccie ben provìste di quanto bisogna; perche altramente potrebbero à lor posta ir à letto senza cena, non vi si trovando altro, che paglia e biada per le cavalcature, e quando pure vi si truovi qualche cosa, sarà un poco di pane, e di cattivo vino, e della salsiccia.

Longaniça; *Non è propriamente salsiccia, ma budella piene di pezzi di carne di porco, ripiene di spezierie, con grasso, ed agli.*

Phil. Pués por vida de V. M. cuénteme el discurso de su viáge, por donde entró en España, y lo que passò prin-

Fil. Di grazia raccontatemi, Signore, il vostro viaggio, di dove sete entrato in Ispagna, e quello, che vi è succeduto, massima-

cipal-

cipalmente en los lugáres mas señalados, porque yò sepa governarme si a caso me viniére gana de yr allà algún dia.

mente ne' luoghi più principali, perch' io sappia governarmi, se a sorte mi vien voglia un giorno dì andarvi.

Pol. Señor, al salir de Francia yo pasè aquèl rio, que la divide de España, que es cerca de Yrùn no múy léxos de Fuenterabía: túve el medio dia en el dicho lugàr de Yrùn, y la noche en San Sebastian, primera Tierra fuerte de Biscáya, y Puerto de mar.

Pol. Signore, nell'uscir di Francia io passai quel fiume, che la divide da Spagna, che è vicino ad Irone non troppo lontano da Fonterabia; mi fermai a desinare ad Irone, e la sera a cena a S. Bastiano, che è la prima Terra forte di Biscaja, e Porto di mare.

Phil. Pués V. M. no me ha dicho si al passar del rio encontrò con las guardas, que miran a los passagéros?

Phil. O voi non m' havete detto se nel passar del fiume trovaste le guardie, che cercano i passeggieri?

Mirar las guardas: *Mi è paruto meglio in questo luogo dir cercare, che guardare, perchè è termine più corrente, ed usato a simil proposito.*

Pol. Al entrar en España no me diéron ningùn impedimento; però una cosa se ha de hazer en llegando á Yrún, y es, que se ha de manifestar todo lo que la persona lleva, ropa, jóyas, si tiene algunas, y aún el proprio dinero, que tiene para los gastos del camino, y se ha de registrar, y pagar lo que es tassado por los aduanéros, y dan una cedulilla, que llaman albáran, o alvalà, que es tanto, como passaporte, paraquè despuès las guardas no le quiten lo que lleva, a falta de averlo registrado.

Pol. All'entrar in Ispagna non mi dissero niente; ma una cosa si ha da fare arrivando ad Irone, ed è, che si ha da manifestare tutto quello, che la persona porta, panni, e gioje, se n' ha alcuna, ed anco tutto il denaro che ha da spender pel viaggio, e s' ha a mostrar, e pagar quel tanto, ch' è tassato da' Doganieri, i quali danno poi una polizza, o bolletta da loro chiamata Albaràn, *o* Alvalà, *che è, come un passaporto, affinchè le guardie poi non gli levino quello ch' e' porta, per non haverlo manifestato.*

Phil. Y se haze esto a todo género de personas?

Fil. E questo si fa ad ogni sorte di persone?

Pol. No perdónan a nádie, y lo que peòr es, las guardas que estàn alérta al salìr por la otra puerta, si se les antoja, os haràn apeàr de la mula pára mirar, y buscàr por todo si lleváis alguna cosa que no estè en el albáran; però el mejor remedio, que áy pára escusar esta importunidad, es echarle un real de à quatro, ò un de à ocho, segùn la calidàd de los passagéros.

Pol. Non la perdonano a nessuno, e quello che è peggio, le guardie, che stanno alle velette all'altra porta, se tocca loro il capriccio vi faranno smontar dalla mula, per cercarvi, e guardar per tutto se a caso vi portaste qualche cosa, che non fusse manifestata nella bolletta; ma il miglior rimedio, che si possa trovare per fuggir questa importunazione, è metter loro in mano un real da quattro, o da otto, secondo la qualità de' passeggieri.

Real de à quatro, ò de à ocho; *E' una spezie di moneta, che s'usa in Ispagna, e significa un reale, od un giulio, che vale, quattro, o otto giuli; come in Fiorenza, ed in molti luoghi di Toscana, e d'Italia un testone vale tre giuli, o tre paoli, (come si dice a Roma)*

Phil. De manéra, Señor, que sáven quanto dinéro lleva un hombre a cuéstas, y assi corre pelígro de sèr seguído por los camínos, y robádo, y quiçà aùn peòr.

Fil. Di modo che, Signore, e' sanno quanti denari l'huomo porta addosso, e così corre pericolo d'esser seguitato per la strada, e rubato, e forse anco peggio.

Pol. Esso no se ha de temèr; porqué en España no se habla mucho de ladrónes de camíno, o salteadóres, sinò es en Cataluña por ser la Provincia mas frequentada de passagéros, que otra ningúna: porque pássan por ella todos los que van, y vienen de Italia, ò de aquellas partes de Francia pára la Corte; de-

Pol. Non s'ha d'haver questa paura, perchè in Ispagna non si parla troppo di ladroni, od assassini, se non nel Regno di Catalogna, per esser la Provincia più frequentata da' passeggieri, di nessun'altra; conciosiache vi passano tutti quelli, che vanno, o vengono d'Italia, e di quelle parti di Francia per la volta della Corte; oltre che 'l

mas

mas que es la Tierra mas poblada de toda España.

paese è il più popolato di tutta la Spagna.

Phil. Pues al partír de San Sebastián adonde fue V. M.?

Fil. E quando vi foste partito di San Bastiano, dov'andaste voi?

Pol. Tomè el camino por Navárra, adonde ví Pamplóna, Villa principal de aquel Reyno, y en ella el Castillo muy famoso, al qual se paréce mucho al de Anversa.

Pol. Pigliai la strada di Navarra, dove vidi Pamplona Terra principale di quel Regno, ed anco la famosa Cittadella, che s'assomiglia assai a quella di Anversa.

Phil. Y Señor no es aquella Tierra del Réy de Francia?

Fil. Signor mio, quel luogo non è egli del Rè di Francia?

Pol. No Señor, porque el Rex pe España se la usurpa: però pasémos adelante, que no nos toca a nos otros hablar en esto; solo dirèque es una famosa Tierra; la gente muy luzída, y no mal aficionada a nuestra nacion Fracesa.

Pol. No Signore, perchè il Rè di Spagna gliel'usurpa: ma passiamo avanti, che a noi non ci tocca il parlar di questa materia; dirò solamente, ch'egli è un buon paese, bella gente, e non poco affezionata alla nostra nazion Francese.

Phil. Y de allà por donde fue V. M.? pués à mi parécer avía dexádo el camino ordinario de los, que van à Madrid.

Fil. E di lì dov'andaste voi? perchè mi pare, che voi habbiate lasciato il camin'ordinario di quelli, che vanno a Madrid.

Pol. Así es la verdád, que dexè el camino de Victoria, y el Puerto de Sant'Adrian, y entrè por Logroño, harto buena Tierra, puesta sobre el rio Ebro, cerca de una montaña, adonde antiguamente estúvo la Ciudad de Cantábria, la qual diò el nombre à la Provincia, que agóra contiéne la Biscáya, Navarra, Guipúzcoa, y otras particulares, de cuyo nom-

Pol. Così è, ch'io ho lasciato il camino di Vittoria, ed il Porto di Sant'Adriano; ed entrai per Logrogno, assai buona Terra, posta sopra'l fiume Ebro appresso ad una montagna, dove anticamente era la Città di Cantabria, che diede il nome alla Provincia, che ora contiene la Biscaja, Navarra, Ghipuscoa, ed altre particolari, il cui nome adesso non mi sovviene: e nel medesimo luogo vi

bre no me acuerdo aóra : y en el mismo lugar están las prisiónes de la santa Inquisicion.

sono le prigioni del Sant' Offizio.

Phil. Puès no dexa V. M. atràs otros lugáres del Réyno de Navarra?

Fil. Non lasciate voi addietro dell' altre Terre nel Regno di Navarra.

Pol. Bien hízo V. M. en hazérme acordar desso; puès se me avía olvidádo dos lugáres; el uno Estella de Navárra, que es la Universidàd del dícho Réyno, y éstà situáda la Villa en lugar muy amé no : el otro es la Puente de la Réyna, y demàs de aquellos dos ay otro llamado Viána, nombre corrompído de Diana, porquè antiguamente avía allì un Templo de aquella Diósa.

Pol. Voi havete fatto bene a ridurmi questo alla memoria, perch' io m' era scordato di due luoghi; l' uno è Estella di Navarra, che è lo studio publico di detto Regno, e la Terra è posta in un luogo amenissimo : l' altro è il Ponte della Regina ed oltre a questi due ve n' è un' altro chiamato Viana, nome corrotto da Diana, perchè ivi anticamente era un Tempio di quella Dea.

Phil. Passe V. M. adelante, y no repáre en éstos lugarcítos de poca consideracion.

Fil. Passate innanzi, e non vi fermate in queste Terricciuole di poca importanza.

Pol. Puès V. M. gusta dello, yò harè un salto desde Logróño hasta Santo Domingo de la Calçada, que es un lugàr en la Riója cerca de los montes de Oca; en el qual lugàr se véen en la Yglésia un gallo, y una gallina bívos, de la casta de aquellos, que yà estando asádos tornáron à bivir por milágro.

Pol. Già che voi ve ne pigliate piacere, io farò un salto da Logrogno sino a San Domenico della Calzata, che è una Terra nella Rioscia vicino a' monti d' Oca, nel qual luogo si veggono in Chiesa, un gallo, ed una gallina vivi della razza di quelli, che essendo già arrostiti, risuscitarono miracolosamente.

Ph. Por ventúra serán de los del milágro de aquèl moço peregrino Francès, que

Fil. Saranno forse di quelli del miracolo di quel giovane pellegrino Francese, che quivi

fuè

fuè ahorcádo en aquel lugar por ladrónes, cúyos padres bolviendo de cumplir su viáje de Santiago, y passando por cerca de la horca adonde estáva, le halláron bivo?

fu impiccato per ladro, i cui genitori tornando d' adempire il lor viaggio di San Giacomo, e passando vicino alle forche, dov' egli stava, lo trovaron vivo?

Pol. De aquéllos mismos son, y V.M. (creo) avrà visto à muchos peregrinos de los que pássan por allà, que tràhen en sus sombréros unos bordoncillos con plumas de aquellas aves: y sino fuéra tan larga la história del milágro, yò se la contára; pero quédese para otro tiempo, que yà es muy tarde, y será bien que durmámos, porque me hállo cansado del camíno, y de menestèr descansar un poco; y si V.M. gustáre dello, acabarémos mañana el viage, aunque nos quéda por andar muy larga jornáda.

Pol. Sono di quei medesimi, e credo che voi haverete veduto à molti pellegrini, di quelli che passano di là, portar al cappello certi bordoncini con penne di quelli uccelli; e se l' historia del miracolo non fosse sì lunga io ve la racconterei: ma serbiamola per un'altra volta, che ora è troppo tardi, e sarà bene, che ce n' andiamo à dormire, perch' io mio sento assai stracco del viaggio, ed hò bisogno di riposarmi un poco: e se vi piacerà, finiremo il viaggio domattina, se bene ci rimane à fare una lunga giornata.

Phil. V. M. tiéne mucha razòn, porque antes yò avia de ser el, que le combidára a reposarse però es tan grande el gusto, que recibo en oyrle contar éstas cosas, que yò escusára el dormir, no solo una noche, sinò muchas.

Fil. Voi havete molto ben ragione: perche io havrei ad esser quegli che v' invitasse a riposarvi, ma egli è sì grand' il piacere che io sento in udirvi raccontar queste cose, ch' io starei senza dormire non solo una notte, ma molte.

Pol. Puès assì lo manda, y V.M. gusta tanto dello, prosigámos en hora buena lo començado, y passémos de Santo Domingo à Burgos, Ciudàd principal de Castilla

Pol. Già che così vi piace, e che tanto gusto ne ricevete, seguitiamo in buon' hora quello, che habbiamo cominciato, e passiamo da San Domenico à Burgos principal Città di Ca-

la

la Viéja, adonde está aquèl devoto Crucifixo en un Monasterio fuéra de la Ciudád. La Yglesia mayór es un muy famóso edificio: allì ay también un castíllo, però de poca consideraciòn.	*stiglia la vecchia, dov' è quel divoto Crocifisso in un Monasterio fuori della Città. Il Duomo è un' edifizio sontuoso. Evvi ancora una fortezza, ma di poca importanza.*
Phil. Y de Burgos adonde fue V.M.	*Fil. E di Burgos dov' andaste voi?*
Pol. A Valladolid, linda Villa, y muy poblada, adonde está una de las Chancillerías de España.	*Pol. A Vagliadolid, bella Terra, ed assai popolata, dov' è una delle Cancellarie di Spagna.*
Phil. Puès llama V. M. Valladolid villa, siendo lugàr tan grande, y adonde estúvo la Corte mucho tiempo?	*Fil. Perchè chimate voi Vagliadolid Terra, essendo un luogo sì grande, e dov'è stata la Corte tanto tempo?*
Pol. Si Señor villa es, pués no está cercáda de muros, y también porque dizen allà comunemente, Villa por Villa, Valladolid en Castilla: Ciudád per Ciudàd, Lisbóa en Portugál.	*Pol. Sì Signore, ella è una Terra, poichè non è cinta di mura, ed anco perchè soglion dir là comunemente Villa per Villa, Vagliadolid in Castiglia: Città per Città, Lisbona in Portogallo.*

Quì s'avvertisca, che quello che in Ispagna si chiama Villa, *non suona lo stesso, che in Toscano Villa, cioè una Casa in Campagna, dove si stà per ricreazione: ma una Terra, che fa molti fuochi: e si distingue* Villa *da* Aldéa, *che vuol dire un Contado, cioè un picciol Castelluccio: & da* Villa, *dicono* Villáno, *cioè rozzo, grossolano, zotico, e simili: & da* Aldéa Aldéano, *che vuol dire quello, che in Toscana chiamiamo Contadino, non perchè lavori la Terra, ma per habitare in Contado. Ma hora* Vagliadolid *è Città, ed hà una Chiesa Cattedrale, ov' è il Tribunale della Sant' Inquisizione.*

Phil. No nos detengámos mas en éste lugàr, vámos adelante.	*Fil. Non ci tratteniamo più quì, andiamo avanti.*

Pol.

Pol. De allì me fúy à Medína del Campo, harto buena Tierra, donde ay famosas librerías: passè allì la noche y à la mañana siguiente tomè el camíno de Salamanca, muy grande Tierra, y la mas famosa Universidàd de toda España: yo vi allì los Colégios, que son en mucho número, y muy bien labrados: tambien la puente hecha por los Romanos, y el Toro, que està a la entrada della, del qual habla Lazarillo de Tormes.

Pol. Di quivi me n' andai à Medina del Campo, assai buona Terra, dove sono belle librarie: stetti quivi à dormire, e la matina seguente pigliai la strada verso Salamanca, luogo assai grande, ed il più famoso Studio che sia in Ispagna. Vidi quivi i Collegii, che sono molti e ben fabbricati, vidi ancora il ponte fatto da' Romani, ed il Toro, che è all' entrata di esso, del quale fa menzione Lazzariglio di Tormes.

Phil. Viò allì V. M. la Casa de Celestina?

Fil. Vedestevi voi la Casa di Celestina?

Pol. Señor, bien me dixéron el lugár adonde estáva, mas no túve tanta curiosidàd, que fuéra à vella, y tambien porque me paréce, que es cosa fingída.

Pol. Mi dissero bene, Signore, il luogo dov' ella stava, ma io non fui sì curioso, che andassi à vederla, ed anco, perchè mi pare, che ella sia una finzione.

Phil. Y de Salamanca adonde fue?

Fil. E di Salamanca dove andaste?

Pol. De Salamanca tomé el camino de Segóvia, famoso lugàr por muchas cosas que allì se véen, la priméra el Monasterio del Parràl, que està fuera de la Ciudàd, después la casa de la monéda, tras esto el famoso Alcázar: y lo que llaman la Puente de Segóvia, que no lo es, sino un aguaducho hecho de piedras de maravillosa grandeça, y

Pol. Di Salamanca pigliai il camino di Segovia; luogo famoso per molte cose, che vi si veggono. La prima, il Monastero del Parrale, che è fuori della Città, dipoi la Zecca; e dopo questo, il famoso Palazzo, e quello che chiamano il ponte di Segovia, che non è ponte, mà solamente un' acquedotto fatto di pietre di maravigliosa grandezza, e quello, che è da notare, i panni fini,

lo que es de notar, los paños finos, que allì se hazen.

che ivi fanno.

De Segóvia pasſè el puerto de Guadarráma, aviendo visto de camino una, casa que se llama del Campo, harto buena, y entre los bosques: y passado el dicho lugar de Guadarrama, fuy al Escuriàl, Monasterio famoso, y casa real, como todo el mundo suave. Mas, porque sería menestèr un libro entéro pára hazèr la descripcion, tanto de la Yglesia, de la libreria, y de los pátios, como de los quartos, y alojamientos del Rey, de la Réyna, y de los Fráyles, y tambien de las aguas, y huertas famosas que ay allà; yò lo remíto à la diligencia, y curiosidàd de los que las quisíeren savèr mas por extenso.

Di Segovia passai il porto di Guadarrama, havendo veduta di passo, una casa, che chiamano del Campo, assai bella, e tra' boschi: e passato il detto luogo di Guadarrama andai all' Escuriale, Convento famoso, e casa Regia, come tutto 'l mondo sà. Ma, perchè bisognerebbe un libro intero per descrivere, tanto la Chiesa, la libreria ed i cortili, come gli appartamenti, e le habitazioni del Rè, della Regina, e de' Frati: ed anco le acque, & i Giardini, che vi sono, io lo rimetto alla diligenza, e curiosità di chi lo vorrà sapere più à lungo.

Phil. Puès yo tengo esperança de vello todo algun dia, si Diòs me diére ésta gracia.

Fil. Ed io ho speranza di veder un giorno ogni cosa, se Dio mi farà questa grazia.

Pol. Partído del Esçuriàl fuy à Madrìd, passando antes por la çasa del Pardo, adonde el Réy assiste mucha parte del año.

Pol. Partito dall' Escuriale, andai à Madrid, passando prima dalla casa del Pardo, dov' il Rè suole stare gran parte dell' anno.

Phil. Puès avémos llegado à Madrid, que me dirà V. M. de la Corte del Réy, que dizen, que està allà?

Fil. Già che noi siamo giunti à Madrid, che mi direte voi della Corte del Rè, che dicono che stà lì?

Pol. No le dirè otra çosa

Pol. Io non ve ne dirò altro,

à V.

à V. M. ſinò, que es una Corte muy corta.

ſe non ch'ella è una Corte molto corta.

Corto, *in Iſpagnuolo ſignifica molte coſe, & in queſto luogo ſi piglia, per picciolo, e di poca gente: ed in Italiano dico corta, per biſticciare col nome* Corte, *mà io voglio inferire il ſenſo Spagnuolo.*

Phil. Como es éſto, que ſiendo el Réy de Eſpaña tan gran Monárca, no tiene una Corte muy eſpléndida?

Fil. Com' è poſſibil queſto, che eſſendo il Rè di Spagna sì gran Monarca non tenga una Corte ſplendidiſſima?

Pol. Señor V. M. ha de ſavèr, que ay tan poca gente en la Corte de Eſpaña, que por eſſo no ſe ha de llamar Corte.

Pol. Voi havete à ſapere Signore, che nella Corte di Spagna vi è sì poca gente, che per queſto non ſi hà da chiamar Corte.

Phil. Deſta manéra poco gaſto hàze el Rèy.

Fil. In queſta maniera il Rè fa poca ſpeſa.

Pol. Y tan poco, que yò oſarè apoſtar, que el Réy de Francia gaſta mas en pages, y lacáyos, que el de Eſpaña en todos ſus Oficiales.

Pol. E' sì poca, ch' io ſcommetterei che il Re di Francia ſpende più in Paggi, e Staffieri che quello di Spagna in tutti i ſuoi miniſtri.

Phil. Es poſſibile eſſo? aunque ſi bien lo miro, paréceme, que el acierta mas: porquè eſcúſa mucho trabájo, y la confuſion, que ay en la Corte de Francia, y alléende déſto es mas el deſperdício que ſe haze en aquella, que lo que buenamente ſe gaſta.

Fil. E' poſſibil queſto? ancorchè ſe io lo conſidero bene, mi pare, che egli faccia meglio; perchè sfugge il faſtidio, e la confuſione, che è nella Corte di Francia, ed oltre à queſto, è più quello, che ſi manda male, che quello, che buonamente ſi conſuma.

Pol. V. M. eſtà bien en ello, y en efeto no ſe hazen allà tantas inſolencias como en otras Cortes mas grandes, y aún mucho menóres.

Pol. Voi l' intendete; e finalmente in quella non vi ſi fanno tante inſolenze, come in altre Corti più grandi, ed anco molto più picciole.

Phil. Puès dexémos el hablar

Fil. Horsù non parliamo

blar dessas Cortes, porque no bastarìa un dia entéro pára dezìr lo que se pudiéra dezir de la una, y de la otra. y prosíga su viage.

più di queste Corti; Conciosia che non basterebbe un giorno intero per dir quello, che si potrebbe dire dell' una, e dell' altra: e seguitate il vostro viaggio.

Pol. Al salir de Madrid tomè el camino de Alcalà de Henáres famosa Universidàd, y de allì passando por Aranjuèz, que es otra Casa Reàl, adonde ay algunas cosas curiosas, me encaminè para Toledo, Ciudad principal, y Arçobispádo, adonde ay una Ygléśia muy famosa, y un riquissimo tesoro en ella.

Pol. All'uscir di Madrid pigliai il camino d' Alcalà d' Henares, Studio famoso, ed indi passando per Aransciuèz, che è un'altra Casa Real, dove sono alcune cose da vedere, m' incaminai per la volta di Toledo, Città principale, ed Arcivescovado dov' è una Chiesa sontuosa, entrovi un ricchissimo Tesoro.

Phil. Viò V. M. allì la Torre encantada, y el artificio con que se sube agua del rio hasta lo alto de la Ciudad, que dizen que es tan famoso, y curioso?

Fil. Vi vedeste voi la Torre incantata, e l' artifizio col quale si tira sù l' acqua del fiume fino in cima della Città, che dicono esser sì bello, è curioso?

Pol. Por lo de la Torre, bien me informè della, péro no me la supiéron enseñar, y assì lo tengo por fábula; pero el artificio del agua aunque bueno, no tiene que ver con los que se hallan en otras tierras, como los que hè visto en Alemánia: y en Inglaterra: y en Parìs se vee la casa edificada de nuevo en la Isla, adonde se saca agua del rio, con un molino de viento.

Pol. In quanto alla Torre, io me n' informai benissimo, ma non me la seppero mostrare, e così lo tengo per una favola: ma l' artifizio dell' acqua se ben' è buono, nondimeno non hà che fare con quelli, che io ho veduti in Alemagna, ed in Inghilterra: ed in Parigi si vede la casa nuovamente fabbricata nell' Isola, dove si attigne acqua del fiume con un molino da vento.

Phil. Abrévie V. M. si manda, y pásse adelante.

Fil. Abbreviate di grazia, se vi piace, e seguitate avanti.

Pol.

Pol. De Tolédo passè por muchos lugáres, donde nò me detuve sinò muy poco.	*Pol. Di Toledo passai per molti lueghi dov' io non mi trattenni se non molto poco.*
Phil. No me dirà V. M. el nómbre de algunos?	*Fil. Non sapreste voi dirmi il nome di alcuni?*
Pol. Los mas señalados son Talavèra, Truxíllo, Mérida, y Badajòz, que es la postrera Tierra de Castilla, adonde se ha de registrar la ropa, y el dinéro: y à tres leguas de allì entrando en Portugàl, se registra otra vez pagando à la salída de Castilla, y à la entrada de Portugàl.	*Pol. I più principali sono Talavera, Trusciglio, Merida, e Badasciès, che è l'ultima Terra di Castiglia, dove s' hanno à registrars i panni, ed i danari: e tre leghe lontano di lì entrando in Portogallo si registra un altra volta, pagando all' uscire di Castiglia, ed all' entrare in Portogallo.*
Phil. Que importunidad es aquella de registrar tantas vezes, y aún pagar del poco dinéro que se lleva pára el gasto del víaje?	*Fil. Che importunità è quella di registrar tante volte, e pagar anco del poco denaro, che si porta per le spese del viaggio?*
Pol. Señor no ay à quien apelar sinò à la bolsa, y por esso se hallan tan pocos caminantes por aquellas tierras, y puede V. M. creérme, que encontrè mas passagéros entre Orleans, y Parìs, que en todo mi viáje de España.	*Pol. Signore non vi è a chi appellare se non alla borsa, e questa è la cagione, che per que' paesi si truovano pochi passeggieri, e mi potete credere, ch' io hò trovati più viandanti trà Orlians, e Parigi, che in tutto il mio viaggio di Spagna.*
Phil. Bien lo créo sin que V.M. lo jure, porquè paréce casi una procession la gente que camina por aquella parte de Francia.	*Fil. Io lo credo d' avanzo, senza che voi le giuriate, perchè pare quasi una processione la gente, che camina per quella parte di Francia.*
Pol. Claro està, y en efeto entiendo que ay mas tierras, y pueblos en Francia, entre los dos rios de Sena, y Lóira,	*Pol. Questo è certo, ed io per me, credo, che si siano più Terre, e Castella in Francia trà li due fiumi Sena, e Loira*

Lóira, tomándolos désde su orígen, hasta que se entran en la mar, que en toda España, y Portugàl.	*pigliandosi dal loro nascimento, insino al mare, che in tutta Spagna, e Portogallo.*
Phil. Bien puede ser.	*Fil. Questo può ben' essere.*
Pol. Assi es, porque desde Yeluas à Lisbóa ví solo tres, ò quatro lugarcitos es a savèr Villa viciosa, Evora Ciudàd, Estremóso, y Monte mayòr.	*Pol. Così è; perchè da Jelvas à Lisbona viddi solamente trè, ò quattro Terriciuole, cioè Villa viziosa, Evora Città, Estremoso, e Montemaggiore.*
Phil. Passe adelante V.M.	*Fil. Tirate pure innanzi.*
Pol. Lleguè à Lisbóa, grande Ciudàd, la qual se puede comparar à las mejores, y mas grandes de Europa: y à dos leguas de allì ay un lugar llamádo Bélen, adonde estan los sepulcros de los Réyes de Portugal; mas, porquè me ha de faltar tiempo pára dezir la menór parte de lo que vì allà, dexarélo pára otra mejor comodidàd.	*Pol. Giunsi à Lisbona, gran Città, che si può agguagliare alle migliori, e più grandi dell' Europa: e lontano di quivi due leghe si truova un luogo, chiamato Belen, dove sono le sepolture de' Rè di Portogallo: ma perchè non havrei tempo a bastanza per dir la minor parte di tutto quello, ch' io vi viddi, lo riserberò per un' altra commodità migliore.*
Phil. Déxelo V.M. en hora buena, que no faltarà ocasion de sabello algun dia, que nos veámos mas de espácio.	*Fil. Lasciatelo pur in buon' hora, che non mancherà occasione un' altro giorno, che noi ci rivediamo con più agio.*
Pol. Puès assi lo manda V.M. yo harè un salto désde Lisbóa à Sevilla: de Sevilla passando por Carmóna, y Ezija, que son dos raçonables tierras, fuy à Córdova, adonde vi la famosa Mezquita, que los Moros llamávan la Ceca, edifizio muy admirable, y el mas entéro de quantos he visto en mi vida de	*Pol. Già che vi piace così, io farò un salto da Lisbona à Siviglia: e da Siviglia passando per Carmona, ed Eziscia, che sono due assai buone Terre, andai à Cordova dove viddi la bella Moschea, da' Mori chiamata la Zeca, fabbrica maravigliosa, e la più intera trà l'antiche, di quante hò mai vedute in tempo di vita mia, se*

los

los antiguos, aunque he peregrinado en muchas partes de Europa.

ben ho caminato per molti luoghi d'Europa.

Phil. Y de Córdova adonde fue V. M.

Fil. E di Cordova dov' andaste voi?

Pol. A Granàda muy linda, y buena Tierra, cabeça de Reyno, y la postréra que se tornò a cobrar de los Moros de las que se perdiéron en el tiempo de los Reyes Godos: y de Granada passé por Guadix, Baza, Lorca, y Cartagéna antigua poblacion, adonde áy un muy lindo puerto de mar; y de Cartagéna bolvì a Murzía, que fue cabeça de Réyno en tiempo de Moros. Passada Murzia me encaminè pára Valenzia, y de allì a Zaragoça Ciudad principal, y Metropolitána del Reyno de Aragón, tierra por cierto muy apazible, y de gran concurso de gente de todas partes.

Pol. A Granata, bellissimo e buon paese, capo di Régno e l' ultimo che si racquistò da' Mori, di quelli, che si perderon nel tempo de' Rè Goti, e di quì passai per Guadisce, Bazza, Lorca, e Cartagena Colonia antica dov' è un bellissimo Porto di mare, e di Cartagena ritornai à Murzia, che fù capo di Regno al tempo de' Rè Mori. Passata Murzia pigliai la strada verso Valenza ed indi à Saragozza Città principale, e Metropolitana del Regno d' Aragona, terra veramente bella, e di gran concorso di gente d' ogni paese.

Phil. De manera, Señor, que se và acercando a la Francia.

Fil. Di maniera, Signore, che voi v' andate appressando alla Francia.

Pol. Si Señor, pues no queda mas que Cataluña por ver: adonde a bueltas de otras tierras, que vi, passè por Nuestra Señora de Monserráte, y de allí a Barcelona: de Barcelona passè por Giróna, y un poco mas acà, el puérto pára entrar en el Condado de Ruysellòn, adonde està Perpiñàn, muy buena Tierra con

Pol. Sì Signore, perchè non ci rest' altro da vedere, che Catalogna: dove oltre a molti luoghi, ch'io vidi, passai dalla Madonna di Monserrato, ed indi à Barzellona: da Barzellona passai per Girona, ed un poco più in quà lo stretto, per entrar nella Contea di Ruisseglione, dov' è Perpignano assai bel luogo con una forte Citta-

un fuerte Castillo, que de derécho dizen pertenecèr al Rey de Francia: y al fin passando a Salsas, salì de España con harto trabájo; porque aún en aquèl postréro passo, me llevaron algo del poco dinéro, que me quedava. Olvidávaseme de dezìr, que en Múrzia, en Valencia, en Zaragóça, y en Barcelóna fúeme necessario registrar, y pagàr por las aduánas, y tomar alvaràn por todo, demás de lo que me llevàron los ladrones de guardas, que estàn siempre alérta, aguardando al salir de las puertas. Però loádo séa Diòs, que áy Diòs que me librò de sus manos, a quien suplico les pague la buena obra, que hazen a todos los pobres caminantes. Amen.

della, che de jure dicono appartenere al Rè di Francia: e finalmente passando à Salsas, uscii di Spagna con gran fatica, perchè anco in quell' ultimo passo, mi tolsero alquanti denari, de' pochi che m' erano rimasti. M' era scordato di dire, che in Murzia, in Valenzia, in Saragozza, ed in Barcellona mi bisognò registrare, e pagar la gabella, e pigliar la bolletta d' ogni cosa, oltre à quello, che mi pigliarono i ladroni di quelle guardie, che stanno sempre leste, aspettando all' uscir delle Porte. Ma lodato sia Dio, che ci è Dio, che mi liberò dalle lor mani, il quale prego, che paghi loro il servizio che fanno a tutti i poveri viandanti.

Amen.

FIN. *FINE.*

DI-

DICHOS POLITICOS,

Y Morales, que a esta nueva impression se an añadido.

DETTI POLITICI,

E Morali che à questa nuova impressione si sono aggiunti.

ESPAGNOL.	*ITALIANO.*
De la Virtud, y del Vizio en comun.	*Della Virtù, e del Vizio in comune.*
EN el nombre de la Santissima Trinidad.	*NEl nome della Santissima Trinità.*
A solo Diòs Criadòr honra, y gloria.	*A solo Dio Creatore onore, e gloria.*
La dificultàd del principio se ha da tolerar.	*La difficoltà del principio s' hà da tollerare.*
El principio es la mitàd del todo.	*Il principio è la metà del tutto.*
Fácil es añadir a lo inventado.	*E' facil cosa aggiunger' al trovato.*
Lo peòr se nos péga mas tenazmente.	*Il peggio ci s' attaca più tenacemente.*
Las cosas feas se an de quitar del todo.	*Le cose brutte s' hanno à levar via del tutto.*
La virtùd alabáda crece, y la honra cria las artes.	*La virtù lodata cresce, e l' onore nudrisce le arti.*
Debáxo de vil vestído muchas vezes ay sapiencia.	*Sotto vestito vile spesse volte è sapienza.*
La novedàd adquiére agrádo.	*La novità acquista grazia.*
Acuérdate, que eres totalmente polvo.	*Ricordati, che sei totalmente polvere.*

Compañéro gracioso vale por coche.	*Un compagno grazioso serve di cocchio.*
Lo que saves ignorar, con dedo apriéta el lábio.	*Quello, che tu sai di non sapere, strign' il labro col dito.*
Apártate de lo malo, y exercítate en lo bueno.	*Allontanati dal male, ed esercitati nel bene.*
Los hijos obedientes son arrímo de la familia.	*I figliuoli obbedienti sono appoggio della famiglia.*
La conciencia vale por mil testígos.	*La coscienza vale per mille testimonii.*
Quanto mas se te permíte, menos se te antoje.	*Quanto più ti si permette, meno sii capriccioso.*
Reprehénde en secreto al que cae, porque nádie ay sin racha.	*Riprendi segretamente coluì che cade, perchè non si truova nessun senza difetto.*
La honesta raputacion, es cierto patrimonio.	*L' onesta riputazione è un patrimonio certo.*
El entendído posseerà el magistrado.	*L' intelligente possederà il magistrato.*
El bien querèr entrañáble, mas estrechamente une, que el parentézco.	*L' amore svisceratо più strettamente unisce, che la parentela.*
Con las amenáças del preceptor aprovécha al avíso.	*Con le minacce del maestro giova l' avvertimento.*
Del hábito se júzga la persona.	*Dall' abito si giudica la persona.*
La flor entre las cambronéras huele, y resplandéce.	*Il fiore trà le spine gitta odore, e risplende.*
A todos està señalado el término de la vida.	*A tutti è assegnato il tempo della vita.*
Al dinéro obedéce todo.	*Al danaro obbedisce ogni cosa.*
Despuès del entiérro quedan las alabánças.	*Dopo il mortorio restano le lodi.*
El riézgo comun junta los encontrados.	*Il risico comune unisce i discordi.*
Trabája continuamente, paraque el Demónio no te sobresálte.	*Affaticati continuamente, acciochè 'l Demonio non ti colga all' improvviso.*

El cisne con canto entonádo, celébra sus exéquias.	*Il cigno con accordato canto, celebra le sue essequie.*
A tos socórros flacos, la conformidàd los buelve fuertes.	*La conformità rende forti i soccorsi deboli.*
Honróso es ser vituperádo de los perversos.	*E' cosa onorata l'esser biasimato da' perversi.*
Làs rayzès de los estudios son amárgas, però los frùctos, sabrósos.	*Le radici de gli studii sono amare: ma i frutti, saporiti.*
El alto Diòs mira las cosas humildes.	*L'alto Iddio riguarda le cose umili.*
Muy cercáno al humo està la llama.	*La fiamma è assai vicina al fumo.*
No se instrúyan los moços en vanidades.	*I giovani non s' istruiscano in vanità.*
Entre los tormentos, y suspíros del potro se ha de filosofar.	*Fra i tormenti, ed i sospiri della corda si ha da filosofare.*

Per corda s' intende quella, con la quale si tormentano i rei.

La contricion del coraçon es la segunda tabla despuès del naufrágio.	*La contrizion del cuore è la seconda tavola dopo 'l naufragio.*
Llaga renovanda lastíma algun tanto mas.	*Piaga rinuovata affligge al quanto più.*
La ossa lame a sus çiegos cachorillos.	*L' Orsa lecca i suoi ciechi orsatchi.*
Asse de la occasion de enriquecérte agóra.	*Acchiappa l' occasione d' arricchirti ora.*
Niega a Satanàs, que anda rodeando para tragarte.	*Nega Satanasso, che và attorno per inghiottirti.*
No ándes por senda desacomodada.	*Non andare per sentiero sconcio.*
Atiénde con diligencia a las inspiraciones interiores.	*Attendi con diligenza alle ispirazioni interiori.*
Acúde sin tardánça a las cosas, que se te encárgan.	*Non esser lento alle cose, che ti si raccomandano.*

Conviene que mires lo que puedes perdèr.	*Conviene, che tu consideri quello che tu puoi perdere.*
Por breve delicto, perpétuo castígo.	*Per breve delitto, perpetuo gastigo.*
Los chismósos, y murmuradores, aún a los remendónes son odiosos.	*I novellieri, ed i mormoratori sono odiosi fino a' ciabattini.*
La Yglésia se ha de visitar con reverencia.	*La Chiesa s' hà à visitar con riverenza.*
Entre compañeros apazibles no seas desabrído.	*Tra compagni piacevoli non esser dispiacevole.*
No emperézcas en socorrèr a quien te lo suplíca.	*Non t' infingardire in soccorrer chi ti prega.*
La figura del siglo es instable.	*La figura del secolo è instabile.*
Imitar las costumbres del Principe, es cierta manéra de servicio.	*L' imitare i costumi del Principe, è una certa maniera di servigio.*
La cara graciosa es recomendacion muda.	*La faccia graziosa, è una muta raccomandazione.*
La consonancia de la eloquencia halága, y alcança favòr.	*La consonanza dell' eloquenza lusinga, ed acquista favore.*
El vano deléyte perécе en un instante.	*Il vano diletto perisce in uno istante.*
Las cosas excelentes se an de tratar con cuydádo.	*Le cose eccellenti s' hanno à trattare con accuratezza.*
La procreacion de los hijo es trabajo voluntário.	*La generazion de' figliuoli è fatica volontaria.*
La juventùd inculta se haze sylvestre.	*La gioventù inculta insalvatichisce.*
La circunstancia agráva el peccado.	*La circostanza aggrava il peccato.*
El natural del vulgo es perpléxo.	*La natura del volgo è dubbiosa.*
Pára la calamidad qualquier ruydo basta.	*Per la calamità qualsivoglia romore basta.*
La pobreça es amarga a los bien nacídos.	*La povertà è amara à chi è ben nato.*
El ruyn con la buena edu-	*Il cattivo con la buona edu-*

cacion se haze de provecho.	*cazione diviene da qualche cosa.*
Como se marchitan las açucénas con la oja amarilla;	*Si come i gigli bianchi appassiscono con la foglia gialla;*
Assi el; lustre, que resplandéce en las lucientes mexillas;	*Così la vaghezza, che risplende nelle lucenti guance;*
Y la hermosúra, que buéla con plumas duydóras:	*E la bellezza, che vola con penne fugaci.*
Quando con apressurado curso viniéren los hados,	*Quando con frettoloso corso verranno i fati,*
Del despójo áspero del hermoso cuerpo,	*Della spoglia orrida del corpo bello,*
Y de las niñerías frágiles harán burlo.	*E delle fragili bagattelle si burleranno.*
La hincáda tempestàd de los cuydádos hunden los palacios.	*La gonfia tempesta de' pensieri rovina i palazzi.*
Los imperios aborrecídos nunca se conservan largo tiempo,	*Gl' Imperii odiosi non si conservan mai lungo tempo.*
Una hora trueca lo alto con lo baxo.	*Un' ora cangia l' alto col basso.*
De la tierra à las estrellas no es facil el camino.	*Dalla terra alle stelle non è agevole il camino.*
Travessúra, que con astucia se encúbre, la edàd la demuestra.	*Disordine, che con astuzia si nasconde, l' età il palesa.*
Considéra quan abominable cosa sea el blasfemar.	*Considera quanto abominevol cosa sia il bestemmiare.*
Los alborotadores son la ruyna de la Republica.	*I tumultuosi son la rovina della Republica.*
La sospecha es ponçoña de la amistàd.	*Il sospetto è il veleno dell' amicizia.*
Quien toca la pez, mancharasse con ella.	*Chi tocca la pece, macchierassi con essa.*
No persígas con palábras malas al defunto.	*Non perseguitar con parole cattive il defunto.*
De nécio es hazer burla del Maestro.	*E' cosa da sciecco il far burla del Maestro,*

Forcejamos à lo vedádo, y desseámos las cosas negádas.

Noi ci sforziamo alle cose vietate, e desideriamo le negate.

No te offenda el prospero successo de los malos.

Non t' offenda il prospero successo de' malvagi.

La peréça fomenta los vizios.

L' infingardaggine fomenta i vizii.

Pára el floxo siempre es fiésta.

Per il pigro sempre è festa.

Los de malas entráñas no se rinden con palábras.

Quelli di mala intenzione non s'arrendon con parole.

El, que mucho halága, pone assechanças.

Colui, che troppo lusinga, arma insidie.

La lisónja es destruycion de los Príncipes.

L' adulazione è la rovina de' Principi.

El sofista suéle buscar por donde escaparse.

Il soffista suol cercare per dove scappare.

De la Prudencia, e Imprudencia.

Della Prudenza, ed Imprudenza.

Anda con los prudéntes, y no avràs menestèr espuélas.

Và co' prudenti, e non havrai bisogno di speroni.

Al sávio su suérte le agráda.

Al savio la sua sorte gli piace.

Pondéra tus fuerças antes que acometas alguna empréssa:

Bilancia le tue forze avanti che ti metta ad alcuna impresa.

La ocasion tiéne la frente con cabéllos, y por detràs es calva.

L' occasione ha davanti capelli, e di dietro è calva.

No cae temerariamente quien adelánte mira.

Non cade temerariamente chi avanti mira.

No despiértes las enemistádes mucho ha adormecídas.

Non destar le nimicizie un pezzo fà addormentate.

Suffre, refrénate, acuérdate, que as de morir.

Soffrisci, raffrenati, ricordati, che hai à morire.

La tardança es odiosa, però dà fuerças.

L' indugio è odioso, ma dà forza.

En

En el puerto navéga, quien bien se conóce.

In porto naviga chi ben si conosce.

El ojo del amo engorda al cavallo.

L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.

Recibir beneficio, es vendèr la libertàd.

Ricever beneficio è vender la libertà.

El arrepentimiento es compañéro del juycio inconsiderádo.

Il pentimento è compagno del giudicio inconsiderato.

Al lastimádo no se ha de dar crédito.

All' afflitto non s' ha a dar credito.

Lo que de gana se ofréce, agráda al dóble.

Quello, che s' offerisce volontariamente, piace doppiamente.

La oportunidàd de recatárse no se ha de dexár.

L' opportunità di riguardarsi non s' ha da lasciare.

Mas presto viene el pelígro, si del se haze poco caso.

Più presto viene il pericolo, se d' esso si fa poca stima.

Hase de deliberar mucho tiempo lo que de una vez se ha de assentar.

Quello, che in una volta si ha da stabilire, vuole una lunga deliberazione.

No llegues à la consulta antes de ser llamádo.

Non t' accostare al consiglio prima d' esser chiamato.

Segúro es el prémio del callàr.

Il premio del tacere è sicuro.

No fies en la color, que presto se passa.

Non ti fidar nel colore, che presto passa.

Detèn el passo, abáte la altivèz; puès es dudóso lo que traherà la tarde.

Ritieni il passo, rintuzza l' orgoglio; perciochè è dubbioso quello, che arrecherà la sera.

Mas quiéro compràr, que rogàr.

Voglio più tosto comperar, che pregare.

Algúna vez no le es de provecho fingir al taymádo.

Non giova talora il fingere lo scaltrito.

Pondéra el fin de la vida pués nádie està seguro de lo de mañana.

Esamina il fine della vita, perciochè nessuno è sicuro di quello che sarà domane.

Dexarà de gruñir la mu-

La donna resterà di bronto-

gèr

gèr, si nada le respondieres.

lare, se non le risponderai niente.

El tesóro, y el talénto no le scondas en el campo.

Il tesoro, e'l talento non l'ascender nel campo.

No des cozes con el calcañar contra el aguijòn.

Non dar calci col calcagno contra il pungolo.

Al mentiróso conviene ser memorioso.

Al bugiardo conviene haver memoria.

No te cases solamente por el dote.

Non t'ammogliare solamente per la dota.

El ratonzillo se coge por su indicio.

Il topolino si piglia pe'l suo indizio.

No admitas la mugèr a tus secrétos; porquè parlando echará à perdér à entrámbos.

Non dar parte de'tuoi segreti alla donna; perchè chiaccherando manderà in rovina amendue.

Desatíno es, búrlarse de los affligídos.

E' pazzia il burlarsi degli afflitti.

Los Ciudadános son por la policia, y no por las murállas.

I Cittadini sono per la polizia, e non per le muraglie.

No escudríñes el abísmo de la Divinidàd, ni los profundos secrétos del todo poderóso.

Non investigar l'abisso della Divinità, nè i profondi segreti dell'Onnipotente.

El astúto negócia, tomando parecèr de otro.

L'astuto negozia pigliando il parere altrui.

En quitàr defectos à principiantes, sè discréto.

Sii discreto in tor via difetti a' principianti.

Declara el concepto con grano de sal.

Dichiara il concetto con un grano di sale.

Al Elefante conoceràs por la trompa, y por las garras al Leon.

Tu conoscerai l'Elefante dalla tromba, e'l Leone dalle branche.

No prestes luz al Sol.

No prestar luce al Sole.

Una golondrina no haze veráno.

Una Rondine non fa Primavera.

Dulce es la guerra à los no experimentádos.

La guerra è dolce a chi non l'ha provata.

La mercaduría ofrecída huele mal.

La mercanzia offerta ha mal'odore.

Los

Los casos venidéros se an de mirar antes.	*I casi futuri s' hanno a prevedere.*
El pescadòr herido se haze cuérdo.	*Il pescator ferito divien savio.*
No se meta el çapatéro en mas de la chinéla.	*Il Calzolajo non si metta a giudicar più che la pianella.*
No arrójes perlas delante los puerços.	*Non gittar perle dinanzi a' porci.*
Riñas de pléyto antiguo no se an de refrescar.	*Discordie di piato antico non s' hanno a rinfrescare.*
Encúbrese la culébra en la yerva.	*La serpe si nasconde nell' erba.*
Levantârse mañana es múy saludáble.	*Il levarsi a buon' ora è molto sano.*
Quantos hombres, tantos parecéres.	*Quanti huomini, tanti pareri.*
Nò tráygas anillo estrecho.	*Non portare anello stretto.*
No escarves el fuégo con la espáda.	*Non istuzziccar' il fuoco con la spada.*
La Monarquia es perfectissimo goviérno.	*La Monarchia è perfettissimo governo.*
El caçadòr con el reclámo engaña al ave.	*L' Uccellatore col fischio inganna l' uccello.*
El Luchadòr en algúna manera recompensarà su huyda, tornando à peleár de nuévo.	*Il Lottatore ricompenserà in alcun modo la fuga, tornando a combatter di nuovo.*
Déssembuelve presto las cosas oscuras.	*Spiega presto le cose oscure.*
Los viéjos dos vezes son niños.	*I vecchi son due volte fanciulli.*
Hase de orar cerrando el apossénto.	*Si ha da orare serrando la camera.*
Componéd en el veráno los nidos.	*Assettate il nido nella state.*
La congetura consta de señales.	*La congiettura si fa da' segni.*
Es muy difficultoso acla-	*E' difficile assai dichiarar*

ràr

ràr la coſas profundas ſin exemplo.

le coſe profonde ſenza eſempio.

La ſerpiénte deſnúda la pièl en las eſpinas.

La ſerpe ſi ſpoglia della pelle tra le ſpine.

Los milágros con la continuacion ſe eſtíman menos.

I miracoli con la continuazione ſi ſtiman meno.

Cuyda de aquì adelante de tu ſalùd con bevídas, medicínas, xaráves, y emplaſtos.

Habbi cura da quì avanti della tua ſanità con bevande, medicine, ſciloppi, ed empiaſtri.

No hagas votos miéntras devanéas, y tiémblas.

Non far voti mentre vaneggi, e tremi.

El encantadòr quanto mas diéſtro, tanto mas deteſtable.

L' incantatore quanto più eſperto, tanto più è da fuggirſi.

El mofadòr aſtuto echa de sì el ſencillo.

Il burlatore aſtuto ſcaccia da ſe il ſemplice.

No eſtríves en arrimo flaco.

Non ti fidare in apoggio debole.

No obſerves con ánſia las eſtréllas.

Non oſſervar con agonia le ſtelle.

Los, que luego conceden ſon tenídos en poco.

Quei, che ſubito concedono, ſono ſtimati poco.

Los aſnos ſe raſcan una à otro.

Gli aſini ſi grattano l' un l' altro.

El, que es muy eſperto deſbaratarà las minas ſubterraneas del engañador.

Colui, che aſſai è ſperimentato, guaſterà le mine ſotterranee dell' ingannatore.

Tente dentro de tus limítes.

Sta fermo dentro a' tuoi termini.

Alégra la mudança de las coſas.

La mutazione delle coſe rallegra.

El veſtído ſea galàn, y no coſtóſo.

Il veſtito ſia vago, e non di ſpeſa.

Mas vale tenèr miſericordia, que vengarſe.

E' meglio aver miſericordia, che vendicarſi.

Quando diéres preceptos, ſea el diſcurſo claro, y no prolíxo.

Quando tu dai precetti, ſia il diſcorſo chiaro, e non lungo.

Los de affáble condicion

Quelli d'affabil natura s'accon-

conformanse con los mal contentadiços.	*cordano con quei, che difficilmente si contentano.*
Las riqueças atrahen à si los lisongéros, y las adversidádes los pruevañ.	*Le ricchezze traggono a se gli adulatori, e le avversità gli pruovano.*
La casta matróna obedeciendo, manda.	*La casta matrona obbedendo comanda.*
Ganáncia con pérdida de fama, es daño.	*Guadagno con perdita di riputazione, è danno.*
El carro se lleva tras al buéy.	*Il carro si tira dietro il bue.*
Buscas ñudos al junco.	*Cerchi nodi nel giunco.*
Los esgrimidores pláticos riñen sobre lana de cabras.	*Gli schermidori pratichi s'adirano sopra lana di capre.*
Enseña à Minérva el lechòn.	*Il porco insegna a Minerva.*
El lloro del heredéro es risa debáxo de máscara.	*Il pianto dell' herede è riso mascherato.*
Foménta la bívora en el seno.	*Allieva la vipera in seno.*
No busques pan de trastrigo.	*Non cercar miglior pane, che di grano.*
Tomas la anguilla por la cola.	*Tu pigli l' anguilla per la coda.*
Mas cerca estàn mis dientes, que mis parientes.	*Stanno più vicino i miei denti, che i miei parenti, e comunemente diciamo: Strigne più la camicia, che'l giubbone.*
El nécio ordéña al cabròn.	*Lo sciocco mugne il becco.*
Buscas agua en la mar.	*Tu cerchi acqua in mare.*
Sè fiador, y presto sentíras el daño.	*Sii mallevadore, e presto sentirai il danno; e volgarmente: Chi entra mallevadore, entra pagatore.*
Lavas él adóbo, y hiéres el ayre.	*Lavi il matton crudo, e percuoti l' aria.*
De una váyna de marfil sacas un cuchillo de plomo.	*D' una guaina d' avorio cavi un coltello di piombo.*

De

De la Templanza, y Destemplanza.

Della Temperanza, ed Intemperanza.

Contra los extrémos, la templança es rigor.

Contra gli estremi la temperanza è rigore.

La naturaléça con poco se contenta.

La natura si contenta di poco.

La principal salsa es la hambre.

La principal salsa è la fame.

La templança principalmente es decente a los nobles.

La temperanza conviene principalmente a' nobili.

El estiràr rompe el arco, y el afloxar el ánimo.

Il tirare rompe l' arco; e l' avvilirsi l' animo.

El silencio adorna à la mugèr.

Il silenzio adorna la donna.

Tener mando, y no aprovechar, es molesto.

L' haver comando, e non giovare, è molesto.

Las riqueças grangéan embidia.

Le ricchezze procacciano invidia.

El rigòr del derecho se ha de moderar con la clemencia.

Il rigore della legge si dee moderare con la clemenza.

De la demassiáda familiaridàd nace menosprecio.

Dalla troppa domestichezza nasce dispregio.

Date priéssa de espácio; porque el tardio alança al veloz.

Affrettati adagio; perchè l' agiato arriva il veloce.

El beódo à si mismo eche la culpa, y no al vino.

Il beone a se stesso dia la colpa, e non al vino.

De cosas levissimas nacen dissensiones.

Di cose leggerissime nascon dissensioni.

Escurece su estimacion el que se dà à la gula.

Oscura la sua riputazione colui, che si dà alla gola.

En váno amonéstas éntre las taças.

Indarno ammonisci tra i bicchieri.

El desséo de mandar es una béstia muy feròz.

Il desiderio di comandare è una bestia molto feroce.

El ardor con la ociosidàd se haze furòr.

L' ardore con l' ozio divien furor.

El medico parlero és mas pesádo, que la misma enfermedád.	*Il Medico loquace è più fastidioso dello stesso male.*
El adúltero apetece la lúxuria, y no la generacion.	*L'adultero appetisce la lussuria, e non la generazione.*
El prodigo es la ruyna de su casa.	*Lo scialacquatore è la rovina della sua casa.*
A nádie çaherirás su misería.	*Non rimproverar à veruno la sua miseria.*
La concordia se ha de tenèr en mas, que los dinéros.	*Più s'ha da stimar la concordia, che i danari.*
Las cartas no tiénen empácho.	*Le lettere non s'arrossiscono.*
Los crueles no conforman entre sì.	*I crudeli non s'accordano fra loro.*
Tiene de que temèr aquèl de quien los mas recélan.	*Chi dalla maggior parte è temuto, ha cagion di temere.*
La poca comida es util, y aprovecha para la contemplacion.	*Il poco mangiare è utile, è giova per la contemplazione.*
La cogujáda con su dulce canto nos argúye de peréça.	*L'allodola col suo dolce canto ci convince d'infingardaggine.*
La hydropisía, y gota son hermanas legitimas de la glotonería.	*La Idropisia, e la gotta son sorelle legittime della gola.*
La pompa de los Principes es como cera, que con el calòr se detríte.	*La pompa de' Principi è à guisa di cera, che col caldo si strugge.*
Es tardía la escasseça en el hondòn.	*E' tardo il risparmio nel fondo, cioè all'ultimo.*
Que cosa ay peor, que usar mal del trabájo, y del ocio?	*Che cosa è peggiore, che abusar la fatica, e'l tempo?*
Los officiales nos vencen en la industria de la mañana, y en el velar.	*Gli artigiani ci vincono nel levarsi per tempo a lavorare, e nel vegghiare.*
El avariento es el mas miserable de los mortales.	*L'avaro è il più miserabile de' mortali.*

Las

Conviene que mires lo que puedes perdèr,	*Conviene, che tu consideri quello che tu puoi perdere.*
Por breve delicto, perpétuo castígo,	*Per breve delitto, perpetuo gastigo,*
Los chismósos, y murmuradores, aún a los remendónes son odiosos,	*I novellieri, ed i mormoratori sono odiosi fino a' ciabattini.*
La Yglésia se ha de visitar con reverencia.	*La Chiesa s' hà à visitar con riverenza,*
Entre compañeros apazibles no seas desabrído,	*Tra compagni piacevoli non esser dispiacevole.*
No emperézcas en socorrèr a quien te lo suplíca.	*Non t' infingardire in soccorrer chi ti prega.*
La figura del siglo es instable.	*La figura del secolo è instabile.*
Imitar las costumbres del Principe, es cierta manéra de servicio.	*L' imitare i costumi del Principe, è una certa maniera di servigio.*
La cara graciosa es recomendacion muda,	*La faccia graziosa, è una muta raccomandazione.*
La consonancia de la eloquencia halága, y alcança favòr,	*La consonanza dell' eloquenza lusinga, ed acquista favore,*
El vano deléyte peréce en un instante.	*Il vano diletto perisce in uno istante.*
Las cosas excelentes se an de tratar con cuydádo.	*Le cose eccellenti s' hanno à trattare con accuratezza.*
La procreacion de los hijo es trabajo voluntário.	*La generazion de' figliuoli è fatica volontaria.*
La juventùd inculta se haze sylvestre.	*La gioventù inculta insalvatichisce.*
La circunstancia agráva el peccado.	*La circostanza aggrava il peccato.*
El natural del vulgo es perpléxo.	*La natura del volgo è dubbiosa.*
Pára la calamidad qualquier ruydo basta,	*Per la calamità qualsivoglia romore basta.*
La pobreça es amarga a los bien nacídos.	*La povertà è amara à chì è ben nato.*
El ruyn con la buena edu-	*Il cattivo con la buona edu-*

cacion se haze de provecho. *cazione diviene da qualche cosa.*

Como se marchitan las açucénas con la oja amarilla; *Si come i gigli bianchi appassiscono con la foglia gialla;*

Assi el; lustre, que resplandéce en las lucientes mexillas; *Così la vaghezza, che risplende nelle lucenti guance;*

Y la hermosúra, que buéla con plumas duydóras: *E la bellezza, che vola con penne fugaci.*

Quando con apressurado curso viniéren los hados, *Quando con frettoloso corso verranno i fati,*

Del despójo áspero del hermoso cuerpo, *Della spoglia orrida del corpo bello,*

Y de las niñerías frágiles haràn burlo. *E delle fragili bagattelle si burleranno.*

La hincáda tempestàd de los cuydádos hunden los palacios. *La gonfia tempesta de' pensieri rovina i palazzi.*

Los imperios aborrecídos nunca se conservan largo tiempo, *Gl' Imperii odiosi non si conservan mai lungo tempo.*

Una hora trueca lo alto con lo baxo. *Un' ora cangia l' alto col basso.*

De la tierra à las estrellas no es facil el camino. *Dalla terra alle stelle non è agevole il camino.*

Travessúra, que con astucia se encúbre, la edàd la demuestra. *Disordine, che con astuzia si nasconde, l' età il palesa.*

Considéra quan abominable cosa sea el blasfemar. *Considera quanto abominevol cosa sia il bestemmiare.*

Los alborotadores son la ruyna de la Republica. *I tumultuosi son la rovina della Republica.*

La sospecha es ponçoña de la amistàd. *Il sospetto è il veleno dell' amicizia.*

Quien toca la pez, mancharasse con ella. *Chi tocca la pece, macchierassi con essa.*

No persígas con palábras malas al defunto. *Non perseguitar con parole cattive il defunto.*

De nécio es hazer burla del Maestro. *E' cosa da sciocco il far burla del Maestro.*

gèr, si nada le respondieres.	*laré, se non le risponderai niente.*
El tesóro, y el taléntoo no le scondas en el campo.	*Il tesoro, e'l talento non l' asconder nel campo.*
No des cozes con el calcañar contra el aguijòn.	*Non dar calci col calcagno contra il pungolo.*
Al mentirósо conviene ser memorioso.	*Al bugiardo conviene haver memoria.*
No te cases solamente por el dote.	*Non t' ammogliare solamente per la dota.*
El ratonzillo se coge por su indicio.	*Il topolino si piglia pe'l suo indizio.*
No admitas la mugèr a tus secrétos; porquè parlando echará à perdér à entrámbos.	*Non dar parte de' tuoi segreti alla donna; perchè chiaccherando manderà in rovina amendue.*
Desatíno es, búrlarse de los affligídos.	*E' pazzia il burlarsi degli afflitti.*
Los Ciudadános son por la policía, y no por las murállas.	*I Cittadini sono per la polizia, e non per le muraglie.*
No escudríñes el abismo de la Divinidàd, ni los profundos secrétos del todo poderóso.	*Non investigar l' abisso della Divinità, nè i profondi segreti dell' Onnipotente.*
El astúto negócia, tomando parecèr de otro.	*L'astuto negozia pigliando il parere altrui.*
En quitàr defectos à principiantes, sè discréto.	*Sii discreto in tor via difetti a' principianti.*
Declara el concepto con grano de sal.	*Dichiara il concetto con un grano di sale.*
Al Elefante conoceràs por la trompa, y por las garras al Leon.	*Tu conoscerai l'Elefante dalla tromba, e'l Leone dalle branche.*
No prestes luz al Sol.	*No prestar luce al Sole.*
Una golondrina no haze veráno.	*Una Rondine non fa Primavera.*
Dulce es la guerra à los no experimentádos.	*La guerra è dolce a chi non l' ha provata.*
La mercaduría ofrecída huele mal.	*La mercanzia offerta ha mal' odore.*

Los casos venidéros se an de mirar antes.	*I casi futuri s' hanno a prevedere.*
El pescadòr herido se haze cuérdo.	*Il pescator ferito divien savio.*
No se meta el çapatéro en mas de la chinéla.	*Il Calzolajo non si metta a giudicar più che la pianella.*
No arrójes perlas delante los puercos.	*Non gittar perle dinanzi a' porci.*
Riñas de pléyto antiguo no se an de refrescar.	*Discordie di piato antico non s' hanno a rinfrescare.*
Encúbrese la culébra en la yerva.	*La serpe si nasconde nell'erba.*
Levantâtse mañana es múy saludáble.	*Il levarsi a buon' ora è molto sano.*
Quantos hombres, tantos parecéres.	*Quanti huomini, tanti pareri.*
Nò tráygas anillo estrecho.	*Non portare anello stretto.*
No escarves el fuégo con la espáda.	*Non istuzziccar' il fuoco con la spada.*
La Monarquia es perfectissimo goviérno.	*La Monarchia è perfettissimo governo.*
El caçadòr con el reclámo engaña al ave.	*L' Uccellatore col fischio inganna l' uccello.*
El Luchadòr en algúna manera recompensarà su huyda, tornando à peleár de nuévo.	*Il Lottatore ricompenserà in alcun modo la fuga, tornando a combatter di nuovo.*
Déssembuelve presto las cosas oscuras.	*Spiega presto le cose oscure.*
Los viéjos dos vezes son niños.	*I vecchi son due volte fanciulli.*
Hase de orar çerrando el apossénto.	*Si ha da orare serrando la camera.*
Componéd en el veráno los nidos.	*Assettate il nido nella state.*
La congetura consta de señales.	*La congiettura si fa da' segni.*
Es muy difficultoso acla-	*E' difficile assai dichiarar*

ràr

Compañéro gracioso vale por coche.	*Un compagno grazioso serve di cocchio.*
Lo que saves ignorar, con dedo apriéta el lábio.	*Quello, che tu sai di non sapere, strign' il labro col dito.*
Apártate de lo malo, y exercítate en lo bueno.	*Allontanati dal male, ed esercitati nel bene.*
Los hijos obedientes son arrímo de la familia.	*I figliuoli obbedienti sono appoggio della famiglia.*
La conciencia vale por mil testígos.	*La coscienza vale per mille testimonii.*
Quanto mas se te permíte, menos se te antoje.	*Quanto più ti si permette, meno sii capriccioso.*
Reprehénde en secreto al que cae, porque nádie ay sin racha.	*Riprendi segretamente coluì che cade, perchè non si truova nessun senza difetto.*
La honesta raputacion, es cierto patrimonio.	*L' onesta riputazione è un patrimonio certo.*
El entendído posseerà el magistrado.	*L' intelligente possederà il magistrato.*
El bien querèr entrañáble, mas estrechamente une, que el parentézco.	*L' amore svisc erato più strettamente unisce, che la parentela.*
Con las amenáças del preceptor aprovécha al avíso.	*Con le minacce del maestro giova l' avvertimento.*
Del hábito se juzga la persona.	*Dall' abito si giudica la persona.*
La flor entre las cambronéras huele, y resplandéce.	*Il fiore trà le spine gitta odore, e risplende.*
A todos està señalado el término de la vida.	*A tutti è assegnato il tempo della vita.*
Al dinéro obedéce todo.	*Al danaro obbedisce ogni cosa.*
Despuès del entiérro quedan las alabánças.	*Dopo il mortorio restano le lodi.*
El riézgo comun junta los encontrados.	*Il risico comune unisce i discordi.*
Trabája continuamente, paraque el Demónio no te sobresálte.	*Affaticati continuamente, acciochè 'l Demonio non ti colga all' improvviso.*

El

El cisne con canto entonádo, celébra sus exéquias.

Il cigno con accordato canto, celebra le sue essequie.

A tos socórros flacos, la conformidàd los buelve fuertes.

La conformità rende forti i soccorsi deboli.

Honróso es ser vituperádo de los perversos.

E' cosa onorata l'esser biasimato da' perversi.

Làs rayzès de los estudios son amárgas, però los fruĉtos, sabrósos.

Le radici de gli studii sono amare: ma i frutti, saporiti.

El alto Diòs mira las cosàs humildes.

L'alto Iddio riguarda le cose umili.

Muy cercáno al humo està la llama.

La fiamma è assai vicina al fumo.

No se instrúyan los moços en vanidades.

I giovani non s'istruiscano in vanità.

Entre los tormentos, y suspíros del potro se ha de filosofar.

Fra i tormenti, ed i sospiri della corda si ha da filosofare.

Per corda s' intende quella, con la quale si tormentano i rei.

La contricion del coraçon es la segunda tabla despuès del naufrágio.

La contrizion del cuore è la seconda tavola dopo 'l naufragio.

Llaga renovanda lastíma algun tanto mas.

Piaga rinuovata affligge al quanto più.

La ossa lame a sus ciegos cachorillos.

L' Orsa lecca i suoi ciechi orsacchi.

Asse de la occasion de enriquecérte agóra.

Acchiappa l' occasione d' arricchirti ora.

Niega a Satanàs, que anda rodeando para tragarte.

Nega Satanasso, che và attorno per inghiottirti.

No ándes por senda desacomodada.

Non andare per sentiero sconcio.

Atiénde con diligencia a las inspiraciones interiores.

Attendi con diligenza alle ispirazioni interiori.

Acúde sin tardánça a las cosas, que se te encárgan,

Non esser lento alle cose, che ti si raccomandano.

Conviene que mires lo que puedes perdèr.

Por breve delicto, perpétuo castígo.

Los chismósos, y murmuradores, aún a los remendónes son odiosos.

La Yglésia se ha de visitar con reverencia.

Entre compañeros apazibles no seas desabrído.

No emperézcas en socorrèr a quien te lo suplíca.

La figura del siglo es instable.

Imitar las costumbres del Principe, es cierta manéra de servicio.

La cara graciosa es recomendacion muda.

La consonancia de la eloquencia halága, y alcança favòr.

El vano deléyte perécе en un instante.

Las cosas excelentes se an de tratar con cuydádo.

La procreacion de los hijo es trabajo voluntário.

La juventùd inculta se haze sylvestre.

La circunstancia agráva el peccado.

El natural del vulgo es perpléxo.

Pára la calamidad qualquier ruydo basta.

La pobreça es amarga a los bien nacídos.

El ruyn con la buena edu-

Conviene, che tu consideri quello che tu puoi perdere.

Per breve delitto, perpetuo gastigo.

I novellieri, ed i mormoratori sono odiosi fino a' ciabattini.

La Chiesa s' hà à visitar con riverenza.

Tra compagni piacevoli non esser dispiacevole.

Non t' infingardire in soccorrer chi ti prega.

La figura del secolo è instabile.

L' imitare i costumi del Principe, è una certa maniera di servigio.

La faccia graziosa, è una muta raccomandazione.

La consonanza dell' eloquenza lusinga, ed acquista favore.

Il vano diletto perisce in uno istante.

Le cose eccellenti s' hanno à trattare con accuratezza.

La generazion de' figliuoli è fatica volontaria.

La gioventù inculta insalvatichisce.

La circostanza aggrava il peccato.

La natura del volgo è dubbiosa.

Per la calamità qualsivoglia romore basta.

La povertà è amara à chi è ben nato.

Il cattivo con la buona edu-

ca-

cacion se haze de provecho. *cazione diviene da qualche cosa.*

Como se marchitan las açucénas con la oja amarilla; *Si come i gigli bianchi appassiscono con la foglia gialla;*

Assì el; lustre, que resplandéce en las lucientes mexillas; *Così la vaghezza, che risplende nelle lucenti guance;*

Y la hermosúra, que buéla con plumas duydóras: *E la bellezza, che vola con penne fugaci.*

Quando con apressurado curso viniéren los hados, *Quando con frettoloso corso verranno i fati,*

Del despójo áspero del hermoso cuerpo, *Della spoglia orrida del corpo bello,*

Y de las niñerías frágiles haràn burlo. *E delle fragili bagattelle si burleranno.*

La hincáda tempestàd de los cuydádos hunden los palacios. *La gonfia tempesta de' pensieri rovina i palazzi.*

Los imperios aborrecídos nunca se conservan largo tiempo, *Gl' Imperii odiosi non si conservan mai lungo tempo.*

Una hora trueca lo alto con lo baxo. *Un' ora cangia l' alto col basso.*

De la tierra à las estrellas no es facil el camino. *Dalla terra alle stelle non è agevole il camino.*

Travessúra, que con astucia se encúbre, la edàd la demuestra. *Disordine, che con astuzia si nasconde, l' età il palesa.*

Considéra quan abomináble cosa sea el blasfemar. *Considera quanto abominevol cosa sia il bestemmiare.*

Los alborotadores son la ruyna de la Republica. *I tumultuosi son la rovina della Republica.*

La sospecha es ponçoña de la amistàd. *Il sospetto è il veleno dell' amicizia.*

Quien toca la pez, mancharasse con ella. *Chi tocca la pece, macchierassi con essa.*

No persígas con palábras malas al defunto. *Non perseguitar con parole cattive il defunto.*

De nécio es hazer burla del Maestro. *E' cosa da sciocco il far burla del Maestro,*

Forcejamos à lo vedádo, y deſſeámos las coſas negádas.
Noi ci sforziamo alle coſe vietate, e deſideriamo le negate.

No te offenda el proſpero ſucceſſo de los malos.
Non t' offenda il proſpero ſucceſſo de' malvagi.

La peréça fomenta los vizios.
L' infingardaggine fomenta i vizii.

Pára el floxo ſiempre es fiéſta.
Per il pigro ſempre è feſta.

Los de malas entráñas no ſe rinden con palábras.
Quelli di mala intenzione non s'arrendon con parole.

El, que mucho halága, pone aſſechanças.
Colui, che troppo luſinga, arma inſidie.

La liſónja es deſtruycion de los Príncipes.
L' adulazione è la rovina de' Principi.

El ſofiſta ſuéle buſcar por donde eſcaparſe.
Il ſoffiſta ſuol cercare per dove ſcappare.

De la Prudencia, e Imprudencia.

Della Prudenza, ed Imprudenza.

Anda con los prudéntes, y no avràs meneſtèr eſpuélas.
Và co' prudenti, e non havrai biſogno di ſperoni.

Al sávio ſu ſuérte le agráda.
Al ſavio la ſua ſorte gli piace.

Pondéra tus fuerças antes que acometas alguna empréſa:
Bilancia le tue forze avanti che ti metta ad alcuna impreſa.

La ocaſion tiéne la frente con cabéllos, y por detràs es calva.
L' occaſione ha davanti capelli, e di dietro è calva.

No cae temerariamente quien adelánte mira.
Non cade temerariamente chi avanti mira.

No deſpiértes las enemiſtádes mucho ha adormecídas.
Non deſtar le nimicizie un pezzo fà addormentate.

Suffre, refrénate, acuérdate, que as de morir.
Soffriſci, raffrenati, ricordati, che hai à morire.

La tardança es odioſa, però dà fuerças.
L' indugio è odioſo, ma dà forza.

En

En el puerto navéga, quien bien se conóce.	*In porto naviga chi ben si conosce.*
El ojo del amo engorda al cavallo.	*L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.*
Recibir beneficio, es vendèr la libertàd.	*Ricever beneficio è vender la libertà.*
El arrepentimiento es compañéro del juycio inconsiderádo.	*Il pentimento è compagno del giudicio inconsiderato.*
Al lastimádo no se ha de dar crédito.	*All' afflitto non s' ha a dar credito.*
Lo que de gana se ofréce, agráda al dóble.	*Quello, che s' offerisce volontariamente, piace doppiamente.*
La oportunidàd de recatárse no se ha de dexár.	*L' opportunità di riguardarsi non s' ha da lasciare.*
Mas presto viene el pelígro, si del se haze poco caso.	*Più presto viene il pericolo, se d' esso si fa poca stima.*
Hase de deliberar mucho tiempo lo que de una vez se ha de assentar.	*Quello, che in una volta si ha da stabilire, vuole una lunga deliberazione.*
No llegues à la consulta antes de ser llamádo.	*Non t' accostare al consiglio prima d' esser chiamato.*
Segúro es el prémio del callàr.	*Il premio del tacere è sicuro.*
No fies en la color, que presto se passa.	*Non ti fidar nel colore, che presto passa.*
Detèn el passo, abáte la altivèz; pués es dudóso lo que traherà la tarde.	*Ritieni il passo, rintuzza l' orgoglio; perciochè è dubbioso quello, che arrecherà la sera.*
Mas quiéro compràr, que rogàr.	*Voglio più tosto comperar, che pregare.*
Algúna vez no le es de provecho fingir al taymádo.	*Non giova talòra il fingere lo scaltrito.*
Pondéra el fin de la vida pués nádie està seguro de lo de mañana.	*Esamina il fine della vita, perciochè nessuno è sicuro di quello che sarà domane.*
Dexarà de gruñir la mu-	*La donna resterà di bronto-*

gèr

gèr, si nada le respondieres.

El tesóro, y el talénto no le scondas en el campo.

No des cozes con el calcañar contra el aguijòn.

Al mentirósο conviene ser memoriosο.

No te cases solamente por el dote.

El ratonzillo se coge por su indicio.

No admitas la mugèr a tus secrétos; porquè parlando echará à perdér à entrámbos.

Desatíno es, búrlarse de los affligídos.

Los Ciudadános son por la policia, y no por las murállas.

No escudríñes el abismo de la Divinidàd, ni los profundos secrétos del todo poderóso.

El astúto negócia, tomando parecèr de otro.

En quitàr defectos à principiantes, sè discréto.

Declara el concepto con grano de sal.

Al Elefante conoceràs por la trompa, y por las garras al Leon.

No prestes luz al Sol.

Una golondrina no haze veráno.

Dulce es la guerra à los no experimentádos.

La mercaduría ofrecída huele mal.

lare, se non le risponderai niente.

Il tesoro, e'l talento non l'asconder nel campo.

Non dar calci col calcagno contra il pungolo.

Al bugiardo conviene haver memoria.

Non t'ammogliare solamente per la dota.

Il topolino si piglia pe'l suo indizio.

Non dar parte de'tuoi segreti alla donna; perchè chiaccherando manderà in rovina amendue.

E' pazzia il burlarsi degli afflitti.

I Cittadini sono per la polizia, e non per le muraglie.

Non investigar l'abisso della Divinità, nè i profondi segreti dell'Onnipotente.

L'astuto negozia pigliando il parere altrui.

Sii discreto in tor via difetti a' principianti.

Dichiara il concetto con un grano di sale.

Tu conoscerai l'Elefante dalla tromba, e'l Leone dalle branche.

No prestar luce al Sole.

Una Rondine non fa Primavera.

La guerra è dolce a chi non l'ha provata.

La mercanzia offerta ha mal'odore.

Los

Los casos venidéros se an de mirar antes.

I casi futuri s' hanno a prevedere.

El pescadòr herido se haze cuérdo.

Il pescator ferito divien savio.

No se meta el çapatéro en mas de la chinéla.

Il Calzolajo non si metta a giudicar più che la pianella.

No arrójes perlas delante los puerços.

Non gittar perle dinanzi a' porci.

Riñas de pléyto antiguo no se an de refrescar.

Discordie di piato antico non s' hanno a rinfrescare.

Encúbrese la culébra en la yerva.

La serpe si nasconde nell'erba.

Levantàrse mañana es múy saludáble.

Il levarsi a buon' ora è molto sano.

Quantos hombres, tantos parecéres.

Quanti huomini, tanti pareri.

Nò tráygas anillo estrecho.

Non portare anello stretto.

No escarves el fuégo con la espáda.

Non istuzziccar' il fuoco con la spada.

La Monarquia es perfectissimo goviérno.

La Monarchia è perfettissimo governo.

El caçadòr con el recláma engaña al ave.

L'Uccellatore col fischio inganna l'uccello.

El Luchadòr en algúna manera recompensarà su huyda, tornando à peleár de nuévo.

Il Lottatore ricompenserà in alcun modo la fuga, tornando a combatter di nuovo.

Désembuelve presto las cosas oscuras.

Spiega presto le cose oscure.

Los viéjos dos vezes son niños.

I vecchi son due volte fanciulli.

Hase de orar cerrando el aposénto.

Si ha da orare serrando la camera.

Componéd en el veráno los nidos.

Assettate il nido nella state.

La congetura consta de señales.

La congiettura si fa da' segni.

Es muy dificultoso acla-

E' difficile assai dichiarar

rar

ràr la cosas profundas sin exemplo. | *le cose profonde senza esempio.*

La serpiénte desnúda la pièl en las espinas. | *La serpe si spoglia della pelle tra le spine.*

Los milágros con la continuacion se estíman menos. | *I miracoli con la continuazione si stiman meno.*

Cuyda de aquì adelante de tu salùd con bevídas, medicínas, xaráves, y emplastos. | *Habbi cura da quì avanti della tua sanità con bevande, medicine, siloppi, ed empiastri.*

No hagas votos miéntras devanéas, y tiémblas. | *Non far voti mentre vaneggi, e tremi.*

El encantadòr quanto mas diéstro, tanto mas detestable. | *L' incantatore quanto più esperto, tanto più è da fuggirsi.*

El mofadòr astuto echa de sì el sencillo. | *Il burlatore astuto scaccia da se il semplice.*

No estríves en arrimo flaco. | *Non ti fidare in apoggio debole.*

No observes con ánsia las estréllas. | *Non osservar con agonia le stelle.*

Los, que luego conceden son tenídos en poco. | *Quei, che subito concedono, sono stimati poco.*

Los asnos se rascan una à otro. | *Gli asini si grattano l' un l' altro.*

El, que es muy esperto desbaratarà las minas subterraneas del engañador. | *Colui, che assai è sperimentato, guasterà le mine sotterranee dell' ingannatore.*

Tente dentro de tus limítes. | *Sta fermo dentro a' tuoi termini.*

Alégra la mudança de las cosas. | *La mutazione delle cose rallegra.*

El vestído sea galàn, y no costóso. | *Il vestito sia vago, e non di spesa.*

Mas vale tenèr misericordia, que vengarse. | *E' meglio aver misericordia, che vendicarsi.*

Quando diéres preceptos, sea el discurso claro, y no prolíxo. | *Quando tu dai precetti, sia il discorso chiaro, e non lungo.*

Los de affáble condicion | *Quelli d'affabil natura s'accon-*

conformanse con los mal contentadiços.	*cordano con quei, che difficilmente si contentano.*
Las riqueças atrahen à si los lisongéros, y las adversidádes los pruevan.	*Le ricchezze traggono a se gli adulatori, e le avversità gli pruovano.*
La casta matróna obedeciendo, manda.	*La casta matrona obbedendo comanda.*
Ganáncia con pérdida de fama, es daño.	*Guadagno con perdita di riputazione, è danno.*
El carro se lleva tras al buéy.	*Il carro si tira dietro il bue.*
Buscas ñudos al junco.	*Cerchi nodi al giunco.*
Los esgrimidores pláticos riñen sobre lana de cabras.	*Gli schermidori pratichi s'adirano sopra lana di capre.*
Enseña à Minérva el lechòn.	*Il porco insegna a Minerva.*
El lloro del heredéro es risa debáxo de máscara.	*Il pianto dell' herede è riso mascherato.*
Foménta la bívora en el seno.	*Allieva la vipera in seno.*
No busques pan de trastrigo.	*Non cercar miglior pane, che di grano.*
Tomas la anguilla por la cola.	*Tu pigli l' anguilla per la coda.*
Mas cerca estàn mis dientes, que mis parientes.	*Stanno più vicino i miei denti, che i miei parenti, e comunemente diciamo: Strigne più la camicia, che'l giubbone.*
El nécio ordéña al cabròn.	*Lo sciocco mugne il becco.*
Buscas agua en la mar.	*Tu cerchi acqua in mare.*
Sè fiador, y presto sentiras el daño.	*Sii mallevadore, e presto sentirai il danno; e volgarmente: Chi entra mallevadore, entra pagatore.*
Lavas él adóbo, y hiéres el ayre.	*Lavi il matton crudo, e percuoti l' aria.*
De una váyna de marfil sacas un cuchillo de plomo.	*D' una guaina d' avorio cavi un coltello di piombo.*

De

El medico parlero és mas pesádo, que la misma enfermedád.

Il Medico loquace è più fastidioso dello stesso male.

El adúltero apetece la lúxuria, y no la generacion.

L'adultero appetisce la lussuria, e non la generazione.

El prodigo es la ruyna de su casa.

Lo scialacquatore è la rovina della sua casa.

A nádie çaherirás su misería.

Non rimproverar à veruno la sua miseria.

La concordia se ha de tenèr en mas, que los dinéros.

Più s'ha da stimar la concordia, che i danari.

Las cartas no tiénen empácho.

Le lettere non s'arrossiscono.

Los crueles no conforman entre sì.

I crudeli non s'accordano fra loro.

Tiene de que temèr aquèl de quien los mas recélan.

Chi dalla maggior parte è temuto, ha cagion di temere.

La poca comida es util, y aprovecha para la contemplacion.

Il poco mangiare è utile, è giova per la contemplazione.

La cogujáda con su dulce canto nos argúye de peréça.

L'allodola col suo dolce canto ci convince d'infingardaggine.

La hydropisía, y gota son hermanas legitimas de la glotonería.

La Idropisia, e la gotta son sorelle legittime della gola.

La pompa de los Principes es como cera, que con el calòr se derrite.

La pompa de' Principi è à guisa di cera, che col caldo si strugge.

Es tardía la escasseça en el hondòn.

E' tardo il risparmio nel fondo, cioè all'ultimo.

Que cosa ay peor, que usar mal del trabájo, y del ocio?

Che cosa è peggiore, che abusar la fatica, e'l tempo?

Los officiales nos vencen en la industria de la mañana, y en el velar.

Gli artigiani ci vincono nel levarsi per tempo a lavorare, e nel vegghiare.

El avariento es el mas miserable de los mortales.

L'avaro è il più miserabile de' mortali.

Las Musas aman la alternacion.	*Le Muse amano la vicissitudine.*
En presencia de los ancianos as de callar.	*In presenza de' vecchi, o degli attempati, hai a tacere.*
A lo que uno se acostúmbra desde la cuna, esso deséa.	*Uno desidera quelle cose, alle quali sino dalla culla fu avvezzato.*
El cozinéro por mas nécio que sea, se acordarà de si mismo.	*Il cuoco per gran balordo ch' egli sia, si ricorderà di se stesso.*
La quietùd apazíble apága la discordia.	*La piacevol quiete smorza la discordia.*
El oro por esso es caro, porquè es raro.	*L' oro per questo è caro, perch'è raro.*
El ayúno es escúdo en la tentacion, y en la tribulacion.	*Il digiuno è scudo nella tentazione, e nella tribolazione.*
El fatigádo con cosas de veras, recreésse con donáyres.	*Chi è stracco delle cose gravi, si ricrei con le piacevolezze.*
La esterilidàd allána la sénda pára el celibáto.	*La sterilità piana il sentiero pe'l celibato.*
La bolsa del liberal està abierta.	*La borsa del liberale sta aperta.*
La meditacion sin distracion cónvierte el llanto en regozíjo.	*La meditazione senza svagolamento converte il pianto in giubilo.*
Apárta el oydo de la murmuraciòn.	*Ritira l' orecchio dalla mormorazione.*
El hombre blando, comovído echa chispas con vehemencia.	*L' huomo piacevole, sdegnato manda fuori scintille di collera.*
Los animales brutos se amànsan con el bocádo, y freno.	*Gli animali bruti s' addimesticano col morso, e col freno.*
El tiempo quita la tristéça.	*Il tempo leva la malinconia.*
La conf[illegible]ssion es la medicina pára el que y[illegible].	*La confessione è medicina per colui che erra.*
La música recrea a los melancolicos.	*La musica ricrea i malinconici.*

Hase

Haſe de ponèr la medída del ſuſtento.

Los ambicioſos pretenden con inſolencia, y ambiciòn las cumbres, como la yédra.

No deſprécies al huérfano, y menòr.

Les libros reprehenden ſin empacho.

El Alva es acomodada pára las Muſas.

Salta por la mañana de la cama, como dama.

Los combítes ſon la cadéna de los deléytes.

Los carbònes encendidos a menúdo centelléan.

La abundancia de los manjáres trahe consígo coſquillas torpes.

El, que ánda en vandos, aborréce a mas de dòs.

Los moços ciñan ſus riñónes, y lomos con la cinta de la continencia.

El monge es como páxaro ſolitário en el techo.

La olíva, que lame el cabròn, no echarà renuevo.

No contiendas con viéjos, porquè no ſe enójen.

Suffre con paciencia las riñas del mesòn;

Porque la demanda del ventéro es ſentencia difinitiva, no áy a quien apelar ſinò a la bolſa.

Ni aùn en la caſa real ſe

Si ha da porre la miſura nel vivere.

Gli ambizioſi a guiſa d'ellera pretendon con inſolenza, ed ambizione, le cime.

Non diſpregiar l'orfano, e'l pupillo.

I libri riprendon ſenza roſſore.

L'Aurora è accomodata, ovvero è comoda per le Muſe.

Salta del letto la mattina per tempo, come daino.

I conviti ſon la catena de' diletti.

I carboni acceſi ſovente ſcintillano.

L'abbondanza delle vivande porta ſeco ſozze voglie.

Colui che è partigiano, o che aderiſce ad alcuna fazione; ha in odio più di due.

I giovani ſi cingano le reni, ed i lombi col cintolo della continenza.

Il Monaco è come paſſera ſolitaria in un tetto.

L'olivo, che 'l becco lecca, non manderà fuora germoglio.

Non contraſtar con vecchi, perchè non s'adirino.

Sopporta con pazienza le conteſe dell'oſteria.

Perchè la domanda dell'oſte è ſentenza diffinitiva, non vi è a chi appellare, ſe non alla borſa.

Nè anco nella caſa regia

ha de reynar sin regla.	*s' ha da regnar senza regola.*
El sincéro no se apárte de las pisádas de su Rectòr.	*Il sincero non si discosti dalle orme del suo Rettore.*
El vientre carèce de oréjas.	*Il ventre non ha orecchi.*
El gloton poco dista de la sepultúra.	*Il goloso è poco lontano dalla sepoltura.*
La gargánta del murmuradór es como canàl inficionáda.	*La gola del mormoratore è come un canale infetto.*
El ayrádo miente en muchas cosas à sì mismo.	*L' adirato mente in molte cose a se stesso.*
El amòr no sabe órden.	*L' amore non sa ordine.*
La gordúra no cria ingenio agúdo.	*La grassezza non genera ingegno acuto.*
La mançana echò del Paraysо al primèr Padre.	*Il Pomo scacciò dal Paradiso il primo Padre.*
Conformarse con sus passiones, daña.	*Il consentire alle sue passioni, nuoce.*
Con banquetes, y taças pierden los luchadores sus fuerças.	*Co' banchetti, e co' bicchieri perdono i Lottatori le loro forze.*
La fornicaciòn es malissima pestilencia.	*La fornicazione è malissima pestilenza.*
De Comédia se haze Tragédia.	*Di Comedia si fa Tragedia.*
No te alégres del daño de tu adversario.	*Non ti allegrar del danno del tuo avversario.*
El perro buélve al vómito, y a la vengánça.	*Il cane torna al vomito, ed alla vendetta.*
El, que a su superior resiste, enloquéce.	*Colui, che fa resistenza al suo superiore, impazzisce.*
La demassiáda llúvia las mas vezes echa à perdèr los panes.	*La soverchia pioggia il più delle volte rovina le biade.*
Los gordos no son industriosos.	*I grassi non sono industriosi.*
El remedadòr insulso, es mona porfiáda.	*Chi nel contraffare è sciocco, è una bertuccia ostinata.*
Quien con arrogáncia apetéce	*Chi con arroganza appetisce*

téce catedras, anda à ciégas.

Quan inumerables asnos sylveitres moran oydia en las Ciudades.

Un hombre vano vazia todo lo que se le viene a la boca.

El Albogádo entre sus pleyteantes en la audiencia, da bozes.

La codicia es el abrigo de entrañable, y secreta conjuracion.

La abundancia engéndra hastío.

Ten verguença de exponérte à estúpro despues del casamiento.

Si quisiéra medir las bodas con ygual peso, y balança; no fuéra casado segunda vez.

El covarde llamase cáuto y el miserable, grangéro.

cattedre; va alla cieca.

Quanti asini salvatichi habitan oggidì nelle Città.

Un' huomo vano manda fuori tutto quello, che gli viene in bocca.

L'Avvocato tra i suoi litiganti esclama nell' audienza.

L' avidità è il rifugio, e la coperta d' intestina, e segreta congiura.

L'abbondanza genera fastidio ò nausea.

Habbi vergogna di darti in preda allo stupro dopo il maritaggio.

S'io havessi voluto misurar con giusta stadera, e bilancia le nozze, non mi sarei ammogliato la seconda volta.

Il poltrone si chiama accorto, e'l misero spilorcio.

De la Justicia, e injusticia.

Della Giustizia, ed Ingiustizia.

Aprendèd justicia los que soys amonestádos, y a no menospreciar los Sanctos.

El Camélo no éntra por el agugéro de la agúja.

Dà la ventája, al mayòr; perdona al menòr; y juega antes al trompo, que à los dados.

Aguárda de algúno lo que maquínas contra otro.

Imparate la giustizia voi, che sete ammoniti, ed a non dispregiare i Santi.

Il Camello non entra per la cruna dell' ago.

Cedi al maggiore; perdona al minore; e giuoca più tosto alla trottola, che a' dadi.

Aspetta da alcuno quello, che tu contra un' altro macchini.

De pastòr es tresquilàr, y no desollar las ovéjas.

E' da pastore il tosare, e non iscorticar le pecore.

Cayò en el hóyo, que el mismo hizo.

Cadde nella buca, che egli stesso fece.

Çobertéra digna de tal olla.

Coperchio degno di tal pignatta.

El semblante descúbre al reo.

Il sembiante palesa il reo.

La patria es mas allegáda que el parentézco.

La patria è più congiunta che 'l parentado.

El no desgradar es muestra de rectitùd.

Il non dispiacere, è mostra di rettezza.

El póbre donde quiéra es arrojádo.

Il povero in qualunque luogo è ributtato.

Intentar lo que prohibes, es sin razon.

E' ingiusto tentar quello, che tu proibisci.

Avéres mal avídos no son de dura.

Ricchezze male acquistate non son durabili.

Lo bien ganádo se pierde y lo mal ello, y su puéno.

Quello, che s'è ben guadagnato si perde, e quello, che male, esso, e 'l suo padrone.

No trapasses la facultad de tu jurisdiciòn.

Non trapassar la facoltà della tua giurisdizione.

Las cosas mal hechas a solas, estaràn al descubiérto.

Le cose mal fatte a solo, (cioè) in segreto, verranno in palese.

Con conjuraciones muy secretas se deshazen los muy grandes reáles.

Con congiure segrete si disfanno i grandissimi eserciti.

Magnífica cosa es ayudar à los affligídos.

E' cosa generosa l' ajutar gli afflitti.

Menester es amparadòr para defendèr à los desarmados.

Fà di mestiere haver protettore per difendere i disarmati.

La tierra cultivada dà gruessos sembrádos.

La terra coltivata rende grosse ricolte.

La paz es cumplimiento de la ley.

La pace è il compimento della legge.

El Obíspo puesto en la cumbre de la Yglésia resplandézca como carbúnclo.

Il Vescovo posto nella sommità della Chiesa, risplenda come un carbonchio.

El

El Retórico sacarà la verdàd del, que le contradize, aunque no quiéra.
Il Rettorico caverà di bocca la verità a chi gli contradice, ancorchè non voglia.

El hipócrita es hermano del cocodrìllo.
L'Ipocrita è fratello del cocodrillo.

A pequéño cavallo breve almohaçadúra.
A picciol cavallo breve strigghiatura.

El, que se conoze culpádo, piensa que todo se dize del.
Chi si conosce colpevole, pensa che ogni cosa si dica di lui.

Los hombres senzillos menospréciàn mucho a los malsínes.
Gli huomini semplici hanno grandemente in odio le spie.

El, que mata a su Padre, se ha de cosèr en una odrína.
Chi ammazza suo Padre, s' ha a cucire in un' otro.

El incestuóso no se jactarà sin castigo.
L'incestuoso non si vanterà senza gastigo.

Las carícias de la raméra engañósa son mordedúra de áspid sorda.
Le carezze della meretrice ingannevole son morsicatura d' aspido sordo.

La gargantìlla del culpado es cabéstro que le ahóga.
Il vezzo del reo è capestro che lo soffoca.

La indignaciòn del que dissimúla es pestilenciàl ponçoña.
Lo sdegno di colui che dissimula è pestilencial veleno.

Del guiñar tonto nace el menosprecio.
Dal balordo ammicare nasce il dispregio.

Los doctos resplandeceràn como estrèllas.
I dotti risplenderanno come stelle.

La olla topándose con el caldéro se quebrarà.
La pignatta incontrandosi con la secchia, si romperà.

El Ateista es como topo, que anda a ciégas de dia.
L'Ateista è come talpa, che va alla cieca di giorno.

Donde coxéa la doctrina, la discordia levánta las clinas.
Dove la dottrina zoppica, la discordia innalza i crini.

Los tabernaculos de los sobérvios seràn desarraigádos de quájo.
I tabernacoli de' superbi saranno svelti dalle radici.

La satyra desvergonçada mordiendo cura.
La satira sfacciata, mordendo medica.

Obedéce a la razon el, que sigue la Religiòn.
Obbedisce alla ragione, chi segue la Religione.

Honra a los que ves aventajarse.
Honora quelli, che tu vedi esser da più degli altri.

De cuéro agéno cortas corréas largas.
Di cuojo altrui tu tagli coregge lunghe.

No provóques con afréntas al superiòr.
Non provocar con villanie il superiore.

Los decrétos de los antecessores se an de abraçár.
I decreti degli antecessori si debbon' abbracciare.

No permítas el daño al que es razòn resistír.
Non permetter' il danno a chi è dover resistere.

Qual es el hombre, tal es su plática.
Quale è l' huomo, tale è la sua favella.

Ten mucho respecto a la antiguedàd.
Porta gran rispetto all' antichità, ovvero alla vecchiezza.

El político repruéva, y contradize a los rusticos.
Il politico riprnova, e contradice a' villani.

El ladrído del mastín manifiésta al ladròn.
L' abbajar del can mastino scuopre il ladro.

Compadécete de la muchedúmbre de los pobres.
Compatisci alla moltitudine de' poveri.

Allí es licito robar, donde es licito matar.
Ivi è lecito rubare, dov' è lecito ammazzare.

Corrige a tu hermáno con charidàd.
Correggi il tuo fratello con carità.

El labradòr siéga lo que ha sembrádo.
Il Contadino sega, o miete quello, che ha seminato.

Los valentónes húyen la cara al Tribunàl.
Gli smargiassi fuggono il viso al Tribunale.

Al que reconóce sus fealdádes, perdónale.
Perdona a chi riconosce le sue bruttezze.

Las cosas venidéras no se an de escudriñar por suertes.
Le cose avvenire, o future non s' hanno ad investigar per sorti.

Escuchámos de buena gana al Predicadòr gracióso.
Ascoltiamo di buona voglia il Predicator grazioso.

Pro-

Prohivído es ponèr señas de affrénta.

E' proibito il porre segni d' infamia.

Ciérra tu casa a la ramé-ra, porquè no te enréde con sus menéos.

Serra la tua casa alla meretrice, che non t' intrighi co' suoi atti, o gesti.

El adúltero deciénde en un punto à los infiernos.

L'adultero scende in un punto all' Inferno.

Los pérfidos seràn castigados en el fuego del infiérno.

I perfidi saranno gastigati nel fuoco dell' Inferno.

El truhàn descarádo estè léxos de tu compañía.

Il buffone sfacciato stia lontano dalla tua compagnia.

Acercandóse el inbiérno, la ciguéña dexa al Septentriòn.

Appressandosi il Verno la cicogna lascia il Settentrione.

Las aves se enláçan en la pegajósa liga.

Gli Uccelli s' intrigano nella tenace pania.

El, que no exécuta al precepto, ha de ser forçado a ello.

Chi non eseguisce il comandamento, vi dee esser forzato.

La costúmbre de pecar offúsca el entendimiento.

Il costume di peccare abbaglia l' Intelletto.

Echáda fuera la pódre que estuviére dentro, sanárse ha la llaga.

Cacciata fuori la marcia che sarà dentro, guarirà la piaga.

Los Sagrados mistérios perfectamente se an de tractar.

I Sacri misterii s' hanno a trattar perfettamente.

La espía engañosa a si misma se pone laços.

La spia ingannatrice a se stessa arma lacci.

Los idóneos se an de eligir pára el Sacerdócio.

Pe'l Sacerdozio s' hanno a scegliere gl' idonei.

No juzgues de tu Señor aviessamente.

Non giudicar del tuo Signore sinistramente.

Las primicias, y diézmos de los fructos se an de consagrar a la Yglesia.

Le primizie, e le decime de' frutti s' hanno a consecrare alla Chiesa.

El juès no experimentádo no examíne las querellas.

Il Giudice inesperto non giudichi le querele.

El Abad destiérre de su

L'Abbate scacci dal suo Mo-

Monaſtério a los imodéſtos.

naſtero gl' immodeſti.

No ay coſa eſcondida, que no ſe aya de publicàr.

Non v'è coſa naſcoſta, che non s'habbia da paleſare.

Trapáſſa el rico las leyes, y es caſtigado el póbre.

Il ricco traſgrediſce la legge, ed è gaſtigato il povero.

La ovéja encomendáſte al lobo paraquè la ahógue.

Tu hai raccomandata la pecora al lupo, acciocchè ei la ſtrangoli.

Las dádivas corrompen los votos.

I doni corrompono i voti.

Çoſa fea es echar fuera la biúda.

E' coſa brutta cacciar fuori la vedova.

Licencia ſacáda por fuerça, es violencia.

Licenza cavata per forza, è violenza.

Echas de vèr la paja en la niña del ojo de tu compañéro, y no la víga en la tuya.

Tu ſcorgi il filo di paglia nella pupilla dell'occhio del tuo compagno, e non vedi la trave nella tua.

Quien a ſu cría mata, es mas cruèl que tigre.

Chi occide'l ſuo parto, è più crudel d'una tigre.

El desvergonçado cada dia perſigue al inocénte.

Lo sfacciato giornalmente perſeguita l'innocente.

El Abogádo no atiénde a mi bolſa, ſinò a la ſuya.

L' Avvocato non hà l'occhio alla mia borſa, ma alla ſua.

Paraquè colláres al cuello del tonto, y axórcas?

A che propoſito collari al collo del balordo, e maniglie?

La madráſta procúra matàr al antenádo.

La matrigna cerca d'ammazzare il figliaſtro.

La tia de los legitimos es áſpera pára con los baſtardos.

La zia de' legitimi è rigida verſo i baſtardi.

A vezes la caſta degenéra de ſus abuélos.

La razza traligna talora da' ſuoi avi.

Alçar al vil hombre, es adornar al gatto de purpura.

L'innalzare il vile, è come adornar il gatto di ſcarlato.

Aunque viſtes a la mona

Ancorchè tu veſta la ber-

de

de seda, mona se queda. *tuccia di seta, nulladimeno riman bertuccia.*

Terrible affrenta es deshonrar a la donzella honésta. *E' terribil vituperio disonorare la fanciulla onesta.*

De la Fortaleça, y Flaqueça. — Della Fortezza, e Pusillanimità.

Teme la fortuna a los valientes, y abáte a los floxos. *La fortuna teme i bravi, ed abbatte i poltroni.*

La paciencia se huélga con cosas duras. *La pazienza si piglia gusto delle cose dure.*

Grande arma es la necessidád. *La necessità è una grande arme.*

El olvido es el remédio de las injurias. *L'obblio è il rimedio dell' ingiurie.*

Adquiére un Réyno quien a su concupiscencia vence. *Acquista un Regno chi vince la sua concupiscenza.*

El enfermo echádo en la cama, mientras respíra, espéra. *L'infermo che giace in letto mentre respira, spera.*

La mosca tiene su bazo. *La mosca hà la sua milza.*

La hormíga tiene su cólera. *La formica hà la sua collera.*

Haze de cessar antes que desesperàr. *Si ha più tosto à cessare, che à disperarsi.*

Andàr desterrádo injustamente, no es castigo, sinò acogída. *L'esser bandito ingiustamente, non è gastigo, ma rifugio.*

Aquèl es verdaderamente valeroso, que dà de mano al triunfo. *Quegli è veramente valoroso, che non si cura del trionfo.*

Lo que una vez determináres, dále priessa constantemente. *Affretta e sollecita costantemente quello, che una volta havrài deliberato.*

La gota cava la piédra, y el azéro se consúme con el uso. *La goccia buca la pietra, e l'acciaio si consuma con l'uso.*

Hay

Hay como solloçaran los delinquentes condenados!	*Oh come singhiozzeranno i delinquenti condannati!*
Perdonando se alcança troféo.	*Perdonando s' acquista trofeo.*
Llevarà un toro quien lleva un besérro.	*Menerà via un toro, chi mena un giovenco, o porterà &c.*
Cosas repentinas parécen mas pesádas.	*Le cose repentine pajono più moleste.*
Los movimientos rebeldes se han de reduzir a sugeciòn.	*I movimenti ribelli hanno a ridursi a soggezione.*
Conserva la victoria que as alcançado.	*Conserva la vittoria che hai riportata.*
Sin guarda no se assegúra la Magestad.	*Senza guardia non s' assicura la Maestà.*
El bárbaro aspira a crueldàd.	*Il barbaro aspira à crudeltà.*
Los deséos se augmentan con la dilaciòn.	*I desiderii s' aumentano con l' indugio.*
Prohibese no ser solicitos, però no el acudir a nuestros officios.	*Ci si prohibisce esser sollecitì, ma non già l' attendere alla nostra professione.*
Ama a tu enemígo, y dale de tu pan graciosamente, aunque no te lo pida.	*Ama il tuo nemico, e dagli del tuo pane graziosamente, ancorchè non te lo chiegga.*
Rebáte las affrentas con la loriga de la benignidàd.	*Ribatti gli oltraggi con la corrazza della benignità.*
El suffrimiento dà el escúdo contra los dardos del que te quiere mal.	*Il soffrimento serve di rotella contro i dardi di chi ti vuol male.*
Las flecas que se ven antes, menos hiéren.	*Le frecce che si preveggono, feriscon meno.*

Ma più comunemente diciamo: Piaga antiveduta assai men duole.

La bozina añade al valeroso osadía.	*La trombetta accresce ardimento valoroso.*
La vánda de las grullas aùn durmiendo ponè centinélas.	*Il branco delle grù ancor dormendo mette le sentinelle.*

An-

Anda éntre el martillo, y la yunque.

Và trà il martello, e l'ancudine.

El que perseveraré, llevarà el premio.

Chi perseverà, riporterà il premio.

Las insignes emprésas se an de perficionar con la longanimidàd.

Le segnalate imprese s' hanno à perfezionare con la longanimità.

No se ha de enfádar del hospitàl el llegádo.

L' impingato non hà da havere à schifo lo spedale.

Los muy viejos decrépitos poco a poco desvarian.

I vecchi assai decrepiti à poco à poco vaneggiano.

Entre los manójos, y haces de zizána, está el trigo.

Trà i covoni, e trà i fasci del loglio è il grano.

El que es recatádo, no descréce con el acrecentamiento de su competidòr.

Chi è accorto, non perde niente con l' accrescimento del suo rivale.

Los judìos se circuncídan, y los Christianos se cinen con cilicio.

I Giudei si circoncidono, ed i Cristiani si cingon con cilizio.

El priméro engendrádo de la Virgen pura, y no mancháda, ampára en las angustias.

Il primogenito della pura ed immacolata Vergine protegge nelle calamità.

El traydor castigado con destièrro, adonde aportarà?

Il traditore punito con esilio dove capiterà egli?

Con su capacéte, y broquèl anda de dia, y de noche.

Và di giorno e di notte con la sua celata, e col suo brocchiere.

Con remos, y velas vá de prissa a taraçana.

Con remi, e vele và infretta all' Arsenale.

Con dicohóso aguéro gozò del vellocino griégo.

Con felice augurio godè il velo greco.

En ningúna manéra se hà de sacàr el montánte boto en el encuentro.

In nessun modo s' hà à cavar fuori lo spadone à due mai rintuzzato nell' assalto.

Es cosa muy liberal redimír cautivos.

E' gran liberalità riscattare gli schiavi.

El, que es de poco animo,

Colui che è di poco animo

mo, no aspíra a cosas heróycas.	*non aspira à cose eroiche.*
El medróso teme de su propria sombra.	*Il pauroso teme la sua propria ombra.*
La liébre quando tiémbla de miédo, no mira las redes.	*La lepre quando trema di paura, non guarda le reti.*
El Predicadòr tíbio no suba al púlpito.	*Il Predicator freddo non monti in pulpito.*
Como te consolarà quien està apretádo con sus gemídos propios?	*Come ti consolerà chi è oppresso da' suoi proprj gemiti?*
Los montes parirán, nacerà un ratón ridículo.	*I monti partoriranno, nascerà un topo ridicoloso.*
Discúrso de la Passion de Cristo.	Discorso della Passion di Cristo.
Celebrò Christo la Cena con los Discipulos.	*Cristo celebrò la Cena co' Discepoli.*
Anunciò claramente su muerte a los Apóstoles.	*Predisse chiaramente la sua morte a gli Apostoli.*
Y juntamente declarò el auctòr de la maldàd.	*Ed insieme dichiarò l'autore della malvagità.*
Y saliendo, luego entrò en el huerto.	*Ed uscendo, subito entrò nell' orto.*
Prostrósse entònces cayendo en tierra.	*Prostrossi all' ora cadendo in terra.*
Y pidiò que el cáliz de si traspassasse.	*E domandò, che'l calice da se passasse.*
Dexólo al avedrío de su Padre.	*Lasciollo all' arbitrio di suo Padre.*
Y también de repente manò sudòr de sangre.	*E mandò anco fuora in un subito sudor di sangue.*
Dize suavemente, A que aportáste acà amigo?	*Dice soavemente, A che sar sè tu venuto quà amico?*
Por ventúra besaràs aquien yà entregaste?	*Bacierai tu forse chi già tu tradisti?*
Los ministros que assistian, entretanto le acometen.	*I ministri ch' eran presenti, gli metton intanto le mani addosso.*

Paſ-

Pafsávafe aquella noche entéra fin dormir.

Se ne paſſava quella notte intera ſenza dormire.

Ningún defcanfo llanamente fe le dava.

Neſſun riposo certamente gli ſi dava.

Con pefcoçónes, y bufetadas el inocente es mal tratádo.

Con iſcappezzoni, e ſchiaffi l'innocente è ſtrappazzato.

Y levantarfe un grande alboroto de pueblo,

E levaſi un gran tumulto di popolo.

Accompañado de foldados es apretado con atadúras.

Accompagnato da' ſoldati, è legato con legami.

Y es deftroçado cruelmente con crudos açótes.

Ed è rigidamente lacerato con crude battiture.

La cabeça del Rey infigne es coronada de efpinas.

Il capo dell' inclito Rè è coronato di ſpine.

Defpués defto, pueftos de rodillas le provocan,

Dopo queſto meſſi inginocchioni lo provocano.

Ved los cueros tiernos del piadófo Salvadòr.

Vedete la tenera pelle del pietoſo Salvatore.

Que con duras riéndas fon açotados en la colúna.

Che con dure redini è fruſtata alla collona.

Corren arroyuélos de fangre por todas partes,

Corron ruſcelli di ſangue d' ogn' intorno,

Y manfo caminava por las calles de la Ciudàd.

E manſueto caminava per le ſtrade della Città,

Y llevava en fus hombros la horca de la cruz.

E portava ſopra i ſuoi omeri il patibolo della croce.

La multitúd fe juntáva a las puertas, y umbràles,

La moltitudine ſi radunava alle porte, ed alle ſoglie,

Y fu confufion à cada uno eftáva patente.

Ed era a ciaſchedun paleſe la ſua confuſione.

Pára el colmo de las afrentas Jefus eres defnudado.

Pe 'l colmo degli oltraggi GESU' ſei ſpogliato;

Al viento, y al frio eres defpojado de tus veftidúras.

Al vento ed al freddo ſei ſpogliato delle tue veſti.

Y fien-

Y siendo justo, reputado con los ladrónes.	*Ed essendo giusto, riputato co' ladroni.*
Como Capitán de malhechòres eres puesto en medio.	*Come Capitano de' malfattori se' posto in mezzo.*
Los miembros son enclavádos, estando tendídos los braços en la madéra.	*Le membra son confitte, stando le braccia distese nel legno.*
Y los miembros son atádos con cuerdas cruéles.	*E le membra son legate con corde crudeli.*
Los nérvios, y venas juntamente son despedaçados.	*I nervi, e le vene sono insieme sbranati.*
Tambien las plantas de los piès son trapassadas con hiérro.	*Le piante ancora de' piedi son trafitte con ferro.*
El hablando despuès dezía: Tengo sed;	*Egli parlando poi diceva: Hò sete;*
Y gustando un poquíto, no quería tomar el vinágre que luego mesclavan con hièl.	*Ed assaggiando un pochino, non voleva pigliare l'aceto, che subito mescolavano con fiele.*
Y embevido en una espónja se le ponían en la boca.	*Ed inzuppato in una spugna glielo mettevano in bocca.*
Sacando la boz última invocò al Padre, y encomendò el spíritu en sus manos.	*Mandando fuora la voce ultima invocò il Padre, e raccomandò lo spirito nelle sue mani.*
Con clamòr rézio finalménte espirò.	*Con un forte grido finalmente spirò.*
Así acabò la obra de la salúd de las gentes.	*Così finì l'opera della salute delle genti.*
Despuès, cuyo entendimiento, y lengua podrà dezir?	*Dapoi qual' intelletto, e lingua potrà dire?*
Quanto Maria se turbò interiormente.	*Quanto Maria si turbò interiormente.*
Quando mirava herírse el costado cardenalado.	*Quando vedeva ferir il costato livido?*

Y las

Y las entrañas de su hijo, con lança atravessarse?

E le viscere del suo Figliuolo esser trafitte con una lancia?

De las Aciones humanas.

Delle Azzioni humane.

El dotádo de aventajado naturàl meréce ser ensalçado con alabanças.

Chi è dotato d' una natura singolare, merita d' esser' ingrandito con lodi.

El de yguàl edàd entre los antigos no se prohijáva.

Quegli, ch' era di pari età appo gli antichi non s' adottava.

Los picaros tratan puros enrédos en los bodegónes.

I furbi trattano nelle taverne solo d'imbrogli.

Mandò el legisladòr, que ninguno violasse la casa Imperiàl.

Il legislatore comandò, che nessuno violasse la casa Imperiale.

Bolviò à su casa sin lesion de la matanza.

Tornò à casa sua senza ferita dall' uccisione.

Los comilònés danse hàrtazgo en las despensas.

I mangiatori cavano il corpo di grinze nelle dispense.

Estarà sugéto à la hambre el, que frequenta las casas publicas.

Sarà soggetto alla fame colui, che frequenta i bordelli.

Enriquéciò al passagéro con matelotáge, y provision.

Arricchì il viandante con viatico, e provisione.

El niño no quiere tocar pechos, que tiénen lunáres, y rehúsa mamarlos.

Il bambino non vuol toccar mammelle che hanno nei, e sfugge il popparle.

El abstinente sea como la luy puesta en el candeléro.

L' astinente sia come la luce posta nel candelliero.

Desavezindéme del aldéa, porque estava puesta muy léxos.

Lasciai d' habitar in contado, per esser troppo lontano.

El Concilio universal en la priméra junta anatematíza los cismas.

Il Concilio generale nella prima radunanza scomunica le scisme.

El Catolico devóto abomína los templos, y aras de los Infiéles, y las synagogas de los Hebréos.

Il Cattolico devoto ha in abbominazione le Chiese, e gli Altari de gl' Infedeli, e le sinagoghe degli Ebrei.

Tratémos de los diamantes, y del cristal en la feria cercána.

Trattiamo di diamanti, e di cristallo nella prossima fiera.

El Perládo renunciò la dignidàd, y el lisongéro pretendiò el Corregimiento.

Il Prelato rinunziò la dignità, e l'adulatore pretendè il Magistrato.

La começon libidinosa ensùcia a los enamorados.

Il pizzicore libidinoso imbratta gl' innamorati.

Sea el truhan alégre, o sea echádo fuera.

Il buffone sia allegro, o sia cacciato fuora.

El adivino favorable anunciò cosas prosperas à sus amigos.

E' indovino favorevole annunciò cose prospere a' suoi amici.

Encarecidaménte suplíco, quel el bastardo cruèl pague su culpa.

Supplico instantemente, che 'l bastardo crudele paghi la sua pena.

Claramente declarò el refràn enmarañado.

Dichiarò chiaramente il proverbio inviluppato.

Tengo el testamento en el arca.

Hò il testamento nella cassa.

Apartémonos de las malas compañias.

Distostiamoci dalle male compagnie.

En las Universidades se sacan unas vezes à luz opiniones peregrinas.

Nelle Accademie si mandano alte volte in luce opinioni pellegrine.

El tio materno, y paterno son tutores de los sobrínos.

Il zio materno e paterno son tutori de' nipoti.

El labradór junta la miès dentro de la trox.

Il contadino raduna la ricolta dentro al granajo.

En cosas dudosas es fundamento del ignorante (si los demás conciértan) no discrepàr.

Nelle cose dubbie gl' ignoranti non hanno miglior fondamento, che (se gli altri s' accordano) di non discordare.

Gracias te doy, por avèr

Ti rendo grazie per haver

decla-

declarádo, que me favorecerás. — *dichiarato, che mi favorirai.*

Los Poétas coplístas fingen varias fábulas. — *I Poeti frottolanti fingono varie favole.*

Impórtale al Pastòr contar las ovéjas. — *Al pastore importa contar le pecore.*

Miéntras dexa al letrado su oficio, no saca provécho. — *Mentre il Dottor di legge, overo il Giurisconsulto, lascia l'ufficio, non cava util nessuno.*

El Arquitecto desamparò los altáres, y los hogáres. — *L' Architetto abbandonò gli altari, e' focolari.*

El Perlàdo hospedò à los peregrinos. — *Il Prelato alloggiò i pellegrini.*

Afirmò la promessa con juramento. — *Affermò la promessa con giuramento.*

El hermitáño moradòr del desiérto lée libros. — *Il Romito habitatore del deserto legge libri.*

El solitario cúbrese de vestído aspero. — *Il solitario si cuopre di vestito aspro.*

El logréro en ninguna parte cierra puerta al logro. — *L' usurajo in verun luogo serra la porta all' usura.*

El astúto coecha al taymádo con sueldo. — *L' astuto soborna lo scaltrito con salario.*

La viéja arrugada lo què quiere, sueña. — *La vecchia grinzosa sogna ciò che vuole.*

El criádo en el regáço de su madre se haze régalòn. — *Quegli che è allevato nel grembo di sua madre diviene dilicato.*

El dissoluto es escklávo de la bestia infernàl. — *Il dissoluto è schiavo della bestia infernale.*

Los bevedórès se rebuélcan en la tavérna. — *I bevitori si voltolano nella taverna.*

Las bruxas con sus hechísos procúran alargar la vida. — *Le streghe con le loro fattocchierie s' ingegnano d' allungar la vita.*

Los comediantes no an de proponér torpes espectáculos. — *I comedianti non hanno à proporre sozzi spettacoli.*

Con unguentos oloróſos, y adareçada cabelléra reſplandécen los cabellos de las ſeñoras aſeytádas.

Con unguenti odoriferi, ed acconcia capelliera, riſplendon i capelli delle ſignore liſciate.

Los jactancioſos por alabárſe ſe impíden unos à otros.

I vantatori per vantarſi s' impediſcono l'un l'altro.

Los que tocan pandéros báylan en el vergèl.

Quei che ſuonano cembali ballano nel giardino.

El meſonéro cuenta los gaſtos con piedrecicas.

L' Albergatore conta le ſpeſe con pietruzze.

Repartiò la limóſna pública algunas vezes a los Ciudadános.

Diſtribuì la limoſina pubblica alcune volte a' Cittadini.

Mi primo, hijo del hermáno de mi Padre ſe ſentò con migo a almorçar.

Il mio cugino, figliuolo del fratello di mio padre, ſi meſſe à ſeder meco a far collazione, overo ad aſciolvere.

La niéta vela con la aguéla, que ſe quexa.

La nipote vegghia con la nonna, che ſi rammarica.

Aſsì hombres, como mugéres ya crecídos particípan del Sanctiſſimo Sacramento por Paſqua.

Così huomini, come donne già adulti participano per Paſqua del Santiſſimo Sagramento.

He alcançado con ruegos del Abad, prendas de liberalidàd.

Ho con preghi ottenuto dall' Abbate, pegni di liberalità.

Buélves los parpádos al ſuelo con deſdèn.

Tu volti ſdegnoſamente le palpebre verſo la terra.

El, que púſe en mi lugár, pretende ſucedérme.

Colui, ch' io poſi nel mio luogo, pretende ſuccedermi.

Los Principes encumbrádos ſon dechádo de los demàs.

I Principi ſovrani ſono eſemplare de gli altri.

Quién querrà ſer eſclávo de un loco, aunque ſea halagádo con gaſtos?

Chi vorrà eſſere ſchiavo d' un pazzo, benchè ſia adeſcato con le ſpeſe?

Mi vérno con ſus primos hermanos eſtarà con noſo-

Il mio genero co' ſuoi fratelli cugini ſtarà con noi il meſe di

tros

tros en el mes de Setíembre, o de Octúbre.

Pienso que mi mugér parirà dentro de ocho, o diez dias.

Mas estímo yo una açumbre de vino de San Martin, que dos cubas de cervéza.

Los Capitánes de cien soldados triunfan por las calles en sus coches, y carros.

Los visoños comunemente no entienden las ardídes de la guerra.

Quando yo roncava, algúno à escondidas me hurtò la pretína.

La sobra de la comída se dà à los críados parà comèr.

El tesoréro saca bastante ganáncia de las minas.

Un pariente llevò à su suegra mucho açúcar en una escudilla.

El horteláno riega la huerta, esparciendo agua.

Arránca el cavadòr del trigo candiàl el joyo.

Desaránse las treguas cerca de Pasqua dell' Espiritu Sancto.

No es conveniente concedèr absolutamente contradictórias.

El alcahuéte con donáyre engaña la raméra en la putería.

Los agoréros, que dizen

Settembre, o d' Ottobre.

Penso, che la mia moglie partorirà trà otto, e dieci giorni.

Io stimo più un boccal di vino di San Martino, che due botti di cervigia.

I Capitani di cento soldati trionfano per le strade ne' suoi cocchi, e carri.

I soldati novizii non intendon comunemente gli stratagemmi della guerra.

Quando io russava, alcuno di nascosto mi rubò il centurino.

Gli avanzi della mensa si danno a mangiare a' servidori.

Il tesoriero cava bastevol guadagno dalle miniere.

Un parente portò alla sua suocera molto zuccaro in una scodella.

L' Ortolano inaffia il giardino spargendo acqua.

Svelle il zappatore dal grano gentile il loglio.

Si disfarà la tregua intorno alla Pasqua dello Spirito Santo.

Non è conveniente conceder' assolutamente contradittorie.

Il ruffiano con bella grazia inganna la putana in bordello.

Gl' indovini, che dicon cose

coſas dudoſas, no nieguen lo que afirman.
ambigue, non neghino quello, ch' affermano.

El embaydòr adivína mentíras: el juglàr ſe deléyta con deſordenada riſa.
L' imbrogliatore indovina bugie: il giocolatore ſi diletta di ridere ſmiſuratamente.

La viejecíta llena de verrugas poco ha, que hizo mal de ojo al jumento del molinéro.
La vecchiarella piena di porri, è poco, che fece mal d' occhio all' aſino del mugnaio.

El alquiládo por un real cada dia, pide ſu ſalário.
Colui che andò à lavorare per un giulio il giorno, chiede il ſuo ſalario.

Embuelto en una ſávana fue echado en el rio.
Rinvolto in un lenzuolo fù gittato nel fiume.

La echizéra comiença a echizar, con encantamientos.
La maliarda comincia ad ammaliare con incanteſimi.

No quiſo hazér aliánça con eſtrangéros.
Non volſe far lega con iſtranieri.

El criado aguárda al Majordomo en la plaça.
Il ſervidore aſpetta il Majordomo nella piazza.

Quiere cebollas, y migájas, y rehúſa manjàres regaládos.
Vuole cipolle, e briccioli, e rifiuta cibi dilicati.

El tereo no obedéce a los mandados.
L' oſtinato non ubbidiſce à' commandamenti.

Eſpántome, porquè de ninguna manéra ſe aparta de los murmuradóres.
Mi maraviglio, perchè in neſſuna maniera s' allontana da' mormoratori.

Ruégote, que te apártes del falſo Profeta traydor.
Ti prego, che t' allontani dal falſo Profeta traditore.

En la defénſa de nueſtra familia pluguiéra à Diòs huviéras alegado nueſtras prerogativas.
Nella difeſa della noſtra Caſata, piaceſſe à Dio, che tu haveſſi allegate le noſtre prerogative.

Deſpuès de las ſopas he ſeſteádo.
Dopo la zuppa ho dormito à mezzo giorno.

Los poderóſos pretenden ſer enſalçados en las Cortes.
I potenti pretendono d' eſſer inalzati nelle Corti.

El picaro en la cozina limpia los platos: *il barone nella cucina netta i piatti.*

La Réyna con los cortesános, que llevan plumas, huele a pastillas. *La Regina co' cortegiani, che portano pennachi, sà di profumi.*

Quien no sugeterà algun tanto al yugo por la corona de laurél? *Chi non si sottometterà qualche poco al giogo per la corona d'alloro?*

El pasteléro despuès que moliò un celemin de harína en la muela, estando lléuda, la amassò. *Il Pasticciere dopo che hebbe macinato uno stajo di farina nel mulino, stando lievitata, la spianò.*

Los criádos despuès del medio dia se recréan con la merienda. *I servidori dopo mezzodì si ricreano con la merenda.*

El convaleciente no coma hortaliça, ni legúmbres. *Il convalescente non mangi erbaggi, nè legumi.*

El Geógrafo distinguiò discretamente la pregunta dudósa. *Il Geografo distinse discretamente la domanda dubbiosa.*

Enlutádo llora al sepulcro de su abuéla. *Vestito di bruno piange al sepolcro della sua ava.*

Los Cossários que molestá el Océano, tienen cerráda la mar como con llave. *I Corsari, che molestano l' Oceano, hanno serrato il mare come con una chiave.*

De las cosas, que se hazen con impetu, y sossiégo.

Delle cose che si fanno con impeto, e riposo.

El enemigo arremtiò con grande ímpetu à las comárcas. *Il nemico assaltò con grand' impeto le frontiere.*

Son furiósos los que matan a si mismos. *Son furiosi quelli, che da se stessi s'ammazzano.*

El verdùgo ahogò al echizéro en la cárcel. *Il Boja strangolò il maliardo nella prigione.*

El homicída rindiò la cervix a la segùr. *L'omicida sottomesse il collo alla manaja.*

El mandádo efficàz apláca las controvérsias. *Il comandamento efficace palca le controversie.*

Los muchàchos àndan à cavallo en una caña larga.	*I ragazzi vanno à cavallo su d'una canna lunga.*
Los que ganàvan sueldo en la battalla, desbaratàdos prométen rehénes.	*Què, che tiravano stipendio nella battaglia, stati rotti, prometton' ostaggi.*
Este come juèz en tribunàl habla con furia contra los afeytàdos.	*Costui come giudice nel tribunale parla con furia contra i lisciati.*
Repartiò su cavalleria por la jurisdiciòn del Ducado.	*Scompartì la sua cavalleria per la giurisdizione del Ducato.*
Los cochìnos grùñen en sus zahurdas, y rebolcadéros.	*I porci grugniscon ne' loro porcili, e pantani.*
Entretanto que se llamava el Pilóto, la popa se endereçàva a los peñascos.	*In tanto che si chiamava il Piloto, la popa andava ad investir gli scogli.*
La bruxa picada del tavàno con soga apriéta la gàrganta.	*La strega punta dal tafano strigne con la fune la gola.*
El enférmo de piedra siente en el omblígo como una punçadùra de alfiler.	*Chi patisce di pietra sente nel bellico come una puntura di spilletto.*
Las cosas humanas andan al rededòr ondeando.	*Le cose humane vanno all' intorno ondeggiando.*
Amenaçando la matànça no te juzgues essento della.	*Soprastando l'uccisione, non te ne giudicar esente.*
El Enano lucha en desafìo con el hombrecito.	*Il nano lotta in duello con l'homicciuolo.*
Mi desbarbàdo marido quebròme las mexillas con el puño.	*Il mio sbarbato marito mi ruppe le guance.*
Quitate de ay ladròn; paraque te tomas titulos, y blasones que no tiénes?	*Levati di quì ladrone, perche ti pigli tu i titoli, e le armi, che tu non hai?*
El Coronèl ahuyentò con ardid el exercito enemígo.	*Il Colonello messe in fuga con istratagemma l'esercito nemico.*
El cavallo de rua gusta de yr su passo à passo.	*Al cavallo da passeggio piace andare à bell' agio.*

Hi-

Hiriò con la eſpada, la eſpálda del que bolvia atràs.	*Ferì con la ſpada, la ſpalla di colui, che tornava indietro.*
Hallè al fiador eſcondidamente muerto en la cárcel.	*Trovai il mallevadore morto di naſcoſto in prigione.*
Raſgò la carta yà ſellada.	*Stracciò la lettera già ſigillata.*
La eſpóſa preñada ſalta de plazèr con la cria en el vientre.	*La ſpoſa gravida ſalta di contento co'l parto nel ventre.*
El truéno con ſu ruydos es pronóſtico de las poſtrimerías.	*Il tuono col romore è pronoſtico del giorno finale.*
Pueſto ſobre ſu cabeçéra boca arriba, ronca.	*Poſto ſupino ſopra il ſuo capezzale, ruſſa.*
El criado no quiere paſſar el rio antes que ſu amo.	*Il ſervidore non vuol paſſare il fiume prima del ſuo padrone.*
Apártese de aquì el malvado parléro.	*Allontaniſi di quì il malvagio cicalone.*
Degollarte an, ſi no pagas el tributo y la alcavála.	*Ti ſcanneranno ſe non paghi il tributo, e la gabella.*
El Artilléro enderéça la bala al blanco.	*Il Bombardiere indrizza la palla al berſaglio.*
Los nadadóres empújan el agua con el pecho.	*I nuotatori ſpingono l'acqua col petto.*
El portéro eſta en vela en el portàr del pátio.	*Il portinajo vegghia nel portico dell'andito.*
El canſado del camino deſcanſa de báxo del árbol.	*Lo ſtracco dal viaggio ſi riposa ſotto l'albero.*
Aferrádas las áncoras rechínan las amárras, mientras los marinéros amáinan las velas.	*Afferrate le anchore i canapi ſtridono, mentre i marinari ammainano le vele.*
Haſe de ocurrir con algun eſtorvo à la peréça.	*S'ha da ir incontro con qualche impedimento all'infigardia.*
El súbdito, que no ſe ſugéta, ſe ha de echar a las galéras.	*Il ſuddito, che non ſi ſottomette, s'ha da mandar in galea.*

El senadòr anda con garnacha. | *Il Senatore và col lucco, cioè colla veste di cerimonia.*

El, que tala las aldéas con incéndio, es acusado de traycion. | *Colui che rovina i contadi con incendio, è accusato di tradimento.*

El pueblo rebósa de gente armáda, y el esquadròn milíta debáxo de su vandéra. | *La terra trabocca di gente armata, e lo squadrone milita sotto la sua bandiera.*

El remolíno se tragò al corvo batèl. | *La voragine s' inghiottì il curvo battello.*

El miláno con codicía coge la presa. | *Il nibbio con avidità piglia la preda.*

Que el alcáçar se ciña de balvárte, importa mucho. | *Che la rocca, o il palazzo regio si cinga di baluardo, è di grand' importanza.*

El rio và bullendo de la fuente perénе como de su orígen. | *Il fiume và scaturendo dalla fonte perpetua, come da sua origine.*

Los razímos de las uvas se pisan en el lagàr. | *I grappoli dell'uve si pigliano nel tino.*

El cavallero de buenos braços blandea la lança. | *Il Cavaliere di buone braccia vibra la lancia.*

Non me apartarè hastaquè derríbe con hachas el pinavéte, che no se mueve. | *Non mi discosterò sin tanto che io non mandi à terra con iscure il pino, che non si muove.*

El, que es preguntado con importunidad, se pone colorádo. | *Colui che è domandato con importunità, divien rosso.*

Los rios se yélan con la escarcha del imbierno. | *I fiumi s'agghiacciano con la brina nel verno.*

La basúra es de poco valòr. | *La spazzatura è di poco valore.*

La pollíla, y el orìn échan a perdèr las cosas que estàn debáxo del Cielo. | *La tignuola, e la ruggine rovinano le cose, che sono sotto il Cielo.*

Però a las de allà aribà ni aún la tiranía toca. | *Ma quelle di collassù, ne ancò la tirannide le tocca.*

Los adevínos son constreñidos a la horca. | *Gl' indovini son costretti alla forca.*

El

El Evangelio esparze sus ojas entre los mismos Gentiles.

Il Vangelo sparse le sue foglie tra gli stessi Gentili.

La agúda subtiléza del juez no dañarà, no aviendo culpa.

L'acuta sottigliezza del Giudice non nocerà, non vi essendo colpa.

De locos es reñir por niñerias.

E' cosa da pazzi l'adirarsi per bagattelle.

El súzio por descuydo regoldò el catárro.

Lo schifo trascuratamente ruttò il catarro.

El corréo con passo appressurado caminò una legua.

Il Corriero con frettoloso passo caminò una lega.

El conéjo bolviendo à la çárça recobra aliénto.

Il coniglio tornando alla macchia, ripiglia fiato.

Los ladrónes de conformidàd destruyéron los promontórios un dia antes.

I Ladroni d'accordo distrussero i promontorii un giorno avanti.

Però el Tribúno Soldado viéjo un dia despuès los detúvo.

Ma il Tribuno Soldato vecchio un giorno dopo gli ritenne.

Porquè fortaleciò las estancias con el présidio de la infantería al pié de las peñas.

Perchè fortificò le stanze col presidio della fanteria alle radici de' monti.

Y donde quiéra que yva; si en algúna parte avía cuevas; se escondían.

E dovunque andava, se in alcun luogo erano spelonche, si nascondevano.

Entónces ellos de puro espanto de su valòr, ligéros se arrojáron hazía dentro como perdizes, en las cavernas.

Eglino all'ora solo per lo stupore del suo valore, agili si gittarono a guisa di pernici, dentro le caverne.

Guay de aquel, que dà escandalo; porque ha de ser quemado con esquisitos tormentos.

Guai a colui che dà scandalo; perchè ha da esser abbrucciato con esquisiti tormenti.

Ya que la campanilla tañiò, acogérme he a mi casa.

Poichè la campanella è sonata, io mi ritirerò alla mia casa.

El criádo roba la camisa, el pañiçuélo, los greguescos, y el bonète al huésped.

Il servidore ruba la camicia, il fazzoletto, i sottocalzoni, e'l berrettino al suo ospite.

La consonancia de la vihuéla,

L'armonia della viola, e

huéla, y del arco combída las fregónas a baylàr.

dell' arco invita le fantesche à balíare.

Quando la barquilla ánda arrojada en el golfo, apénas el pilóto reprime los vómitos.

Quando la barchetta va agitata nel golfo, appena il Piloto ritiene il vomito.

Su Altéza el dia de su nacimiento instituyò solemnes ceremónias.

Su' Altezza ordinò selenni cerimonie il giorno della sua natività.

El importúno competidòr se dà priessa de la otra parte del vado.

L' importuno rivale s' affretta all' altra parte del guado.

El Cura dispóne la feligresía según la costúmbre de su diocesi.

Il Parocchiano dispone la Parocchia secondo l' usanza della sua diocesi.

Los malos estàn diputados para los caldéros hirvientes del Infiérno.

I maluagi son destinati per le caldaje bollenti dell' Inferno.

Los infiéles assuélan las capillas, y los sagrarios de los témplos.

Gl' Infedeli spianano le capelle, e le franchigie de' tempii.

El, que fue mi esclavo, después que se le diò libertàd, se alistò por soldádo en la guerra navàl.

Colui che fu mio schiavo, dopo che gli si diede libertà, s' arolò per soldato nella guerca navale.

El hombre moderádo propúso dexàr la peréça, y floxedàd.

L' huomo moderato propose di lasciar l' infingardia, e la dapoccaggine.

Por avérle sacado el bocádo de la gargánta, bramando escupiò saliva.

Per havergli cavato il boccone della gola, muggiando sputò saliva.

Hasta donde llegarà la rávia del truhàn enloquecido?

Sin dove arriverà la rabbia del buffone impazzito?

El gordo ropavejéro se pudre con modorra junto a las ceniças.

Il grasso ferravecchio si consuma con mazzucco accanto alle ceneri.

La perfidia del Presidente despertò la matança.

La perfidia del Presidente svegliò l' uccisione.

Miéntras la mar se albo-

Mentre il mare s'altera con

róta

tóra con borrascas, los cossarios acometen la ysla con sus vaxéles.	*tempeste, i corsari assaltano l'Isola co' loro vascelli.*
Derribada la torre con un táyo, cogiò de sobresalto los desapercebídos.	*Rovinata la torre con una saetta, colse all'improvviso gli spensierati.*
La pulga, el mosquito, la abíspa, y la hortiga, púnçan.	*La pulce, la zanzara, la vespa, e l'ortiga pungono.*
Gastò dos dias sin intermission en leer históriás del Réyno.	*Consumò due giorni senz'intermissione in leggere istorie del Regno.*
El ceñúdo Abogádo amontóna acusaciones fallamente al poderóso.	*Il barbero Avvocato accumula false accuse al potente.*
La celáda sirve de sombréro al monstruóso gigante.	*La celata serve di capello al monstruoso gigante.*
El exército naval de léxos peléa; però per la infantería désde cerca viene a las manos.	*L'esercito navale combatte da lungi; ma la fanteria viene alle mani da presso.*
El carnizéro mata los novillos en el matadéro.	*Il beccajo ammazzò i giovenchi nell'ammazzatojo.*
Las ranas cantan en la lagúna éntre las cañas.	*I ranocchi cantano nel pantano tra le canne.*
Desconcertósse a caso el pulgàr yzquiérdo.	*Si sconvolse casualmente il police sinistro.*
Aquella gente vil dexa, que el verdúgo mè mate cruelmente.	*Quella gente vile lascia che'l manigoldo m' ammazzi crudelmente.*
Los salteadóres noćturnos, desvelandose, aguardan a los suyos.	*Gli assassini notturni stando vigilanti, aspettano i suoi.*
Và en alcance de las galeras con los navíos gruessos.	*Va seguitando le galere con vascelli grossi.*
El tizòn quemádo, en el arróyo haze ruydo.	*Il tizzone abbruciato nel ruscello fa romore.*
Tapádo el pozo, combate el fuerte.	*Turato il pozzo, combatte il forte.*
El aguasíl atraversò la es-	*Il Bitro attraversò la spa-*

pàda

páda por las costillas del salteadòr hasta la empuñadura.
da sino al manico per le costole dell' assassino.

El Alferez con aparáto acométe la contraria multitùd.
L' Alfiere con apparecchio assalta la contraria moltitudine.

Bolviò sano, y salvo de un cruèl encuéntro.
Tornò sano, e salvo da un crudele assalto.

De los Vivientes, y no Vivientes.

Degli Animati, ed Inanimati.

Al salmòn le falta el pulmòn, y las alillas.
Al salmone gli manca il polmone, e le ali.

La cornéja çabulléndose en las olas, es señal de humedàd.
Tuffandosi la cornacchia nelle onde, è segno d' humidità.

Hase criádo con leche dè fieras.
Essi allevato a latte di fiere.

El cernícalo silva con el pico abierto.
Il gheppio fischia còl becco aperto.

La piedra yman atráhe a si el hierro.
La calamità tira a se il ferro.

La falta, y eclypse de la Luna acaèce por interposicion.
Il mancamento, e l'ecclisse della Luna succede per interposizione.

Los peces pequeñuelos, nò las ballenas se passan del estánque a la mar.
I pesci piccinini, non le balene, passano dal vivajo al mare.

Los comètas, y prodigios pronostican extraordinarias mudanças.
Le comete, ed i prodigii pronosticano straordinarie mutazioni.

El arrebatadòr buytre entierra las tórtolas en su vientre.
Il rapace avoltojo sepellisce le tortole nel suo ventre.

El dançánte de sessanta años se jubilò ante ayèr.
Il ballerino di sessant' anni si giubilò l' altro hieri.

De la viña conjeturaràs la ventája de la vendímia.
Dalla vigna congietturerai il vantaggio della vendemmia.

El caracòl en tierra cenagósa descansa.
La chiocciola riposa in terra fangosa.

Los carnéros son mas sabrósos,
I castrati son più saporiti, e

bróſos, y gordos en una parte que en otra.

graſſi in un luogo, che in un' altro.

En las playas de Eſpaña ſe hállan muchas ballenas.

Nelle ſpiagge di Spagna ſi truovano molte balene.

Por los requicios de las ventánas entra la luz en el apoſſento.

Per li ſpiragli delle fineſtre entra la luce nella camera.

La letra ſe borra con la pluma llena de tinta.

La lettera ſi cancella con penna piena d' inchioſtro.

De las braſas del horno recibien los baños, calòr.

Dalle brace della fornace le ſtuffe ricevono il caldo.

La caſcara de la nuèz reciente al punto ſe deshaze.

Il guſcio della noce freſca, ſubito ſi disfà.

La mano yzquiérda comunemente es mas flaca, que la deréçha, mas en los çurdos es mas robúſta.

La man ſiniſtra è comunemente più debole della deſtra, ma ne' mancini è più robuſta.

Las hardíllas ſin' eſcalér ſúben muy ligeramente en las cumbres de los arboles.

Gli ſcuojattoli ſenza ſcala ſalgono con gran deſtrezza ſopra le cime degli alberi.

Con el orín de la carcóma ſe púdren los caſtaños.

Con la ruggine del tarlo s' infradiciano i caſtagni.

Los paſtores guian ſus ganados à las dehéſas.

I Paſtori guidano i loro beſtiami alli paſcoli.

Quitada la cauſa, falta el effecto.

Tolta via la cagione, manca l' effetto.

La profezia dudóſa con el ſucceſſo ſe deſcúbre.

La profezia dubbioſa col ſucceſſo ſi ſcuopre.

El ronco cuervo antes de la llúvia grazna.

Il roco corvo avanti la pioggia, gracchia.

Con la nieve ſon mas fértiles los campos.

Con la neve ſon più fertili i campi.

El blanco panál diſtila roxa miel.

Il bianco favo diſtilla roſſo mele.

El ciervatillo mama los pechos boca a baxo.

Il cerviotto ſuccia le poppe con la bocca all' ingiù.

Los primiéros principios an meneſtèr declaraciòn.

I primi principii hanno biſogno di dichiarazione.

El año produze las mieſſes, y no la heredàd.

L'anno produce le riccolte, e non il campo.

El

El remáte del señorío tocò al umbràl.

Il fine del dominio toccò la soglia.

El estiércol de palómas dà vida à las berças.

La colombina dà vita a' cavoli.

De una espéssa escuridád comiença à esclarecèr el crepúscolo de la mañana.

Da una folta oscurità comincia a rischiarar'il crepuscolo della mattina.

El sello dà à entender la fuerça de la escritura.

Il sigillo dimostra la forza della scrittura.

Sacrificase el cordéro sin manzilla.

Sacrificasi l'Agnello senza macchia.

Trapassò con la punta del venàblo el hombro del xavalí, que echava espumájos.

Trafisse con la punta dello spiedo la spalla del cinghiale, che mandava fuori la bava.

Las espessas maleças de los bosques se ablandan con la réja.

Gli spessi cespugli de' boschi si rammorbidano col vomero.

Los confites, que se ponen en el aparadòr, a muchos dan dentéra.

I confetti, che si metton nella credenza, fanno allegare i denti a molti.

La Villa està cercáda de tres fossos.

La terra è cinta di tre fossi.

La vid està abundante de sarmientos, y uvas.

La vite è abbondante di tralci, e d'uve.

La mostáça provóca la gana del comèr; y de la misma suerte todo lo azédo, que està por maduràr.

La mostarda provoca la voglia del mangiare; e nella stessa maniera ogni cosa agra, che sta per maturare.

Apaciéntanse los venádos mansos en los valles améNos.

I cervi mansueti si pascolano nelle valli amene.

De la copia de humóres esparzída nace la enfermedad.

Dall'abbondanza degli humori sparsa, nasce l'infermità.

Las carpas engañadas con el cebo, y no los arénques engullen el auçuélo.

I carpioni, e non le arringhe, ingannati dall'esca inghiottiscon l'hamo.

El sueño es imagen de la muerte.

Il sonno è imagine della morte.

La fantasía, y el sueño son padres de las fantasmas.

La fantasia, e'l sonno sono i genitori delle fantasime.

El ciruélo, y ceréso se ponen lacios con la escarcha. *Il susino, ed il ciriegio invizziscono con la brinata.*

Los cohómbros enroscados, como los animales, que ándan à gatas, arrastran por el suelo. *I cocomeri salvatichi attorcigliati, come gli animali che vanno carpone, strascicano per terra.*

Los halcónes de improvíso hiziéron ruydo con las alas. *I Falconi all' improvviso fecer romore con le ale.*

Las relíquias de las estópas que quedáron, se bolviéron en humo en la chiminéa. *Il residuo delle steppe che restarono, si convertì in fumo nel camino.*

Tronáron los Cielos, y la regiòn del fuégo moviò los relámpagos. *Tonarono i Cieli, e la regione del fuoco mosse i lampi.*

Las letrínas, que estàn en los escondrijos, se muéstran con la lintérna. *I necessari, che stanno ne ripostigli, si mostrano con la lanterna.*

El mástil y próa del navío, que era de buelta, y se abría, se rehaze. *L' albero, e la prora del vascello che era di ritorno, e s'apriva, si rifà.*

Assì los lenguádos, como las azédias, se encierran en la red. *Così le sogliole, come le seppie si rinchiuggon nella rete.*

La paja delgáda con el remolíno se levanta. *La paglia sottile col turbine s' innalza.*

Un triste aguéro inclina a llantos. *Un mesto augurio inclina a pianti.*

La espíga preñada es combatida de viento ocidental. *La spiga gravida è combattuta dal vento occidentale.*

Alívio es ser absuelto de las déudas. *E' alleggerimento esser assoluto da' debiti.*

Lo cozído se digéres mas facilmente que lo assádo. *Il lesso si smaltisce più agevolmente, che l' arrosto.*

El pueblo se harta de trigo candiàl. *Il popolo si sazia di grano gentile.*

La rósa, y el roméro despíden de si olòr. *La rosa e'l ramerino gittano odore.*

Mátase el gordo carnéro para los estrangéros. *S' ammazza il grasso castrato per gli stranieri.*

La flema rinde à la coléra. *La flemma vince la collera.*

Las

Las erpécias proporcionadas dan gusto comunemente al paladàr.

Le spezierie proporzionate danno comunemente gusto al palato.

La citara no haze son desconcertado.

La cetera non fa suono sconcertato.

El zurròn del mendígo de ningúna manéra se hinchè.

Il zaino del mendico in nessuna maniera s' empie.

No rehuyas del bubo como pronóstico de algùn desástre.

Non fuggire il barbagianni come pronostico d' alcuna sciagura.

Cercò la muralla de un ancho balvarte en entrambas partes.

Cinse la muraglia da ambe le parti con un largo baluardo.

La postéma llena de pódre hierve con gusános.

La postema piena di marcia bolle con vermini.

El huelgo corrúpto escuréce el vídrio transparénte.

Il fiato guasto oscura il vetro trasparente.

La silla de los Angeles bienaventurados es soberána.

La Sedia degli Angioli beati è sovrana.

Désde el principio del mes de Mayo los prados reverdécen.

Dal principio del mese di Maggio i prati rinverdiscono.

En el inviérno todo el ornato de los árboles se cáe.

Nel verno tutto l' ornamento degli alberi cade.

Lo blanco desparce la vista.

Il bianco disunisce la vista.

El pléiago baña las playas donde quiera.

Il pelago bagna le spiagge in qualsivoglia luogo.

Los lirónes róen el queso, las castañas, las nuezes, y las avellánas.

I ghiri rodono il cascio, le castagne, le noci, e le nocciuole.

La substancia es el fundamento de la cantidàd.

La sostanza è il fondamento della quantità.

Las partes del Norte con el yélo encanécen.

Le parti della Tramontana col ghiaccio incanutiscono.

El précio de la vara del raso es muy grande.

Il prezzo della canna del raso è molto grande.

Priméro el Abrégo soplarà de la parte del Aquilon, que la rapósa dexe de caçar gallinas.

Prima l' Ostro soffierà dalla parte dell' Aquilone, che la volpe lasci d' andare à caccia di galline.

De

De la dispensa salen platos regalados. — *Della dispensa escono piattò regalati.*

El tósigo cardéno seca los tuétanos. — *Il tossico verdiccio secca le midolle.*

Con la téa se descúbren los barrancos sombrios. — *Con la fiaccola si scuoprono le balze ombrose.*

La lechúça aúlla por las texas en las tiniéblas. — *La civetta urla per li tegolì nelle tenebre.*

Las ánades se chapúçan en la lagúna: los ganádos mayores se juntan en las cumbres de los colládos. — *Le anitre si tuffano nel lago: gli armenti si radunano nelle cime de' colli.*

El Domingo es principio de la semana. — *La Domenica è principio della settimana.*

El Firmamento cubre el mundo, y los Elementos. — *Il Firmamento cuopre il mondo, e gli elementi.*

En la vezindád cunde el mal pegadízo. — *Nel vicinato si dilata il mal contagioso.*

Porque la criáda no barre mas à menúdo la sala con escóbas, y no la riega priméro? — *Perchè la serva non ispazza più spesso la sala con la granata, e non l'inaffia prima?*

El heno es comído de los búfanos, y vacas. — *Il fieno è mangiato da' buffali, e dalle vacche.*

Con el péyne se sacan lás liéndres, y los piójos de los cabellos. — *Col pettine si cavano i lendini, ed i pidocchi de' capelli.*

Cerca del centro es terrible frio. — *Vicino al centro o polo v' è terribil freddo.*

De cosas pertenicientes à Artificios. — Di cose appartenenti ad artificii.

El relòx de polvo, y el comun son mostradores a los que velan, de los menúdos, que passan. — *L'orivolo a polvere, e'l comune, son mostre de' minuti che passano, a quei che vegghiano.*

No gastes en balde tus alhájas en cosas de burla. — *Non consumar' indarno le tue masserizie in bagattelle.*

La heredàd con el acadòn se ablánda.

Il campo con la zappa si rammorbida.

El cuero vazío de licòr es como cuerpo muerto sin sangre.

L'otre vuoto di liquore è come un corpo morto senza sangue.

Bolsa sin dinéro, llámala cuero.

Borsa senza danari chiamala cuojo.

Consumiò el comilòn la abundancia de los tesóros, y de las rentas.

Il mangiatore consumò l'abbondanza de' tesori, e dell' entrate.

Lleva mis camisas, sávanas, cuellos, pañiçuelos, y paños de mano a la lavandéra al rio.

Porta le mie camiccie, lenzuola, collari, fazzoletti, e sciugatoj alla lavandaja al fiume.

Mi cuñado repartiò los pastéles en tres partes; con migo, con mi cuñada, y con mi primo.

Il mio cognato scompartì i pasticci in tre parti; meco, con la mia cognata, e col mio cugino.

El segador llena su trox de cevàda.

Il mietitore riempie il suo granajo di biada.

He hallado ser muy macilentas las bolsas de los alquimistas.

Ho trovato le borse degli alchimisti esser assai macilente.

Cincuenta años ay, que me despedì de los negocios.

E' cinquant' anni, che io lasciai andare i negozii.

No acábo de entendèr el enigma dudóso deste diléma.

Non finisco d'intendere l'enimma dubbioso di questo dilemma.

El exe de roble, y el témon en el carrìl del carro, se quiebran.

L'asse di rovere, e'l timone nella rotaja del carro si rompono.

El botillèr se beviò toda la taça, y el vaso de moscatél.

Il Bottigliere si bevè tutto il bicchiere, e'l vaso del moscadello.

La paréntesis se haze con dos comas, una de cada parte.

La parentesi si fa con due come, o virgole, una da ogni banda.

Un lógico agúdo interpretarà en su provecho las proposiciones probables.

Un logico acuto interpreterà in util suo le proposizioni probabili.

Aun

Aun no he arado ocho jugadas en mi olivàr.	*Io non ho arate ancora otto staiora nel mio oliveto.*
Rumiè un diálogo de vocablos, y diphtongos muy dificultóso.	*Ruminai un dialogo di vocaboli, e dittonghi assai difficile.*
Con una vara midiò el Geómetra el espacio que ay de la Ciudad a la aldéa.	*Il Geometra misurò con una pertica la distanza, che è dalla Città al contado.*
Los Astrólogos contemplan solamente los planétas.	*Gli astrologi contemplano solamente i Pianeti.*
Sacò la cerradúra del postigo, e hincò en la paréd el garaváto.	*Cavò la toppa dell' uscio di dietro, e ficcò nel muro l' uncino.*
Acepillò curiosamente un banco de roble.	*Piallò curiosamente un banco di rovere.*
Sirven las agugéras pára el jubòn: y las ligas pára las médias.	*Le stringhe servono per il giubbone, ed i cintolini per le calzette.*
Los mantéles con las alájas se ponen en la canásta.	*Le tovaglie con le masserizie si pongono nella paniera.*
Reparò el carpintéro, el carro falto de una rueda.	*Il legnajuolo rassettò il carro privo d' una ruota.*
Un excelente Cosmógrafo anduvo el Oriente, y Poniente.	*Un' eccellente Cosmografo scorsò l' Oriente, e 'l Ponente.*
El Maestresála reparte en difererentes platos las comídas.	*Lo Scalco compartisce in differenti piatti le vivande.*
A tu elecion quéda, si as de gozar del pernil, o de la longaníça.	*Resta alla tua elezione, se hai a goder del presciutto, o della salsiccia.*
El mercadèr trapassò de la cédula del papel al libro de caxa, el concierto de la obligacion.	*Il mercante ricopiò dalla polizza di carta nel giornale, l' accordo dell' obligo.*
Desculpósse con juramento delante del Embaxadòr.	*Si purgò con giuramento avanti dell' Ambasciadore.*
Las calidades de los pro-	*Le qualità de' prodigii nè*

digios aùn a los Aſtrólogos no ſon conocídas.

meno a gli ſteſſi Aſtrologhi ſon manifeſte.

El Cirujáno con una ſangría quinta el catárro, mas no las búbas.

Il Ceruſico con un ſalaſſo leva il catarro, ma non il mal franceſe.

Soſſegáda la redóma, las hezes poco à poco hazen aſſiénto.

Riposata la caraffa, la feccia a poco a poco ſi va poſando.

Mi ſuégro encerrò en una arca el jubòn que comprò.

Il mio ſuocero ſerrò in una caſſa il giubbone ch' e' comprò.

El labradòr amontóna el eſtiercol para el imbierno.

Il contadino ammontica il letame pe'l verno.

Los balleſteros, tiradóres de honda, y archéros, tiénen diferentes pueſtos en el exército.

I baleſtrieri, i tiratori di frombola e d'arco hanno nell' eſercito differenti poſti.

Si gaſtáres el dinéro con régla y nivel, evitaràs los dados, y los náypes.

Se con regola, e miſura ſpenderai i danari, fuggirai i dadi, e le carte.

El intérprete deſenmarañò los oráculos, las parábolas, y los refránes.

L'interprete ſviluppò gli oracoli, le parabole, ed i proverbii.

Ay mas energía en el epigráma, que en el epitáfio.

E' più energia nell' epigramma, che nell' epitaffio.

En el rincòn de la Sacriſtia eſtan guardados los cirios, las hachas amarillas, y las velas de ſebo.

Nel cantone della Sagreſtia ſtanno ripoſti i ceri, le torce gialle, e le candele di cevo.

Luego en paſſando Henéro trocarè quinientos reales en monéda de vellòn.

Subito paſſato Gennajo, cambierò cinquecento giulj in moneta di rame.

La enſaláda, y el agràz ſirven de piedra de amolàr pára el eſtómago.

L'inſalata, e l'agreſto ſervono allo ſtomaco di cote, overo di pietra da arruotare.

Atadàs las mangas con una hevilleta, aparta con el cedáço la criada la harina del ſalvádo.

Legate le maniche con una fibbietta, la ſerva ſepara con lo ſtaccio la farina dalla ſemola.

Por ventúra pusiſte junta-

Poneſti su a ſorte inſieme

men-

mente en el arca las avellánas, y las nuézes? | *nella cassa le nocciuole, e le noci?*

mente en el arca las avellánas, y las nuézes?	*nella cassa le nocciuole, e le noci?*
Con ygual balánça pesa el pan à los nacídos aquì, y a los estrangéros.	*Con ugual bilancia pesa il pane a quei, che son nati quì, ed a gli stranieri.*
Entre la pelóta, y raquéta ay un tenòr recíproco.	*Tra la palla, e la racchetta v' è un tenor reciproco.*
Ayèr la criáda lavò el pavellòn, y cortinas en el rio.	*Hieri la serva lavò il padiglione, e le cortine nel fiume.*
Henchì la olla, la caldéra, y el xarro de vino tinto.	*Empiei la pignatta, la caldaja, e il boccale di vino rosso.*
Aquella mugèr varonil edificò allì un hospital a su costa.	*Quella donna virile edificò ivi uno spedale a sue spese.*
Y muriò en el mismo lugàr sin hazer testamento.	*E morì nello stesso luogo senza far testamento.*
Borrò un renglòn que avía en la márgen del pergamino, con la piedra espónja.	*Cancellò una riga, che era nella margine della carta pecora, con la pietra pomice.*
Aunque sea el lino añejo, con todo esso se puede hilàr.	*Ancorchè il lino sia vecchio, nientedimeno si può filare.*
O là glotòn mira que se te achaca, que junto al rio hurtaste los gansos.	*O là ghiottone guarda che ti s' appone, che accanto al fiume rubasti i paperi.*
Ay mejòr medicina, que el balsamo de la bolsa pára las apostémas de la necessidàd?	*Si truova egli miglior medicina che 'l balsamo della borsa per le posteme della necessità?*
No voy a menúdo a la carnicería, porque està muy léxos de mi casa.	*Io non vo spesso alla beccheria, perchè sta troppo lontano da casa mia.*
Con logro tengo de pagar el abolório, que hiziste de mi familia.	*Ho à pagar con usura la genealogia, che tu facesti della mia casata.*
Aludiéndo a la etimología, as cometído un solecismo.	*Alludendo alla etimologia, hai commesso un solecismo.*
La noticia de la Filosofía	*La scienza della Filosofia*

moral se ha de enseñar con regla. | *morale s'ha da insegnar con regola.*

Echò a fondo la estátua del Consul en el estanque. | *Gittò à fondo la statua del Consolo nel vivajo.*

Las guardas del Castillo hàn jugado la paga. | *Le guardie del Castello hanno giocato la paga.*

Las cosas, que tocan a mi nuera me las atribuyo à mi, como cosas, que me pertenécen. | *Le cose che toccano alla mia nuora me le attribuisco a me, come cose che m'appartengono.*

Recíbe de buena gana el trato de tu yguàl. | *Ricevi di buona voglia la conversazione, od il procedere d'un tuo pari.*

El texádo es mi manta, y el callo de las plantas es mi calçádo. | *Il tetto è la mia coperta, e'l callo delle mie piante è il mio calzare.*

Las espósas en Geneura con los cuernos, que hazen con los cavellos, anúncian los de sus marídos. | *Le spose in Gineura con le corna, che si fanno co' suoi capelli, annunziano quelle de' loro mariti.*

Confiscanse las riqueças del olléro tiznádo, por el Fisco. | *Confiscansi le ricchezze del tinto pentolaio dal Fiscale.*

Aliñóse para cozer un gallo al cantar del gallo. | *Apparecchiossi per cuocer' un gallo al cantar del gallo.*

El dialéctico desháze las objectiones del disputante una a una. | *Il Dialettico disfà le obbiezioni del disputante ad una ad una.*

Cercò el espácio del jardìn con parèd de piedras duras. | *Cinse lo spazio del giardino con un muro di pietre dure.*

Las insignias del Obíspo son, el báculo, la mitra, y lo que cuelga della. | *Gli ornamenti del Vescovo sono il bastone, la mitra, e ciò che da essa pende.*

Cierra la puerta con la tranca, y raxa la leña, que està en la cuéva. | *Serra la porta con la stanga, e schieggia la legna che sono nella cantina, o grotta.*

Muchos en lugar de cobrar la salùd en los baños, la pierden del todo. | *Molti in cambio di rihaver la sanità ne' bagni, la perdono affatto.*

El ballestéro abierta la aljáva apunta al blanco.

Il Balestrajo aperta la faretra, aggiusta lo bersaglio.

La difinicion abráça la esséncia de la cosa.

La diffinizione abbraccia l'essenza della cosa.

Excelentemente esculpiò la imágen, y semejança en mármol.

Scolpì eccellentemente l'imagine, e somiglianza in marmo.

El libréro enquadérna muy bien los libros.

Il Librajo lega benissimo i libri.

Un Theólogo anteayèr disputò de Fisica con un Matemáticò.

Un Teologo jerl'altro disputò di Fisica con un Matematico.

El brocàl de la vasija de cobre se tapa con un lienço.

La bocca del vaso di rame si tura con un panno lino.

Tintéro, cuchillo, punzòn, papèl, tinta, y plumas, son los instrumentos del escriváno.

Calamajo, temperino, puntaruolo, carta, inchiostro, e penne, sono gli strumenti dello scrittore.

El palácio se illustra mucho con las vidriéras.

Il Palazzo s'illustra assai con le invetriate.

Los tapízes lindos, y las colgadúras curiósas se téxen en Flandes.

I tappeti belli, ed i paramenti curiosi si tessono in Fiandra.

El emplásto saca la matéria de la sarna.

L'impiastro cava fuor la marcia della rogna.

El ruyseñor canta de otra manéra, que el papagayo.

Il russignolo canta altramente che'l papagallo.

La complexiòn se colige principalmente de la disposicion.

La complessione si conosce principalmente dalla disposizione.

Las cosas labradas de burìl en láminas de cobre duran mucho.

Le cose lavorate col bullino in piastre di rame, durano assai.

El Albañil diò una capa do yésso à una parte de la parèd.

Il muratore diede una mano di gesso ad una parte del muro.

El bordadòr cortò con las tixéras los fluecos de la ropa.

Il ricamatore tagliò con le forbici i fiocchi della zimarra.

Este vestído està a mi medída.

Questo vestito è a mio dosso.

De cosas indiferentes.	Di cose indifferenti.
La curiosidàd suplirà la falta del estílo mas polído, en esta órden de cosas varias.	*La curiosità supplirà al difetto dello stile più terso in quest' ordine di cose varie.*
El ganapàn cansádo sentósse en cima de la escaléra.	*Il Facchino stracco si pose a sedere in capo della scala.*
A que propósito me as interrómpido, estando en compañia de cavalléros?	*A che proposito m' hai tu interrotto, stando io in compagnia di Gentil' huomini.*
El Diácono haziendo humillaciòn inciensa el altar.	*Il Diacono facendo riverenza incensa l' altare.*
Tres dias gastò en contar los dinéros, que avia ganádo èn el juego.	*Tre giorni consumò in contar i danari, che haveva vinti nel giuoco.*
Porque fuyste ayér à dançar sin nuestra licencia?	*Perchè andasti hieri a ballare senza nostra licenza?*
Quarenta Monastérios con su renta ha fundado en quatro años.	*Quaranta Monasterii con la loro entrata ha fondati in quattro anni.*
Guardarè los ajos, y los puerros hasta la Quarésma.	*Serberò gli agli, ed i porri fino a Quaresima.*
El rocío en la grama señal es de serenidàd.	*La rugiada nell' erba è segno di serenità.*
Mi labradòr guarda las vellotas, y los garvanços en la cueva.	*Il mio contadino serba le ghiande, ed i ceci in cantina.*
Escriviò cinco tomos de misericordia, y otros cinco de Sacramentos.	*Scrisse cinque tomi di misericordia, ed altri cinque di Sagramenti.*
Los libros sagrados, y las escripturas sanctas arráncan las heregías que nacen.	*I libri sacri, e le sante scritture svelgeno le eresie, che nascono.*
El eléboro purga los hijáres, el hígado, y el báço.	*L' elleboro purga le reni, il fegato, e la milza.*
Diò órden a mis camaradas	*Diede ordine alle mie ca-*

que me aguardássen en la plaça.
merate, che m' aspettassero in piazza.

Estornúda, y tosse como si fuesse en una çahúrda de lechónes.
Starnutisce, e tosse come se fosse in una stalla di porci.

Debáxo deste saco ay mas de quarenta mil ducados.
Sotto questo sacco son più di quaranta mila ducati.

Reparte a los suyos las peras maduras, las puchas, y el arròz.
Compartisce a' suoi le pere mature, la polenta, e 'l riso.

El estudiante diò cuenta de su tarèa trastocadamente.
Il studente diede conto del suo compito à rovescio.

El, que mora en casa alquiláda, es menéstèr que pague cada mes, o cada año el alquilèr.
Colui, che stà à pigione, bisogna ch'ei la paghi ogni mese, od ogni anno.

Canta la misma canciòn fuéra de tiempo.
Canta la medesima canzone fuora di tempo.

Cosa clara es, que ay algunos demónios, que se llaman trasgos.
E' cosa chiara che si trovano alcuni demonj, che si chiamano folletti.

La superficie exteriòr del aposento es convéxa, y la interiòr, cóncava.
La superficie esteriore della camera, è convessa, e l' interiore, è concava.

El sastre con hilo negro remiénda las médias en la tiénda.
Il sarto con refe nero rassetta le calze in bottega.

Despavíla el mechéro de la lámpara, que està en medio de la Ygléfia.
Smoccola il luminello della lampada, che è nel mezzo della Chiesa.

Las aves sacan à sus hijuélos de los nidos.
Gli uccelli cavano da' nidi i loro figliolini.

La choça de ramas de almendro miéntras nieva, es acogida a los pastores.
La capanna di rami di mandorlo mentre nevica, è rifugio a' pastori.

El bodegonéro moja el pan en la escudilla del caldo.
L' Oste intigne il pane nella scodella del brodo.

Freyò los pezes con azéyte, y pimiénta en la sarten.
Frisse i pesci con olio, e pepe nella padella.

No publiques otra vez
Non publicar un' altra vol-

mo-

modos de hablar deſuſados.

ta modi di parlar diſuſati.

El granízo haze grande eſtrágo en las viñas, y el torvellino ſacúde el trigo candiàl.

La grandine fa grande ſtrage nelle vigne, e 'l turbine ſcuote il grano gentile.

Los gorriónes hazen grandiſſimo daño a las eſpigas.

Le paſſere fanno grandiſſimo danno alle ſpighe.

Sin barro, cal, aréna, y agua los albañiles no pueden hazèr ſu obra.

Senza terra, calcina, arena, ed acqua i muratori non ponno far' il loro lavoro.

El arco del Cielo es ſeñal de buen tiempo.

L'arco baleno è ſegno di buon tempo.

De la vaſsúra, y eſtiércol ſe haze el muladàr.

Della ſpazzatura, e del letame ſi fà lo ſterquilinio.

Llevò à la privàda una eſpuerta de ſuciedàd, con cuyo mal olòr ſe inficionava el áyre.

Portò all'agiamento una ſporta di ſuccidume, col cui cattivo odore s'infettava l'aria.

Apártese del trono, deſechando el ceptro.

S' allontana dal trono rifiutando lo ſcetro.

El galápago en la puente buſca por dò eſcabullirſe.

La teſtuggine nel ponte cercà per dove ſcappare.

Miéntras ſe detenía la partéra, mi mugèr abortò un niño.

Mentre la levatrice indugiava, la mia moglie ſi ſconciò in un bambino.

Los niños de dos años en deſtetándolos ſe ſuſtentan con mantéca, y puchas.

I bambini di due anni ſubito che ſi divezzano, ſi ſoſtentano con burro, e pappa.

Los Fráyles cantan hymnos, ſalmos, y antifonas en el Coro.

I Frati cantano hinni, ſalmi, ed antifone nel Coro.

El Tártaro inculto renegando del paganiſmo, ſe hizo fiél Chriſtiano.

Il Tartaro inculto, o ſalvatico rinegando il Paganeſimo ſi fece fedel Criſtiano.

El Padre de familia ha de tener las riendas, y el govierno de los ſuyos.

Il Padre di famiglia hà da tener le redini, e'l governo de' ſuoi.

Eſtando ſentádo en la ſilla, paſsáron encima de mi ſiete fantaſmas.

Stando à ſedere nella ſedia, paſſaron ſopra me, ſette fantaſime.

El

El hijo, que naciò, muerto el padre, texiò esta téla de palabras.

Il figliuolo, che nacque, morto il Padre, tessè questa tela di parole.

Por tanto non fallecerà el miéntras ella estuviére en piè.

Per tanto egli non morrà mentr' ella starà in piedi.

Yà que haze tiempo enxuto, saldrémos a passeàr un rato.

Poichè è tempo asciutto, usciremo à passeggiar un poco.

De donde éres engañador, que procúras tantos divórcios de casamientos?

Di dove sè tu ingannatore, che procuri tanti divorzi di maritaggi?

El moço de cozína asò el capòn en el asadòr, y le pringò?

Il guattero di cucina arrostì il cappone nello schiedone, e lo pergotò.

Las tierras calientes, y fertiles tiénen abundancia, de inciénso, y resína.

Le terre calide, e fertili hanno dovizia d' incenso, e di ragia.

Los círculos de las esféras se hazen en el pergamíno con el compàs.

I circoli delle sfere si fanno nella carta pecora col compasso.

Los renuévos de los árboles, y los abrójos se córtan en el mes de Diziémbre.

I Germogli degli alberi, ed i triboli si tagliano nel mese di Dicembre.

Despues del sonído de la trompéta responde el Eco en el colládo.

Dopo il suono della tombetta risponde l' Eco nel colle.

El mochilléro vellóso manchò el lecho del Capitàn en el pátio.

Il bagaglione peloso macchiò il letto del Capitano nel cortile.

En las cargas, y talegónes de la monéda estàn las ayúdas de costa de los hombres de armas.

Nelle some, e ne' sacchetti della moneta stanno gli ajuti di costa degli huomini d'arme.

Las artérias de los órganos, rodillas, y codo estàn en differentes puestos.

Le arterie degli organi, delle ginocchia, e de' gomiti stanno in differenti luoghi.

Ofreciò los sacrificios y offréndas por las almas de sus hijos.

Offerì i sacrificii, e le offerte per le anime de' suoi figliuoli.

El

El Catálogo, y comento de la Gramática eſtàn debàxo de la emprenta del empreſsòr.	*Il Catalogo, e'l commento della Gramatica ſtanno ſotto 'l torchio dello Stampatore.*
El deſcomulgádo ſe lleva léxos al entiérro en el ataùd.	*Lo ſcomunicato ſi porta à ſeppellir lontano nella bara.*
De los poros, y agugéros de la rodilla llagáda, ſe levantan poſtillas.	*Da' pori, e da' buchi del ginocchio impiagato naſcono bolle.*
Qualquiéra ſuceſſión es perecedéra.	*Qualſivoglia ſucceſſione è mortale.*
Con los ſoplos, y reſpiradéros de los fuelles ſe enciénden los ſarmiéntos en los hornos.	*Co' ſoffi, e con gli ſpiragli de' mantici s' accendono i ſarmenti nelle fornaci.*
En los hoyos, y ſuelos huecos eſtàn los eſtropieços de los coches.	*Nelle buche, e nel terreno vuoto ſtanno gl' inciampi de' cocchi.*
Deſpuès del ſermòn, y Credo ſe hazè la Comuniòn.	*Dopo la predica, e 'l Credo ſi fa la Comunione.*
En las choças de los paſtores no ay camas, sávanas, ni almohàdas de précio.	*Nelle capanne de' paſtori non vi ſono letti, lenzuoli, ne guanciali di pregio.*
Véndeſe en la féria, açafràn, polmo, eſtaño, covre, algodòn, acrevíte, y alatòn.	*Nella fiera ſi vende zafferano, piombo, ſtagno, rame, bambagia, zolfo, ed ottone.*
Las azémillas llevando el xergòn, el pavellòn, y otras alhájas de caſa, tíran cozes.	*I muli portando il ſaccone, il padiglione, ed altre maſſarizie di caſa, tirano calci.*
Miéntras el moço de cavallos ſacáva agua del pozo, ſe le cayò la herráda.	*Mentre il mozzo di ſtalla attignev' acqua del pozzo, gli caſcò il bigonciuolo.*
Los lirones crecen, y engordan entre avellanas, y no en barro de olléros.	*I ghiri creſcono, ed ingraſſano trà le nocciuole, e non in terra da pentolai.*
Las arvéjas, y navos dan ronquéra a las picaças.	*I piſelli, e le rape fanno affiocare le gazzere.*
Preſtò los braſerillos de	*Preſtò gli ſcaldavivande, le*

meſ-

messa, los manteles, y toda la baxilla de plata al repostéro.
tovaglie, e tutto 'l fornimento d'argento al credenziere.

Por una fuente, y un xárro de plata me alcançò el secretario un buen officio.
Per un bacino ed un boccale d' argento, il segretario m' impetrò un buon' officio.

Un alguazil por hurtar una caxa de ámbar, fue ahorcádo.
Un birro per rubare una scatola d' ambra fù impiccato.

La horca es el púlpito de los malhechóres.
La forca è il pulpito de' malfattori.

Mi compañéro, que apénas le apúnta el bozo, save yà seis linguas.
Il mio compagno, che appena gli spunta la barba, sà già sei lingue.

Con los azadónes se acomodan los terrónes en el campo.
Con le zappe s' accomodano le zolle del campo.

Por las canáles corre la nieve derretída.
Per li canali corre la neve strutta.

Boticário se llama en Castellano por los botes, que tiene en la botica.
Speziale si chiama in Castigliano per gli alberelli, che tiene nella spezieria.

Máscara se dízo en Castellano destas dos palabras, Mas, y Cara.
Maschera si disse in Castigliano da queste due parole, Più, e Faccia.

Dos berrácos de uñas hendídas házen su vida en las cavañas.
Due verri d'unghie fesse fanno la lor vita nelle capanne.

Luego borrarè tu sobrenombre de mi libro de memoria.
Subito cancellerò il tuo cognome dal mio libro di memoria.

Estando assentádo al estrívo del coche, me dexáva llevar la capa del ayrecillo, que corría.
Stando à sedere alla portiera del cocchio, mi 'lasciava portar la cappa dal venticello, che soffiava.

Estando el Clérigo con la estóla orando, el Sacristàn repitiò una, y otra vez Amen.
Stando il Prete con la stola orando, il Sagrestano repetè, una, e due volte Amen.

Qualquiéra que violáre a su Señor, con raçon serà condenádo.
Chiunque violerà il suo Signore, meritamente sarà condannato:

Los

Los Soldados en los invernadéros tiénen estúfas, escaños, y estéras.

I Soldati nelle stanze da verno hanno stufe, scabelli, e stuoje.

La chúsma del exército en los alojamientos del veráno, miéntras acicála las espádas, los alfánges, y dagas, dexa los Capitánes.

La sciurma dell'esercito negli alloggiamenti da state, mentre forbisce le spade, le scimitarre, ed i pugnali, lascia i Capitani.

El Cabo esquádra preténde regír los suyos, y olvidasele defendéllos.

Il Caporale pretende di reggere i suoi, e si scorda di difendergli.

El tartamúdo sin consideracion mata a su padre, y con la pala le quiébra el colodríllo, y las enzias.

Lo scilinguato senza considerazione ammazza suo padre, e con la pala gli rompe la collotola, e le gengive.

La campána despiérta los pereçosos, y dormilónes à Missa.

La campana desta gl' infingardi, ed i dormiglioni à Messa.

Qualquiera amancebada hà de ser açotoda con zurriága, y varas.

Qualsivoglia concubina hà da esser frustata con frusta, e verghe.

El Cura tiene cuydado de informar à los capázes en los diez mandamientos.

Il Parrocchiano hà cura d' istruire i capaci, ne' principii de' dieci comandamenti.

El vano habladòr luego en el infierno pagarà la pena con escorpiónes.

Il vano parlatore subito paghera nell' Inferno la pena con iscorpioni.

Rogò al historiador, que escriviesse las hazáñas de los suyos.

Priegò l' Istorico, che scrivesse le prodezze de' suoi.

Ay alcunos tan golosos, que comen los huévos con las cáscaras.

Vi sono alcuni sì golosi, che mangiano le uova co' gusci.

El desvergonçádo sin temòr, en dos manéras resistiò al enroscado dragòn, saliendo por el postigo.

Lo sfacciato senza timore in due modi resistè all'attorcigliato dragone, uscendo per l'uscio di dietro.

Mientras no quebrantas la dieta, template con las copas.

Mentre tu non guasti la dieta, temperati co' bicchieri.

Alar-

Alargò el tabládo ſobre las bigas del valcòn pára paſſeàr algunas vezes en el abrigádo.	*Allungò il tavolato ſopra le travi del balcone, per andar alle volte a ſpaſſo al coperto.*
La barquilla, y el eſquife laſtrádro ſin máſtil, enténa, y ſonda, eſtan en el ſalado mar.	*La barchetta, e lo ſchifo ſtivato ſenz'albero, antenna, o ſcandaglio, ſtanno nel ſalato mare.*
El aſſechadòr, que eſtáva ſobre la entrada, cayò muerto de catarro.	*L'inſidiatore che ſtava ſopra l' entrata, cadè morto di catarro.*
El bodegonéro por dichos, y pléytos à ningúno es aborrecído.	*L'oſte per detti, e pianti, à neſſuno è odioſo.*
Por dicha es ficłion, que una abiſpa barrenò una bexiga?	*E' egli forſe finzione, che una veſpa forò una veſica?*
Vendì por tréynta maravedìs el xarro, y la olla.	*Vendei per trenta quatrini il boccale, e la pignatta.*
El peſcador, ahuyentò de las lagunas, las cónchas, las langóſtas y los murciélagos, o murciegalos.	*Il peſcatore ſcacciò da' laghi le conchiglie, i grilli, ed i pipiſtrelli.*
La fregóna enzabonò la camíſa, y los eſcarpínes en el rio.	*La fanteſca inſaponò la camicia, ed i calcetti nel fiume.*
El guſáno de ſeda huye el olòr del encienſo.	*Il baco da ſeta ovvero il filugello, fugge l'odore dell'aſſenzio.*
El corcovádo maja el cinamómo con la mano del almirez.	*Il gobbo peſta la canella col peſtello del mortajo di bronzo.*
Eſtàn pueſtas las redes al rededòr de las ſelvas.	*Stanno teſe le reti intorno alle ſelve.*
Desházen las mugéres el eſtámbre con la rueca bolteando el huſo.	*Le donne disfanno lo ſtame con la rocca volgendo il fuſo.*
El patricio noble veſtído de una ropa moráda ſe parò en las exéquias al fin del ſermòn.	*Il patrizio nobile veſtito d'una zimarra pavonazza ſi fermò nelle eſſequie al fine della predica.*
Çumple perdonàr à los	*Conviene perdonare à gli*

adversarios, y borrar su memória de los borradóres.

Justo es, que el legisladòr castígue al que por su culpa, no se echa de ver la léy.

Como el sediénto asse el assa del vaso; assì la charidàd asse la ocasion del bien hazèr.

Nádie puede apelàr del juez, que llamámos suprémo.

Desséa trabajar, porquè viene la noche, quando nádie puede.

En vano dispúta subtilmente de lás cosas especulativas aquél, à quièn Diòs acúsa de ciencia hinchàda.

El verdadéro sábio no estíma en mas la cadéna de oro, que la borbollita del agua.

Como la cal del albañir debáxo del calcañar, assì la gloria del mundo con el peso de la humildàd facilmente se abáxa.

Cogerà espínas de maldiciòn el, que injustamente reprehénde à los inocentes.

Si al Angel, que priméro cayò, tan severamente castigò la justicia divina, quien no temerà?

Alista los que te favorécen en las adversidades; paraquè no te júzgues por desamparádo.

Mira siempre a Diòs presente, paraquè en el juycio te apartè de los condenádos.

avversari, e cancellare la loro memoria dagli scartafacci.

E' giusto, che il legislatore gastighi colui, per la cui colpa non si conosce la legge.

Come l'assetato dà di piglio al manico del vaso; così la carità piglia l'occasione del ben fare.

Nessuno può appellar dal giudice, che chiamiamo supremo.

Desidera affaticarti, perchè viene la notte, quando nessun può.

Indarno disputa sottilmente delle cose speculative colui, che Iddio accusa di scienza gonfia.

Il vero savio non istima più la colanna d'oro, che la gallozzola dell'acqua.

Siccome la calcina del muratore sotto il calcagno, così la gloria del mondo sottò'l peso dell'humiltà facilmente s'abbassa.

Coglierà spine di maledizione colui, che riprende ingiustamente gl'innocenti.

Se la giustizia divina gastigò sì severamente l'Angiolo, che prima cadè, chi non temerà?

Nota coloro, che ti favoriscon nelle avversità; acciocchè tu non ti giudichi per abbandonato.

Guarda sempre Dio presente, affinchè nel giudizio ti separi da' condannati.

El, que cultíva la tierra, y no reverencia à Diòs, trabája en váno.

Colui, che coltiva la terra, e non riveriſce Dio, s'affatica indarno.

Si la ſal es echa paraquè, lo que ſe ſaçóna con ella, tenga ſabòr; hay de la ſal, que no tiene ſabòr.

Se'l ſale è fatto per dar ſapore à quelle coſe, che con eſſo ſi ſtagionano; guai al ſale, che non hà ſapore.

Como los conejos pára ſu defenſa, aſsì los ſoldados pára deſtruyr los enemígos, hazen minas.

Siccome i conigli per loro difeſa, così i Soldati per diſtruggere i loro nemici, fanno mine.

No ames las coſas momentáneas; paraquè no perézcas para ſiempre.

Non amar le coſe momentanee, acciochè tu non periſca per ſempre.

No querer hazèr bien, y dilatallo, poco difiéren.

Non voler far bene, e differirlo ſon poco differenti.

El, que ſaca à luz un libro pernicioſo, apareja pára ſi comida, que hà de comèr en el infierno.

Colui, che manda in luce un libro nocivo, apparecchia per ſe una vivanda che hà da mangiare nell' Inferno.

Menòr pena es eſtàr ayúno, que comèr ſin taſſa.

E' minor pena lo ſtar digiuno, che mangiare ſenza taſſa.

Como el floxo zángano con el enxámbre de las avéjas, aſsì el engáño del pecado con el exámen de la conciéncia ſe conóce.

Siccome il pigro pecchione con lo ſciame delle api; così l' inganno del peccato con l' eſamine della coſcienza ſi conoſce.

Lo que deſpiérta la ira, ſe te cáyga de tu memoria, paraquè no cortes el hilo de la amiſtàd.

Quello, che ſveglia la ira, ti cada dalla memoria, acciochè tu non tagli il filo dell' amicizia.

De nécio es gaſtàr el dinéro antes que conſidére la ganáncia.

E' coſa da ſciocco ſpender il danaro avanti che conſideri il guadagno.

A todos les es concedída licéntia pára adquirir avéres juſtamente.

Ad ogn' uno è conceduta licenza d' acquiſtar ricchezza giuſtamente.

Como las cuerdas del laùd recreán el ánimo, aſsì la fe conſuéla al juſto.

Siccome le corde del leuto ricreano l' animo, così la fede conſola il giuſto.

El huésped rico reciba el huésped pobre como a Christo.

El inficionádo con la pestilencia de la embídia, dexa toda la obra de la charidàd imperféćta.

El, que a su próximo provoca con affréntas, anúla la léy de la charidàd.

Como el caldo dà gusto al paladàr, assì el derecho agráda al justo.

Que aprovecha leèr libros à los que nò cógen fructo dellos?

Todos los padres desséan, que sus hijos sean libres de servidùmbre.

El, que gusta la dulçúra de la penitencia, haze sacrificio por sus pecados.

Cruèl es la embídia, que se huelga con el cardenàl de las heridas.

Necedàd es tener mas cuéta de alquilar la casa à otros, que del sepulcro, en que tu mismo as de ser puesto.

Que le aprovécha la bolsa al avariento, estando echádo en el lecho?

Mientras comes la mançana junto al mástil de la nave, piensa en el mal comerído debáxo del árbol vedádo.

Assì como las flechas de los saetéros penétran los cuerpos, asì las dadivas de los

L' Ospite ricco riceva il povero come Cristo.

Chi è infetto dalla peste dell' invidia, lascia tutta la fabrica della carità imperfetta.

Colui, che provoca il suo prossimo con rompogne, annulla la legge della carità.

Siccome il brodo dà gusto al palato, così la legge piace al giusto.

Che giova legger libri à coloro, che non ne cavan frutto?

Tutti i padri desiderano che i loro figliuoli sieno liberi da servitù.

Colui, a cui piace la dolcezza della penitenza, fà sacrificio per li suoi peccati.

Crudele è l' invidia, che si rallegra del livido delle ferite ò percosse.

E' pazzia tener più conto d' appigionare ad altrui la casa, che del sepolcro, in cui tu stesso hai ad esser posto.

Che giova egli la borsa all' avaro, stando giacendo in letto?

Mentre tu mangi il pomo vicino all' albero della nave, pensa al male commesso sotto l' albero vietato.

Siccome le frecce de' Balestrieri penetrano i corpi, così i presenti de' Rè trafiggi-

los Reyes penétran los coraçónes.	no i cuori.
Menòr afrénta es carecèr de niétos, que verlos destraydos con destemplança.	*E' minor vergogna il non haver nipoti, che vedergli corrotti con intemperanza.*
Paraqué mueras bien, es menestèr cumplir bien con el cargo de la vida.	*Acciochè tù muoja bene fà dì mestiere di soddisfar bene al carico della vita.*
A nádie offéndas quando puedas, y hallaràs la jóya de la paz.	*Non offender nessuno quando tu possa, e troverai la gioja della pace.*
Mucho conviene a todo el pueblo el governadòr, amadòr, del bien comùn.	*Conviene assai à tutto il popolo il Governatore, amator del ben publico.*
Paraquè la obra sea buena, es menestèr que séa participante del sumo bien.	*Affinchè l' opera sia buona è necessario ch' ella partecipi del sommo bene.*
Cómo cantarà alabânças à Diòs el, que cancierta amistàd para sus pecados en el infierno?	*Come canterà lodi à Dio colui, che fà amicizia per li suoi peccati coll' Inferno?*
El, que no estima en nada el mal de la culpa, es justo que pague la déuda de la pena.	*Colui, che non istima niente il mal della colpa, è giusto ch' ei paghi il debito della pena.*
Por los pecados cometídos se ha de ofrecèr sacrificio pára alcançar perdòn.	*Per i peccati commessi s' hà da offerir sacrificio, per ottener perdono.*
En qualquiéra regiòn del mundo las llagas del Crucifixo deshazen las redes del demónio.	*In qualsivoglia paese del mondo, le piaghe del Crocifisso disfanno le reti del Demonio.*
Como las ojas del álamo blanco con qualquièr viento se mueven à una parte, y a otra, assì las lenguas del pueblo con qualquiér ruydo añaden un cero à las cosas.	*Siccome le frondi del pioppo bianco con qualsivoglia vento si muovono in quà, è in là; così le lingue del popolo con ogni romore aggiungono un zero alle cose.*
Mas vale dar el don, que recebillo.	*E' meglio dare il dono, che riceverlo.*

Quàndo podas del arbol el ramo inútil, no pienses que tu eres diferente.	*Quando tu poti dall' albero il ramo inutile, non pensare d' esser da quello differente.*
Del hombre de bien, poco importa lo que rifiére el vulgo.	*Dell' huomo da bene poco importa ciò che riferisce il volgo.*
El Principe, que réyna sin regla, es basilisco, que derráma ponçóña.	*Il Principe che regna senza regola, è basilisco, che sparge veleno.*
Sabe à nécio quien no saboréa la sal, que dà sabòr a todo.	*Sà di sciocco chi non gusta il sale, che dà sapore à tutte le cose.*
La China del camino lastíma el piè como el escrúpulo de conciencia al ánimo.	*La pietruzza della strada fà male al piede, come lo scrupolo della coscienza, all' animo.*
A la próspera fortuna del sobérvio no le basta el segundo lugàr.	*Alla prospera fortuna del superbo non le basta il secondo luogo.*
El órgano resonando en la bóveda del templo, aún a los galápagos despierta alegría.	*L' organo rimbombando nella volta del tempio, muove ad allegrezza anco le testuggini.*
Poco vale estàr bueno, e ignorar la muerte cercána.	*Poco giova lo star sano, e non saper la morte vicina.*
Mas illustre es la uniòn, que nace de la caridad, que la perla, cuyo precio nace de la careſtía.	*E' più illustre l' unione che nasce dalla carità, che la perla, il cui prezzo nasce dalla carestia.*

NO-

NOMENCLATOR, O REGISTRO

De algunas cosas curiosas, y necessarias de saberse à los estudiosos de la lengua Española.

NOMENCLATORE, O REGISTRO

D' alcune cose curiose, e necessarie à sapersi dagli studiosi della lingua Spagnuola.

ESPAGNOL.	ITALIANO.
DIòs.	*Iddio.*
La Santissima Trinidàd.	*La Santissima Trinità.*
El Sanctissimo Sacramento.	*Il Santissimo Sacramento.*
El Sancto Crucifixo.	*Il Santo Crocifisso.*
La Vírgen Maria.	*La Vergine Maria.*
Nuestra Señora.	*La Madonna.*
Los Angeles.	*Gli Angeli.*
Los Arcángeles.	*Gli Arcangeli.*
Los Serafines.	*I Serafini.*
Los Cherubínes.	*I Cherubini.*
Las Dominaciones.	*Le Dominazioni.*
Los Sanctos.	*I Santi.*
Los Apostoles.	*Gli Apostoli.*
Los Profetas.	*I Profeti.*
Los Patriarcas.	*I Patriarchi.*
Los Mártires.	*I Martiri.*
Los Confessores.	*I Confessori.*
El Papa. }	*Il Papa.* }
El Padre Sancto. }	*Il Padre Santo.* }
El Cardenàl.	*Il Cardinale.*
El Arçobíspo.	*L' Arcivescovo.*
Obíspo.	*Vescovo.*
Canónigo.	*Canonico, ò Calonaco.*
Racionéro.	*Benefiziato.*

ESPAGNOL	ITALIANO
Predicadòr.	*Predicatore.*
Maestro de Capilla, Capitàn.	*Maestro di Capella.*
Clérigo.	*Prete.*
Archipreste.	*Arciprete.*
Sacristàn.	*Sagrestano.*
Capellàn.	*Cappellano.*
Monazillo.	*Chierico.*
Sacerdóte.	*Sacerdote.*
Missa.	*Messa.*
Ayudar à Missa.	*Servir la Messa.*
Diáçono;	*Diacono.*
Subdiácono.	*Suddiacono.*
Barrendéro, o Barredor.	*Spazzatore.*
Açotapérros.	*Cacciacani.*
Mayordomo de la Yglesia.	*Maggiordomo della Chiesa, cioè Priore.*
Religioso.	*Religioso.*
Fráyle.	*Frate.*
Fraylecillo.	*Fraticello.*
Monja.	*Monaca.*
Abàd.	*Abbate.*
Abadessa.	*Badessa.*
Presentado.	*Dottore.*
Priòr.	*Priore.*
Abadía.	*Badia, ò Bazzia.*
Prioràdo.	*Priorato.*
Comendadòr.	*Commendator.*
Encomiénda.	*Commenda.*
Cantóres.	*Cantori.*
Contrabájo.	*Basso.*
Contralto.	*Contr' alto, ò Alto.*
Tenòr.	*Tenore.*
Tiple, o Discante.	*Canto, ò Soprano.*
Organista.	*Organista.*
Organo.	*Organo.*
Fláutas del Organo.	*Canne dell' Organo.*
Fuélles.	*Mantici.*
La Yglésia.	*La Chiesa.*
Bóveda.	*La volta.*

Nave

ESPAGNOL.	ITALIANO.
Nave de la Ygléſia.	*La Nave della Chieſa.*
El Campanario, o la Torre.	*Il Campanile, ò la Torre.*
Las Campánas.	*Le Campane.*
El Cimbórrio.	*La Cupola.*
Arcádas.	*Gli Archi.*
Capilla.	*Cappella.*
Coro.	*Coro.*
Altàr.	*Altare.*
Pila del Bautiſmo, *o* Baptiſmo.	*Pila del Batteſimo.*
Pila del agua bendita.	*Pila dell' acqua benedetta.*
Yſopo, *o* Soliſpas.	*Aſperges, hiſopo.*
Sagrario.	*Luogo dove ſtanno le coſe ſagre.*
Sacriſtia.	*Sagreſtia.*
Encenſario.	*Turibolo.*
Encienſo.	*Incenſo.*
Cetros.	*Scettri.*
Relicário.	*Reliquiario.*
Relíquias.	*Reliquie.*
Cruz.	*Croce.*
Paños de entiérro.	*Panni da ſeppellire.*
Andas de muertos.	*Barelle da morti.*
Ataùd.	*Bara, ò Cataletto.*
Mortája.	*Lenzuolo, dove ſi ci cuce il morto.*
Túmulo, o ſepulcro.	*Tumulo, o ſepolcro.*
Sepultúra.	*Sepultura.*
Entiérro.	*Mortorio.*
Cimentério.	*Cimitterio.*
Sepulturéro, *o* Foſtéro.	*Becchino, ò Beccamorti.*
Enlutádos del entierro.	*Huomini, che accompagnano il mortorio veſtiti di bruno.*
Cepo pára las limóſnas.	*Caſſetta per le limoſine.*
Lámparas.	*Lampane.*
Hachas.	*Torce.*
Blandónes.	*Ceri groſſi.*
Candeléros.	*Candellieri.*
Velas, ò Candélas.	*Candele, ò Falcole.*
Círios.	*Ceri.*
Mano de Judas, ò Matacandelas.	*Smoccolatojo.*
Mantèles del Altar.	*Tovaglie dell' Altare.*

Cáliz.	*Il Calice.*
Caxa del Cáliz.	*Custodia del Calice.*
Paténa.	*Patena.*
Vinagéras.	*Ampolle.*
Corporáles.	*Il Corporale.*
Hijuéla.	*La Palla.*
El Cánon.	*Il Canone della Messa.*
Bolsa de los Corporales.	*Borsa del Corporale.*
Missál.	*Messale.*
Registros del Missal.	*Segnali del Messale.*
Faciſtòl, Atril.	*Il Leggio, Pulpito.*
La Paz.	*La Pace.*
La Hostia.	*L' Hostia.*
Formas, ò fórmulas.	*I Communichini.*
La Campána de alçar.	*La Campana, che si suona quando si leva 'l Signore.*
Tañer à Missa.	*Sonare à Messa.*
Missa cantada.	*Messa grande, ò Messa cantata.*
Missa reçada.	*Messa piana.*
Amíto.	*L' Amito.*
Alva.	*Il Camice.*
Cíngulo.	*Il Cingolo.*
Manípulo.	*Il Manipolo.*
Estóla.	*La Stola.*
Casúlla.	*La Pianeta.*
Capa de Coro.	*Il Piviale.*
Sobrepelliz.	*La Cotta.*
Maytines.	*Mattutino.*
Reçar Maytines.	*Dire Mattutino.*
Visperas.	*Vespro.*
Compléras.	*Compieta.*
Responsos.	*Responsi.*
Aniversarios.	*Anniversarii.*
Obládas.	*Offerte.*
Ermíta.	*Romitorio.*
Hermitáño.	*Romito, ò Heremita.*

Dignidades Temporales.	Dignità Temporali.
Rèy.	*Rè.*
Príncipe.	*Prinsipe, Prencipe.*

Gran-

ESPAGNOL.	ITALIANO.
Grandúque.	*Granduca,*
Dúque.	*Duca.*
Archidúque.	*Archiduca.*
Archiduquéssa.	*Archiduchessa.*
Marquès.	*Marchese.*
Marquésa.	*Marchesa.*
Conde.	*Conte.*
Condéssa.	*Contessa.*
Vizconde.	*Visconte.*
Baròn.	*Barone.*
Cavallero.	*Cavaliere, o Gentilhuomo.*
Cavallero de hábito.	*Cavalier d'habito.*
Hidálgo.	*Cittadino.*
Noble.	*Nobile.*
Gentilhombre.	*Huomo di bell'aspetto, (e parlando largamente) Gentilhuomo.*
Privado de algun Principe.	*Favorito d'un Principe.*
Officiales de Justiçia.	Ministri di Giustizia.
Chancillèr.	*Cancelliere.*
Presidente.	*Presidente.*
Oydòr.	*Auditor.*
Juèz.	*Giudice.*
Alcálde.	*Giudice criminale.*
Procuradòr.	*Procuratore.*
Escriváno.	*Scrivano.*
Notario.	*Notajo.*
Tribunales, o Audiencias.	*Tribunali, o Audienze.*
Cámara del Consejo.	*Camera del Consiglio.*
Chancillería.	*Cancellaria.*
Regidores de la Ciudad.	*Rettori, o Podestà della Città.*
Corregídor.	*Commessario.*
Secretario.	*Segretario.*
Secretario de Estádo.	*Segretario di Stato.*
Secretario Real.	*Segretario Regio.*
Abogádo.	*Avvocato.*
Abogádo Fiscal.	*Avvocato Fiscale.*
Alguazìl.	*Birro.*
Corchète, o Porqueròn.	*Birro, o servitore del Birro.*
Soplòn.	*Spia.*

Al-

Alcáyde de la Cárcel.	*Guardia della prigione, overo Bargello.*
Llavero de la Carcel.	*Portinajo, o colui, che tiene la chiavi della carcere.*
Verdúgo.	*Boja, o Manigoldo, Maestro di Giustizia.*
Horca.	*Forca.*
Açótes.	*Fruste.*
Potro.	*La fune. Ma in Ispagnuolo è differente strumento, che a noi è in uso in quel cambio il dar tratti di corda.*
Tormento.	*Tormento.*
Tormento de la garrucha.	*Tormento della carrucola, cioè della fune, o corda.*
Arrastrar.	*Strascicare, o strascinare.*
Atenazear.	*Attanagliare.*
Quemar.	*Abbruciare.*
Ahorcàr.	*Impiccare.*
Enrodar.	*Arruotare; ma è solo in uso in Francia.*
Desterrar.	*Bandire, o confinare.*
Poner à la verguença.	*Porre, o mettere alla vergogna cioè alla berlina.*
Titulos, que se han de dar en Español à cada género de personas.	Titoli, che s' hanno a dare in Ispagnuolo ad ogni sorte di persone.
Escriviendo al Papa, se pondrà	*Scrivendo al Papa si porrà*
Beatissimo Padre, o Padre Sancto.	*Beatissimo Padre, o Padre Santo.*
Beatissimo.	*Beatissimo.*
En el sobrescrito de la carta se ha de ponèr	*Nella soprascritta della lettera si ha a porre.*
A Nuestro Sancto Padre Urbano Octavo, *o*	*Al Nostro Santo Padre Urbano Ottavo.*
A Nuestro Sancto Padre.	*Al Nostro Santo Padre.*
Y si le háblan, se la avrà de dezir.	*E se gli parlano, gli s' averà a dire.*
Beso los sanctos piès de Vue-	*Bacio i Santi piedi di Vostra*

stra

ſtra Sanctitad, o Beatitùd: *o* Beſo los ſanctos pies.	*Santità, o Beatitudine: o Bacio i ſanti piedi.*
Titulos de los Cardenales, Patriarchas, y Arçobiſpos.	Titoli de' Cardinali, Patriarchi, ed Arciveſcovi.
A Don Carlos de Medicis, Cardenal de la Sancta Ygleſia de Roma: añadiendo los titulos, que cada uno tiene.	*A Don Carlo de' Medici, Cardinale della Santa Chieſa di Roma; aggiungendo i titoli, che ciaſcheduno ha.*
A un Patriarca.	*Ad un Patriarca.*
A Don N. del tal, Patriárca de tal parte.	*A Don N. di tal, Patriarca di tal paeſe.*
A un Arçobiſpo.	*Ad un' Arciveſcovo.*
A Don N. de tal, Arçobiſpo de tal parte.	*A Don N. di tale, Arciveſcovo di tal parte.*
A un Emperador ſe le dà titulo de Sacra Cesárea Mageſtad; *o* A la Cesárea Mageſtad de Don N. Emperador de tal parte, con ſus titulos, Sacra &c.	*Ad un Imperadore gli ſi dà titolo di Sacra Ceſarea Maeſtà, overo, Alla Ceſarea Maeſtà di Don N. Imperadore di tal parte, co' ſuoi titoli, Sacra, &c.*
Al Rey de Francia ſe dirà, Sacra Mageſtad Chriſtianiſſima, *o* Sacra Mageſtad &c. *o*	*Al Rè di Francia ſi dirà, Sacra Maeſtà Criſtianiſſima, o Sacra Maeſtà, &c. o*
Al Rey Chriſtianiſſimo de Francia, y de Navarra Don Luys de Bourbon,	*Al Re Criſtianiſſimo di Francia, e di Navarra, D. Luigi di Borbone.*
Al Rey de Eſpaña.	*Al Re di Spagna.*
Sacra Catolica Mageſtad; *o* A Don Felipe de Auſtria Rey Catolico de Eſpaña; añadiendo los demàs titulos.	*Sacra Cattolica Maeſtà; o a Filippo d' Auſtria Re Cattolico di Spagna: aggiungendo gli altri titoli.*
A los hijos de los Réyes les dizen Alteza, y los varónes tienen el apellído de Principes: y à las hijas ſe dize Infantas, dándoles tambièn el titulo de Sereniſſimos, y Sereniſſimas.	*A' figliuoli de' Rè danno loro dell' Altezza, ed i maſchi hanno il cognome di Principi, e le figliuole chiamano Infante, dando loro ſimilmente il titolo di Sereniſſimi, e Sereniſſime.*
A las Emperatrices, y Rey-	*Alle Imperatrici, e Regine*

nas

mas se dirà, y escrivirà de la misma manera, que à sus maridos.

si dirà, e scriverà nella stessa maniera, che a' loro mariti.

A los Principes de sangre Real, tambien los llaman Altezas, però no Serenissimos.

A' Principi del Sangue Regio danno ancora dell'Altezza, ma non del Serenissimo.

Los Obispos, Abádes; y Abadéssas se trátan de Señoria Reverendissima.

A' Vescovi, Abati, e Badesse si dà di Signoria Reverendissima.

A los Grandes, que llevan la encomienda, o hábito, que lleva el Rey, y a los Duques, Virréyes, y Embaxadóres se les dà el titulo de Excelencia.

A' Grandi, che portano la Commenda, o abito che porta il Re, ed a' Duchi, Vicerè, ed Ambasciadori, si dà loro il titolo d'Eccellenza.

A los Marqueses, Condes Vizcondes, o Barones, se les dà Señoria.

A' Marchesi, Conti, Visconti, o Baroni, si dà loro il titolo di Signoria.

A los Generales de las Ordenes, se les dà el titulo de Reverendissima Paternidad.

A' Generali de gli Ordini, si dà il titolo di Paternità Reverendissima.

A los Provinciales, Priores, y Doctores, y Maestros de Religiosos les dizen Paternidad solamente.

A' Provinciali, Priori, Dottori, e Maestri delle Religioni danno loro solamente di Paternità.

A los otros Frayles se les dà:

A gli altri Frati si dà loro:

Al Reverendo Padre Fray N. de la Orden de Sancto Domingo, que Diòs guarde: y despuès en la carta, Vuestra Reverencia.

Al Reverendo Padre Fra N. dell'Ordine di San Domenico, che Iddio guardi, e di poi nella lettera, Vostra Riverenza.

A los Cavalleros, Hidalgos, Juézes, Clérigos, Mercadéres, y otras gentes, dánles titulo de Mercède, assì.

A'Gentilhuomini, Cittadini, Giudici, Preti, Mercanti, ed altre genti, danno loro titolo di Mercede; così

A Fulano de tal, que Dios guarde, o a Fuláno N. salùd, y vida: en tal parte.

Al Tale di tale, che Iddio guardi, o al tale, N. salute, vita: in tal parte.

En el sobrescrito de las car-

Nella soprascritta delle lette-

tas

tas ſe pone ſolamente el nombre de la perſona, à quien ſe eſcrive deſta manéra.

re, ſi pone ſolamente il nome della perſona alla quale ſi ſcrive in queſta guiſa.

A Pedro tal, en tal parte: es à ſaber el nombre del lugàr, adonde eſtà.

A Pietro tale, in tal parte: cioè il nome del luogo dov'egli è.

Los principios de las cartas, que ſe eſcriven, ſon como ſe ſiguen.

I principii delle lettere, che ſi ſcrivono, ſono come i ſeguenti.

Al Papa. Sancto Padre.

Al Papa, Santo Padre.

Al Emperador. Cesárea Mageſtàd.

All'Imperadore, Ceſarea Maeſtà.

Al Rey de Francia. Sire.

Al Re di Francia, Sire.

Al de Eſpàña, Señor.

A quello di Spagna, Signore.

Y à ningúna otra perſona ſe ha de ponèr coſa alguna debájo de la Gruz, que ſe haze en lo alto del papèl, ni tampóco acabáda la carta, ſino el nombre ſolo de quien la eſcrive.

Ed à neſſun' altra perſona ſi hà da porre coſa veruna ſotto alla Croce, che ſi fa nel luogo alto del foglio, nè tampoco finita la lettera, ſe non il nome proprio di chi la ſcrive.

Y en todos los demàs ſobreſcritos, come yà eſtà dicho, no ſe dà ningùn titulo, ni à nádie ſe eſcríve Señor, ſinò el nombre à ſolos con la calidad, o calidades, y cargos que tiene la perſona, à quien ſe eſcrive.

Ed in tutte l'altre ſopraſcritte, come di già ſi è detto, non ſi dà neſſun titolo, nè a neſſuno ſi ſcrive, Signore, ma il nome ſolamente con la qualità, o qualitadi, e cariche, che ha la perſona a chi ſi ſcrive.

Nombre de los Cielos, y algunas coſas Celeſtiales.

Nome de' Cieli, e d'alcùne coſe Celeſti.

El Cielo. — *Il Cielo.*
Cielo empireo. — *Cielo Empireo.*
Cielo Criſtalino. — *Cielo Criſtallino.*
Cielo Lunar, *o* de la Luna. — *Cielo Lunare, o della Luna.*
làs eſtréllas. — *le Stelle.*
las cabrillas. — *le Pliade, o le Stelle pulunari.*
los Planétas. — *i Pianeti.*
El Sol. la Luna. — *Il Sole. La Luna.*
Los dos Pólos. — *I due Poli.*

El

ESPAGNOL	ITALIANO
El Polo ártico.	*Il Polo artico.*
El Polo antártico.	*Il Polo antartico.*
El Equinócio.	*L'Equinozio.*
El Trópico del Cancro.	*Il Tropico del Cancro.*
El Zodiaco.	*Il Zodiaco.*
El Zenit.	*Il Zenit.*
Las Núbes.	*Le Nuvole, I Nuvoli.*
La Niebla.	*La Nebbia.*
El Hemisfério.	*L'Emisfero.*
El Globo.	*Il Globo.*
Los doze Signos.	I dodici Segni.
Aries.	*Ariete.*
Taúro, o Toro.	*Tauro.*
Gémini.	*Gemini.*
Cancro.	*Cancro.*
Leon.	*Leone.*
Virgo.	*Vergine.*
Libra.	*Libra.*
Escorpiòn.	*Scorpione.*
Sagitário.	*Sagittario.*
Capricornio.	*Capricorno.*
Aquario.	*Aquario.*
Peces.	*Pesci.*
El Cielo Cristalino, en el qual no ay figura vinguna. Los Antípodas.	*Il Cielo Cristallino, nel quale non è figura veruna. Gli Antipodi.*
Las siéte Artes liberales.	Le sette Arti liberali.
Gramática.	*Grammatica.*
Retórica.	*Rettorica.*
Dialéctica.	*Dialettica.*
Música.	*Musica.*
Aritmética.	*Aritmetica.*
Geometría.	*Geometria.*
Astrología.	*Astrologia.*
Pintura, como algunos quieren.	*Pittura come alcuni vogliono.*
Otras Ciencias, y Artes.	Altre Scienze, & Arti.
la Teologia.	*la Teologia.*
la Filosofia.	*la Filosofia.*
la Medicina.	*la Medicina.*

ESPAGNOL.	ITALIANO.
las Léyes.	*le Leggi.*
la Escrittura.	*la Scrittura.*
el tañer de los instrumentos músicos.	*il sonare gli strumenti musici.*
la Cosmografia.	*la Cosmografia.*
la Poesía.	*la Poesia.*
las Matemáticas.	*la Matematica.*
Las partes, y miémbros del cuerpo humáno.	Le parti e membra del corpo humano.
La cabéça.	*il capo o la testa.*
la coronilla.	*il cucuzzolo.*
el colodrillo, *o* cogote.	*la collottola.*
la mollera.	*il cranio.*
los cabellos.	*i capelli.*
la nuca.	*la nuca.*
las sienes.	*le tempie.*
la frente.	*la fronte.*
las cejas.	*le ciglia.*
los ojos.	*gli occhi.*
los párpados, *o* pestañas.	*le lappole, o palpebre.*
el blanco del ojo.	*il bianco dell'occhio.*
la niña del ojo.	*la pupilla dell'occhio.*
el lagrimal del ojo.	*il cantone dell'occhio.*
la cuenca del ojo.	*la cassa dell'occhio.*
las orejas.	*gli orecchi, o le orecchie.*
ojos rasgádos.	*occhi grandi, e sdruciti.*
ojuélos.	*occhietti, od occhini.*
el oydo.	*l'orecchio, o l'udito.*
la nariz.	*il naso, o le narici.*
las ventánas de la nariz.	*i buchi del naso.*
las narízes.	*le narici.*
nariz róma.	*naso infranto, o schiacciato.*
nariz aguiléña.	*naso aquilino.*
la cara, *o* el rostro.	*la faccia, o'l viso.*
las pecas del rostro.	*le macchie, o lentiggini del viso.*
un lunàr.	*un neo.*
la verrúga.	*il porro.*
cara oyósa.	*viso bucherato dal vajuolo.*
la mexilla, *o* el carrillo.	*la guancia, o la gota.*
la boca.	*la bocca.*

bo-

ESPAGNOL	ITALIANO
boquiſumído.	*che ha la bocca indentro.*
los lábios.	*i labbri, o le labbra.*
las quixádas.	*le ganaſce, o le maſcelle.*
las enzías.	*le gengive, o le gengie.*
las muélas.	*i denti maſcellari.*
los dientes.	*i denti.*
los colmillos.	*le zanne.*
dolòr de muélas.	*dolor di denti.*
ſacàmuélas.	*cavadenti.*
tóva de los dientes.	*il calcinaccio de' denti: cioè quel giallume, che ſi poſa ſopra eſſi.*
neguijòn.	*tarlo, che rode i denti.*
la lengua.	*la lingua.*
el paladàr.	*il palato.*
el freníllo.	*il ſcilinguagnolo.*
el gaznáte.	*la ſtrozza, o il gorgozzale, o la canna della gola.*
la gargánta.	*la gola.*
la nuez de la gargánta.	*il nodo della gola.*
la gulílla.	*il gorgozzale, o'l gorgozzuolo.*
la campanilla, *o* gallíllo.	*il gozzo.*
el cuello, *o* peſcuezo.	*il collo.*
el toçuelo.	*la parte più groſſa del collo preſſo alle ſpalle.*
la barva. las barbas.	*il mento, la barba.*
el bigóte, *o* moſtácho.	*la baſetta.*
el boço.	*la lanuggine.*
el clavo de la barba.	*il pizzo della barba.*
los caxcos.	*il cranio, o l'oſſatura della teſta, o del capo.*
el séſſo.)	
el celébro.)	*il cervello.*
el cuerpo.	*il corpo.*
los ombros.	*le ſpalle, o gli homeri.*
el eſpinàzo.	*il filo della ſchiena.*
las eſpáldas.	*le ſpalle.*
los lomos.	*le reni, i lombi.*
las anchas, *o* la rabadilla.	*il groppone.*
el pecho.	*il petto.*
los pechos, *o* las tetas.	*le poppe, o le mammelle.*

el

ESPAGNOL	ITALIANO
el eſtómago.	*lo ſtomaco,*
las tetas.	*le poppe.*
el peçon de las tétas.	*il capezzolo delle poppe.*
el viéntre.	*il ventre, il corpo.*
la barríga.	*la pancia.*
el ombligo.	*il bellico,*
el empéyne.	*il pettignone.*
la jugle.	*l'anguinaja.*
el pendéjo.	*i peli, che ſono attorno alle parti vergognoſe, pennecchio.*
el coſtádo.	*il coſtato:*
las coſtíllas.	*le coſtole.*
la terníllа.	*il tenerume.*
el coraçon.	*il cuore.*
el hígado.	*il fegato.*
los boſes, o liviános.	*i polmoni.*
el baço.	*la milza.*
la hiél.	*il fiele.*
las entràñas.	*gl'interiori, le viſcere.*
la aſſadúra.	*la coratella.*
la bexíga.	*la veſcica.*
las tripas.	*la budella.*
los inteſtinos.	*gl'inteſtini.*
la ſangre.	*il ſangue.*
los huéſſos.	*l'oſſa, o gli oſſi.*
las venas.	*le vene.*
las artérias.	*le arterie.*
los nérvios.	*i nervi.*
los braços.	*le braccia, od i bracci.*
los ſobácos.	*le ditella, o le concavità ſotto alle braccia.*
los morecillos de los brazos.	*i muſcoli delle braccia.*
el códo.	*il gombito, overo gomito.*
la canilla del braço.	*l'oſſo del braccio.*
la muñéca.	*quella parte, ch'è tra la mano e il braccio, la raſcetta.*
la mano.	*la mano.*
mano derécha.	*man dritta, o deſtra.*
mano izquiérda.	*man ſiniſtra, o manca.*
la palma.	*la palma.*

ESPAGNOL	ITALIANO
los dédos.	*le dita, o diti.*
la yéma del dédo.	*il polpastrello del dito.*
la juntúras, *o* los artéjos.	*le nocche, le congiunture.*
las uñas.	*le unghie.*
el bráço derécho, e izquiérdo.	*il braccio dritto, e sinistro.*
el dedo pulgar.	*il dito grosso o pollice.*
dedo índice, *o* con que se señála.	*dito indice, o col quale s' accenna.*
dedo mediáno, *o* de en médio.	*dito mezzano, e del mezzo.*
dedo anular, *o* del coraçon.	*dito annulare, o del cuore.*
dedo meñíque.	*dito mignolo.*
padrástro del dedo.	*patereccio del dito.*
las cadéras.	*i fianchi.*
las nalgas.	*le chiappe, o le natiche, le mele.*
las assentaderas.	*le natiche.*
el culo.	*il culo.*
el ojo del culo, *o* salvonor.	*il buco del culo.*
las almorránas.	*le morici, o le moroidi.*
los cojónes, *o* compañones.	*i testicoli, o coglioni.*
el carájo, la pija, *o* el miembro viril.	*il cazzo, o membro virile.*
el coño, papo, *o* pendéjo.	*la natura della donna, la fica, potta.*
los muslos.	*le cosce.*
las rodíllas.	*i ginocchi, o le ginocchia.*
las piernas.	*le gambe.*
las pantorillas.	*le polpe delle gambe.*
las espinillas, *o* canillas.	*gli stinchi.*
los piès.	*i piedi.*
los tovillos.	*le noci de' piedi.*
los talónes, *o* calcañales *o* carcañales.	*le calcagna, o i calcagni.*
las plantas de los piès.	*le piante de' piedi.*
la garganta del piè.)	
el empeyne del piè.)	*il collo del piè.*
dedos de los pies.	*le dita de' piedi.*
callos.	*i calli.*

sava-

savañones.	*i pedignoni.*

Vestído pára hòmbres.	Vestiti da huomini.
El sombréro.	*il cappello.*
el cayrèl.	*il cairello.*
el cintíllo.	*il cintiglio.*
el cordón.	*il cordone.*
la toquílla.	*la treccia.*
el penácho, *o* las plumas.	*il pennacchio, o le piume.*
garçótas, *ó* garcetas.	*aironi.*
martinétes.	*garze.*
beca.	*banda.*
górra, *o* bonéte.	*berretta, o berrettino.*
quitarse la gorra, el bonéto, *o* el sombréro.	*cavars' il capello, la berretta, &c.*
birréte.	*berrettino di taffettà.*
birretillo.	*berettino.*
bonéte de dormìr.	*berettino da tener quando si dorme.*
cófia.	*cuffia.*
medálla del sombréro.	*medaglia del capello.*
halda del sombréro.	*tesa, o falda del cappello.*
caxco del sombréro.	*feltro, o guscio del capello.*
gorra de riço.	*berretta di velluto riccio.*
fiéltro.	*feltro.*
sombréro de paja.	*capello di paglia.*
sombrerillo, *o* sombrerico.	*capellino, o cappelletto.*
el jubòn.	*il giubbone.*
la ropílla.	*la casacca.*
un sáyo.	*un saio, o casacca grande.*
una cuéra, *o* un coléto.	*un colletto.*
cuérà de ante.	*colletto di Dante.*
ojáles de la ropílla.	*occhielli nella casacca.*
botónes.	*bottoni.*
hormìlla de los botónes.	*anima de' bottoni, fondelle.*
corchéte macho.	*gangero, od uncinello.*
corchéte hémbra.	*magliette.*
la pretína.	*il cinturino.*
los guántes.	*i guanti.*

ESPAGNOL	ITALIANO
guántes de ámbar.	*guanti d' ambra.*
guantes de polvillo.	*guanti acconci con polvere odorifera.*
los calçones, *o* valónes.	*i calzoni.*
calça entèra.	*calza intera, cioè alla Spagnuola.*
calcónes acuchilládos.	*calzoni trinciati.*
calçones de liénço.	*calzoni di panno lino.*
çaraguélles, o dominguíllos, *o* gregueſcos.	*calzoni lini da portar di ſotto.*
faltriquéra, *o* faldriquéra.	*taſca, ed a Roma ſaccoccia.*
cinta.	*naſtro.*
liſtòn.	*naſtro di ſeta.*
agugéta.	*ſtringa.*
herréte, *o* clavillo del agugéta.	*puntale della ſtringa.*
ojétes.	*buchi per le ſtringhe.*
calcétas.	*calzette line.*
eſcarpínes.	*calcetti, o ſcarpini.*
medias calças.	*calzette a ſtaffa.*
mèdias de ſeda.	*calze, o calzette di ſeta.*
médias de paño.	*calze di panno.*
quadrado de las médias.	*la mandorla, o il conio della calza.*
médias de punto.	*calze a gucchia.*
ligas, cenogíles, *o* atapiérnas.	*cintoli, o legaccie.*
çapáto.	*ſcarpa.*
çapáto enchancletádo.	*ſcarpa a cacaivola.*
çapáto alpargatádo.	*ſcarpa aperta da lati.*
çapátos de cordovàn.	*ſcarpe di cordovano.*
çapátos romos.	*ſcarpe ſpuntate.*
çapátos puntiagúdos.	*ſcarpe appuntate.*
çapátos, a dos, a tres, a quatro ſuélas, &c.	*ſcarpe a due, a tre, a quattro ſuole, &c.*
empéyne del çapáto.	*il collo della ſcarpa.*
calòn del çapáto.	*il calcagno della ſcarpa.*
çapátos de cordovàn tapetádos.	*ſcarpe di cordovano tamoſcio.*
ſuela del çapáto.	*ſuola della ſcarpa.*
çapátos con corcho.	*ſcarpe con ſuvero.*

cinta

ESPAGNOL.	ITALIANO.
cinta de los çapátos.	*naſtri delle ſcarpe.*
pantúflos, *o* chinelas.	*pantofole, o pianelle.*
vira del çapáto.	*correginolo della ſcarpa o raffilatura della ſcarpa.*
chinéla.	*pianella.*
capa.	*cappa, o ferrajuolo.*
capa con capilla.	*cappa col cappuccio.*
ferreruélo, *o* herreruélo.	*ferrajuolo.*
ferreruélo, con halamáres.	*ferrajuolo con incontri.*
balandràn.	*palandrano.*
capóte.	*ſaltambanco.*
ſayo vaquéro.	*unghereſca, o caſacca con le maniche lunghe ſino in terra.*
eſpáda.	*ſpada.*
tiros de la eſpada.	*pendagli della ſpada.*
tahalì.	*armacollo.*
talavarte.	*pendagli.*
váyna.	*fodero.*
ſobreváyna.	*ſoprafodero.*
oja de eſpáda.	*lama di ſpada.*
eſpáda negra.	*ſpada di marra, cioè da ſchermire.*
eſpáda blanca.	*ſpada da combattere.*
eſpáda de dos córtes, *o* filos.	*ſpada di due tagli.*
eſpáda doráda.	*ſpada indorata.*
eſpáda embarniçada.	*ſpada inverniciata.*
eſpáda pavonáda.	*ſpada di color di pietra.*
eſpáda acicaláda.	*ſpada imbrunita.*
eſpáda plateáda.	*ſpada inargentata.*
contéra.	*il puntale.*
punta de la eſpáda.	*punta della ſpada.*
canàl de la eſpáda.	*canale della ſpada.*
lomo de la eſpáda.	*ſpighetto della ſpada.*
un deſcánſo.	*l'elſe della ſpada.*
empuñadúra.	*impugnatura, manico.*
puño de eſpáda.	*pugno di ſpada, manico.*
pomo de eſpáda.	*pomo di ſpada.*
guarniciòn, *o* guardas de eſpáda.	*guarnizioni, o guardie di ſpada.*
eſpáda melláda.	*ſpada intaccata.*

daga, *o* puñal.	*pugnale.*
ropa,	*zimarra.*
ropa de levantàr.	*zimarra da portar per casa.*
ropa aforráda.	*zimarra foderata.*
ropa aforráda de pelléjos.	*pelliccia, o zimarra foderata con pelli.*
camisa.	*camicia.*
cuello.	*collare.*
manga.	*manica.*
cuello de lechuguílla.	*collare à lattughe.*
cuello de encáxe.	*collare d'intaglio.*
valóna.	*collare semplice.*
valóna con puntas.	*collare a merletti.*
valoncíca.	*collarino.*
cuello almidonádo.	*collare inamidato.*
cuéllo abiérto.	*collare alla Spagnuola, e con amido.*
trença.	*cordellina.*
almilla.	*camiciuola.*
puños.	*manicchini à lattughe.*
bueltas.	*manicchini semplici, rinverscie.*
pañiçuélo, *o* lienço de narizes.	*fazzoletto, o pezzuola.*
bótas.	*stivali.*
botas picádas, blancas, negras enceradas.	*stivali trinciati, bianchi, neri, incerati.*
borzeguíes.	*borzacchini.*
encordonadéra, *o* abrochadéra.	*affibiatura, od abbotonatura.*

Vestídos pára mugéres.	Veste da donne.
Camísa.	*Camicia.*
gorguera, *o* baxíco.	*gorgiera.*
cófia.	*cuffia.*
cofia de redezílla.	*cuffia fatta a rete.*
almilla.	*camiciuola.*
gargantilla.	*vezzo.*
çarcíllos, *o* arracádas.	*orecchini, pendenti.*
chapínes.	*pianelle alla Spagnuola.*

chi.

chinélas.	*pianelle.*
çapatillas.	*scarpe da donne.*
botínes.	*scarpe sottili da donne.*
chapínes con virillas de plata *o* de oro.	*pianelle alla Spagnuola, cerchiate con piastre d'argento.*
brindéles de los chapines.	*nastri da pianelle.*
corpiño, *o* cuerpezillo.	*busto.*
jubon.	*giubbone.*
faxas.	*fasce.*
mantéo, *o* faldellin.	*gammurrino, robetta, scioltino.*
vasquiña.	*gammurrino.*
saya.	*saia, o zimarra.*
saya entéra.	*saia intera.*
saboyána.	*zimarra fatta alla Savoiarda.*
manto.	*manto, o velo grando.*
manto de Anascóte.	*manto di Scotto.*
manto con puntas.	*manto con merletti.*
manto de soplíllo.	*manto sottilissimo.*
collár.	*collare.*
toca.	*velo.*
apretadór de la toca.	*nastro da legar il velo.*
arrojadillo.	*una sorte di velo.*
reboço.	*velo da coprir il viso.*
cadéna.	*collana.*
buelta de cadéna.	*filo di collana.*
eslavòn de cadéna.	*anello di collana.*
sarta.	*filza.*
sarta de perlas.	*filza di perle.*
sarta de corales.	*filza di coralli.*
sarta de aliófar.	*filza di perle d'oncia.*
manillas, *o* ajórcas.	*smaniglie.*
arracádas.	*orecchini, pendenti.*
sortíja, *o* anillo.	*anello.*
memórias.	*anelli legati insieme per memoria.*
sortija de sello.	*anello da sigillare.*
cinta.	*nastro.*
mandíl, *o* delantàl, *o* devantàl.	*grembiale, ed a Roma sparagrembo.*
estúche.	*stuccietto.*

péyne.	*pettine.*
peyne de marfil.	*pettine d'avorio.*
trançadèras.	*nastri da capo.*
espéxo.	*specchio, spera.*
tijeras, *o* tiséras.	*forbici, o cisoie.*
agúja.	*ago.*
dedàl.	*anello da cucire, o ditale.*
azerillo, *o* azerico.	*torsello, o guancialino da tenervi gli spilli.*
alfilèr.	*spillo, o spilletto.*
tocado para dormìr.	*cuffia da dormire.*
paño de rostro.	*panno da nettars' il viso.*
agua de rostro.	*acqua da lavars' il viso.*
alvayálde.	*biacca.*
bermellòn.	*cinabro.*
aféyte.	*liscio, belletto.*
alcohòl, *o* arrebòl.	*antimonio, o una spezie di rossetto.*
trenças.	*treccie.*
ratíllas.	*ricci.*
greñas.	*ricci, o treccie.*
cavellos ensortijádos.	*capelli inanellati, o ricciuti.*

S'avvertisca, ch'è impossibile poter trovare i nomi propri di questi habiti, essendo differenti in ogni luogo.

Açafate.	*Strumento fatto in forma di fondo di paniera per metterv' i collari.*

Grados de parentesco.	Gradi di parentado.
Hombre.	*Huomo.*
mugèr.	*donna.*
marído, y muger.	*marito, e moglie.*
padre, y madre.	*padre, e madre.*
padres.	*il padre, e la madre, i genitori.*
abuélo, *o* aguélo.	*il nonno, od avo.*
abuéla, *o* aguéla.	*la nonna, od ava.*
visabuélo, *o* visaguélo.	*bisnonno, o bisavo.*
visabuéla, *o* visaguéla.	*bisnonna, o bisava.*
tartarabuélo, *o* tatarabuélo.	*bisavo.*
tartarabuela, *o* tatarabuela.	*bisava.*

hijo.

ESPAGNOL.	ITALIANO.
hijo.	*figliuolo, o figlio.*
hija.	*figliuola, o figlia.*
nieto.	*nipote da canto di nonno.*
niéta.	*nipote da canto di nonna.*
biſniéto.	*biſnipote.*
biſniéta.	*biſnipote.*
tartaraniéto, tataraniéto.	*pronipote.*
tartaraniéta, tataraniéta.	*pronipote.*
alnádo.	*figliaſtro.*
alnáda.	*figliaſtra.*
tio.	*zio.*
tia.	*zia.*
ſobríno, ſobrína.	*nipote da canto di zio, o zia.*
hermáno, hermána.	*fratello, ſorella.*
primo, prima.	*cugino, cugina.*
primo hermáno.	*fratel cugino.*
primo ſegundo.	*fratel biſcugino.*
prima ſegunda.	*ſorella biſcugina.*
cuñado, cuñada.	*cognato, cognata.*
ſuégro, ſuégra.	*ſuocero, ſuocera.*
yerno, nuéra.	*genero, nuora.*
padráſtro.	*patrigno.*
madráſtra.	*matrigna.*
padrino.	*padrino, o compare, ſantolo.*
madrina.	*comare.*
ahijádo.	*figlioccio.*
ahijáda.	*figlioccia.*
compádre.	*compare.*
comádre.	*comare.*
parientes de lexos.	*parenti da lontano.*
déudo.	*parente.*
déudo cercáno.	*parente ſtretto.*
aliádos.	*confederati.*
parentéſco.	*parentado, parentela.*
bódas.	*le nozze.*
La caſa, y ſus partes.	Caſa, e le ſue parti.
Caſa.	*Caſa.*
caſa à la malicia, es à ſaver.	*caſa alla malizia, cioè,*
caſa de madéra.	*caſa di legame.*

los

ESPAGNOL.	ITALIANO.
los portales.	*i portici.*
los cimientos.	*i fondamenti.*
el umbràl.	*la ſoglia.*
el çaguàn: *o* açaguan.	*l' andito.*
las parédes.	*le mura.*
las eſquínas.	*i canti, o le cantonate.*
los rincónes.	*i cantoni per la parte di dentro.*
las puertas.	*le porte, o gli uſci.*
el pátio.	*il cortile, andito, terreno.*
el corràl.	*la corte dietro alla caſa.*
traſcorràl.	*il luogo dietro alla corte.*
eſcaléra.	*la ſcala.*
eſcalòn.	*lo ſcalone, o ſcaglione.*
deſcánſo de la eſcaléra.	*il pianerottolo della ſcala, il riposo.*
eſcaléra empináda.	*ſcala ritta, o ripida.*
paſſamáno de la eſcalera.	*cordone della ſcala, cioè dove ſi appoggiano le mani per ſalire, o ſcendere.*
eſcaléra de gallinéro.	*ſcala à pivoli, cioè ſcala come quelle, che i polli montano ſul pollajo.*
eſcaléra angoſta.	*ſcala ſtretta.*
eſcaléra de piedra.	*ſcala di pietra.*
eſcaléra de madéra.	*ſcala di legno.*
ſala.	*ſala.*
quádra.	*ſtanza.*
apoſsénto.	*camera.*
retréte, *o* eſcritorio.	*ſcrittojo, o ſtudio; il luogo dove l' huomo ſi ritira à ſtudiare, o a ſcrivere.*
recámara.	*la guardarobba.*
alcóva, *o* alcóba.	*un camerino da letto fatto nella (ſala*
entreſuélo.	*palco morto.*
un quarto de caſa.	*un' appartamento, o un piano di caſa.*
caſa de mucha vivienda.	*caſa di grande habitazione.*
Oratório.	*Oratorio.*
Capilla.	*Capella.*
cozína.	*cucina.*

la bottilleria.	*la bottiglieria, cioè il luogo dove si hà da bere.*
la cuéva, o bodéga.	*la cantina, o caneva, cella.*
el texádo.	*il tetto.*
la açutea, o el açoteo.	*la loggia, o il terrazzo.*
la chimenéa.	*il camino.*
el hogàr.	*il focolare.*
los llares.	*la catena del camino.*
los miradores, o balcónes.	*i balconi.*
latrína, priváda, o necessarias.	*l' agiamento, il necessario, od il cesso.*
cama.	*il letto.*
cofre, o bahùl.	*forziere, o tamburo.*
arca.	*cassa.*
colgadúras.	*paramenti.*
tapizerias.	*tapezzerie.*
quadros.	*quadri.*
retratos.	*ritratti.*
aparadór.	*la credenza.*
mesa.	*la tavola.*
buféte.	*il tavolino.*
sillas.	*sedie, o seggiole.*
sillas de respáldo, o respaldar.	*sedie dove si possono appoggiar le' spalle.*
thauréte.	*sedia dove non si possono appoggiar le braccia, e le spalle.*
banco.	*banco, o panca.*
banquillo.	*banchetto, o panchetta.*
escaño.	*banco, o scabello.*
ventána.	*finestra.*
assomárse a la ventána.	*affacciarsi alla finestra.*
ventanilla.	*finestrella.*
encerádo.	*impannata, o tela incerata della finestra.*
marco del encerádo.	*il telajo dell' impannata.*
taravilla dell' encerádo.	*la notola da serrar l'impannata.*
balcónes.	*balconi.*
varándas.	*balaustri.*
réxas.	*l' inferriate.*

celogía.	*gelosia, finestra.*
palomàr.	*la colombaja.*
nido de palómas.	*il cestino, o'l nido de' piccioni, o colombi.*
pajàr.	*il pagliajo.*
cavalleriça.	*la stalla.*
estáblo.	*stalla.*
pesébre.	*la mangiatoja.*
pozo.	*il pozzo.*
caldéro.	*secchia di rame.*
garrúcha.	*la carrucola.*
herráda.	*il bigonciuolo.*
brocál del pozo.	*coperchio del pozzo.*
cuerda del pozo.	*fune del pozzo.*
algibe, *o* cistérna.	*cisterna, o conserva d' acqua.*
fuente.	*fonte, o fontana.*
pila.	*trogolo del pozzo.*
estánque.	*vivajo.*
huerta, *o* huerto.	*horto.*
jardín.	*giardino.*
hortelano.	*hortolano.*
jardinéro.	*giardiniere.*
La Mesa con la comida, y otros aparádos.	La Tavola con le vivande, ed altri apparecchi.
Mesa.	*Tavola, o mensa.*
sentarse à la mesa.	*mettersi à tavola.*
tapéte, *o* alquetifa.	*tappeto.*
sillas.	*sedie, o seggiole.*
mantéles.	*le tovaglie.*
servillétas.	*le salviette, od i tovagliolini.*
salero.	*saliera.*
cuchíllo.	*coltello.*
cuchíllo de cachas.	*coltello col manico d' osso.*
tenedòr, *o* horquilla.	*la forchetta, o forcina.*
cuchara.	*il cucchiaro.*
cuchára de oro.	*cucchiaro d' oro.*
cuchára de plata.	*cucchiaro d' argento.*
cuchára de alatón.	*cucchiaro d' ottone.*
aguamanil.	*mescirobba, boccale.*
pico de aguamanil.	*beccuccio della mescirobba.*

jarro

ESPAGNOL.	ITALIANO.
jarro.	*boccale.*
açúmbre.	*boccale misura.*
fuente.	*bacino, bacile.*
paño de manos, *o* toálla.	*sciugatojo.*
plato.	*piatto.*
plato de loça, *o* de barro.	*piatto di terra.*
plato de peltre.	*piatto di stagno.*
plato de plata.	*piatto d'argento.*
peltre.	*stagno.*
platillo.	*piattino, piattetto.*
hazer platillos de alguno.	*andar dicendo mal d'uno nelle conversazioni, e ragunanze.*
escudílla.	*scodella.*
braserillo de mesa.	*scaldavivande.*
artésa.	*madia dove si fà 'l pane.*
barreño.	*catina.*
olla.	*pignatta, ò pentola.*
olla vidriáda.	*pignatta invetriata.*
puchéro.	*pignattino.*
fregàr.	*rigovernar le steviglie, le vasa.*
assa de la olla.	*manico della pignata.*
flasco.	*fiasco.*
escanziàr.	*mescere, cioè dar da bere.*
escanciadòr, escanciano; *o* escanciadero.	*colui, che mesce, ò dà da bere,* Copiere.
vino.	*vino.*
vino récio.	*vino gagliardo, ò grande.*
vino aguádo.	*vino adacquato.*
vino que se và à vinágre.	*vino che inforza, ò che diventa aceto, che piglia 'l fuoco.*
vino blanco.	*vino bianco.*
vino tinto.	*vino rosso, e non si dice nero.*
vino añéjo.	*vino vecchio.*
vino claréte.	*chiaretto.*
vino dulce.	*vino dolce.*
vino ágrio.	*vino agro, od aspro.*
mosto.	*mosto.*
arrópe.	*sapa.*
mostáza.	*mostarda.*
calabriáda.	*vino bianco mescolato col rosso.*

ESPAGNOL	ITALIANO
vino puro.	*vino pretto, senz' acqua.*
traguíto, *o* traguillo di vino.	*un sorsetto, e comunemente diciamo, un gocciol di vino.*
aguar el vino.	*adacquar il vino.*
las hézes del vino.	*la feccia, ò la posatura del vino.*
agua.	*acqua.*
agua fría.	*acqua fredda, fresca.*
agua caliénte.	*acqua calda.*
agua tibia.	*acqua tiepida.*
niéve.	*neve, nieve.*
yelo.	*ghiaccio.*
taças, *o* vasos.	*bicchieri, ò tazze.*
taça penáda.	*bicchiere, al quale si beve con istento, ò difficoltà.*
taça con assas.	*bicchiere co' manichi.*
el caldo.	*il brodo.*
sópas.	*zuppa.*
pan.	*pane.*
mojàr el pan.	*intignere il pane.*
pan reziénte, *ò* fresco.	*pan fresco.*
pan duro.	*pan duro.* (*sollo.*
pan blando.	*par morbido, (ed alla Senese)*
pan caliénte.	*pan caldo.*
pan de trigo.	*pane di grano.*
pan de centéno.	*pan di segala.*
pan cenceño.	*pane azzimo, cioè non lievito.*
corteça de pan.	*corteccia di pane.*
migajón del pan.	*midolla del pane.*
miga.	*bricciolo.*
cantéro de pan.	*orliccio di pezzo di pane.*
pan blanco.	*pan bianco.*
pan mohóso.	*pan muffato.*
pan priéto, ò negro.	*pan nero.*
panezíllo.	*panetto, ò panino.*
pan mal cozído.	*pane mal cotto.*
cozèr el pan.	*cuocer il pane.*
carne.	*carne.*
carne cozída.	*carne cotta.*
carne cruda.	*carne cruda.*
carne manída.	*carne frolla, cioè tenera.*

carne

ESPAGNOL.	ITALIANO.
carne cozída.	*carne lessa.*
carne asſáda.	*arrosto.*
lo cozído.	*il lesso.*
lo asſádo.	*l'arrosto.*
caça.	*salvaggiume, salvaggina.*
trinchéo, ò trajádor.	*tagliere.*
trinchar la carne.	*trinciar la carne.*
gallina.	*gallina.*
polla.	*pollastra.*
ave.	*uccello.*
avezìlla.	*uccelletto, ed augelletto.*
pechúga de gallina, o de capó.	*polpa di gallina, o di cappone.*
cadéra de pollo.	*coscia di pollo.*
pollo.	*pollo.*
capon.	*cappone.*
alon de gallína, ò de capón.	*ala di gallina, o di cappone.*
menudillos de gallinas, ò de aves.	*frattagile di polli, cioè fegato, cuori, e ventrigli di polli, ò d'uccelli, minutelli.*
cañones.	*penne maestre, ò mozziconi.*
plumas.	*piume, ò penne.*
gallo.	*gallo.*
créſta de gallo, ò de gallina.	*cresta di gallo, ò di gallina.*
eſcarvar la gallinas.	*il razzolare delle galline.*
pávo.	*gallo d' India.*
pavón.	*pavone.*
fayſan.	*fagiano.*
perdíz.	*pernice.*
codorniz.	*cotternice, quaglia.*
liébre.	*lepre.*
lebraſtòn.	*leprotto, ò leprone.*
perdigònes.	*starnoti.*
conéjo.	*coniglio.*
páxaro.	*uccello, ò augello.*
pardal, o gorrion.	*Passero, uccello.*
lechòn.	*porco da latte.*
lechonzíllo.	*porchetto da latte.*
lechóna.	*troja, scrofa.*
tocíno, lardo.	*carne secca, lardo.*
pernil de tozíno.	*coscia di carne secca, ò di porco.*

ESPAGNOL	ITALIANO
torrezno.	*prosciutto, presciuto.*
ganso, ò pato, ò ansar.	*oca, ò papero.*
tortúga.	*testuggine, tartaruca.*
galápago.	*testuggine maschio.*
ansarino, ò patíco.	*paperino.*
palomíno, palomíto.	*colomboto, pippione.*
palóma torcáça.	*colombo torriciuolo.*
tórtola.	*tortora.*
cogujáda.	*allodola, o lodola.*
zorzàl.	*tordo.*
tordo, ò estornino.	*starnello.*
francolín.	*francolino.*
carnéro.	*castrato.*
gigóte.	*gigotto, ò lacchetta di castrato.*
ovéja.	*pecora.*
cabra.	*capra.*
cabrón.	*becco.*
macho.	*becco castrato.*
cordéro.	*agnello.*
cabríto.	*capretto.*
buéy.	*bue.*
papáda de buéy.	*la giogaja del bue.*
vaca.	*vacca.*
cuernos.	*corna.*
ternera.	*vitella.*
novillo.	*giovenco.*
puerco.	*porco.*
xavalì.	*porco cinghiale.*
gamo, ò corço.	*capriolo, ò caprio.*
ciervo, ò venádo.	*cervio.*
eríço.	*riccio, spinoso.*
puerco espín.	*istrice.*
ardilla.	*scojattolo.*
pepitória.	*cibreo.*
huévo, ò guévo.	*uovo.*
yema de guévo.	*il tuorlo, ò il rosso dell' uovo.*
clara de guévo.	*la chiara, ò l'albume d'uovo.*
cáscara de huévo.	*guscio d' uovo.*
huévo fresco.	*uovo fresco.*
huévo guéro.	*uovo stantio.*

guevo

ESPAGNOL.	ITALIANO.
huevo duro.	*uovo duro, ò sodo.*
huevo pára ſorbèr.	*uovo da bere.*
huevo eſtrellado.	*uovo affrittellato.*
tortilla de huevos.	*frittata, ò peſcio d'uovo.*
enſaláda.	*inſalata.*
enſaláda Italiana.	*meſcolanza.*
lechúga.	*lattuga.*
cogóllo de lechúga.	*grumolo di lattuga.*
oja de lechúga.	*foglia di lattuga.*
una lechúga.	*un ceſto di lattuga.*
eſcaróla.	*endivia.*
borrája.	*borrana, ò borragine.*
berça, ò còl.	*cavolo.*
repóllo.	*cavol capuccio.*
troncho de berça.	*torſo di cavolo.*
chicoria.	*cicoria.*
tornaſol.	*tornaſole, o giraſole.*
ravano, ò rabáno.	*rafano, ravano.*
çanahória.	*carota.*
azeyte.	*olio.*
vinágre.	*aceto.*
azeytéra, ò alcúza.	*utello, vaſo da tenervi l'oglio.*
azeytúna.	*oliva.*
alcapárras.	*cappari.*
ſalmuéra.	*ſalamoja.*
agràz.	*agreſto.*
naránja.	*melarancia, arancio.*
caſco de naránja.	*ſpicchio di melarancia.*
caſcara de naránja.	*buccia di melarancia.*
naránja dulce.	*melarancia dolce.*
naránja ágria.	*melarancia forte.*
naránja agridulce.	*melarancia di mezzo ſapore.*
cidras.	*cedri.*
limónes.	*limoni.*
limas.	*merangole.*
melones.	*poponi, ò melloni.*
pepítas de melon.	*ſemi di popone.*
pepínos.	*cetruoli, cocomeri.*
berengénas.	*petonciani, ed in Roma marignani, virogne.*

ESPAGNOL	ITALIANO
quéſo.	*caccio, ò formaggio.*
quéſo freſco.	*caccio freſco.*
quéſo añejo.	*caccio vecchio.*
quéſo para rallar.	*caccio da grattugiare, ò da grattare.*
quéſo rallado.	*caccio gratuggiato, ò grattato.*
quéſo podrido.	*caccio guaſto.*
quéſo lleno de gusános.	*caccio verminoſo, o pieno di vermini, di bachi.*
quéſo de oveja.	*caccio di pecora.*
quéſo de vaca.	*caccio di vacca.*
mantéca de vaca.	*burro, ò butiro.*
mantéca de puerco.	*ſtrutto.*
nata.	*fior di latte.*
naterones.	*formaggi graſſi.*
quaxáda.	*latte rappreſo, o giunçata.*
ſuero.	*il ſiero.*
pimiénta.	*pepe.*
açafràn.	*zaffarano.*
nuéz moſcáda.	*noce moſcada.*
nuéz.	*noce.*
pierna de nuéz.	*un mezzo ſpicchio di noce.*
clávos.	*garofani.*
eſpécias.	*ſpezierie.*
canéla.	*cannella.*
gengíbre.	*gengevero.*
pimiéntos.	*pepi lunghi.*
avellánas.	*nocciuole.*
la mièl.	*mele.*
panàl de mièl.	*favo, o fiavo di mele, fiale.*
miel vírgen.	*mele vergine.*
miél añéja.	*mele vecchio.*
enxámbre.	*ſciame.*
avéja.	*pecchia, od ape.*
açúcar.	*zuccaro.*
açúcar de retáma.	*zuccaro di rottame.*
açucar en pan.	*zuccaro fino.*
açucarádo.	*inzuccarato.*
redóma.	*caraffa, ò guaſtada.*
redomílla.	*caraffetta, ò ampella.*

bóte.	*alberello.*
botijòn.	*alberello grande, o fiasco in forma d'una botticina.*
botija, ò flasco.	*fiasco.*
bota de vino.	*fiasca di vino fatta di cuojo.*
garráfa.	*caraffa.*
cantimplóra.	*bombola, cioè un vaso di vetro, ò di metallo da rinfrescar l'aqua.*
aparadòr.	*tredenza.*
almorçàr.	*far collazione la mattina, asciolvere.*
comér.	*desinare, ò mangiare.*
merendàr.	*merendare.*
cenàr.	*cenare.*
hazér colaciòn.	*far collazione.*
principio.	*antipasto: cioè tutto quello che si pone in tavola al principio del desinare.*
postre.	*le frutte, cioè le cose ultime della tavola.*
mondadientes.	*stuzzicadenti.*
echàr la bendicion.	*dar la benedizione.*
dar las gracias.	*render le grazie.*
dar aguamános.	*dar l'aqua alle mani.*
alçar los mantéles.	*sparecchiare, levar via la tovaglia.*

Apossento con sus adereços.	Camera co' suoi paramenti, od abbigliamenti.
Aposénto.	*Camera.*
escaléra.	*scala.*
gradas de la escaléra.	*gradi, ò scaloni della scala.*
descanso de la escaléra.	*pianerottolo, ò riposo della scala.*
puerta.	*porta, o uscio.*
cerradúra.	*toppa, o serratura.*
agugéro de la cerradúra.	*buco della toppa, dov' entra la chiave.*
llave.	*chiave.*
llave huéca.	*chiave femina.*

ESPAGNOL	ITALIANO
llave maciça, ò loba.	*chiave maschia, cioè non bucata.*
llave de cañúto.	*chiave femina, cioè bucata.*
guardas de la llave.	*ingegni della chiave.*
pestillo de la llave.	*l' ago della chiave, o saliscende.*
aldáva.	*martello della porta.*
cerrójo.	*chiavistello.*
gózne.	*ganghero.*
quicio.	*cardine, perno.*
ventána.	*finestra.*
vidriéra.	*invetriata.*
suelo enladrillado.	*terreno mattonato.*
techo.	*tetto.*
el socaren.	*la grondaja.*
bigas.	*travi.*
bóveda.	*volta.*
madéro.	*corrente.*
alhácena.	*armario fatto nel muro.*
espéjo.	*specchio.*
colgáduras.	*paramenti.*
paños de Flandres.	*panni di Fiandra.*
silla.	*sedia, ò seggiola.*
tahuréte.	*sedia, che non hà dove si possano appoggiar le braccia.*
banco.	*banco, ò banca.*
banquillo.	*banchetto, ò scabello.*
cama.	*letto.*
cama mullída.	*letto morbido, o soffice.*
armazon de cama.	*lettiera, o cassa di letto.*
piláres, ò tablas.	*colonne, ò tavole del letto.*
tornillos.	*viti.*
mançanas de la cama.	*pomi del letto.*
cielo de la cama.	*cielo del letto.*
varas de hiérro.	*bacchette di ferro.*
varas de palo.	*bacchette di legno.*
xergòn.	*saccone, o pagliariccio.*
paja.	*paglia.*
colchòn.	*materasso, o materassa.*
sávana.	*lenzuolo.*
sávana limpia.	*lenzuolo bianco, o polito.*

ESPAGNOL	ITALIANO
piérna de sávana.	*telo di lenzuolo.*
echàr sávanas limpias en la cama.	*metter nel letto lenzuola bianche, ò pulite.*
manta.	*coperta.*
cobertòr.	*coperta.*
colcha.	*coltrone.*
almohàda.	*guanciale.*
cortinas.	*cortine.*
rodapiès.	*tornaletto.*
gotéra de la cama.	*pendenti.*
cabeçera.	*capezzale.*
los piés de la cama.	*i piedi del letto.*
el ſervidòr, o bacin.	*il pitale, ò cantaro.*
el orinàl.	*l' orinale.*
vaséra de orinàl.	*veſta dell' orinale.*
calentadòr.	*ſcaldaletto.*
veladòr.	*lucerniere.*
candeléro.	*candeliere.*
deſpaviladéras.	*ſmoccolatojo.*
vela.	*candela.*
vela de cera.	*candela di cera.*
vela de sévo.	*candela di ſevo.*
buféte.	*tavolino.*
chiminéa, o chimenèa.	*il camino.*
cañon de la chiminea.	*la canna del camino.*
hogàr.	*il focolare.*
los morillos.	*gli alari, ò capifuochi.*
la leña.	*le legna.*
leña menúda.	*legna minute.*
leña gorda.	*legna groſſe.*
carbòn.	*carbone.*
haz de leña.	*faſtello di legna, faſcio.*
leña verde.	*legna verdi.*
deſmenuçar la leña.	*minuzzar le legna.*
leña que no arde.	*legna, che non ardono.*
leña mojáda.	*legna bagnate.*
lumbre.	*fuoco.*
hazer lumbre.	*far fuoco.*
encender la lumbre.	*accender il fuoco.*
matar la lumbre.	*ſpegnere, ò ſmorzare il fuoco.*

llegárſe a la lumbre.	*accoſtarſi, od avvicinarſi al fuoco.*
llama.	*fiamma.*
áſcua, áſcuas.	*carbone acceſo, o bragie.*
reſcóldo.	*cenigia, cenere calda.*
ceníça.	*cenere.*
hollìn.	*filiggine, ò fuliggine.*
humo.	*fumo.*
huméro.	*fumajolo, ò luogo del camino dove ſi raguna il fumo.*
los fuélles.	*il ſoffietto, mantice.*
carbòn.	*carbone.*
braſa.	*bracie, ò bragie.*
centélla, ò chiſpa.	*ſcintilla, ò favilla.*
echar chiſpas.	*mandar fuori ſcintille.*
tizon.	*tizzone.*
atizar.	*attizzare.*
pajuélas de açufre.	*zolfanelli.*
lláres.	*la catena del camino.*
pala.	*pala.*
badìl.	*paletta.*
tenáças.	*le molli.*
eſtrádo.	*lo ſtrato.*
alhòmbra.	*tappeto.*
funda de almoháda.	*fodera del guanciale.*
cofre.	*forziere, ò tamburo.*
ceſta.	*paniera.*
ceſto.	*paniere.*
canáſta.	*caneſtra, ò paniera.*
canaſtìllo.	*panierino.*
eſcuſabarájas.	*paniere che ſi chiude.*
eſcovílla, ò limpiadéra.	*ſpazzola, ò ſcopetta.*
eſcóva.	*granata, ò ſcopa.*
mango de la eſcova.	*manico della granata.*
barrèr.	*ſpazzare.*
barrendéro, barredor.	*ſpazzatore.*
baſsúra, ò vaſsúra.	*monte di ſpazzatura, letamajo.*
muladàr.	*ſpazzatura, letamaro.*

Cozí-

Cozína, y sus aparéjos.	La Cucina, e le sue massarizie.
Cozína.	*Cucina.*
cozinéro.	*cuoco.*
cozinéra.	*cuciniera.*
moço de cozína, galopin.	*guattero di cucina.*
picaro de cozína.	*barone, ò birbone, che stà per le cucine.*
la horquilla.	*la forcina.*
enlardadòr.	*lardatoja.*
lumbre.	*fuoco.*
atizár la lúmbre.	*attizar il fuoco.*
atizadòr.	*attizatore.*
assadòr.	*schidione, ò spedone.*
parríllas.	*la graticola.*
caço.	*romajuolo, vaso da cavar brodo dalla pignatta.*
la sartén.	*la padella.*
sartenílla.	*padellina.*
cuchára.	*cucchiaro.*
cucharòn.	*cucchiaro grande.*
cucharílla.	*cucchiaro picciolo.*
espumadéra.	*cucchiaja da schiumare, mestola.*
almirèz.	*mortajo di bronzo.*
mano del almirèz.	*pestello del mortajo.*
mortéro.	*mortajo di pietra.*
majadéro.	*pestello di legno.*
caldéro.	*secchia.*
calderíllo.	*secchietta.*
caldéra.	*caldaja.*
olla.	*pignatta, ò pentola.*
assa de la olla.	*manico della pignatta.*
olla vidriada.	*pignatta invetriata.*
olla de cóvre.	*pignatta di rame.*
olla de barro.	*pignatta di terra.*
olla de hierro.	*pignatta di ferro.*
puchéro.	*pignatta, pentola.*
pucherillo, ò pucherito.	*pignattino, pentoletta.*

ESPAGNOL	ITALIANO
cobertera.	*coperchio, ò testo.*
espetéra.	*rastello da porvi gli spedoni.*
álnafe.	*fornello, ò pignatta fatta in forma di fornello da distillare.*
candeléro.	*candeliere.*
candíl.	*lucerna, ò lucernina.*
rodilla, ò fregadéra.	*straccio, ò cencio da strofinar le cose di cucina.*
plato.	*piatto.*
platíllo.	*piattino.*
tajádor.	*tagliere.*
escudilla.	*scodella.*
cuchíllo.	*coltello.*
la sal.	*sale.*
espécias.	*spezierie.*
Las demàs cosas se véan en el capítulo de la mesa.	*L'altre cose si veggano nel Capitolo della tavola.*

Ciudad, Calles, Plaças, y otras particularidades.	Città, Strade, Piazze, ed altri particolari.
Ciudàd.	*Città.*
Ciudadáno; ò vezíno.	*Cittadino, ò che habita nella Città.*
muro.	*muro.*
muralla.	*muraglia.*
fosso, ò cava.	*fosso.*
contrafosso.	*contrafosso.*
balvárte.	*baluardo.*
contramúro.	*contramuro.*
torre.	*torre.*
torreòn.	*torrione.*
alména.	*merlo della muraglia.*
saetéra.	*cannoniera.*
tronéra.	*cannoniera.*
garíta.	*la casetta della sentinella.*
terrapleno.	*terrapieno.*
artillería.	*artiglieria.*
sentinéla.	*sentinella.*
posta.	*piazza della sentinella.*

ESPAGNOL.	ITALIANO.
ronda.	*la ronda.*
el nombre, *o* la señal.	*il nome, o il contrasegno.*
puente levadíça.	*ponte levatojo.*
puerta.	*porta.*
puerta caedíça, *o* rastillo.	*saracinesca.*
palacio reàl.	*palazzo reale, o regio.*
plaça.	*piazza.*
plaçuela.	*piazzetta.*
mercádo.	*mercato.*
baratillo.	*fiera fredda.*
férias.	*la fiera.*
encruzijáda.	*incrociata, trebbio.*
calle.	*strada.*
calleja, *o* calléjuéla.	*stradetta, straduccia, o chiassuolo.*
calle sin salída.	*strada senza riuscita, chiasso.*
Adonde sale ésta calle?	*Dove riesce questa strada?*
bárrio.	*contrada, contorno.*
arrabáles.	*i borghi.*
fuente.	*il fonte, o la fontana.*
fuentecilla.	*fontanella, o fonticella.*
soportàl.	*portico.*
universidàd.	*studio publico. Accademia.*
Colégio.	*Collegio.*
Yglesia.	*Chiesa.*
la Yglesia mayòr.	*il Duomo, la Chiesa Cattedrale.*
Monastério.	*Monasterio.*
Convento.	*Convento.*
casa del Arçobíspo.	*casa dell' Arcivescovo.*
casa del Obíspo.	*casa del Vescovo.*
mercadèr.	*mercante, o mercadante.*
hombre de negócios.	*trattante, negoziante, trafficante.*
oficial.	*artigiano, od artista.*
tendéro.	*bottegajo.*
labradòr.	*contadino.*
labradóra.	*contadina.*
jornaléro.	*mercenario, o colui che lavora a giornata, opera.*

im-

ESPAGNOL	ITALIANO
impressòr.	*Stampatore.*
pintór.	*pittore, dipintore.*
escultòr.	*scultore.*
pintàr.	*dipignere.*
pintár al témple.	*dipigner a fresco.*
pintàr al olio.	*dipigner a olio.*
platéro.	*orefice, ad orafo.*
bohonéro, mercero.	*colui che vende diverse cose, come coltelli, stucchietti, pettini, e simili, e questi tali sogliono comunemente esser Francesi.*
tiénda.	*bottega.*
tiénda de joyeria.	*merceria, o bottega di veletaio.*
sastre.	*sarto.*
calzetéro.	*calzettaio.*
remendòn, o çapatéro de viejo.	*ciabbattino.*
sombreréro,	*capellajo.*
cordonéro.	*cordaro.*
calderéro.	*calderaje.*
albeytar.	*marescalco, che medica le bestie.*
herradòr.	*manescalco, che ferra.*
herréro.	*fabbro.*
cerrajéro.	*magnano.*
carpintéro.	*legnaiuolo.*
alvardéro.	*bastiere.*
silléro.	*sellaio.*
alvañir, albañil.	*muratore.*
cantéro.	*scarpellino, che lavora le pietre per le fabbriche.*
empedradòr.	*selciatore, lastricatore.*
carretéro.	*carettiere.*
ladrilléro.	*mattonajo.*
vidriéro.	*vetrajo.*
olléro, o alfaharéro.	*pentolajo, o vasaio.*
ropéro.	*bottegajo, che vende vestiti nuovi.*

SPAGNOL.	ITALIANO.
ropavejéro.	*ferrovecchio, colui che compra robbe vecchie.*
regatòn.	*rigattiere.*
mesonéro.	*albergatore, hoste.*
tavernéro.	*hoste, che vende vino.*
bodegonéro.	*hoste, che dà da mangiare.*
venta.	*hosteria in campagna.*
ventéro.	*hoste in campagna.*
panadéro.	*fornajo, che vende pane.*
hornéro.	*fornajo, che cuoce il pane.*
erbolário.	*semplicista.*
pozéro.	*votapozzi.*
sacavassúras.	*spazziatore, o colui che porta via la spazzatura.*
harriéro.	*vetturale.*
hazemiléro.	*vetturale, che serve ad un Signor particolare.*
moço de'múlas.	*vetturino.*
moço de cavallos.	*mozzo di stalla.*
çorréo.	*corriere, o corriero.*
corréo à piè.	*corriero a piedi.*
postellòn.	*postiglione.*
médico, *o* Doctor.	*Medico, o Dottore.*
boticário.	*speziale.*
botica.	*la spezieria, bottega di speziale.*
cirujáno.	*il cerusico.*
bàrvero, barbéro.	*il barbiere, o barbiero.*
capador.	*barbiere, o cerusico, che medica le crepature, e che castra.*
maestros de armas.	*schermidore.*
maestro de dançar, o de danças	*ballerino, o maestro di ballo.*
puta.	*putana.*
alcahuéte.	*ruffiano.*
alcahuéta.	*ruffiana.*
echizéra.	*strega, maliarda.*
echizéro.	*stregone, maliardo.*
echiço.	*stregoneria, malia.*
sacamuélas.	*cavadenti.*
lavandéra.	*lavandaja.*
tintoréro.	*tintore.*

ESPAGNOL	ITALIANO
çurradòr.	*coiaio.*
violéro.	*liutaio.*
çapatéro.	*calzolaio.*
espadéro.	*spadaio.*
Nombres de Armas para la guerra, y justas.	Nomi d'Arme da guerra, e da giostre.
Celáda.	*Celata.*
helméte.	*elmetto.*
pavès.	*scudo, rotella.*
celáda de encáxe.	*celata con buffa.*
cresta de la celáda.	*cresta della celata.*
correòn de la celáda.	*nastri, o stringhe della celata.*
morriòn.	*morione.*
bavéra.	*buffa.*
la gola.	*la goletta.*
la viséra.	*la visiera.*
el peto.	*il petto.*
el espaldàr.	*gli spalacci.*
la coráça.	*la corazza.*
el cosseléte.	*il corsaletto.*
el rístre.	*la resta.*
los braçales, o brazalétes.	*i bracciali.*
la manópla.	*la manopola, guanto di ferro.*
las escarcélas.	*le scarselle.*
las grévas.	*i cosciali.*
botines.	*stivaletti.*
espuélas.	*gli sproni, speroni.*
ruédas de las espuélas.	*le girelle degli speroni.*
hevillétas de las espuelas.	*fibbie de gli sproni.*
la lança.	*la lancia.*
lança de sortija.	*lancia da correr all'anello.*
troço de lança.	*troncone di lancia.*
ginéta,	*la corsesca.*
maça.	*un baston ferrato, o mazza ferrata.*
cuento de lança.	*calcio di lancia.*
maça de tornéo.	*bastone da far la barriera.*
javalína.	*arme in asta da cinghiali.*

ve-

ESPAGNOL.	ITALIANO.
venáblo.	*ſpiedo.*
eſpada, y daga.	*ſpada, e pugnale.*
pica.	*picca.*
tela para juſtar.	*lizza per gioſtrare.*
contratéla.	*contralizza.*
palénque para tornear de a cavallo.	*ſteccato per torneggiare à cavallo, o per la barriera.*
tabládo para los juézes.	*palco de' giudici.*
padrínos para las juſtas, y tornèos.	*padrini per le gioſtre, e tornei, o barriero.*
corrèr la ſortíja.	*correr all' anello.*
meneſtriles.	*i piffari.*
trompétas.	*i trombetti, le trombe.*
caxas, *o* atambóres.	*tamburi.*
clarínes.	*ſordine.*
pífano, *o* piſaro.	*piffaro.*
corrèr al eſta férmo.	*correr al ſaracino, od in quintana.*
libréa.	*livrea.*

Cavallo con ſus jaézes.	Cavallo co' ſuoi abbigliamenti.
Freno.	*Briglia.*
freno de brîda.	*briglia per cavalcare con le ſtaffe lunghe.*
freno ginéte.	*briglia alla gianeta.*
barbáda.	*il barbozzale.*
cámas del freno.	*le guardie della briglia.*
las riendas.	*le redini.*
chapas.	*borchie del morſo.*
los eſtrivos.	*le ſtaffe.*
las acciónes.	*gli ſtaffili.*
las cinchas.	*le cinghie.*
ſilla.	*ſella.*
caparaçon.	*ſopraſella ricamata.*
grupéra.	*la groppiera.*
pretal.	*il pettorale.*
arçon.	*l' arcione.*
teſtéra.	*la teſtiera.*
gualdrápa.	*la gualdrappa.*

her-

ESPAGNOL.	ITALIANO.
herradúras.	*i ferri.*
los clavos.	*i chiodi.*
las clines.	*i crini.*
pecho.	*il petto.*
la coz.	*il calcio.*
tirar cozes el cavallo.	*tirar calci il cavallo.*
corcóvo.	*corvetta, o salto per non voler andare.*
corvéta, o corbéta.	*corvetta.*
hazèr corvétas.	*far corvette.*
empinárse el cavallo.	*rizzars' in piedi il cavallo, od inalberars' il cavallo, impennarsi.*
manta.	*coperta.*
mandíles.	*grembiali, setole.*
cevàda.	*biada.*
xáquima.	*cavezza.*
cabéstro.	*capestro.*
cavalleriça.	*stalla.*
pesévre.	*la mangiatoja.*
aldava para atar el cavallo.	*campanella, o anelli di ferro per legar' il cavallo.*
cascò del piè del cavallo.	*unghia del cavallo.*
cavallo de buena para.	*cavallo che para bene.*
passeàr bien el cavallo.	*passeggiar bene il cavallo.*
cavallo, que se huella bien.	*cavallo, che alza, e batte i piedi in terra bene.*
hazer mal a los cavallos.	*maneggiar un cavallo, cioè cavalcar bene.*

Armas offensivas.	Armi offensive.
Artilleria.	*Artiglieria.*
tiros pedréros.	*tiri o cannoni da tirar pietre.*
tiros reforçados de batìr.	*tiri, o pezzi rinforzati da battere.*
tiros de campaña.	*tiri da campagna.*
culebrinas.	*colobrine.*
esmeríles.	*smerigli.*
falconétes.	*falconetti.*

mor-

morterétes.	*masti, mortaletti.*
pólvora.	*polvere.*
cuchára para echar la pólvora.	*cucchiajo per metter la polvere.*
fogòn.	*il focone.*
carrettas para artillería.	*carretto per l' artiglieria.*
encavalgar la artillería.	*incavalcare l' artiglieria.*
mosquéte.	*moschetto.*
arcabùz.	*archibuso, o schioppo.*
pedreñal.	*terzaruolo.*
escopéta.	*archibuso a ruota.*
baguéta.	*bacchetta, o battipalo.*
ruéda.	*ruota.*
cuerda de arcabùz.	*corda da archibuso.*
cepo, o culáta.	*culatta.*
rascadòr, o sacatrapos.	*raschiatore.*
serpentin.	*serpentino.*
el gatillo.	*il cane.*
piedra del pedreñal.	*pietra del terzaruolo.*
tornillos.	*le viti.*
el muelle.	*la molla.*
la llave.	*la chiave.*
tahalì.	*armacollo.*
fiadòr.	*passamano, o nastro; col quale si lega il ferrajuolo al collo.*
espáda de rua.	*spada da portare a spasso.*
espada de un corte.	*spada d' un taglio.*
espáda negra.	*spada da scherma, o spada di marra.*
estóque.	*stocco.*
hoja de espáda.	*lama di spada.*
espaldaráço.	*piattonata.*
váyna.	*il fodero.*
contéra.	*il puntale.*
alfange.	*scimitarra, storta.*
montante.	*spadone a due mani.*
rodéla.	*rotella.*
broquèl.	*brocchiero.*
jaco, o cota de malla.	*giaco.*
coráça.	*corazza.*

cuéra,

ESPAGNOL	ITALIANO
cuéra, *o* coleto de antes.	*colletto di dante.*
casco.	*celata, o segreta.*
guántes de malla.	*guanti di maglia.*

Colóres diversas.	Colori diversi.
Blanco.	*Bianco.*
negro, *o* priéto.	*nero.*
colorádo.	*rosso.*
grána.	*scarlato.*
azùl.	*azurro, o turchino.*
verde.	*verde.*
encarnádo.	*incarnato.*
pardo.	*bigio.*
pardo fraylesco.	*bigio fratino, o fratesco.*
leonádo.	*lionato.*
verdemàr.	*verdemare.*
girasolado, *o* trocatinte.	*color cangiante.*
amarillo, *o* jalde.	*giallo.*
pagízo.	*color di paglia.*
morádo.	*pavonazzo.*
púrpura.	*porpora.*
columbíno.	*colombino.*
mezulílla.	*color mischio.*
berméjo.	*rosso.*
cochínilla.	*chermisi.*
rubio.	*biondo.*

Colóres, o pellèxos de cavallos.	Colori, o pelami di cavalli.
Doradíllo.	*Sauro abbruciato.*
morzíllo.	*morello.*
báyo.	*bajo, o castagno.*
alazan.	*sauro.*
rúzio.	*leardo.*
rúzio rodádo.	*leardo pomato.*
tordillo.	*storneilo.*
obéro, *o* ovéro.	*ubéro, o ovéro.*
quatrálvo.	*balzano.*

La

La Mar, y algunos nombres de vajéles.	Il Mare, ed alcuni nomi di vascelli.
Galéras.	*Galere, o galee.*
echar á galéras.	*mandar in galea.*
galeáças.	*galeazze.*
galeónes.	*galeoni.*
naves.	*navi.*
naves de alto borde.	*navi d'alto bordo.*
fragatas, *o* saétias.	*fregate, o saettie.*
vergantìn.	*brigantino.*
tartána.	*tartana.*
équife.	*schifo, o battello.*
barca.	*barca.*
barca sin quilla.	*barca senza carena.*
áncora.	*ancora.*
árbol, *o* mastil.	*albero del vascello.*
las velas.	*le vele.*
amaynar las velas.	*ammainare, cioè calar le vele.*
las marómas.	*i canapi, le gomene.*
la próa.	*la prora, prua.*
la poppa.	*la poppa.*
el governalle, *o* temon.	*il timone.*
la tormenta.	*la fortuna, o tempesta.*
las ólas, *o* ondas.	*le onde, i cavalloni.*
la calma.	*la calma, la bonaccia.*
la bonánça.	*la bonaccia.*
maréta.	*maretta.*
maréta sorda.	*maretta sorda.*
navegar.	*navigare.*
los gruméteś, *o* proeles.	*i pruieri.*
los marinéros.	*i marinari, o marinai.*
los galeótes, *o* forçádos.	*i galeotti, o forzati.*
el cómitre, *o* cómite.	*il comito, ed aguzzino.*
el pilóto.	*il piloto.*
el patròn de la nave.	*il padron della nave.*
el corbáco.	*il corbacchio, o la frusta.*
el viscócho.	*il biscotto.*
los remos.	*i remi.*

las cadenas.	*le catene.*
los bancos.	*i banchi.*
la cruxía.	*la corsìa.*
el estanteròl.	*lo stentaruolo.*

Nombres de algunos peces.	Nomi d'alcuni pesci.
Valléna.	*Balena.*
atùn.	*tonno.*
salmòn.	*salmone.*
sollo.	*soglio.*
trúcha.	*trotta.*
carpa.	*un carpio.*
tenca.	*tinca.*
lampréa.	*lampreda.*
lenguádo.	*linguattola, o sogliola.*
pescado ceciàl.	*una sorte di pesce salato.*
arénque.	*aringa.*
sardinas.	*sardelle, o sardine.*
anchóvas.	*acciughe, od alici.*
raya.	*razza, raggia.*
cabeçudo.	*un pesce, che ha gran capo.*
ostías, o ostiónes.	*ostriche.*
anguilla.	*anguilla.*
bacalláo.)	*merluzzo.)*
abadéxo.)	*merluzzo.)*
sávalo.	*pesce cappone, luccio.*
espinas.	*lische.*
scamas.	*squamme.*

Algunos nombres de fruta.	Alcuni nomi di frutte.
Mançána.	*Mela.*
camuessa.	*mela appia.*
berengéna.	*petronciano, o magnano.*
pera.	*pera.*
pera bergamota.	*pera bergamotta.*
pero.	*mela panaja, o vergata.*
duráſno.	*pesca.*
melocotòn.	*pesca cotogna.*

ESPAGNOL.	ITALIANO.
ciruéla.	*susina.*
alvarcóque.	*albicocca, e bacoca.*
cerméña.	*pera moscadella.*
granáda.	*melagrana.*
hígo.	*fico.*
breva.	*fico primaticio.*
membrillo.	*mela cotogna.*
mora.	*mora.*
guinda.	*visciola.*
guinda ágria.	*amarasca.*
peçon de guíndas.	*gamba di visciole.*
guinda garrafal.	*visciola marchiana.*
ceréſa, cereza.	*ciriegia.*
uvas.	*uva.*
níspera, niespera.	*nespola.*
ſorva.	*sorba.*
madroño.	*albatra, o corbezzola.*
dátil.	*datillo.*
endrína.	*suzina di damasco nera.*
melon.	*popone o mellone.*
pepíno.	*cetriuolo, specie di cocomero.*
naránja.	*melarancia, rancio.*
limòn.	*limone.*
cidra.	*cedro.*
lima.	*melangolo.*
ponzíl.	*limon ponzino.*

Algunas hortalizas pára la olla.	Alcuni erbaggi per la pignatta.
Lechuga.	*Lattuga.*
cardo.	*cardo.*
perexil.	*petrosemolo.*
acélga.	*bietola.*
verça.	*cavolo.*
repóllo.	*cavol capuccio.*
zanahória.	*carota.*
borrájas.	*borrana, o borragine.*
espárrago.	*sparago.*
verdolága.	*porcellana.*

ESPAGNOL	ITALIANO
yerva buena.	*menta.*
sálvia.	*ſalvia.*
roméro.	*ramerino, o roſmarino.*
mayorána.	*majorana, o perſa.*
Nombres de algunas telas de oro, de ſeda, paños, y lienços.	Nomi d' alcune tele d' oro, di ſeta, di panni lani e lini.
Brocádo.	*Brocato.*
brocádo de tres altos.	*broccato di tre alti.*
brocádo ordinário.	*broccato ordinario.*
brocatéles.	*brocatelli.*
damaſco.	*damaſco.*
terciopélo.	*velluto.*
terciopélo llano.	*velluto ſemplice, piano o liſcio.*
terciopélo labrádo.	*velluto ad opere.*
terciopélo riço.	*vellato riccio.*
raſo.	*raſo.*
raſo prensádo.	*raſo ſtampato.*
raſo liſſo.	*raſo liſcio.*
tafetàn.	*taffetta.*
gorgaràn.	*groſſa grana.*
chamelóte.	*ciambellotto.*
goruion.	*teletta.*
chamelóte con aguas.	*ciambellotto a onde.*
lanilla.	*buratto, mocajardo.*
paño.	*panno.*
velárte.	*panno luccheſino.*
vellorì, vellorin.	*panno fino.*
rája.	*raſcia.*
mezelilla.	*panno miſchio.*
tela.	*tela.*
lienço.	*panno lino, tela.*
olanda.	*tela batiſta.*
cambray.	*biſſo.*
ruàn.	*renſa.*
navàl.	*panno lino foreſtiero.*
ruàn de cofre.	*renſa fina.*
eſtopilla de cambráy.	*biſſo.*

lien-

ESPAGNOL	ITALIANO
lienço caséro.	*panno lino casalingo.*
angéo.	*canavacio.*
beatilla.	*filondente.*

Piedras preciosas.	Pietre pretiose.
Diamante.	*Diamante.*
rubí.	*rubino.*
carbunclo.	*carbonchio.*
esmeralda.	*smeraldo.*
turquesa.	*turchina.*
perla.	*perla.*
aljófar.	*perla d'oncia.*
amatísta.	*amatista.*
çafíro.	*zaffiro.*
topácio.	*topazio.*
piedra ymán.	*pietra calamita.*
granate, *o* granata.	*granata.*
jaspe.	*diaspro.*
mármol.	*marmo.*
mármol jaspeádo.	*marmo macchiato.*
cornerína.	*cornivola.*
ágata.	*agata.*

Algunos nombres de vinos, carnes, caças, y páxaros.	Alcuni nomi di vini, carni, salvaggiumi, ed uccelli.
Vino.	*Vino.*
vino blanco, *o* tinto.	*vino bianco, o rosso.*
vino claréte.	*vino chiaretto.*
vino acédo, *o* ágrio.	*vino forte, od agro.*
vino dulce.	*vino dolce.*
vino moscatél.	*vino moscadello.*
vino griégo.	*vino greco.*
malvasía.	*malvagia.*
carnéro.	*castrato.*
ovéja.	*pecora.*
cordéro.	*agnello.*
corderíllo.	*agnellino.*
cabra.	*capra.*
cabròn, macho.	*becco.*

cabri-

ESPAGNOL	ITALIANO
cabríto.	*capretto.*
buéy.	*bue.*
vaca.	*vacca.*
toro.	*toro.*
ternéro, ternera.	*vitello, vitella.*
bezérro, bezerra.	*giovenco, giovenca.*
novillo, novilla.	*torello, manza.*
puerco.	*porco.*
lechóna.	*troja.*
leconcíllo.	*porchetto di latte.*
cezína.	*carne di bue salata.*
xavalì, javali.	*cignale, o cinghiale.*
ciervo, o venádo.	*cervio.*
corço.	*capriollo, ò caprio.*
corçuélo.	*capriollo.*
gámo, gama.	*camozzo, za.*
liébre.	*lepre.*
lebraſtòn.	*leprone.*
conéjo, o gaçápo.	*coniglio.*
taxugo, texon.	*taſſo.*
perdíz.	*pernice.*
codorníz.	*cotornice, o quaglia.*
cogujáda.	*allodola, ò lodola.*
golondrína.	*rondine.*
vencéjo.	*rondone.*
çorçal.	*tordo.*
ruyſeñor.	*roſignuolo.*
paloma.	*colomba.*
palóma torcáza.	*colombo, favaro, o terrajuolo.*
ganga.	*beccaccia.*
papagáyo.	*papagallo.*
grájo.	*cornacchione.*
grája.	*cornacchia.*
águila.	*aquila,*
aguilúcho.	*aquiletto, o aquila giovane.*
garça.	*garza.*
grulla.	*grue.*
halcòn.	*falcone.*
gerifalte, girifalto.	*girifalco.*
açòr.	*aſtore.*

ESPAGNOL	ITALIANO
miláno.	*nibbio.*
cernícalo.	*fotivento, o gheppio.*
Las partes del dia, y de la noche.	Le parti del dì, e della notte.
El alva.	*L'Alba, ò l'Aurora.*
la mañána.	*la mattina.*
la mañanita, *o* mañanica.	*la mattina à buon' hora.*
la madrùgada.	*la mattina à buon' hora.*
el medio dia.	*il mezzo dì, ò mezzo giorno.*
la fiesta.	*l'hora del mezzo dì quando è caldo.*
la tarde.	*la sera.*
la noche.	*la notte.*
media noche.	*mezza notte.*
entre dos luzes.	*il barlume, cioè quando non è ben chiaro il giorno, nè oscura la notte.*
al anchecèr.	*sul far della sera.*
al amanecèr.	*sul far del giorno.*
Los dias de la semana.	I giorni della settimana.
Domíngo.	*Domenica.*
Lúnes.	*Lunedì.*
Mártes.	*Martedì.*
Miércoles.	*Mercordì.*
Juéves.	*Giovedì.*
Viérnes.	*Venerdì.*
Sábado, o Sávado.	*Sabbato.*
Semána.	*Settimana.*
Los meses del Año.	I Mesi dell'Anno.
Henéro.	*Gennajo.*
Hebréro, o Febréro.	*Febbrajo.*
Março.	*Marzo.*
April.	*Aprile.*
Mayo.	*Maggio.*
Júnio.	*Giugno.*
Julio.	*Luglio.*

ESPAGNOL	ITALIANO
Agosto.	*Agosto.*
Setiembre.	*Settembre.*
Oĉtúbre.	*Ottobre.*
Noviémbre.	*Novembre.*
Deziembre.	*Decembre.*
Quantos tenemos del mes?	*Quanti n' habbiamo noi di questo mese?*
Quantos dias trahe este mes?	*Quanto è questo mese? o quanti dì hà questo mese?*
Las quatro partes del Año.	Le quattro parti dell' Anno.
Invierno.	*Inverno, ò Verno, Vernata.*
Primavéra.	*Primavera.*
Veráno, o Estío.	*Estate, ò State.*
Otóño.	*Autunno.*
Las Pasquas.	Le Pasque.
Pasqua de Navidàd.	*Pasqua di Ceppo, ò Natale.*
Pasqua de Reyes.	*l' Episania.*
Pasqua de Resurrecion.	*Pasqua di Risurrezione.*
Pasqua del Espiritu Santo.	*Pasqua dello Spirito Santo, ò di Pentecoste.*
las Quatro Témporas.	*le Quattro Tempora.*
Las fiestas de Nuestra Señora.	Le feste della Madonna.
La Purificacion, o Candeléra.	*La Purificazione, o Candelaja.*
la Anunciacion.	*l' Annunciazione.*
la Assumpcion.	*l' Assunzione, l' Assunta.*
la Natividad.	*la Natività.*
la Presentacion.	*la Presentazione.*
la Concepcion.	*la Concezione.*

F I N. — F I N E.